IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 2 — Conto corrente con la Posta — Martedì 2 Gennaio 1922

La «Gazzetta» di Venezia è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 208; per l'Amministrazione 221 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 [illegible]; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 118 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, [illegible] San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, economali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 3.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— [illegible] 2.— Necrologie lire 3.— - Economici valore tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Incoscienza o furberia pangermanista?

Il decreto Corbino

Bolzano, gennaio

Luigi Credaro e S. E. Bonomi hanno accennato recentemente al Senato al famoso decreto Corbino sulle scuole italiane dell'Alto Adige, decreto che il ministro dell'Istruzione compiacentemente portò seco da Roma e pretese, come opera inedita, in settembre al congresso della Dante Alighieri, a Trento, come simpatico atto di collegiale salvataggio fra ministro ed ex ministro. Per stranissima coincidenza, il decreto fu anche pubblicato, come di dovere, nella Gazzetta Ufficiale proprio nei giorni precedenti al dibattito senatoriale sull'Alto Adige tanto da poter far vedere all'illustre consesso che dell'Alto Adige il governo si occupa con energia e vi tutela, violando magari il sacrario della famiglia, l'italianità...

Perchè il decreto è breve, semplice, di una chiarezza tacitiana, encomiabile ed inimitabile. Ma perchè Credaro e Bonomi non comunicarono ai signori del Senato e con ciò al paese come il decreto viene ora praticamente applicato nell'Alto Adige?

Le istruzioni interne emanate in relazione a questo decreto dall'Ufficio scolastico si discostano assai dallo spirito del decreto. Esso assicura al paese che i figli degli italiani residenti nell'Alto Adige dovranno frequentare le scuole italiane, venendo così sottratti all'imbastardimento nazionale, cui finora erano esposti. Ma le suddette istruzioni interne vi provvedono diversamente, perchè danno delle norme errate per accertare la nazionalità dello scolaro. Siamo perfettamente d'accordo, che la frequentazione obbligatoria delle scuole italiane non possa essere imposta tutto ad un tratto a tutti i ragazzi italiani ancora obbligati alla scuola, non essendo didatticamente consigliato il levare un ragazzo di 12-13 anni dalla scuola tedesca che frequenta da diversi anni, per passarlo alla scuola italiana. Bisogna procedere per gradualità incominciando per quest'anno dalla prima classe.

Ma è l'accertamento della nazionalità che lascia molto a desiderare. Difatti le istruzioni interne ordinano che il maestro italiano ed il maestro tedesco controllino tutti i ragazzi che quest'anno frequentano la prima classe popolare in quei comuni ove vi sia almeno una presumibile forte minoranza italiana. Devono accertare di che lingua si servono il padre, la madre o gli altri famigliari ed il ragazzo nei loro rapporti domestici, ed in base a questo accertamento numerico viene fissata la nazionalità del ragazzo in discussione e conseguentemente il suo obbligo o meno di frequentare la scuola italiana.

Ora avviene che in molte famiglie, anzi in quasi tutte le famiglie dei nostri connazionali che da anni si trovano nell'Alto Adige, il padre e la madre parlano fra loro in italiano; coi figli usano invece la lingua tedesca perchè di più facile intelligenza coi figli che finora hanno frequentate le scuole tedesche e fuori di casa, per le vie, nei loro giuochi e nei negozi usano per abitudine la lingua tedesca.

Poniamo il caso che si tratti di una famiglia composta di padre e madre, di quattro figli già grandicelli, e di un figlio che dovrà andare alla scuola soltanto ora. All'imbastardimento verrà sacrificato anche l'ultimo figlio, anzi in forza del decreto Corbino, almeno nella sua pratica applicazione.

Difatti i genitori parlano italiano e sono due; i quattro figli parlano tedesco; abbiamo quindi due italiani e quattro tedeschi: il figlio in discussione non è obbligato a frequentare la scuola italiana!

E frequenterà naturalmente la scuola tedesca, perchè l'hanno frequentata i fratelli maggiori, perchè nell'Alto Adige è più pratica, perchè i genitori temono di essere boicottati dai tedeschi e per mille altre ragioni.

Così l'imbastardimento continua e si perpetua.

*

Perchè al Senato queste cose non furono dette nè da Credaro nè da Bonomi? Perchè si fanno fare gli accertamenti in questa maniera? Non sarebbe stato più semplice e più logico accertare l'origine dei genitori, l'epoca del loro trasferimento nell'Alto Adige, la lingua che essi genitori usano fra loro e su questi accertamenti determinare se si è di fronte ad italiani nazionalmente imbastarditi di recente? Accertato l'imbastardimento, rigorosa applicazione del decreto Corbino per il tanto invocato ricupero dei fratelli perduti.

Ma di questo non volevano nè potevano occuparsi Credaro e Bonomi di fronte al Senato, al quale si doveva annunziare quasi come una vittoria dell'Italia ufficiale le dichiarazioni di Toggenburg e colleghi, che promettevano sincera collaborazione senza idee di rivolta e di ribellione.

Ed a queste dichiarazioni di Credaro e di Bonomi ed a quelle dei deputati alpini gran parte dell'opinione pubblica italiana presta fede, per quanto appare almeno dai commenti che ne fanno i giornali che vanno per la maggiore. Dopo il comizio che i deputati tedeschi tennero settimane or sono proprio a Merano ove maggiore fu la partecipazione popolare al ricevimento dei Sovrani, ed ove maggiore pure sia la corrente contro la irriducibile politica rovinosa del «Deutscher Verband» dopo le dichiarazioni di Toggenburg al «Messaggero» di Roma e dopo la constatazione che nella stampa tedesca, estera specialmente, non compaiono più degli articoli in difesa del Südtirol «oltraggiato dallo sventolio del tricolore», l'opinione pubblica italiana, che purtroppo si lascia guidare alla deriva con troppa facilità esprime la propria convinzione che i politicanti tedeschi dell'Alto Adige si siano dati vinti e pensino sul serio alla inevitabilità della loro collaborazione nell'opera del governo nei riguardi di questa regione.

Ma i giornali e l'opinione pubblica si ingannano assai, se credono ad una efficace, duratura collaborazione dei tedeschi.

Troppe gravi questioni sono di imminente soluzione, perchè i tedeschi non abbiano capito che conviene loro momentaneamente tacere o meglio non alzare la voce al di qua e al di là del Brennero.

L'esame ed il disbrigo delle domande d'opzione, prestiti austriaci prebellici e bellici, le importantissime questioni che rientrano nella competenza della commissione a Roma, sono vertenze che non vanno risolte secondo tassative disposizioni di legge, ma la cui soluzione dipende preponderatamente dal contegno politico dei tedeschi.

Di qui l'atteggiamento mansueto degli onorevoli atesini, che è di conio recente ed insolito, di qui il silenzio della stampa estera tedesca sulle cose dell'Alto Adige, di qui i molti ordini che i deputati tedeschi ed il loro segretariato a Roma mandano al «Deutscher Verband» perchè stia buono, eviti ogni critica od accenno ostile od offensivo per l'Italia e gli italiani; perchè, insomma, non rompa le uova nel paniere romano.

Quando il governo avrà terminato di vuotare il sacco delle sue beneficenze finanziarie, la gazzarra contro l'Italia ritornerà a fiorire, siatene certi, e all'Italia rimarrà la più allegra e costosa delle beffe.

Questa ed altre sono le voci che corrono tra quanti conoscono sul serio uomini e cose della Venezia Tridentina; questo è il pensiero degli italiani dell'Alto Adige, e siffattamente si è espresso anche sull'organo dei liberali di Trento, sulla «Libertà», uno dei più perspicaci alto-atesini. Soltanto il governo ed i suoi rappresentanti credono di saperla lunga e la fanno da grandi coi denari dei contribuenti.

L'Ungheria occupa l'Oedenburg

Oedenburg, 2

La presa di possesso da parte della Ungheria del territorio nel quale aveva avuto luogo il plebiscito si è effettuata ieri sollennemente. La città è imbandierata.

La commissione dei generali ha pubblicato un manifesto col quale ringrazia i cittadini per la loro ospitalità e per il contegno irreprensibile da essi tenuto ed insiste sul fatto che le nazioni vicine si serviranno di questa opera di pace perfezionata dal consenso del consiglio degli ambasciatori e dalla ratifica austriaca non per suscitare odio ma al contrario per creare vincoli più stretti di amicizia cordiale.

Il manifesto è firmato dai generali Ferrario, Hamelin e Corten.

La cerimonia ufficiale ha avuto inizio con una funzione religiosa in tutte le chiese ed è terminata col suono dell'inno nazionale.

In piazza Szechery ha quindi avuto luogo una rivista alla quale hanno assistito il rappresentante plenipotenziario del governo ungherese Guillemm e i generali della commissione interalleata. Essi hanno passato in rivista le truppe tra le ovazioni entusiastiche della folla. A mezzogiorno è stato firmato l'atto che in virtù del trattato del Trianon metteva a disposizione degli alleati vittoriosi il territorio.

I generali Ferrario e Guillemm hanno pronunciato commosse parole. Quest'ultimo ha ringraziato i generali alleati per la loro attitudine cavalleresca e per la assoluta imparzialità tenuta prima e durante il plebiscito.

DOPO I FATTI DI SPALATO.

Il "bluff,, della Jugoslavia

Roma, 2.

(c.) — Ieri sera l'ufficio stampa jugoslavo dava da Belgrado notizie destinate evidentemente ad impressionare l'opinione pubblica europea. I telegrammi di quest'agenzia insistevano nel prospettare il delinearsi di un grave conflitto fra l'Italia e la Jugoslavia. Uno degli ultimi dispacci, dopo aver annunziato che Re Alessandro, che si trovava impegnato in una partita di caccia, l'aveva interrotta per far precipitosamente ritorno alla capitale, aggiungeva che a Belgrado nei circoli politici si spera che il conflitto non avrà conseguenze e saranno ascoltati i consigli che arrivano dalle diverse cancellerie europee.

Buona parte di questa nervosità trova elementi nel discorso pronunciato alla Camera da Pasic. Il tono di quel discorso non può dirsi certamente conciliante. Il capo del Governo ha accennato a pretese italiane contrarie completamente all'accordo concluso per la Dalmazia.

Le parole di Pasic sono le seguenti: «Le pretese italiane non sono giustificate, ma l'Italia ha il dovere di iniziare l'evacuazione della terza zona, ciò che essa non ha ancora fatto. La Jugoslavia rispettò fedelmente il trattato di Rapallo. Occorre dunque che il territorio dal trattato stesso assegnato alla Jugoslavia venga evacuato dagli italiani. I fascisti, approfittando della non applicazione del trattato di Rapallo, si abbandonano ad attacchi contro i jugoslavi».

Pasic ha annunziato di aver compiuto i passi presso il Governo di Roma ed ha concluso con queste parole: «Se tutte le mie insistenze non dovessero avere successo, faremo altri passi».

Una versione....

Parigi, 2

I giornali francesi ricevono da Belgrado i seguenti telegrammi: Un comunicato dice: Il testo del trattato di Rapallo è stato comunicato dal Governo jugoslavo alla Società delle Nazioni a Ginevra.

Un secondo comunicato è così redatto: Il Governo jugoslavo ha inviato una nota al Governo italiano, nella quale domanda che le navi da guerra italiane, che si trovano attualmente nel porto jugoslavo di Sebenico, vengano ritirate senza indugio.

Nello stesso tempo il Governo jugoslavo rivolge una nota al Consiglio Supremo, nella quale espone gli incidenti che si sono prodotti a Sebenico.

Nei circoli governativi di Belgrado si dichiara che, se il conflitto italo-jugoslavo diverrà minaccioso, la Società delle Nazioni verrà interrogata dal Governo su quest'affare.

A questo proposito il «Matin» aggiunge questo commento e questa versione degli incidenti:

Il fatto che gli incidenti di Sebenico verranno sottoposti al Consiglio Supremo di Cannes e alla Lega delle Nazioni non deve farci dimenticare che, dal punto di vista locale, essi presentano caratteri di gravità.

Si ricorda che il giorno di Natale delle torpediniere italiane apparvero nel porto jugoslavo di Sebenico e che dei marinai italiani, scesi a terra, ebbero a bisticciarsi con la popolazione.

Una pattuglia jugoslava è intervenuta ed il console italiano ha lasciato la città e si è recato a bordo della torpediniera, le cui mitragliatrici hanno fatto fuoco sulla popolazione. Vi furono dei feriti.

Dopo di ciò il Governo italiano ha domandato delle riparazioni e delle scuse [illegible]. Il Governo jugoslavo afferma di aver iniziato un'inchiesta, i cui risultati non gli hanno permesso di dare soddisfazione alla domanda dell'Italia.

Nel passo della Jugoslavia per chiedere l'allontanamento delle corazzate italiane che sono giunte a Sebenico due giorni dopo l'incidente, nessun termine è fissato, di modo che si può sperare in un regolamento amichevole e soddisfacente di questo increscioso conflitto.

.... e alcuni commenti francesi

Però, ad apprezzare sanamente le cose, bisogna ricordare che fra l'opinione pubblica della Piccola Intesa e l'Italia esiste da qualche giorno una tensione che una qualsiasi occasione può inasprire.

L'Italia, d'accordo con le grandi potenze, ha iniziato una mediazione fra l'Austria e l'Ungheria, in seguito alle difficoltà create dalla consegna all'Austria dei comitati occidentali. Benes si era proposto di incaricarsi di questa mediazione. Ora invece fu il marchese Della Torretta che ha dato la sua sentenza a Venezia, sentenza che fa restituire all'Ungheria il territorio di Sopron in seguito ad un plebiscito. Nè Praga, nè Belgrado si sono dichiarate soddisfatte di una soluzione che ha impedito alle due nazioni eredi della monarchia austro-ungarica la congiunzione attraverso il territorio contestato.

La Cecoslovacchia si è accorciata con la Piccola Intesa è uscita dall'orbita della Repubblica austriaca e per questo fatto la politica italiana. Bisogna aggiungere a ciò che il trattato di Rapallo non ha avuto esecuzione. Con un atto diplomatico ancora ignoto al pubblico l'Inghilterra ha proposto che questo trattato venisse garantito dalle potenze e potesse così divenire un annesso dei grandi trattati di pace. L'Italia non è entrata in questa via ed oggi Pasic fa appello alla Società delle Nazioni perchè prenda atto delle clausole del trattato e altresì al Consiglio Supremo perchè ne garantisca l'esecuzione.

Si vede come questa iniziativa superi i limiti degli incidenti di Sebenico. Tocca certamente alla Francia di esercitare la sua azione e il Consiglio Supremo di Cannes per ristabilire la buona armonia necessaria fra i due paesi, il cui accordo era stato accolto a Parigi con gioia sincera.

False afferm[azioni] jugoslave

Zara, 2

La versione che dei fatti di Sebenico dà certa stampa italofoba di Spalato dimostra chiaramente che la provocazione ai nostri marinai partì dai croati o meglio dai soliti mestatori che anche a Sebenico come in ogni località dove siano nostri connazionali hanno l'incarico di aizzare i pacifici slavi della Dalmazia contro gli italiani. I giornali italofobi di Spalato tra i quali lo «Zivot» stampano che i nostri marinai erano ubbriachi. La notizia è assolutamente falsa e che sia tale è dimostrato dal fatto che il giornale in parola afferma che i marinai di ronda che si trovavano in Calle Larga di Sebenico quando avvenne l'incidente alla marina. Ed è troppo noto a chiunque conosce le abitudini della nostra marina che è [illegible] che nostri marinai possano ubbriacarsi e tanto meno in una città come Sebenico dove il nostro marinaio è sempre consapevole del significato che ha in quel porto la presenza di una nave italiana: è addirittura assurdo che possano essere ubbriachi nostri marinai di ronda i quali da quando lasciano il bordo della nave fino al termine del loro turno di servizio sono nella impossibilità assoluta di ubbriacarsi.

La nostra gente di m[are] e navigante

L'energico contegno del Comandante in seconda dell'«Audace» riscuote l'approvazione dei vari Comandanti ed ufficiali delle nostre navi mercantili naviganti in Dalmazia che causa il contegno tenuto fino ad ora dalle nostre navi e particolarmente durante la presenza dei ministri Sforza e Sechi ai ministeri degli Esteri e della Marina, vedevano gli elementi provocatori delle varie città costiere della Dalmazia farsi sempre più audaci. E' voce concorde dei vari ufficiali della nostra marina mercantile esercitante il traffico sulla costa orientale dell'Adriatico, che già da tempo sarebbe la calma più perfetta nella città ed isole di Dalmazia se l'Italia avesse fatto ben comprendere con mezzi energici e come le dà diritto lo stesso Trattato di Rapallo che non intende vedere in alcun modo offesa la sua bandiera, la sua dignità spesso con rappresaglie violatrici del diritto delle genti come è accaduto recentemente a danno di una squadriglia di navi chioggiotte da pesca.

L'[imp]ressione a Zara

I fatti di Sebenico hanno prodotto a Zara impressione dolorosa che Zara considera come una offesa fatta a se stessa ogni provocazione ai fratelli della Dalmazia esclusa dal beneficio della libertà o ai marinai che tutelano in Dalmazia il diritto degli Italiani. L'«Azione Nazionale», voce dei partiti nazionali di Zara, così commenta i fatti di Sebenico accennando alle pretese della «Doba» italofoba di Spalato: «Ora gli jugoslavi reclamano la partenza delle nostre navi dai porti dalmati. Perchè a Spalato e a Sebenico la vita dei nostri connazionali diventi impossibile e perchè i soliti agenti provocatori piovuti in Dalmazia dalla Balcania possano scatenarsi senza nemmeno il freno di quelle leggi che pur esistevano sotto l'Austria, abbandonarsi alla caccia all'italiano e costringere gli italiani rimasti nelle città dalmate ad abbandonarle per sempre! L'Italia di Vittorio Veneto non può abbandonare la sua gente a chi ha troppe volte dimostrato di non comprendere che cosa significhi annoverare tra la popolazione dello stato figli della civiltà più antica e luminosa del mondo, figli di un popolo vitale in pieno periodo di magnifica ascensione. Cinquanta milioni di italiani non possono farsi dettar legge dalla Jugoslavia. Tale indubbiamente il ragionamento del Comandante in seconda dell'«Audace». I nostri marinai sono nel fondo del mare anche per aver cooperato a dare una patria a chi dimostra tanto poco di meritarla».

Parziale ripresa di operazioni alla Banca di Sconto

Roma, 2

Oggi nei principali istituti di credito di Roma è subentrata la calma. In nessuna banca si notava più l'affluenza dei giorni scorsi. Quanto all'entità dei depositi ritirati negli ultimi giorni dell'anno, essa appare di gran lunga inferiore ad ogni previsione.

La maggior parte dei timorosi appartenevano alla classe dei piccoli risparmiatori; ma anche l'affluenza di questi è oggi cessata, tanto che le banche non distribuiscono più i numeri d'ordine a chi si reca a compiere operazioni.

L'ordinanza del Tribunale di Roma

Intanto il Tribunale di Roma ha emesso la seguente ordinanza:

In data di ieri il Tribunale di Roma provvisoria, udita la relazione del giudice delegato autorizza la Banca Italiana di Sconto:

1. ad esigere tutte le somme sotto qualsiasi forma e titolo ad essa dovute.
2. a riscuotere effetti ed assegni anche a carico di altri istituti mediante girata propria.
3. a rilasciare le relative quietanze.
4. ad accettare rinnovazioni parziali e totali di effetti cambiari sia diretti, sia ad essa cedute.
5. ad accettare e rinnovare tanto parzialmente che totalmente gli effetti scontati presso altri istituti, sia di accettazione diretta che di terzi.
6. a restituire gli effetti ricevuti a titolo di smobilizzo venendo rimborsati i debiti per i quali gli effetti stessi furono rilasciati.
7. a restituire titoli e valori ricevuti in garanzia ed a riporto dopo estinto il debito per il quale la garanzia stessa era stata data e quando la controparte non abbia altre esposizioni verso la Banca aventi carattere di sovvenzione.
8. a restituire titoli e valori dati in semplice custodia ed a «dossier» ed in genere tutti i titoli e valori depositati ed accreditati a terzi, sempre che liberi da qualsiasi vincolo.
9. ad effettuare il pagamento degli stipendi al personale della Banca con ogni altro rimborso a titolo di indennità e di spese delle tasse di imposte e tutte le somme comunque necessarie per le spese ordinarie occorrenti al normale andamento della banca e dei suoi diversi servizi.
10. a rimborsare ai terzi le somme relative agli effetti rimessi per incasso ed effettivamente incassati e ad eseguire in ordine agli effetti suddetti le istruzioni dei mandanti.
11. a pagare le provviste ed i lavori in corso per la ultimazione del palazzo di Piazza Colonna destinato a sede della Banca sia se eseguiti direttamente in economia, sia se affidati a terzi in base a regolare contratti compreso il pagamento degli operai e del personale tecnico amministrativo addetto ai lavori stessi fino a lire 500 mila.
12. a continuare l'esercizio delle esattorie comunali e provinciali direttamente ed indirettamente gestite dalla banca ad effettuare i relativi versamenti e pagamenti.
13. a restituire i fondi depositati alla banca di provenienza di esattorie comunali e provinciali e tesorerie, di enti pubblici ed opere pie.

Una riunione interministeriale

Il Governo continua a svolgere attiva azione in relazione alla crisi bancaria, diretta principalmente ad infondere nel pubblico quella fiducia che esso nutre, esso che è a piena conoscenza della realtà.

Stamane intanto si è avuta una nuova riunione interministeriale a Palazzo Viminale, alla quale hanno preso parte i Ministri Bonomi, Belotti, Benedace e Rodinò. Vi è anche intervenuto il sen. Cassis della commissione giudiziale nominata per la Banca Italiana di Sconto.

Il Presidente del Consiglio aveva in mattinata conferito con l'on. Finocchiaro Aprile e con l'on. Peano ed aveva avuto una conferenza col Ministro del Tesoro on. De Nava, un colloquio col comm. Fenoglio vicedirettore della Banca Commerciale.

La riunione interministeriale, iniziata poco dopo le 11, è finita verso le 13. Sono state ancora ampiamente esaminate le principali questioni sorte per lo stato di mora della Banca di Sconto. Principalmente si sono studiati alcuni provvedimenti di massima, il cui esame era stato iniziato nelle altre riunioni tenute sabato sera, per favorire quelle industrie che erano legate alla Banca Italiana di Sconto e che, per la loro situazione, sono realmente meritevoli di tale aiuto.

Questo intervento avverrà, come vi abbiamo già annunziato, per mezzo della concessione di mutui, che verranno alle aziende dall'istituto di Credito su valori industriali, col concorso della Banca d'Italia, e degli istituti di emissione ed anche di qualche istituto di credito.

All'uopo la commissione giudiziale e quella dei creditori per l'accelerazione della moratoria, si sono aggregate ora due uomini insigni, uno nel mondo politico, l'altro in quello del diritto commerciale, vale a dire il sen. Cassis ed il prof. Cesare Vivante.

La commissione giudiziale ha cominciato fino da ieri, nominando, l'opera sua, senza che ancora però avesse potuto intervenire il sen. Cassis, solo oggi informato della sua nomina.

Lungaggini dell'attività giudiziale

Quanto alla svolgersi dell'attività giudiziale, alcuni giornali notano le sue eccessive lungaggini.

La «Tribuna» pubblica nella sua ultima edizione:

Nell'opinione pubblica si comincia a parlare con una notevole sorpresa della lentezza con cui la magistratura sta procedendo riguardo alla crisi della Banca di Sconto. Correntisti e depositanti della Banca di Sconto avevano accolto con particolare approvazione le disposizioni introdotte dal Governo nel decreto legge di moratoria, per le quali il Tribunale, dopo nominati i commissari giudiziali, poteva conferirli ai vecchi amministratori nell'ordinaria amministrazione della società, trovando in tali disposizioni una più alta garanzia dei loro interessi. Abbiamo avuto invece anzitutto un ritardo nella nomina dei commissari. Poi, non ostante che la commissione dei creditori avesse già dato parere favorevole alla sostituzione dei commissari agli antichi amministratori fino a questo momento e cioè dopo quattro giorni, queste disposizioni, che erano evidentemente disposizioni di urgenza, non sono ancora state applicate. Si commenta anche con sorpresa il fatto che uno dei commissari, indicato particolarmente per la sua forte competenza unanimemente riconosciuta in materia bancaria cioè il comm. Vitali, all'ultimo momento senza che nessuno ne fosse avvisato è stato sostituito da persona certamente di altissimi meriti quale è l'avv. prof. Vivante, ma la cui competenza, che poteva essere utilmente richiesta per lati particolari della situazione, si afferma in tutt'altro campo.

La Società tra i negozianti e gli industriali di Roma ha pubblicato un manifesto per invitare la classe ad una serena ed obbiettiva valutazione della situazione finanziaria in rapporto alla moratoria concessa alla Banca Italiana di Sconto. Nel manifesto è detto che tale moratoria non deve menomamente far temere della solidità finanziaria degli altri istituti bancari, nè dubitare del risorgimento economico e finanziario del nostro Paese. La fiducia deve essere mantenuta alle banche e dimostrata praticamente, evitando l'ingiustificato panico, che pregiudicherebbe il nostro credito così all'interno come all'estero.

Il manifesto invita quindi tutti i cittadini e specialmente gli industriali e i commercianti ad astenersi dall'accorrere con insano allarme a ritirare i propri depositi e li esorta invece a continuare come per il passato a fare i loro regolari versamenti alle banche. E così conclude: Attendiamo con calma fiduciosa che mercè gli opportuni provvedimenti legali e la saggezza dei maggiori uomini della finanza italiana si ristabilisca al più presto l'equilibrio generale della pubblica fiducia.

Confortanti notizie dall'estero

L'Ufficiosa «Agenzia Italiana» pubblica:

Le notizie che giungono dall'estero agli uffici competenti della Consulta intorno alle ripercussioni della crisi della Banca Italiana di Sconto si vanno facendo sempre più confortanti. In un primissimo momento, quando la notizia dell'improvvisa chiusura degli sportelli era giunta per via privata, senza che ne fossero chiarite le cause e le conseguenze, sembrò che dovesse provocare un vivissimo allarme, con conseguenze indubbiamente gravi per il credito bancario italiano all'estero; ma frattanto l'ufficio stampa del Ministero degli esteri aveva provveduto a diramare a tutte le capitali estere e specialmente nei grandi centri bancari di New York, Londra, Parigi, Tokio, Pekino, ecc. un ampio e particolareggiato rapporto telegrafico sulla realtà della situazione. A cura delle regie rappresentanze diplomatiche italiane all'estero sono stati diramati, sulla base di questi rapporti, opportuni comunicati alla stampa in ciascuna di quelle capitali, ottenendo l'effetto immediato di ridurre i fatti alla vera realtà e di impedire la propalazione di notizie esagerate e non vere.

I soliti denigratori dell'Italia

Berna, 2

(L.) I soliti denigratori dell'Italia e degli italiani hanno appreso con gioia la provvisoria chiusura degli sportelli della Banca Italiana di Sconto e come tanti cani affamati si sono gettati voluttuosamente sulla preda, lanciando le più catastrofiche notizie allarmistiche e preannunciando il prossimo fallimento di tutte le banche italiane e con tutta probabilità anche del Governo italiano.

I giornali compiacenti si sono data premura di raccogliere tutte queste notizie e di esagerarle a loro volta contribuendo in tal modo ad aumentare il panico tra coloro che hanno relazioni di affari con l'Italia.

Quei giornali e quelle voci che valutano al loro giusto stato le cose, non sono creduti ed intanto il panico continua mentre le nuove ripercussioni si sono avute sul corso della lira che ha perduto parecchi punti.

Per la cronaca è necessario il dire che tutti questi allarmisti che non sanno guardarsi in giro nella loro casa, dove la disoccupazione dilaga e più di una banca ha chiuso e chiude gli sportelli, sono precisamente coloro che approfittando del cambio invadono ogni giorno le località italiane di confine per comperare ogni sorta di mercanzie che poi la benevola dogana in seguito ai permessi di esportazione lascia loro passare liberamente.

Arte, sport e scienza

Roma, 2

Il Presidente del Comitato Olimpionico studentesco italiano avv. Betrone si è recato da Gabriele d'Annunzio a Gardone Riviera per esporgli i fini del Comitato stesso, che vuole riunire in un fascio i gagliardi di tutta Italia, riunendo le tre discipline: arte, sport e scienza. D'Annunzio ha aderito all'iniziativa ed ha promesso che invierà presto un messaggio agli studenti universitari d'Italia e una coppa quale premio speciale per la gara di penthathlon.

Grossa somma smarrita e ritrovata

Roma, 2

Quest'oggi verso le 17 il commerciante romano Luigi Angelini, disceso dal tram, si è accorto di essersi dimenticato sulla vettura un involto contenente 350 mila lire in buoni del tesoro. Immediatamente ha cercato di raggiungere il tram, ma questo, partito da qualche minuto, era assai lontano da lui, sicchè non gli è rimasto altro che tornare sui suoi passi e recarsi subito alla delegazione di P. S. di Porta Trionfale per darne avviso. Mentre il funzionario stava impartendo disposizioni per il ricupero del prezioso involto, un signore si fa annunciare al delegato. Era il sindaco di Ariccia, piccolo paesello della provincia romana, che portava al funzionario l'involto contenente ella somma che aveva trovata nella vettura.

Il signor Angelini ricuperò così l'ingente somma.

Lo sciopero nella bonifica renana

Ferrara, 2

Come vi diedi notizia a suo tempo, il Congresso della Camera sindacale del lavoro ha deliberato lo sciopero nei lavori della bonifica renana. Oggi lo sciopero è stato attuato e non si hanno finora a lamentare incidenti.

Il folle gesto di un ferrarese

Ferrara, 2

Oggi alle ore 17 si è impiccato certo Evangelisti Cesare di anni 39, abitante in Via del Galletto 14. Non si conoscono le ragioni del folle gesto.

Tragico incidente a Bondeno

Ferrara, 2

A Bondeno iersera a certo Testoni Giuseppe cadeva la rivoltella carica. Un colpo andava a colpire certo Ghedini Angelo di anni 17, comunista, che rimaneva cadavere. Il Testoni è stato arrestato.

Furibonda rissa in una casa

Torino, 2

Ieri in un modesto appartamento è scoppiata una furibonda rissa, nella quale l'operaio Luigi Mattieni fratturò con un calcio una gamba al lattaiolo Pietro Spadoni, ferì con una coltellata la moglie dello Spadoni e il fratello di costui, un meccanico di 29 anni. Il Mattieni fu arrestato poco dopo dai carabinieri.

Lo sciopero dei taxis milanesi

Milano, 2

Milano continua ad essere priva del servizio delle automobili pubbliche, in seguito al dissidio scoppiato fra imprenditori e scioperanti, insistendo questi ultimi per una riduzione delle tariffe a tutto favore del pubblico. Si sperava in un componimento ed infatti oggi, negli uffici dell'assessore Riario in municipio, vi fu una nuova riunione fra i rappresentanti delle parti contendenti. La discussione non ha portato a conclusioni definitive, per quanto abbia rivelato maggiore buona volontà che non nei precedenti incontri.

I colloqui saranno ripresi mercoledì.

Il progetto di Lloyd George

per la ricostruzione economica europea

Parigi, 2

Alle notizie circa la Conferenza testè ultimata alla quale ha partecipato il ministro italiano per le Terre Liberate on. Raineri, si possono aggiungere i seguenti particolari.

L'idea di costituire una grande associazione internazionale commerciale con l'intervento di tutti gli Stati europei per promuovere la ricostruzione europea è essenzialmente inglese, poichè nella città soprattutto si sente la necessità di creare un organo propulsore di nuove energie. Il merito di Lloyd George è di aver fatta sua l'idea di averne rapidamente iniziato l'attuazione.

Il progetto presentato alla discussione è anglo-francese ed è stato preparato in questi ultimi giorni nell'imminenza della conferenza di Cannes.

Ciò spiega la riunione improvvisa. Il ministro italiano è partito per Roma accompagnato da cospicui rappresentanti dell'industria e del commercio. Questa riunione è stata una vera e propria conferenza preparatoria di uno degli argomenti da trattarsi a Cannes dove si svilupperà la discussione.

L'associazione internazionale da costituirsi dovrebbe essere finanziata da capitali privati e non deve assolutamente avere carattere statale il quale non potrebbe prescindere da un colore politico, colore che deve invece essere escluso da imprese commerciali.

L'ammontare del capitale non è stato fissato, però sarà fornito dai vari paesi proporzionalmente alle finanze di ciascuno. Perciò la voce lanciata da alcuni giornali che la cifra dovrebbe essere di 20 milioni di sterline non è fondata: e così pure è infondato il timore espresso da qualche giornale d'oltre Atlantico che l'America debba rimanere esclusa dall'associazione e ciò perchè la cooperazione deve essere mondiale perchè la guerra ha fatto comprendere che l'economia generale è tanto prettamente collegata in tutte le sue parti, che se ne stacca una tutte le altre soffrono.

La delegazione italiana ha principalmente insistito sulla questione dei cambi perchè è evidente che non si può costituire un organo propulsore centrale per creare energie locali e migliorare i rapporti commerciali se non si regola il regime del corso della moneta che è un elemento fondamentalmente turbatore di tutti i problemi della ricostruzione.

Bisogna perciò che in questo organo centrale si possa formare una specie di stanza di compensazione per regolare l'andamento dei cambi e ciò non tanto per ottenere il ristabilimento immediato della moneta, quanto per raggiungere una stabilità che deve avere perchè i commerci possano svolgersi tranquillamente. La Russia e la Germania parteciperanno all'opera comune delle ricostruzioni.

La furiosa tempesta del 31 dicembre

Berna, 2

Le notizie londinesi di una violenta tempesta verificatasi l'ultimo giorno dell'anno hanno la conferma in un medesimo fenomeno riscontratosi lo stesso giorno nella Svezia Meridionale e nella Danimarca. I telegrammi giunti ai giornali berlinesi parlano dell'imperversare di una tempesta di neve [illegible]. Il vento di nordovest soffiava con tale violenza da trascinarsi [illegible] uragano.

Sono pure segnalate grandinate al nord della Germania, dove in alcune regioni è cominciata a cadere neve in abbondanza. La temperatura è rimasta per tutta la giornata di [illegible].

Anche nella Manica la grandine è caduta abbondantemente.

L'on. Raineri all' "ignoto,, francese

Parigi, 2

Il ministro italiano per le Terre Liberate on. Raineri, accompagnato dall'addetto militare dell'ambasciata si è recato ieri a deporre sulla tomba del soldato ignoto una magnifica corona di fiori [illegible] italiani. [illegible] stato ricevuto dal comandante Doloye, rappresentante del ministro della guerra, che lo ha ringraziato del gentile pensiero.

I reali ricevimenti di Capodanno

Roma, 2

Ieri hanno avuto luogo al Quirinale e a Palazzo Margherita i ricevimenti di Capo d'anno. Sia nella mattinata che nel pomeriggio una discreta folla di curiosi ha sostato in Piazza del Quirinale e davanti al Palazzo Margherita per assistere al passaggio delle rappresentanze, dei dignitari e delle alte cariche dello Stato. Le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, muovendo rispettivamente da Palazzo Madama e dal Palazzo di Montecitorio si sono recate al Quirinale e al Palazzo Margherita ciascuna in sei carrozze, scortate da plotoni di carabinieri a cavallo in alta uniforme. La rappresentanza municipale, muovendo dal Campidoglio, si è recata nel pomeriggio al Quirinale e poi al Palazzo Margherita in quattro carrozze scortate da guardie municipali a cavallo.

Al Quirinale

I ricevimenti sono cominciati al Quirinale ieri mattina alle 10.30. Primi ad essere ricevuti sono stati: i Collari della Annunziata, dei quali mancavano il generale Diaz, che è a Napoli presso il fratello infermo, gli on. Giolitti, Leonardi-Cattolica e Marcora. Sono state ricevute poi le rappresentanze delle due Camere e i Ministri e i Sottosegretari di Stato. Dei Ministri mancava l'on. Raineri, che è a Parigi.

Ricevendo la rappresentanza del Senato, dopo la presentazione degli auguri i Sovrani hanno conversato coi singoli senatori, chiedendo notizie delle loro famiglie e intrattenendo ciascuno specialmente sulle condizioni agricole e industriali della sua regione. Con i senatori dell'Alta Italia il Re ha parlato dei danni causati dalla siccità e delle sue ripercussioni sulle varie industrie. Anche coi componenti la rappresentanza della Camera dei Deputati i Sovrani, dopo la presentazione degli auguri si sono intrattenuti in breve colloquio.

Parlando coll'on. De Nicola e accennando ai lavori parlamentari, il Re ha citato l'esempio del Parlamento francese, che ha già iniziato la discussione dei bilanci. L'on. De Nicola ha detto che spera che la Camera possa iniziare l'esame dei bilanci alla ripresa dei lavori parlamentari.

Nessun accenno del Re alla situazione politica ed economica

Il Re ha anche accennato ai lavori del Palazzo di Montecitorio e il Presidente della Camera ha detto che ritiene occorrano ancora un paio d'anni per i deliberati lavori di sistemazione di tutto il Palazzo.

Parlando con vari deputati, il Re non ha fatto nessun accenno alla situazione politica ed economica del Paese ma ha trattato solo le questioni riferentisi alle Regioni dei singoli deputati.

Dal Quirinale la rappresentanza del Senato prima e poi quella della Camera dei Deputati si sono recati a Palazzo Margherita a presentare gli auguri alla Regina Madre. Dopo avere ringraziato per gli auguri, la Regina Margherita ha conversato coi senatori su vari argomenti.

Da Palazzo Margherita la rappresentanza del Senato ha fatto ritorno a Palazzo Madama, dove si è sciolta. Anche coi componenti della rappresentanza della Camera dei Deputati la Regina Madre si è intrattenuta in affabile conversazione per circa mezz'ora. La conversazione si è aggirata su questioni interessanti le regioni rappresentate da ciascun deputato. La Regina Margherita parlò pure della sua recente escursione al Brennero e della impressione magnifica che ne ha riportato, anche per l'accoglienza fattale da tutte quelle popolazioni.

Terminato il ricevimento la rappresentanza della Camera dei Deputati ha fatto ritorno a Montecitorio, dove si è sciolta.

Una novità nel cerimoniale

Una novità nel cerimoniale dei ricevimenti a Corte per la ricorrenza del Capodanno è stato l'invito fatto per ordine dei Sovrani alla rappresentanza delle amministrazioni delle Provincie Redente, composta degli on. Salata, Credaro e Mosconi di recarsi al Quirinale.

Non essendo potuti intervenire per ragioni d'ufficio gli on. Credaro e Mosconi, commissari generali delle Terre Redente, si è presentato al Re e alla Regina l'on. Salata, capo dell'ufficio centrale e presidente della commissione consultiva centrale per le Nuove Provincie. L'on. Salata si è poi recato anche a Palazzo Margherita al ricevimento della Regina Madre. I Reali hanno intrattenuto l'on. Salata a lungo, informandosi minutamente delle condizioni delle Terre Redente e dell'attività dell'ufficio centrale, ricordando il loro recente viaggio nella Venezia Tridentina. L'on. Salata si è rallegrato per la visita che nella Venezia Adriatica i Sovrani si propongono di fare nella primavera prossima.

Avendo il Re accennato alla Regina che l'on. Salata è nativo di una delle isole del Quarnero, la Regina ha osservato che conosceva bene tanto l'isola di Cherso quanto quella di Lussino, per esservisi recata ancora principessa con suo padre durante una peregrinazione marittima lungo l'Adriatico orientale ed ha ricordato all'on. Salata specialmente il porto di Lussino, la baia incantevole di Cigale e la storica cavanella di Ossero.

Congedandosi dall'on. Salata, i Reali gli hanno rinnovato i più vivi ringraziamenti per gli auguri che egli aveva espresso a nome dell'amministrazione e delle popolazioni delle nuove provincie.

L'augurio della Venezia redenta alla Regina Madre

Anche la Regina Madre ha mostrato di gradire moltissimo il saluto e l'augurio della Venezia redenta. Ha evocato le impressioni della sua visita al Trentino e all'Alto Adige. Avendo l'on. Salata manifestato la speranza di una visita della Regina Margherita alla Venezia Adriatica, la Regina Madre ha risposto che le sarà cosa graditissima ed ha accennato in particolare a Trieste, a Gorizia, ad Aquileja, alla Basilica di Parenzo, ai monumenti romani di Pola, che essa non vorrà più conoscere soltanto attraverso i versi del Carducci. Ha soggiunto però che di una delle città redente dell'Adriatico, Trieste, essa aveva una conoscenza non soltanto letteraria, perchè aveva avuto occasione di vederla fuggevolmente da giovinetta quindicenne durante un viaggio fatto con la madre per Vienna e la Sassonia. Trieste, ha osservato con certi commossi la Regina Margherita, mi ha lasciato la memoria di una luminosità festosa ed eravamo prima del '70.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il riordinamento giudiziario ed amministrativo della Tripolitania

Tripoli, 2

Il governatore della Tripolitania, conte Volpi, in data primo gennaio ha comunicato i seguenti decreti governatoriali in forza dei poteri conferitigli con decreto sovrano:

Il Decreto circa l'attuazione del nuovo ordinamento giudiziario già emanato nel mese di novembre per decreto reale relativo al regolamento dell'ordinamento stesso che prevede la semplificazione della procedura attuale, i modi nei quali la Sciaria deve provvedere al proprio ordinamento e gli ordinamenti speciali dei tribunali Rabbinici e del tribunale superiore del Cadì.

Il decreto procura inoltre la fusione dei tribunali regionali del giudice unico ed altre disposizioni minori sugli assessori giudiziari e gli ufficiali giudiziari.

Il detto ordinamento prevede anche la creazione di un magistrato del diritto civico musulmano che deve essere sentito quale consulente dai tribunali Sciaritici nelle controversie di diritto comune.

E' stato emanato inoltre l'ordinamento politico amministrativo che divide la Tripolitania in commissariati regionali, circondariali e distrettuali con a capo rispettivamente un commissario regionale (Mussrif), un delegato circondariale (Caimacam), e un agente distrettuale (Mudir); in ognuna delle dette circoscrizioni sarà eletto un Consiglio col principio del suffragio universale.

Soltanto per il Commissariato regionale di Tripoli è previsto che il commissario regionale è di diritto il segretario generale del governo.

Sono inoltre previste le istituzioni di municipi (Belak) nei maggiori centri, ed è anche prevista la possibilità per le città a popolazione mista come Tripoli, della elezione di consiglieri appartenenti alle varie nazionalità e razze, a difesa delle singole minoranze etniche.

E' stato promulgato inoltre l'ordinamento elettorale che di fatto abroga la legge elettorale emanata con decreto dell'8 aprile 1920 e che prevede le norme elettorali per le elezioni al parlamento della Tripolitania.

Sono elettori tutti i maggiori di età (anni venti). L'ordinamento prevede le modalità di funzionamento del parlamento e stabilisce le circoscrizioni elettorali dividendo tutto il territorio in 50 collegi di cui 6 per la città di Tripoli.

Con altro decreto sono stabilite anche le circoscrizioni amministrative ed è notevole la costituzione di un commissariato di confine con sede a Zuara e che comprende tutta la fascia di confine colla Tunisia fino a Gadames.

Con altro decreto governatoriale si stabilisce l'ordinamento del consiglio di governo composto di 10 membri, 8 indigeni e 2 italiani, si dichiara sciolto il consiglio di governo attuale che di fatto non funziona, e si provvede prima delle elezioni alla nomina del nuovo consiglio di governo.

E' ordinata inoltre la formazione delle liste elettorali politiche ed amministrative e tutto il lavoro correlativo a tali elezioni che avranno luogo, quelle amministrative, alla fine di febbraio, e quelle politiche ai primi di marzo.

Con questi provvedimenti, da lungo tempo attesi dalla popolazione e che applicano completamente lo statuto fondamentale promulgato il 1 giugno 1919, il governatore ha tenuto fede alla promessa del governo di applicare la legge fondamentale stessa.

La popolazione metropolitana araba ed israelita ha accolto con grande compiacimento tali provvedimenti che indicano nuovamente come l'Italia tenga le sue promesse e come conceda ampia libertà all'elemento indigeno, ed è questa la migliore prova della via che ormai è sicuramente segnata di collaborazione cogli elementi ben pensanti della colonia.

Gazzetta Giudiziaria

(Corte d'Appello Veneta)

Udienza del 1 dicembre 1921, (Sezione III). — Presidente: Goggioli — P. M. Zanchetta.

Foro Cesare di Verona appellante dalla sentenza 15 giugno 1921 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni due, mesi 7 giorni 8 e lire 180 pena pecuniaria ed un anno di vigilanza, perchè colpevole: a) di tentato furto dall'osteria di Fiocco Augusto; b) di porto di rivoltella; c) contravvenzione concess. governative; d) di omessa denuncia della rivoltella.

La Corte riduce la pena ad un anno, mesi 11 toglie la vigilanza e condonata la multa. — Dif. Avv. Perego.

— Brugnolaro Antonio di S. Giorgio Bosco fu condannato a mesi 4 di detenzione dal Tribunale di Padova con sentenza 29 novembre 1920 perchè colpevole di lesioni a Santin Giacomo.

La Corte riduce la pena ad un mese. — Dif. avv. Duvari.

— Tollero Erminia di Vicenza appellante dalla sentenza 1 marzo 1921 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannata alla reclusione per mesi 3 e giorni 25 e lire 300 di multa perchè colpevole di ricettazione di indumenti militari.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Stratta.

— Schiavon Antonio di S. Stino di Livenza appellante dalla sentenza 7-3-921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 2 e L. 350 di multa perchè colpevole di appropriazione indebita continuata in Torre di Mosto della parte padronale del raccolto bozzoli.

La Corte lo assolve per amnistia.
Dif. avv. Anzil.

(Pretura urbana di Venezia)

Guglielmo Villotta fu Vincenzo, d'anni 26, abitante a Castello N. 5196, imputato di aver messo in circolazione un biglietto del Banco di Napoli da lire 500 falso, biglietto ricevuto in buona fede di cui però avrebbe riconosciuta più tardi la falsità, è assolto per insufficienza di prova.

Michele Padoan di Angelo, di anni 11, Guerrino Perovedello di Matteo di anni 15 e Mario Bardella fu Emanuele, di anni 17, tutti abitanti a Castello, avrebbero rubato un tappeto che si trovava dinanzi alla porta dell'Hotel «Metropole» sulla Riva degli Schiavoni. Il tappeto fu poscia acquistato per quattro lire da certa Maria Polato, di anni 5?, nativa di Vigonovo ed abitante a Castello 1882. Il Pretore condanna il Bardella a 5 giorni di reclusione col condono, assolve il Padoan per mancanza di discernimento e il Prevedello per insufficienza di prove. Condanna poi la Polato a 50 lire di ammenda per ricettazione.

— Il 10 dicembre u. s., alle ore 1.30, certi Alessandro Pinciutti di Giovanni, di anni 20, abitante a S. Croce 702 e Umberto Leva di Eugenio, di anni 19, dimorante a S. Rocco 3131, furono trovati dalle guardie regie, in campo S. Margherita, in possesso di un paio di mutande e di una maglia che si ritenne essere di provenienza furtiva. Gli imputati negano però di aver rubati gli effetti e vengono assolti per insufficienza di prove.

— Giovanni Bortoluzzi, fu Antonio, di anni 36, abitante a S. Polo 1678 e Natale Citon fu Isidoro, di anni 40, senza fissa dimora, furono sorpresi dalle guardie regie la notte sul 10 dicembre u. s. presso la porta del magazzino di Pietro Gregoletto fu Antonio, a S. Polo 1293, con dei sifoni in mano. I sifoni erano stati asportati dal magazzino stesso nel quale i ladri erano penetrati dopo di aver spezzato un filo di ferro che teneva chiusa la porta. Il Bortoluzzi è anche accusato di contravvenzione all'ammonizione. Gli imputati negano di aver commesso il furto. Il Pretore condanna il Citon a 4 mesi di carcere e il Bortoluzzi a 4 mesi e 5 giorni di reclusione nonchè ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

— Alessandro Cipollato fu Giuseppe di anni 36, imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale, è condannato in contumacia a due mesi di carcere.

— Angelo Mazzoleni di Alessandro, di anni 20, da Bergamo, è condannato a tre giorni di detenzione per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

— La sera del 18 dicembre u. s. tale Eugenio Giacchè di Ignoto, di anni 25, da Treviso, abitante a S. Croce, 2729, fu sorpreso dalle guardie regie mentre sul Ponte delle Guglie stava litigando con uno sconosciuto. Al sopraggiungere degli agenti il Giacchè avrebbe rivolto loro delle parole offensive.

— Annibale Dei Rossi di Giuseppe, di anni 21, da Burano, è condannato per direttissima a 3 giorni di carcere e a 30 lire di ammenda perchè trovato in possesso di un rasoio.

— Pietro Tirapor fu Attilio, di anni 31, contravventore alla vigilanza speciale, viene condannato in contumacia a un mese e 15 giorni di carcere.

Quattro donne borgomastro in Belgio

Bruxelles, 2

Il Belgio conta oggi quattro donne, che coprono l'ufficio di borgomastro: la signorina Kleingeert a Gheuvelt, la signorina Isabella Segers a Angele nel circondario di Termonde, la signora Le Bruyne vedova de Gomines a Veillon in provincia di Namur e la signorina Carlier Rosard a Thimougies piccolo comune del circondario di Tournai.

Queste quattro donne durante e dopo la guerra si sono distinte in modo particolare per il loro patriottismo e per la loro filantropia.

Il corpo diplomatico all'Eliseo

Parigi, 2

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto all'Eliseo il corpo diplomatico. Il Nunzio pontificio mons. Cerretti ha presentato gli auguri. Egli ha detto di sentirsi molto onorato per il compito assegnatogli ed ha espresso la sua vivissima gioia per la ripresa di una tradizione secolare. Ha aggiunto che la riunione del corpo diplomatico al completo dimostra l'unione che deve e vuol regnare tra tutte le grandi nazioni della grande famiglia umana. L'anno 1921 risolvendo o abbozzando grandi problemi segna già un progresso verso la pace mondiale. Per condurla a buon fine il Presidente della Repubblica può contare sull'intero e leale concorso di tutti i membri del corpo diplomatico che saranno felici di cooperare nello stesso tempo al più gran bene dell'umanità e all'opera pacificatrice della Francia nel mondo. Voglia Iddio, ha concluso mons. Cerretti, esaudire i voti ardenti, i più cordiali auguri che il corpo diplomatico forma per la prosperità e la felicità della Francia.

Millerand ha risposto che lo stesso augurio sale su tutte le labbra. Che l'anno nuovo porti nel mondo intero la pace, ripari ai mali e cancelli ogni traccia della lunga crudele guerra. La volontà concorde di tutti i popoli è indispensabile per realizzare il voto che è nei loro cuori. Nessuno era più indicato dell'ambasciatore di una alta potenza per esprimere questi voti ai quali il Governo della Repubblica si associa senza riserve.

La Francia impiegherà interamente la sua azione pacificatrice a consolidare il nuovo ordine di cose sorto dai trattati.

Millerand si è poi felicitato di essere stato chiamato a collaborare col corpo diplomatico in uno spirito di perfetta intesa al compimento dei voti espressi e ha manifestato la fiducia che il nuovo anno segnerà una tappa decisiva verso la loro realizzazione. Millerand ha terminato ringraziando il corpo diplomatico, alla cui testa si trova il Nunzio pontificio; si è rallegrato della ripresa di relazioni secolari ed ha pregato i diplomatici presenti di gradire gli auguri per i Sovrani e Capi di Stato di cui essi sono gli eminenti rappresentanti.

Millerand ha poi ricevuto i marescialli e i corpi costituiti.

Pasic sarà prossimamente a Praga

Praga, 2

Secondo il «Prager Tagblatt» Pasic giungerebbe in gennaio a Praga. Il giornale aggiunge che Pasic si recherebbe anche a Vienna per trattare un accordo politico austro-jugoslavo simile al recente accordo austro-cekoslovacco.

I francesi hanno sgombrato dalla Cilicia

Parigi, 2

I giornali hanno da Costantinopoli:

Le truppe francesi hanno sgombrato in condizioni regolarissime la Cilicia che col 4 gennaio passerà sotto l'amministrazione turca. La Francia ha riservato in Cilicia una larga ospitalità ai profughi armeni. La missione di Franklin Bouillon ha ottenuto dal governo di Angora garanzie necessarie per i cristiani che restano in Cilicia: essi saranno esenti dal servizio militare fino a marzo e aprile per salvaguardare i loro beni. I rappresentanti francesi ad Adana Mersina Aintab cureranno l'osservanza delle garanzie.

Said Pascià lascia l'Egitto a bordo di una nave inglese

Suez, 2

Una nave inglese è salpata l'altra notte per destinazione sconosciuta recando a bordo Said Pascià e 5 suoi partigiani.

Il nuovo sindaco di Madrid

Madrid, 2

Il maresciallo di Villa Brugiana è stato eletto sindaco di Madrid.

Bollettino meteorico

(1.o gennaio 1922)

Roma: barom. 64.0, cielo sereno, temp. mass. 11, min. 2, media 6.5 — Torino: barometro 70.0, cielo sereno, temp. mass. 6, min. 2, media 2.0 — Milano: bar. 68.2, cielo mezzo coperto, temp. mass. 10, min. 4, media 7.0 — Genova: bar. 67.0, cielo mezzo coperto, mare legg. mosso, temper. mass. 11, min. 5, media 8.0 — Venezia: bar. 67.5, cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 5, min. 3, media 3.0 — Firenze: bar. 66.0, cielo un quarto coperto, temper. mass. 7, min. 4, media 5.5 — Ancona: bar. 67.0, cielo coperto, mare mosso, temp. mass. 8, minn. 4, media 6.0 — Bologna: bar. 69.2, cielo sereno, temp. mass. 6, min. 2, media 4.0 — Napoli: bar. 63.2, cielo tre quarti coperto, mare calmo, temp. mass. 14, min. 8, media 11.0 — Taranto: bar. 61.8, cielo tre quarti coperto, mare calmo, temp. mass. 12, min. 10, media 11.0 — Catania: bar. 60.9, cielo mezzo coperto, mar calmo, temp. mass. 15, min. 10, media 12.5 — Cagliari: bar. 65.5, cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 16, min. 5, media 10.5 — Messina: bar. 60.7, cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 16, min. 8, media 12.0.

GAZZETTA DELLO SPORT

Le partite calcistiche di Capodanno

A S. Elena: Grande delusione Domenica tra gli sportivi veneziani per il mancato arrivo della squadra del Wates Athletikai Club di Budapest, e quindi per il non avvenuto incontro con l'A. C. Venezia.

I biglietti comperati per tale incontro saranno validi la prossima volta.

A Milano. Wacker E. V. batte Internazionale 5 a 2.

A Genova: Wiener Sportklub batte Spes 5 a 1.

A Valenza: Valenzana batte Chaux de Fonds 1 a 0.

A Spezia: Ferencvarosi batte Spezia 3 a 1.

A Verona: Hellas batte Padova 3 a 0.

A Torino: Torino batte Novara 2 a 1.

A Bologna: Bologna batte Modena 3 a 1.

A Legnano: Legnano e Pro Vercelli 0-0.

Ad Alessandria: Alessandria batte Milan 1 a 0.

A Padova: Petrarca batte U. S. Mantovana 1 a 0.

A Brescia: Brescia batte Vicenza 5-0.

Le corse ippiche a Turro Milanese

Premio Udine, L. 400, m. 1000: 1. Aldo B.a Virant di Fabris Favaro; 2. Reginetta delle Rose di Pirovano; 3. Faunetto di Gerli; 4. Garisenda di Fabris Favaro; 5. Urda di Virgilio. Tempo 2'23''.

Premio Milano (handicap), L. 6000, metri 1600. Vincere due prove: 1. prova: 1. Orlando; 2. Bisamberg; 3. Ada B.; 4. Romerhof; - 2. prova: 1. Romerhof; 2. Orlando; 3. Loanò; 4. Ada B.; - 3.a prova: 1. Bisamberg; 2. Orlando; 3. Romerhof. — Dopo la quarta prova: 1. Bisamberg (m. 1689) di Lombardi; 2. Orlando (m. 1630) del cav. Maglione; 3. Romerhof (m. 1609) di Sironi; 4. Ada B. (m. 1630) di Barilla; 5. Loanò (m. 1630) di Matteucci. Tempi 2.25'', 2.23'', 2.24'', 2.23''.

Premio Vicenza, L. 3000, prova unica, m. 2000: 1. 8. Elmo (m. 2120) di Lanzoni; 2. Serenissima di Jana Viterbo; 3. Bireno dei fratelli Butti; 4. Silvana dei fratelli Rizzi. Tempo 2.12'' e 4 quinti.

Premio Verona, L. 3000, m. 2200: 1. Amida (m. 2220) di Riva; 2. Passe-partout (m. 2200) del cav. Mazzucurati; 3. Mormiroff. Tempo 3.18'' e 2 quinti.

Premio Dilettanti, L. 2000, m. 2000: 1. Binion (m. 2100) di Bondinani; 2. Alpeneroekt (m. 2060) di Menarini; 3. U. (metri 2130) di Guecchi; 4. Salandra. Tempo 3.10''.

BOXE

Dondero pareggia con Jackson

New York 2

Ieri a Madison Square il pugilista italo-americano Dondero si è incontrato con l'americano Jackson in un match di 15 riprese che è terminato alla pari.

Saint Didier batte Husson

Parigi, 2

L'altra sera ha avuto luogo un'altra riunione pugilistica al Ring di Parigi. Saint Didier ha battuto con molta difficoltà il suo avversario Husson. Joujou ha obbligato Bisot ad abbandonare alla quinta ripresa.

Sport goliardico

Anche a Venezia, per iniziativa di pochi volonterosi, si è costituito un Comitato per le «Prime Olimpiadi Universitarie» che avranno luogo a Roma, l'aprile prossimo. Sabato ebbe luogo la prima riunione di questo Comitato, a cui parteciparono il presidente on. Giuriati, il vice presidente cav. Vittorio Cavenago e tutti i delegati per ogni singolo ramo dello sport.

La lunga ed ampia discussione si estese soprattutto sulla preparazione tecnica e sul finanziamento, affinchè i giovani che in Venezia educano la loro mente, possano degnamente affermarsi in Roma nello sport, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Gare di pattinaggio a Cortina d'Ampezzo

Cortina, 2

Alla presenza di un appassionato e numeroso pubblico composto in parte da forestieri vennero svolte a cura del Club Sportivo Dolomiti diverse gare di pattinaggio. Riuscitissima fu in special modo la gara a coppie di stile, per l'animato concorso di leggiadre signorine che con disinvoltura e correttezza seppero così brillantemente interessare gli astanti. Ne riportiamo i risultati delle classifiche.

I. Gara individuale di stile: 1. Apollonio ing. Giulio punti 4.32; 2. Menardi Leo 4.18; 3. Apollonio rag. Sisto 4.13; 4. Zardini Rinaldo 4.10; 5. Poloni Guido 3.71; 6. Zangiacomi Candido 3.06.

II. Gara a coppie di stile: 1. Apollonio rag. Sisto con Zardini Olelia punti 5.10; 2. Apollonio ing. Giulio con Pigontina Paola 4.26; 3. Verzi Dino con de Zanna Fausta 3.73; 4. Gaspari Alipio con Apollonio Giuditta 3.43; 5. Poloni Guido con Zardini Olga 3.16; 6. Zangiacomi Candido con Apollonio Giovanna 2.56; 7. Zangiacomi Crispino con de Bigontina Frida 2.10.

III. Gara di velocità: su d'un percorso di 1 km.: 1. Zardini Rinaldo tempo impiegato 1' 35''; 2. Apollonio ing. Giulio 2' 05''; 3. Menardi Leo 2' 11''; 4. de Zanna Francesco 2' 21''; 5. Zangiacomi Candide 2' 32''2; 6. Poloni Guido 2' 38''.

IV. Gara di Curling-Stones: 6 squadre concorrenti. Vincitori: capo squadra Constantini Agostino con Menardi Enrico, Dandrea Micaela, Ghedina Luigi.

La fine dello sciopero degli avvocati

Belluno, 2

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato stasera dalla curia bellunese, in relazione allo sciopero degli avvocati:

«La Curia Bellunese, attesa la comunicazione del comitato di vigilanza sull'esito della riunione fra rappresentanti delle curie venete;

considerate le condizioni generali di disservizio che, se troveranno rimedio nella prossima riforma organica, non consentono l'attuazione immediata di tutti i provvedimenti invocati;

posto nel giusto valore l'assegnazione dei funzionari fatta dalla Procura Generale e dalla Presidenza della Corte di Appello, la quale risponde, almeno nel limite del possibile, alle necessità più impellenti, per quanto riguarda il personale giudicante;

preso atto che il ministro ne confermò [illegible] dispaccio l'operato, garantendo per ora l'immutazione del numero dei giudici presenti e poscia, col nuovo organico, l'integrazione del collegio dei tribunali, dei pretori e dei funzionari d'ordine, secondo i voti espressi dalla curia nei precedenti ordini del giorno;

delibera di cessare lo sciopero, riconfermando i [illegible] nella parte che riguarda il giudice avv. Totaro; di mantenere in carica il comitato di vigilanza perchè vigili, col Consiglio dell'ordine e d'accordo con le altre curie del Veneto che le finalità siano raggiunte nel più breve termine, riclutasi nel caso opposto a riprendere lo sciopero; esprime il suo vivo compiacimento per il contegno equanime e sereno della magistratura, tale che ricostituisce dei vincoli di cordialità e di cooperazione, per conseguire il miglior corso della giustizia».

"Varietas,, Rivista mensile illustrata

Diretta da Pasquale de Luca, questa rassegna merita sempre più il favore del pubblico buongustaio per la molta varietà e l'eleganza della veste. Il numero del 1.o gennaio è fra i più attraenti e interessanti.

Per i nostri abbonati questa reputatissima rassegna costa L. 13 (invece di L. 15) per tutto il 1922.

L'estensione alle Nuove Provincie della legge sul reclutamento

Roma, 2

Il ministro della guerra ha pubblicato le istruzioni per l'applicazione del decreto reale 19 settembre 1921 N. 1322 che ha esteso le leggi sul reclutamento del R. Esercito alle nuove provincie.

L'istruzione consiste in poche pagine e si ispira al concetto di rendere il più facile possibile l'introduzione della leva italiana nelle nuove provincie.

La completa procedura di leva nella sua fase preparatoria viene applicata solo ai nati nell'anno 1904 per i quali il primo gennaio prossimo sarà pubblicato in tutti i comuni delle nuove provincie il manifesto che obbliga i detti giovani all'iscrizione sulle liste di leva.

Per la formazione e pubblicazione delle liste dei nati negli anni 1901, 1902, 1903, è istituita invece una speciale procedura molto abbreviata in modo che tutte le operazioni relative siano compiute entro il mese di aprile 1922. Solo quando il ministro della guerra ne emanerà l'ordine potranno avere luogo le visite degli iscritti.

Tali visite saranno effettuate oltre che dai consiglio di leva anche da commissioni mobili che si recheranno nei principali capiluoghi; sistema introdotto per la prima volta in Italia.

I consigli di leva avranno sede a Capodistria, Gradisca, Gorizia, Idria, Lussinpiccolo, Monfalcone, Parenzo, Pisino, Pola, Postumia, Sesana, Tarvisio, Tolmino, Trieste, Volosca, Bolzano, Borgo Bresanone, Brunico, Cavalese, Cles, Cortina d'Ampezzo, Fiume, Merano, Mezzolombardo, Riva, Rovereto, Thiene, Silandro, Zara.

Il ministero della guerra [illegible] provvedendo alla [illegible] sia in testo ital[illegible] zioni di dopp[illegible] testi di legge e [illegible] con tutte le modi[illegible] tesi in questi ultimi anni [illegible] anche per la consultazione [illegible] muni e gli uffici di leva non incontrino difficoltà.

Un congresso nazionale di insegnanti delle scuole medie commerciali

Palermo 2

Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio 1922 avrà luogo a Palermo, presso la sede della Camera di Commercio, il IV Congresso Nazionale degli Insegnanti delle Scuole Medie Commerciali.

Nel Congresso saranno discusse varie riforme da apportare, nel campo tecnico e giuridico, all'ordinamento attuale delle istituzioni scolastiche commerciali, che tanto incremento e sviluppo hanno preso in questi ultimi anni.

Le Camere francesi approvano il bilancio

Parigi, 2

Le Camere hanno approvato ieri mattina l'insieme del bilancio. La sessione è chiusa.

Il Parlamento riprenderà i lavori il 10 corrente.

Speranze carlistiche

verso una lega danubiana

Innsbruck, Dicembre

Abbiamo dinanzi un giornaletto settimanale (4 pagine, prezzo 9 corone) che si intitola pomposamente «Organo centrale indipendente di tutti i monarchici dell'Austria».

Ma non occupiamoci del titolo e vediamo. L'articolo di fondo «Carlo il confessore» c'interessa assai. E' gustosissimo.

Dopo un infelice accenno ad Edoardo il Confessore, re d'Inghilterra ed alle sue virtù, ecco quello che leggiamo: «Se questo nobile re meritò il titolo onorifico di «Confessore» per la fedeltà con la quale seppe tener fede ai principii di Cristo, soffrendo anche lunghi anni di indigenza, l'imperatore Carlo non lo merita meno di lui. Per evitare spargimento di sangue già nel 1918 egli si lasciò privare dei suoi beni e mandare in esilio. Per lo stesso motivo a Pasqua di quest'anno lasciò l'Ungheria, dove il suo rappresentante infedele non gli permetteva di prendere possesso dei suoi diritti.

Ed ora ancora una volta ha preso la via di un nuovo esilio, quando ai primi di novembre quello stesso signore non si peritava per avidità di potere, di tradire il suo re, combatterlo apertamente e consegnarlo ai suoi nemici; mentre il re voleva evitare spargimento di sangue.... Ah veramente non c'è oggi al mondo e forse non c'è mai stato un principe che possa star a pari del Kaiser Carlo per grandezza d'animo e dirittura di carattere. Qualsiasi popolo cristiano che abbia la testa a posto si terrebbe felice di possedere un simile padrone. L'esempio di Carlo il Confessore mostra al mondo corrotto che ancora ci sono uomini meritevoli della più alta ammirazione e dei quali esso non è degno. E' con profonda ammirazione non solo, ma con rispettosa venerazione che noi guardiamo alla immagine del nostro imperatore come a quella di un santo, e preghiamo Iddio che presto venga il tempo nel quale i popoli del nostro regno riconoscano la perdita fatta e riconducano giubilando il loro principe sul trono degli avi suoi».

Proprio così, stampato a Vienna il 25 novembre 1921! Si potrebbe senza altro mettere questo sfogo di cuori sensibili nell'unico posto di cui è degno, vale a dire nel «museo della ironia involontaria», giacchè una propaganda che si serve di simili mezzi non può non apparire offensiva.

Deve però dare a pensare il fatto che un giornale che vuol essere preso sul serio, ammanisca ai propri lettori tali corbellerie. Risulta ad ogni modo chiaramente da queste grossolane menzogne come ai carlisti importi di trasformare in un successo per la loro causa anche la recente decisiva sconfitta del loro Signore e Maestro.

Quando Carlo, dopo aver mancato ancora una volta alla parola data, giunse lo scorso ottobre ad Oedenburg, nell'intento di servirsi della Ungheria come di un trampolino per saltare in Austria, egli non aveva di fronte ai suoi nemici che due raccomandazioni: primo, la propria moglie, di stirpe francese, alla quale l'odio fanatico al germanesimo avevano valso l'appoggio della Francia; secondo la certezza assoluta di una assenza di scrupoli da parte propria.

L'uomo che l'ambizione riduceva a mettere con tanta leggerezza in giuoco la pace che il popolo ungherese aveva ottenuto a prezzo di tanti sacrifici, non poteva ispirare alcuna compassione quando, fallita l'impresa, ne raccolse i tristi frutti. Allorchè però le grandi potenze, allo scopo di salvare il loro prestigio in quei nuovi Balcani e di calmare la Piccola Intesa che già sfoderava la spada, credettero di risolvere il problema absburgico con la deportazione forzata di Carlo, l'agitazione carlista trovò subito nuovo alimento. Il tema fu nuovamente ripreso. La parola di re cacciato echeggiò dall'uno all'altro paese, si sussurrò di tentativi del Vaticano, della Francia, della Spagna, dell'Italia....

Il seme carlista diede frutti miracolosi in quella atmosfera politica surriscaldata: la cacciata del re portò successi insperati; prima ancora che il piccolo kaiser avesse lasciato il confine l'uomo che aveva tratto l'Ungheria sull'orlo dell'abisso, era diventato un martire.

Nell'Austria tedesca gli uomini di Wiesner, Eberle, Schlanger si rimisero al lavoro con rinnovato ardore, e in poche settimane i loro sforzi furono coronati da successi innegabili.

Ma specialmente in Ungheria i fatti degli ultimi tempi hanno portato alla causa di Carlo maggior giovamento di quanto danno egli stesso si potè recare finora. In ogni caso gli aderenti del partito sconfitto avrebbero ritenuto opportuno di scomparire almen per qualche tempo dalla scena politica: in Ungheria invece la loro influenza è in rapido aumento. Deputati carlisti pochi giorni dopo la sconfitta della loro «armata» poterono osare di assalire gli avversari in parlamento, ed a loro si deve se ora sembra scossa la posizione dell'uomo la cui abilità ed energia salvò l'Ungheria nell'ora del pericolo.

Persino nella Czeco-Slovacchia il carlismo guadagna sempre più terreno e non è certamente un caso se appunto in questi giorni alla Camera boema fu proposto un severo progetto di legge contro le mene absburgiche.

Anche nella Jugoslavia settentrionale si fa sentire la propaganda carlista, specialmente tra i contadini cattolici: a chi li interroga come essi intendono la realizzazione dei loro ideali, essi rispondono che la politica francese in un tempo non lontano costituirà la lega danubiana sotto il dominio absburgico.

Ecco dunque la chiave del grande indovinello: la Francia ha bisogno di un altro fido vassallo all'oriente della Germania, e desidera mettere a capo una personalità che si raccomandi per sentimenti ostili alla Germania e naturalmente devoti alla Francia.

E qui viene fatto di pensare all'attestato rilasciato pochi mesi or sono al loro signore dai legittimisti austriaci. «La persona dell'imperatore Carlo è la migliore, anzi l'unica garanzia contro la ripresa di relazioni troppo intime con la Germania, un avvicinamento o, peggio, l'unione della Germania sarebbe impossibile sotto gli auspici di Carlo».

E Carlo stesso lo confermò ai suoi amici francesi quando nell'aprile u. s. fece loro dire a mezzo del «Matin»: «Come mai c'è ancora della gente in Francia che non vuol riconoscere ciò che io voglio fare? Io non ho mai avuto intenzioni o pensieri ostili alla Francia».

Al Quai d'Orsay hanno capito già da un pezzo che questo sarebbe l'uomo adatto e per questo appunto la questione absburgica potrebbe essere destinata a ricomparire.

Una prova che la politica francese non ha dimenticato il suo protetto ad onta delle sue... scappatelle e di tutti gli insuccessi, ce la fornisce un articolo di un diplomatico francese, P. Lefaivre, comparso sull'«Echo de Paris». Egli ci assicura anzitutto che per la Francia la questione absburgica non è definitivamente risolta; indi prosegue: «L'abdicazione di Kaiser Karl non è volontaria; il popolo ungherese in complesso è di sentimenti monarchici e non ha nessun motivo di preferire un principe inglese, tedesco, francese o danese al membro di una vecchia dinastia. L'esilio dell'ex Kaiser anzichè nuocergli, gli procurerà molte simpatie in Ungheria».

Lefaivre ricorda poi la regina Isabella di Spagna esiliata dal proprio paese che desiderava prima un Hohenzollern, poi chiamò al trono il principe Amedeo di Savoia, ed infine restituì la corona al figlio di Isabella Alfonso XII.

«Le speranze di Carlo — prosegue Lefaivre — sembrano ora tanto più fondate in questo: il pensiero monarchico guadagna sempre più aderenti. L'interesse della Francia richiede che egli ottenga la corona di Santo Stefano, se non fosse altro perchè questo è contro gli interessi dell'Inghilterra e della Germania». Ora, per l'Inghilterra la questione non è certamente di tale importanza, nè fa sì che la politica inglese giudichi il suo principio che si deve non supere al momento opportuno cedere ed ottenere in cambio dalla Francia importanti concessioni. L'abbiamo visto nell'Asia Minore e nella Slesia Superiore e lo vediamo ancora. Inoltre sappiamo che per l'Inghilterra l'unificazione tedesca non rappresenta un interesse tale da provocare una energica opposizione da parte sua agli sforzi francesi diretti ad impedirla. Sappiamo anche con quale tenacia la politica francese persegue gli scopi prefissi, e tra questi il pensiero di una lega danubiana che essa non ha mai perduto d'occhio, come pure i tentativi separatistici al Reno e la creazione di una Czeco Slovacchia e di una Polonia potenti.

E sappiamo ancora che la politica francese non è sola in questi tentativi e che altre forze molto potenti lavorano in questa direzione.

In Italia invece si crede dai più che Carletto sia bell'e sepolto per sempre nell'isola di Madera, che la politica della restaurazione danubiana sia un sogno di francesi fantasiosi, che la repubblica austriaca stia come «torre ferma» ad ogni insidia, e l'Ungheria abbia accettato il fatto compiuto dall'Intesa. E si ignora da troppi il punto di vista germanico di fronte alle mene monarchiche dei sogni d'Absburgo e ai farneticamenti di certa diplomazia francese.

Non sarebbe forse inopportuno che il pubblico nostro cercasse di vedere più chiaro che può nelle vicende d'oltre Brennero e fosse ben desto e misurasse convenientemente ogni atto della diplomazia e della banca internazionale. Vigilare ed essere pronti ad ogni eventualità, è il segreto per la buona e giusta pace dei popoli!

Circa l'autorizzazione a procedere

contro gli on. Mussolini e Garosi

Roma, 2

Sono giunte alla Camera alcune domande di autorizzazione a procedere. Notevoli una contro il deputato comunista Garosi ed un'altra contro l'on. Mussolini.

Da un rapporto diretto al Ministero della Giustizia dal Procuratore del Re di Firenze, risulta che nel n. 48 del periodico settimanale «L'azione comunista» edito in Firenze il 12 novembre 1921, di cui è gerente... irresponsabile l'on. Fernando Garosi, fu pubblicato un articolo sotto il titolo «Due date» a firma di autore ignoto, Aris, il quale, oltre a svalutare la vittoria risolutiva di Vittorio Veneto, reca offesa ai combattenti in genere e vilipende profondamente l'esercito, esponendolo al ridicolo e al disprezzo, dicendo fra l'altro: che la grande vittoria fu un «bluff» gigantesco organizzato dallo Stato Maggiore e fu fabbricata per giustificare lo sperpero dei cento miliardi e l'ammazzamento di seicentomila uomini; che il bel gesto consiste nella marcia fiera e risoluta all'attacco di un esercito in fuga; che la vittoria del 4 novembre fu un po' la vittoria di Maramaldo, poichè a Vittorio Veneto fu uccisa una nazione già morta.

Poichè nella natura di tale articolo si ravvisa l'esistenza di elementi costitutivi di reato, di competenza della Corte di Assise, è stata chiesta la necessaria autorizzazione a procedere contro di lui pel reato suddetto.

Un'altra domanda notevole è quella riferentesi all'on. Mussolini.

La domanda di autorizzazione a procedere afferma che l'on. Mussolini, insieme a 37 persone, è imputato dei reati di cui agli art. 63, 253, 408 del Codice Penale, per avere in Milano nell'estate e nell'autunno del 1919 formato un corpo armato per commettere delitti contro le persone ed al fine di incutere pubblico timore, suscitando tumulti e pubblici disordini; detenuto nelle loro case di abitazione e luoghi di convegno, quali l'associazione degli arditi in Via Cerva 23 e nei locali dei fasci di combattimento in Via Silvio Pellico 16, rivoltelle, cartucce e bombe che non denunziarono e non consegnarono alle autorità competenti e per essersi a tale fine associati; reati previsti e puniti dal Codice Penale, per avere nelle succriferite circostanze di tempo e luogo ed anche in correità fra di loro, formato una banda armata al fine di mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di Governo, nonchè di far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato.

I fatti suaccennati risalgono a tempi anteriori alle elezioni politiche del novembre 1919.

Teatri e Concerti

Il "Barbiere di Siviglia„ al "Malibran„

Il magnifico successo ottenuto da Mercedes Capsir nel «Puritani», per la bellezza rara dei mezzi vocali, per la perfezione eccezionale del metodo di canto per l'impeccabile intonazione e per la grande guadratura ha indotto l'impresa del «Malibran» ad improvvisare alcune recite straordinarie del «Barbiere di Siviglia» per darle modo di farsi ammirare sotto le vesti di «Rosina».

L'improvvisata edizione dell'immortale capolavoro è andata in scena domenica sera affidata oltrechè alla Capsir, al baritono Morellato, al tenore Salvati, ai bassi Julia e Rebonato, alla Gianni ed al Giunta. Il pubblico assai affollato, che vi assisteva, fece a tale edizione accoglienze liete, applaudendo di frequente a scena aperta e chiamando gli esecutori alla ribalta ripetute volte alla fine di ogni atto.

La maggiore festeggiata è stata la sig. Capsir. Nella scena della lezione essa cantò le «variazioni di Proch» con tecnica magnifica e con eccezionale agilità.

Dirigeva l'orchestra il maestro Frattini che fu evocato al proscenio assieme agli artisti ad ogni calar di sipario.

Questa sera «Andrea Chénier», domani seconda del «Barbiere di Siviglia».

FENICE. — Domenica di giorno «Eva» di sera «Il Saltimbanchi», due esauritissimi. Lo strillone ha dovuto annunciare «Chi no ga palchi e scagni torna indrio».

Ieri sera con un magnifico teatro invece della nuova operetta «Il contadino allegro» che per l'allestimento scenico si è dovuto rimandare a questa sera, si rappresentò «Addio giovinezza».

Questa sera «Il contadino allegro» nuovissima per Venezia per la quale grande è la aspettativa avendo riportato grande successo ultimamente a Roma.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Il contadino allegro».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il Piccolo Santo».
Malibran. — Ore 21: «Andrea Chénier».
Rossini. — Ore 20.45: Fregoli.
Modernissimo — «Il Debito» dramma passionale a forti tinte della Casa Pathè Frères di Parigi.
Massimo — «La mano tagliata» di Matilde Serao interpretato Mary Bayma Riva.
S. Marco. — «Il volo degli aironi» tragedia che si svolge a Venezia di Ugo Falena. Protagonista Maria Melato.
Italia. — «La serie del «Messaggero» (Riscaldamento a termosifone).
S. Margherita. — «Colui che seppe amare», Elsa Cantori ed Habay.
Cinema-Concerto Progresso. — Immenso successo con «La cintura delle amazzoni»; oggi si replica.

L'ENERGIA ELETTRICA NEL VENETO

L'opera del Commissario Regionale

In questi giorni il prof. Ferraris, commissario per l'energia elettrica del Veneto, accompagnato dal prof. Manzetti per il gruppo delle aziende elettriche della Società Adriatica di Elettricità, ha compiuto una nuova serie di visite a Trieste ed in varie provincie del Veneto prendendo accordi importantissimi sia colle Autorità Governative e locali, che coi vari enti produttori e distributori di energia elettrica.

La gravità della situazione

Dall'esame delle risultanze tecniche egli ha potuto rendersi esatto conto della gravità della situazione delle disponibilità idroelettriche della regione fino alla fine del prossimo marzo in cui presumibilmente ed in condizioni normali alla magra invernale succederanno le torbide primaverili. Attualmente la portata dei corsi d'acqua principali che alimentano gli impianti della Regione e cioè: Adige, Cismon, Piave, Cellina e Tagliamento, ha già raggiunto per qualcuno, il minimo che si ricordi storicamente, e pertanto di fronte al pericolo di una ulteriore diminuzione di tale portata ha avvisato la necessità che sia qualche ulteriore restrizione a consumi di energia di carattere non strettamente necessario, sia la pronta e completa riattivazione di tutti gli impianti tecnici della Regione permettano di invasare nel lago di S.ta Croce una quantità di acqua sufficiente a mantenere entro i limiti di una prudente previsione le attuali già dure condizioni di razionamento di energia, e di evitare così il pericolo che nei prossimi mesi si debbano ulteriormente ridurre le forniture di energia alle industrie ed ai privati consumatori.

Tale invasamento risulta altresì necessario per poter portare il livello del lago ad una quota tale da coprire sotto un sufficiente strato di acqua la bocca di presa, per evitare che un'ostruzione alla griglia dovuta a materiale galleggiante od a un possibile gelo turbino comunque il regolare funzionamento delle Centrali di Fadalto e di Nove, fonti essenziali se non esclusive, dell'energia elettrica di tutta la regione.

Scopo essenziale, pertanto, delle visite e dei vari convegni, è stato quello di rendersi conto più esattamente de visu delle esigenze delle varie provincie e delle varie categorie di industrie, di coordinare e perequare i decreti di razionamento ed infine di promuovere tutti quegli accordi particolari anche di indole economica, che meglio e più rapidamente di qualsiasi ordine potessero facilitare la pronta riattivazione ed utilizzazione nell'interesse generale di tutti gli impianti termici esistenti nella regione.

Un importantissimo accordo

In tali intenti, per il suo intervento, si è potuto stabilire un accordo importantissimo fra l'Azienda Municipale di Trieste, il Cantiere Navale di Monfalcone e le Officine elettriche dell'Isonzo per il quale l'Azienda Municipale ed i Cantieri potranno integrare a vicenda il loro fabbisogno, sospendendo qualsiasi prelievo di energia dalle Officine dell'Isonzo le quali così, completamente esonerate dal grave impegno della fornitura di energia alla Città di Trieste ed ai Cantieri accennati, potranno far fronte alle esigenze della zona del Basso Isonzo col prelievo dalle Centrali del Cellina di una limitatissima quantità di energia ad integrazione di quella prodotta dalle Centrali sull'Isonzo.

Ad Udine, il prof. Ferraris, dopo aver preso visione di tutti i lavori da tempo previsti ed ora in corso di compimento per immettere nella rete della Società Friulana l'energia delle Centrali Morganti e di Riva d'Arcano, lavori che hanno ridotto il prelievo di energia dal Cellina a soli 400 Kilowatt, invece di quasi 1500, si è ancora interessato in primo luogo ad allacciare subito alla rete della Friulana qualche stabilimento ancor alimentato dal Cellina, ed a sollecitare l'installazione del secondo alternatore nella Centrale di Riva d'Arcano, ed infine a promuovere accordi perchè una parte dell'energia dell'impianto Morganti attualmente esercitato dalla Società del Barman venga posta a disposizione della rete generale Friulana.

Si provvede così che in breve tempo, il funzionamento ininterrotto della Centrale termica di Udine ed i provvedimenti emanati permetteranno l'autonomia del servizio e delle disponibilità del Friuli rese così indipendenti dalle maggiori Centrali che alimentano il resto del Veneto. In provincia di Treviso sono state estese le condizioni di razionamento più rigorose, con un ulteriore risparmio sui consumi.

Per l'intervento del Commissario, a Venezia, si sono potuti rapidamente effettuare importanti accordi fra l'Arsenale e la Società del Cellina. In conseguenza di cui l'Arsenale non solo non preleverà più energia elettrica di origine idraulica nemmeno di notte, ma entro pochi giorni una parte della Centrale termica dell'Arsenale stesso funzionante per conto del Cellina, alimenterà qualche linea della rete di Venezia.

Inoltre a seguito di opportuni accordi col Prefetto e coll'Amministrazione Comunale, è stato esteso anche a Venezia un altro giorno di turno di sospensione per la rete comunale.

Nei riguardi delle industrie alimentari, in un convegno coi rappresentanti del Consorzio Mugnai è stato stabilito di assicurare ai molini la possibilità del funzionamento fino ad 80 ore settimanali ripartite in quattro giorni e con esclusione delle ore di punta.

Constatati gli accordi già intervenuti nelle Provincie di Padova e Rovigo per riattivare gli impianti termici esistenti, ha invitato il Prefetto di Vicenza a sollecitare il funzionamento di quelli del Canapificio Roi di Cavazzale, e del lanificio Rossi.

A Verona, razionando opportunamente l'impianto elettrico Comunale, è stato possibile allacciare a quest'ultimo alcuni utenti alimentati dalle Centrali Milani, inoltre si è potuto concordare colle direzioni locali delle importanti riduzioni nel consumo di energia delle Officine ferroviarie di Vicenza e di Verona.

L'equilibrio tra la produzione e il consumo

Infine ha pregato il Comm. Celew capo del circolo ferroviario di Verona di riunire tutti i dirigenti le Aziende Tramviarie del Veneto per prepararne uno schema [illegible] concreto allo scopo di ridurre almeno del 30 p. cento il consumo di energia per i tram, arrecando il minimo disturbo in riguardo alla situazione locale.

Il Commissario ha espresso la sua fiducia che entro la prima decade di gennaio in cui avranno attuazione tutti i provvedimenti accennati, si determinerà un conveniente equilibrio fra la produzione ed il consumo di energia in modo di poter considerare la situazione con minore preoccupazione.

Tuttavia è bene che il pubblico indipendentemente dalla rigida osservanza dei decreti di razionamento tenga presente la necessità di adottare un regime rigorosissimo di economie in fatto di consumo di energia elettrica, perchè non è possibile umanamente prevedere quale possa essere il regime dei corsi d'acqua in un periodo di magra così eccezionale quale non si è mai storicamente verificato, regime che potrebbe presentare delle gravissime sorprese.

La morte del sen. Ciamician

Bologna, 2

E' morto il senatore Ciamician.

Domattina la salma del senatore Ciamician sarà trasportata alla Università in una delle Sale dell'Istituto di Chimica che verrà trasformata in camera ardente. Durante tutta la serata un numeroso pellegrinaggio di personalità ha affluito alla casa dell'Estinto. I funerali avranno luogo mercoledì.

Nato a Trieste nel 1857, il Ciamician compì gli studi alle Università di Vienna e di Giessen. Assistente a Roma del celebre prof. Cannizzaro, vinse giovanissimo il concorso per la cattedra di chimica generale all'Università di Catania e poi quello per uguale cattedra a Padova. Nel 1889 venne chiamato a Bologna.

Ancora giovanissimo, pubblicò un lavoro sulle analogie degli spettri di emissione degli elementi, col quale portò il primo contributo alla conoscenza di fatti che servirono di appoggio alle più moderne teorie sulla struttura degli atomi elementari. La sua attività si moltiplicò senza interruzione nei campi più svariati della chimica. Studiò lungamente, insieme col suo fedele collaboratore dott. Silber, che gli fu compagno di lavoro per quasi un trentennio.

La sua magnifica attività ebbe il plauso delle manifestazioni del mondo scientifico in Italia e all'estero, cosicchè gli vennero conferite le maggiori e più rare distinzioni da parte di accademie e istituti scientifici di ogni paese.

Un fascista accoltellato a Gavello

Grande eccitazione e altri incidenti

Adria, 2.

Un grave fatto di sangue è avvenuto la sera di capodanno nella vicina Gavello.

Il fatto, svoltosi verso le 21.30, sulla pubblica via, ha qualche precedente in battibecchi avvenuti in una osteria. Stabilire però con precisione come esso si sia svolto è difficile.

Un facchino, certo Sacchetto Oreste, detto «Menelik» per il suo aspetto truce e per la sua brutalità, venuto a diverbio con alcuni fascisti cercò colpire uno di essi, Orazio Ortore, con un grosso bastone. L'Ortore, lesto, afferrò il bastone colpendo quindi il Sacchetto. Questi, con mossa rapida, estrasse allora un coltello e si gettò sull'Ortore, che restò ferito ad una mano, e quindi sul fascista Ico Marchi colpendolo al ventre.

Il Sacchetto si diede quindi alla fuga riuscendo a dileguarsi.

Al Marchi, trasportato subito all'Ospedale, venne riscontrata una ferita penetrante in cavità alla regione ipocondriaca destra e fu necessario l'immediato intervento chirurgico. L'operazione fu eseguita dal prof. Gaetano Iucci assistito dal dott. Franco Brazzioli. Le condizioni del ferito sono gravi e la prognosi è riservata.

All'Ospedale venne curato e medicato anche il fascista Ortore ferito leggermente ad una mano.

Il fatto ha naturalmente creato uno stato di grande eccitazione nella massa dei fascisti che hanno imposto l'immediata chiusura dei caffè e dei ritrovi.

Alcuni socialisti, incontrati per le strade, sono stati bastonati.

Sono state prese subito severe misure di pubblica sicurezza per evitare ulteriori incidenti e le ricerche del feritore fervono attivissime.

La situazione intanto, già tesa qui per il mancato omicidio del fascista Spinello avvenuto la settimana scorsa nella vicina frazione di Stalliera, si è ora molto aggravata per questo nuovo delitto.

Il feritore, datosi alla campagna subito dopo commesso il fatto, restò nascosto per tutta la notte e riusciva questa mattina a prendere il primo treno per Rovigo.

Notato da alcuni viaggiatori perchè aveva i vestiti insanguinati, venne segnalato a due carabinieri ai quali il facchino confessò ogni cosa. Arrestato subito a Rovigo, venne tradotto alle carceri. Stasera è stato condotto ad Adria per gli interrogatori.

Il fascista Marchi Uderico, operato subito questa notte di laparatomia, versa in condizioni alquanto gravi ed il giudizio dei medici è riservato dovendosi ancora accertare se si sia prodotta infezione. La ferita era profonda ben 12 centimetri.

Si nutrono vive speranze che la forte fibra del giovinotto possa aver ragione del male.

Il Marchi è membro del Direttorio del Fascio e comandante della squadra «C. Battisti».

Mentre, poco dopo il fatto, stava per essere caricato sull'autolettiga che doveva trasportarlo all'Ospedale egli, con voce ferma, lanciò il grido: «Viva l'Italia» ripetuto forte dai fascisti presenti.

Con l'arresto del Sacchetto si è calmata alquanto l'eccitazione dei fascisti. Nonostante ciò però le misure di P. S. sono mantenute e la vigilanza è rigorosissima.

CRONACA DI VENEZIA

Variazioni su di una variante al porto di Marghera

I lettori ricordano certamente la lunga e vivace discussione svoltasi in Consiglio Comunale, or son due settimane, intorno ad una certa proposta di variante al piano, in corso d'esecuzione, per la costruzione di Porto Marghera. Una buona ora fu in quell'occasione perduta dal Consiglio stesso; ma molto più tempo erasi in precedenza, e si è di poi perduto, da molta altra gente; ed altri più gravi danni sono derivati dall'inconsulta e pretenziosa insistenza dell'autore di quella proposta come avremo occasione, se mai, di dimostrare. Il sullodato autore, come fu detto nella accennata seduta consigliare aveva già esibito il suo progetto a un gran numero di tecnici, e tutti lo avevano sconsigliato dall'insistervi. Non affermava il vero, infatti, certo per essere stato sorpreso nella propria buona fede, chi in quella circostanza sostenne che qualche eminente tecnico, come per esempio l'ing. Gioppi, sul cui rapporto, nemmeno a farlo apposta, il R. Magistrato alle Acque solennemente e definitivamente rigettava, qualche giorno dopo, la proposta di variante, avesse autorevolmente sanciti i preteși meriti di quella. A molti, piuttosto, parve, e non senza ragione, stupefacente che un giovane ingegnere improvvisamente e a freddo si ostinasse a contrapporre un suo proprio incompleto disegno al progetto elaborato da un consumato ideatore e costruttore di porti, e che aveva avuto la piena sanzione dei supremi organi tecnici competenti dello Stato. Disgrazia volle che il Provveditore al Porto, non si sa bene perchè, trovasse opportuno raccogliere la proposta e, attribuendosi infondatamente competenza a giudicarla, la sottoponesse all'esame della Commissione consultiva portuale. Senonchè questa, convocata il 26 novembre u. s. in seduta plenaria, si mostrava esplicitamente d'avviso che la proposta dovesse essere seppellita senza alcun onore. Allora, soltanto allora, il Provveditore del Porto si accorse di non essere, dopo tutto, competente in materia e propose alla Commissione, che vi acconsentì, d'inviare l'affare, per competenza, al R. Magistrato alle Acque. Orbene, il Magistrato alle Acque, sia detto una volta per tutte, riunito il 30 dello scorso dicembre in Comitato Tecnico (Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici) sotto la presidenza del comm. Raimondo Ravà, Relatore l'Ispettore Superiore ing. Ugo Gioppi, emetteva «ad unanimità», dopo lungo ed obbiettivo esame, esplicito parere di assoluto rigetto. E tale parere il R. Magistrato alle Acque testualmente ed integralmente comunicava al Provveditore al Porto, al Sindaco di Venezia, e più tardi anche al Ministero dei Lavori Pubblici.

Non dubitiamo che siffatto parere ad illuminare meglio l'opinione pubblica e i consiglieri che tanto s'appassionarono alla cosa, ma specialmente in omaggio al diritto di sapere della città, sarà letto integralmente nella prossima adunanza del Consiglio Comunale. Siamo, intanto, in grado di pubblicare, nel suo preciso testo, l'ultima e conclusiva parte del documento decisivo:

«Il Comitato [omissis] udito il Relatore (Gioppi) [omissis],

«considerando che nella sua proposta «l'ing. Trevisani mostra eccessiva non-«curanza per la parte economica del la-«voro; ed ancorchè non abbia offerto nè «computi nè stime, non è difficile intui-«re che la proposta sotto esame esige un «notevole maggiore dispendio rispetto al «progetto approvato, dovuto ai sostan-«ziali difetti organici che presenta, ed «aggravato dal perturbamento che ca-«gionerebbe alle opere in corso;

«considerando che nella sua propo-«sta l'Ing. Trevisani si è prefisso di rag-«giungere i seguenti obiettivi:

«1) possibilità di graduare l'esecuzio-«ne delle opere a norma del bisogno;

«2) maggiore e più rapida disponibili-«tà di aree per le industrie;

«3) migliore e più sicuro cammino del-«le navi,

«Ma, per quanto precede, il primo e «principale obiettivo non verrebbe rag-«giunto e così il secondo, mentre il ter-«zo, ancorchè realizzato in qualche par-«te, è in tutto privo di valore pratico, «giacchè il movimento delle navi, col «progetto approvato, risponde già, entro «giusti e ragionevoli limiti, a tutte le «esigenze della navigazione e del traf-«fici.

«Per questi motivi è di parere ad u-«nanimità:

«Che la presentata variante al proget-«to in corso di esecuzione, per l'apertu-«ra del nuovo porto di Venezia a Mar-«ghera con annessa zona industriale, sia «*sotto ogni aspetto da rigettarsi*».

Molto più edificante certo riescirà la invocata lettura del testo completo del verdetto emesso dal supremo giudice competente; ma ci sembra che già nel breve estratto riportato ve ne sia abbastanza e che ogni buon cittadino, sollecito degli interessi di Venezia e dello Stato, dovrebbe ormai sentirsi pienamente tranquillato.

Non si sente, invece, tranquillo in proposito il «Gazzettino», il quale pur essendo a conoscenza del parere emesso dal Regio Magistrato alle Acque, tornava domenica sull'argomento. E vi tornava con il suo sistema di cavar le castagne dal fuoco con la zampa del gatto pubblicando cioè una lettera di ignota paternità seguita da una breve nota redazionale. Nella lettera sono nuovamente esaltati i meriti della proposta variante specialmente in base ad uno «schiacciante» parere del Capo dei piloti cav. Andriola: mentre nel commento redazionale il «Gazzettino» si compiaceva di essere stato sempre accanitamente avverso alla costruzione del Nuovo Porto a Marghera. Ora, quanto al parere «schiacciante» dell'emerito cav. Andriola, peritissimo certamente nell'arte di percorrere i canali, ci pare, senza volergli recar offesa, che sia molto più schiacciante quello del Comitato tecnico della R. Magistratura competente. E quanto alle osservazioni del giornale ci sia permessa una franca parola. Ognuno ha i suoi modi di intrattenere il pubblico e di trattare le questioni cittadine. Il «Gazzettino», largo, come la divina provvidenza, verso il libero pensiero di tutto l'analfabetismo regionale, accoglie nelle sue capaci colonne scritte ove colano le prose più stravaganti e più sgrammaticate di ciascuno cui gusti per la testa di interloquire sugli argomenti più diversi. I dibattiti più gravi si riducono così, per le mani di siffatti collaboratori, in controversie spesso umoristiche. Ognuno ha, ripetiamo, i suoi sistemi, e finchè questi sistemi non minaccino in qualche modo interessi generali che involgono l'avvenire medesimo di Venezia, sarebbe ozioso e indiscreto mettervi il naso. Ma al «Gazzettino» dovrebbe qualcuno sentire che se è lecita (ed utile alla diffusione nel popolo minuto) la polemica del lettore che scrive su idee astratte o su qualche bazzecola che non funzioni, un controllo rigoroso e un senso di squisita responsabilità sono necessari quando si tratta di problemi maturati traverso anni di studi, opere faticose, imprese audaci, volontà tenaci; dalla diritta risoluzione dei quali dipende il benessere economico e lo sviluppo stesso della città e della regione. Allora la polemica non può più restare un gioco dell'assiduo che scrive in difesa di un progetto contro un altro assiduo che difende un altro progetto, ma deve appoggiarsi ad una coscienza intima dei responsabili del giornale, a una conoscenza di causa, e inquadrarsi in una disciplina capace di prescindere, una volta tanto dalle copie che potrebbero essere acquistate dall'assiduo e dagli amici dell'assiduo stampando la prosa dell'assiduo e degli amici dell'assiduo.

Il problema del Porto di Marghera è felicemente giunto alla sua risoluzione. Buttarsi di traverso il pettegolezzo degli assidui, la lettera del signor X. Y. e il proprio parere «incidentale» sulle «varianti» del primo che capita può significare infliggere a Venezia danni di una gravità estrema. Una volta tanto, trattandosi appunto di Venezia, sarebbe bene che il «Gazzettino» sacrificasse il suo «sistema» per quanto utile alla minuta diffusione del foglio!

Per l'invio di fondi in Russia

Ci si comunica:

La Sezione Commerciale della Delegazione economica russa in Italia, con sede in Roma Via delle Terme di Diocleziano N. 83, avverte che chiunque potrà effettuare — senza limitazioni di somma — pagamenti in Russia in moneta russa, dietro versamento del valore corrispondente in qualsiasi moneta estera.

Il pagamento verrà effettuato dalla Banca di Stato della R. S. F. S. R. in valuta russa, secondo corsi fissati periodicamente sulla base del corso del rublo sul mercato libero.

Al momento attuale il cambio con l'Italia è stabilito in ragione di 4500 rubli per ogni lira.

L'invio delle somme potrà essere effettuato per posta o per telegrafo. Secondo le diverse distanze l'esecuzione del versamento telegrafico richiede dai tre ai cinque giorni; quella del versamento per posta dai 12 ai 20 giorni.

I soli aggravi saranno il rimborso delle spese postali o telegrafiche, e il pagamento dell'1 per cento sull'ammontare della somma, come rimborso di spese varie.

Del versamento fatto verrà rilasciata una ricevuta provvisoria da scambiarsi contro quella definitiva firmata dal destinatario.

L'orario per tali operazioni è dalle 11 alle 14 di tutti i giorni feriali.

L'Università Popolare nel 1922

Ecco l'orario delle lezioni dell'Università Popolare per il mese di gennaio 1922: Sede di Castello (Scuola Gozzi in Via Garibaldi)).

Le lezioni avranno principio alle ore 19.30, salvo indicazione diversa.

Martedì 3. — Ines Marchini Coronini: «Vita di Garibaldi» (con proiezioni).

Venerdì 6, ore 17. — Mario Alberici: «Narrazioni per ragazzi» (con proiezioni).

Martedì 10. — Albano Baldan: «Lettere di Edmondo De Amicis».

Venerdì 13. — Angela Manconi: «Le regioni d'Italia» (con proiezioni).

Martedì 17. — Ing. Ettore Jogna: «Come si costruisce una casa».

Venerdì 20. — Dott. Paolo Ballarin: «L'alcoolismo» (con proiezioni).

Martedì 24. — Co. E. Ninni: «Il valore economico della pesca» (con proiezioni).

Venerdì 27. — Ing. Paolo Bertanza: «Gli impianti elettrici di una casa».

Martedì 31. — Prof. Antonio Soppelsa: «Lo studio dei mari» (con proiezioni).

Sede dei Tolentini (Scuola nel palazzo già Papadopoli):

Le lezioni avranno principio alle ore 20.30, salvo indicazione diversa.

Martedì 3. — Angela Manconi: «Le regioni d'Italia» (con proiezioni).

Venerdì 6, ore 17. — Vincenzo Natali: «Narrazioni per ragazzi» (con proiezioni).

Martedì 10. — Angela Manconi: «Le regioni d'Italia» (con proiezioni).

Venerdì 13. — Ing. Paolo Bertanza: «Gli impianti elettrici di una casa».

Martedì 17. — Angela Manconi: «Le regioni d'Italia» (con proiezioni).

Venerdì 20. — Co. E. Ninni: «Il valore economico della pesca» (con proiezioni).

Venerdì 24. — Ing. Antonio Marino: «L'industria dei frigoriferi» (con proiezioni).

Venerdì 27. — Prof. Antonio Soppelsa: «Lo studio dei mari» (con proiezioni).

Venerdì 31. — Dott. Giuseppe Tizianello. «Il tifo» (con proiezioni).

Abbonamento per tutto l'anno Lire una.

Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

	Somma precedente L.	46.556.—
Dott. Alex Robertson	»	50.—
Interessi sul deposito Banca Popolare Cooperativa di Venezia (libretto 1174)	»	54.90
	Totale L.	46.660.90

Servizio notturno tra Zattere e Giudecca

Da 1 gennaio 1922, verrà attivato un servizio di traghetto notturno tra: Zattere-Giudecca e viceversa, dalle ore 1 alle 5.30.

Le corse si effettueranno ad ogni mezz'ora: tariffa cent. 40.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 1 genn.: Ruggero Torvino ferroviere con Pizzato Emma casal.; Ravas Paolo industriale con Revighio Teresa casal.; Sostero dr. Ugo possidente con Paganuzzi nob. Guglielmina possid.; Casalini Giovanni cantore con Sperindio Carmen casal.; Tempesta Emilio impieg. con Menegatto Ada sarta; Varetoa Eugenio macchinista navale con Berengan Olga civile; Badoer Salvatore ferroviere con Gasparini Teresina sarta; Toppo Ferruccio esercente con Lombardini Giuseppina casal.; Mingaroni Massimiliano rimessaio con Chiozzotto Amelia casal.; Cendelin Umberto bracciante con Vianello Maria casal.; Silvan Aldo cameriere di locanda con Toscano detta Carcano Raffaela maestra comun.; Franzoso Epifanio meccanico con Sangiun Luigia sarta; Zorzi Luigi impieg. d'albergo con Jacquet detta Corner Giulietta casal.; Gavardina Giuseppe bracciante con Chiereghin Elisa casal.; Peltrera Attilio macellaio con Zampieto Antonia casal.; Ongaro detto Frat Giacomo usciere con Columni Rosa casal.; Domeneghetti Velino Pompilio macchinista ferroviario con Nardini Giovanna ricamatr.; Padetti Vittorio impiegato con Levarato Maria casal.; De Marco Gerolamo pasticciere con Dell'Andrea Maria civile; Dan Aldo tipografo con Brunello Emma casal.

Beneficenza

* Per onorare la memoria della loro cara Leonia Ravà De Benedetti, Beppe e Daisy Ravà offrono all'Aiuto Materno lire 150.

* La sig.a Angelina Levi vedova Jesurum offre: L. 10 ai marinaretti della «Scilla»; L. 10 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi per il Calendario; — La sig.ra Rosi Sorfetti Jesurum invia lire 10 ai marinaretti della «Scilla».

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Per onorare la memoria dell'avv. Ugo comm. Botti e scrivendone il nome a socio perpetuo della Società ed intestando al nome dello stesso due posti del Padiglione della Giudecca offrono L. 25 cadauno i signori avv. comm. Giulio Sacerdoti, avv. Andrea nob. Cornoldi, avv. Achille prof. Gennari, conte comm. Engueravando e sorella Adele Miari, ing. cav. Rambaldo Gaspari, ing. Emilio Grimstolo, avv. comm. Giuseppe Faggioni, Barone Malfer Adriano, totale L. 200; Famiglia Trentinaglia Daverio L. 20 alla nave scuola «Scilla»; Avv. Gio. Batta Coletti L. 10 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi.

* In memoria di Giuseppe Ancona fu Pacifico la vedova ed i figli offrono L. 200 ai mutilati e L. 200 alla nave «Scilla»; Vittorio De Carli L. 10 alla «Scilla».

* In memoria della bambina Ada Baldo offre la famiglia Goggioli L. 10, la famiglia Barinetti L. 10, la famiglia Andrich L. 10, la famiglia Ferro L. 10 alla Infanzia Abbandonata.

* Per onorare la memoria della sig.a Rina Conrato ved. nob. Tedeschi la famiglia Greggio offre L. 40 per un letto alla Infanzia Abbandonata; sig.a Mina Gallotti ved. Da Pian L. 40 id.; Famiglia Ongarato L. 25 alla nave «Scilla»; Alfonso, Adriano, Anna Maria L. 15 all'Infanzia Abbandonata.

* Nel triste anniversario del dr. prof. Adolfo Marconi il fratello Gaetano versa L. 10 pro Società Veneziana contro la Tubercolosi.

* Margherita Bosero Gennari nel 1.o anniversario della morte della madre e del fratello Maddalena Gennari de Giaxa e Gaetano Gennari offre L. 50 alla Società Venez. contro la Tubercolosi, e L. 50 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 1.o gennaio — «Praga» ital. da Costpoli con merci — «Insia» ital. da Margherita di Savoia con sale — «Derna» ital. da Pola con passeggeri — «Cracovia» ital. da Trieste vuoto — «Bucovina» ital. da Trieste vuoto — «Sorrento» ingl. da Hull con merci — «Galizia» ital. da Alessandria con merci — «Camerota» ital. da Ancona con merci.

Arrivati il giorno 2 genn.: «Umbria» ital. da Costpoli con merci — «Mabriton» ingl. da Sydney con cereali — F. A. «Tamplius» Belga con olio minerale.

Spedizioni del giorno 2 genn.: «A. Volta» ital. per Trieste con merci — «Cimarosa» ital. per Trieste con merci — «Cracovia» ital. per Bombay con merci — «Merano» ital. per Trieste vuoto — «Bucovina» ital. per Costpoli con merci.

Carichi specificati. — Piros. ital. «Righi» arrivato il giorno 31 dicembre da Fiume: Casse 2 pere, capi 53 bovini, casse 1 porcellane, da Zara: Cassa 1 liquori, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pir. ital. «Gallipoli» arrivato il giorno 31 dic. da Trieste: Casse 25, fusti 2 pittura, casse 17 macchine da cucire, casse 52 sapone, casse 32 pittura, gabbia 1 tappeti, colli 21 materiali elettrici, casse 16 materiali radiotelegrafici, colli 8 The Centaure, ecc. casse 2 cucine a gas; da Bari: sacchi 6 mandorle; da Pireo: barili 26 acqua regia, casse 4 prodotti chimici; da Smirne: barili 4 budella salate, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «A. Volta» arrivato il giorno 31 dic. da Catania: balle 80 semolino; da Marsala: casse 2 sifoni, fusto 1 formaggio, fusti 861 vino comune Marsala; da Palermo: fusti 80 vino; da Riposto: fusti 20 vino; da Trapani: fusti 244 vino marsala, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Riepilogo dell'1 genn.: Pir. in disarmo N. 20; a banchina 17; totale 37. — Stato atmosferico sereno — Giorno festivo.

DALLA REGIONE

Cronaca di Padova

Da oggi, il servizio di corrispondenza da Padova viene riassunto dal commend. Francesco Sandoni.

Mentre ringraziamo chi ha disimpegnato egregiamente tale servizio fino ad ieri, siamo certi di avere assicurato al nostro giornale un valente collaboratore che saprà infondere alla corrispondenza padovana una interessante nota personale.

Riunione del Collegio degli Ingegneri

Padova, 2

In una aula della R. Scuola di Applicazione per gli ingegneri si è riunito in assemblea straordinaria il Collegio padovano degli ingegneri, sotto la presidenza del comm. Papete, presenti oltre quaranta soci.

La riunione rivestiva carattere di eccezionale importanza per gli argomenti che vennero animatamente discussi.

Merita speciale menzione il voto contrario espresso all'unanimità contro il progetto di legge pel controllo operaio sulle industrie. Dopo esauriente relazione del vice presidente comm. Indri, fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea udita la relazione del Consiglio Direttivo in argomento alla istituzione del controllo operaio sulle industrie, la approva nei suoi concetti critici e nelle conclusioni contrarie a detta istituzione, perchè non corrisponde agli stessi fini che essa si prefigge e perchè da ritenersi più perniciosa che utile a vincere lo stato attuale di crisi, la quale consiglia piuttosto opera di raccoglimento e di tesaurizzazione di esperienza già matura, che esperimenti nuovi, sicuramente mal certi, con ogni probabilità dannosi».

Sul progetto di legge Finocchiaro Aprile per il riconoscimento del titolo e la costituzione degli ordini, l'assemblea oltre a parecchie modificazioni nel testo proposto, ha votato a grande maggioranza la reiezione della disposizione transitoria, secondo la quale dovrebbero temporaneamente essere ammessi negli Albi dell'Ordine coloro che abbiano esercitato per non meno di dieci anni lodevolmente le funzioni di ingegnere, di architetto e di perito tecnico.

In questo atteggiamento di intransigenza è solidale coll'ingegneri il Sindacato Nazionale degli Allievi ingegneri, il quale si ripromette di appoggiare le giuste richieste del grande Consesso tecnico italiano colla massima energia.

Venne infine votato, pure a grande maggioranza, un ordine del giorno del socio Zardini, col quale si fanno voti perchè la Presidenza generale della Associazione esplichi un efficace lavoro di organizzazione sindacale a tutela degli interessi economici della classe.

Consiglio Camerale

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato per il giorno 10 corrente per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dei processi verbali delle sedute del 9 e 28 dicembre 1921 — 2. Nomina del presidente — 3. Nomina del vice presidente — 4. Nomina del consigliere economo pel biennio 1922-23 — 5. Nomina dei due delegati per le assemblee generali della Unione delle Camere di Commercio e Industria Italiane (urgenza).

Nel giornalismo padovano

Ha iniziato le pubblicazioni il 1.o gennaio corr. il giornale «Il Popolo Veneto» quotidiano popolare.

Cronaca di Mestre

Vittima del dovere

MESTRE — Il carabiniere Di Girardi che la sera del 28 dicembre fu colpito da mano sicaria mentre difendeva dai ladri un treno merci al Parco ferroviario della nostra stazione, cessava di vivere sabato 31 alle ore 23 al nostro Ospedale civile, lasciando nella più profonda desolazione i suoi genitori i qui accorsi ad assistere il caro e buon figliuolo.

I superiori ed i compagni, a testimonianza dell'ammirazione per la sua condotta nell'adempimento del dovere, preparano, al compianto compagno d'arme solenni onoranze.

Oggi martedì 3 avranno luogo i funerali. La salma partirà alle ore 15 dall'Ospedale e percorrerà la Piazza per poi, dopo l'assoluzione nella Cattedrale, essere trasportata alla stazione ferroviaria per partire per Feltre patria dell'estinto.

La locale Sezione dell'Associazione combattenti ha pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza a rendere omaggio all'estinto.

La Presidenza della Società Esercenti accogliendo la spontanea decisione di molti esercenti, prega tutti i soci di chiudere i negozi durante i funerali del carabiniere Di Girardi.

Sappiamo che il trasporto della salma sarà fatto a spese del Comando e che il permesso in proposito del capitano dei carabinieri sig. Carin fu appunto causato del desiderio espresso dai vecchi genitori dell'estinto di aver accanto a loro nel cimitero di Feltre.

MIRA. — Ieri si svolse nelle tenute del Palazzo dei Leoni il Campionato Mirese di Tiro al Piattello del quale risultò la seguente classifica:

1. Dott. Giovanni Andrea Pisani; 2. Riccardo Angeli; 3. Adamo Forlin; 4. Riccardo Bellinato.

Cronaca di Belluno

A proposito della coltivazione del tabacco nella zona nostra

Belluno, 2.

Della cosa ci siamo ripetutamente interessati e riproduciamo un articolo testè uscito nell'«Agricoltura Bellunese» del dott. Vedovi, al quale fanno seguito nello stesso giornale note preziose in merito del dott. Laghi:

«L'alto costo della vita e della conduzione dei campi spinge dappertutto gli agricoltori ad aumentare la produzione della terra sia con l'intensificazione delle comuni colture, mercè lavorazioni più accurate e concimazioni meno avare, sia dedicandosi a nuove, più ricche coltivazioni, quelle così dette «industriali».

Da noi all'uno e all'altro mezzo si deve ricorrere per elevare la rendita delle nostre terre.

Bisogna meglio coltivare a granoturco e patate e prati, ma bisogna anche ricorrere alle coltivazioni industriali dove è possibile, se si vuole aumentare la giusta ricompensa alle fatiche dei nostri coloni.

Gli austriaci durante il triste anno di loro permanenza fra noi — se ce n'era bisogno — ci hanno additato la via che dobbiamo seguire, largamente coltivando ortaggi e tabacco con ottimi risultati culturali ed economici ed il loro tentativo ci esime dall'eseguire delle prove poichè ci dà la sicurezza che possiamo coltivare con buoni risultati anche il tabacco.

Forte di questi dati, e mercè l'interessamento — di cui sono grato — della Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Verona, ho invitato alcuni agricoltori del Feltrino e del Mandamento di Mel ad una riunione in Feltre assicurandomi l'autorevole presenza dell'Ispettore Capo delle coltivazioni tabacchi cav. Ricciardelli, allo scopo di illustrare ad essi la coltivazione di questa pianta provvidenziale e di persuaderli ad iniziarla nella prossima primavera.

Impegnato, per ragioni d'ufficio, altrove, mi vi ha sostituito il Collega Dott. Laghi che insieme al Cav. Ricciardelli, ha descritto la coltura facendone risaltare i pregi economici ed agrari, ed ha esposto il piano che io credo necessario seguire per girare alcune difficoltà.

Dico subito, a lode degli intervenuti che, seduta stante, sono stati sottoscritti tre ettari, cioè trenta pertiche, da investirsi nella prossima primavera a tabacco, e che altri sottoscriveranno altre superfici.

Bravi, benissimo!

Così fanno gli agricoltori: agiscono, e non perdono tempo in vane chiacchiere.

Chi voglia intraprendere la coltura del tabacco si rivolga per schiarimenti alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

*

Per coltivare il tabacco, tipo Kentucky, che è quello che meglio si adatta al nostro ambiente, sono necessari dei locali, di una certa ampiezza, dove essiccare le foglie.

La Direzione dei Monopoli, per incoraggiare e diffondere questa coltura, si addossa una forte percentuale, che va fino agli otto decimi, della spesa necessaria per costruire *ex novo* questi «locali» di cura e per adattare allo scopo quelli esistenti. Tuttavia in una regione, come la nostra, dove la proprietà è così suddivisa, quasi polverizzata, la spesa per la costruzione degli essiccatoi riesce, nonostante il concorso dello Stato così forte da ostacolare non poco la coltivazione del tabacco.

Ed allora?

Non c'è da allarmarsi. Nella terra dove la cooperazione è tanto in onore da aver dato vita a decine e decine di fiorenti Latterie Sociali, dove i piccoli, i deboli hanno mostrato di saper unirsi per essere forti, riesce facile vincere questa difficoltà.

Come è sorta la Latteria Sociale, possono sorgere e sorgeranno gli «Essiccatoi cooperativi» per la cura del tabacco.

Ne ho piena fede perchè conosco la buona volontà, l'attività e lo spirito cooperativistico dei nostri agricoltori.»

Banda cittadina

Il concerto di ieri — primo dell'anno — è stato eseguito dalla Banda cittadina, come era stato preannunciato, con concorso larga di pubblico. Esecuzione perfetta sotto sotto la direzione del maestro Guatti Zuliani.

Il sig. Raffaele Rocco ha poi offerto un rinfresco ai bandisti ed altro rinfresco è stato offerto, per la prossima prova dei bandisti, dal soggiunto sig. Umberto Barattela.

Quello che si mangia

Nel mese decorso nel pubblico macello vennero abbattuti: buoi e manzi 42, vacche 54, vitelli sopra l'anno 6, vitelli e vitelle da latte 155, suini 80 ed equini 12.

Cronaca di Verona

L'Adige sospende le pubblicazioni

Verona, 2

Il giornale democratico «L'Adige» ha sospeso col 31 dicembre u. s. le pubblicazioni. La Direzione del giornale annuncia però che le riprenderà al più presto possibile.

Cronaca di Udine

Assemblea regionale dei combattenti

Udine, 2

Nella «Casa del combattente» ebbe luogo una riunione del «Comitato regionale dei combattenti». Erano rappresentate oltre 80 sezioni.

Dopo lunga discussione sugli scopi della Associazione fu approvato un ordine del giorno con cui si approva in massima la adesione al Comitato di Roma.

Venne quindi approvato un altro ordine del giorno con il quale si richiede l'intervento dell'Opera Nazionale combattenti per le bonifiche friulane.

Il nuovo grande frigorifero

in costruzione fuori Porta Gemona, per il quale si unirono in consorzio le due Amministrazioni provinciale e comunale, sarà quanto prima ultimato.

La sua inaugurazione sarà fatta con grande solennità (vi assisteranno probabilmente due ministri) ed avverrà verso la fine di febbraio o ai primi di marzo p. v.

Una disgrazia mortale alle Ferriere

Il fuochista delle Ferriere, Vittorio Cian, di anni 50, da 30 anni addetto a quel lavoro, stamane verso le due, prima di lasciare lo stabilimento, salì per una scaletta per verificare il funzionamento di un rubinetto, e quindi si mosse per discendere. O per un improvviso capogiro o che sia scivolato, il fatto sta che il disgraziato operaio cadde a terra pesantemente, battendo col capo al suolo.

Il corpo si trovava immoto attraverso la scaletta coi piedi verso i primi gradini, la testa verso gli ultimi. Il tonfo col suo rumore sordo fece accorrere i compagni di lavoro che tentarono di sollevare il disgraziato per porgergli le prime cure, ma, pur troppo, compresero subito che innanzi a loro si trovava un cadavere.

TOLMEZZO. — Il 6 gennaio il paese di Paularo sarà in festa, perchè seguirà la inaugurazione del nuovo ponte sul Chiarsò, essendo il preesistente stato distrutto durante la guerra.

Il ponte è stato ricostruito a cura del Ministero delle Terre Liberate.

PORDENONE. — Gli orfani di guerra ieri si recarono con la maestra vice presidente dell'Associazione Magistrale signora Garbin Pia al Municipio per fare gli auguri al Sindaco. In assenza di questi li ricevette l'assessore Sacilotto il quale ringraziò ed offrì L. 50 al Patronato Scolastico.

* I balli si iniziarono ieri sera al «Sociale» ed al «Pollini» con successo. L'orchestra del «Sociale» ottenne grandi applausi.

* Le campane per il campanile dell'arcipretale di S. Marco sono giunte con la soddisfazione generale e saranno messe a posto entro un mese.

Cronaca di Vicenza

Grave incendio a S. Pietro Intrigogna

Vicenza, 2

Un grave incendio si è manifestato nella casa rurale di proprietà della Congregazione di Carità, affittata al sig. Lorenzo Rodighiero, a S. Pietro Intrigogna.

Lo stabile andò quasi interamente distrutto. I danni si aggirano sulle 100 mila lire.

Rissa e rivoltellate

La notte scorsa nel caffè Berga al Porton del Luzzo, per futili motivi, si accese una forte disputa con vie di fatto tra un gruppo di giovinastri.

Le guardie regie, intervenute immediatamente, procedevano all'arresto dei pregiudicati Bressan Corrado e Zorzan Alessandro, rincorrendo un terzo individuo, rimasto sin qui sconosciuto il quale, visto si inseguito, estraeva la rivoltella sparando tre colpi in aria.

Le guardie regie, alla loro volta, rispondevano al fuoco.

Dopo un drammatico inseguimento attraverso i quartieri della parte bassa della città, lo sconosciuto riusciva a far perdere le traccie ai suoi inseguitori.

Il mistero di Borgo Casale

La tragedia di Borgo Casale che costò la vita alla ragazza Savio Ubaldina e che interessò vivamente la cittadinanza, è ancora avvolto nel più profondo mistero.

Il diciottenne Rovereggia Arduino, pretendente della ragazza e arrestato subito dopo il fatto, continua a mantenersi negativo, asserendo di aver abbandonata la Savio alle ore 20.30, in via Albieri, cinque chilometri prima del luogo dove la ragazza sarebbe stata gittata nelle acque del fiume Bacchiglione.

Le indagini da parte delle autorità continuano laboriose.

Esposizione d'arte decorativa. — Le Commissioni costituite in seno della Società «Pro Vicenza» hanno studiato e determinato sia dal punto di vista tecnico che da quello artistico l'estensione delle due Esposizioni che verranno tenute a Vicenza nel prossimo anno.

BASSANO. — L'on. Roberti è stato nominato di moto proprio di S. M. il Re, Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Cronaca di Rovigo

L'apertura di un nuovo teatro

ADRIA. — Si annuncia prossima l'apertura di un nuovo teatro nei locali che avrebbero dovuto essere occupati dalla Camera del Lavoro in via Cairoli.

Il teatro, al quale si accede per una ampia porta da via Cairoli, ha un aspetto elegante e signorile. Conta una fila di palchi ed una galleria e nel suo insieme è capace di circa mille spettatori.

Abbondano sul soffitto e lungo le pareti fine decorazioni con figure simboliche eseguite artisticamente.

Non manca accanto alla sala per gli spettacoli la buvette nè la sala per fumatori.

L'impresa sta ora trattando per l'acquisto di un tratto di terreno sito dietro al teatro allo scopo di poter ampliare il palcoscenico. In tal modo sarebbero possibili nel nuovo teatro anche gli spettacoli d'opera.

Scarcerazioni. — Ravara Giuseppe e Braghin Giovanni, arrestati a Valliera giorni addietro in seguito al mancato omicidio del fascista Spinello Bruno, sono stati rilasciati in libertà essendo stato comprovato che essi non parteciparono al fatto. Vennero invece trattenuti per lo stesso fatto il diciottenne Braghin Carlo, figlio del Braghin Giuseppe e Lucchiari Orlando. Negli interrogatori subiti essi caddero in parecchie contraddizioni così da aggravare di molto i sospetti che si hanno a loro quali autori del mancato omicidio.

* I componenti la Commissione speciale del Consorzio Granario Provinciale provvedendo alla elargizione degli utili ricavati dalla vendita dei generi non tesserati hanno assegnato la somma di L. 10.000 al nostro Ospedale civile.

* Presso la Pretura di Cavarzere s'è svolto un processo contro i fascisti adriesi Braghin Umberto detto «Tognon» e Casellato Angelo, imputati di lesioni con arma.

Il «Tognon» è stato condannato a tre mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni. Il Casellato è stato assolto per inesistenza di reato.

Difensori gli avvocati A. Rubinato e A. Guarnieri.

Cronaca di Treviso

CONEGLIANO. — Il sig. Antonio Tecchio — da vari anni apprezzato cancelliere capo del nostro Tribunale — venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Un bambino ferito. — Stamane venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale il bimbo Umberto Zanardo di Mareno di Piave con una gravissima ferita alla testa procuratasi accidentalmente.

Un decesso. — A Roma è morta la signorina Maria Rosa Andreoli, figlia dell'ing. Ettore Andreoli di questa R. Scuola Enologica, che ebbe due medaglie durante la guerra per la filantropica opera prestata nella Croce Rossa.

MONTEBELLUNA. — Il Sindaco ha indetto una riunione tra le famiglie dei caduti, i mutilati e invalidi, e le associazioni e gli istituti cittadini e quanti altri hanno a cuore il buon nome d'Italia e il decoro del nostro Paese per trattare dell'erezione del monumento ai caduti.

Con una apposita circolare viene rivolto un caldo appello a tutti per ottenere la concordia degli sforzi rivolti ad ottenere la riuscita dello scopo nobilissimo.

La riunione avrà luogo il giorno otto gennaio alle ore 9 ant. nella sala teatrale gentilmente concessa.

* In occasione delle nozze della propria figlia Bianca col signor Leonildo Merlo, il signor Giovanni Siragna ha elargito la somma di L. 1000 che sono state distribuite come segue: L. 500 all'ospedale civile, L. 250 al Patronato scolastico, L. 250 ai mutilati di guerra.

CASTELFRANCO. — La gara di calcio umoristica detta dei brodini, a beneficio dell'Orfanotrofio ha fruttato 900 lire e fu vinta dai devoti a S. Rocco.

Stasera al Teatro Vittoria abbiamo il famoso illusionista Masiero e giovedì un celebre violinista.

Le giornate dell'ultimo e del primo d'anno sono passate tranquille. I due teatri erano affollati.

Rassegna d'Arte Antica e Moderna

La RASSEGNA d'ARTE ANTICA e MODERNA diretta da Corrado Ricci è una pubblicazione artistica splendente di opere insigni del genio italiano d'ogni secolo fino ai nostri giorni, opere celebrate in tutto il mondo civile, opere conosciute e sconosciute ed anche recentemente scoperte, di pittura, scultura, ecc. Il nome del direttore è altissima garanzia della nobiltà dei suoi scopi e della sua autorevole collaborazione: il nome degli Editori (Alfieri e Lacroix) è garanzia del suo pregio tipografico.

L'abbonamento a mezzo nostro a questa pregevole Rassegna costa L. 38.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 0.25; DD. 9.50; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (*via Ravenna*); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 (*a Conegliano*); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*)

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.3; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.20; Lusso 20; D. 23.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.6.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *); L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (*da Milano, Verona sospeso alla domenica*); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso 19.40; A. 21.35; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.14 (*da Padova*); A. 8.50 (*da Ferrara*); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.28; D. 20.55 (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.28 (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 11.40 (*da Treviso*); A. 15.50; D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 0.5; A. 7.45 (*da Casarsa*); D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.42 *) L. 10.43; L. 14.29; L. 16.3 *) L. 20.35.

N.B. — I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Germania alla Conferenza di Cannes

Roma, 2

Il convegno di Cannes si aprirà il 6 gennaio.

Questo nuovo consiglio supremo, che è il secondo da luglio in poi e il quarto dal gennaio 1921, avrà una importanza insolita anche se, come pare, non otterrà risultati conclusivi.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono tre:

1) riparazioni;
2) rapporti con la Germania, specie dal punto di vista della sua ricostituzione finanziaria, industriale, economica e commerciale;
3) rapporti con la Russia.

Basta l'enunciazione degli argomenti ed il fatto che al convegno interverrà, non come delegato, ma come elemento informatore, un rappresentante ufficiale della Germania, dopo la rottura clamorosa delle relazioni fra il consiglio supremo interalleato ed il governo tedesco, avvenuta nell'inverno scorso a Parigi, alla vigilia della occupazione dei porti renani, per comprenderne esattamente la importanza.

E' questa la prima volta in cui si riannodano direttamente i rapporti ufficiali fra l'alto consesso interalleato e il governo di Berlino.

A Cannes si recheranno pure da Parigi, per informare i delegati dei rispettivi governi, le varie missioni tecniche e finanziarie interalleate, che si sono in questi giorni riunite al Quai d'Orsay in conferenze preliminari. Capo della missione italiana in questo convegno è come è noto, il ministro Rainer che il giorno 6 si troverà a Cannes insieme all'on. Bonomi e al marchese Della Torretta.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto intanto luogo a Palazzo Viminale una riunione allo scopo di prendere accordi in merito al convegno di Cannes. Ad essa, oltre al presidente del consiglio on. Bonomi, hanno partecipato i ministri della Torretta, De Nava e Belotti, il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Conti Rossini direttore generale del Tesoro, i comm. Baroni e Ciarrocca.

In questa riunione è stata ampiamente discussa la politica dell'Italia nella prossima conferenza. Nessuna decisione è stata presa in merito alla partenza del presidente del consiglio, che avverrà la sera del 4, mentre a Palazzo Viminale si crede che l'on. Bonomi e il ministro della Torretta possano partire domani sera.

Può darsi che la situazione finanziaria e bancaria nazionale richieda che l'on. Bonomi continui a stare a Roma ancora per un altro giorno e allora la partenza avverrebbe nel pomeriggio del 4.

Il presidente del consiglio sarà accompagnato dal suo capo di gabinetto. A Cannes si recherà anche il sen. Salvago Raggi.

Berna, 2

(C.). La presenza di Rathenau a Cannes pare non debba più essere messa in dubbio. In quanto all'azione che attualmente Rathenau svolge a Parigi, informazioni attendibili dicono che fu dietro invito della stessa commissione delle riparazioni che Rathenau intraprese questo suo nuovo viaggio. La commissione delle riparazioni vuole da lui delle dichiarazioni esatte per ciò che concerne le scadenze di gennaio e febbraio. A Parigi Rathenau continuerà le trattative iniziate a Londra per la conclusione di un accordo economico con tutti gli alleati, accordo che potrebbe avere la base stesso di quello di Wiesbaden, concluso in Germania con la sola Francia.

Si ha intanto la rivelazione di un tentativo anglo-tedesco, che sembra però abortito. Si tratterebbe della convocazione ad Amsterdam di una conferenza interparlamentare fra i deputati tedeschi ed inglesi. Iniziatore della conferenza era stato giudicato Stresemann. Ora sembra che, di fronte alle indiscrezioni dei giornali, Stresemann abbia dichiarato come realmente a lui fosse stata fatta la proposta di convocazione di tale conferenza. Essa avrebbe dovuto esaminare la questione delle riparazioni. I promotori avevano però stabilito che si mantenesse fino al momento opportuno il segreto. Questo essendo stato violato, Stresemann ritiene che il progetto non avrà più alcuna realizzazione.

I soviety saranno costretti ad accettare tutte le condizioni dei capitalisti

Parigi, 2

I giornali ricevono da Mosca, via Riga: Durante la seduta del Consiglio economico superiore il comunista Lejava ha dichiarato che il governo dei sovietys sarà costretto ad accettare tutte le condizioni che i capitalisti giudicheranno opportune di porre, poichè la situazione in Russia è tale che non è possibile ritardare i lavori di ricostruzione economica.

Martens, ex ambasciatore degli Stati Uniti, ha espresso il suo parere ed ha soggiunto che l'Occidente considera la Russia insolvibile e non le farà nessun credito finchè provvedimenti di ordine internazionale non costituiranno sufficienti garanzie.

Riassumendo, il Consiglio economico superiore ha espresso il voto che il governo dei sovietys intensifichi la sua azione diplomatica all'estero allo scopo di giungere ad un accordo con le potenze riguardo alla ricostruzione economica della Russia.

D'altra parte Lenin, intrattenendosi con i membri del Congresso panrusso, ha dichiarato che i sovietys non accetterebbero che trattative dirette e non ammetterebbero dei colloqui che costituissero un intervento indiretto degli stranieri.

I rappresentanti vaticani a Parigi e a Berlino per gli auguri di capodanno

Parigi, 2

Per la prima volta a Berlino dopo la guerra e per la prima volta dopo 16 anni a Parigi è riapparso ieri davanti al capo dello stato, come decano del corpo diplomatico, un rappresentante del Vaticano.

L'entrata in scena del nunzio inviato presso il presidente della Repubblica francese mons. Cerretti, non è stata seguita da nessun incidente. Fra i membri del corpo diplomatico si notava al completo anche tutta la ambasciata tedesca.

Invece a Berlino si è prodotto un incidente che i giornali di stamane rilevano. Il presidente del Reich, Ebert, apprendendo che il nunzio mons. Paccelli stava per pronunciare il suo discorso in francese, secondo l'uso diplomatico, protestò contro tale usanza. Mons. Paccelli resistette soltanto dopo la lettura del discorso in francese, ne diede la traduzione in tedesco e questa fu la sola concessione che egli fece al sentimento nazionalista germanico.

Nuove disposizioni per combattere la crisi delle abitazioni

Roma, 2

Il ministro dei LL. PP. on. Micheli ha indirizzato ai sindaci dei capoluoghi di provincia la seguente circolare:

« In relazione alla crisi delle abitazioni, la quale si verifica nelle grandi città, questo Ministero ha considerato che sarebbe opportuno che le amministrazioni comunali procedessero alla revisione delle disposizioni dei propri regolamenti edilizi, che impongono limiti all'altezza delle case, allo scopo di esaminare se non convenga, sia pure in via temporanea e con la necessaria cautela, modificare le disposizioni stesse, nel senso di consentire maggiori altezze, specialmente quando per la larghezza dello spazio antistante nessun pregiudizio sia per risultarne nei riguardi igienici.

Modificazioni del genere indicato potrebbero giovare, sia direttamente nel senso di mettere sul mercato nuovi locali, sia indirettamente nel senso di diminuire il costo unitario dei singoli vani e quindi delle pigioni.

Oltre a ciò, quanto alle grandi città, sarebbe possibile un aumento della popolazione nel centro dell'abitato, mentre, come è noto, la deficienza delle linee tramviarie e l'elevatezza delle tariffe rendono difficile la vita alla periferia e si attenuerebbe per i bilanci comunali il continuo aumento di spese derivate dall'estendersi dell'abitato, con tutti i relativi servizi ».

Le sacre missioni tra gli infedeli

Roma, 2

Il Papa ha diretto una lettera al padre Paolo Manna, direttore del Seminario del Sacro Cuore testè fondato a Ducenta, nella diocesi di Aversa, allo scopo di promuovere le sacre missioni tra gli infedeli, per rallegrarsi vivamente con lui dell'istituzione benefica e per esortare i popoli dell'Italia Meridionale a dare, conformemente alle nobili tradizioni, largo e spontaneo appoggio all'istituzione stessa.

La lettera termina con l'invito fatto a tutti i vescovi dell'Italia Meridionale di prendere sotto il loro speciale patronato il Seminario di Sebenico di Ducenta.

Le feste centenarie di Sisto V

Roma, 2

Il Papa ha diretto al vescovo di Montalto in occasione delle feste centenarie di Sisto V una lettera di adesione. Nella lettera il Pontefice si compiace vivamente delle onoranze che si intendono tributare alla memoria del papa Sisto V, perchè, egli scrive, in un'epoca in cui si è generalizzato l'uso di celebrare in certi periodi di tempo la memoria di sommi personaggi, non si deve tralasciare Sisto V, che sia per grandezza d'animo e di mente, sia per la gloria delle gesta compiute, fu pontefice e sovrano singolarissimo. La sua commemorazione gioverà inoltre per fortificare nel popolo la coscienza dei diritti e dei doveri, di costanza e di severa disciplina.

La lettera termina, esprimendo la volontà del Pontefice di prendere parte, per quanto sta in lui, alle istituzioni che si pensa di far sorgere in onore a tanto nome e concede al popolo di Montalto l'indulgenza plenaria.

Sanguinosa ribellione ai carabinieri

Torino, 2

A Sant'Antonino di Susa è avvenuta ieri una grave rivolta contro i carabinieri. Il comandante di quella stazione, avuto sentore che in una osteria del paese, si trovava un pericoloso pregiudicato, colpito da mandato di cattura per aver ucciso l'anno scorso un maresciallo dei carabinieri, si recava nell'esercizio per arrestarlo. Alcuni individui presero le difese dell'omicida. Ad un certo punto della colluttazione il maresciallo che comandava il drappello, veniva colpito da una tremenda bastonata da certo Falco Bello d'anni 32 e per difendersi lo freddava con un colpo di rivoltella. Anche un altro dei partecipanti alla rivolta venne però leggermente ferito. Quattro dei rivoltosi vennero arrestati, mentre il ricercato, approfittando del trambusto, riusciva a dileguarsi. Tanto a Condove che a Sant'Antonino di Susa è stato proclamato lo sciopero generale.

Uno scontro ferroviario in Piemonte

Alessandria, 2

Alla stazione di S. Giuliano è avvenuto uno scontro tra il diretto Torino-Piacenza N. 121 e il treno merci 5665, che era in manovra in quella stazione.

Sono stati danneggiati sette vagoni del merci e feriti leggermente il macchinista e il fuochista del diretto.

Diversi vagoni di merci, quali cioccolato, frutta vino ecc. accavallandosi l'uno sopra l'altro, andarono completamente distrutti. La macchina investitrice penetrò nel primo vagone urtato. I danni ascendono a quasi un milione.

Ecco i nomi dei feriti: il macchinista Monorò Rocco e il fuochista Terasio Agazzi del deposito di Alessandria.

I viaggiatori del direttissimo se la cavarono con un enorme panico.

Fascista assassinato in Romagna

Lugo, 2

In frazione Voltana il fascista Lorenzo Folsani di anni 23, mentre usciva da una farmacia dove si era recato ad acquistare medicinali per una sorella malata, veniva proditoriamente assassinato a colpi di rivoltella da due comunisti.

Gli assassini sono stati identificati e mentre uno è tuttora latitante, l'altro venne tratto in arresto dai carabinieri.

Un duello a Palermo

Palermo, 2

Stamane in una villa fuori della città si batterono a duello alla spada l'on. Giuseppe Lanza di Trabia ex sottosegretario alla Guerra con Giovanni Licata conte di Ianello.

Erano padrini del Trabia l'on. barone Vicenzo di Salvo e il capitano Eduardo Iriolo; padrini del conte Ianello il cav. Michele Bojero e l'ing. Pietro Bevacqua. All'undicesimo assalto il conte Ianello veniva ferito al braccio destro da un colpo di spada che ledeva anche una vena.

I medici fecero cessare lo scontro per le evidenti condizioni di inferiorità di uno dei duellanti.

L'Alleanza Nazionale a Trieste

Trieste, 2

E' stata costituita, sotto la presidenza del patriota Carlo Benelli, la alleanza nazionale per le prossime elezioni amministrative. Ne fanno parte le sezioni triestine dell'Associazione nazionale italiana, il partito democratico, il partito nazionale fascista e il partito socialista riformista italiano.

Hanno aderito alla alleanza nazionale varie organizzazioni economiche e professionali.

Un agguato teso all'on. Farinacci

Cremona, 2

Sabato sera i comunisti di Bosco e Brancere, sapendo che l'on. Farinacci si sarebbe recato in quest'ultima frazione per assistere ad una festa privata, gli tesero un agguato, che per fortuna venne sventato dai carabinieri. Sembra che i comunisti si fossero dati convegno alla cooperativa di Brancere, da dove alle 23 dovevano uscire armati di bombe e dare l'assalto alla casa del fascista Bassi, nella quale trovavasi l'on. Farinacci.

La notizia giunse in tempo ai carabinieri, perchè fra i comunisti trovavasi, non conosciuto, un fascista piacentino, tale Ghiretti, che frequentava la compagnia da una quindicina di giorni e si fingeva comunista. Sabato sera, qualche ora prima dell'adunata, il Ghiretti venne riconosciuto ed aggredito e ferito in varie parti del corpo da colpi di rivoltella. Sono accorsi numerosi carabinieri che procedettero all'arresto dei feritori del Ghiretti e di coloro che dovevano prendere parte al complotto.

Minaccia di sciopero di artisti drammatici

Milano 2

I soci della Lega artisti drammatici, appartenenti al gruppo Betrone, Melato, Ruggeri, Talli, Borelli, Teatro del Popolo di Milano, riunitisi in assemblea ieri per deliberare in merito alla chiusura dei teatri per due giorni alla settimana, a termini del recente decreto sulla limitazione dell'energia elettrica; udita la relazione del segretario della Lega, riaffermano che a sensi dell'art. 11 del contratto i capocomici non possono invocare il caso di forza maggiore, perchè il decreto colpisce soltanto quei locali che non fruiscono di luce prodotta con mezzi propri; dichiarano di non poter rinunciare neanche in minima parte al proprio stipendio e riaffermano la fiducia nei propri dirigenti; deliberano di accordare ai capicomici tempo fino a tutto giovedì 5 per dichiarare di mantenere inalterati gli stipendi ai propri scritturati e in caso contrario di cessare dal prestar l'opera propria, per inadempimento contrattuale da parte dei capicomici.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il figlio Giacomo Carlo con la moglie Angela Rodighiero, la nipote Lina Fabrizi e i congiunti tutti con l'animo angosciato annunciano la dolorosa perdita di

Carlotta Fabrizi ved. Fenili

avvenuta alle 5 del 1 Gennaio.

I funerali avranno luogo alle ore 11 del 3 corr. nella Chiesa di S. Maria del Giglio.

Si ringraziano fin d'ora le persone che in qualsiasi modo parteciperanno alle onoranze.

Venezia, 1 Gennaio 1922.

Il padre Capitani Evaristo, la mamma, zii, zie e congiunti, annunciano addolorati la morte del loro caro

Rodolfo

a soli 22 anni

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Maria del Giglio martedì 3 corr alle ore 10, partendo dalla casa Canonica N. 2542. Sarà trasportata il giorno stesso a Mogliano Veneto giungendo in località Ronzinella verso le ore 14.

La famiglia ringrazia sin d'ora quei buoni che vorranno onorarlo assistendo al funerale.

La sera del 2 gennaio spegnevasi

Angelina Lambert ved. Perez

La figlia Margherita, la sorella Eugenia ved. Mancia, i fratelli ing. Alessandro e Carlos, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. ad ore 10, partendo da Palazzo Clary (Zattere), per la chiesa di S. Trovaso.

Si omettono partecipazioni personali.

Il giorno 2 gennaio 1922 spirava la nobile signora

LAURA SARTORI ved. LICUDIS

I figli Oreste e Argiro partecipano agli amici questo loro grande dolore.

Il funerale seguirà ai SS. Giovanni e Paolo alle ore 10 del giorno 4 corr. partendo dalla casa dell'Estinta a Castello 6512.

Gli Abbonamenti alla

“GAZZETTA DI VENEZIA„

che col 1922 entra nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno . . . L. **50**

per un semestre . . . „ **26**

per un trimestre . . . „ **14**

ESTERO: Anno L. 68 - semestre L. 35 - trimestre L. 18

ABBONAMENTI ANNUI CUMULATIVI

(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo d'abbonamento alla “GAZZETTA di VENEZIA„)

LETTERATURA - ARTE e VARIETA'		
Donna	L	75.—
Lidel	„	60.—
Illustrazione Italiana	„	115.—
Novella	„	27.—
[illegible]	L	13.—
Noi e il Mondo	„	14.—
Scienza per tutti	„	28.—
Rassegna Italiana	L	40.—

Rassegna Arte Antica e Moderna	L	38.—
Emporium	„	45.—
MUSICA		
Musica d'Oggi	L	7.—
Il Pianoforte	L	10.—
COMMERCIO		
Il Bollettino dei protesti cambiari	L	3.50
IGIENE		
L'Italia sanitaria	L	10.—

MODA		
Moda Universale	L	23.—
Moda Illustrata	„	12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„	15.—
Il Ricamo	„	12.—
TEATRO		
Comoedia	L	34.—
Corriere del teatro	„	15.—

RAGAZZI		
Giornalino della Domenica	L	30.—
Giro, Giro Tondo	„	27.—
CUCINA		
Giornale della massaia	L	4.—
CALENDARI ALMANACCHI		
Almanacco Italiano Bemporad (presso la nostra Ammin.)	L	3.—
A domicilio	„	4.—

Almanacco della donna (presso la nostra Ammin.)	„	3.—
A domicilio	„	4.—
Almanacco dei ragazzi	„	4.—
Calendario Artistico Coloniale	„	8.—
Almanacco degli Agricoltori	„	2.—
Calendario Atlante De Agostini	„	4.—

Un magnifico dono agli abbonati della “GAZZETTA di VENEZIA„

Per una felice combinazione da noi fatta coll' Editore G. ZANETTI di Venezia possiamo offrire un veramente magnifico dono **SEMI-GRATUITO ai NOSTRI ABBONATI.**

L' Editore Zanetti pubblicherà per Capodanno un

Grandioso Calendario pel 1922

disponendo in una Artistica Cartella, con fregi e ritratto del pittore,

Le Feste Veneziane della Serenissima

e cioè le celebri stampe di Antonio Canal (il Canaletto) incise dal Brustolon e divenute rarissime; un capolavoro, com' è noto di arte settecentesca.

L'opera consta di 12 tavole stupende di cm. 50×40 riprodotte in fotoincisione ed ognuna di esse avrà inciso il Calendario di un intero mese. Di questa preziosità tipografica che otterrà indubbiamente un vivo successo ci riserviamo di parlare a lungo espressamente. Possiamo dire intanto che il **CALENDARIO** con **LE FESTE VENEZIANE** sarà il più bello, il più elegante e il maggiore dei Calendari Artistici pel **1922**; nessun salotto potrà farne senza; esso sarà particolarmente indicato per tutti i salotti di valore di stile settecentesco.

Il **CALENDARIO** sarà posto in vendita dall' Editore Zanetti, ben noto per la raffinatezza delle sue pubblicazioni, a L. **60** la copia; il prezzo stesso indica la somma eleganza e preziosità della edizione. Orbene coloro che abbonandosi alla “GAZZETTA di VENEZIA„ vorranno avere il **CALENDARIO**, dovranno inviare a noi, grazie appunto alla combinazione nostra con l' Editore Zanetti, soltanto **35** lire! Vale a dire che i nostri abbonati potranno avere le **FESTE del CANALETTO** a un prezzo inferiore a quello stesso di costo per l' editore.

L'abbonamento alla **GAZZETTA di VENEZIA** col dono del **CALENDARIO** costa lire **85**. Gli abbonati di fuori aggiungeranno lire **4** per le spese postali.

Prezzo ridotto d' Abbonamento ai periodici Mondadori

praticato per gli abbonamenti cumulativi colla:

“GAZZETTA di VENEZIA„

Novella	L.	27
Comoedia	„	34
Giro giro tondo	„	27
Novella e Comoedia	„	60
Novella e Giro giro tondo	„	53
Comoedia e Giro giro tondo	„	60
Novella, Comoedia e Giro	„	85

N. B. - Questi prezzi rappresentano uno sconto del 25 %; del 30 %; del 35 % sul prezzo di copertina.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 3 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 4 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3566. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 201 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 3.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La partenza dell'onorevole Bonomi per Cannes

Non saranno applicate moratorie agli enti minori

ROMA, 3

Nel lungo Consiglio dei Ministri di stamane, innanzi tutto il Presidente del Consiglio ha comunicato la sua partenza, fissata per questa sera alle ore 21.45, alla volta di Cannes. Ha riferito quindi in merito all'azione che la nostra delegazione vi svolgerà. Questo Consiglio Supremo avrà una importanza insolita, per gli argomenti posti all'ordine del giorno: Riparazioni; rapporti con la Germania e rapporti con la Russia.

Si tratta adunque di vera e propria ricostruzione europea ed il compito dell'Italia non è dei più facili, perchè bisogna tener presente e deve vedersi bene che cosa vuol intendersi per quella che oggi è chiamata, con indubbia esagerazione, la miseria tedesca. Si deve tener presente la nostra effettiva situazione, dappoichè a noi, vinta la guerra, furono negate e le materie prime e il carbone, e le colonie e il diritto solidale alle riparazioni, provocando un indiscutibile disagio nella nostra economia.

L'on. Bonomi ha fatto rilevare ai colleghi che l'Italia va al Convegno di Cannes con la stessa disposizione d'animo con la quale ha partecipato ai convegni precedenti.

La sua linea di condotta non è per nulla mutata da quella che si prefissero di seguire gli uomini che la rappresentarono nelle varie conferenze interalleate e che ebbe finalmente una sanzione di massima dagli Alleati, primo Lloyd George, alla Conferenza di San Remo.

Questa linea di condotta, mirando direttamente e indirettamente alla ricostruzione ed alla pacificazione dell'Europa, risponde all'interesse di ogni singolo popolo e di tutta l'umanità, in modo che ad essa sono venuti man mano avvicinandosi gli Alleati.

L'Italia ha sempre proclamato, per bocca dei suoi rappresentanti, che la vittoria ha diritti che sarebbe errore stolto conculcare, ma che i popoli vinti hanno dei diritti economici, morali, culturali sui quali non possono e non debbono influire le colpe dei Governi che li spinsero alla guerra disastrosa. I rappresentanti italiani vanno dunque a Cannes col sincero proposito di contribuire alla ricostruzione economica dell'Europa Centrale, senza la quale riusciranno vani e difficili gli sforzi che le Nazioni vittoriose fanno per la loro stessa ricostruzione economica.

Su proposta del Presidente del Consiglio on. Bonomi il Consiglio ha approvato uno schema di decreto, che autorizza il comune di Rovigno a riscuotere alcuni tributi locali. Ha poi stabilito la ripartizione degli affari tra le sezioni consultive del Consiglio di Stato per l'anno 1922. Ha deciso di nominare a grandi ufficiali, decorati del Gran Cordone della Corona d'Italia i prefetti di Napoli e di Brescia commendatori Pesce e Marciatis e i tenenti generali Lombardi e Nardi. Su proposta del Ministro del Tesoro on. De Nava il Consiglio ha approvato un prelevamento al fondo di riserva degli impreviali per aumentare di corrispondente somma il capitolo del bilancio del Ministero dell'Interno concernente le spese di ufficio del Consiglio di Stato. Su proposta del Ministro dell'Istruzione sen. Corbino è stata deliberata la nomina a cavaliere Gran Croce della Corona d'Italia del sen. prof. Vito Volterra. Su proposta del Ministro dell'Industria on. Belotti è stato approvato un decreto-legge che sopprime le restrizioni e gli obblighi per il commercio dei combustibili e un decreto-legge per la esenzione dalla tassa di vendita e dal dazio della benzina per motori che devono sostituire i motori elettrici negli stabilimenti industriali. Su proposta del Ministro delle Poste e Telegrafi on. Giuffrida, il Consiglio ha approvato uno schema di disegno di legge concernente modificazioni alle norme riguardanti i giorni festivi e un altro schema di decreto per le reggenze temporanee delle direzioni provinciali, delle Poste e delle direzioni Compartimentali dei Servizi elettrici. Su proposta del sen. Corbino è stato pure approvato un decreto-legge per la divisione dell'insegnamento di clinica delle malattie mentali e nervose in Roma. Su proposta del Ministro degli Esteri sen. Della Torretta il Consiglio ha approvato un decreto concernente modificazioni all'art. 2 del R. Decreto 26 giugno 1921 N. 873, che estendeva i ruoli aperti al personale del commissariato generale dell'emigrazione e uno schema di decreto concernente l'abrogazione dell'art. 9 del regolamento per le pensioni degli impiegati del commissariato generale della emigrazione.

La crisi bancaria

Il Consiglio è passato quindi ad esaminare il problema della crisi bancaria. Lo on. Bonomi aveva avuto ieri sera un nuovo colloquio col comm. Stringher e col comm. Fenoglio, sopratutto per la questione della liquidazione di Borsa ed anche stamane, prima della riunione dei Ministri, il Presidente del Consiglio aveva avuto ancora una lunga conferenza col direttore generale della Banca d'Italia.

Per ciò che riguarda la concessione dei mutui alle industrie che erano legate alla Banca Italiana di Sconto e che dell'aiuto sono realmente meritevoli, si è deciso vengano stabiliti accordi mediante i quali la procedura per la concessione dei mutui venga notevolmente semplificata. Il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali potrà far compiere da alcuni esperti dei sopraluoghi alla sede delle aziende industriali, per stabilire il reale fabbisogno di ciascuna di esse, e le modalità per la concessione dei mutui ed i valori industriali da destinarsi come pegni.

Fra qualche giorno avrà luogo una riunione presso la Banca d'Italia per stabilire le modalità per la concessione di questi mutui.

Il Ministro dell'Industria on. Belotti ha accennato agli studi da lui iniziati per un disegno di legge riguardante una riforma per il riordinamento del credito ed una maggiore tutela degli azionisti delle anonime.

Ha dichiarato poi che si tiene continuamente contatto con gli istituti di credito a fine di avere elementi esatti della situazione susseguita alla crisi della Banca Italiana di Sconto. Dai telegrammi pervenutigli e che continuano a pervenirgli di ora in ora, risulta che le Casse di Risparmio ordinario non hanno avuto turbamento dalla crisi. Ciò è prova della serenità del popolo italiano e della fidente calma con la quale i piccoli risparmiatori considerano la situazione.

Quanto alla questione di applicare la moratoria o qualche cosa di simile anche ad alcuni enti minori, che hanno subito le ripercussioni del grave provvedimento governativo, l'on. Belotti ha dichiarato che egli si va convincendo sempre più della nessuna opportunità di un tale provvedimento.

Richieste degli agenti di borsa

Stamane una commissione dei maggiori esponenti degli ambienti borsistici, composta dai comm. Manusardi consigliere della Camera di Commercio di Milano, dal comm. Lippi presidente del sindacato di Borsa di Roma, dal comm. Donati presidente del sindacato di borsa di Torino, dal comm. Ricchini presidente del sindacato di Borsa di Genova e dal comm. Beozzi presidente del sindacato di Borsa di Milano, si è recata a Palazzo Viminale, sollecitando un colloquio col Presidente del Consiglio. La commissione fu ricevuta dal sottosegretario alla Presidenza on. Bevione, che è perfettamente al corrente di tutto quanto si riferisce alla situazione della Banca Sconto e alla sistemazione che si va diligentemente preparando.

I rappresentanti degli agenti di Borsa hanno spiegato dettagliatamente all'onor. Bevione le loro gravi preoccupazioni per la previsione che molte delle azioni della Banca Sconto, negoziate per la fine di dicembre e per la fine di gennaio, non vengano ritirate ed hanno spiegato le ragioni per cui la situazione potrebbe essere chiarita e migliorata da un decreto che abbini alla fine del corrente mese le due liquidazioni di fine dicembre e di fine gennaio.

L'on. Bevione si è mostrato persuaso delle ragioni addotte dalla commissione ed ha promesso che ne avrebbe riferito al Presidente del Consiglio e al Ministro del Commercio.

L'on. Belotti entrava in quel momento a Palazzo Viminale e la commissione, dopo aver salutato e ringraziato l'on. Bevione, ha ottenuto un rapido colloquio anche col Ministro dell'Industria e Commercio, il quale ha sollevato alcune osservazioni generiche intorno alle richieste degli agenti di borsa, ma ha finito col promettere che esaminerà la questione con la massima benevolenza e che ne riferirà al Presidente del Consiglio ed agli altri colleghi di gabinetto.

Si era detto che si sarebbe giunti alla costituzione di un cosidetto consorzio, per facilitare la liquidazione di Borsa che scade domani, al riguardo del ritiro delle azioni della Banca di Sconto, vendute nel mese di dicembre. Nessuna combinazione ha potuto essere concretata al riguardo, non ostante la buona volontà dei principali istituti di Credito, mossi a questo non dall'interesse proprio, ma da quello generale del mercato.

La impossibilità di costituire consorzi

La possibilità di venire ad una pratica conclusione in materia è infatti complicata dalla necessità di provvedimenti legislativi correlativi, pei quali esistono difficoltà che sinora non hanno potuto essere superate. Questi provvedimenti dovrebbero essere di carattere tale da rendere possibile di comprendere nella liquidazione di domani, per le azioni della Banca di Sconto, tutte le operazioni a termine trattate oltre il 31 dicembre.

Il pubblico infatti comprende che se ciò non avviene, le difficoltà a cui ci si trova ora di fronte, si ripresenterebbero alla fine di gennaio. Ed a ciò aggiungasi ora la considerazione che le vendite fatte per consegne successive al 31 dicembre si ha ogni ragione di credere siano di indole speculativa: debbono quindi essere stornate ad un prezzo equo, tale da evitare che in un momento così grave per la finanza e per l'economia nazionale vi sia gente che possa trarre profitto dal danno comune.

Tutte queste difficoltà non potevano essere evitate che con un provvedimento legislativo.

E' giunta notizia a Roma ieri che la succursale della Banca di Sconto al Brasile è stata dichiarata fallita. In quella confederazione non esiste l'istituto della moratoria e perciò il fallimento era inevitabile. Già da tempo vi erano al Brasile vive preoccupazioni per le sorti della Banca.

Le ripercussioni all'Estero

Il sindaco avv. Tempesta ha avuto in proposito un lungo colloquio con l'ambasciatore al Brasile signor Souza Dantas. Le rimesse di emigranti che aveva la banca erano ingenti.

La succursale della Banca Italiana di Sconto a New York è stata occupata dalla polizia. Non vigendo neppure colà la moratoria, la «Italian Discount and Trust Company» sarà assoggettata alla liquidazione fallimentare.

La Banca di Sconto ha due succursali in Francia, una a Parigi e l'altra a Marsiglia e ne ha pure una terza a Tunisi. La moratoria non è concessa dalla legislazione francese se non dopo approvazione dell'assemblea degli azionisti, cosa che nel caso presente è impossibile ottenere.

Si può però ricorrere, nei casi, come l'attuale, al «reglement transitionel». La Banca di Sconto ha perciò presentato ai commissari giudiziari una domanda perchè si invochi dal Governo francese l'applicazione di questa sistemazione per transazione. I commissari giudiziari hanno approvato la domanda medesima, che è stata trasmessa al Presidente del Consiglio on. Bonomi, affinchè l'appoggi presso il Governo della vicina Repubblica.

L'avv. Paolo Indelli, che è consulente dell'ambasciata italiana a Parigi, interrogato a Roma sull'impressione che ha fatto in Francia il crollo della Banca di Sconto, ha detto:

— Dolorosissima. La Banca di Sconto aveva saputo procurarsi a Parigi ed a Marsiglia una vasta clientela, non solo di italiani, ma anche di francesi. Raccoglieva numerosi depositi e trattava lucrosi affari. La temporanea sospensione della sua attività ha perciò addolorato particolarmente gli italiani che vivono in Francia, non solo; ma ha anche colpito non pochi francesi. La chiusura degli sportelli della Banca di Sconto è stata quindi considerata da noi italiani quasi come una sventura nazionale, che ciascuno di noi avrebbe desiderato di veder risparmiata.

Quando nell'agosto 1914 fu stabilita la moratoria in Francia, la «Banque de France», certo dietro iniziazione del Governo, pagò subito il cento per cento a tutti i creditori esteri della Banca Nazionale, per impedire che il nome del credito francese venisse macchiato. Credo che si potrebbe introdurre nella nostra legislazione quel «reglement transitionel» che fa così buona prova nella legislazione francese».

Nel pomeriggio di oggi l'on. Bonomi ha successivamente ricevuto a Palazzo Viminale i ministri Belotti, Beneduce e De Nava. L'importante colloquio interministeriale ha avuto per oggetto la situazione del mercato finanziario e specialmente la liquidazione di Borsa, per le operazioni riferentisi alle azioni della Sconto.

Più tardi è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio la commissione giudiziale per la Banca di Sconto, reduce da una visita al comm. Stringher.

Un decreto per la sostituzione degli amministratori

Negli ambienti finanziari si attribuisce cospicuo valore a questa visita.

In seguito al colloquio avuto dai commissari giudiziari della Sconto con l'on. Bonomi, è stato emanato il seguente decreto legge, che sarà pubblicato domani in una edizione straordinaria della «Gazzetta Ufficiale»:

Art. 1. — *Qualora la società che abbia ottenuto l'applicazione dell'art. 1 del decreto legge 28 dicembre 1921 n. 1871 contenente disposizioni modificative del Codice di Commercio, in relazione alle norme sul concordato preventivo eserciti il credito e riceva depositi, la sostituzione del commissario o dei commissari agli amministratori della società, a sensi dell'articolo 4 del detto decreto legge, è obbligatoria e il Tribunale vi provvederà immediatamente e senza sentire la commissione dei creditori.*

Art. 2. — *Quando siano stati nominati tre commissari giudiziali, a sensi dell'articolo 3 del decreto legge 28 dicembre 1921 n. 1861 e quando essi lo ritengano opportuno, avranno facoltà di aggregarsi un quarto commissario, al quale potranno essere specialmente delegate le operazioni tecniche concernenti la gestione dell'ente. Tale nomina sarà sottoposta all'approvazione del Tribunale.*

Art. 3 — *In caso di nomina di un quarto commissario giudiziale, come all'articolo precedente, le deliberazioni del collegio dei commissari saranno prese a maggioranza ed in caso di parità di voti avrà la prevalenza il voto del Presidente del Collegio medesimo. Il Presidente sarà nominato dal collegio dei commissari nel suo seno.*

Art. 4. — *Il sequestro dei beni degli amministratori, di cui all'art. 5 del Regio Decreto 28 Dicembre 1921 n. 1861 è sempre ordinato dal Tribunale, quando si tratti di società che esercitano il credito e ricevono depositi, salvo che lo stesso tribunale ravvisi non esistere la fondata presunzione delle responsabilità, di cui all'articolo 5.*

Il provvedimento del Tribunale previsto dal presente articolo può in ogni caso essere modificato di ufficio o ad istanza degli interessati, in base a nuovi accertamenti.

Art. 5. — *Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.*

I creditori della Banca di Sconto

Riceviamo:

Io spero sia lecito senza incorrere nelle scomuniche giustamente minacciate dallo on. Bonomi agli allarmisti richiamare la attenzione di chi può, e di chi deve sopra due provvedimenti di carattere urgente nei riguardi della Banca Italiana di Sconto. Il primo prendere degli accordi e dare disposizioni per piccoli rimborsi sui conti correnti e su libretti a risparmio, perchè ci sono migliaia di piccoli capitalisti che ogni loro liquido avevano presso la Banca e le sue succursali, e che non si possono di punto in bianco lasciare al secco, totalmente, senza screditare colla Banca Italiana di Sconto anche gli altri istituti, perchè chi vorrà più lasciarvi tutti i propri averi, se ad un certo sorra, nessuno interviene e subito, in difesa del piccolo e modesto capitalista? Hanno pensato a questo gli spiriti magni di Roma?

Il secondo provvedimento, che il gravissimo procedere della Banca Italiana di Sconto chiudendo gli sportelli, pienamente giustifica, il sequestro immediato, a solo titolo di garanzia, per ora, di tutte le attività patrimoniali dei consiglieri della Banca.

Chi si assume l'amministrazione di una banca assume verso gli azionisti, verso i risparmiatori e verso il Paese obblighi inderogabili di prudenza e di capacità: è dunque giusto che il Paese e per esso la sua Giustizia intervenga implacabilmente contro questi grandi finanzieri improvvisati, che mancano ai loro doveri. Altro che chiacchiere, pagare bisogna, e la lezione servirà per tutti.

Un veneziano.

Circa il sequestro delle attività patrimoniali dei Consiglieri della Banca di Sconto si occupa il Decreto emanato ieri dal Governo riprodotto in altra parte del giornale. (N. d. G.).

Chiarimenti sulle nuove tariffe postali

ROMA, 3

Ad una interrogazione con domanda di risposta scritta presentata dall'on. sen. Sanarelli circa l'aumento della tariffa postale delle pubblicazioni periodiche spedite dagli editori ai propri abbonati all'estero l'on. ministro delle poste ha risposto come segue:

Dal 1 gennaio 1922 a termini della convenzione postale internazionale di Madrid, entrando in vigore in tutti i paesi dell'unione postale le nuove tariffe internazionali comprese quelle per le stampe senza alcuna eccezione per quelle spedite dagli editori ai propri abbonati all'estero, la tassa stabilita per la stampa dalla detta convenzione è di 10 cent. oro per ogni 50 grammi di porto.

Dovendosi applicare l'equivalente in moneta italiana al corso attuale dell'oro la tassa importerebbe circa 30 cent.; invece per favorire la diffusione della stampa nazionale e della cultura italiana all'estero si è voluto praticare un prezzo di favore adattando un aggio di cambio molto inferiore al reale 160 p. cento, arrotondando in meno dalla tassa di cent. 15 di lire carta.

E poichè per ogni paese estero di transito l'amministrazione postale italiana deve pagare un diritto fisso stabilito in franchi oro, ne consegue che con la tariffa di cent. 15 l'amministrazione postale italiana, non soltanto effettua in molti casi il trasporto della stampa gratuitamente nel nostro territorio, ma in altri casi frequenti va incontro ad una perdita finanziaria. Il che avviene per molti stati d'Europa e per quasi tutti quelli d'America, senza parlare dei paesi più lontani.

Non dubito quindi che in base a queste osservazioni sarà riconosciuto avere l'amministrazione postale sostenuto ogni più largo sacrificio per la diffusione della cultura italiana all'estero. Aggiungo che il pubblico estero e particolarmente degli stati limitrofi che desidera abbonarsi a periodici italiani, ha un mezzo più economico di quello della richiesta diretta, rivolgendosi invece agli uffici postali che danno corso alle domande in base allo speciale accordo di Madrid.

Le pubblicazioni così richieste sono spedite senza francatura col metodo del conto corrente come per l'interno del regno. Questo servizio però è limitato ai paesi coi quali vi è scambio di vaglia postali.

Le amministrative nelle Nuove Provincie

ROMA, 3

Mercè l'opera concorde dell'ufficio centrale per le nuove provincie e commissariati generali civili e autorità dipendenti, le elezioni comunali nelle nuove provincie potranno compiersi quasi senza eccezione entro il termine di quattro mesi, fissato dal decreto legge 31 agosto 1921.

Pubblicato questo decreto legge il 26 settembre, il quadrimestre verrebbe a scadere il 26 corr.; infatti le elezioni amministrative comunali sono state indette nelle nuove provincie per i giorni qui appresso indicati: domenica 8 gennaio per un certo numero di comuni minori della Venezia Tridentina; domenica 15 gennaio per la maggior parte dei comuni della Venezia Tridentina compreso quello di Trento e un certo numero di comuni minori della Venezia Giulia; domenica 22 gennaio per i rimanenti comuni della Venezia Tridentina e la maggior parte dei comuni della Venezia Giulia compresa Trieste, nonchè per i comuni di Zara, Lagosta, Dalmazia.

Per il comune di Trieste si era insistito perchè, in vista di necessità imprescindibili, fosse concessa la proroga di 15 giorni al termine prefisso dall'art. 4 del R. Decr. legge 31 agosto 1921 n. 1269.

Per la predetta città le elezioni comunali si sarebbero dovute indire per il 29 gennaio o al più tardi per il 5 febbraio prossimo. All'ultimo momento si sono eliminate tutte le difficoltà e anche a Trieste le elezioni saranno tenute domenica 29 corr.

Per i comuni del distretto politico di Idria e alcuni pochi comuni dell'Istria per i quali con decreti reali in corso si è provveduto a modificazioni delle attuali circoscrizioni, si rende necessaria la proroga al termine stabilito dal predetto R. Decreto legge, dovendosi riformare le liste elettorali in rapporto alle nuove circoscrizioni.

Tale proroga, disposta per i comuni sopra indicati con decreto legge già approvato dal Consiglio dei ministri, sarà al massimo di due mesi, ma si tratta di comuni rurali d'importanza relativa quali: Pinguente, Rozzo, Grisignano, Bogliuno, Laurana, Mrachenizzo.

Gli attriti nippo-cinesi

LONDRA, 3

Il «Times» ha da Pekino:

I rappresentanti britannici si sono astenuti dal partecipare al ricevimento presidenziale pel nuovo anno per manifestare la loro disapprovazione ufficiale circa l'atteggiamento della Cina a proposito dell'affare della concessione di Amoy nel cui territorio le autorità cinesi hanno [illegible]

Alla Conferenza di Cannes

ROMA, 3

Stasera alle ore 21.45 il presidente del consiglio on. Bonomi è partito alla volta di Cannes. Egli è accompagnato dal suo segretario particolare comm. Picasso, dal comm. Attolico ministro plenipotenziario, dal comm. Rosetti direttore generale del Tesoro, dal comm. Barone consigliere di stato e dal comm. Ciarrocca capo divisione al ministero del Tesoro.

Fanno parte della delegazione italiana oltre al ministro Raineri, che vi si recherà da Parigi, il sen. Salvago Raggi, il sen. Pirelli, il comm. Bocchini del Credito Italiano, il comm. Giorgio Mylius ed i comm. Mario Alberti e Bellone. Il ministro degli Esteri marchese Della Torretta partirà viceversa domani sera. Per ciò che riguarda la partecipazione del ministro del Tesoro alla conferenza, si sa che l'on. De Nava interverrà solamente alla riunione conclusiva e perciò la sua partenza avverrà solo per l'8 o il 9 corrente.

Il marchese Della Torretta sarà accompagnato dal consigliere di legazione comm. Giuseppe Brambilla e dal vice console cav. Guido Rocco suo segretario particolare. Oltre i suddetti funzionari, seguiranno il ministro degli Esteri a Cannes in qualità di tecnici il I. segretario di legazione barone Pietro Arone di Valentino, il vice console cav. Gino Rusi e il comm. Amedeo Giannini capo dell'ufficio stampa alla Consulta.

I tecnici per i problemi del vicino Oriente raggiungeranno direttamente a Parigi il marchese Della Torretta, quando questi vi si recherà il 9 corr. per il convegno fra i ministri degli Esteri alleati. Questi tecnici sono: il comm. Mario Lago capo della direzione generale per gli affari di Europa e Levante, il primo segretario di legazione cav. Raffaele Guariglia.

PARIGI, 3

Domani sera partirà per Cannes il marchese Salvago Raggi accompagnato dal comm. D'Amelio, per prendere parte ai lavori della conferenza per quanto riguarda la questione delle riparazioni. Contemporaneamente partirà anche il ministro Raineri accompagnato da alcune personalità italiane che hanno preso parte alla conferenza di Parigi.

Si ha da Londra che Lord Curzon, accompagnato da alcuni funzionari del ministero degli esteri, è partito stamane per Cannes.

Da Cannes è poi annunciato che oggi è giunto Sir James Broadbury, delegato inglese presso la commissione delle riparazioni.

Nell'interesse delle nuove Provincie

ROMA, 3

Nell'odierno consiglio dei ministri furono approvati i seguenti provvedimenti di particolare interesse per le nuove provincie:

Schema di decreto con cui si estende alle nuove provincie il decreto legge 28 dicembre 1921 n. 1861 sulla moratoria, del quale il testo fu concordato fra il ministero dell'Industria e l'ufficio centrale per le nuove provincie;

Schema di decreto reale col quale, valendosi dell'autorizzazione contenuta nell'art. 4 del regio decreto legge 31 agosto n. 1269, si provvede a modificare transitoriamente la circoscrizione di altri comuni della Venezia Giulia, sia per effetto della nuova delimitazione dei confini del Regno, sia per altri riguardi di interesse pubblico nazionale;

Schema di decreto legge che, per questi ultimi comuni toccati nella loro costituzione e circoscrizione dal precedente provvedimento, proroga il termine di mesi 4 fissato per le elezioni comunali nelle nuove provincie dal decreto luogotenenziale 31 agosto 1921 e per le necessità derivanti dalla mutata circoscrizione, affida al commissario generale civile di fissare la data delle elezioni entro il più breve termine possibile.

La salma del gen. Ameglio a Palermo

PALERMO, 3

Stamane, malgrado il tempo piovoso, un imponente corteo movendo dalla stazione centrale, ha accompagnato la salma del generale Ameglio. Hanno partecipato al corteo le rappresentanze di tutte le armi, delle scuole, delle associazioni politiche ed operaie, delle organizzazioni patriottiche giovanili con vessilli, musiche e bandiere.

Sul feretro, collocato sopra un affusto di cannone, è stata deposta la bandiera nazionale e una grande corona inviata da S. M. il Re. Seguivano la salma senatori, deputati, tutte le autorità civili e militari, rappresentanti della magistratura, notabilità cittadine e gran numero di ufficiali di ogni arma. Otto carri di artiglieria erano carichi di corone. Una grande folla commossa faceva ala lungo la via Maqueda e il viale della Libertà.

Innanzi alla statua di Crispi hanno parlato a nome dell'Esercito il comandante del Corpo d'armata tenente generale Basso, ed a nome della città di Palermo il Sindaco D. Scalea e quindi mentre le truppe presentavano le armi il feretro ha proseguito pel Cimitero di Rotoli dove sarà tumulato.

L'elezione del Patriarca di Costantinopoli annullata dagli ecclesiastici di Salonicco

ATENE, 3

Il congresso degli ecclesiastici di Salonicco ha stabilito di considerare nulla e come non avvenuta l'elezione del patriarca di Costantinopoli, per essere stata fatta violando il canone della Chiesa e lo statuto nazionale del Patriarcato Ecumenico, nonchè il processo verbale dell'ultimo congresso tenuto ad Adrianopoli che era stato accettato e firmato da due concilii del Patriarcato Ecumenico.

Il congresso ha deciso alla unanimità di trasportarsi a Costantinopoli durante le feste del Natale ortodosso per procedere ad un accordo coi prelati che si trovano colà per una elezione patriarcale che sia legale e valida.

Vigilia di battaglia nel Polesine?

L'oscurità della situazione

ADRIA, 3

(F. P.) — Mentre da ogni parte d'Italia si saluta con rinnovate speranze di pace e di tranquillità — dopo il turbinoso avvicendarsi di lotte e di agitazioni che caratterizzano il 1921 — l'anno nuovo, nel Polesine, dove più che altrove è necessario un periodo di calma per l'assestamento di una situazione finora anormale e per la ripresa di quel lavoro fecondo di cui tanto si abbisogna, questo desiderio sembra non sia sentito dai socialisti i quali anzi pare lancino il grido di guerra, della guerra per la riscossa sovversiva.

«Il 1922 chiama alla battaglia!» scrivono nel loro settimanale intitolando così un articolo nel quale si chiamano a raccolta i lavoratori per la riscossa contro la classe capitalista «che ha sferrato, e mantiene tuttora, la sua offensiva a tutela del proprio interesse».

Nell'articolo, dopo aver fatte le solite affermazioni che il fascismo è il braccio forte del capitalismo e che l'azione del fascismo fu solamente contro la classe lavoratrice, la «Lotta» si domanda:

«Che cosa recherà alla classe lavoratrice il 1922? Non siamo dei fatalisti, e pertanto affermiamo che il 1922 sarà nè più nè meno quello che vorrà che sia il lavoratore. Esso, sopraffatto dall'improvvisa forte reazione, non ha avuto nè il tempo nè il modo di mettersi sulla difesa; ed ha perciò subito il disastro; ma oggi se vuole, può ridestarsi ed arrestare l'opera criminosa dell'avversario. La forza della borghesia è stata soltanto l'effetto dello sbigottimento del lavoratore. Davanti alla fuga del lavoratore la borghesia s'è sentita forte ed ha compiuta la sua nefanda opera di distruzione di uomini e di cose: se domani l'esercito in fuga si arresterà e riprenderà posizione, essa tornerà indietro sconfitta. Si riuniscano pertanto i lavoratori d'ogni paese, ricostituiscano le loro leghe, ritornino (e ciò è quanto preme più che tutto allo scrittore dell'articolo) alle loro Camere del Lavoro: rifacciano insomma il loro esercito ed affrettino la battaglia, e la fine del 1922 li saluterà vincitori».

E, ripetendo le parole del Griso ai bravi che dovevano rapire Lucia Mondella, il giornaletto socialista incita: «Uniti, serrati e coltello in mano — così nessuno ci toccherà. Uniti, stretti insieme corpi ed anime, pronti a rintuzzare l'assalto, e tornerete liberi e padroni».

Dunque anno di battaglia anche il 1922 nel Polesine. Le intenzioni dei socialisti sono su ciò sufficientemente chiare e la loro condotta conferma quanto venne scrivendo.

Tutto ciò non può essere che motivo di tristezza in quanto che — dopo quanto avvenne — si aveva ragione di sperare diversamente nel contegno di questi socialisti che ancora pochi giorni fa alla Camera, per bocca dell'on. Matteotti, affermavano il loro desiderio di tranquillità e di pace sociale.

Evidentemente l'on. Matteotti parlando dimenticava che per avere pace sociale e tranquillità molti dei suoi [illegible] debbono rinunciare definitivamente alla speranza di un ritorno a quel passato felicissimo di dominio e di benessere personale che non avevano mai lavorando e solo per questo la «Lotta» slancia questo grido di guerra per una pretesa «redenzione del proletariato».

Tale redenzione si dovrebbe ottenere secondo i desideri degli scrittori della «Lotta» attraverso una violenta reazione contro il fascismo con atti di delinquenza, come quelli compiuti in questi giorni, che provocheranno sempre maggiori agitazioni. Due delitti sono stati commessi in questi ultimi giorni: un fascista revolverato ed uno accoltellato.

Noi vogliamo però sperare che lo scritto ultimo della «Lotta» non abbia effetto alcuno nella grande massa lavoratrice e che i fattacci ultimi abbiano a restare isolati come semplici episodi di comune delinquenza. Mentre all'autorità spetta il compito di punire seriamente i responsabili di questi delitti, sappia ognuno comprendere la gravità della situazione e frenare le proprie passioni anche se la vendetta può sembrare legittima, e la classe lavoratrice, più che plaudire e secondare l'opera criminosa della «Lotta» e dei capi socialisti, approverà la coscienza di chi è e dimostrerà di sapere essere per la pace e per le opere feconde di bene.

La munificenza di un nobile bolognese

BOLOGNA, 3

Con rogito Angelotti 19 dicembre ultimo scorso, il N. H. Marchese Carlo Alberto Pizzardi ha fatto un'altra cospicua donazione all'Ospedale Maggiore per sempre meglio agevolare la costruzione del nuovo Ospedale per malati acuti, che prenderà da lui nome, con particolare riguardo all'ospedalizzazione dei tubercolosi.

Consiste la donazione in un milione di lire in contanti, in due fondi a S. Agostino con le scorte e prodotti ed in diversi crediti per oltre 500.000 lire.

Intorno alla salma del sen. Ciamician

BOLOGNA, 3

La salma del senatore Ciamician è stata stamane trasportata dall'abitazione all'anfiteatro dell'Istituto di Chimica, trasformato in camera ardente, ed esposta sulla cattedra, dove l'illustre estinto insegnava.

Spiccate personalità si sono recate a visitare la salma, che rimarrà esposta fino al momento dei funerali, che avranno luogo domani.

L'on. Raineri a Reims e Bligny

PARIGI, 3

Il Ministro delle Terre Liberate onor. Raineri si è recato oggi a Reims ove è stato ricevuto dal prefetto della Marna, dal sottoprefetto, sindaco, autorità, che gli hanno offerto un pranzo. Quindi l'on. Raineri, accompagnato dalle autorità, ha visitato la città e i monumenti.

L'on. Raineri si è recato a Bligny ove ha deposto una corona al cimitero italiano. Domani l'on. Raineri si recherà a Verdun.

Grosso scandalo burocratico a Berlino

BERNA, 3

(C.) — Un grave scandalo è scoppiato a Berlino e precisamente nell'ufficio delle imposte e delle finanze del circondario del Gross Berlin.

Gli impiegati degli uffici di esattoria invece di consegnare tutto il danaro in cassa se lo sono intascato e non hanno consegnato che il 20 p. cento.

Una inchiesta è stata ordinata per stabilire meglio le responsabilità e per i provvedimenti del caso.

CRONACA CITTADINA

Il Provveditore al Porto e i lavori di Porto Marghera

Pubblichiamo la seguente lettera del Provveditore al porto direttaci in seguito all'articolo da noi ieri pubblicato sotto il titolo «Variazioni su di una variante al Porto di Marghera», articolo nostro, e non, come parrebbe pensare il Provveditore al porto, di un anonimo autore; articolo nostro e del quale manteniamo intera la responsabilità, come assumiamo la responsabilità di quanto oggi aggiungiamo e potremo ancora aggiungere in seguito. Ecco la lettera:

Egregio Sig. Direttore,

Leggo nel suo pregiato giornale l'articolo intitolato «Variazioni su di una variante al porto di Marghera» e vedo che l'autore non si sa spiegare il perchè dell'intervento di questo Ufficio nella questione.

L'art. 8.o della Legge che istituisce il Provveditorato risponde chiaramente in questi termini:

«In relazione al Decreto Luogotenenziale 26 Luglio 1917 N. 1191 e dell'annessa Convenzione relativa alla concessione della costruzione del nuovo porto di Venezia, in regione di Marghera, il Provveditorato dovrà vigilare perchè gli impianti che saranno per sorgere siano tali da soddisfare ai bisogni del traffico cui quel porto è destinato predisponendo sarebbe il coordinamento del servizio nei due Porti in modo da ottenere un tutto organico che corrisponda agli scopi che a ciascuno di essi sono assegnati.»

Ricevuta quindi ufficialmente la comunicazione del progetto di variante, il parere della Commissione consultiva diventava una doverosa pratica, che è stata tanto più opportuna in quanto ha dato il mezzo di far esprimere il suo giudizio ad un consesso in cui non potevano arrivare le passioni che hanno circondato questo argomento puramente tecnico, tagliando così nettamente qualsiasi dubbio potesse sorgere sull'opportunità dei lavori di Marghera, da cui l'industria ed il commercio veneziano tanto si ripromettono.

Grato dell'ospitalità che vorrà dare a questa, le porgo i miei distinti saluti.

Dev.mo Carraro

Non noi siamo sorpresi, ma certamente e grandemente lo saranno i lettori nel constatare come il Provveditore al porto ignori il senso della legge che lo ha istituito. Ogni possibile dubbio sulla interpretazione da darsi all'articolo qui sopra riportato sparisce se lo si mette in relazione con l'art. 1 della stessa legge, che così suona:

«Art. 1: L'esercizio commerciale del Porto di Venezia è affidato ad una azienda autonoma che assume il titolo di Provveditorato al Porto, e dipende dal Ministro dei Trasporti.

«E il Provveditorato provvede per la manutenzione delle opere di arredamento portuale ed eventualmente anche per la loro costruzione. Ha inoltre la gestione delle banchine e dei piazzali nonchè di tutte le altre aree di demanio marittimo comprese nell'ambito portuale e potrà provvedere a nuove concessioni, come pure mantenere, modificare e riscattare quelle esistenti a norma delle condizioni dei rispettivi contratti salvo l'osservanza delle disposizioni vigenti per l'approvazione.

«Tali facoltà non trovano applicazione per gli impianti e per l'esercizio di pertinenza ferroviaria, nè per gli impianti che alle Ferrovie dello Stato vengono affidati, come verrà determinato nel Regolamento.»

Dunque l'ufficio affidato al Provveditorato è esclusivamente quello dell'esercizio del porto e per «impianti» non possono nè debbono intendersi che gli impianti di esercizio, ossia quelli costituenti l'arredamento del porto, come gru, elevatori, capannoni e simili. Ma ciò è ulteriormente confermato dall'art. 1 del Regolamento pel funzionamento del Provveditorato, il quale ne specifica le funzioni come segue:

«1. cura le operazioni di carico e scarico, trasporto e deposito delle merci nell'ambito portuale, provvedendo direttamente per la loro esecuzione o disciplinandone il servizio;

«2. provvede per la manutenzione dei meccanismi e arredamenti portuali e anche per la costruzione di nuove opere nei limiti e casi stabiliti dall'articolo 7;

«3. ha la gestione delle aree, dei fabbricati, meccanismi ed arredamenti del Porto, salvo le eccezioni di cui al seguente articolo».

Ma un altro riferimento conviene citare e precisamente quello dell'art. 9 della convenzione 23 luglio 1917 per la costruzione del nuovo porto, richiamata all'art. 8 del decreto istitutivo del Provveditorato, il quale precisamente dice:

«Il Ministro dei LL. PP., di concerto con quello dell'Industria, Commercio e Lavoro, darà le necessarie disposizioni, affinchè il nuovo Porto sia attrezzato e disposto in modo da servire prevalentemente al movimento di transito delle merci povere alla rinfusa (carboni, concimi, minerali e simili).»

Dal che si vede come il «coordinamento» del servizio nei due porti si riferisca ancora e sempre ai mezzi di arredamento.

Ma non ci sorprende l'erronea interpretazione che dà il Provveditore alla sua legge, essendoci noto che or non è molto, sulla base della stessa interpretazione egli rivolgevasi al ministero chiedendo che i progetti dei lavori di Porto Marghera, prima d'essere dal ministero stesso approvati, fossero sottoposti al suo esame. Certo a quella domanda il Provveditore non deve ancora aver ricevuto risposta scritta.

Consenta inoltre il Provveditore al porto che qui rettifichiamo un dato di fatto contenuto nella sua lettera: cioè che non fu già la riunione della commissione consultiva del Provveditorato, tenuta il 26 novembre u. s. per esaminare la nota proposta di variante al piano di Porto Marghera, che diede occasione di tagliare nettamente qualsiasi dubbio sull'opportunità dei lavori del nuovo porto, sibbene l'adunanza plenaria, tenuta dal Consiglio d'amministrazione del Provveditorato il successivo giorno 15 dicembre. Nella quale occasione, appunto, il Consiglio fece giustizia sommaria dell'opinione dello stesso Provveditore, avversa alle opere del nuovo Porto commerciale.

Tenta suicidarsi per amore

Ieri sera la diciassettenne Rosa Rosa abitante a Dorsoduro 1850 in un momento di sconforto perchè il fidanzato non voleva più saperne di lei ingoiò alcune pasticche di chinino. Accompagnata dalla guardia regia Murri Giuseppe all'Ospedale civile fu là ricoverata e giudicata dal dott. Cometti, dopo la solita lavanda, fuori di pericolo.

La crisi della Sconto e i timori del pubblico

L'argomento di conversazione più appassionante per il medio ceto commerciale resta ancora la crisi della Banca Italiana di Sconto.

I risparmiatori in ispecie e i piccoli depositanti, vivono sempre nell'aspettazione ansiosa di una confortante notizia.

Una voce avventata dava per lunedì scorso come probabile l'apertura degli sportelli per il rimborso di somme fino a cinquemila lire; i più avevano aperto l'animo alla fiducia con quel facile abbandono con cui si abbracciano le buone notizie. Ma è stata, com'era da prevedere, una delusione. Gli sportelli della sede e delle due succursali di Venezia sono sempre chiusi e muti, e quelli che si erano recati lunedì e martedì a vedere col cuore aperto alla speranza, sono rimasti attoniti e muti, anche loro, dinanzi alle rotolanti delle sedi ermeticamente abbassate.

Intanto, per l'abusato proverbio che la lingua batte dove il dente duole, il risparmiatore che vive [illegible] nell'aspettativa della buona novella, non fa che chiedere in giro ai competenti e ai non competenti che cosa avverrà dei suoi soldi.

Ci sono gli ottimisti che gli rispondono che date le assicurazioni ufficiali non c'è timore di sorta e che egli riavrà tutto, fino all'ultimo centesimo e con gl'interessi, per giunta: basta un po' di pazienza, ecco tutto; e allora il volto dell'interessato si rasserena e inclina l'animo alla rassegnazione; ma subito dopo entra in iscena il pessimista (brutta razza costoro!) che gli scaraventa in faccia «ex abrupto» che si potrà chiamar fortunato se riuscirà ad avere fra un anno il trenta per cento dei suoi denari. E allora il volto del risparmiatore si rabbuia ed egli ripiomba nella desolazione.

Il consiglio più sano è tuttavia quello di persuadere gl'interessati ad avere pazienza e fiducia che ogni cosa si ristabilirà, ma si sa pur troppo che i consigli, specie se sani, valgono quello che valgono se non si dà con essi la maniera di metterli in pratica.

Capo d'anno alla "Casa del Soldato"

Anche la ricorrenza del Capo d'anno è stata festeggiata alla «Casa del Soldato» con la consueta solennità non disgiunta da quella cordialità che costituisce una delle più belle caratteristiche della provvida istituzione.

Al mattino il Reverendo Padre Buttari si celebrò la Messa alla presenza di molti soldati ed ufficiali del Presidio, della Presidente della «Casa del Soldato» Contessa Morosini, della signora Macaluso, della Contessa Giustiniani, della signora Zamarra Fautrier, delle signorine Manomi, Delesso, Capello, ecc.

Alla sera, ai militari convenuti la Contessa Morosini, a nome del Comitato cittadino, dopo aver ricordato la veneranda Presidente Onoraria, Contessa Brandolin D'Adda rivolse loro nobili espressioni di augurio. Le rispose ringraziando il generale Rossi, comandante il Presidio, formulando il voto che per il prossimo anno un migliore avvenire allieti la nobile istituzione onde sempre meglio risponda ai fini per cui fu istituita e finì il suo dire esortando i soldati ad una maggiore comprensione del sentimento del dovere.

Dopo la distribuzione dei doni e sigarette fatte dalle signore del Comitato ad ogni militare, s'iniziò la pesca di numerosi e graditi doni forniti dal benemerito Comitato cittadino.

In fine un scelto programma cinematografico offerto dalla Ditta Corti allietò i soldati sino alle ore ventidue lasciando in essi un lietissimo ricordo del Capo d'anno.

Alla sera una commissione del Comitato della «Casa del Soldato» composta dalla munifica Contessa Elisabetta Nani Mocenigo, della gentil donna Gabriella Torrigiani e da altre distinte persone si è recata appositamente all'infermeria presidiaria di S. Chiara ed ha distribuito ad ogni militare degente, dolci, sigarette ed altri doni.

Associazione Liberale

Pellegrinaggio sulla tomba di Filippo Grimani

Per il trigesimo della morte del loro venerato e compianto Presidente, Senatore Filippo Grimani, i soci dell'Associazione Liberale compiranno nel giorno di venerdì 6 corr. un pietoso pellegrinaggio sulla Sua tomba a San Michele. Essi vi deporranno una grande corona d'alloro.

La radunata dei soci (ai quali non viene mandato invito personale) è fissata per le ore 10.30 precise sulle Fondamente Nuove. Il servizio di passaggio a San Michele con un vaporino dell'Azienda è assicurato per tutti.

Un generoso dono all'Infanzia Abbandonata

Il pittore Alessandro Pomi ha in questi giorni regalato ai poveri piccini dell'Istituto Infanzia abbandonata un bellissimo disegno, raffigurante una donna che, in atto di ansiosa pietà, accoglie e consola un bimbo derelitto.

L'opera eloquentissima, in cui l'artista ha evocato, con tutta la suggestiva potenza della sua arte robusta e nobilissima, uno degli aspetti più commoventi della desolata angoscia e del fraterno palpito della umana misericordia fu riprodotta in veste superba dalla grande Casa editrice Bestetti e Tumminelli.

La Congregazione di Carità, amministratrice del pio Istituto, mentre si accinge a dispensare i rari esemplari delle magnifiche fotoincisioni — che saranno, insieme, dono di gusto squisito e toccante appello alla carità dei buoni — esprime pubblicamente la propria riconoscenza vivissima all'artista valoroso e gentile.

Assemblea straordinaria alla "Bucintoro"

Domani giovedì 5 corr. alle ore 21 nella sede sociale avrà luogo una assemblea straordinaria di soci della R. Società Canottieri «Bucintoro» per deliberazioni della massima importanza.

I soci tutti sono pregati di non mancare.

La ripresa delle cinematografie istruttive

Domani giovedì 5 alle ore 9 e 10.15 precise, si svolgeranno al «Cinema San Marco» le seguenti Cinematografie Istruttive per le scuole:

Una giornata a Roma; Da Ancona a Taranto e cioè dal medio al basso Adriatico; Da Chioggia a Venezia e viceversa; La rosa, regina dei giardini; Dall'ovo al pulcino; Il dindio di primo d'anno.

Nel pomeriggio, e precisamente dalle 14.30 alle 16 il medesimo programma si svolgerà a Murano ove le Cinematografie istruttive per le scuole si svilupperanno — in seguito a deliberazione di quella Giunta comunale — ogni giovedì.

La lapide per i caduti di S. Canciano

Il presidente del Comitato per la lapide ai caduti di S. Canciano ricorda che stasera mercoledì alle ore 20.30 avrà luogo la annunciata seduta del Comitato generale nella sala delle Scuole Giacinto Gallina.

SCONTRO FASCISTI-COMUNISTI IN VIA GARIBALDI

Tentativo contro il circolo comunista di Ghetto

Ieri nel pomeriggio verso le quattro tre fascisti, di cui due furono identificati per Guerrieri e Capoziolo, reduci da campo S. Elena, dove si erano recati per una partita di foot-ball, passeggiavano per via Garibaldi.

Giunti al ponte della Veneta Marina, s'incontrarono con un gruppetto di comunisti che sostavano sul ponte stesso, i quali, pare si siano messi a sorridere in aria di scherno al loro passaggio. Uno dei fascisti, piccato da quest'atteggiamento, si avvicinò al gruppo chiedendo spiegazioni. I comunisti risposero che non avevano la minima intenzione di deridere e tanto meno di offendere. E la cosa finì lì. Così i fascisti, paghi della spiegazione avuta, ritornarono in via Garibaldi, e giunti a mezza via, si imbatterono in un altro gruppo che veniva in su dai Giardini. E qui si ripetè, con leggiere varianti, la scena di poc'anzi. Ma il battibecco a parole degenerò e i gruppi vennero a contatto. Intanto anche il gruppo che sostava al Ponte della Veneta Marina, accorse ai clamori, cosicchè i fascisti vennero a trovarsi fra due fuochi. E furono scambiati pugni e bastonate. [illegible] l'altro a un fascista fu fatto sanguinare il naso, un altro perdette nella baraonda il cappello.

A far cessare il pugilato intervenne prontamente il commissario cav. Lucchini con buon nerbo di guardie regie, che prima liberarono i tre fascisti ridotti a mal partito, e poi pulirono dai rissanti tutta la via Garibaldi.

Sopraggiunta altra forza, questa fu scaglionata sul Ponte della Veneta Marina, a impedire un eventuale ritorno dei fascisti.

I tre fascisti liberati giunti in Piazza radunarono parecchi loro compagni e insieme si avviarono per la Riva degli Schiavoni coll'intenzione di penetrare in via Garibaldi a rintuzzare l'offesa. Ma il ponte della Veneta Marina era sbarrato e nessuno passò.

I fascisti, visto inutile l'insistere, pensarono a un diversivo, e in una ventina si avviarono verso il Circolo comunista di Cannaregio, situato in Ghetto Vecchio. Ma a presidio dell'entrata del Circolo trovarono alcune guardie regie, il cui contegno risoluto sconsigliò ai fascisti qualunque rappresaglia. E il gruppo se ne ritornò tranquillamente.

Per misura di precauzione i punti centrali ed eccentrici della città furono percorsi tutta la sera da grosse pattuglie di guardie regie, che perquisirono i passanti.

Furono operate anche delle perquisizioni domiciliari, con esito che la Questura mantiene per ora secreto, e furono fatti alcuni arresti di individui sospetti.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Per onorare la morte della sig.ra Rosa Concato onde venga intestato un letto al suo nome per l'Infanzia Abbandonata, le famiglie Fantinato, Rossi Oreste, Dalla Giusta Maria offrono L. 70.

★ Il dottor Giacomo Poli e prof. Gedarzo offrono alla nave «Scilla» lire 100 quale cordiale auspicio pel nuovo anno. — Minin Carlo per nozze L. 10 alla «Scilla» — Vittoria De Toma L. 5 e Giuseppe Cilia L. 10 pur essa «Scilla».

★ Ad onorare la memoria della madre del prof. Dr. O. Orlandini hanno offerto alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 10 il dr. Mengotti; lire 5 ciascuno i d.ri A. Cavalieri e C. Molon; L. 2 ciascuno i d.ri G. Ancona, S. Andreon, G. Belsini, P. Brusso, A. Bellati, C. Biddi, C. Calamera, F. Cutrone, O. Carnasecchi, L. Coppelletti, A. Cosoni, A. Cosa Porto, V. De Cecco, A. De Carolis, E. Dei Poli, G. B. Fiorco, G. Fano, A. Garioni, E. Giorgi, G. Gottardi, G. Jona, I. Levi, U. Monis, O. Morelli, F. Molin, F. Orefice, E. Ongania, G. Puglisei, F. Putelli, A. Rizzoli, R. Rende, A. Sarcinelli, G. Saccardo, A. Tommasini, U. Toffoletto, F. Vitali, G. Vercante, D. Zeni e G. Volo. — A ricordare la memoria della cognata del dr. Ancona L. 2 il dr. A. Cosoni.

★ Ferdinando ed Emilia Pasqualy L. 20 all'Infanzia Abbandonata in memoria della signora Angelina Perez Lambert; dr. Pontecorvo Mario L. 50 ai Tubercolotici di guerra.

★ Sig.ra Nella Errera offre L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi per il Calendario; Eugenia e Clodio Calcagno lire 10 id.; Co. Giovanni Gradenigo L. 20 idem.

★ In memoria di Giuseppe Ancona nel terzo anniversario della sua morte, gli agenti della Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo offrono alla nave «Scilla» lire 40 per un letto da intestare in sua memoria: Antonio Brovan L. 5, Gualtiero Battistella 5, Antonio DeBona 5, Ugo Janesi 5, Angelo Berletti 5, Pietro Chinellato 5, Giovanni Vecento 5, Giovanni Zaneta 5; totale L. 40.

★ Per onorare la memoria della signora Laura Sartori ved. Loredan, il rag. Nicolò Zanetti versò L. 25 alla nave «Scilla».

★ In memoria di Tito Gasparetti il signor Augusto Tivan offre L. 20 ai Rachitici.

★ Dottor Ballarin L. 10 alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi in morte di O. Zatti.

Diario

Sole leva 7.52, tramonta 16.39; Luna leva 10.49, tramonta 23.4 — Marea al Bacino S. Marco: Alta 2.40 e 13.30; Bassa 8.45 e 19.45 — Altezza di marea sopra la media: dislivello normale — Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 5.4, minima 0.2 — La pressione barometrica è fortemente abbassata; alle 18 era di mm. 746 — Cattive condizioni di tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Il primo periodo della Università Popolare

Il nuovo periodo delle conferenze della Università Popolare alla Sede Centrale si inizierà il giorno dell'Epifania con una conferenza per ragazzi tenuta dalla professoressa Arpalice Cuman Pertile di Vicenza ed illustrata non con semplici proiezioni fisse, ma con scene cinematografiche. Siamo quindi sicuri di vedere la sala dell'Ateneo affollata da un pubblico immenso di ragazzi di tutte le età.

Gli abbonati pagando una lira potranno accompagnare due ragazzi; per i non abbonati lire due.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 2 — Pir. in disarmo N. 20, a banchina 22, al largo 3, totale 45; Piroscafi partiti 7. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6795; merci varie ton. 1360; totale tonn. 8155. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 530, merci varie tonn. 450; totale tonn. 980. — Totale carri caricati 292; scaricati 34 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 119, uomini 1117 — Stato atmosf.: Sereno.

Piroscafi arrivati il 3 genn.: «Sebino» ital. da Buenos Ayres con merci; «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Cronache funebri

La morte del notaio Lazzaro Levi

Dopo brevi giorni di grave malattia sopportata con grande serenità d'animo è morto in Venezia uno dei professionisti più stimati per la nobiltà dell'animo, la rettitudine del cuore e la acutezza dello ingegno, il dott. cavaliere Lazzaro Levi notaio. Era di età matura ma non avanzata, e la prestanza della persona e la lucidità dello spirito non lasciavano certo prevedere si dolorosa perdita.

Il cav. Lazzaro Levi era decano del Consiglio di amministrazione della Fraterna generale israelitica, contribuente del tempio spagnuolo, consigliere di molte società anonime, benemerito della beneficenza pubblica, uomo di squisiti sensi e di signorile ospitalità. Veneziano di tempra adamantina, rimase fermo nella sua città durante i giorni più tristi della guerra e si prestò nell'assistenza civile con fermezza di proposito e sicura fede nella immancabile vittoria. La sua perdita è stata appresa ieri con profondo e largo cordoglio. Alla famiglia e particolarmente al fratello e ai figli avvocati Raffaello, Giorgio e tenente di vascello Aldo esprimiamo sincere condoglianze.

Una fondazione alla Nave Scilla

Ad onorare la memoria del compianto cav. dott. Lazzaro Levi da molti anni benemerito Presidente del Collegio dei Sindaci della Società Regionale Veneta per la Pesca, i seguenti colleghi del Consiglio di Amministrazione, ricordando il grande affetto che l'Estinto portava alla nave «Scilla», aprono una sottoscrizione per una branda perpetua sulla nave-asilo stessa, da intestarsi al nome del Defunto, e offrono ciascuno lire 20 per tale fondazione: rag. Riccardo Barbini, cav. Davide Bennati, co. comm. Giustiniano Bullo, cav. Manetto Camuffo, comm. Gio. Batta Del Vo, Aldo Finzi, cav. Giuseppe Innocente Lanza, co. comm. Emilio Nimni, comm. Giuseppe Pardo, Angelo Protasoni, cav. avv. Angelo Sullam, dott. Gio. Batta Voltolina.

★ Per onorare la memoria del dottor Lazzaro Levi ci sono pervenute le seguenti offerte: Paolo Errera L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero; Consiglieri d'amministrazione e i Sindaci della Società Veneta Lagunare L. 150 alla nave-asilo «Scilla»; cav. Giacomo Bassani L. 80 id.; cav. dott. Guido Ringler L. 20 Assoc. Mutilati di guerra; rag. Attilio Baruffi L. 10 all'Infanzia Abbandonata; avv. Umberto Lazzatto L. 100 alla Fraterna Misericordia Pietà; Emma e Giorgio Lazzatto L. 50 id. Ugo ed Olga Levi L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero; Emilio Jechia L. 10 id. Angelina Jesurum e figli L. 20 id.; Giacoppe Musatti L. 25 id.; dott. Carlo Candiani L. 20 Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di Guerra; dott. Cesare Musatti L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero; dott. Iginio Levi L. 10 id. e L. 10 all'Assoc. Mutilati di Guerra; Giacomo e Giuseppina Levi L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero; il Consiglio d'Amministrazione dei Templi Israelitici L. 100 id. Giuseppe Ben, e Rita Coen L. 50 all'Associaz. Mutilati di guerra; Vittorio Friedemberg L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Elena Friedemberg L. 10 id.; avvocato Giacomo e la signora Bice Levi-Civita L. 50 alla nave asilo «Scilla»; avv. Enrico e la signora Ida Senigaglia L. 5 all'Assoc. Mutilati di guerra; Ditta Alberto Treves e C. in liq. L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero; Augusto Levi lire 10 id.; dott. Mario Levi L. 10 id.; Girolamo Vivante L. 10 id.; cav. Giulio Magrini L. 10 id.; Giovanna e Guido Sullam L. 25 id.; Henriette e Angelo Sullam L. 25 alla Fraterna Generale Misericordia e Pietà; avv. Leone e Renzo Franco e avv. Ugo Scandiani L. 40 alla nave asilo «Scilla».

Carlotta Fabrizi ved. Fenili

Seguirono ieri nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Giglio i funerali della compianta signora Carlotta Fenili nata Fabrizi, dell'antica nobiltà friulana.

Accompagnavano il feretro il desolato figlio dr. Giacomo Carlo con la moglie, il cognato Gregori, i nipoti Roberto e Armando Gregori, i nipoti Imof, Primo Benetti con la moglie, il prof. Revere, dr. Pino Bombardella rappresentante la Compagnia It. dei Grandi Alberghi, il dr. Franchini anche per la Famiglia Diodà, la signora Bellemo e sorella, Cerotti, Piamonte, Bottarelle, Benetti, Rodighiero, e le signorine Guarnieri, Dal Mascio e Vasilli.

Numerose le corone con le scritte: La Famiglia; I nipoti Imof; Famiglia Salbe; Famiglia Gregori; Famiglia Guarnieri e altre.

Il nipote del figlio dell'Estinto, signor Primo Benetti, diede l'ultimo saluto alla cara salma con commoventi parole d'elogio.

1922

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - entrata nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno Lire 50

per un semestre „ 26

per un trimestre „ 14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

LETTERATURA - ARTE e VARIETA'

Donna	L.	75.—
Lidel	„	60.—
Illustrazione Italiana	„	115.—
Novella	„	27.—
Varietas	L.	13.—
Noi e il Mondo	„	14.—
Scienza per tutti	„	28.—
Rassegna Italiana	L.	40.—
Rassegna Arte Antica e Moderna	L.	38.—
Emporium	„	45.—
MUSICA		
Musica d'Oggi	L.	7.—
Il Pianoforte	L.	10.—
COMMERCIO		
Il Bollettino dei protesti cambiari	L.	3.50
IGIENE		
L'Italia sanitaria	L.	10.—
MODA		
Moda Universale	L.	23.—
Moda Illustrata	„	12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„	15.—
Il Ricamo	„	12.—
TEATRO		
Comoedia	L.	34.—
Corriere dei teatro	„	15.—
RAGAZZI		
Giornalino della Domenica	L.	30.—
Giro, Giro Tondo	„	27.—
CUCINA		
Giornale della massaia	L.	4.—
AGRICOLTURA		
Rivista Agricola	L.	14.—
CALENDARI ALMANACCHI		
Almanacco Italiano Bemporad	L.	3.—
(presso la nostra Ammin.) A domicilio	„	4.—
Almanacco della donna	„	3.—
(presso la nostra Ammin.) A domicilio	„	4.—
Almanacco dei ragazzi	„	4.—
Calendario Artistico Coloniale	„	8.—
Almanacco degli Agricoltori	„	2.—
Calendario Atlante De Agostini	„	4.—

L'Almanacco dei ragazzi 1922

La popolarissima pubblicazione entra così nel suo terzo anno di vita e siamo sicuri che si rinnoverà per essa la simpatica accoglienza fatta gli scorsi anni dalle famiglie e dai fanciulli.

Quest'anno il volume sarà completamente rinnovato: è stato assicurato la collaborazione dei migliori scrittori per la gioventù; abbonderanno racconti d'avventure, fiabe, novelle, articoli di sport e di passatempi [illegible] pratici, tutti illustrati [illegible] dai più valenti artisti. Il volume, in formato 16.o, di circa 350 pagine con moltissime incisioni [illegible] carta, è presentato in una artistica copertina a colori del fine pittore [illegible]. L'almanacco, a nostro mezzo, verrà inviato raccomandato all'abbonato che all'importo dell'abbonamento alla «Gazzetta» aggiunge la somma di L. 4.

Ugo Stinnes

e la sua politica economica

Ugo Stinnes è tedesco, in saldo e armonico possesso di tutte le qualità della sua razza che personifica con opere ardite e tenaci; giunse a quest'ampia statura iniziando il suo ciclo alla gavetta, nel rigido ingranaggio delle discipline del lavoro che fecero potente e temuta la sua patria.

Fin verso i trenta anni rimase soltanto un brav'uomo; la sua ascensione si imposta in questi ultimi quindici anni nei quali, con atteggiamenti superiori, si conquistò subito una larga influenza. Con un piano iniziale sostenuto dalla modesta somma di ventimila marchi lascia l'impiego per dedicarsi all'industria: la sua pronta intuizione e forza di volontà consolidano i successi e la ricchezza, che gli permette una larga compartecipazione nelle più svariate imprese.

Il «calcolo Stinnes» è una rivoluzione contro il vecchio metodo industriale; procede per serie, quantità, con una catena che s'inizia ad una propria fonte della materia prima e finisce nella vendita al commercio del prodotto manufatto o lavorato. Avendolo imitato in Italia, usando del risparmio privato, sia perchè poveri di materie prime, sia perchè male applicato, finì col degenerare in speculazioni di borsa a favore di sfrenate cupidigie individuali, e in un crak formidabile che deprime o impoverisce la fede.

Intanto è caro a noi poter dichiarare che ci stacchiamo da ogni partigiano rancore come da ogni influenza di passionalità politica — pro o contro — intesi solo a raggiungere, nel nostro esame, quella serena obbiettività necessaria a farci restare nel giusto quadro delle nuove idealità sociali.

Il successo di Stinnes è stato morale oltre che finanziario; i suoi sistemi apparsi con caratteri rivoluzionari; applicati nella pratica, si accordarono egregiamente con la vecchia esperienza, che si evolse, permettendo subito il riacquisto di quella stabilità che produce la ricchezza. Il gruppo che dirige non è la totale industria tedesca: l'ora presente non glielo consiglia, specialmente dove il controllo alleato lo sacrificherebbe in danno di quella parte indipendente che è la sua leva di riabilitazione generale.

Giuoca le sue carte a New York, Londra, Roma e Parigi senza distrarsi dal colpo finale che deve restituire ampia ...ertà alla sua patria. L'avveduta azione privata determina sempre il successo dell'azione pubblica: chi perde per le armi può vincere coltivando sulla inerzia ed il disordine nemico, fabbricando ed esportando quei beni adatti all'ingorda gioia delle sue ambizioni.

Il culmine del fenomeno che esaminiamo è il delinearsi, in Germania, di due grandi correnti economiche: la prima in ordine statale è l'economia politica ufficiale diretta da Rathenau; la seconda è l'economia privata diretta da Stinnes.

Questi due poderosi finanzieri riscuotono la fiducia internazionale, che si riflette sul loro popolo dal quale ottengono un ammirevole spirito di abnegazione e sacrificio. Riprendere un popolo sconfitto, legarlo ad un nuovo e lungo sforzo di privazioni, annullargli la giovinezza spensierata, ottenere tutte le sue risorse, è esercitare in pieno l'ascendente di condottieri, di esseri privilegiati da Dio, che diventano simboli capaci di raccogliere la disperata passione fraterna pel ritorno alla grande «Vaterland».

Mentre Rathenau preme i torchi fiscali ad sanguinem, Ugo Stinnes compie il miracolo di far passare un cammello per la cruna di un ago; cioè raccoglie sul suo nome il terzo della ricchezza nazionale impiegandolo in un giro speculativo privato che deve ritornare alla patria i tributi pagati per la sconfitta.

Serve come di anestetico al primo dolore che procura il torchio Rathenau e prepara la convalescenza, la guarigione, il ritorno alla forza.

Proviamoci un momento, con delle semplici supposizioni pratiche, di sezionare il cervello Stinnes: nel suo sistema nervoso superiore domina la qualità volitiva di un piano che imposta su tre serie la forza attiva della Germania: la prima, è indispensabile alla vita pratica, immediata, che si chiama, volgarmente «materiale»; la seconda è assorbita dallo stato con oneri fiscali che servono al mantenimento e sviluppo della cosa pubblica, enti politici, conservazione demaniale, debiti di guerra, fusione e orgoglio di una stirpe; la terza, afferrata nelle abili mani di Stinnes, serve al moto costante dell'industria, alle sue fasi progressive, alla formazione di un solido capitale privato che vivifica e rinnova le tinte nazionali.

La tesi moderna della «distribuzione collettiva» partecipa automaticamente per effetto della sovranità popolare derivata dalla nuova forma democratica di governo, senza tuttavia trascurare il rapporto di subordinazione verso quelli, tra loro, che sanno dirigere l'azione rivolta a prospere sorti.

I popoli che non vegliano saranno svegliati dalla guerra; l'assioma crudele spiega esattamente la necessità dell'ordine e della intensa produzione per mantenere il contatto di parità con le forze limitrofe ed evitare la sottomissione.

I guerrieri d'oggi sono comandati dai capi della finanza che misurano le esigenze economiche della comunità sociale, «utilitaria causa», e li fanno servire ad un fine concepito e voluto dagli interessi generali e prevalenti.

Ecco perchè la nostra sensibilità intravede, dietro Stinnes e Rathenau, le vigili figure militari di Ludendorff e di Hindenburg.

Il sistema Stinnes investe largamente l'organismo bancario dove attinge la provvista di fondi accordati dalla fiducia di privati capitalisti.

Questi depositi dell'economia privata anche se investiti in lunghe scadenze stabilite, offrono il caso particolare di influire sul credito internazionale. E' da notare che in questi momenti anormali, i risparmiatori sentono la simulazione dei bilanci, le influenze della crisi, i sintomi delle malversazioni, il crollo di molte imprese e giustamente si spaventano per quelle cadute o in via di precipitare.

Le Winckers inglesi sono un tipo del sistema a catena: con un capitale azionario di tre miliardi, diretto e amministrato da valenti e onesti capitani industriali, soggiacciono tuttavia alla violenza della crisi e smontano l'entusiasmo svalutando il patrimonio col titolo di credito. Il sacrificio inglese non raggiunge un terzo della resistenza tedesca e questo spiega appunto la persistenza del disagio.

In Italia abbiamo il crack della Ilva e il precipizio dell'Ansaldo; le azioni della prima da nominali 200 sono discese a 15, le azioni della seconda da nominali 250 sono discese a 54: siamo passati dal panico alla «débacle» quando si vide manomesso anche il fondo consolidato.

Le fazioni rivoltose, l'indisciplina e l'inerzia, le pretese e prepotenze sfiduciarono il nostro risparmiatore che rivolse la sua attenzione ad un impiego più sicuro e garantito da una fede di patria. Mentre noi pettiniamo le idee vagabonde, in Germania, le officine Krupp realizzano 98 milioni di marchi di utili in costruzioni di materiale ferroviario per la Russia, riconquistano i mercati superando dazi protezionisti, avviluppano l'Europa con le salde reti della loro intensa produzione.

I nostri risparmiatori comprano marchi con cieca fiducia nel grande divenire tedesco; gli acquisti speculativi crebbero con la discesa del marco: arrivati a 23 raddoppiarono le richieste; a nove si triplicarono; a quindici si mantengono costanti come a nove.

La letteratura eroica non serve a limitare questa fede verso un popolo che risponde con la forza del lavoro. Stinnes acquista intanto concessioni in tutta Europa; allaccia rapporti, compartecipa ad imprese, prepara linee di navigazione, depositi di petrolio, provvede la carta ai giornali, esporta tessuti, mobili, arnesi da cucina, pettini, prodotti chimici, giocattoli, conserve, calze, cravatte, nastri, bottoni e tutta questa roba forma la montagna che difende la «Deutschland».

La moratoria ottenuta è il tempo necessario perchè i capitali della fiducia straniera entrino più numerosi in patria e permettano l'operazione di sdebitamento senza turbare il vibrante successo del sistema Stinnes.

Dai calcoli preventivi risulta che la economia privata italiana, in maggioranza agricoltori e commercianti, abbia comprato fino ad oggi oltre un miliardo di marchi; non è il caso di esaminare la ruota in moto che piazza questa cifra, ma coglierla nel suo effetto generale su tutta l'economia tedesca che ne beneficia sia moralmente che materialmente.

Quanto avviene in Italia succede in Francia, Spagna, Svizzera, Inghilterra, Stati Uniti, che sorreggono col loro risparmio gli sforzi tedeschi di egemonia economica. Il denaro ha una sua filosofia: non conosce i nemici ma solo la moltiplica.

GIACINTO DE MICHELIS

Teatri e Concerti

FENICE. — Narrano le cronache teatrali che «Il contadino allegro» la nuova operetta di Leo Fall abbia tenuto per ben 1000 sere consecutive il cartellone a Berlino e che abbia corso tutti i teatri di Germania ed anche dell'Austria con grandi successi. Nel sentire l'operetta rappresentata iersera per la prima volta a Venezia dalla compagnia Vitale ci siamo sentiti presi da un gran senso di ammirazione, non già pel lavoro, ma per la... facile contentatura del pubblico d'oltr'Alpe, tanto ci parve cosa vuota, scipita, sconclusionata. Anche l'esecuzione non ha certo contribuito iersera a rendere meno evidenti tutte le manchevolezze dell'operetta. Il pubblico le ha decretato il più completo... insuccesso.

Stasera si torna ai «Saltimbanchi». Domani «La signorina del cinematografo».

GOLDONI. — Ha luogo stasera la rappresentazione in onore della signora Bianca d'Origlia, e si darà una commedia nuova: «La fanciulla chiusa a chiave», tre atti di Mario Massa. Il Massa è un giovane letterato italiano che ha dato prova di sè con un volume di novelle e un buon romanzo, e la sua attività affida di un'opera interessante e degna. Il pubblico data la doppia circostanza, assisterà dunque numeroso alla recita.

MALIBRAN. — Grandi applausi hanno riscosso anche iersera gli ottimi interpreti di «Andrea Chénier» e specialmente il Marini, la De Sanctis e lo Zani.

Questa sera seconda del «Barbiere di Siviglia».

ROSSINI. — Pubblico affollatissimo è accorso anche iersera ad ammirare ed applaudire l'inesauribile Leopoldo Fregoli che darà stasera un'altra rappresentazione con programma in gran parte cambiato, quanto mai interessante e divertente.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «I saltimbanchi».

Goldoni. — Ore 20.45: Serata d'onore di Bianca d'Origlia «La ragazza chiusa a chiave» (novità).

Malibran. — Ore 20.45: «Il Barbiere di Siviglia».

Rossini. — Ore 20.45: Fregoli: «Il treno delle 9 e 23 - Heo-To-Sam.

Modernissimo. — «Amore Rosso» dal celebre romanzo di Luciano Doria, protagonista il famoso duo M. Iacrobini-Novelli. L'orchestra accompagnerà l'azione fino dalla prima proiezione.

S. Margherita. — «Colui che si deve amare» grandioso successo; replica.

Italia. — Ultima serie del «Messaggero della Morte».

Cinema Teatro S. Marco. — «Il volo degli Aironi» tragedia di Ugo Falena. Protagonista Maria Melato. Si svolge in Venezia.

Cinema Concerto Progresso. — Continua con enorme successo «La cintura delle amazzoni»: protagonista l'atleta classico Mario Guaita Ausonia.

Le rovine d'una colonia babilonese

LONDRA, 3

I bollettini di archeologia recano che le rovine di una colonia babilonese fondata circa duemilaquattrocento anni prima dell'èra volgare è stata scoperta a Kolsa Nyck in Asia Minore.

Le rovine della città dimostrano che questa costituiva un avamposto militare e commerciale dell'impero babilonese.

Si sono ritrovate numerose tavolette con caratteri cuneiformi ed una di queste costituisce forse il più antico *cheque* conosciuto nel mondo, poichè si tratta dell'ordine di una data persona ad una altra di pagare al portatore una determinata somma.

Sembra che il nome della città, fosse Borus, e che in essa le donne avessero raggiunto un grado di emancipazione assai superiore a quello di cui godevano nelle altre comunità babilonesi.

Vennero anche scoperte numerose tombe in cui furono rinvenuti oggetti interessantissimi che permettono di ricostruire molti lati della vita sociale di quelli lontanissimi tempi.

La morte dell'on. Del Buono

FIRENZE, 3

Questa mattina è morto improvvisamente, in seguito ad attacco cardiaco, l'on. Sebastiano Del Buono, Presidente della Deputazione provinciale fiorentina.

Guardia che impazzisce in tram

MILANO, 3

Nel pomeriggio d'oggi in Piazza del Duomo, sulla piattaforma di una vettura tramviaria, improvvisamente la guardia regia Giacomelli Giuseppe del battaglione mobile della caserma Manara, impazziva.

Dopo viva colluttazione coi presenti e con tutti coloro che si studiavano di ridurlo all'impotenza, il Giacomelli, ferito in parecchie parti del corpo, potè essere trasportato alla guardia medica e quindi all'ospedale militare.

GLI SPASIMI DEL MATRIMONIO

Si uccide per la lentezza delle pratiche

BERGAMO, 3

Ad Ornica, nell'alta Val Brembana, certo Mario Milesi che doveva sposarsi fra pochi giorni, esasperato da una troppo lunga attesa delle carte per il matrimonio, in un momento di esaltazione si è vibrato quattro colpi di rasoio, due dei quali alla gola, recidendosi la carotide ed altri due colpi al ventre.

E' stato trasportato moribondo all'ospedale di Bergamo.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 6 dicembre

Presidente Toniolo — P. M. Tomaselli — Danoan Giuseppe di Verona residente a Mestre, Fanduo Giuseppe di Mestre, Poli Giovanni di Verona, Bocrato Giovanni di Venezia appellanti dalla sentenza 19 marzo 1921 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati come appresso: ciascuno alla detenzione per anni 3, mesi uno e giorni 10 ed alla multa di lire 4977 e alle spese perchè colpevoli di disastro ferroviario perchè nella notte dal 7 all'8 ottobre 1920 nell'adempimento di un pubblico servizio, gli uni come guardiani di blocco al n. 2 e 3 e gli altri come macchinista e fuochista della locomotiva del treno Venezia-Roma n. 619 per inosservanza di regolamenti e per aver negletto le più elementari cautele che la ragione stessa del servizio cui erano addetti suggeriva, concorsero a cagionare l'investimento del treno 184 fermo sul ponte lagunare che congiunge lo scalo di Venezia con quello di Mestre da parte del suddetto 619 con conseguenza di grave disastro nel quale trovarono la morte molti viaggiatori e molti altri rimasero più o meno gravemente feriti ed in particolare: perchè il Damian ed il Fanduo l'uno guardiano del posto di blocco n. 2 l'altro del posto n. 3 con errati apprezzamenti e senza rendersi conto del preciso stato di fatto, mentre ne avevano la possibilità e dovere insieme cooperarono a disporre i semafori del posto n. 2 in posizione di via aperta dando libero il passo al treno 609 mentre nella sezione compresa fra quei due blocchi e sullo stesso binario trovavasi fermo per un guasto sopravvenuto ai freni, il treno diretto n. 1841 e perchè il Poli ed il Bocrato l'uno macchinista e l'altro fuochista in servizio sulla locomotiva del treno 619 non prestarono la dovuta vigilanza sul binario di corsa, onde non si avvidero dei tre fanali regolamentari a fiamma rossa messi in coda al suddetto 184 che pertanto investirono.

Si ordina la citazione degli appellanti ed inoltre delle parti civili, in persona dei procuratori e domiciliatari appresso indicati:

1. Barbati Umberto, avv. B. Gallo; 2. Bondesan Antonio e Viviani Amelia e figli, avv. Cesare Magrini; 3. Bonaventura Olga, avv. Tosetti; 4. Bonifazi Emilio, avv. Casellati; 5. Calimani Attilio avv. Nicoletti; 6. Cattelan Pasquale avv. Bizzarini; 7. Cecconi Ferruccio, avv. Ezio Bottari; 7. Cristiano Antonio avv. Gallo Bruno; 9. Di Bernardo Luigia, avv. Casellati; 10. Dugo Matteo, avv. Luzzatto Cesare Luigi; 11. Fieri Giuseppa, avv. Brunetti Antonio; 12. Ferraretto Eugenio, avv. Jacchia; 13. Ferrari Vincenzo avv. Jesi Ruggero; 14. Gobbetto Eugenio, avv. Corn Porto Vittorio; 15. Gorlini Giovanni, avv. Cesare Luzzatti; 16. Guagnolini Eugenio, avv. Scarpa Luigi; 17. Germini Luigina e Minutilli Elvira, avv. Biga Antonio; 18. Mozzetti Clelia, avv. Villanova Guido; 19. Norvetti Clementina avv. Luzzatti Cesare; 20. Provato Pierina, avv. Bizzarini; 21. Munetto Angelo, avv. Luzzatti Cesare; 22. Rodolfi Giacomo, avv. Villanova; 23. Rizzolo Salvina e Viviani Maria, avv. Frizziero Luigi; 24. Sarto Tommaso e Bovolenta Angelina, avv. Luzzatti Cesare; 25. Schuler Pierre Henri ed Annette in Cantoni, avv. Ascoli G.; 26. Fanano Ugolina, avv. Magrini Cesare; 27. Scanno Luigi, Carlo e Maddalena, avv. Barberis Carla e Casellati; 28. Tardinelli Napoleone, avv. Carlo Bizzarini; 29. Torossi Carlo, avv. Albanese.

La Corte assolve per insufficienza di prove Poli e Bocrato e conferma per gli altri col condono di mesi 3 e la pena di L. 2000 per indulto.

Difensori avv. on. Florian, Bondi, Coccopieri, Marigonda e avv. Diena.

Il calendario settecentesco

"Le feste della Serenissima,,

Il Calendario Settecentesco Le feste della Serenissima dalle stampe del Canaletto e del Brustolon, magnificamente riprodotte in fac simile dallo Zanetti, vien riportando un grande successo. Il pubblico ammira questo stupendo esemplare di arte tipografica esposto alla Libreria Zanetti a San Marco e apprezza la magnifica combinazione per la quale la nostra amministrazione può offrirlo a un prezzo ridottissimo agli abbonati. Il Calendario costa in commercio lire 60; noi lo diamo con un supplemento di lire 35 al prezzo dell'abbonamento annuo. Vale a dire che diamo abbonamento e Calendario per lire 95. Se si detraggono le 60 lire che il Calendario costa in commercio ne risulta che diamo l'abbonamento annuo per lire 25! E' dunque una reale cospicua facilitazione quella che noi facciamo ai nostri abbonati annui, i quali col Calendario pel 1922: Le feste della Serenissima, hanno il modo di arricchire la loro casa di un raro gioiello d'arte. In questo Calendario i mesi, con ottima idea, non furono stampati sulle tavole, grandi centimetri 40 per 60, ma bensì a parte, nel foglio che comprende il testo del dott. Brunelli e la biografia del Canaletto. Le dodici tavole, che sono dodici quadri della vita settecentesca di Venezia, possono essere tenute, così, nella loro cartella, oppure incorniciate. Riquadrate da cornici sottili di legno naturale formeranno un'economica ma elegantissima e preziosissima decorazione di salotti e meglio ancora di quei corridoi e passaggi, così difficili ad addobbarsi, che danno l'accesso ai salotti nelle case e nelle ville veneziane. Questo insieme di fortunate circostanze spiega perchè molti abbonandosi ci chiedano con il supplemento di lire 35 il dono del Calendario e molti per avere oltre al Calendario il giornale a metà prezzo, si abbonino alla Gazzetta di Venezia.

Gli abbonamenti col premio del Calendario si ricevono anche alla Libreria Zanetti a San Marco.

INTERMEZZO DANUBIANO

Pomeriggio al Prater

VIENNA, gennaio

L'interprete del Wandl Hôtel (un vecchio signore dignitoso, incanutito e decaduto che pur sotto il soprabito consunto mantiene una disinvolta bravura d'aristocratico autentico) consiglia a due «soubrettes» spettacolosamente parigine:

«— Il faut que vous allez au Prater, mademoiselles... Vous y trouverez beaucoup de jolies choses. Vous pourrez observer la Vienne plus oiseuse et moin exigente... Je suis sur que vous me serez réconnaissantes, ow y arrive par le tram 18... ».

Le signorine sorridono e si urtano con i gomiti: questo nobile viennese che è stato feldmaresciallo, cerimoniere, forse ambasciatore prima di adattarsi a fare l'interprete a centocinquanta corone l'ora, ha un curioso modo di parlare. Se insiste, non si capisce esattamente se preghi o se comandi: se parla, a modo suo, non si riesce ad afferrare che una sequela di «erre» arrotate e di «esse» aspirate che una gesticolazione inquieta, e indicativa, ossessionante commenta più del necessario, quando addirittura non fa precipitare la trama laboriosa di tutto il ragionamento.

Nevica. Sfilano al trotto serrato, sul Ring, le pariglie silenziose e i rapidi cocchi fumosi: è tornata la calma, dopo le torbide giornate, e da ogni quartiere di Vienna la vita defluisce verso il cuore inesauribile di questa città enorme e assiderata, colma di diche di ghiaccio e sbarrata da interminabili candide cancellate aguzze. Il moto sembra svolgersi e addoppiarsi contro uno scenario da leggenda, tutto vibrante di tenui farfalle, in mezzo alle quali i tram slittano scampanellando e le automobili s'affollano, a sciami e a gruppi oscuri.

Pomeriggio viennese: opaco, nebbioso, tetro, soffuso d'indicibili melanconie.

Ma bisogna rinunciare alla stufa e al tepore e prendere il tram diciotto...

Perchè il Prater, sotto il sole d'Aprile e tra le nebbie di Dicembre, è sempre un singolare e curioso e piacevolissimo diversivo.

*

I quartieri popolari s'addensano, dopo il Praterstrasse, in una zona bassa, pianeggiante, limitata dalle sponde gelide del Danubio: intorno ad esse sorgono il Prater propriamente detto — da una parte — e una serie di distretti di suburbio dall'altra. E' quest'area, che immediatamente precede il duplice sottopassaggio ferrato, in cui vive la Vienna lavoratrice, ove pullula il medio ceto e che la classe operaia ha prescelta come suo centro d'irradiazione: dietro di essa si ergono le enormi costruzioni dei gazometri, dei depositi, dei «doks», in seno ad essa — quasi a traverso la sua tumultuante massa sanguigna — si agita tutta quella folla anonima, miserabile e incolore che forma un terribile contrasto con la masse spendereccia e scialacquatrice dei quartieri aristocratici.

Al Prater, dove ancora il Prater è città e non «dorado» spensierato, si comincia a capire e a comprendere la vera situazione della Vienna bisognosa: chioschi ove si distribuiscono tagliandi d'acquisto e tessere di riduzione, carretti di frutta (mele rubiconde di Carinzia a prezzi indescrivibili), rivenditori silenziosi, commercianti rassegnati, piccole industrie della strada e del marciapiede, salumerie all'aria aperta e poi piccoli acquirenti in folla, in catena, in coda e infine addobbi di lampade ad acetilene e padiglioni di cioccolata e negozi a dislivello e gente che si sofferma, che contempla, che non compera perchè non può comperare...

Nessuno grida la propria merce, nessuno ne fa gli elogi: il passante legge il prezzo ma non è autorizzato a discuterlo: a Vienna, dicono, non si fanno ribassi. E forse l'ha imparato anche quel tale che toglieva da un conto duemila corone (sei lire), al quale fu aperta la porta di un negozio e additata garbatamente la via...

Ma se superiamo quest'oasi d'alveare e di brusio, se oltrepassiamo il largo sottopassaggio massiccio, eccoci, d'incanto, al vero Prater, che perfino i trams rispettano, che inonda i dintorni di quella caratteristica luce elettrica rossastra da baracconi da fiera e da giostre meccaniche. Il Prater, per chi non c'è mai stato, è una Piazza Otto Agosto moltiplicata per dieci, naturalmente ordinatissima, con i padiglioni su tre file, gli strilloni quasi simpatici, le musiche militarizzate e tedeschizzate: cioè obbedienti, perfettamente alternate, giustamente sonore, mai sovrapposte e confuse e pietosamente amalgamate.

Come è dolce e come sa di provincia — a venti minuti d'automobile dal centro — una sosta in mezzo a queste baracche d'incerato, dinanzi alle quali s'assiepano rispettabili «Kindermädels» e signore eleganti, studenti, popolani, forestieri e soldati! E come si ha l'illusione di andar scoprendo qualche cosa d'inesplorato, varcando la soglia di uno di questi innumerevoli «Anatomische Museums den Herren Studenten warm empfohlen», di uno di questi cinematografi popolari dove le dive si chiamano Frida, Elsa e Valeria e dove, con cinquanta corone, si assiste ad un dramma sensazionale, ad una film scientifica e ad una farsa di una comicità chiassosa e bonaria! Chi ha altre esigenze, passeggi, osservi, indaghi: il Prater è una miniera inesauribile per il cercatore d'emozioni, uno sterminato eden di delizie per lo straniero abituato ai pubblici divertimenti in stretto rapporto con la viabilità urbana, i piani regolatori e le tasse di posteggio: qui, almeno, anche l'occhio è appagato e le basse siepi incipriate che limitano i singoli reparti offrono un passeggero ristoro, anche se qualche folata gelida e un nevischio impertinente si alano accordati per congiurare contro la nostra curiosità.

Il Prater ha una sua folla assidua, costante, caratteristicamente cittadina: una folla schiata di bimbetti in slitta, di ragazzine delle scuole elementari con la cartella a zaino, di uomini gravi in cappello tirolese e piumetto, di piccoli commessi, d'impiegatucci, di signorine e di fidanzati. Si scorgono di lontano, giungono alla spicciolata senza soffermarsi, osservano distrattamente, scelgono un padiglione che merita di essere osservato, chiedendo ragguagli allo strillone freddoloso e di cattivo umore:

— Mechanisches Theater für Familien?

— Ja.

— Ist die Vorstellung schon angefangen?

— Nein, es geht jetzt gleich los.

— Also gut: gehen wir.

Poi tutta questa umanità si snoda e si frantuma, si sperde tra la nebbia folta, da la scalata alle fotografie a buon mercato, ai circhi equestri squilenti, alle montagne russe piene d'emozioni, ai serragli, alle giostre, ai carrozzoni fracassanti.....

Chi è ricco varca il recinto della gran ruota: l'enorme, grigia, massiccia ruota metallica che domina tutta Vienna con la sua sagoma imponente. La ruota lenta e sicura che vi porta a cento metri d'altezza e vi fa vedere il Danubio con le miti proporzioni di un torrentello, che vi regala una visione indimenticabile della città adagiata ai vostri piedi, candida, uguale, silenziosa, quasi soffice...

*

In alto, quando i motori s'arrestano e i vagoncini oscillano, durante i dieci minuti regolamentari di sosta lasciati al pubblico per ammirare il panorama, vien fatto, mentre si osserva, di pensare. E si pensa a questa capitale mutilata e mendica che gli stranieri «incoscientemente» saccheggiano, a tutti i tesori inutili annidati nei palazzi imperiali che nessuno desidera di veder più, a questo stato che lentamente precipita, si disgrega e maschera il suo cruccio dietro un'allegria artificiale, a questa carnevalata pietosa di uomini che s'accapigliano e di poteri che si spezzano, a questa visione dolorosa di popolo che attende, tumultua e non ha più forza per opporsi all'inesorabile crollo della sua esistenza e della sua sofferenza...

Ma la malinconia, al Prater, è fuori di posto.

Quando si scende e si rientra nel trambusto urlante della folla che vuole divertirsi, non nevica più. Ma tutte queste musiche, queste luci, questi colori sembrano lontane dal nostro spirito, come sepolte, e anche noi, se ci guardiamo al primo specchio, abbiamo dei pallidi volti insignificanti di sopravvissuti...

MARIO SANDRI

GLI SPORTS

Una settimana invernale del Touring nell' Alto Adige

MILANO, 3

Nell'intento di far conoscere le principali località dell'Alto Adige che meglio si prestano alla messa in valore come stazioni invernali, il Touring che nel 1910 aveva per il primo lanciato l'idea della creazione di stazioni alpine invernali in Italia guidando una carovana nella conca di Madesimo, sta organizzando per i giorni dal 7 al 13 febbraio una settimana invernale che si inizierà a Merano, la più importante stazione climatica e di soggiorno della Venezia Tridentina, e terminerà a Sterzing (Vipiteno) e a Gossensass (Colle Isargo), magnifiche località specialmente adatte agli sports della neve. Gli escursionisti saliranno inoltre a S. Vigilio (m. 1790) con una delle più belle e ardite teleferiche che sono oggi in Europa; al Brennero (m. 1370) estremo limite nordico della catena alpina e della nuova Italia, con le slitte, con le quali visiteranno pure i bellissimi dintorni di Sterzing, la romana Vitipenum. Per chi lo desiderasse e fino al numero massimo di 50, verrà organizzata una discesa di 8 chilometri in slittini e bobsleigh guidati dai forti montanari di Valle Isargo. Infine, per le persone di buona volontà e desiderose di effettuare a piedi una magnifica escursione, verrà organizzata la traversata dell'Jaufen o Giovo (m. 2129), magnifico valico per la Valle Passiria e la Valle Isargo, tra S. Leonardo e Vitipeno. Accompagnerà gli escursionisti durante la traversata, una squadra di 20 alpini del 6.o reggimento (Battaglione Edolo) per gentile concessione del Ministero della Guerra.

Insomma, una settimana interessantissima per la varietà dei luoghi che saranno visitati dalla carovana e degli spettacoli che sarà chiamata a godere; primissimo, quello dell'«Adunata degli Sciatori Valligiani» che la «Gazzetta dello Sport» organizza per la 4.a volta e che sarà disputata dalle più forti squadre di montanari delle nostre vallate alpine il 12 febbraio precisamente in Valle Isargo.

La quota di iscrizione (fatta esclusione del solo viaggio in ferrovia per il quale sono in corso le pratiche per la riduzione) è di L. 500; (L. 525 per chi desidera partecipare alla discesa in bob e slittink), e dovrà essere inviata al Touring (Corso Italia 10) che si riserva di chiudere le iscrizioni appena raggiunto il numero massimo consentito dalle disponibilità degli alberghi. A richiesta viene spedito il programma particolareggiato della manifestazione.

L'escursione della "S. U. C. A. I.,, al Col Vicentino

TREVISO, 3

Come già annunciato, la gita di propaganda al Col Vicentino (m. 1765) a Nord di Vittorio Veneto, promossa dalla Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano (S. U. C. A. I.) gruppo di Treviso, avverrà l'8 corrente. Le iscrizioni che furono prorogate a tutto il 6 corr. e che si ricevono a Treviso presso lo studio del rag. Candido Cabbia (Calmaggiore 10) o presso il signori Della Mora Giuseppe, Mandruzzato Antonio e Masobello Giovanni, sono già numerose.

A direttori di gita furono scelti gli egregi ufficiali degli alpini geom. Drusi e rag. Girardini. Parteciperanno anche la U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani) ed il Club Sportivo di Vittorio Veneto.

Il mancato incontro di S. Elena

La Presidenza dell'A. C. Venezia mentre esprime al numeroso pubblico accorso sul suo campo domenica 1.o gennaio p. p. il proprio vivissimo rincrescimento si pregia portare a conoscenza di tutti quanto appresso:

Sin dal 27 dicembre u. s. in seguito a precedenti trattative intercorse fra l'A. C. Venezia e lo Sporting Club di Pisa che si era fatto promotore di una tournée in Italia del Vasas Atletik Club di Budapest era stato versato dall'A. C. Venezia un anticipo sul prezzo pattuito per assicurarsi l'intervento di detta squadra per il giorno di Capodanno. Non essendo pervenuta alla Presidenza dell'A. C. Venezia nessuna comunicazione contraria, anzi l'assicurazione da parte del trainer dello Sporting Club stesso appositamente inviato a Venezia che la squadra aveva dato conferma di giungere regolarmente; la Presidenza ha ritenuto suo dovere in conformità ai regolamenti sportivi di aprire gli sportelli al pubblico ed attendere la squadra ospite durante i 45 minuti stabiliti.

L'A. C. Venezia si riserva di far valere i propri diritti in opportuna sede, ed intanto avverte tutti coloro che eventualmente non avessero ritirato l'importo del biglietto che il mezzo biglietto restituito alla porta è valido per qualunque altra partita del girone del campionato.

CICLISMO

Ad Algeri, Mariò Bergamini riportò altre due vittorie nella riunione di Capodanno.

NUOTO

L'americano Weissmuller ha battuto il record delle 100 yards sul dorso in 1' 7" 3/5.

AVIAZIONE

Lo Sport Club Chieti protesta contro l'Aero Club di Francia per la contestazione della vittoria che il cap. Martinetti, suo socio, riportò nella «Coppa Michelin».

La moglie ELVIRA MERLI LARCHER, le sorelle VITTORIA ved. COMIN col figlio GIUSEPPE e consorte EMILIA, ANNITA col MARITO GIUSEPPE MENICOCCI e i figli ALBERTO e PIETRO, il nipote GIUSEPPE LARCHER, le Famiglie CIPRIGNOLI, VISCIOTTI e SEGUSO LARCHER con le cognate e nipoti ed i parenti tutti, annunciano con l'animo affranto la morte del loro amatissimo congiunto

Tomaso cav. Merli

proprietario dell'Albergo MILANO in Trieste, avvenuta il 1.o Gennaio alle ore 18, dopo lunga e straziante malattia sopportata con eroica rassegnazione.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 3 Gennaio alle ore 15 movendo dal proprio Albergo alla volta della stazione centrale dove la Salma proseguirà per Terni per essere tumulata nella tomba di famiglia come per espresso desiderio dell'Estinto.

TRIESTE, addì 2 Gennaio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Premiata Impresa Zimolo, Corso Vittorio Emanuele III, 41.

I figli Avv. Raffaello, Giorgio con la moglie Alice Cabessa Vivante, Aldo 1.o Tenente di vascello con la moglie Maria Ravenna, le sorelle Stella ved. Fano, Emilia ved. Caravaglio, il fratello Cav. Uff. Luigi, il cognato Achille Cierle, annunciano anche a nome di tutti gli altri congiunti la dolorosa perdita del loro amatissimo

Cav. Dott.

Lazzaro Levi

Notaio

I funerali avranno luogo mercoledì 4 alle ore 14 partendo dalla casa S. Maria del Giglio 2494.

Venezia, 3 Gennaio 1922.

La **Presidenza** ed il **Consiglio di Amministrazione** della **Fraterna Generale di Culto Beneficenza Israeliti**, col più profondo dolore annunciano la morte oggi avvenuta del

Dott. Cav.

Lazzaro Levi

DECANO DEL CONSIGLIO

Venezia, 3 Gennaio 1922.

La **Presidenza dei Templi Israelitici Riuniti**, col più vivo cordoglio, annuncia la morte del

Dott. Cav.

Lazzaro Levi

da oltre cinque lustri benemerito Consigliere del Tempio Spagnuolo.

Venezia, 3 Gennaio 1922.

La **Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare** ha il profondo dolore di annunciare la morte, oggi avvenuta del suo benemerito **Consigliere d'Amministrazione.**

Cav. Dott.

Lazzaro Levi

Venezia, 3 Gennaio 1922.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

NOTIZIE RECENTISSIME

La liquidazione di Borsa avrà luogo oggi

ROMA, 3

Questa sera, prima della sua partenza, l'on. Bonomi ha dichiarato alla commissione dei sindacati di Borsa che il Governo non intende aderire alla loro richiesta, di abbinare cioè le liquidazioni di fine dicembre con quelle di fine gennaio, non volendo creare un precedente di intervento governativo in materia di contrattazioni private.

Perciò domani si dovrebbe procedere senz'altro alle liquidazioni di fine dicembre, così come è stabilito dal decreto 28 dicembre 1921.

Si dice a tale proposito — vi dò la notizia per puro debito di cronaca — che domani gli agenti di Borsa, a causa di tale decisione del Governo, diserterebbero le stanze di compensazione; ma tale atteggiamento non sembra probabile, poichè gli agenti di borsa che disertassero le stanze di compensazione verrebbero a trovarsi così in istato fallimentare.

MILANO, 3

La situazione della Borsa di Milano e, di riverbero, quella di tutte le principali borse d'Italia, anzichè chiarirsi si è oggi complicata seriamente.

Domani 4 gennaio scade, come è noto, il termine già prorogato per la liquidazione di fine dicembre. Da parte di istituti di credito privati, agenti di cambio ecc. si era fatto ieri tutto quanto era possibile per risolvere la critica situazione, rispondendo con prontezza all'invito del Governo di effettuare una sottoscrizione di un fondo di 40 milioni, allo scopo specifico e determinato di consentire al Governo, che in tal senso si era impegnato, di emanare un decreto che rendesse simultanea, sopra un'unica misura, la liquidazione di fine dicembre e quella di fine gennaio, limitatamente alle azioni della Banca di Sconto.

Il decreto però oggi non è venuto. Ciò ha gettato l'allarme in borsa dove una anormale liquidazione provocherebbe il dissesto dei principali agenti di cambio e di qualche banca minore. Questi dissensi a loro volta ed a breve scadenza si propagherebbero alla Banca Italo-Caucasica e alla stessa Banca di Sconto, per le quali gli agenti di cambio e le banche minori operavano.

Anche alla borsa di Milano, come nelle altre principali Borse, nel pomeriggio di oggi si è riunito il sindacato ed ha deciso in una prima riunione e dopo lunga discussione, di soprassedere alla liquidazione, fino alla promulgazione dell'atteso decreto.

Tuttavia questa sera in seduta notturna, chiusasi a mezzanotte, il sindacato di Borsa, in seguito alle ultime notizie giunte da Roma col definitivo rifiuto del Governo di intervenire in proposito, si è pronunciato in senso opposto, stabilendo che la liquidazione debba avvenire lo stesso domani.

Grosso incendio alla "Fiat"

TORINO, 3

Oggi, mentre nella sala di prova dei motori nella fabbrica di automobili Fiat, il lavoro si svolgeva regolarmente è scoppiato un violentissimo incendio. Malgrado il pronto intervento dei pompieri della Fiat stessa e di altre squadre di pompieri, i danni si fanno ascendere a quasi un milione, essendo stati danneggiati più di cento motori ed essendo rimasto danneggiato anche il fabbricato. Quattro operai rimasero feriti, riportando ustioni che furono giudicate guaribili in un mese.

Non si conoscono ancora con precisione le cause del sinistro, ma secondo i primi accertamenti risulterebbe che il fuoco fu provocato da una scintilla sfuggita da un motore in prova.

Il crollo di un palazzo a Livorno

LIVORNO, 3

Stamane è crollata la facciata di uno stabile di cinque piani di via Serristori. Le macerie hanno ostruita la via, destando grande allarme negli abitanti degli stabili vicini.

Il municipio ha provvisto al ricovero delle famiglie rimaste senza tetto.

Il tentato suicidio di un giornalista

ROMA, 3

Stamane alle ore 7 in un appartamento in Via Quattro Fontane N. 22, ove abitava in subaffitto e ove teneva anche il suo ufficio di corrispondenza, ha tentato di suicidarsi, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, il direttore della «Revue d'Italie», Onorato Mereu.

Trasportato al Policlinico, i sanitari lo hanno giudicato in condizioni gravissime. Il Mereu, che ha 76 anni, da circa un mese era affetto da malattia alla vescica e da disturbi cardiaci e più volte aveva manifestato propositi di suicidio. Molto noto in Roma e all'estero, essendo stato corrispondente del «Matin», del «Figaro» e del «Petit Parisien», era attualmente corrispondente dell'«Information» e della «Indépendance Belge».

La lotta politica in Germania imbastita sui progetti fiscali

BERNA, 3

(C.) — Il gabinetto tedesco sta per correre un nuovo pericolo che fa pensare seriamente il cancelliere e lo stesso presidente del Reich, i quali in questo momento non vorrebbero crisi. I socialisti maggioritari ed i popolari tedeschi, nelle loro adunanze ultime, hanno deciso di mantenersi assolutamente contrari ai progetti fiscali del governo e di lavorare perchè essi vengano ritirati, e se presentati, non abbiano ad avere esito favorevole.

La commissione incaricata di studiare i progetti sta per ultimare i suoi lavori, ma parecchi dei membri, ascritti ai due partiti hanno sollevato un mondo di contestazioni che fanno impensierire gli altri, i quali a loro volta non sanno precisare se i progetti studiati sono una utilità od un pericolo per il bilancio e per la quiete pubblica.

D'altra parte si apprende che il Cancelliere Wirth resta deciso a presentare i progetti al Reichstag ben sapendo che essi troveranno il Parlamento assai ostile e che potrebbero anche essere combattuti.

A proposito dell'ostilità del Reichstag per i progetti fiscali, si può affermare fin d'ora senza paura di essere smentiti che la lotta per essi sarà durissima e che il governo avrà la peggio quantunque, stando alle affermazioni della «Deutsche Allgemeine Zeitung» il Cancelliere sia deciso a sostenere la battaglia ed abbia in questi giorni cercato ogni mezzo per indurre i vari partiti a dare appoggio ai progetti tanto discussi.

Fino ad ora però non ha avuto che dinieghi, ma Wirth è tenace e crede che di fronte al pericolo di una crisi, i partiti alla fine abbiano a darsi appoggio.

La «Politische Parlamentarische Zeitung», che solitamente è bene informata sui giochetti di corridoio e sui propositi del governo, dice che la battaglia per i progetti fiscali sarà accanita e non si nasconde la possibilità di vedere respingere i progetti fiscali che stanno tanto a cuore al governo, ma aggiunge a titolo di monito ai partiti che il gabinetto questa volta non ha più le mani legate e che nel caso che il Reichstag credesse di metterglisi contro potrebbe anche ricorrere all'arma che in questo caso sarebbe la più salutare e cioè potrebbe sciogliere il Parlamento e convocare i comizi elettorali sulla piattaforma dei progetti fiscali combattuti dalle classi borghesi ma voluti da quelle operaie.

Come si può notare da tutto l'insieme delle cose la situazione politica del gabinetto tedesco non è delle più sicure perchè se proprio si credesse di dovere ricorrere all'arma pericolosa dello scioglimento del Parlamento per la questione delle imposte fiscali, essa potrebbe anche tagliare le mani di coloro stessi che la usano e potrebbe portare ad una sconfitta irreparabile del governo.

Per questo nei circoli politici e parlamentari dove le voci corrono con insistenza ed i commenti sono continui non si vuole prestare fede a quelle che si riferiscono al minacciato scioglimento del Reichstag e mentre si resta convinti che i progetti fiscali non passeranno, si insiste nel credere che il governo farà buon viso a cattiva sorte e che non insisterà perchè i progetti vengano approvati.

Il viaggio di Pasic a Praga

PARIGI, 3

Telegrafano da Berlino alla Agenzia Radio:

Durante questo mese Pasic, ministro presidente di Jugoslavia, dovrà, come è stato già annunziato, recarsi a Praga. Il suo viaggio, al quale si attribuisce una estrema importanza, ha per scopo di riaffermare l'alleanza politica che già unisce la Jugoslavia e la Czeco Slovacchia.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Vienna annunzia che Pasic si fermerà in quella città, dove avrà coi rappresentanti del governo austriaco vari colloqui, aventi per scopo di concludere dinanzi tutto un accordo economico simile a quello che è stato firmato tra Praga e Vienna e poi una alleanza politica. Così il nuovo blocco della Mittel Europa sarebbe fondato.

Gli avvenimenti attuali, che mettono alle prese i gabinetti di Belgrado e di Roma, a proposito degli incidenti di Sebenico, danno a tale progetto una notevole importanza. Il blocco così fondato dalla Piccola Intesa impedirebbe di iniziare, nei circoli politici austriaci, la realizzazione dell'altro progetto accarezzato dall'Intesa, di una confederazione danubiana.

Si dichiara nei circoli autorizzati di Vienna che Pasic, durante le conversazioni preliminari che avvennero già fra lui e il governo di Vienna, ha dichiarato che una delle condizioni che la Serbia pone per questa alleanza con l'Austria, sarebbe che il nuovo blocco non adotterebbe una politica ostile alla Germania.

Teodoro Wolff accusa Poincaré di responsabilità nella guerra europea

BERNA, 3

(C.) Teodoro Wolff pubblica nel «Berliner Tageblatt» un articolo dal titolo: «L'affare Poincaré», nel quale cita tutta una serie di testimoni francesi per provare la responsabilità di Poincaré nello scatenamento della guerra.

Fra questi francesi figura il luogotenente Tourj e parecchi libri di Alfredo Oevet ed Ernesto Renault.

L'articolo si riferisce in particolar modo ai rapporti degli ambasciatori del Belgio a Parigi ed a Berlino Guillaume e Degena.

Teodoro Wolff termina il suo articolo constatando che Poincaré è un uomo ormai tramontato e che la Francia ha un affare Poincaré come ha avuto un affare Dreyfus. La verità è in marcia, dice, e presto verrà alla luce una opera che dimostrerà molte cose e che varrà a chiarire da quale parte si devono ricercare le responsabilità della guerra.

Tentato contro il Parlamento di Bukarest

BERNA, 3

(C.) Un attentato contro il parlamento è avvenuto a Bucarest, fortunatamente sventato in tempo dalla polizia.

Tre individui di nottetempo hanno deposto delle bombe in un vano rimasto aperto e si davano alla fuga, quando vennero scorti da un plotone di guardie e inseguiti, mentre altre guardie raccoglievano le bombe e le spegnevano.

I fuggitivi che spararono anche dei colpi di rivoltella contro le guardie, sono stati arrestati ed hanno confessato che loro intenzione era quella di far saltare il palazzo del parlamento dichiarandosi comunisti.

Condotti alla direzione della polizia, e sottoposti ad interrogatorio, confermarono le loro asserzioni.

L'impressione è grande in tutti i circoli e si crede che dinamitardi abbiano potuto giungere indisturbati in Romania dalla Russia dove da qualche tempo si nota una certa preoccupante attività da parte di estremisti che si crede agiscano all'infuori agli ordini del governo, il quale al contrario ha inaugurato una politica di intesa coi governi esteri e più specialmente con quelli degli stati confinanti.

Tutto il mondo è tedesco!

BERNA, 3

(C.) La rivista ufficiale tedesca «Wirtschaft und Statistik» pubblica un lungo articolo sul germanesimo in Europa, nel quale insiste nel considerare come tedeschi gli alsaziani, i lorenesi, i valloni, i danesi dello Slesvig ed i ladini del Trentino, gli svizzeri di lingua tedesca per concludere che in Europa stanno attualmente 81 milioni di tedeschi, dei quali 60 soltanto vivono nei territori del Reich e 21 milioni restano soggetti allo straniero e di conseguenza spetta alla Germania il duro compito di vigilare perchè ai tedeschi d'oltre confine non abbiano a toccare soprusi e se possibile abbiano a venire liberati.

Questa pubblicazione desta in qualche circolo una certa impressione data l'ufficialità del giornale che la reca e si domanda come mai il governo abbia potuto permetterla, essendo essa una prova evidente del pangermanesimo più ortodosso che potrebbe provocare anche delle rimostranze da parte dei governi interessati.

La Crimea è dichiarata indipendente

PARIGI, 3

Il rappresentante della Crimea a Costantinopoli annunzia che il governo di Mosca ha accettato le 25 condizioni poste dall'assemblea tartara e così la Crimea si è dichiarata indipendente.

Essa avrà diritto di inviare rappresentanti plenipotenziari all'estero ed avrà una indipendenza completa all'interno.

Un incidente a Berlino durante il ricevimento del corpo diplomatico?

BERLINO, 3

La notizia diffusa da alcuni giornali francesi circa un incidente che sarebbe avvenuto durante il ricevimento del corpo diplomatico è priva di fondamento.

Come è d'uso il nunzio pontificio monsignor Pacelli ha fatto il suo discorso in francese ed il presidente ha risposto in tedesco.

Una figlia della principessa Bona

TORINO, 3

La Principessa Bona di Savoia, andata sposa or è un anno al Principe Corrado di Baviera, ha dato alla luce una bambina a cui è stato imposto il nome di Amalia.

Zita parte per la Svizzera

LISBONA, 3

Domani l'ex imperatrice Zita lascierà Funchal, capoluogo dell'isola di Madera diretta in Svizzera.

Disordini con morti e feriti a Belfast

PARIGI, 3

Il «Journal» ha da Londra:

Ieri a Belfast si sono verificati violenti disordini, durante i quali due persone sono rimaste uccise e 4 ferite.

Il progetto di amnistia militare in Francia

PARIGI, 3

Il consiglio dei ministri ha fissato nelle linee generali il progetto di amnistia per i reati militari che sarà presentato alla Camera alla riapertura del Parlamento.

Quotazioni di Borsa

TRIESTE, 3 — Rend. 3.50 p. c. 73 — Consol. 5 p. c. 74.75 — Banca d'Italia 1315 — Banca Comm. It. 867 — Credito Ital. 590 — Banco di Roma 114 — Meridionali 273 — Mediterraneo 136 — Terni 410 — Ansaldo 51 — Ilva 14 — Edison 384 — Comm. Triestina 570 — Assicurazioni gen. 13275 — Riunione Adr. 2100 — Adria 240 — Cosulich 274 — Libera Triestina 467 — Lloyd 1320 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 235.

Cambi: Francia 189 — Londra 99.25 — Svizzera 457 — America 23.30 — Spagna — — — Amsterdam 8.45 — Berlino 12.35 — Bukarest 16 — Praga 35.40 — Vienna 0.90 — Zagabria 8.45.

GENOVA, 3 — Cambi: Francia 190 — Londra 99.50 — Svizzera 457 — America 22.90 — Spagna 350.50 — Berlino 12.20.

NAPOLI, 3 — Rend. 3.50 p. c. — — — Cons. 5 p. c. 75.25 — Banca Comm. Ital. 867 — Credito It. 587.50 — Meridionali 66 — Risanamento 385.

Le borse di MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE sono chiuse.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.35; DD 9.56; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 19.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 1; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (*via Rovereto*); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.25; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 (*a Conegliano*); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.9; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.9; A. 5; D. 7; DD 10.8; A. 12.20; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.55; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *); L. 11.5; L. 15.46; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 9.30 (*da Milano-Verona eccetto alla domenica*); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 45.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 (*da Padova*); A. 8.50 (*da Ferrara*); DD 9.45; A. 12.15; D. 15.16; A. 19.25; D. 20.55 (*via Rovereto*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.45 (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 11.40 (*da Treviso*); A. 15.50; D. 17.35; A. 21.50; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.20 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.50.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 (*da Cormons*); D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.8; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.50 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.40 *) L. 10.43; L. 14.20; L. 18.8 *) L. 20.20.

N. B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore
DARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta Avvisatore» Calle — Venezia

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA pratica ufficio, italiano, tedesco, referenze, offresi. Scrivere: Casella 23 F. Unione Pubblicità Venezia.

FRAULEIN deutsch ungarisch ... e slovenisch sprechend sucht Stelle gouvernante, Stütze der Hausfrau in ... Familie. Offerten unter Cassetta ... Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI presso persona sola ... signorile, due letti esclusivamente ... signori. Informazioni San Giacomo ... 1o piano.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DA VENDERE anche subito ... Cannaregio 6399 al 6404 composti ... a Castello 6722, 24 - 34 di ... divisibili volendo in più lotti ... tive escluso intermediari. Scrivere ... Cassetta 6 A. Unione Pubblicità ...

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1497 ... soltanto le lingue moderne, ... Ripetizione, preparazione ... Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le basi del sequestro dei beni degli amministratori della Sconto

ROMA, 4

Stamane alle 10 nella solita sala, presso la direzione centrale della Banca di Sconto, si sono riuniti i commissari giudiziali. Oggi alle 16 la commissione si è nuovamente riunita, sotto la presidenza dell'avv. Tempesta.

La commissione ha dato comunicazione al comm. Pogliani delle due sentenze oggi pronunciate, la cui notizia è subito stata portata a cognizione degli altri amministratori, che oggi stesso alle 16 si trovavano riuniti alla Banca.

Le ripercussioni alla Banca Italo-Caucasica

Corre voce che, per base del sequestro dei beni patrimoniali degli amministratori italiani della Banca di Sconto si prendera la loro dichiarazione per sinzero parlamentale. Naturalmente per gli amministratori esteri la legge non ha vigore, eccetto che per i beni che essi possono avere in Italia.

La seconda sezione del Tribunale Civile di Roma, riunita in Camera di Consiglio, ha emanato la seguente sentenza nella procedura di moratoria della Banca Italiana di Sconto:

Il Tribunale udita la relazione del giudice delegato, richiamandosi alla precedente sentenza del giorno 2 gennaio, inibisce alla Banca Italiana di Sconto ogni pagamento per il ritiro delle proprie azioni in liquidazione, sia direttamente che a mezzo di terzi e di fare sovvenzioni in qualunque forma e per qualsiasi scopo alla Banca Italo-Caucasica di Sconto.

La Banca Italo-Caucasica di Sconto è una filiazione della Banca Italiana di Sconto ed ha sede in Via Nazionale; fu costituita il 19 luglio 1919 con un capitale di 20 milioni, diviso in azioni da lire mille ciascuna. Suo scopo è l'esercizio del credito ed in particolare è dedita, per disposizione statutaria, all'intensificazione dei rapporti bancari, commerciali ed industriali con l'Oriente e principalmente con la Regione Caucasica.

Stamane alle 10.30 si è riunito il sindacato degli agenti di cambio di Roma, sotto la presidenza del comm. Lippi. E' stata nominata una commissione composta dei sigg. Rossini Mauro, Feriosio Romolo, Sacerdoti Renato e Giacomo Zeintun, ma il dott. Feriosio non ha accettato la nomina: essa ha l'incarico di trattare con le banche, sempre in merito alla liquidazione di fine mese.

Oggi all'ora consueta si è tenuta la quotidiana riunione di Borsa. Il vestibolo ed il salone delle operazioni erano gremitissimi, come da molto tempo non si era visto. Non si è neppure iniziata la liquidazione di fine dicembre, che con recente decreto fu prorogata ad oggi 4 gennaio.

Durante la seduta è stato comunicato il seguente telegramma giunto da Milano:

« Commissione banchieri agenti di cambio non nate tutti interessati liquidazione dicembre gennaio propongono azione solidale difesa decoro interessi borse italiane e fiduciosi adesione, invitano rappresentanze colleghi a riunione in Milano domani. — Bonsignori Presidente ».

La « Voce » scrive che, non ostante la buona volontà dei commissari giudiziari, come pure della commissione dei creditori e del Tribunale il lavoro di riassetto della Banca Italiana di Sconto procede con grande lentezza.

Nei circoli competenti si è di ciò vivamente preoccupati e si apprestano misure atte ad ovviare a questo grave inconveniente.

Secondo il « Giornale d'Italia », la Banca Italiana di Sconto in questi giorni accetta le prenotazioni di coloro che dovevano essere riscossioni. Siccome la Banca deve accertare, prima di procedere ai pagamenti, se i richiedenti hanno esposizioni verso la Banca, così vengono fatti gli elenchi preventivi. Le prenotazioni insomma servono per gli accertamenti che la banca deve fare nei riguardi della clientela, anche attraverso le sue succursali. Non si tratta quindi di sportelli aperti per i depositanti. Prima che questo possa attuarsi, i commissari devono ultimare gli accertamenti delle attività della Banca.

Un grande sacrificio degli agenti di Borsa?

Alla Borsa di Roma pendono ancora le trattative a proposito della liquidazione e forse da esse potrà uscire un miglioramento della situazione, ma solo con enorme sacrificio degli agenti di cambio, anche di coloro non responsabili della situazione delle azioni della Sconto. Si dice dagli interessati che, se il Governo procrastinasse la data della liquidazione fissata per oggi e se le Banche acconsentissero ad aumentare il loro contributo, con forti contribuzioni di tutti gli agenti di cambio, date per salvare i compagni di lavoro maggiormente esposti, si eviterebbe un colossale « crack » di borsa.

L'autore del delitto di Boulogne s. Seine è stato scoperto e arrestato

PARIGI, 4

La polizia è riuscita a scoprire il colpevole dell'assassinio avvenuto a Boulogne sur Seine, della signora Dreycott. E' lo stesso chauffeur della signora, certo Vlachos, un greco, entrato al servizio della signora in seguito a raccomandazione del direttore del giornale greco « La grande Grecia » che si pubblica a Parigi. In una perquisizione nella camera del Vlachos venne trovato un paio di pantaloni lavati di fresco, ma che mostravano ancora tracce di sangue ed un biglietto da 500 franchi, recante anch'esso tracce sanguigne.

Lo chauffeur spiegò quelle macchie di sangue con una ferita che aveva riportato ad una mano, ma la perizia dimostrò che la ferita risaliva a parecchi giorni, mentre le tracce di sangue erano fresche. La polizia riuscì a scoprire poi un martello che, sebbene lavato da poco, portava tracce di sangue ed alcuni capelli identici a quelli della vittima. Messo alla presenza del martello, lo chauffeur non poté più persistere nella sua versione e confessò d'essere stato autore del delitto, escludendo il furto. Egli narrò che sabato sera stava pranzando col proprietario della villa; dopo le 9 e mezza salì dalla signora per farsi consegnare un libro. La signora lo fece entrare e si mostrò con lui più amabile del consueto e facendosi più insinuante cercò di abbracciarlo. Egli trovò strano questo atteggiamento e cercò di difendersi. Vide a poca distanza un martello, lo prese e colpì la signora che quasi subito cadeva esanime; coprì poi il cadavere, spense la luce ed uscì.

Echi del dramma di Valdagno — L'arresto del fratello del suicida

VICENZA, 4

Giorni or sono la locale questura ha proceduto all'arresto di tale Nizzero Luciano di ignoti, fratello del defunto Nizzero Vittorio che, come i lettori ricorderanno, la sera del 26 ottobre scorso in Valdagno tentava di assassinare l'industriale Vittorio Emanuele Marzotto, suicidandosi poscia con una revolverata alla testa. Col Nizzero Luciano sono stati arrestati tali Balestro Francesco, di anni 35, nativo di Padova e domiciliato a Milano, lontano parente del Nizzero e certo Molinari Vittorio fu Sante, di anni 31, nativo di Mantova e domiciliato pure a Milano.

Contro costoro fu sporta denunzia al Procuratore del Re della nostra città, per tentata estorsione in danno dell'on. Vittorio Emanuele Marzotto. Il Nizzero Luciano, che a sua volta si dice figlio naturale del Marzotto, aiutato dal Balestro pare volesse continuare a rivendicare i suoi pretesi diritti, mentre il Molinari gli avrebbe servito da mecenate per facilitare il suo diritto ad una rivendicazione. A quest'ultimo è stata anche sequestrata una automobile. Il Nizzero avrebbe richiesto all'on. Marzotto delle somme di denaro.

Il teatrale suicidio di una veneta

ROMA, 4

Rita Miolli d'anni 23 da San Donà di Piave, orfana e sola, venne a Roma tempo addietro per cercare lavoro e si occupò infatti quale domestica in Via Nomentana n. 30. Ma ieri mattina, in un momento di sconforto, per forti dispiaceri intimi, ingoiò due pastiglie di sublimato. Condotta al Policlinico, le è stata praticata la lavanda gastrica e trattenuta in osservazione.

Terrificanti spettacoli in Russia — Le vittime della fame e le malattie

BERNA, 4

(C.) I rapporti delle missioni ospedaliere inglese, tedesca e svizzera, nonché viaggiatori che ritornano dalla Russia, fanno racconti raccapriccianti sulle miserie inaudite della Russia, che costituiscono lo spettacolo più spaventoso che mai abbia veduto il mondo.

Su tutti i vagoni che compongono i treni delle diverse missioni sanitarie è stata scritta infinite volte la frase: «dateci pane».

Quasi tutte le malattie sono rappresentate nella repubblica della falce e martello; vaiuolo nero, scarlattina, risipola, difterite, carbonchio, colera, scorbuto, morbillo, tifo petecchiale, febbre ricorrente ed altri malanni ancora.

Nelle città, causa la fognatura difettosa, si respira dappertutto un'aria pestilenziale.

Gli ammalati giacciono raccolti in baracche su sporche panche di legno, esposti ad un freddo veramente glaciale. I morti sono numerosi, e non prontamente inumati, cosicché la loro troppa giacenza nelle baracche viene a costituire un prelibato alimento dei topi. E questi poveri cadaveri così rosicchiati sono resi orribili.

Continuamente i membri di queste diverse missioni ospitaliere, in giro per la loro opera altamente umanitaria, hanno davanti agli occhi uomini destinati a morir di fame da un giorno all'altro.

Spaventosi a vedersi sono i bambini ridotti a pelle ed ossa o gonfiati dall'acqua. Terribile è lo spettacolo delle madri disperate mettere con nera terra argillosa e grassa i loro bambini per prolungargli la vita. Ma in tal caso la morte è ancora più spaventosa, perché il nutrimento di terra, disseccandosi, fa scoppiare gli intestini.

Si vedono bambini di due e di tre anni i cui visini raggrinziti sembrano quelli di vecchierelle. Altri bambini con le labbra sottili e lacerate, il corpo tumido, presentavano un aspetto quasi grottesco sembrando qualche cosa di mezzo tra un feto umano ed una scimmia spelata.

Le possibili fidanzate del Principe di Galles

LONDRA, 4

L'annunzio che il Principe di Galles andrà a stabilirsi quest'anno nel White Lodge, nel parco di Richmond, dove egli è nato e dove suo padre e suo nonno, quando erano Principi ereditari, fecero per qualche tempo il loro nido, fa correre di nuovo la voce di matrimonio.

La « Pall Mall Gazette » passa in rassegna le possibili fidanzate. Una nobile inglese? O una principessa straniera? Non vi ha dubbio che l'opinione pubblica preferirebbe la nobile inglese. Ma, se il Principe si innamora di una principessa straniera, il popolo britannico non lesinerà il suo entusiasmo. Le principesse straniere sono poche. La Principessa Jolanda? Il fidanzamento è stato smentito, ma certo la Principessa è bella, intelligente e piena di vivacità ed è adulta per l'età del Principe, che ha ora 28 anni. La Principessa verrà a Londra, pare, per il matrimonio della Principessa Mary col visconte De Lascelles, che si celebrerà, secondo afferma il « Daily Mail », il 28 febbraio. Altra fidanzata possibile sarebbe la Principessa Maria di Romania, cugina del Principe.

Le candidate inglesi sono lady Rachele Cavendish, figlia del duca di Devonshire, e Vittoria Laura, figlia del visconte di Chelsea: vi sono poi le figlie del duca di Hamilton, del duca di Buccleuch e del duca di Richmond. E la serie non è finita.

Centinaia di sudditi italiani scacciati dalla Svizzera

BERNA, 4

(C.) Fino a pochi giorni or sono esisteva nel paese di Davos Platz (Canton dei Grigioni) una fiorente colonia italiana composta di circa ottocento persone. Questa colonia è ora completamente eliminata.

La borghese autorità svizzera, l'autorità democratica della più vecchia repubblica del mondo, ha scacciato a centinaia i sudditi italiani, così come si scacciano i cani.

Parecchi di essi erano domiciliati in paese da anni diversi, altri vi erano nati e vi avevano formata una famiglia, tutti furono costretti a far fagotto, raggiungere il confine ed entrare in patria, che molti di essi non conoscevano neppure.

Essi, i nostri connazionali, lasciarono la Svizzera angosciati, disperati nella impotenza di reagire contro tanta ingiustizia.

Improvvisamente, da un giorno all'altro, per un ordine ricevuto come un fulmine a ciel sereno, sono stati costretti ad abbandonare tutto quanto in lunghi anni di lavoro avevano potuto ottenere, per trovarsi nuovamente in balia della vita con un oscuro avvenire.

Sottosegretario francese accusato di mutilazione volontaria

PARIGI, 4

Telegrafano da Nancy che l'ex sottosegretario di stato al vettovagliamento Vilgrain è stato arrestato in seguito alla inchiesta aperta circa la ferita che il Vilgrain ricevette nel 1914.

Nell'aprile scorso il deputato socialista Barthe accusò l'ex sottosegretario di mutilazione volontaria e di diserzione. Il Vilgrain cercò allora di dare una versione al suo accidente, però tanto complicata, che domandò di comparire davanti al consiglio di guerra per dare spiegazioni più precise.

Il Vilgrain sosteneva che al principio della guerra, durante una missione, era stato assalito su una strada deserta da un uomo vestito da soldato francese il quale gli aveva sparato contro a parecchie riprese, ferendolo alla mano destra. Un motociclista che passava di là gli aveva dato i primi soccorsi, senza cercare però di inseguire l'aggressore. Questo motociclista non fu mai potuto rintracciare e si dubitò quindi della sua esistenza.

Il 24 aprile si scoprì che il pacco dei documenti relativi all'affare Vilgrain era stranamente scomparso dal ministero della guerra. Il ministro diede tosto l'ordine di fare ricerche, ma senza risultato. Poco tempo dopo scompariva uno dei fascicoli di carte confidenziali della brigata a cui apparteneva il Vilgrain e dove si potevano trovare maggiori ragguagli. Il mistero Vilgrain oscurava sempre più.

Il ministro della guerra incaricò allora il comandante il 20.o corpo d'armata di occuparsi di questo affare. Il Vilgrain è pure accusato di speculazioni illecite a proposito di commercio di grano che egli faceva su vastissima scala durante la guerra.

Al suo domicilio a Parigi non si trovò che la moglie. Il mandato di arresto fu allora inviato a Nancy.

Tre morti e cinque feriti a Belfast provocati dalla caccia all'alcool

PARIGI, 4

Il « Journal » riceve da Belfast.

Il popolo ha sfondato la vetrina di un negozio di alcool in New York Street e ha portato via 60 bottiglie di Wisky. L'alcool è stato bevuto sul posto. Una pattuglia di cento soldati e «policemen», aiutata da una dozzina di autoblindate, ha dovuto intervenire per impedire il saccheggio di altri caffè. I soldati hanno caricato la folla ed hanno sparato in aria vari colpi di arma da fuoco. Durante i tumulti vi furono 3 morti e 5 feriti. Tra i morti vi è un soldato.

Carlo e Zita mirerebbero a stabilirsi sulla riviera italiana

PARIGI, 4

Il «Daily Mail» riceve da Budapest che il Principe Sisto ed altri membri della famiglia di Borbone fanno notevoli sforzi a Roma per ottenere che Carlo e Zita possano lasciare l'isola di Madera e venire ad insediarsi in un piccolo paese della Riviera Italiana.

Il suicidio di una "merveilleuse,,

LONDRA, 4

Miss Edith Harley, notissima nell'alta società per la bellezza e per la vita lussuosa, si è uccisa con un colpo di rivoltella al cuore. E' stata trovata a letto nell'appartamento dove viveva sola, con la luce accesa e un romanzo aperto: sul tavolino da notte una siringa e alcune fiale di morfina.

E' risultato dall'inchiesta giudiziaria che, in seguito alla crisi generale, la Harley si era trovata in istrettezze: ma la sua nuova povertà non aveva voluto rinunziare alle proprie abitudini, consumando quel poco che le rimaneva e impegnando tutto quello che possedeva per far denaro. Inoltre si era data alla morfina. Aveva 37 anni.

Il Municipio di Fara Vicentino distrutto da un incendio

VICENZA, 4

La notte scorsa, verso le ore 23.30, si manifestava improvvisamente il fuoco nel Palazzo Comunale di Fara Vicentino. Il capace edificio, che comprendeva anche tre aule scolastiche, andò quasi interamente distrutto. Alcuni volonterosi, accorsi immediatamente sopraluogo, tentarono di domare le fiamme che divampavano sempre più furiose, ma a causa della deficenza d'acqua, la loro opera fu vana. Non rimasero in piedi che i muri maestri dell'edificio. A stento si poterono salvare i documenti ufficiali dello Stato Civile, le liste elettorali e degli uffici di censimento. I danni si aggirano sulle 200 mila lire.

Da Vicenza, appena avuta notizia, partì un camion con trenta carabinieri al comando di due commissari di pubblica sicurezza. Dapprincipio pareva si dovesse trattare di dolo, ma in seguito ad un sopraluogo dell'autorità pare si sia stabilito che il fuoco si sviluppò da una stufa nel pianterreno dello stabile.

Della Torretta partito per Cannes — Briand e Lloyd George sul posto

ROMA, 4

Questa sera è partito alla volta di Cannes il Ministro degli Esteri, Marchese Della Torretta.

Nel pomeriggio ebbe luogo alla Consulta una conferenza a cui partecipavano il Ministro del Tesoro, il marchese Della Torretta, il comm. Nicotera dell'ufficio crediti presso il Ministero dell'Industria. In questa riunione si è esaminata la situazione creatasi all'estero in seguito al decreto di moratoria richiesto dalla Banca di Sconto.

Il Ministro del Tesoro si recava quindi al suo Ministero, dove veniva subito raggiunto dal collega all'Industria e dal direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher.

Questa seconda conferenza si riferisce anch'essa alla situazione bancaria.

PARIGI, 4

Si ha da Cannes che Briand è arrivato stamane alle 10.15 ed è stato ricevuto dal Prefetto delle Alpi Marittime, dal sindaco e dalle altre autorità locali. Si è recato immediatamente all'albergo, dove era stato preparato l'appartamento a lui riservato.

Il tempo bellissimo degli ultimi giorni si è mutato e la temperatura è molto bassa. Briand dopo una passeggiata si è recato a visitare Lloyd George ed ha avuto con lui un primo colloquio.

Simons, che ha accompagnato a Parigi Rathenau, ha dichiarato alla «Radio» che Rathenau, di cui si era annunziata la partenza per Cannes, si trova ancora a Parigi e che molto probabilmente partirà domani o dopodomani per Berlino, via Colonia.

La tutela statale delle anonime

ROMA, 4

Il Ministero dell'Industria on. Belotti ha avuto in questi giorni un assiduo scambio di idee con la Direzione generale competente, allo scopo di affrettare il lavoro preparatorio del progetto che verrà prossimamente presentato alla Camera, sulla tutela statale delle società anonime.

L'on. Giolitti gode ottima salute

ROMA, 4

Oggi l'on. Giolitti si è recato negli uffici della Biblioteca della Camera, ove è rimasto circa un'ora per esaminare riviste politiche italiane e straniere.

A qualche deputato che lo ha avvicinato chiedendo notizie della sua salute, lo on. Giolitti ha risposto di essersi ora interamente rimesso da una lieve infreddatura presa qualche giorno prima della chiusura della Camera e che, come primo sintomo, lo privò della voce. Quindi l'on. Giolitti, non ostante la temperatura rigidamente invernale, è tornato a casa a piedi.

Narra il «Giornale d'Italia» che l'on. Giolitti rispondendo a qualche domanda riferentesi alla crisi bancaria e all'intervento del Governo, sembra abbia parlato con molta rudezza.

Non essendo autorizzati a ripetere i punti precisi della sua conversazione, possiamo dire che se egli avesse avuto la direzione del Governo durante la crisi bancaria, non avrebbe usato mezzi termini e forse non sarebbe affatto intervenuto ed avrebbe lasciato che la crisi si liquidasse da sé, data la sua gravità ed impossibilità di porvi rimedio.

Anche dopo l'uscita dalla Camera dell'on. Giolitti, negli scarsi crocchi di deputati unico tema di conversazione è stata la crisi bancaria e non occorre dire che i pareri espressi dai singoli deputati erano discordanti, ma da tutti si esprimeva il vivo desiderio che la bufera passi presto.

Incidenti social - fascisti nel Bolognese

BOLOGNA, 4

In seguito al recente accordo per la bonifica terriera, le squadre di fascisti che si erano recate sui luoghi della agitazione, hanno avuto ordine di rientrare in sede. Ventidue fascisti sono tornati oggi col vaporino. Lungo la strada essi sono stati fatti segno a provocazioni e si sono avuti a deplorare incidenti di una certa gravità. In uno di essi è avvenuto un tafferuglio, durante il quale sono andate in frantumi le masserizie di una casa.

Ad un certo punto della via percorsa dal trenino di Minerbio, dall'alto di un fienile un contadino ha fatto un gesto ironico all'indirizzo dei fascisti. Questi hanno imposto al macchinista di fermare: sono discesi ed hanno ordinato al contadino di scendere. Questi si è schermito, allegando il pretesto della mancanza di una scala. Alcuni dei fascisti, dopo aver minacciato di dar fuoco al fienile, non ostante le lagnanze del contadino, sono corsi a procurare la scala. Egli ha cominciato a discendere, raccomandandosi perché non gli si facesse male, ma non aveva ancora messo il piede sul primo gradino che la scala si ribaltava ed i fascisti lo percuotevano, incendiando quindi il fienile.

Due morti per il crollo di un fabbricato

VERONA, 4

Giunge notizia da Alpone Veronese di una grave sciagura. Per cause non ancora bene accertate è crollato un vecchio fabbricato. Sono rimasti sepolti sotto le macerie i sessantenni Primo Aiani e Maria Toniolo. Sul luogo si sono recati i pompieri e numerose guardie che hanno iniziato i lavori di sgombero. Dalle macerie sono stati estratti i due cadaveri degli infelici.

La neve sui Colli laziali

FRASCATI, 4

Dopo violente raffiche questa mane circa le 9 è caduta una abbondante nevicata. Tutti i Colli Laziali ne sono coperti, offrendo uno spettacolo pittoresco, insolito perché da vari anni non aveva nevicato. Anche a Grottaferrata, Rocca di Papa, Albano e Lanuvio aveva nevicato tutta la mattinata.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40, Lettere 6, D. 6.25; DD 9.16; A. 12.15; DD. 14.30; D. 17.26; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. ...; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna) A. 11.15; D. 14.50; A. 17; DD 19.35; DD 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 5.00 (a Treviso), D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 (a Conegliano); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.8; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 16.10; A. 18.20; Lusso 20; D. 22.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.30 (a Bassano); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5, L. 15.45, 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25, A. 9.50 (da Milano-Verona soppresso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso 19.40, A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.40, DD. 6.40; M. 7.15 (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara); DD 9.45; A. 13.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 3.45 (1); A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.50 (da Treviso); A. 13.50; D. 17.35; A. 21.55; D. 23.12 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.3 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.53.

TRIESTE — Celer. 5.11; A. ...; (da Cormons); D. 9.5; A. 12.5; DD 14.5; D. 19.5; A. 21.45; DD 22.30.

TRENTO — A. 8.35 (da Bassano), D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.4 *) L. 10.43; L. 14.25; L. 16.3 *) L. 21.35.

N. B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 5 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 6 Gennaio 1922

Voci dall'Alto Adige

Perchè il censimento italiano non sia ingannatore come quello austriaco

BOLZANO, Gennaio

Dopo il censimento austriaco del 31 dicembre 1910, questo d'oggi dovrebbe essere il primo calcolo ufficiale esatto del nostro elemento nell'Alto Adige.

L'attuale censimento assume perciò uno speciale carattere quando si consideri che lo stesso vien fatto dopo un decennio, nel quale i mutamenti demografici a causa della guerra, sono stati importantissimi e non possono, anche nelle cifre della nazionalità, non essere rimarchevoli.

I dati che dovrebbe fornirci il censimento del 1 dicembre 1921, oltre che rispecchiare lo stato attuale della popolazione, sia rispetto ai dati numerici in sè stessi, che al rapporto delle nazionalità, dovrebbero servire di base ad un certo numero di provvedimenti, atti di governo e constatazioni della più alta importanza per la nostra politica avvenire in Alto Adige.

Perciò il calcolo, attecchè ufficiale, dovrebbe essere esatto.

Vediamo brevemente come si fa il censimento nell'Alto Adige. E' del 12 novembre scorso il regolamento per il VI censimento generale della popolazione del Regno, con il quale si danno le norme ed i criteri generali con i quali si deve procedere al censimento.

Esso regolamento è il solo che sia stato distribuito largamente ai Comuni, alle commissioni e agli ufficiali incaricati del censimento: esso non contiene nessuna istruzione attinente alla nazionalità, se si eccettui l'accenno alla esistenza di una scheda per l'accertamento della lingua d'uso.

Ognuno si aspetterebbe — scrive la «Libertà» di Trento — qualche circolare esplicativa, essenzialmente nella difficile questione della lingua e della nazionalità nella parte più contesa della nostra regione, cioè nella zona mista, specie da parte dell'autorità politica di Trento e di Bolzano che, secondo l'art. 20 del regolamento stesso, deve vigilare le operazioni del censimento.

Ma nessuna circolare, nessuna istruzione fu diramata, che sia a conoscenza degli ufficiali e delle commissioni comunali che sono gli organi più immediati e più importanti di tutto il censimento.

Una circolare fu spedita a quasi tutti i comuni alesini, ma era.... del «Deutscher Verband» e diceva sommariamente: «Tedeschi, fate tutti il vostro dovere».

Inoltre la preparazione del censimento fu assai affrettata e confusa, poichè alla vigilia del giorno destinato (30 novembre 1 dicembre) molti comuni non avevano ancora regolarmente costituite le commissioni e nominati gli ufficiali, quando già le operazioni preliminari dovevano essere state compiute. Ne consegue che la preparazione affrettata e deficiente abbia aperto la via ai più sfacciati metodi pangermanisti, ispirati all'unico ed evidente scopo di celare e soffocare, anche nel decennale calcolo del censimento, la fiorente italianità stessa.

Che fa il censimento?

Gli ufficiali a ciò nominati dal sindaco, che essendo nel caso nostro quasi sempre tedesco o tedeschizzante, nomina evidentemente in maggioranza ufficiali di censimento tedeschi, e la commissione comunale, composta di un numero variante di membri secondo l'ammontare della popolazione del comune e che è nominata per metà dalla autorità politica (nel caso, dal commissariato di Bolzano) e per metà dal comune. Quindi, teoricamente, si dovrebbero avere commissioni comunali composte di italiani e di tedeschi in pari numero, viceversa il cognome o la nazionalità non sempre rispondono al sentimento, e l'equilibrio eccogitato è, in più di un caso, rotto a tutto nostro danno.

Due sono i moduli che furono distribuiti: il foglio di famiglia che deve essere riempito dal capo famiglia o da chi ne fa le veci, e la scheda per l'accertamento della lingua d'uso, la quale viene compilata esclusivamente a cura dell'ufficiale di censimento, dopo avere in merito interpellato il capo famiglia.

Così almeno dicono le istruzioni stampate nel retro del foglio, ma, tranne in rari casi, l'ufficiale ha scritto quanto credeva senza interpellare nessuno. E allora?

Allora la fabbricazione dei tedeschi [illegible] è incominciata. Gli ufficiali, in maggioranza tedeschi, non si sono peritati un momento a riempire la casella della lingua d'uso «tedesca» per le famiglie che invece questa lingua non conoscono affatto o tutt'al più usano eccezionalmente, e in certi casi con dubbio pudore hanno scritto che la famiglia, oltre la lingua d'uso tedesca, conosce sufficientemente anche l'italiano o un dialetto italiano.

E se questo si usa fare con gli esponenti maggiori dell'italianità, della zona mista è lecito domandarsi come verrà trattata tutta la massa italiana che non può, e spesso purtroppo, non vuole reagire.

E' vero che le schede ed i dati devono passare per la commissione comunale, nella quale sono anche i fiduciari locali italiani, ma come possono essi correggere una così enorme massa di falsi e di errori?

L'ufficiale, riempiendo la scheda, ha già creato un fatto compiuto, difficilmente revocabile.

Come possono vincere i nostri di fronte alla deficienza delle istituzioni governative e ai cavilli dei tedeschi?

Da parte italiana non ci sono che i criteri personali, da parte tedesca quelli studiati e organizzati a Bolzano per far scomparire, con le manchevolezze e le oscurità di una scheda, migliaia di italiani.

Erano necessarie imperiose, tassative norme del governo su tutti i punti e non lasciare nelle mani dei comuni talvolta inetti e spesso partigiani, una funzione che speciali circostanze nell'Alto Adige avocano allo stato.

Ed ora?

Ora le schede della lingua ed i prospetti riassuntivi sono ancora, nella grande maggioranza dei comuni, davanti alle commissioni, in talune delle quali i nostri stanno combattendo e vincendo non facili battaglie.

Ma dove i nostri sono poco armeggiati, in situazioni difficilissime, di fronte ad un cumulo di menzogne debitamente firmate?

Il governo assisterà impassibile alla falcidia sistematica degli italiani dell'Alto Adige nel sesto censimento nazionale?

Non crederà di intervenire prima che lo costringa la opinione pubblica?

Una proposta De Valera sul trattato

DUBLINO, 5

Il Dail Eireann ha continuato la discussione del trattato anglo-irlandese. Finora 27 deputati irlandesi hanno parlato in favore della ratifica e 25 hanno parlato contro.

De Valera ha annunziato la sua intenzione di sottoporre domani al Dail Eireann una controproposta al trattato di Londra.

La controproposta che De Valera propone di sostituire al trattato anglo-irlandese di Londra contiene la dichiarazione che le autorità legislative, esecutive e giudiziarie di Irlanda emanino solo dal popolo irlandese ed omette l'articolo dell'accordo di Londra che stipula che il governatore generale d'Irlanda sarà nominato dal Re d'Inghilterra; omette pure il giuramento di sudditanza e riconoscere il Re come capo del commonwealth.

D'altra parte in un proclama De Valera esorta il popolo irlandese a resistere al naturale desiderio che prova per la pace per non rendere vani i sacrifici fatti finora.

Il segretario di Genova non fu arrestato

GENOVA, 5

E' assolutamente insussistente la notizia apparsa in alcuni giornali italiani dell'arresto del segretario generale e dell'ex segretario generale del Municipio di Genova.

La crisi della Sconto

La moratoria anche al Lloyd Mediterraneo

ROMA, 5

I fratelli Emilio e Ottorino I[illegible], agenti di cambio, i maggiori colpiti dagli effetti della moratoria della Banca di Sconto, hanno comunicato che, trascurando qualsiasi consiglio legale, ponevano a disposizione ogni loro avere per la sistemazione della liquidazione.

In seguito a questa deliberazione e in considerazione che i Paoletti ed altri erano sacrificati, non per iniziativa propria, tutti gli agenti di cambio di Roma, anche per solidarietà di classe, si sono quotati ciascuno per somme da 100 mila lire in su e con l'aiuto della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma e delle minori banche associate alle stanze i 14 milioni che occorrevano per la liquidazione alla borsa di Roma, sono stati raggiunti.

La liquidazione, per quanto non materialmente eseguita, è virtualmente compiuta e il mercato potrà riprendere il normale andamento.

I sequestri in casa Pogliani

Commissioni del sindacato agenti di cambio di Roma, sono partite per Torino, Milano e Genova, per ottenere che anche su quelle piazze si segua l'esempio dato a Roma.

Il comm. Pogliani lasciò ieri sera il suo ufficio alla Banca di Sconto, dopo la sentenza del tribunale che sostituisce gli amministratori con i commissari giudiziali. Egli andò alla sua abitazione in via Paisiello, ove oggi è rimasto, senza più tornare alla Banca, rimanendo però a disposizione dei commissari per qualunque lume e spiegazione.

Intanto stamane la autorità giudiziaria si è recata alla abitazione del comm. Pogliani e degli amministratori della Banca di Sconto per il sequestro conservativo dei mobili. Tra i mobili sequestrati in casa del comm. Pogliani vi sono oggetti d'arte e quadri di alto valore.

La «Tribuna» pubblica:

I rappresentanti dei creditori della Banca Italiana di Sconto sono stati interrogati in camera di consiglio dal Tribunale a proposito delle ragioni che hanno portato la Banca di Sconto alla moratoria. Essi hanno risposto testualmente:

«Gli errori gravi commessi dagli amministratori della Banca di Sconto consistono in [illegible] commessi a ditte che non affidavano completamente oppure in fidi oltre i limiti della potenzialità e dello sviluppo di una data azienda e anche per partecipazioni dirette della Banca [illegible] in diverse imprese, per esempio la Banca Canadese di Sconto, il cui capitale è completamente nella Banca Italiana di Sconto. Infatti per 40 mila azioni da lire 1000 ciascuna di detta Banca 39.960 sono nelle mani della Sconto. Altro errore commesso dagli amministratori è stato quello di non avere [illegible] la potenzialità economica della Banca [illegible] imprese e aziende che per [illegible] avevano bisogno di soccorso [illegible] alla potenzialità della Banca stessa, quale per esempio quella del gruppo della Società «Ansaldo» per la quale fu fatto un fido dalla Banca Italiana di Sconto di lire 70 milioni. Conclusione: [illegible] che la sostituzione degli [illegible] amministratori si renda necessaria [illegible] suaccennate [illegible] perchè essendo necessario un cambiamento di indirizzo nell'amministrazione della Banca, questo non potrebbe esser fatto dalle stesse persone che sono state fino ad ora a capo della medesima».

soltanto per la succursale colà stabilita, ma anche per la casa madre, secondo le regole del diritto vigenti nel Brasile.

Pure stamane il giudice delegato cav. Pasquale Tempesta ha ricevuto nella sede della Banca Italiana di Sconto una rappresentanza del personale della Banca stessa, che gli ha prospettato la posizione del personale nella crisi attuale. Il giudice ha confermato che la commissione giudiziaria non mancherà di tenere nel massimo conto le sorti del personale della banca.

L'Agenzia Volta pubblica:

Si annunzia che già prima della sentenza che dichiarava decaduto il Consiglio di Amministrazione della Banca Italiana di Sconto, i fratelli Perrone avevano rassegnato le dimissioni da membri del Consiglio di Amministrazione della detta Banca e della Banca commerciale Italiana.

Oggi è stato raggiunto il completo accordo fra la società «Ilva» e gli ex amministratori, accordo che sarà comunicato nella prossima assemblea degli azionisti, convocata per il 20 corrente.

[illegible] accordo accennato anche alle condizioni poste dagli ex amministratori, che l'«Ilva» non sia messa in liquidazione.

La collaborazione del Governo americano

L'«Epoca» dice che in seguito a trattative svolte nei passati giorni, il governo degli Stati Uniti è animato delle idee più favorevoli perchè la crisi della Banca Italiana di Sconto non abbia ripercussioni gravi tra i depositanti americani, composti in massima parte di emigranti italiani e così conclude:

Il Governo americano è disposto ad intervenire e a collaborare efficacemente col Governo italiano perchè il problema abbia al più presto una soluzione efficace e soddisfacente. Analoghi accordi si sono presi per le succursali brasiliane di Rio, Santos e S. Paolo.

Circa la moratoria della Banca Italiana di Sconto si afferma che i colloqui avuti dal giudice avv. Tempesta col. l'ambasciatore del Brasile presso il governo italiano verterebbero sul fatto che le autorità brasiliane avrebbero emesso dichiarazione di fallimento non

Inattività borsistica a Milano

MILANO, 5

Anche oggi la borsa è rimasta inattiva. Si è riunito il consiglio della Federazione agenti di cambio e fu deciso di chiedere al governo, a mezzo di un collegio a Roma, che venga esteso il sindacato giudiziale anche sulle operazioni di vendita dei titoli.

Ciò porterebbe naturalmente a riconoscere l'identità dei nostri venditori di titoli della Banca di Sconto ed è probabile, secondo quanto si dice, che molte vendite verrebbero annullate, alleggerendo così la posizione di molti agenti di cambio.

Frattanto si attendono a Milano domattina i rappresentanti del sindacato della Borsa di Roma. I due sindacati di Roma e di Milano troveranno insieme la formula adatta per uscire da questa situazione. Oggi non si è proceduto alla liquidazione ed è probabile che essa non abbia inizio neppure domani.

Produce una viva impressione qui la notizia giunta da Roma che anche il Lloyd Mediterraneo ha chiesto la moratoria.

La moratoria al Lloyd Mediterraneo

ROMA, 5

La domanda di moratoria presentata al Tribunale dall'avv. Vakas per la Società anonima «Lloyd Mediterraneo», dopo avere esposto le origini e lo stato finanziario della Società stessa, ricorda come essa in data 10 novembre 1921 dovè mettersi in liquidazione allo scopo di evitare di assumersi il carico di nuove operazioni. Ora, osserva la «Tribuna», la moratoria si impone e si [illegible] perciò lo stato della società dipende a norma del recente decreto di moratoria da ragioni imprevedute, quali sarebbero le stasi dei traffici marittimi e la crisi finanziaria e inoltre perchè la moratoria stessa rappresenta un evidente interesse dei creditori, in quanto che se si dovesse liquidare a condizioni svantaggiose la Società vedrebbe svalutate le sue azioni, dovrebbe vendere il naviglio in un momento non adatto, nè potrebbe realizzare prontamente i suoi crediti senza pressioni sui debitori uno dei quali, quello delle industrie minerarie e metallurgiche, che deve per 39 milioni, è esso stesso in liquidazione. La domanda conclude affermando che l'attivo e il passivo della Società quasi si bilanciano.

Il Tribunale ha accolto la domanda della Società, accordando la moratoria.

La Società Italiana di Navigazione Lloyd Mediterraneo fu costituita il 14 marzo 1918 con capitale di 100 milioni di lire, interamente versato in azioni da 500 lire. Suo scopo ogni operazione di navigazione e di trasporti marittimi e tutte e operazioni ed attività che alla navigazione ed ai trasporti e commerci marittimi si riferiscono. Ne è presidente il Gran Croce conte Rosolino Orlando. I consiglieri sono: comm. Max Bondi, comm. Ruolito Bondi, grand'uff. Teodoro Cutolo, comm. ing. Cesare Fera, cav. uff. Tommaso Ferrari, cav. avv. Alfonso Lodolo, ing. Arturo Luzzatto, comm. avv. Giorgio Olivetti, co. comm. Lorenzo Roberto Vittori, cav. ing. Francesco Rebua Durilbio, principe don [illegible] Strozzi.

Oltre al [illegible] capitale azionario di cento milioni il Lloyd Mediterraneo ha emesso obbligazioni per 45 milioni.

Pogliani e C.

Mi trovavo all'Excelsior, nel settembre 1920, con un amico, che se avesse tanto cervello per quanti ha quattrini in banca, sarebbe veramente un bravuomo. A un certo momento egli si fermò estatico, su due piedi, come avesse scorto qualche cosa di mirabile, e piegandosi verso di me, per avvicinare il mio udito alla sua voce chioccia, mi susurrò: «quegli è Pogliani». Non ci feci caso, tanto più che la persona non mi fece alcuna impressione, e che conosco di lunga data le debolezze del mio amico per chi ha, o maneggia molti milioni. Ma quante non sono le migliaia e migliaia di individui che in presenza di quest'uomo si sentirono turbati, e che oggi finito l'incantesimo, si ricredono!

Intanto, l'inchiostro del decreto che ordina il sequestro dei beni degli amministratori scorretti è ancora umido, ma già è uscita la sentenza del Tribunale di Roma che mette il fermo sui beni della ditta capeggiata dal colendissimo sig. Pogliani, e la sentenza, malgrado le istruzioni prefettizie contro gli allarmisti, mi pare contenga quanto basti perchè i creditori della Banca Italiana non si sentano in un letto di rose. Appunto per questo io vorrei che quanto i giornali avevano annunciato nei primi giorni si concretasse davvero, e cioè si iniziasse, sia pure a scartamento ridotto, il pagamento di una piccola tangente sui crediti, specie sui più modesti, che rappresentano spesso tutto quanto una famiglia possiede per fronteggiare le esigenze quotidiane della vita.

Il sequestro dei beni degli amministratori rappresenta un vantaggio reale, tangibile a tutti, solo se entra immediatamente in giuoco per dare modo alla Banca di pagare i suoi debiti più urgenti, che sono anche i più piccoli. In questo senso mi sarebbe piaciuto una parola da parte anche degli impiegati, perchè quanti non sono i modesti correntisti e risparmiatori che hanno depositato i loro pochi soldi presso la Banca Italiana di Sconto, perchè a questo ne furono sollecitati dagli impiegati della banca medesima, giustamente zelanti e ottimi funzionari?

Non si rendono conto quanti verrebbero mantenere in vita la Banca Italiana di Sconto, che ogni giorno che passa senza disposizioni a favore dei creditori, aumento il dissidio tra i creditori e la banca stessa perchè aumentano noie, fastidi e sacrifici.

Una banca vale assai più per la considerazione in cui è tenuta che pel proprio capitale, e sarebbe pazzo colui che a questi chiari di luna confondesse quello che costa il funzionamento di una banca, volesse lavorare solo col capitale di casa.

Un vecchio adagio, giustissimo del resto, ci insegna che nessuna banca è in condizione di rimborsare da un'ora all'altra tutti i suoi debiti a vista, ma dal l'imbarazzo momentaneo, dalla congestione temporanea, che abbiamo tutti affrontata e felicemente superata nel 1914, colle moratorie di guerra, alle condizioni nelle quali si dibatte la Banca Italiana di Sconto, quali emergono dalla sentenza del Tribunale di Roma c'è veramente una notevole differenza.

Io credo che il diavolo non sarà poi tanto brutto, ma questi ritardi a sistemare, sia pure in via provvisoria, senza impegni per l'avvenire i creditori maggiori sotto forma di un acconto di un acconto, francamente, credo siano avantaggiosi per tutti e mi auguro che si provveda al più presto.

Un veneziano

La sistemazione degli ufficiali dell'Esercito

ROMA, 5

Il Ministero della Guerra ha diretto a tutti i Corpi d'Armata una circolare per rendere meno malagevole possibile la equa sistemazione degli ufficiali dell'esercito e ha determinato che si inizi sollecitamente un graduale congedamento degli ufficiali della categoria in congedo tuttora tenuti in servizio a loro domanda o esuberanti all'organico del servizio provvisorio dell'esercito, di cui al Regio Decreto 2143 del 1919 e alle tabelle graduali numeriche di formazione provvisoria di pace successivamente pubblicate dal Ministero per le varie armi e per i servizi.

In base a ciò i comandi dei Corpi di Armata verificheranno l'esuberanza degli ufficiali e procederanno al ricollocamento in congedo tra il 28 febbraio e il 15 marzo 1922 di tutti gli ufficiali esuberanti. Potranno essere trattenuti in servizio a loro domanda soltanto gli ufficiali che hanno concorso al passaggio nel servizio attivo permanente.

Gli ufficiali che non faranno tale richiesta saranno congedati entro il 31 gennaio 1922. Ad essi non dovrà essere corrisposto il premio di smobilitazione fino a quando non siano giunte ad essi speciali comunicazioni individuali relative all'esito del concorso per il passaggio al servizio attivo permanente. Il premio sarà corrisposto solo nel caso che essi non siano riusciti vincitori del concorso.

Resta intanto inteso che dal 1.o gennaio 1922 sono comunque sospesi i richiami in servizio di ufficiali superiori e inferiori dal congedo. Tali disposizioni di congedamento non riguardano gli ufficiali mutilati e invalidi di guerra per i quali sono in vigore le speciali disposizioni di legge.

A proposito di un'adunata fascista

ROMA, 5

La «Tribuna» pubblica: In questi giorni qualche giornale aveva dato l'allarme a proposito di una annunciata adunata fascista a Sarzana e pubblicava notizie di inquietanti allestimenti bellici nei due campi avversari. A noi consta che l'adunata fascista, che era fissata per domenica prossima, è stata rinviata e che ad ogni modo, se si intendesse di farla sarà energicamente proibita intendendo il Governo che vengano assolutamente e colla maggiore scrupolosità osservate le disposizioni emanate per la pacificazione interna e il disarmo dei cittadini.

Un accordo ispano-marocchino

MADRID, 5

Le autorità spagnole starebbero per compiere un accordo coi capo degli insorti al Marocco.

Il governo prenderebbe a suo carico la ricostruzione dei beni marocchini che sono stati distrutti durante la campagna e prometterebbe di non penetrare nel Rif Centrale dove Abd el Krim dovrebbe ogni facilitazione per introdurre il regime del protettorato.

Preliminari a Cannes

L'Italia deve avere una politica propria

Colloqui di preparazione

(Nostro servizio particolare)

CANNES, 5

La fase preliminare della conferenza si è svolta finora soltanto in colloqui a due. Lloyd George si è parecchie volte abboccato con Briand ed ha avuto una conversazione con Bonomi. Sembra che egli non voglia rinunciare alla posizione di arbitro del convegno e sembra anche che egli voglia insistere nel far dare la precedenza su ogni questione da trattare a quella per la ricostruzione dell'Europa.

Briand invece insiste sulla precedenza della questione delle riparazioni alla Francia, il cui debito pubblico è accresciuto da 172 a 328 miliardi e cioè di 156 miliardi.

Pertanto è logico prevedere che la prima battaglia si avrà sopra l'ordine dei lavori.

La delegazione italiana darà tutto il suo appoggio alla tesi della necessità che, prima ancora della ricostruzione europea, venga stabilita una condizione fondamentale per lo svolgimento di qualsiasi comune politica degli alleati, cioè quella della regolarizzazione generale dei cambi.

E' evidente infatti che le soluzioni particolari delle riparazioni potranno dipendere dalla soluzione generale di questo problema.

Alle 13 è giunto il ministro Della Torretta, ricevuto alla stazione dal prefetto del dipartimento, dal sig. Cartezeau vice capo di gabinetto di Briand e dal comm. Attolico. Il ministro si è recato immediatamente al Carlton Hotel dove ha avuto un colloquio con S. E. Bonomi, intrattenendosi subito dopo con Raineri, ministro delle Terre liberate, il comm. Lavoci e il comm. d'Amegiio, giunti appositamente da Parigi.

Poi si è intrattenuto con Loucheur.

E' pure giunta la delegazione belga, composta di Theunis e di Jaspar, nonchè la delegazione giapponese, col ministro Hayasky.

I colloqui preliminari a due si vanno facendo sempre più fitti. Lloyd George, che già stamane aveva avuto, come ho detto, una conversazione con Bonomi, ha avuto nel pomeriggio un colloquio con Briand a Villa Valletta. La conversazione si è aggirata sul terreno delle riparazioni. Contemporaneamente hanno avuto conversazioni Evans, ministro della guerra inglese, Horne, cancelliere, e Loucheur rappresentante francese per le riparazioni.

Da questa ridda di colloqui si è notata una certa difficoltà di raggiungere una base comune di intendimento. Si può tuttavia stabilire che nei colloqui di oggi sono apparsi come fondamentali tre punti caratteristici:

1) L'Inghilterra ha in animo di proporre alla conferenza — e questa sarà una bomba che turberà i principii finora delineati dall'Inghilterra — di riprendere ede pure i rapporti col governo dei soviety di Russia, non solo nei riguardi commerciali, ma, quel che più importa, sul terreno politico.

L'Inghilterra si è schierata decisamente su questo terreno.

2) L'America, per bocca di Harvey, per quanto sembri limitarsi ad ascoltare, fa intendere di essere pronta a suscitare un largo movimento di banchieri e di industriali, per concorrere ad un piano concreto di ricostruzione europea.

3) La Francia ed il Belgio cercheranno dal canto loro di far prevalere ad ogni costo il loro punto di vista, e cioè si adopreranno per ottenere una soluzione che garantisca soprattutto il pagamento rapido delle indennità dovute alle due nazioni. Poi si potrà parlare dei rapporti con la Russia.

La tesi invece dell'Italia e dell'Inghilterra sarebbe questa: Gettiamo prima la base di una seria ricostruzione generale poi si potranno esaminare le richieste delle riparazioni particolari e ciò sarebbe nell'interesse anche della Francia e del Belgio.

Ciò si potrà ottenere assicurando l'avvenire della Germania, la quale non potrà più tergiversare come ora dicendo: Non pago, perchè non posso pagare.

MAFFIO MAFFII

nazionale non mancheremo mai di subordinare la nostra condotta alla necessità di una intesa coi popoli che hanno con noi comune tradizione. Del resto, per fare della buona politica estera, occorre essere ottimisti; e il miglior generatore di ottimismo per il popolo è lo stato delle sue finanze. Noi abbiamo un bilancio che comprende tutti i capitoli che si riferiscono alle riparazioni e ricostruzioni della guerra. Un anno fa il nostro deficit era di 14 miliardi, dopo aver quasi interamente ricostruito le nostre regioni devastate, mercè l'aumento razionale delle imposte e delle energiche economie il nostro deficit è stato ridotto a 3 miliardi, ciò aggiunto a circa che da 7 mesi la nostra circolazione fiduciaria è stata ridotta. Non abbiamo ragione di essere inquieti e di vedere l'avvenire con foschi colori.

Dichiarazioni dell'on. Raineri sulla situazione

PARIGI, 5

L'on. Raineri, ministro italiano per le Terre liberate, ha fatto al «Matin», prima di partire per Cannes le seguenti dichiarazioni:

Quali che siano i risultati della prossima sessione del Consiglio Supremo, posso affermare questo: che si avrebbe torto di dubitare del nostro spirito di solidarietà con la Francia, possiamo non trovarci d'accordo sui mezzi necessari per ristabilire l'ordine nel mondo, ma vi è una cosa sulla quale tutti gli italiani sono d'accordo ed è che sarebbe un triste precedente se la Francia di cui ho visto ora le ferite ancora aperte non ricevesse tutti i mezzi per sanarle.

Su questi mezzi tutti gli uomini politici sono in fatto d'accordo tra loro. Poiché [illegible] la recente pubblicazione dell'on. Nitti, tutti sono convinti che è indispensabile dar al vostro paese garanzie sufficienti per permetterci di alleggerire il peso schiacciante dei danni da voi subiti.

Gli accessi isolati non devono far dimenticare che su due punti essenziali i dirigenti della nostra opinione pubblica sono con voi. D'altra parte l'Italia si sforza nel silenzio di neutralizzare le ultime dolorose conseguenze della guerra e non dimentica le ragioni che hanno reso inevitabile i risultati conseguiti voglio dire il compimento dell'unità nazionale.

L'on. Raineri ha poi accennato al fatto che la passeggera crisi della Banca Italiana di Sconto non intacca nulla del credito generale dell'Italia, la quale riposa su salde basi economiche, ha pure insistito sulla vita morale del popolo italiano ed ha concluso in questi termini:

Finchè sia garantita la nostra dignità

Grande trepidazione a Berlino

BERLINO 5

(O.M.) Più ci avviciniamo alla conferenza di Cannes e più aumenta a Berlino il nervosismo e la trepidazione. Si resta indignati, una volta ancora contro la Francia che viene accusata di essere stata la causa della [illegible] ufficiale tedesca e [illegible] perchè si considerano le decisioni di Cannes come questione di vita o di morte per la Germania.

L'esclusione della Germania

Ormai anche le ultime speranze di vedere Rathenau a Cannes a difendere a nome della Germania [illegible] ad imprecare contro i dirigenti della politica europea per avere permesso questa esclusione. In qualche circolo [illegible] [illegible] che dall'Inghilterra era arrivata a Berlino la formale assicurazione che a Cannes la Germania [illegible] [illegible] a Berlino. Quali mutamenti sono avvenuti [illegible]

Questa domanda se la rivolgono in questi giorni [illegible] [illegible] a Cannes. La «Vossische Zeitung» accenna a [illegible] [illegible] si è prostrata completamente [illegible] [illegible]

I giornali avversari [illegible] cancelliere prendono la palla al balzo per [illegible] [illegible] a [illegible] a [illegible]

La «Württemberg [illegible]» organo dei pangermanisti del Württemberg si domanda se il premio tedesco e da vero caduto tanto in basso da non essere [illegible] e constata con una certa amarezza che il cancelliere Wirth che si ostina a chiamare traditore della Germania, è ancora abbastanza forte se insiste nell'imporre la sua direttiva alla politica.

Gli insuccessi provocheranno la ribellione?

Invece la «Preussische Mittag Zeitung» [illegible] del governo [illegible] secondo [illegible] il popolo tedesco stanco di essere [illegible] si ribellerà ed imporrà alla Germania ed all'Europa un governo [illegible] [illegible] nessuna forza straniera lo potrà [illegible]

Si sa che i maggiori giornali tedeschi hanno mandato a Cannes [illegible] [illegible]

In generale i [illegible] tedesca a Cannes, [illegible] non è troppo favorevole per [illegible] e che di conseguenza non bisogna sperare troppo. [illegible] Anche Rathenau, la pensa press'a poco in questo modo.

[illegible] da parecchi giornalisti ed a tutti ha dichiarato che [illegible] [illegible] a fare [illegible] a qualche cosa di concreto.

Rathenau, durante i suoi brevi soggiorno a Parigi ha avuto [illegible] colloqui [illegible] ha tentato tutti i mezzi per [illegible] ad altre considerazioni [illegible] ma confessa che non vi è riuscito.

Da fonte bene informata si apprende che egli prima di decidersi a recarsi a Cannes ha ricevuto la visita di un corriere tedesco arrivato espressamente per lui da Berlino con molto tatti comunicazioni da parte del governo, comunicazioni che lo avrebbero alquanto preoccupato e reso nervoso.

Le delusioni di Wirth

D'altra parte si apprende che anche il cancelliere Wirth è seccato per la piega che hanno preso gli avvenimenti internazionali che interessano la Germania e per ciò che si riferisce alla Conferenza di Cannes.

Wirth, aveva avuto assicurazioni che la Conferenza sarebbe finita col trionfo del punto di vista tedesco se non completamente, almeno in parte, ma già da questo momento deve ammettere di essere stato ingannato ed il fatto che dopo tante promesse la Germania non è ammessa ufficialmente alle discussioni lo comincia a preoccupare alquanto. Tuttavia però non dispera ancora e proprio ieri durante un colloquio avuto coi capi partiti che si lamentano della brutta piega che stanno prendendo le cose ha risposto che non bisogna precipitare giudizi e che dalle discussioni potranno venire fatti nuovi vantaggiosi per la Germania, fatti nuovi e vantaggiosi che bene gire, nessuno crede possibile; invece tutti restano d'avviso che a Cannes chi uscirà con la testa rotta sarà una volta ancora la Germania.

DALLA REGIONE

Cronaca di Vicenza

Le comunicazioni sulla Vicenza-Verona

VICENZA, 5

Il Presidente della nostra Camera di Commercio comm. Marchetti ha diretto al Governo importante interessi nostra Provincia il seguente telegramma:

« Permettomi richiamare Sua personale attenzione ingiustificata ostinata negative organi competenti provvedere comunicazione automobilistica praticamente possibile da Verona a Vicenza.

« Rappresentanze amministrative dovrò opporsi protestare tanta noncuranza legittimi importanti interessi nostra Provincia. Sono fiducioso Suo intervento per pronti provvedimenti. Ossequi. Presidente Camera Commercio Marchetti. »

Sospensione energia elettrica

In seguito a richiesta della Società Elettrica del Veneto Centrale le Aziende municipalizzate avvertono la cittadinanza di essere costrette a sospendere anche nel giorno di sabato 7 corr. la fornitura della energia elettrica dalle ore 8 alle 16 nelle seguenti zone: Borgo S. Croce, Borgo S. Felice, Quartiere Case popolari S. Bortolo, Borgo S. Bortolo, Contrà Porta Padova e Borgo Padova.

La sospensione di sabato è del tutto eccezionale e quindi restano inalterate le precedenti disposizioni comunicate a suo tempo e relative alle sospensioni di energia nei giorni di lunedì e martedì coi turni stabiliti.

Gli impiegati del censimento riassunti in servizio

Ieri, dopo una giornata di allontanamento sono stati ripresi in servizio tutti gli impiegati straordinari addetti ai lavori di censimento, portando loro lo stipendio giornaliero da lire 13 a lire 20, col patto però che entro il 12 gennaio i lavori siano ultimati.

L'estrazione dei giurati

Ieri, nella sala delle Udienze civili del nostro Tribunale, si procedette all'estrazione dei nuovi giurati per la sessione di Assise che si aprirà il 31 gennaio 1922. Furono estratti:

Ordinari: Zocchi Cornelio, Frigo Matteo, Minato Lorenzo, Di Thiene co. Antonio, Povoleri Gio Batta, Rossato Giovanni, Gioia Guido, Zanran Gio Batta, Sommavilla Antonio, Zerbato Luigi, Fetti dott. Cesare, Crovato Rodolfo, Galla Enrico, Rossi Giovanni, Pesavento Andrea, Gaspari Napoleone, Roverso Angelo, Toffanin Angelo, Cerato Coccio, Dal Molin dott. Gio Batta, Augrimani dott. Salvatore, Fante Riccardo, Zamperetti Oreste, Rumor Giacomo, Baratto Manlio, Bevilacqua Alessandro, Brusamigo Antonio, Baggio Gio Batta, Rossi Marco, Martinazzi Luigi.

Supplenti: Darchini Seb., Sacco Angelo, Tonciati dott. Giuseppe, Borgo Girolamo, Bevilacqua Nicola, Cappellari Luigi, Gian dott. Antonio, Barbaro Pietro, Stella Silvio, Marconi Pietro, tutti di Vicenza.

Il ruolo delle cause

Ecco il ruolo delle cause:

31 gennaio e 1 febbraio: Allighieri Fortunato, omicidio, mancato omicidio, minaccie con contravvenzione.

2 febbraio: Basso Domenico, rapina qualificata, mancato omicidio e contravvenzione.

3-4 febbraio: Bernardi Mario, mancato omicidio, rapina e contravvenzione.

7 febbraio: Di Biagio Paolo, Ezialoni Amedeo, tentata violenza carnale e furto qualificato.

8-9 febbraio: Lanzani Cirillo, offese a S. M. il Re ed eccitamento all'odio di classe.

10-11 febbraio: Fardo Nicola, Carlotto Giuseppe, omicidio con doppia qualifica, rapina e diserzione.

14 febbraio e giorni successivi: Foletto Giuseppe, Cisco Giuseppe, minaccie; Maria Emilio, minaccie e incendio; Zolin Luigi o Pietro, minaccie, incendio, resistenza; Rossi Pietro e Angelo, Guerramonti Beppo, Zolin Francesco e Vermondi Oreste, imputati di minaccie, danneggiamenti e incendio; Carlotto Gennari, Vermondi, Guerramonti e Rossi, rapina, lesioni, eccitazione; Vallese, Vermondi, Zanini e Maletto, minaccie, furto, istigazione, apologia del reato.

L'arresto di un [illegible]

Ieri a mezzogiorno in Piazza dei Signori, è stato arrestato in seguito a mandato di cattura tale Banchetto Guerrino fu Giovanni, di anni 44, nativo di Colzè di Montegalda, imputato di avere il 21 gennaio 1920 in Colzè fatto scoppiare un ordigno esplosivo nella cantina di Zaccaria Giuseppe e di aver in Colzè, nel 27 ottobre 1920, appiccato il fuoco al casinale di proprietà di Orazio Lampertico, affittato a Zaccaria, causando un danno di 200 mila lire.

L'arrestato si era recato in Pretura per chiedere il permesso di andare a trovare un figlio alle carceri.

Due furti in Corso P. U.

La notte scorsa audaci malfattori riuscirono a penetrare negli uffici dell'avv. comm. Rosche e dell'agente d'assicurazioni sig. Marcello Breda, rubando due macchine da scrivere del complessivo valore di lire 2500 e due biciclette.

Accademia Olimpica. — Domenica 8 corr. alle ore 17 nella sala superiore dell'Accademia Olimpica l'avv. cav. Gianni Prosperini, segretario della sezione lettere, commenterà il Canto XIV dell'«Inferno».

Cronaca di Padova

Lo sciopero degli avvocati

PADOVA, 5

E' giunta oggi notizia che il Ministero ha provveduto per l'invio di un altro cancelliere al nostro Tribunale.

In seguito a ciò la commissione per lo sciopero ha deciso di convocare l'assemblea degli avvocati e procuratori per sabato 7 corr. alle ore 2 per decidere sulla cessazione dello sciopero, cosa che si crede potrà avvenire col giorno 9 corr.

Nell'assemblea verrà esaminata la proposta della curia di Verona, di continuare cioè l'agitazione e riprendere l'astensione dalle udienze qualora all'atto della riforma burocratica non si provveda al regolare funzionamento della Giustizia nella circoscrizione giudiziaria di Padova.

All'Università Popolare

Il dottor Adelchi Zambler ha tenuto ieri sera un'applaudita conferenza all'Università Popolare sull'Assicurazione obbligatoria contro le malattie e sull'assistenza medico-sanitaria.

L'oratore dopo avere esposto il funzionamento dell'assicurazione per le malattie come è attualmente nelle nuove Provincie e dopo avere dimostrato i benefici che dall'assicurazione stessa derivano per gli ammalati e per la prevenzione delle malattie, è passato ad esaminare i progetti di legge attualmente allo studio presso il Ministero del Lavoro soffermandosi a lungo sulla necessità che venga al più presto introdotta anche nella vecchia Italia questa nuova forma di previdenza.

Una tentata estorsione alla contessa Papafava

Una estorsione è stata tentata in danno della contessa Maria Papafava. La nobildonna ricevette ieri una lettera minatoria in cui le si ingiungeva d'inviare, pena la morte, lire mille al nome di Pivanni Giovanni, presso i Dormitori pubblici.

Quale autore dell'estorsione fu arrestato tale Mario Scarpa, d'anni 20, da Verona, che si rese confesso.

Delittuosa impresa

L'altra sera, verso le 23.30, tre individui sono penetrati nell'abitazione di tale Teresa Reggio, di anni 73, domiciliata a Tremignon di Piazzola. I tre malandrini, qualificatisi per guardie di finanza, vollero eseguire una perquisizione, asportando cose di valore. S'impadronirono così di una collana d'oro e di 800 lire, unica riserva della povera vecchietta.

Mutilato truffato

Il mutilato di guerra Cesare Fascio, di Lugo, d'anni 25, recatosi al municipio per ritirare la quota di arretrati della pensione dall'undici agosto scorso, si sentì rispondere che detta quota era già stata ritirata da un altro individuo sotto lo stesso nome.

Furto sventato. — Andrea Magro, fu Sante, fu trovato dal guardiano Zuccherato Luigi alla stazione ferroviaria, mentre stava asportando da un carro aperto circa 40 chili di legname. All'avvicinarsi del guardiano il ladro si diede alla fuga.

Fascisti arrestati. — In seguito ad una dimostrazione fascista a Selvazzano a base di rivoltellate, vennero arrestati i fascisti Gussoni Giovanni, Massaro Umberto, Bettella Carlo e De Micheli Giovanni.

Un furto audacissimo. — I ladri, infischiandosene dei vigili, penetrarono oggi di pieno giorno, fra le dodici e le quattordici, nello studio degli avvocati Benedetti e Fantato dove scassinarono tutti i cassetti senza far bottino. Penetrarono quindi nell'ufficio della Ditta Lazzarini asportando venti lire.

Cronaca di Treviso

Macchine asportate durante la guerra

TREVISO 5

La Cattedra Ambulante di Agricoltura del Distretto di Treviso fa noto agli agricoltori delle Terre invase che nella denuncia ai Sindaci delle sofferte asportazioni di macchine e di attrezzi rurali per opera degli eserciti ex nemici si prenderà pure nota delle macchine da cucire che servivano alle massaie e delle armi, che furono asportate dai detti eserciti, purchè se ne precisi il nome della fabbrica o il tipo ed il valore anteguerra.

Al valore sanitario

Il dott. Mario Antoniutti medico assistente all'Ospedale civile di Treviso, è stato decorato della medaglia di bronzo al valore sanitario in riconoscimento del suo zelante e coraggioso servizio prestato durante la guerra, quale ufficiale medico reggimentale.

Congratulazioni vivissime al distinto giovane.

Il lavoro delle Guardie municipali

Da una statistica delle operazioni compiute dalle nostre guardie municipali durante l'anno decorso 1921 apprendiamo che vennero accertate complessivamente ben 5276 contravvenzioni varie, cioè, in media, circa una quindicina per ogni giorno.

Inoltre le stesse guardie durante l'anno 1921 hanno complessivamente fatto 1061 rilievi per disordini di vario genere in materia sanitaria, edilizia, di polizia stradale ecc.

Scuola di coltura popolare

Prossimamente sarà tenuta alla Scuola di coltura popolare ai Filodrammatici una interessante conferenza del prof. Giacomo Schiavon direttore dell'Osservatorio Meteorico e amico della nostra città.

Il tema verterà sul romanzo di Paolo Bourget «Il senso della morte», interpretato in guisa che possa essere gustato anche dalla coltura popolare. La tesi che il medico francese vuole dimostrare dinanzi agli impenitenti idolatri del positivismo, sarà esposta in forma più accessibile in modo che tutti la possano comprendere.

La pesca di beneficenza

La Congregazione di Carità in accordo coi Pii Istituti cittadini promuoverà anche nel corrente anno la solita Pesca di beneficenza per la tradizionale riuscita della quale conta di ottenere il generoso maggior concorso della cittadinanza e di tutti i benefattori.

Fra qualche giorno costituito il Comitato sarà aperta la sottoscrizione delle offerte in denaro ed in generi ed una apposita Commissione si recherà anche sopraluogo per riceverle.

Per la costituzione dell'Ente Autonomo "Forze Idrauliche Piave-Brenta,,

Oggi, dopo uno scambio di idee presso la Camera di Commercio ha avuto luogo negli Uffici della Deputazione Provinciale una riunione cui parteciparono il comm. ing. Papete presidente del Comitato promotore dell'Ente Autonomo Brenta-Piave, il comm. Agamon e l'ing. cav. Marcolo dell'Ente stesso, gli enti locali erano rappresentati dal Presidente della Deputaz. provinciale e del Consiglio, dal Sindaco, dal Presidente della Camera di Commercio e dall'on. deputato comm. Gino Caccianiga.

Scopo dell'adunanza era una intesa per la partecipazione diretta della nostra provincia al costituendo Ente Autonomo «Forze idrauliche Piave-Brenta».

Venne inoltre formalmente chiarito che il costituendo Ente Brenta-Piave non ha alcun interesse ad ostacolare la domanda avanzata dal Consorzio per il Canale della Vittoria per la concessione della derivazione d'acqua per irrigazione dal Piave a Nervesa, ma che anzi esso farà fin da ora tutte le pratiche di sua spettanza perchè la domanda stessa, ora intralciata dalla presentazione del progetto «Brenta-Piave» sia separata dalle altre e con rapida istruttoria accolta.

L'Alleanza Nazionale

Per la sera di lunedì 9 genn. corr. ad ore 21 è convocata l'assemblea generale dei soci dell'Alleanza Nazionale nella sede di via Carlo Alberto (Palazzo Rusteghello). Sono all'ordine del giorno i seguenti oggetti: Relazione del segretario politico; Approvazione del conto consuntivo e del bilancio preventivo; Nomina delle cariche sociali.

Il cav. Uxigli Ufficiale

Il cav. Enrico Uxigli, Presidente della Scuola di Musica «F. Manzato», segretario della Società Amici della Musica e della Società Amici dei Monumenti è stato promosso ufficiale della Corona d'Italia.

"La Serenissima,, al Garibaldi

Da tre sere agisce al Teatro Garibaldi la Compagnia Veneziana «Serenissima» diretta da Albano Mezzetti con prima attrice Albertina Branchini. Il successo artistico dell'ottima compagnia è completo.

Domani, festa dell'Epifania, alle 15.30 spettacolo dedicato ai bambini. Si rappresenterà «Il bugiardo», tre atti di Goldoni con le maschere Pantalone, Arlecchino, Brighella, il dott. Balanzon, Rosaura, Colombina, ecc.

Ogni bambino riceverà all'ingresso un numero che concorrerà alla estrazione a sorte di *cinque calze della Befana*, riccamente guarnite con dolci, giocattoli, sorprese ecc.

I vincitori riceveranno i premi sul palcoscenico dalle mani di «Arlecchin batocio».

CONEGLIANO. — Da oggi andrà in vigore il seguente nuovo calmiere per le carni macellate: Bue e vacca di prima qualità L. 10 — id. seconda 8.50 — vitello L. 12. 10 — maiale L. 11.

CASTELFRANCO. — In seguito al deliberato scioglimento della Banca Cambio Pierazzini e C. il nostro fiorente Istituto la Banca Popolare ha aperto nello stesso locale in Piazza, un ufficio suo proprio denominato Banca Popolare di Castelfranco Veneto Ufficio Cambio. La Banca ha assunto alla direzione dell'ufficio il sig. Albano Pierazzini, figliuolo del defunto gerente della Banca Cambio Pierazzini. L'ufficio ha già cominciato a funzionare.

* Il violinista Aldo Ferraresi ha dato ieri sera il concerto annunciato, accompagnato al piano dal fratello. I due esecutori hanno avuto le più entusiastiche accoglienze da parte del pubblico. Gli applausi non si contano. Peccato che il pubblico sia stato scarso. Se il concerto si fosse ripetuto siamo sicuri che il concorso di spettatori sarebbe stato di gran lunga maggiore.

* La Università Popolare pubblica che nel mese di gennaio si terranno le seguenti lezioni: 6, 13, 20, 27 gennaio: Medicina elementare, prof. Mario Carlotti — 11, 18, 25 gennaio e 1 febbraio: Principii di diritto penale, dott. avv. Francesco Lorenzoni.

Cronaca di Belluno

L'arresto di un mariuolo

BELLUNO, 5

Al teatro «Italia», in via Garibaldi, prestava servizio il quindicenne Porchiosa Teraldo di Valentino. Era alle dipendenze del conduttore del «buffet» Isidoro Berto, e durante le rappresentazioni cinematografiche andava in giro pel teatro vendendo dolciumi.

Il Porchiosa aveva modo di entrare nella casa del Berto, al quale in varie riprese, asportò anche involgendo, denaro per oltre duemila lire ed altre cose, fra cui un binoccolo, oggetti preziosi tanto in oro quanto in argento.

L'azione degli investigatori riuscì a stabilire i fatti. Il giovanetto si rese confesso. In una scatola di custodia austriaca per munizioni, scoperta sotto un pavimento della di lui abitazione, fu rinvenuta gran parte della somma, nonchè qualche oggetto prezioso.

Il Porchiosa venne passato nelle carceri di via Tasso, civico N. 3, ma, probabilmente il giovanetto dove aver avuto qualche complice.

Neo cavaliere. — L'amico nostro carissimo e nostro concittadino, Carlo Volpe, che allo scoppio della guerra s'era arruolato volontario nel corpo degli alpini, che raggiunse il grado di capitano, che venne ferito alla Bainsizza, che fu decorato con medaglia d'argento e con altre, attualmente direttore della filiale della «Montecatini» a Reggio Emilia, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. A lui assieme alle felicitazioni dei tanti, anche le nostre vivissime.

Al Sociale. — Ricordiamo che il 9 corrente al «Sociale» avranno inizio le preannunciate rappresentazioni della compagnia primaria che tanto va distinguendosi a Genova, come in precedenza in altri importanti teatri e che potrà passare in teatri all'estero ove è tanto attesa per la meritatissima fama che già si è fatta.

All'Ospedale. — E' stato trasportato all'Ospedale con frattura del braccio sinistro, tale Collazzol Giuseppe di Francesco, di anni 16. Era caduto da un albero nella vicina frazione di Giamosa, sul quale era salito per effettuare taglio di rami. Venne accolto dal dott. Tu'asso.

Cronaca di Rovigo

Per il monumento ai caduti adriesi

ADRIA. — Il benemerito Comitato cittadino per le onoranze ai caduti riunitosi nei giorni scorsi per accordarsi definitivamente sulla costruzione di un monumento in memoria dei figli gloriosi della nostra città, riconfermata l'idea di attuare il progetto dell'ing. architetto G. B. Scarpari, splendido progetto che ha avuto il plauso della cittadinanza e per il quale si ebbe una generosa gara di offerte, ha deciso di rivolgersi al Commissario prefettizio della città Gran Uff. Emilio d'Eufemia, come rappresentante dell'Ente che ha fatto elargizione della somma più cospicua, perchè voglia riunire fra breve i sottoscrittori e procedere alla nomina di un Comitato esecutivo.

Società corale «A. Buzzolla». — La Presidenza della Società corale adriese «Antonio Buzzolla» comunica che sono aperte le iscrizioni a socio della Società stessa. Le adesioni, anche quelle dei soci sostenitori, si ricevono tutti i giorni presso la oreficeria Prosdocimi in Via Vittorio Emanuele.

Il censimento a Cavarzere. — Il sesto censimento generale della popolazione ha dato a Cavarzere i seguenti risultati: famiglie 3709, popolazione presente 21 159, popolazione residente 21 173.

Presso il censimento del 1911 si hanno i seguenti aumenti: famiglie in più 375 ed abitanti 2736.

Cronaca di Udine

La ferrovia del Predil

UDINE, 5

Il progetto della linea ferroviaria del Predil sta entrando nella sua fase esecutiva. Si stanno facendo le pratiche per procedere all'appalto ad asta pubblica di buona parte dei fabbricati delle stazioni della linea da Creda a Tarvisio al fine di preparare gli alloggi del personale che sarà addetto alla direzione ed alla sorveglianza del lavoro.

Convegno provinciale delle Società Operaie di M. S. — Nel febbraio prossimo, per iniziativa della Società Operaia Generale di M. S. di Udine si svolgerà un importante convegno fra le Società consorelle di tutta la Provincia.

La popolazione del Comune di Udine, secondo i primi dati del recente censimento sarebbe di circa 57 mila persone mentre nel 1911 non aveva ancora raggiunto 50 mila abitanti.

PALMANOVA. — Dopo una sospensione di due mesi, venne riaperto il mercato di animali che riuscì molto animato, per quanto concerne il numero degli animali offerti in vendita, ma viceversa gli affari conclusi furono pochi.

Le armente da macello si pagarono a lire 5 al chilog. e quelle d'ingrasso a L. 4.80 e L. 5.50. In generale si nota tendenza al ribasso.

Cronaca di Chioggia

CHIOGGIA. — Veniamo a conoscenza che ieri i dirigenti del locale Sindacato economico dopo laboriose trattative stipularono a favore dei propri organizzati un contratto con la ditta Cini, assuntrice dei lavori per la pavimentazione delle Calli Duca, Forno, S. Giacomo, Piva e Lanterna per lo scarico delle pietre necessarie alla pavimentazione. I lavori che importano una somma cospicua sono già stati iniziati.

* Al teatro Garibaldi per sole due sere, a datare da sabato 7 corr. la compagnia drammatica Bianca d'Origlia che attualmente recita con successo al «Goldoni» di Venezia, agirà con due lavori del Niccodemi.

Cronaca di Verona

Un treno in fiamme sulla via di Trento

VERONA, 5

Iersera, lungo la linea di Trento, ad un treno merci — il n. 6568 — partito dalla nostra stazione, poco dopo la stazione di Mattarello si sono incendiati due carri, uno contenente formaggio, l'altro pieno di balle di cotone.

Il convoglio venne subito fermato ostacolando la linea di corsa, cosicchè vari treni passeggeri subirono non lievi ritardi.

I danni subiti dall'Amministrazione ferroviaria, dato che altri carri sono stati intaccati dal fuoco, ascendono a qualche centinaio di migliaia di lire.

Cronaca di Venezia

Circolo Filologico

Mercoledì Maria Pezzè Pascolato ha iniziato, al Filologico, l'annunciato Corso di Letteratura. L'illustre signora, che fu una delle fondatrici del Circolo, vi ha ritrovato antiche allieve e ammiratrici accorse ad udire le sue conferenze, che tale sono sempre le lezioni di Maria Pezzè Pascolato. Ella con pensiero squisitamente gentile volle che le sue prime parole fossero rivolte alla memoria di [illegible] benemerito vicepresidente del Circolo. E disse parole di conforto per la vedova, signora [illegible] che malgrado l'immenso lutto non lascia il Circolo, certa così di rendere affettuoso omaggio allo sposo amato.

La lezione lasciò in tutte il vivo desiderio di ritornare alla seconda, che avrà luogo sabato 7 corr. alle ore 16.

Onorificenza

Con recente R. Decreto è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia al Cav. Uff. Dott. Alfredo Alberti, Direttore dell'Amministrazione già della Real Casa, per conto del Demanio, in Venezia.

Avviso ai portatori di Buoni del Tesoro Romeno

Il Governo rumeno ha deciso di proporre, secondo un piano da comunicare successivamente ai portatori il regolamento dei Buoni del Tesoro Rumeno emessi in valuta estera che si trovano in possesso di privati in vari paesi.

Conseguentemente, i portatori dei detti Buoni debbono far conoscere entro il termine di un mese dal 10 dicembre 1921 il loro nome e cognome, il domicilio, l'importo dei Buoni, la moneta nella quale sono emessi, la scadenza, il luogo di pagamento, gli interessi in cassati e da incassare, la causa giuridica oppure l'origine del possesso, l'Autorità che emise il Buono, ecc., unitamente a tutti gli schiarimenti che essi riterranno utili.

Le loro dichiarazioni saranno ricevute in Italia, dalla **Banca Commerciale Italiana e sue Succursali**.

25 - 11 - 1921

Il Ministro
TITULESCO

PORTOGRUARO. — Le due Associazioni Magistrali di S. Donà e di Portogruaro hanno convocato i propri aderenti ad una seduta che avrà luogo in S. Stino di Livenza il giorno 9 corr. alle ore 10.30.

Saranno trattati i seguenti temi: 1.o Riforma del Monte Pensioni; 2.o Perequazione degli stipendi; 3.o Compenso per gli sdoppiamenti delle classi; 4.o Rimborso della R. M. versata nel triennio 1917-20. Interverranno il prof. Teti, membro della deputazione scolastica, il cav. Bonfanti, presidente della Federazione provinciale ed il maestro Molinari, consigliere scolastico provinciale.

Dopo la seduta gli intervenuti parteciperanno ad un banchetto, si prevede l'adesione di più di cento insegnanti.

I fratelli Vittorio, Elvira ed Annibale, ed i parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita della cara e laboriosa esistenza di

ACHILLE NENZI
fu Giacomo

avvenuta il 5 corr. munito dei Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo il 7 corr. alle ore 9 partendo dalla Pia Opera G. B. Giustinian.

Si porgono anticipati ringraziamenti alle gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

VENEZIA, 5 Gennaio 1922.

MARGHERITA PEREZ, insieme ai suoi cari, esprime la sua profonda gratitudine a tutti coloro che in ogni forma presero parte al suo dolore per la perdita della sua

Mamma

Nell'alba del giorno 5 corr. munito dei Conforti Religiosi, spirava nel bacio del Signore l'anima benedetta del

Prof. VINCENZO ANGELONI
decano degli insegnanti privati

La vedova Angelina Bazzioli, i fratelli ed i parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il triste annuncio e ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare ai funerali.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di San Zaccaria il giorno di sabato 7 corr. alle ore 9 ant.

VENEZIA, 6 Gennaio 1922.

Il 2. centenario di A. Zanchi

Si salvino le sue pitture!

Il 12 aprile 1722 moriva a Venezia all'età di 91 anni, dopo una vita laboriosissima, il pittore estense Antonio Zanchi. Chi lo sa? Ben pochi lo sanno. L'arte sua, la sua opera, il suo nome hanno subìto il destino degli innumerevoli artisti, fra cui alcuni veri e grandi maestri, che, unico loro torto, ebbero la mala sorte di vivere ed operare nel sei o settecento, periodo artistico fino a pochi anni or sono vilipeso, misconosciuto, combattuto. La sciocca reazione del neoclassicismo e la fredda speculazione degli eruditi e critici della seconda metà del secolo scorso, che altro non vedevano all'infuori dei primitivi e dei giganti del secolo d'oro, hanno nociuto in modo incalcolabile allo sviluppo razionale dello studio della storia dell'arte. Chi sapeva giudicare con sereno animo, cinquant'anni or sono, l'opera di Giovambattista Tiepolo? Chi sapeva godere di fronte ad una tela del Piazzetta? Chi onorava di uno sguardo, seppure era in grado di riconoscerli, i Pittoni, i Ricci, i Cignaroli? Eppure i contemporanei, pur tributando i dovuti onori ai grandi del cinquecento, trovavano in quelle pitture gli eventi della bellezza che i posteri non [illegible] rintracciarvi.

Ma ora, fortunatamente, si va facendo [illegible] una più giusta valutazione di valori [illegible] il sei e settecento il campo che maggiormente interessa i nostri [illegible] cultori d'arte. E i due secoli [illegible] generosamente: sono tesori presso che ignorati, miniere ricchissime da valorizzare.

*

Ai suoi tempi, anche Antonio Zanchi godeva di una fama larghissima. Si può affermare che, all'epoca della sua maturità, non vi fosse pittore veneziano che potesse tenergli testa. Egli era, come si direbbe oggi, il più quotato, tanto presso i privati e le confraternite, che presso autorità ecclesiastiche e quelle di governo. Nato ad Este il 6 dicembre 1631, e non 1639, come unanimemente si è scritto, [illegible] giovinetto a Venezia per darsi all'arte. Vi si applicò con una tenacia ed [illegible] studio straordinario. Da principio [illegible] la guida di Francesco Ruschi, pittore romano seguace della scuola caravaggesca, di cui fu uno degli importatori a Venezia e poi indipendentemente studiando direttamente il vero e perfezionandosi con l'esame delle opere dei maggiori veneziani, specialmente Tintoretto, e dei Bolognesi, e traendo infine utili ammaestramenti da quanto pittori d'altre regioni d'Italia venivano operando in Venezia, importatori di nuove maniere, di nuove scuole, come Luca Giordano, e i Riberiani.

*

La sua attività artistica ha dell'incredibile: oltre cinquecento sono le opere che vengono ricordate da cronisti, critici e storici a lui contemporanei o posteriori, disseminate in tutto il Veneto, nella Lombardia, nelle Romagne, nell'Istria, a Genova, a Firenze, a Loreto, a Roma, in Baviera, in Austria. Molte di esse sono andate perdute o perchè guaste dal tempo, o perchè, troppo ingombranti e di difficile manutenzione, tolte dalle chiese e addirittura disperse e distrutte in seguito alla soppressione di chiese, conventi, scuole, avvenuta ai tempi dell'impero. Ma fortunatamente moltissime tele ancora ci rimangono a dimostrarci il valore e la statura di questo nostro fecondo artista. E se fra di esse troviamo anche opere mediocri, per lo più appartenenti al periodo della sua tarda vecchiaia, pitture stanche, manierate, che fanno sentire i diciotto lustri della mano malferma, in compenso abbiamo spesso la fortuna di imbatterci in altre di grandi qualità pittoriche, di vasta e piena composizione di solida struttura e di concetto chiaro.

Esulerebbe dallo scopo del presente scritto il volerci soffermare in una definizione precisa della pittura zanchiana, risalirne alle sorgenti, lo studiarne le [illegible] manifestazioni, lo sviluppo, le derivazioni, le influenze subite ed esercitate.

Non sarà lontano il giorno in cui anche Antonio Zanchi «Estense Pittor Celebre» oppure «Molt'Illustre Pittor Celeberrimo» e di cui ancor giovane si diceva che «con grande studio si va vicinando al primo posto», non tarderà il giorno, diciamo, che anche la sua opera, [illegible] valore, verrà studiata e ammirata. La riabilitazione di questo nostro caratteristico e multiforme dipintore barocco sarà degno e doveroso compito nostro, in occasione della seconda ricorrenza centenaria della sua morte.

*

Ma non basta: egli merita di più, a buon diritto.

Oltre a far conoscere la vita sua d'artista e le sue opere a mezzo di pubblicazioni illustrate e di studi, è necessario, indispensabile, urgente pensare a conservare le sue pitture che ancora ci rimangono.

Di tutte le tele dello Zanchi esistenti in Venezia, ho avuto il dispiacere di constatare che soltanto quelle che si trovano nella Chiesa di S. Maria Zobenigo, all'Ateneo e a San Zaccaria, hanno avuto le cure pietose dei posteri.

Questi quadri — fra cui vastissime, enormi tele, — sono quasi i soli che qui si possano godere perchè in buone condizioni, ripuliti, restaurati.

Ma gli altri!

Il suo capolavoro giovanile, «La peste del 1630», nello scalone della Scuola di S. Rocco, è notevolmente offuscato dalle vernici; i tre grandi dipinti nella sala dell'Albergo della Scuola dei Carmini, rappresentanti «Miracoli della Vergine», armati di composizione, magistralmente disegnati e coloriti, potenti nell'espressione delle bellissime figure, minacciano piena rovina, sono logori, fiacchi (di uno la vernice opaca impedisce di riconoscerne quasi il soggetto), semi staccati dai telai fradici, il grande soffitto dello Scalone del Seminario, con l'«Apoteosi di S. Gerolamo Miani» è tutto macchie; la pala d'altare della Chiesa di S. Antonino una delle sue migliori, è tutta nera dal fumo grasso delle candele; e non in troppo felice stato si trovano le due grandi e belle tele ai lati del presbiterio della Chiesa di S. Giuliano, rappresentanti due momenti del martirio del Santo.

E fuori di Venezia? Peggio che andar di notte.

Che dire del famoso «Martirio di San Daniele», dalla chiesa di S. Giustina a Padova? Se non vi si pone riparo d'urgenza esso sarà irrimediabilmente perduto: il colore si stacca a squame in maniera gravissima. Vi si ponga mente prima che sia troppo tardi! Perderemmo, per la nostra Venezia, uno dei capolavori dello Zanchi, una delle più forti e significative opere del nostro seicento.

Quasi allo stesso miserando stato è una pala d'altare nella Chiesa di S. Caterina a Vicenza, e le due tele della chiesa di S. Nicolò a Treviso.

Ad Este, fortunatamente, le numerosissime pitture dello Zanchi che ivi esistono, hanno avuto le cure sapienti dei concittadini dell'artista, a buona ragione celebrato e considerato una delle grandi glorie della sorridente cittadella.

Ora ci sembra ovvia l'opportunità di provvedere d'urgenza al restauro di quelle fra le sue più pregevoli tele che si trovano in cattivo stato di conservazione. Ciò occorrerebbe fosse fatto entro l'anno venturo, destinato alla celebrazione del centenario. Ci pensino le Soprintendenze alle Gallerie ed ai Monumenti, si mettano subito d'accordo con le autorità ecclesiastiche, con gli enti interessati. Basta alle false economie, quando, aspettando ancora, ci si ridurrebbe a piangere su delle rovine. La Direzione Generale delle Belle Arti non potrà che dare il suo appoggio.

Se nei primi mesi del 1922 si sarà incominciato a fare qualche cosa, dovremo registrare una brillante vittoria degli esteti sui burocrati.

Venezia non potrà smentire, e nemmeno le altre città del Veneto, la gelosa, ricanuta cura di cui sa circondare i tesori d'arte dei quali è depositaria.

Ce ne danno piena garanzia il valore, la competenza e la tenace passione di coloro i quali sono a capo degli enti che hanno per compito la conservazione, la tutela e lo studio del nostro patrimonio artistico.

Convinti che si farà presto e bene, prima di chiudere vogliamo ancora ventilare una proposta. Ce ne autorizza l'amore con cui noi ci siamo messi allo studio e alla scoperta del nostro sfortunato e valoroso artista.

A Venezia, che vide Antonio Zanchi operare instancabilmente per oltre sessant'anni, ed in cui si può dire non ci fosse chiesa, scuola, palazzo privato che non si adornasse dei frutti della sua fantasia, e ad Este, che gli diede i natali e che non deve dimenticare di averlo avuto cittadino fedele e grato, dovrebbero formarsi due Comitati, col compito preciso di organizzare una seria, dignitosa celebrazione della ricorrenza centenaria. A complemento di quanto verrebbe fatto per la conservazione delle pitture di cui si è accennato, gioverebbero pubbliche conferenze illustranti l'artista, una esposizione di sue pitture, e poche parole — pochissime — su due lastre di marmo: una sulla casa ove nacque, in Este, ed una a Santa Maria Zobenigo, presso il sacello di Oliva Mainardi, prima moglie dell'artista, insieme alla quale egli volle essere sepolto, sacello privo di un qualsiasi segno che identifichi essere quella la tomba «del più risoluto pennelleggiatore della scuola veneta del diciassettesimo secolo».

ALBERTO RICCOBONI

Nelle aule giudiziarie

Una visita notturna al palazzo dell'Infante di Spagna

(Tribunale penale di Venezia)

(Udienza del 5 gennaio — Pres. Guanciali Rocca Nicola, P. M. cav. Prospero)

Due sistemi di difesa: l'uno, semplicista, consistente nel negare ogni accusa e nel professarsi innocente; l'altro, più complicato, basato su questo caposaldo: addossare ad altri la parte maggiore di responsabilità riservando a sè stesso la colpa minore — una colpa da niente — alleggerita da molte attenuanti.

Se ne fecero assertori ieri, dinanzi al Tribunale Penale, Giuseppe Bortoluzzi e Oreste Polito. L'atto di imputazione si riferiva ad una impresa ladresca fallita miseramente nella notte del 24 novembre u. s. In quella notte, verso le due, la guardia notturna Francesco Busta scorgeva sul sandolo di Giovanni Gregoletti persona di sua conoscenza, due individui. Credette che uno di essi fosse il padrone e proseguì oltre. Mezz'ora dopo l'agente scorgeva lo stesso sandolo ormeggiato presso il palazzo diroccato dell'Infante di Spagna. Evidentemente l'amico Gregoletti stava pescando. Il Busta allora, in ossequio all'amicizia, lanciava un saluto d'augurio col suo accento meridionale: «Buona pesca compà». Quindi proseguiva nel suo giro d'ispezione per ritornare dopo qualche tempo nei pressi del palazzo. L'imbarcazione era sempre nello stesso posto, ma, stavolta, vuota. La guardia cominciò ad insospettirsi. Che fosse proprio l'amico Gregoletti una delle persone che si trovavano sul sandolo? Si ricordò allora che nessuno aveva risposto al suo saluto ed ebbe la certezza che si trattasse di ladri. Cercare e rintracciare due agenti, fu cosa di breve tempo. Poco dopo le guardie regie Giuseppe Jannarelli e Salvatore Tamarelli irrompevano nel palazzo ed agguantavano un giovanotto, il Giuseppe Bortoluzzi mentre stava riponendo in un sacco delle mattonelle di legno per la pavimentazione. Il compagno del Bortoluzzi scomparso. A farlo cadere nella rete della polizia ci pensò però l'arrestato indicando con assoluta precisione il nome, cognome, domicilio del compagno Oreste Polito suo vicino di casa. Era stato appunto costui — affermava il Bortoluzzi — ad impadronirsi del sandolo del Gregoletti e ad invitarlo a recarsi a far provvista di legna — legna vecchia, del resto, abbandonata in un palazzo disabitato e di ben poco valore. Egli, appropriandosene, non credeva di commettere alcun reato.

Oreste Polito però non intendeva di lasciarsi accusare, anzi addossava la maggior parte della colpa, senza alcuna protesta. Egli si faceva quindi in dovere di cadere dalle solite nuvole, affermando che non solo non aveva partecipato alla impresa, ma che neanche conosceva quel mensognero di Giuseppe Bortoluzzi.

Senonchè il Tribunale, accogliendo la tesi del P. M., riteneva ambedue gli imputati responsabili del furto del sandolo e del tentato furto di mattonelle di legno e li condannava ad anni uno, mesi uno e giorni 15 di reclusione. — Dif. avv. Vitta e Cordani.

I furti ferroviari

Nella notte tra il 30 e il 31 novembre u. s. alla stazione ferroviaria veniva spiombato un carro e da esso si asportavano 18 pacchi postali. Quali autori materiali del furto la polizia traeva in seguito in arresto certi Oreste Polito di Luigi e Francesco De Lazzari fu Giuseppe. Inoltre venivano arrestati per complicità Antonio Deste fu Giuseppe e Vittorio Fiorini fu Giulio. Fu denunziato per ricettazione di parte della refurtiva tale Giovanni Girelli di Angelo.

Gli imputati sono comparsi ieri in Tribunale. Il Polito è anche accusato di aver tentato di rubare nella notte tra il 4 e il 5 dicembre, sempre alla ferrovia, tre forme di formaggio e vari sacchi vuoti.

Esaurite le consuete formalità il Presidente procede all'interrogatorio degli imputati.

Polito: La sera del 30 novembre mi incontrai nei pressi del Ponte delle Guglie col De Lazzari. Ci recammo assieme in varie osterie bevendo parecchio vino, così da ubbriacarci. Poscia io indussi il De Lazzari, nonostante la sua resistenza, a seguirmi nell'interno della stazione, dove, munito, di un piccone, apersi lo sportello di un furgone postale e asportai parecchi pacchi passandoli al De Lazzari. Decidemmo poscia di gettare i pacchi in acqua riservandoci di ripescarli più tardi. Il De Lazzari si offerse di recarsi da certo Antonio Deste, che abita poco lontano, per farsi prestare un sandolo onde ricuperare la refurtiva. Egli tornò infatti poco dopo col Deste su di una piccola imbarcazione. Ci recammo sul luogo dove i pacchi erano stati gettati e li ripescammo. Il Deste come s'accorse di che si trattava, minacciò di [illegible] in acqua i pacchi se non [illegible] un saluto [illegible]. Depositammo poscia la refurtiva in un cortile chiuso. La mattina seguente presi nel cortile alcuni pacchi e [illegible] poco dopo [illegible] Girelli, glieli consegnai pregandolo di tenermeli in custodia. In quanto al furto delle tre forme di formaggio, in quella notte io ero andato a dormire nell'interno della stazione.

Pres.: Eravate ubbriaco? Perchè voi, quando rubate, siete sempre ubbriaco!

Imputato: Mentre dormivo dentro un vagone, fui svegliato dal rumore del treno che si metteva in moto. Scesi precipitosamente e mi misi a correre. In quella fui agguantato dalle guardie ma io non avevo rubato niente.

Si passa all'interrogatorio del De Lazzari il quale, in sostanza, non smentisce la deposizione del Polito. Il Deste dichiara di avere prestato la barca in buona fede. Il Fiorini, che è parente del De Lazzari e che fu [illegible] in possesso del [illegible] sandolo elettrico compendio del furto, dice che il fornello gli fu consegnato dalla moglie del De Lazzari stesso perchè lo vendesse. Non sapeva ch'era di origine furtiva. Il Girelli si dice innocente.

Si procede quindi all'interrogatorio dei testimoni. Il commissario Francesco Broccardi spiega come si svolsero le indagini della polizia che portarono al sequestro della maggior parte della refurtiva e all'arresto degli imputati. Dopo l'escussione di altri testi di minore importanza, ha la parola il P. M. il quale sostiene brillantemente l'accusa e conclude chiedendo la condanna del Polito, del De Lazzari e del Deste a tre anni e sei mesi di reclusione, del Fiorini e del Girelli ad un anno e due mesi di carcere. Parlano poscia gli avvocati del collegio di difesa Petteri, Vitta, Gioppo e Bondi.

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio alle 18.13. Alle 18.40 rientra nella aula e il Presidente dà lettura della sentenza con la quale il Polito è condannato ad anni 2 di carcere, il De Lazzari ad anni uno e mesi sei, il Deste a mesi nove, il Fiorini ad anni 1, mesi 2 e lire 500 di ammenda, il Girelli ad anni 1 e lire 300.

Molto pubblico assisteva al dibattimento.

× La signora Luigia Paoletto, mentre usciva dalla chiesa di S. Giovanni Grisostomo, fu borseggiata del portamonete che conteneva una settantina di lire da un giovanotto che subito si diede alla fuga. Inseguito dai passanti, il ladro venne acciuffato e consegnato alle guardie che lo trattennero in arresto. Si tratta di certo Leone Bianchi di Davide, di anni 19. Il Tribunale lo condanna a 5 mesi di carcere. — Dif. avv. Cardani.

× Lo scalpellino Piero Zeri e il manovale Giovanni Ongaro furono fermati dai vigili urbani Tiziano Bonatti e Ferrucci Pistoretto mentre si dirigevano con un sandolo verso la stazione. Nel sandolo furono trovati alcuni quintali di carbone che si ritennero di provenienza furtiva. Gli imputati dicono che il carbone era stato da essi acquistato per 90 lire da persone sconosciute. L'Ongaro deve anche rispondere di false generalità al Pretore del I Mandamento. Il P. M. chiede 6 mesi per lo Zeri e 12 per l'Ongaro. Il Tribunale condanna gli imputati a mesi 1 e giorni 15 di carcere, nonchè a 100 lire di ammenda, per lo Zeri e a 150 per l'Ongaro. — Dif. avv. Cardani e Vitta.

× Emma Boato si è appropriata di 31 paia di pantaloni che aveva l'incarico di confezionare per conto della signora Virginia Brunelli. Si tratta di una infelice, madre di quattro bambini, che dice di aver commesso il furto perchè stretta da bisogni. Il Tribunale le accorda la seminfermità di mente e la condanna ad un mese di reclusione e a 80 lire di ammenda. — Dif. avv. Cicco.

De Nicola leggermente ferito

NAPOLI, 5

Il Presidente della Camera on. De Nicola intervenuto ieri al matrimonio di un suo nipote è rimasto leggermente ferito dallo scoppio di un apparecchio per magnesio che un fotografo adoperava per prendere la fotografia degli sposi e degli invitati.

Rimase ferita piuttosto gravemente una signorina, che era tra gli invitati.

Un colossale incendio in Inghilterra

HARTLEPOOL, 5

Un grande incendio è scoppiato questa sera in un grande deposito di legnami da costruzione. Il fuoco si propaga in seguito al vento impetuosissimo e copre ora una superficie di tre ettari e mezzo. Una ventina di abitazioni sono state distrutte. I danni ammontano a più di un milione di sterline.

Teatri e Concerti

FENICE. — Ottimo esito ha avuto ieri sera la «Signorina del Cinematografo» interpretata da Clara Weiss. Stasera seconda rappresentazione.

GOLDONI. — Con una recita diurna ed una serale la compagnia di Orgliа-Palmi chiuderà oggi la serie delle sue rappresentazioni. Si daranno di giorno «La signora delle camelie» e di sera «Il romanzo di un giovane povero».

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera ha luogo la rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» in onore della bravissima altissima signora Capsir.

ROSSINI. — Fregoli ha avuto iersera per la sua beneficiata straordinaria accoglienze da un pubblico magnifico. Con le rappresentazioni di oggi, di domani e di domenica egli prenderà commiato dal Rossini.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La signorina del Cinematografo».

Goldoni. — Ore 15.30: «La signora delle Camelie» — Ore 20.45: «Il romanzo di un giovane povero».

Malibran. — Ore 20.45: «Il Barbiere di Siviglia».

Rossini. — Ore 20.45: Fregoli. «Il Vedlione — Fregoli Apache — Petit [illegible]».

Cinema Teatro S. Marco. — «Il volo degli Aironi» tragedia di Ugo Fasna. Protagonista Maria Melato. Si svolge in Venezia.

S. Margherita. — Replicasi «La casa della pazza» con Letizia Quaranta.

Italia (locale riscaldato). — «Madame la Ambasciatrice» (De Flaurs).

Massimo. — «Le Sultane dell'amore» splendido capolavoro a colori.

Modernissimo. — «Amore Rosso» di Luciano Doria protagonista Maria Jacobini. Novelli-Musetti-Chimeni.

Cinema Concerto Progresso. — «Pregiudizio de casta» capolavoro drammatico Fairbanks e Parker. [illegible]

I lavori del censimento

pel Comune di Venezia

Dal dicembre scorso ferve nell'ufficio di Censimento di Venezia in Municipio il lavoro per la ultimazione dei dati del censimento delle schede e per la loro [illegible].

L'Ufficio di censimento dipende dall'Ufficio municipale di statistica e l'uno e l'altro sono diretti con illuminata solerzia dal dottor [illegible], capo dell'ufficio statistico. A questo lavoro sono addetti nel solo ufficio di censimento una ventina d'impiegati, oltre al personale normale dell'ufficio statistica.

Il lavoro, data la vasta mole, procede con un ordine e una celerità confortanti.

Già si è ultimata la raccolta completa di tutti i fogli di famiglia, mentre, ad esempio per Roma, in altre grandi città, come a Milano, si parla ancora di ritirare migliaia di fogli di famiglia, cosicchè tutto quanto era da ritirare è stato già ritirato.

Si sa poi che i fogli di famiglia dovevano essere redatti in duplice esemplare, uno per l'anagrafe per i necessari rilievi di carattere anagrafico, e l'altro da essere inviato al ministero del lavoro ufficio centrale di censimento che risiede in Roma per i computi e i risultati generali del censimento in Italia. Ora circa due terzi dei fogli di famiglia erano fatti in duplice esemplare, ma un terzo no [illegible] un lavoro di copiatura di circa 10 mila fogli, cioè che rappresentano un terzo del totale dei fogli di famiglia. Questo lavoro era stato già ultimato a Venezia col 31 dicembre mentre a Milano si è solo iniziato parecchi giorni dopo.

Il lavoro a cui attende presentemente l'ufficio è la revisione e il completamento dei fogli di famiglia nella prima pagina per le indicazioni relative alla ubicazione delle abitazioni, con riguardo alle parrocchie e alle sezioni di censimento e al numero d'ordine dei detti fogli nella sezione.

Poi c'è tutta una vasta mole di lavoro per la revisione delle notizie contenute nell'interno dei fogli di famiglia e per la [illegible]zionatura di questi dati con quella delle schede per le indagini speciali per le abitazioni.

Nel frattempo però, essendo anche molto utile conoscere con riguardi degli studi statistici che a scopo amministrativo la cifra della popolazione dell'intero comune e anche delle sezioni e delle divisioni in parrocchie e sestieri, si sta procedendo a un primo spoglio della popolazione presente, spoglio che si calcola sarà ultimato entro i primi giorni della settimana ventura e i cui risultati saranno resi noti. A tutt'oggi sono stati spogliati i sestieri di S. Marco, Castello e Cannaregio, e i risultati ottenuti non si scostano da quelli del censimento del 1919.

Come abbiamo pubblicato recentemente le cifre approssimative della popolazione sono le seguenti per l'intero comune di Venezia, compreso Malamocco, l'isola di Marghera e gli abitanti su navi e barche popolazione fra le 165 e le 170 mila persone, numero delle famiglie 133.134 mila.

I fogli di famiglia saranno consegnati all'anagrafe verso la metà di questo mese, per l'aggiornamento anagrafico. Per l'ultimazione degli spogli statistici occorreranno poi non meno di tre mesi.

Abbiamo detto che un esemplare dei fogli di famiglia deve essere spedito all'Ufficio Centrale del censimento in Roma, ufficio dipendente dal ministero del lavoro. Ora si sa che il predetto ufficio ha in animo di spogliare con la maggiore sveltezza possibile e con precedenza i dati delle grandi città e grandi i dati, definitivi e completi dell'ultimo censimento si potranno sapere fra un paio di anni, mentre in altri censimenti per conoscere i risultati completi sono occorsi non meno di cinque anni.

Ripetiamo concludendo queste brevi note che nella settimana ventura verrà data comunicazione dei primi dati del censimento per l'intero comune di Venezia, mentre prossimamente verrà pubblicato a cura del Municipio il nuovo bollettino dell'ufficio statistico, il quale bollettino mentre per il 1921 conteneva solo tavole numeriche, col 1922 si trasmuterà in una vera rivista di tutta l'attività comunale. E appunto uno dei più interessanti articoli del bollettino di gennaio parlerà dei lavori del censimento e darà i primi risultati.

Il Vesuvio in piena eruzione

NAPOLI, 5

Da vari giorni il Vesuvio è entrato in un periodo eruttivo molto interessante, che fortunatamente però non desta nessun allarme. Nel fondo della grande voragine formatasi per lo sprofondamento del cratere nel 1906 [illegible] un monticello di scorie. Alla sommità è un foro di circa 10 metri di diametro da cui escono colonne di fumo [illegible] accompagnate da scoppi. E' avvenuto che [illegible] i fianchi del piccolo cono squarciati la lava dilaga alla base di esso, sovra ponendosi alla vecchia lava già raffreddata, colmando così lentamente l'immenso cratere. La grandiosità dello spettacolo è tale che molti visitatori accorrono ogni giorno e i più audaci accompagnati da guide, discendono nel cratere.

Ieri un signore svizzero, disceso quasi nel fondo del cratere ha voluto, staccandosi dalle guide e contro i loro avvertimenti, spingersi troppo avanti ed essendo caduto su scorie incandescenti ha riportato contusioni e ustioni. Raccolto dalle guide ebbe le prime cure all'Osservatorio del prof. Malladra e poi all'Ospedale di Napoli.

Norme riguardanti i giorni festivi

ROMA, 5

Lo schema di disegno di legge concernente modificazioni alle norme riguardanti i giorni festivi, approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri, è così concepito:

Le disposizioni di cui al decreto luogotenenziale 26 gennaio 1919 e in genere a tutte le norme riguardanti i giorni festivi si applicano per quanto si riferisce al servizio e al personale postale telegrafico e telefonico soltanto nei giorni seguenti: Le domeniche e le altre feste di cui al calendario civile. Per gli altri giorni riconosciuti festivi e le domeniche che precedono o seguono immediatamente una delle feste suindicate si applica tanto per i traffici, quanto per il servizio e il personale le norme riguardanti i giorni feriali.

Nel giornalismo veneziano

Col 16 del corr. mese il periodico quindicinale «Il Risorgimento delle Venezie» organo del Comitato Economico per il Risorgimento delle Venezie che si pubblicava a Verona diverrà settimanale ed assumerà il titolo di «Giornale del Lunedì».

Cronaca rosa

Ieri mattina, in Municipio, l'assessore [illegible] Aurelio Cavalieri, funzionante da ufficiale dello Stato Civile, ha unito in matrimonio l'egregio signor Ettore Camaita, direttore della Fabbrica Giacomo e G. Gardenne, con la distinta signora Italia Ombrelli, alla quale l'assessore ha offerto la tradizionale penna d'oro.

Felicitazioni ed auguri.

Un suicidio al veronal

ROMA, 5

Ieri nel pomeriggio è stata trasportata al Policlinico la signorina Pia Cioria di anni 22 da Firenze, abitante in via Silvio Spaventa, la quale poco prima si era avvelenata per dispiaceri amorosi con una forte dose di veronal.

La signorina, che fu trasportata all'ospedale addormentata, dorme ancora e i tentativi dei medici non sono riusciti a farla svegliare.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 5

Cancellerie: Naderni, cancelliere funzioni sott'ordine Tribunale Padova, è nominato funzioni direttive stesso Tribunale. — Colella, cancelliere funzioni sott'ordine Tribunale Verona, è applicato Pretura [illegible].

Magistratura: Gallina, è nominato vice Pretore Belluno.

NOTIZIE RECENTISSIME

GLI INCIDENTI DI SEBENICO

Le soddisfazioni all'Italia

ROMA, 5

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, la richiesta del governo S.H.S. per allontanare le navi da guerra italiane dai porti dalmati assegnati dal trattato di Rapallo alla Jugoslavia, non riveste alcun carattere di ultimatum, e la nota del governo jugoslavo in occasione dei recenti incidenti verificatisi a Sebenico ed in qualche altro porto ha consigliato in forma molto cortese al governo italiano di ritirare le proprie unità navali guerresche dai porti ove la tutela degli interessi e dei cittadini non richieda tale presenza.

Il governo italiano si è riservato di esaminare tale richiesta.

Per quanto concerne poi la riparazione chiesta dal governo italiano e la punizione disciplinare a carico dei funzionari che col loro atteggiamento hanno permesso che si verificassero i noti incidenti, il governo di Belgrado ha fatto sapere al nostro ministro plenipotenziario che aveva già disposto per l'invio sul posto di alti funzionari con l'incarico di accertare le singole responsabilità e provvedere contro i colpevoli.

Tentativo di ostilità a Belgrado contro la legazione d'Italia

BERNA, 5

(C.) I giornali jugoslavi continuano nell'esagerare la portata degli incidenti di Spalato e di Sebenico per spingere la pubblica opinione contro l'Italia e gli italiani. Delle dimostrazioni anti-italiane sono avvenute a Belgrado ed in altri centri del regno.

A Belgrado, la folla ha tentato di attaccare la legazione d'Italia, ma ne fu impedita dalla polizia.

In seguito al ripetersi di questi incidenti ed al contegno provocante dei giornali, il ministro d'Italia ha pregato il governo di essere più cauto e di provvedere perchè i giornali parlino dell'Italia e degli italiani con maggiore moderazione. A proposito di un certo articolo contro l'Italia pubblicato dal «Balkan» il ministro d'Italia ha domandato al governo jugoslavo se esso rispondeva ai sentimenti governativi, o se veniva invece disapprovato, ed ha avuto in risposta che il governo lo disapprovava completamente e si rammaricava che un giornale jugoslavo avesse osato tanto a danno di una nazione vicina.

L'articolo del «Balkan» considerava l'Italia una nazione di briganti e reclamava la guerra con lei asserendo che dall'Italia e dagli italiani con le staffilate si può tutto ottenere, senza nulla concedere.

L'agitazione degli statali di Spalato

TRIESTE, 5

Ieri a Spalato gli impiegati di Stato tennero un comizio per protestare contro il Governo, chiedendo miglioramenti economici. Furono pronunciati discorsi violenti.

Il curioso è che al comizio parteciparono e parlarono contro il Governo l'ex-ministro Trumbic ed il deputato don Biankini. Al Governo venne posto un «ultimatum» dalle organizzazioni degli impiegati addetti ai servizi di stato di Zagabria, Belgrado, Lubiana, Serajevo e Spalato, chiedendo l'immediato provvedimento di una prammatica di servizio e di una proposta di aumento di stipendio.

La Cassa di risparmio postale austriaca nei rapporti con quella italiana

ROMA, 5

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che autorizza il ministro del Tesoro a far surrogare lo stato e la cassa postale di risparmio italiana ai depositanti della cassa postale di risparmio austriaca, in quanto si tratti di depositi a risparmio per il servizio di assegni su conti correnti presso la banca medesima effettuati anteriormente all'armistizio, e appartenenti a cittadini italiani, regnicoli od a cittadini delle terre annesse, che abbiano acquistato di pieno diritto la cittadinanza italiana o abbiano optato e ottenuto la cittadinanza stessa.

Se il depositante sia una società commerciale sarà da considerarsi di cittadinanza italiana quando la sede centrale era inscritta anteriormente all'armistizio presso un tribunale commerciale delle nuove provincie e la maggioranza degli amministratori e dei soci personalmente responsabili sia costituita da cittadini italiani.

Lo stato acquisterà il diritto dei negoziati verso la Cassa di risparmio postale austriaca e verso il governo austro-tedesco, rilasciando agli aventi diritto quale corrispettivo della cessione un libretto di deposito della Cassa di risparmio italiana per il corrispondente importo al ragguaglio di cent. 60 di lira per ogni corona.

La circolazione della Banca d'Italia

ROMA, 5

Durante il mese di novembre la circolazione della Banca d'Italia è diminuita di 360 milioni di lire. Ciò dimostra che la crisi bancaria non ha, almeno fino a quel momento, avuto alcuna influenza sulle direttive del governo e degli istituti di emissione, circa l'emissione di carta moneta.

Per domani alle ore 10, benchè festa dell'Epifania, gli agenti di cambio ed associati alle stanze di compensazione sono nuovamente convocati nel salone della Borsa di Roma per udire le notizie telegrafiche che le varie commissioni invieranno dalle città nelle quali si sono recate a far opera di propaganda e di persuasione.

Oggi intanto oltre alle quotazioni della Rendita 3.50 per cento e del Consolidato 5 per cento, che sono state entrambe altissime (74.25 quella e 76.60 questo) si sono fatti per contanti anche alcuni altri prezzi, per le azioni del Banco di Roma 113.50 e per quelle della Commerciale 162.[illegible]

La popolazione di Mason e il suo curato

VICENZA, 5

Da notizie giunte alle nostre autorità, che ne abbiamo avuto modo di controllare, risulterebbe che questa mattina a Mure di Mason (Vicenza) diocesi di Padova, la popolazione, che non aveva voluto lasciar partire il vecchio curato, verso il quale nutriva generali simpatie, recentemente trasferito ad altra sede, ha impedito al nuovo cappellano di entrare in possesso della curazia.

Non si sono verificati disordini. Da Vicenza sono partiti numerosi carabinieri.

Burrasche nel Mediterraneo e nel Nord

Naufragi e gravi danni ai navigli

PARIGI, 5

Telegrafano da Tolone che il vento di nord ovest, che soffia con violenza da qualche giorno, è aumentato ieri di intensità, paralizzando la navigazione. Il piroscafo «Durvill», che doveva lasciare Marsiglia per Tolone, ed un altro per il trasporto di carbone, dovettero ritornare in porto non potendo affrontare il mare infuriato.

Altre navi hanno giudicato prudente rimanere in rada.

Da Algeri si comunica che la tempesta nel Mediterraneo rende la navigazione pericolosa; parecchi piroscafi fuggono la tempesta e vengono a rifugiarsi nel porto di Algeri.

Nel pomeriggio di ieri, la goletta spagnuola «Isabella» che portava da Valenza ad Orano un carico di mercanzie, fu gettata sulla costa da un terribile colpo di vento a venti chilometri da Algeri. L'equipaggio riuscì a mettere un canotto in mare, ma l'imbarcazione fu rovesciata ed i disgraziati inghiottiti dalle onde. Uno solo riuscì a nuoto a salvarsi. Si ripescarono ieri sera cinque cadaveri.

Anche nel nord la tempesta infuria e sulle coste della Gran Bretagna, a quanto telegrafano da Londra, non si è ancora calmata. A qualche chilometro a nord di Dower, l'equipaggio di un piroscafo riuscì miracolosamente a salvarsi, mentre il naviglio naufragava. Centinaia di persone, fra le quali le famiglie degli uomini in pericolo, assistevano dalla spiaggia alla scena.

Il servizio Dower-Ostenda è completamente interrotto.

Nuove grandi tempeste di neve sono state segnalate oggi in Francia e in Inghilterra. A Zurigo la temperatura è scesa a 12 gradi sotto zero.

Un'ondata di freddo si estende sulla Scozia, sul mare del Nord, come pure in Danimarca, ove è caduta la neve accompagnata da un vento violento del nord, e da una forte discesa della temperatura.

Le follie del tempo a Parigi

Lampi, tuoni, grandine e neve

PARIGI, 5

Nella scorsa notte la regione di Parigi ha conosciuto dei fenomeni abbastanza strani e la cui simultaneità è in ogni caso eccezionale. Verso la mezzanotte e mezza una tempesta violenta si scatenò sulla capitale, accompagnata da fortissimi tuoni. I lampi solcavano il cielo e quasi subito la neve si mise a cadere. Ben presto essa venne sostituita da una pioggia freddissima, specie di neve, che continuò a cadere per tutta la notte.

Nei sobborghi di Parigi non fu solamente neve, ma grandine che si abbattè violentissima al suolo.

Se tali fenomeni non sono rari in mare, la loro apparizione nelle nostre regioni è veramente strana e la sorpresa non fu minore per i metereologi.

Sciopero di artisti drammatici

MILANO, 5

Oggi in una sala superiore del «Carcano» si riunirono gli artisti drammatici e di operette delle compagnie che agiscono nella nostra città, per prendere deliberazioni definitive di fronte all'attuale situazione derivante dalla chiusura bisettimanale dei teatri, per deficienza d'energia elettrica, e conseguentemente all'opposizione dei capi comici di pagare integralmente le giornate di riposo forzato, che i capocomici dichiarano dipendenti da forza maggiore e quindi non retribuibili.

Dopo parecchi discorsi, venne approvato un ordine del giorno di Gottardi, col quale si delibera di invitare gli appartenenti alle compagnie di prosa e di operette attualmente a Milano ad astenersi dal lavoro da domani 6 corrente.

All'ultima ora si annunzia che i capicomici delle compagnie d'operette e di riviste avrebbero aderito al pagamento integrale; non così quelli delle compagnie drammatiche.

In una seduta notturna gli attori drammatici, in seguito alla completa rottura delle trattative, hanno dichiarato lo sciopero a cominciare da domani.

Un bimbo carbonizzato

MILANO, 5

Oggi nel pomeriggio parecchi ragazzi abitanti a Dergano, verso le 15 si recavano a giuocare in una capanna, ove era ammucchiata della paglia. Ad un certo momento uno di essi accese un fiammifero e lo gettò a terra. La fiamma lambì la paglia ammucchiata, che in un attimo prese fuoco. Le fiamme con rapidità fulminea si propagarono alla capanna, riempiendola di fumo ed ostruendone la porta.

I ragazzi in preda a spavento tentarono di fuggire, retrocedendo di fronte alla violenza delle fiamme. Uno di essi, certo Salvatore Valenti di anni 7, meno robusto dei compagni, ne dette i segni e stramazzò al suolo, mentre gli altri, con un ultimo sforzo, riuscivano ad uscire all'aperto.

Alle fiamme ed alle grida dei ragazzi accorsero gli abitanti del vicinato che tentarono invano di entrare nella capanna per portare aiuto al Valenti. Giunsero quindi anche i pompieri di Milano che, dopo non pochi sforzi a causa della mancanza d'acqua, poterono spegnere l'incendio. Penetrati nella capanna, trovarono il cadaverino del povero bambino completamente carbonizzato. Un altro dei ragazzi fu con una lettiga dei pompieri accompagnato all'ospedale. Le sue condizioni non sono gravi.

Criminoso attentato ad un treno

Ex-deputato ferito

TORINO, 5

Il treno celere partito da Milano alle ore 18 e che giunge a Torino alle ore 21 è stato fatto oggetto di un attentato fra le stazioni di Vercelli e Olcenengo. Numerosi colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro il treno, di cui molti vetri andarono in frantumi. I colpi hanno prodotto grande panico fra i viaggiatori che affollavano il treno.

Fortunatamente non si ha a deplorare che un ferito, l'ex deputato Compans di Brichanteau, colpito non gravemente da un proiettile.

Il treno, che procedeva a grande velocità, non si è fermato che a Santhià dove venne denunziato il grave fatto.

Sono state iniziate sollecite indagini.

La revisione delle cooperative

ROMA, 5

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — E' istituita una commissione straordinaria col compito di procedere ad una revisione delle cooperative di produzione e lavoro e dei loro consorzi legalmente costituiti. Spetta alla commissione:

a) esaminare la composizione, l'ordinamento e l'attività spiegata da ogni singolo ente ed accertare se essi rispondono anche a prescrizioni di legge e ai principii che regolano la cooperazione;

b) accertare la efficienza tecnica e finanziaria dei singoli enti in relazione agli scopi che essi si propongono di raggiungere, avuto riguardo ai lavori compiuti ed a quelli in corso di assunzione e di esecuzione;

c) esprimere il proprio avviso motivandolo sulle cooperative e gli enti cooperativi da escludersi dai pubblici appalti o che non presentano a giudizio della commissione i requisiti necessari per essere ammessi agli altri vantaggi accordati dalle leggi alle cooperative, sia per ciò che concerne le esenzioni fiscali sia per i mutui da concedersi dall'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e dall'Opera nazionale per i combattenti;

d) studiare e proporre provvedimenti atti a coordinare e rafforzare il movimento cooperativo nel campo del lavoro e della produzione a correggere le eventuali deficienze ed aumentare il rendimento nei riguardi dei suoi fini economici e sociali.

Art. 2. — La Commissione potrà disporre indagini ed accertamenti da eseguirsi sia direttamente sia a mezzo del personale della Direzione generale del lavoro e dei Circoli di ispezione del lavoro o degli organi locali di vigilanza sulle cooperative di produzione e lavoro ammesse ai pubblici appalti di cui nel regolamento approvato con R. D. 12 febbraio 1911 N. 278. La Commissione presenterà le sue conclusioni al Ministero per il lavoro e la previdenza sociale entro il termine di tre mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Art. 3. — La Commissione è composta di un Consigliere di Stato con funzioni di presidente, di un funzionario designato da ciascuno dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e del tesoro, di tre esperti nel campo dell'attività delle cooperative di produzione e lavoro.

Art. 4. — Le spese tutte dipendenti dal funzionamento della Commissione faranno carico al capitolo 30 del bilancio del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale.

L'elettrificazione della Bologna-Venezia-Monfalcone

ROMA, 5

La direzione generale delle ferrovie dello stato comunica:

Le ferrovie dello stato per i lavori di elettrificazione della linea Bologna-Venezia-Monfalcone da affidarsi all'industria privata sollecitano offerte impegnative che per essere prese in considerazione debbono pervenire in doppia busta raccomandata entro il 30 aprile 1922 a Roma, elettrificazione delle ferrovie dello stato, presso cui dal 15 corrente sino al 15 aprile c. a. sono ostensibili il contratto capitolato ed altri documenti tecnici relativi all'elettrificazione della Bologna-Venezia-Monfalcone.

Il fratello del gen. Diaz è morto

NAPOLI, 5

Questa sera alle ore 20.30 dopo penosa malattia è morto il comm. Giorgio Diaz, Procuratore del Re, Presidente del nostro Tribunale e fratello del Duca della Vittoria. La scomparsa dell'eminente magistrato è oggetto di largo compianto.

La morte del padre di N. Sauro

CAPODISTRIA, 5

Alle ore 19 circa è morto il padre del martire Nazario Sauro.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40, Celere 6; D. 6.20; DD 9.30; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.[illegible] A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 *(via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.[illegible]; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.[illegible]

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 *(a Treviso)*; D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 *(a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30, DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20, D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35, D. 19.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 16.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25, A. 8.50 *(da Milano-Verona sospeso alla domenica)*; D. 12.30 DD. 14.50, A. 16.50; DD. 19; Lusso 19.10, A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30, DD. 6.40; M. 7.15, *(da Padova)*; A. 8.50 *(da Ferrara)*; DD. 9.45, A. 12.15, D. 15.15; A. 18.20; D. 20.55 *(via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 *(da Conegliano)*; A. 9.30; A. 11.50 *(da Treviso)*; A. 13.50, D. 17.55; A. 21.35; D. 23.15 *(da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.[illegible]

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.46, *(da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5, DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.30.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.[illegible] A. 15.5, A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.45 *) L. 10.43 L. 14.26; L. 16.3 *) L. 20.[illegible]

N. B. — I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

GARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima [illegible]»

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Castello 3565, Giudecca 462, San Leonardo 1353, Santa Margherita 3412, Rialto 480.
Filiali: Mestre, Mirano, Noale e Portogruaro — Agenzie: Cordovado, S. Michele del Tagliamento.

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Dicembre 1921

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	L.	3.585.309.03
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	50.107.237.25
Effetti all'incasso	»	12.550.075.42
Credito a piccoli Industriali e Commerc. di Venezia	»	338.585.
Credito Agrario	»	2.473.296.60
Buoni del Tesoro	»	10.837.500.—
Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	3.290.000.—
Valori di proprietà	»	6.809.257.50
Beni immobili	»	502.500
Conti corr. garantiti	»	20.266.216.66
Anticipazioni e riporti	»	251.211
Conto Filiali e Agenzie	»	31.107.085.70
Banche e Corrispondenti	»	16.081.808.16
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	392.702.58
Totale Attività	L.	158.582.105.85
Depositi a garanzia operazioni	»	6.159.678.24
» a cauzione servizi	»	144.650.—
» a custodia ed amministr.	»	2.512.716.—
» per assemblee	»	—
» titoli Cassa Prev. Imp.	»	128.290.—
Debitori in Conto Titoli	»	16.923.066.—
	L.	184.450.486.09

PASSIVO

Voce			Importo
Capitale Sociale	L. 1.610.350.—		
Fondo riserva ordinario	» 161.227.97		
» ammort. immob.	» 51.250.—	L.	1.824[illegible]
Conto Filiali e Agenzie		»	41.9[illegible]
Banche e Corrispondenti		»	40.6[illegible]
Depositi fiduciari		»	3[illegible]
Creditori diversi		»	144[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso		»	16[illegible]
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)		»	4[illegible]
Credito Agrario (D.D.I.L.)		»	334[illegible]
Conti Correnti non disponibili		»	[illegible]
Effetti riscontati		»	[illegible]
Depositanti per cambiali di C.to C.te		»	22.[illegible]
Anticipazioni risarcimento danni guerra		»	[illegible]
Totale Patrimonio e Passività		L.	[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni		»	[illegible]
» a cauzione servizi		»	[illegible]
» a custodia ed amministr.		»	2.51[illegible]
» per assemblee		»	[illegible]
» titoli Cassa Prev. Imp.		»	[illegible]
Risconto portafoglio		»	[illegible]
Conto titoli presso terzi		»	16.[illegible]
Utili netti a ripartire		»	372.[illegible]
		L.	184.45[illegible]

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 11.[illegible].—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — Il Consigliere di turno Prof. Consiglio Ricchetti — Il Presidente Avv. MAX RAVA' — Il Direttore Centrale Rag. Nicolò Zanetti — Il Ragioniere Capo Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di turno: Tommaso Gravi

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. all'interesse seguente netto da ricchezza mobile:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretto a nome ed al portatore
4 1/2 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/2 0/0 » » » nominativi per Soci

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del 1/2 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere [illegible] metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 80 (nom. L. 25)

[illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 6 — Conto corrente con la Posta — Sabato 7 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 Telefoni: per la Redazione 203, per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno, lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 25 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna. Avvisi ufficiali, giudiziari: lire 1.60 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

L'inizio ufficiale dei lavori a Cannes

Il Consiglio si costituisce in conferenza economico-finanziaria mentre viene deciso un prossimo intervento russo, tedesco, austriaco

La seduta inaugurale

CANNES, 6

Stamane alle 11, con una giornata magnifica, si è inaugurata al Circolo Nautico la conferenza del Consiglio supremo. La sala della riunione è una grande «hall» in stile classico. La hall è tutta infiorata ed adorna di verdura. Ha un tavolo grande coperto da un tappeto rosso scuro, intorno al quale sono disposte le poltrone in stile Luigi XVI, sulle quali prendono posto i 13 delegati.

Briand è presidente della conferenza ed ha alla sua destra Lloyd George, Worthington, gli on. Bonomi, Della Torretta, Raineri e alla sua sinistra il ministro delle finanze francese Doumer, Loucheur, il colonnello Harvey ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, il barone Hayashi, il presidente del consiglio belga, il ministro degli esteri del Belgio.

Il punto di vista italiano

La seduta inaugurale della conferenza è durata fino alle 13. Argomenti della discussione odierna sono stati quello delle riparazioni e quello della ricostruzione economica dell'Europa. Lloyd George si è dichiarato favorevole alla nomina di due commissioni, la prima per definire la questione delle riparazioni, la seconda per organizzare una conferenza internazionale, alla quale dovrebbero partecipare anche gli stati ex nemici e la Russia che verrebbe così ad essere riconosciuta dalle altre potenze.

L'on. Bonomi ha esaurientemente esposto il punto di vista italiano su tali argomenti, aderendo alla conferenza economica in questione, giacchè se la guerra ha potuto dividere i popoli, la pace ed il lavoro debba riunirli di nuovo. L'Europa trova ostacolo alla propria ricostruzione economica nel fatto che una parte di essa non partecipa al libero svolgimento delle proprie energie nel campo del lavoro e della produzione.

L'on. Bonomi ha anche ricordato essere questo il pensiero dell'opinione pubblica italiana, e come l'Italia non si occupa della politica interna degli altri stati, così essa non ha alcun pregiudizio contro il riconoscimento del governo di Mosca, con perfetta reciprocanza dal punto di vista politico e della serietà di propositi, per quanto concerne la ricostruzione economica europea.

L'on. Briand ha aderito anch'egli a questi concetti, per cui si addivenne all'approvazione delle due commissioni proposte.

La ricostruzione europea

Finiti i discorsi ed ultimatasi la discussione, il Consiglio supremo ha rapidamente deciso di costituirsi subito in conferenza economico-finanziaria, per la ricostruzione europea, includendovi come membri i presidenti del consiglio ed i ministri degli esteri di tutti e cinque i paesi alleati.

Questa riunione dovrà ora approntare senz'altro il lavoro preparatorio della prossima grande conferenza economica internazionale in Europa, con l'intervento della Russia, della Germania e dell'Austria.

Si è poi deciso che, parallelamente alle riunioni dei dieci membri, e cioè de, cinque presidenti del consiglio e dei cinque ministri degli esteri, verrà iniziata qui a Cannes una conferenza tra i ministri delle finanze alleati per esaminare i rapporti degli esperti incaricati di studiare la questione delle riparazioni.

[illegible] fin dalla prima seduta ha [illegible] il punto di vista anglo-italiano, avendo la questione della ricostruzione [illegible] dell'Europa nei rapporti con la Russia, avuto la prevalenza sulle questioni particolari che delle riparazioni.

La delegazione americana non ha preso [illegible] parte la sua posizione di osservatore [illegible]. Essa si limiterà ad aderire a quelle proposte economiche che saranno indirizzate a ricostituire i mercati europei, per quanto riguarda la produzione nord-americana.

La seduta pomeridiana

Nella riunione pomeridiana della conferenza si è discussa principalmente la questione della convocazione della conferenza economico-finanziaria per la ricostruzione europea.

E' stata adottata una risoluzione con la quale si decide che la prossima conferenza internazionale economico-finanziaria avrà luogo in Italia, probabilmente a Genova, nel mese di marzo. Essa sarà una conferenza esclusivamente economica e finanziaria e non toccherà per nulla questioni politiche.

Gli Stati Uniti saranno invitati a parteciparvi e così pure la Russia, quando avrà dato però le garanzie necessarie.

Domani si riuniranno per la prima volta i ministri delle finanze per discutere intorno al problema delle riparazioni.

MAFFIO MAFFII

Il comunicato ufficiale

CANNES, 6

Oggi alle ore 11 nel salone del Circolo Nautico si è riunito il Consiglio Supremo sotto la presidenza del presidente del Consiglio francese, Briand.

Lloyd George ha lungamente esposto il punto di vista inglese circa le riparazioni e la ricostruzione economica dell'Europa, sostenendo la necessità di una prossima conferenza economica con la rappresentanza di tutti gli Stati ex nemici e della Russia.

Egli ha presentato una mozione per determinare le condizioni alle quali dovrebbe subordinarsi la eventuale ripresa di tutti i rapporti con la Russia.

Il presidente del Consiglio italiano, on. Bonomi, ha quindi pronunciato un lungo discorso. Egli ha dichiarato che l'Italia aderisce ad una conferenza economica fra tutte le potenze, compresa la Germania e la Russia. Questa proposta corrisponde ai sentimenti dell'opinione pubblica italiana. La guerra ha sconvolto l'Europa e la vita economica non va riprendendo che molto lentamente perchè vi è una parte dell'Europa che si trova in condizioni molto eccezionali; è necessario che questi paesi rientrino nel circolo della produzione.

Bisogna preparare la ripresa della solidarietà economica dell'Europa; alcune potenze furono divise dalla guerra, ma la produzione ed il lavoro debbono riunirle.

Nessun preconcetto ha l'Italia contro il riconoscimento della Russia attuale; noi non vogliamo entrare nelle questioni interne degli altri Stati. La Russia deve però astenersi da ogni ingerenza e da ogni azione negli altri Stati. Non vi possono essere scambi economici con un paese se questo non offre garanzie sicure e precise.

Il signor Briand ha infine esposto il punto di vista francese aderendo anche egli alla proposta e proponendo la nomina di due commissioni, l'una per le riparazioni e l'altra per la conferenza economica; quest'ultima composta esclusivamente dai presidenti del Consiglio e dai ministri degli esteri.

La riunione di questo pomeriggio del Consiglio Supremo durata dalle 15.30 alle 18 è stata tutta destinata all'esame del progetto della conferenza internazionale di ordine economico. E' stato stabilito che essa venga tenuta nei primi del prossimo marzo a Genova e vi parteciperanno tutti i capi dei governi dei varii Stati anche dei paesi vinti e della Russia. (Stefani).

Greci e turchi si aggiungono alla radunata

CANNES, 6

Si conosce ora l'oggetto delle lunghe conversazioni di ieri fra Lloyd George e Briand. Essi si sono messi d'accordo sulle condizioni per la convocazione di una conferenza economica internazionale e ne hanno fissato il programma, dal quale sono escluse formalmente le questioni politiche.

La conferenza, che sarà esclusivamente economico-finanziaria, cercherà fra l'altro di migliorare i cambi, di attivare scambi commerciali e di regolarizzare il mercato mondiale.

La Germania e la Russia saranno invitate. Ma la partecipazione della Russia non implicherà intimamente il riconoscimento dei soviety. E' probabile che l'America sarà rappresentata almeno da un membro osservatore.

Tale conferenza economica sarà convocata a Praga. Per la inaugurazione della conferenza, che ha avuto luogo oggi sono arrivati a Cannes Gounaris presidente del consiglio greco e Baltazzi ministro degli esteri ellenico. E' pure arrivato qui da giorni Ferid Pascià. La contemporanea presenza a Cannes delle rappresentanze greca e turca ha destato in alcuni viva sorpresa.

Qualcuno infatti si è meravigliato della presenza delle due delegazioni a Cannes, una volta che era stato stabilito che la questione di Oriente sarebbe stata discussa a Parigi il giorno 9 fra i ministri degli affari esteri ma tutto ciò è perfettamente normale, perchè è stato stabilito, e pare in modo definitivo per iniziativa di Lloyd George che [illegible] per la soluzione orientale debba avvenire non più a Parigi ma a Cannes.

Dal momento — si è detto — che tutte le delegazioni internazionali ed i ministri degli esteri, delle potenze occidentali si trovano qui non è più il caso di spostare a Parigi la nuova riunione. Occorre però tener presente che il problema orientale non sarà discusso a fondo dal consiglio supremo, nè dai capi di governo. La sua trattazione farà parte di una conferenza separata fra i ministri degli affari esteri. Soltanto Briand, che è presidente del consiglio e insieme ministro degli esteri, interverrà ad entrambe le conferenze.

Questo vi spiega la presenza di Gounaris e di Baltazzi a Cannes. Ciò aumenta la importanza della radunata di Cannes e non vi è da stupirsi se nei giorni venturi il solito sciame di pseudo diplomatici e di intriganti, che si vede sempre ai contorno di tutti i convegni, piomberà anche qui.

Lloyd George e il cambio tedesco

BERNA, 6

(C.) Secondo una informazione particolare della «Dredsner [illegible]» Lloyd George ha dato assicurazione formale che a Cannes farà di tutto per facilitare un rialzo del cambio tedesco e che si [illegible] a certe richieste della Francia tendenti a peggiorare le condizioni della Germania.

Il primo ministro inglese si reca a Cannes intenzionato di sostenere ad ogni costo il progetto di una azione economica tedesca in Russia sotto il controllo degli alleati.

A qualche giornalista che gli ha domandato delle spiegazioni relative alle voci che corrono, ed al come verrà esplicata questa azione economica tedesca in Russia, Lloyd George ha risposto affermando che in parte le voci sono vere, ed aggiungendo che non si tratta di un forzato sfruttamento ma di una organizzazione economica basata sui trattati esistenti e conclusi tra la Russia dei soviety e l'Inghilterra e l'Italia, come pure su di una avvenuta intesa tra il governo russo ed Ugo Stinnes.

Malgrado questa buona notizia, i circoli politici tedeschi insistono nel mantenersi pessimisti a proposito delle conclusioni di Cannes e dicono che potrebbe darsi di vedere il marco salire di parecchi punti sul mercato del denaro, ma che alla fine dei conti Lloyd George e Briand finiranno per essere sempre d'accordo tra di loro e che farà le spese di tutto sarà sempre la Germania per la quale non vi saranno concessioni nel caso che non potesse pagare i suoi impegni di gennaio e di febbraio.

La partenza di De Nava per Cannes

ROMA, 6

Questa sera è partito per Cannes il ministro del Tesoro on. De Nava. Il ministro del Tesoro italiano si reca alla conferenza per partecipare alle discussioni di carattere economico.

Una manifestazione fascista a Bologna

BOLOGNA, 6

Un'importante manifestazione fascista ha avuto luogo stamane in occasione della inaugurazione dei gagliardetti della Sezione Ferrovieri fascisti e dell'Avanguardia giovanile operaia.

La cerimonia si è svolta al Teatro Comunale che a stento conteneva l'enorme folla. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi tra continue acclamazioni, gli on. Grandi, Oviglio, Vicini e l'avv. Marsich.

Terminata la cerimonia si è formato un imponente corteo, al quale hanno partecipato oltre 100 gagliardetti. Il corteo, dopo avere attraversato le vie della città si è fermato alla Sede della Direzione delle Ferrovie dello Stato, dove l'on. Vicini e il maggiore Perdenzi hanno pronunziato patriottici discorsi davanti alla lapide commemorativa dei ferrovieri caduti in guerra. Nessun incidente.

Lo sciopero nei teatri di prosa a Milano

MILANO, 6

Nè in mattinata nè questa sera i teatri di prosa poterono aprirsi. Oggi nel pomeriggio il rappresentante degli attori Giemano, il quale ha proposto ai capo-comici che se pagassero le sette giornate di paga, gli artisti avrebbero rinunciato al compenso delle mattinate, ha ottenuto il consenso dei capo-comici; ma immediatamente il rappresentante dei macchinisti si mostrò dubbioso sulla accoglienza che avrebbero fatto i suoi compagni. Allora il Giemano ed il rappresentante dei macchinisti lasciati i capo-comici in attesa nel gabinetto del questore Cassan, si recarono al Teatro Carcano. La proposta fu respinta dagli attori, i quali sconfessarono financo il loro rappresentante.

Mosca tratta la pace con la Carelia

BERNA, 6

(C.) L'offensiva che i bolscevichi hanno impegnato contro i ribelli della Carelia, è fallita completamente dopo pochi giorni ed in seguito allo scacco subito le forze bolsceviche vengono a trovarsi in pessime condizioni.

In seguito ad un violento contrattacco dei careliani, le truppe rosse hanno dovuto abbandonare ancora delle posizioni importanti ed hanno lasciato ai ribelli molti uomini prigionieri e molto materiale da guerra.

Secondo informazioni da Helsingfors, il Governo di Mosca preoccupato di mettere fine ad una lotta che volge alla peggio per lui, avrebbe intenzione di proporre la pace ai careliani e di riconoscere la indipendenza della Carelia mettendo quale unica condizione che il nuovo Stato abbia ad avere quale forma di governo quella repubblicana, condizione questa assolutamente inutile, per il fatto che i careliani non pensano per nulla a darsi un governo monarchico.

La stessa fonte finlandese reca che anche i careliani non sono contrari a ritornare in pace coi Soviety quando questi avessero riconosciuta la loro indipendenza.

Intanto però le operazioni militari continuano e sempre con la peggio per i bolscevichi.

In seguito alla situazione nel Dodecaneso

ROMA, 6

E' giunto a Roma il governatore di Rodi, conte De Bosdari, il quale si tratterrà qui alcuni giorni per compilare una dettagliata relazione sulla situazione del Dodecaneso e con tutta probabilità raggiungerà il ministro degli esteri marchese Della Torretta a Parigi per la conferenza per l'Oriente.

La liquidazione delle proprietà nemiche

ROMA, 6

E' imminente la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri nel 19 dicembre scorso, per l'esecuzione del Decreto legge 10 aprile 1921, riguardante la liquidazione dei beni dei sudditi ex nemici.

La «Tribuna» dice che con tale regolamento il problema della liquidazione delle proprietà nemiche si avvia finalmente ad una effettiva soluzione. Il regolamento detta le norme per la liquidazione delle proprietà nemiche. Tali norme sono estese anche ai beni ungheresi e ciò in conseguenza dell'entrata in vigore del trattato di Trianon.

La «Tribuna» aggiunge che il Min. Belotti si è dimostrato disposto a prendere in benevola considerazione la richiesta del Governo germanico intesa ad ottenere che ne sia caso consentito di riscattare i beni dei suoi sudditi, ma, sempre secondo la «Tribuna» il Ministro ha creduto opportuno di rendere note le condizioni fondamentali a cui ritiene che l'Italia debba subordinare tale richiesta.

Tra esse sono, la piena libertà di sottrarre al riscatto beni e gruppi di beni che si crede siano indemaniati o ammonsassare, la determinazione a forfait del prezzo dovuto sulla base degli accertamenti compiuti dai nostri Uffici e senza possibilità di contestazioni da parte del Governo tedesco dei criteri in base ai quali il prezzo è determinato, il pagamento effettivo del prezzo stesso in denaro, il rispetto delle posizioni di diritto o di fatto legittimamente acquisite da italiani sui beni da riscattare.

Inaugurazione dell'anno accademico a Milano

MILANO, 6

E' stato oggi solennemente inaugurato all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere il nuovo anno accademico.

Sono intervenuti S. A. R. il Conte di Torino, S. E. il Cardinale Arcivescovo Ratti, numerose autorità civili e militari e numerose personalità del campo degli studi e delle arti.

Il Presidente dell'Istituto prof. Scherillo ha pronunciato un applaudito discorso illustrando l'opera svolta dall'Istituto, ringraziando il Principe, il Cardinale e le altre autorità del loro intervento.

Prese poi la parola il sen. Mangiagalli che svolse il tema «Università e Stato». L'illustre oratore fu ascoltato con profonda attenzione ed alla fine della sua prolusione ebbe entusiastici applausi. Si procedette quindi alla proclamazione dei premiati.

Il premio Cagnola di L. 2500 e medaglia d'oro venne conferito al prof. Aldo Perroncito dell'Università di Cagliari, il premio incoraggiamento di L. 1000 per il tema permanente al prof. Domenico Tamassia dell'Università di Pavia, il premio Fossati di L. 2000 al dott. Donato Cattaneo di Pavia. Il concorso straordinario relativo alla guerra ed alle sue conseguenze con L. 4000 di premio fu vinto dall'avv. Antonio Vitale del Ministero dei Lavori Pubblici.

La mozione Root per i sommergibili

WASHINGTON, 6

Durante la discussione della mozione Root in seno alla commissione navale Sarraut ha [illegible] che la Francia ha condannato [illegible] modo barbaro col quale i tedeschi utilizzarono i sottomarini per distruzione del commercio nemico senza rispettare la vita degli equipaggi e dei passeggeri anche neutrali.

Sarraut ha aggiunto che la delegazione francese si associa pienamente alla mozione proposta chiedendo che in essa sia inserita una clausola che condanni espressamente i metodi impiegati nell'ultima guerra.

La commissione navale ha quindi approvato la mozione di Root col seguente preambolo:

Le potenze firmatarie riconoscendo la impossibilità di utilizzare i sottomarini per la distruzione del commercio senza violare [illegible] la guerra [illegible] dei diritti delle genti [illegible] per la distruzione del [illegible] come [illegible] ed a tutte le altre nazioni ad aderire a questo accordo.

Lord Lee ha [illegible] mento che le [illegible] Sarraut ha [illegible] la Francia [illegible] ma di essere d'accordo che Lord Lee [illegible] francese [illegible] che si proponeva di fare.

Un nuovo pomo della discordia tra Francia e Inghilterra

BERNA, 6

[illegible] la questione del Memel [illegible] un conflitto tra la Francia e l'Inghilterra, dato che la Francia brama per [illegible] territorio di Memel venga assegnato alla Polonia e l'Inghilterra lo vuole assegnato alla Lituania.

La questione di Memel tocca da vicino gli interessi baltici dell'Inghilterra e si afferma che l'ammiragliato inglese non permetterà mai che Memel diventi una specie di Gibilterra francese.

La situazione generale dell'Austria illustrata dal cancelliere Schober

VIENNA, 6

Il cancelliere Schober illustrando ai giornalisti la situazione generale, ha detto che gli attacchi alla politica finanziaria del Governo sono ingiustificati poichè, nonostante i fortissimi aggravi, le imposizioni sono ben lontane dalla parità valutaria mondiale.

Parlando della questione del Burgenland il cancelliere ha detto che data la situazione di fatto creatasi non poteva ottenersi una soluzione migliore di quella data dal protocollo di Venezia con il quale si è gettato un ponte verso l'Ungheria con essa seguendo le norme dello stesso accordo si spera di poter iniziare presto trattative dirette.

Il cancelliere si è poi rallegrato del fatto che i trecentomila tedeschi del Burgenland siano stati riuniti alla patria tedesca.

La verifica di cassa alla Bansconto

La sentenza per la moratoria al Lloyd Mediterraneo

La crisi bancaria

ROMA, 6

Il giudice avv. Tempesta ha iniziato la verifica di cassa della Banca Italiana di Sconto. Egli aveva chiesto per questo al Ministero del Tesoro l'assistenza di un funzionario di quel dicastero e l'on. De Nava ha destinato a questa delicata ed importante funzione uno dei migliori ispettori del Tesoro. Sembrava quasi certa la nomina del comm. Vitale del Credito Cremonese al posto di terzo commissario giudiziale, ma il Vitale, officiato ripetutamente, ha rifiutato, per quanto con rammarico, essendo egli troppo occupato del lavoro della carica che già ricopre.

Erano corsi allora altri nomi. Si era parlato anche del comm. Ghisiotti della Banca d'Italia, ma questi, che fa parte del collegio dei rappresentanti dei Creditori, pur prendendo parte attiva all'esame della situazione della Banca in mora, non pare che assumerà la funzione anzidetta. Un nome che si fa ora è quello del gr. uff. dott. Giovanni Nicotra, ispettore generale del Credito.

La commissione dei creditori, della quale facevano parte Ghisiotti per la Banca d'Italia, il comm. Bodhino per lo Jutificio Centurini, è stata completata con la nomina del comm. Procida, direttore della sede di Roma del Banco di Sicilia.

Come fu già accennato, parecchi diplomatici sono depositanti presso la Banca Italiana di Sconto. Qualcuno anzi aveva depositi per qualche milione. Nessuna decisione è stata presa circa il trattamento da farsi per tali depositi.

Naturalmente ora che l'amministrazione è stata assunta dai commissari, si è pensato a procedere a tutti quegli atti cautelativi per assicurare la consistenza patrimoniale degli amministratori. Si è proceduto già al sequestro dei mobili dell'ex-consigliere delegato comm. Pogliani e quanto prima si chiederà al Tribunale la nomina di alcuni sequestratari giudiziari, i quali dovranno entrare in possesso dei patrimoni sequestrati.

Per quanto ci consta, i commissari in esecuzione alla sentenza pronunciata dal Tribunale, che dava loro incarico di indagare la consistenza patrimoniale degli ex amministratori della Sconto, si sarebbero rivolti al fisco per avere la denuncia del patrimonio di ciascuno degli amministratori ma il fisco, sempre burocraticamente fiscale, si è rifiutato di dare qualsiasi notizia, senza un ordine espresso dell'autorità giudiziaria.

Dichiarazioni del prof. Vivante

Il prof. Vivante, pur dimostrando un certo riserbo, ad un giornalista che l'interrogava ha detto:

— La mia posizione è estremamente delicata. E noi noi siamo ancora al principio di un lavoro quanto mai arduo e complesso e non tutta la situazione si è delineata nettamente nei suoi più minuti particolari.

Procediamo nel nostro compito con la solerzia che il caso richiede, ma si può prevedere fin d'ora che il lavoro sarà lungo e difficile. La situazione è certamente grave. E' inutile farsi soverchie illusioni ma non bisogna per questo creare fantasie paurose, che ad altro non servono che ad impressionare sinistramente ed oltre misura il pubblico. Noi confidiamo nel nostro lavoro di assestamento. Non escludo che ci preoccupiamo moltissimo dei piccoli depositanti ed abbiamo grande speranza di poterli soccorrere fra non molto; ma pensate alla sorte delle aziende industriali gravate dal peso di numerose maestranze. Siamo assaliti da richieste che ci vengono da ogni parte, perchè naturalmente la vita delle industrie è intimamente legata a quella di migliaia di operai e noi non possiamo disinteressarci, pur tenendo presente la situazione dei depositanti, specie di quelli più piccoli, della sorte delle industrie che fanno capo alla Banca di Sconto.

— Ci saranno altre società di mora tutte?

— Vi sono società, tra quelle che facevano capo alla Sconto, le quali si trovano in condizioni gravi e non è improbabile che ciò possa avvenire. Speriamo che la situazione migliori. Anche la situazione di non poche attività della Sconto che sono all'estero è grave.

La liquidazione di borse a fine gennaio

La liquidazione delle borse, ritardata per le note cause d'incertezza materiale, è tuttora in gestazione. La ricerca dei fondi necessari è in corso e mentre le sottoscrizioni sono notevoli, le maggiori difficoltà si manifestano circa l'esito delle banche. Tuttavia le migliori speranze fanno ritenere che dalla complicata situazione si potrà presto uscire. Tutta la quotazione è concentrata sul Consolidato e sulla Rendita.

Oltre che nelle riunioni di Borsa, fra agenti di cambio si è mantenuto il continuo contatto anche nella giornata festiva di oggi, in cui le borse rimangono chiuse per nulla [illegible] intentate circa la sollecita ripresa dei normali affari. Per la liquidazione delle azioni della Sconto occorrono a Roma nove milioni e per domani sabato la somma sarà coperta. Si conferma che, qualora ad un accordo si addivenisse, esso non avrà che un carattere di provvisorietà, in quanto per le più importanti partite è stato in linea di massima ed in via amichevole deciso di rinviare la liquidazione a gennaio. Alla fine di gennaio avremo dunque la liquidazione vera e più difficile. Si dice che per quella liquidazione siano necessari circa cento milioni, ma vi è anche chi ritiene che questa somma non sia esatta e pecchi di eccesso.

Comunque quello ch'è prevedibile è che, all'infuori di ogni buon volere degli agenti di cambio, per questo mese il mercato finanziario non potrà funzionare che in modo anormale.

MARSIGLIA, 6

Il Tribunale di Commercio ha ordinato il sequestro dell'attivo di questa sede della Banca Italiana di Sconto ed ha nominato due amministratori giudiziari.

La moratoria al Lloyd M.

ROMA, 6

Ecco il testo integrale della sentenza per la moratoria del Lloyd Mediterraneo:

In nome di S. M. il Re ecc. Il Tribunale civile e penale di Roma, seconda sezione riunito in Camera di consiglio e composto degli Ill.mi signori magistrati M. Buona cav. Alessandro Presidente, Perisi cav. Enrico e Macri cav. Antonio giudici, ha proferito la seguente sentenza:

Sull'istanza di moratoria proposta dalla Società in liquidazione Lloyd Mediterraneo, con sede in Roma in Corso Umberto n. 121, anonima con capitale di lire 100 milioni;

ritenuto che col ricorso in data 3 gennaio 1922 la Società nominata ha domandato di essere messa in moratoria in applicazione del decreto 28 dicembre 1921 n. 1861 ed ha prodotto i suoi libri di commercio regolarmente tenuti, il suo bilancio e l'elenco nominativo dei propri creditori;

Avvenimenti imprevisti

attesochè con detto ricorso il liquidatore riferisce che la società attraversa ora un periodo dei più critici, giunto di inconvenienti dovuti ad avvenimenti straordinari ed imprevisti, da mettersi in correlazione con tutte le provvidenze legislative emanate a favore degli armamenti e delle costruzioni navali;

che essendo per la stasi del traffico marittimo e la stasi finanziaria sempre più crescente l'assemblea dei soci deliberò la messa in liquidazione, con l'intento non già di troncare le proprie operazioni, ma di mettere l'azienda in condizioni di non compiere di nuovo e lasciare al liquidatore di provvedere come avrebbe a lui suggerito la situazione;

che col provvedimento di moratoria si potranno evitare la precipitosa liquidazione dei titoli e il svilimento del mercato e rinviare ad epoche meno difficili il realizzo del naviglio, facilitando nel tempo stesso la riscossione dei crediti difficilmente raggiungibili in tempo immediato, ove la misura ne risulti urgente, quale il credito di 50 milioni verso la Società in liquidazione delle industrie minerarie e metallurgiche, a tutto vantaggio della massa creditoria, o si tratti di obbligazionisti garantiti con pegni o di creditori chirografari, interessati tutti a consentire alla liquidazione un giusto respiro per studiare le soluzioni o forme di realizzo meglio rispondenti ai loro interessi;

perchè di fronte all'attività contabilmente superiore al passivo, ma di non facile, non pronto ed incerto realizzo, si hanno debiti liquidi in parte scaduti, o prossimi a scadere e di forma cambiaria;

Nell'interesse pubblico

considerato che da tali premesse la Società discende ad invocare l'applicazione del decreto anzidetto senza la previa convocazione dei creditori che porterebbe in lungo la procedura, ricorrendo le condizioni previste nell'art. 6 del decreto cioè le ragioni imprescindibili di interesse pubblico e generale che consigliano di evitare il riversarsi nel mercato dei titoli posseduti dalla Società, valore di acquisto 72 milioni, per pagare le cambiali con scadenza ad ora, l'alienazione del naviglio ai prezzi rovinosi del momento ed a compratori eventuali stranieri che farebbero esulare dal commercio nazionale una flotta di circa 130 mila tonnellate;

atteso che le ragioni addotte dalla Società si dimostrano nella realtà fondatamente sussistenti per giustificare l'applicazione dell'invocata moratoria senza la previa convocazione dei creditori per questi motivi, visti gli art. 1, 2 e 6 del decreto legge 28 dicembre 1921 e 822 del Codice di Commercio il Tribunale: 1) concede alla Società del Lloyd Mediterraneo in liquidazione nella persona del suo liquidatore signor Giorgio Ohlsen la [illegible] moratoria e ne stabilisce il termine in un anno; 2) ordina alla Società Lloyd Mediterraneo in liquidazione e per essa al suo liquidatore signor Giorgio Ohlsen di far constatare entro detto termine di aver soddisfatto [illegible] di aver ottenuto dai suoi creditori [illegible] di pagamento; 3) si riserva [illegible] del commissario di cui al N. 5 e della [illegible] di cui al N. 4 di [illegible] servativi e cautelari che risultino necessari per l'integrale patrimonio [illegible] chiamando a farne parte la Società anonima Cantieri Cerusa di Voltri, la Banca Commerciale e il Banco di Roma, facendo obbligo a tali enti di designare i rispettivi loro rappresentanti per lo stabile e continuativo esercizio delle relative funzioni; 5) nomina a commissario giudiziale il signor Moro Giovanni e gli dà incarico di vigilare e controllare la gestione dell'azienda in liquidazione, accertarne le attività e le passività e di verificarne gli incassi ed i pagamenti sotto la direzione del giudice delegato; 6) delega per la direzione della procedura di moratoria il giudice cav. Perisi Enrico di questo Tribunale:

I principali creditori

così deciso e pronunciato in Camera di consiglio come sopra composta, addì 5 del mese di gennaio del 1922 e sottoscritto come segue: Alessandro Madonna, Enrico Perisi, Antonio Macri.

I principali creditori del Lloyd Mediterraneo sono: Società Ilva 27.078.904.08; Banca Commerciale 12.279.201.50; Mediterranean Cargo Steamers di Londra 29 milioni 886.382.75, altre Banche 2.958.308.63, Creditori diversi 11.752.865.23; Società anonima cantieri Cerusa di Voltri 7 milioni 917.666.60; Cambiali diverse 1 milione 730.991.91; obbligazionisti 63.207.550.00; impiegati creditori 222.639.21. Totale Lire 176.571.563.32.

Le fantasie aviatorie d'un Barnabita

Mi riferisco ad un Barnabita del Settecento e se d'aviazione vera e propria non si parlava affatto in quel secolo, tuttavia dopo il 1784 l'ascensione aeronautica dei fratelli Montgolfier aveva non soltanto ispirato la Musa del Monti, ma riempito il mondo d'ammirazione e stupore.

Del resto la brama di volare fu sempre viva in tutti i tempi, ed anzi non pochi, attratti da leggende riferentisi ad ascensioni, che sarebbero avvenute nell'antichità, si tormentavano il cervello per sapere se quelle ascensioni fossero state realmente compiute e con quali mezzi e almeno se fosse possibile all'uomo usare le ali e tanto s'infervoravano nell'argomento, che finivano col sognare, durante la notte, di spaziare davvero per l'ampio regno dell'aria.

Un giorno dunque mi capitaron tra mano, nella Civica Biblioteca di Udine, delle note manoscritte del Padre Barnabita Angelo Maria Cortenovis, morto in quella città nel 1801, e da esse [illegible] che egli pure era un appassionato in materia di voli aerei e che alla trattazione dell'arduo problema, se l'uomo possa librarsi nell'aria, aveva volto la mente, e con tanto calore, che una notte gli era parso d'innalzarsi fra gli spazi aerei e di volare, volare, volare...

« Sognai — ei narra — d'essere trasformato in volatile: parevami, con una dolce e facile tensione dei nervi del collo e delle braccia, di sollevarmi da terra e di portarmi, leggero leggero, da un luogo ad un altro, senza bisogno di muover le gambe e di scalpitar coi piedi, e mi pareva d'innalzarmi tanto che, divenuto padrone dell'aria, riuscivo a volgermi in essa come sopra un morbido letto di piume. Io mi compiacevo di tale fortuna, e a destrezza mia propria attribuivo codesto bel volo; onde, paragonandomi agli altri uomini, che vedevo sotto i miei piedi reggersi a stento sulle pesanti gambe e indarno stendersi al corso per raggiungermi, mi riteneva qualche cosa più di loro. E vedete — dicevo — vedete com'io mi reggo in equilibrio e come scendo le scale, lambendo l'orlo dei gradini con le punte dei piedi. Vedete come sotto gli [illegible] soffitti delle sale vada ravvolgendomi senza mai urtarli, e come possa trascorrere rapidamente da un posto all'altro, senza mai precipitare in basso. Ed alle parole facevo seguire gli atti, nella stessa guisa che Dedalo addestrava il giovinetto figlio là nel gran Labirinto di Creta, quando alla famosa ma funesta fuga tenea rivolti, dì e notte, gli ansiosi pensieri. »

Ma il temporale, improvvisamente scoppiato, e la pioggia, battendo furiosa sulle invetriate, interruppero il bel sogno aereo del Barnabita; ond'ei, aperti gli occhi e fatto ritorno alla realtà, s'abbandonò subito a lunghe considerazioni, chiedendosi anzitutto se l'uomo potesse volare.

« Perchè — si pensava — non arriverà il giorno, in cui il bel sogno, che sarà stato il sogno di tante generazioni, si muterà in fatto reale? Ed allora — ei prosegue — mi feci ad esaminare la struttura organica del nostro corpo, e trovai che l'uomo reggesi su due piedi, come gli uccelli, che le sue braccia con facilità si stendono e contraggono come ali, e che, se non ha il collo lungo e flessuoso come l'aquila, la sua spina dorsale è di tante vertebre composta che può, ad ogni cambiamento di direzione, piegarsi con facilità. Pensai infine che se l'uomo non è vestito di piume, ciò non importa, perchè il volo degli uomini avverrà con mezzi più nobili e più perfetti di quelli usati dai volatili.

« Venni dunque nella conclusione che l'uomo è nato e creato, quando sarà giunto alla sua maturità, per il volo, e che egli guizzerà per l'aria con più dignità e minor fatica che non facciano i pesci nell'acqua e gli uccelli nell'aria, somigliando invece alle Ninfe ed ai Geni, che si scorgono nelle antiche pitture in atto di tessere liete danze e carole fra loro, con sì leggiadro movimento che a null'altro sembrerebbero più acconcie; perchè insomma gli uomini un dì romperanno, come certi insetti, la dura corteccia che li ricopre, e con la parte più sottile e più nobile si libreranno in alto fra gli spazi eterei, essendo essi, per volontà d'alto destino, nati a formar l'angelica farfalla »

Così fantasticava il dotto Barnabita, vaticinando fin d'allora l'età degli aeroplani, ma preoccupato altresì di sapere se il Montgolfier contasse dei precursori fra gli antichi. Le leggende ricordano infatti qualche cosa a questo riguardo, com'egli stesso annota.

La mitologia favoleggia d'Icaro che fugge, volando, dal Labirinto di Dedalo, ma a cui il sole liquefà le ali di cera, facendolo precipitare nelle onde; ci narra dell'alato Pegaso, su cui Perseo vola in Etiopia a liberare Andromeda, e Bellerofonte muove a combattere la Chimera E chi non ricorda Fetonte il quale, inesperto nel guidare i cavalli del Sole, fu con [illegible] in mare e si [illegible] pianto dalle sorelle Eliadi e dal fratello, [illegible] da Giove quelle furon cambiate in pioppi e questi mutato in cigno? E Medea, abbandonata da Giasone, non torna nella Colchide su un carro guidato da due draghi alati?

E l'Arte? Dante, per discendere col fido Virgilio in Malebolge, monta in groppa a Gerione, che lo trasporta, volando,

A piè a piè della stagliata rocca;

ed Astolfo, nell'« Orlando », cavalca l'ippogrifo e

> Lo fa mover per l'aria lento lento:
> Indi lo caccia sì che Bradamante
> Ogni vista ne perde in un momento.

Nelle « Nuvole » d'Aristofane leggiamo che un debitore entra nello studio di Socrate e trova il filosofo sospeso in aria entro una cesta di vimini, gli chiede che faccia lì e si sente rispondere ch'ei vuole solcare l'aria e contemplare più da vicino il sole. Ma la « vis comica » è di maggiore effetto negli « Uccelli », dove alcuni falliti, onde sfuggire alle persecuzioni dei creditori, ricorrono ad un certo Pisistero, il quale è così fortunato da possedere l'arte di mutare gli uomini in uccelli ed [illegible] disposto a fabbricare per essi una città fra le nubi.

Da tali osservazioni il Cortenovis trae la conclusione che l'arte d'innalzarsi da terra non era in passato ignota ai dotti, ma che però formava oggetto di riso per la plebe. Convalida la sua opinione, riferendo che anche Luciano nelle « Vere Storie » intese satireggiare il volo, raccontandoci un suo viaggio fantastico al cielo della luna, dove trovò i cavalli-avvoltoi ed altri mille mostri schierati in battaglia contro un altro esercito d'esseri volanti, sudditi del Sole, dei quali alcuni portavano delle ali somiglianti a grandi foglie di cavoli, altri si sostenevano con sottili foglie di malva, altri ancora eran balzati in aria da apposite molle, come se cavalcassero delle mostruose pulci, altri infine eran cinti da sottilissimi veli, i quali, gonfiati dal vento, li sollevavano in aria.

Il Barnabita prosegue, facendo sfoggio della sua erudizione, per dimostrare che l'aeronautica non è una novità, in quanto che trovansi delle traccie nel passato, come sarebbe attestato da quei disegni, che si vedono scolpiti su gemme e medaglie antiche od in pitture scoperte ad Ercolano. Trattasi, com'egli spiega, di ballerini e saltatori, che, per balzare da un punto all'altro, usavano delle vesciche gonfiate, nelle quali s'insaccavano dalla cintola in giù, od erano invece figure simboliche, mezzi uomini e mezzi uccelli, come quelle apparse in alcune sculture di Persepoli e che avrebbero forse voluto rappresentare Perseo o Zoroastro.

Ma udite come il nostro fantasioso settecentista vorrebbe spiegare l'invenzione dei globi areostatici: il caso, null'altro, come la mela nel Newton e la lampada di Pisa nel Galilei, che condussero alla scoperta di due famose leggi fisiche! I popoli antichi, ei dice, di natura nomadi, si raccoglievano, per riposarsi o difendersi dalle intemperie, sotto enormi tende, accendendo il sotto dei grandi fuochi. Ebbene, non può essere accaduto, si domanda il Cortenovis, che la tenda talora si sollevasse in alto, spinta dall'aria calda e dal fumo, e che ciò suggerisse a quei popoli l'idea della mongolfiera?

Più interessanti sono le attestazioni, ch'egli riporta, circa presunte ascensioni aeronautiche, avvenute nell'antichità. Ed anzitutto ci avverte che Luciano, nel dialogo « Il Filopseudo » introduce un certo Cleodemo — il quale dice ch'egli aveva veduto un barbaro della regione iperborea a volare; indi cita la terza Satira di Giovenale ove accennasi ad un volo:

> Mauro nemmeno non fu nè di Sarmazia,
> Nè colà ne la Tracia ebbe il natale,
> Ma in Atene colui che mise l'ale
> E di volar al franco ebbe la grama.

Anche nella « Storia Ecclesiastica » di Eusebio narrasi che un tal Teodoto, eretico, tentò di sollevarsi in aria, ben inteso, come eretico, si precipitò a terra. Ma il volo, che più interessa il Cortenovis e che gode la conferma di parecchi scrittori, è quello che il famoso « Simon Mago » spiccò nell'Anfiteatro romano alla presenza di Nerone e di numerosi spettatori. L'insolita audacia fu però male ricompensata, perchè, dopo essere rimasto alquanto tempo sospeso in aria, l'infelice volatore cadde proprio sui gradini del trono imperiale, e la leggenda vuole che ciò avvenisse per le preghiere di S. Pietro, cui repugnava che il demonio, come credevasi, aiutasse gli uomini a salire verso il cielo.

Del volo di Simon Mago parlavasi del resto, ce l'assicura il nostro Barnabita, nei secoli terzo e quarto come di cosa certa, ed esso poi è confermato dai S. S. Padri e da scrittori cristiani; e tutti ne parlano, ben s'intende, come di cosa diabolica, anche perchè Simone, a quanto dicevasi, si spacciava nientemeno che per Gesù Cristo e prometteva ai credenti di raggiungere, volando, il Padre Eterno nell'Empireo! Non per nulla ebbe il soprannome di « Mago »!

Gli scrittori però non concordano sul mezzo, adoperato da Simone per salire in alto, perchè infatti Arnobio accenna ad una « quadriga di fuoco », mentre San Massimo e Teodoreto dicono ch'egli era provvisto di penne ed altri se la cavano, affermando ch'egli venne sollevato dal carro dei demoni. Il Cortenovis, scarta la senz'altro l'ipotesi d'un volo con le penne, e ciò perchè assolutamente impossibile data la struttura del corpo umano, vorrebbe scorgere nelle parole d'Arnobio l'accenno ad una ascensione mediante il pallone, gonfiato dall'aria calda, e qui mi pare ch'egli colga nel vero.

Non mi sento però di dire altrettanto quand'egli, ricordando il presunto volo di quel barbaro della regione iperborea, al quale accenna Luciano, [illegible] la seguente conclusione: I [illegible] dell'antica Atlantide, oggi scomparsa, erano, egli pensa, per sicura tradizione, assai progrediti: nulla perciò [illegible] che conoscessero e praticassero l'aeronautica e che gli abitatori della regione iperborea, che con l'Atlantide confinava, l'apprendessero da loro. Ecco perchè [illegible] da Luciano è ricordato il volo d'un barbaro della regione iperborea, perchè [illegible] abitanti di essa [illegible] degli scomparsi Atlantidi l'arte di natarsi, la praticavano con successo e con tutta probabilità l'insegnarono al resto d'Europa.

Ho voluto riferire ciò che, dopo l'ascensione aeronautica dei Montgolfier, ebbe a dettare, nel colmo dell'entusiasmo, il dotto Barnabita, ma di alcune sue opinioni, più strane che veraci, non intendo farmi nè difensore nè complice.

GELLIO CASSI

La siccità nel Cavarzerano e le [illegible] d'acqua nei campi

[illegible] da Cavarzere e volentieri pubblichiamo lasciando libero il giudizio dei competenti.

La persistente siccità va delineando nelle nostre campagne un'irreparabile disastro. In alcuni luoghi il frumento è nato, ma le pochissime pioggie ed il successivo gelo fecero sì che qualche proprietario fu costretto arare di nuovo il terreno per apparecchiarlo ad altre culture.

In altri luoghi invece non tutto il frumento ha germinato e gran parte è ancora sotto la polvere come fosse in granaio, colla differenza però che là sotto i topi le distruggono e le cornacchie quando razzolando ne scoprono una fila se le mangiano tutto.

Nei terreni torbosi quel poco grano che germinò non cresce ed è tisico perchè non può approfondire le radici nell'arsura sottostante.

Che a tale situazione non sia possibile trovare rimedio? Tutti i [illegible] ettari del territorio di Cavarzere trovansi sotto la comune marea ed i nostri potenti impianti idrovori son fatti appunto per innalzare le troppe acque delle pioggie ed immetterle nel collettore che le porta al mare.

Questo immenso territorio bonificato (con 21771 abitanti) è sicuro d'aver salvi tutti i raccolti anche nelle stagioni avversamente piovose, ma nessuno pensò mai a salvare i raccolti quando non piove.

Ora siamo ridotti agli estremi e già su qualche luogo si ricorre ai mezzi soliti, quale il temperamento dell'esercito [illegible] d'acqua per, ecc.; noi nostro [illegible] crediamo che l'Ill.mo Sig. Prefetto farebbe bene ad invitare tutti i presidenti dei Consorzi assieme ai loro rispettivi ingegneri ed a quante persone tecniche e di buona volontà si potessero trovare, per discutere in tempo i provvedimenti da prendersi.

Noi portiamo modestamente esponiamo il nostro pensiero. Tutto il territorio di Cavarzere è parecchi metri sotto il livello dei fiumi Adige e Gorzone e ci sembra un controsenso il non approfittare di questo condizione altimetrica per immettere a mezzo di sifoni le acque provvidenziali dei due fiumi che porterebbero alle arse e fertili terre il pane e la ricchezza.

Molti diranno che ogni Consorzio ha terreni alti e bassi e che questi ultimi verrebbero allagati recando le acque poco beneficio agli altri, si converrebbe però che i terreni medi verrebbero bonificati.

Ma allora perchè non si divide la dispersità di livello con delle chiaviche? Ognuno si servirebbe l'acqua che gli basta, e il resto dopo aver beneficato il terreno più basso, la macchina idrovora sollevandolo, come l'acqua della pioggia, lo getterebbe nel canale che lo porterebbe al mare.

Queste nelle grandi linee è il nostro modesto pensiero, che per il bene di tutti, vorremmo fosse studiato, migliorato e discusso da uomini di energia quale si richiede in calamità così estreme e per farlo tosto attuare ad ogni Consorzio di Bonifica che si trovi nelle condizioni di quelli del territorio di Cavarzere.

Prof. Stefano Nave

DALL'ESTERO

Il tifo nella Polonia

BERLINO, 6

(M.) Il corrispondente a Varsavia della « Frankfurter Zeitung » scrive che malgrado tutte le misure profilattiche ordinate dal Governo, l'epidemia di tifo si propaga in Polonia facendo numerose vittime specialmente tra le classi povere.

L'epidemia è stata portata in Polonia dai profughi russi i quali continuano a giungere e non è possibile neutralizzarli arrivando essi per le vie indirette. Ogni giorno gli ospedali devono ricoverare tifosi russi appena arrivati in Polonia, ma ormai questi disgraziati dovranno essere rimandati, essendo diventati troppi i polacchi che hanno bisogno di essere ricoverati e non essendovi più posti disponibili.

In seguito a pressioni del Governo polacco, le commissioni estere di soccorso per la Russia hanno deciso di erigere dei baraccamenti al confine polacco per ricoverare i disgraziati che arrivano già ammalati.

Giornalista sequestrato dai feniani

DUBLINO, 6

Ieri nel pomeriggio mentre il corrispondente del « Times » a Dublino si trovava con parecchi altri giornalisti in una drogheria, tre individui entrarono e con le rivoltelle alla mano obbligarono il corrispondente a salire su di una automobile che attendeva e che lo portò via. Da allora non si sono più avute notizie del giornalista.

Alla seduta odierna del Dail Eireann i corrispondenti degli altri giornali hanno protestato contro l'arresto esigendo la liberazione del loro collega e la punizione dei colpevoli, ma le loro proteste non hanno trovato alcuna eco.

Più tardi si è appreso che il corrispondente del « Times » si trova a Cork e si attende che sia rimesso in libertà. Egli sarebbe stato sequestrato per obbligarlo a smentire una dichiarazione che aveva fatto. I giornalisti hanno inviato una delegazione a Colking, uno dei dirigenti del partito Sinnfein. Questo ha promesso di fare tutto il possibile perchè il corrispondente del « Times » sia rimesso in libertà.

Il colossale incendio di Hartelpool

HARTELPOOL, 6

L'incendio scoppiato ieri sera nel deposito di legname da costruzione è stato domato soltanto nel pomeriggio. I danni sono valutati a 20 [illegible] e mezzo di sterline; lo spettacolo [illegible] disastroso che si sia verificato da [illegible] in Inghilterra era [illegible]. Le fiamme si elevavano a [illegible] altezza illuminando tutti i dintorni [illegible] brava di essere di pieno giorno [illegible] si scorgevano da parecchie miglia [illegible] ed era impossibile [illegible] di impedire il progredire delle fiamme.

Tutta la notte numerose [illegible] hanno trasportato persone e mobili [illegible].

Un fatto notevole è che non vi è stata alcuna vittima: è stato subito organizzato un comitato di soccorso per venire in aiuto ai sinistrati.

Seicento case sono state distrutte dall'incendio e moltissime altre hanno riportato gravi danni.

Nuove offensive dei Soviety?

BERNA, 6

(C.) Dalla Russia dei Soviety continuano ad arrivare notizie relative agli armamenti ordinati dal Governo. Dopo quelli verso la Polonia e la Romenia, sono segnalati forti invii di truppa e di materiale bellico verso le frontiere dell'Azerbeidjan e verso Tiflis.

Nei distretti di Saku e di Batum tre divisioni russe stanno pronte ed operano i loro concentramenti verso la frontiera della Turchia.

Non si sa ancora con precisione quali possano essere le intenzioni dei bolscevichi, ma sta il fatto che tutte le nazioni che confinano con la Russia non si sentono tranquille e si vedono costrette ad armarsi anche loro.

La minoranza etnica di Sopron

BUDAPEST, 6

Ricevendo una deputazione della popolazione di Sopron, il primo ministro conte Teleki, ha dichiarato che lo stato ungherese è disposto ad assicurare i diritti nazionali dei componenti la maggioranza etnica nel territorio di Sopron ammettendo la loro lingua nello insegnamento e riconoscendola come ufficiale nelle regioni da essa abitate.

Le poste di Tokio in fiamme

TOKIO, 6

Un incendio ha distrutto oggi il grande ufficio postale centrale situato in pieno quartiere degli affari. I danni sono rilevanti. I sacchi postali diretti all'estero non sono stati danneggiati.

L'amnistia militare in Francia

PARIGI, 6

Il « Temps » dice che il progetto di amnistia sarà sottoposto al consiglio dei ministri martedì prossimo. Il giornale aggiunge che esso concerne soltanto reati militari, non sarebbero comprese in esso le condanne per tradimento, per intelligenza col nemico e per diserzione.

DALL'INTERNO

L'on. Gasparotto a Siracusa

SIRACUSA, 6

Sono giunti il ministro della guerra on. Gasparotto ed il sottosegretario di stato on. Macchi. Il sindaco con la giunta e tutte le autorità politiche, civili e militari, gli on. Gallo e Pennavia e le rappresentanze dei sodalizi operai dei mutilati, dei combattenti ed il popolo intero con bandiere e musica si trovavano alla stazione a riceverli, e li hanno accompagnati tra incessanti applausi alla prefettura, lungo le vie imbandierate, e sotto una pioggia di fiori.

Il sindaco barone Bafreni ha rivolto loro il saluto della città. Hanno ringraziato acclamatissimi gli on. Macchi e il ministro Gasparotto, il quale ha rievocato l'eroismo della brigata Sicilia cui appartenne durante la guerra ed ha promesso il suo interessamento ai bisogni della città.

Dopo il ricevimento delle autorità alla prefettura, gli on. Gasparotto e Macchi, si sono recati al municipio ricevuti dal sindaco, dalla giunta, dal consiglio, banchetto di 80 coperti all'Hotel des [illegible].

Il sindaco ha brindato ai due uomini di stato ed al glorioso esercito. Hanno risposto con applaudite parole il ministro ed il sottosegretario di stato.

Alla sera il municipio ha offerto un banchetto di 80 coperti all'Hotel des Extrangers.

Insieme cogli on. Gasparotto e Macchi sono giunti il generale Bassi comandante il corpo d'armata di Palermo il generale de Siebert direttore del servizio aeronautico ed i comm. Paretti e [illegible] capi di gabinetto del ministro e del sottosegretario di stato.

Per regolare l'emigrazione professionale

ROMA, 6

Presso il commissariato della emigrazione si è tenuta oggi una nuova adunanza, per organizzare l'azione relativa alla emigrazione professionale. Erano rappresentati i seguenti Istituti, Enti ed Associazioni: Opera nazionale dei combattenti, Istituto Coloniale Italiano, Istituto agricolo coloniale di Firenze, Opera Bonomelli, Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, Ufficio nazionale per il collocamento, Scuola pratica di lingue orientali, Associazione fra Impiegati di Società anonime, Banche ed Assicurazioni, Associazione fra i rappresentanti di commercio. Avevano dato la propria adesione molte Associazioni.

La discussione cui presiedeva il comm. De Michelis commissario generale e alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti, si svolse ampiamente sui due lati fondamentali del problema: quello dello [illegible] e quello della preparazione [illegible]. Per l'avviamento [illegible] un sistema di [illegible], per la preparazione fu affidato ad una sottocommissione [illegible] di coordinare i programmi dei [illegible] che i detti enti stanno [illegible] ciascuno per la propria specialità integrandoli ed ampliandoli col concorso del commissariato dell'emigrazione. Con la discussione odierna l'opera di coordinazione è già entrata nel campo della pratica attuazione e tutti gli sforzi verranno fatti per raccogliere frutti tangibili ed il più possibile solleciti.

Onorificenza al Direttore Generale della P. S.

ROMA, 6

S. M. il Re si è compiaciuto nominare di motu proprio cav. di gran croce decorato del gran cordone della Corona d'Italia il dott. Corrado Bonfanti Linares direttore generale della pubblica sicurezza.

Convegno patriottico di postelegrafonici

ROMA, 6

Stamane al Teatro Nazionale ha avuto luogo un convegno patriottico di impiegati postelegrafonici intento allo scopo di tenere vivo nella classe il sentimento patriottico e raccogliere i fondi per un premio che i postelegrafonici assegneranno annualmente il 4 novembre a quello fra di essi che avranno compiuto atti notevoli di civismo e di patriottismo. Ha parlato fra gli applausi il sottosegretario di Stato on. Brezzi ricordando l'umile eroismo di non pochi telegrafonici caduti per la Patria e di altri benemeriti della classe, e concludendo con un inno all'Italia per la cui risurrezione economica deve ogni italiano dare le migliori energie.

Ebbe luogo quindi un trattenimento artistico.

Lavori pubblici nel Padovano

ROMA, 6

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole al piano regolatore di risanamento dei quartieri centrali e di Vanzo, comune di Padova.

Il sussidio di disoccupazione

ROMA, 6

Il Consiglio dei Ministri, in relazione all'attuale situazione, ha autorizzato il Ministro del Lavoro on. Beneduce a presentare alla firma reale un decreto legge, che stabilisce durante il periodo dal 1 gennaio al 31 marzo 1922 la corresponsione del sussidio di disoccupazione per un massimo di 45 giornate.

Preghiamo quei nostri abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cartolina postale-vaglia.

Almanacco della Donna Italiana

Enciclopedia della vita femminile

Elegantissimo volume in-16.o di 400 pagine su carta distinta, illustrato riccamente. Disegni dei migliori artisti italiani. Splendida copertina in tricromia di Marina Battigelli. Con una Agenda Domestica staccabile.

R. BEMPORAD e FIGLIO, Editori - FIRENZE - e presso la nostra Amministrazione l'Almanacco costa L. 5, e a domicilio lire 6.

Teatri e Concerti

"Enoch Arden" di R. Strauss all'Associazione della Stampa di Trieste

TRIESTE, 5

Dinanzi ad una vera folla di soci e di invitati il critico musicale della «Gazzetta» [illegible], il critico musicale della Gazzetta [illegible] del Conservatorio di Trieste, nella saletta dell'Associazione della Stampa della Venezia Giulia eseguirono [illegible] il melologo di Riccardo Strauss «Enoch Arden» tratto dall'omonimo poema di Tennyson.

Il Magrini, con la dizione chiara, calda, palpitante dopo una breve ma concettosa prolusione recitò superbamente i versi del Tennyson nella pregevole traduzione del Maggini, il maestro Zardo fu generalmente apprezzato [illegible] le sue pregevolissime qualità di esecutore e di interprete. Ambedue i valentissimi esecutori quanto mai ammirati furono, durante tutta la serata, fatti segno a vivi e continui battimani.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa della Venezia Giulia espresse loro anche a nome dei soci tutta la riconoscenza della famiglia giornalistica. All'omaggio caldo e spontaneo dei battimani si unì quello di due magnifiche targhe di argento e oro con dedica.

FENICE. — Ieri sera si diede l'operetta «La Signorina del Cinematografo».

Questa sera si darà la brillantissima «Santarellina» protagonista la Weiss, organista sarà il simpatico Durot.

Domani domenica alle 15.30 la brillante operetta «Il Saltimbanchi»; alle 20.45 «Santarellina».

GOLDONI. — Ieri ha terminato le sue rappresentazioni la compagnia d'Origlia-Palmi. Stasera va in scena la compagnia Gentili-Orlandini che reciterà «Parigi».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45 «Santarellina».
Goldoni. — Ore 20.45 I. rappresentazione Gentili «Parigi».
Malibran. — Ore 20.45 «Andrea Chenier».
Rossini. — Ore 21 Fregoli «Trasformismo» «Salammbo».
Modernissimo. — «Amore Rosso» di Luciano Doria protagonista Maria Jacobini, Novelli-Manetti-Cenni - Ida Carloni Talli.
Cinema Teatro S. Marco. — «Lo strangolatore muto» grandioso capolavoro drammatico di F. Lusati.
Massimo. — «La [illegible] dell'amore» splendido capolavoro a colori; grande successo.
S. Margherita. — Straordinario dramma «Lord Bluff», domani «Zà la vie».
Italia. — «Il Sacco di Roma» con accompagnamento di orchestra.
Cinema Concerto Progresso — «Il privilegio dell'amore», interpreti Mercedes Brignone e Giovanni Ciuarra.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 9 dicembre — Sezione III — Presidente Toniolo — P. M. Bandaccio.

Scavazza Oreste di Rovigo, Baretta Ferruccio di Crocetta appellanti dalla sentenza 17-2-921 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati alla reclusione per tre mesi ciascuno sospesa per ambidue l'esecuzione per anni 5 perchè colpevoli di violenza ad un maresciallo dei RR. CC.

La Corte conferma condonando totalmente la pena, Dif. avv. Davari.

Saccavini Luigi di Cividale, Cedernaz Emilio di Cividale appellante il primo dalla sentenza 18 giugno 1921 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati Saccavini alla reclusione per mesi 6 e giorni 22, Cedernaz alla reclusione per giorni 12 col perdono perchè colpevoli ambidue di furto di legna a danno di Castagnaviz Gio. Batta.

La Corte conferma per Saccavini, assolve Cedernaz per amnistia. Dif. avv. Davari.

Udienza del 12 dicembre — Sezione II — Frigo Clorinda di Vicenza appellante dalla sentenza 15 aprile 1921 del Tribunale di Padova colla quale fu condannata alla reclusione per mesi 7, perchè colpevole di furto continuato di oggetti per lire 300 a danno di Guarducci Attilio.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. Dif. avv. Cavarzan.

— Di Maggio Emilio di Frosinone e Passerini Angela di Bosco S. Anna appellanti dalla sentenza 11 febbraio 1921 del Tribunale di [illegible] colla quale furono condannati [illegible] di adulterio [illegible].

La Corte [illegible] assolve per remissione di querela. Dif. avv. Cavarzan.

Processi in fascio

Pretura urbana di Venezia

Per furto di uno scialle del valore di 300 lire in danno di [illegible], Valentino Zamy, di Giudecca, è condannato ad un mese di reclusione col beneficio del perdono.

Il pescatore Giovanni [illegible], da Burano, e il giovane [illegible], sorpresi mentre trasportavano su di un sandolo del carbone di [illegible] seppero giustificare la provenienza, vengono condannati ad otto giorni di arresto ciascuno.

— Per oltraggio alle guardie vennero condannati Emilio Tranquilotti, condannato ad un mese di carcere e 100 lire di multa, Vittorio Hettel, facchino, a 10 giorni di reclusione.

— Per porto abusivo di armi furono condannati: Angelo Balbonio ad un giorno di arresto, Marcello Cordella, Giuseppe Bucella, Emilio Marangoni a [illegible] giorni [illegible] d'arresto, Giovanni Colli a due giorni e 50 lire di ammenda, Antonio Morganzin a 25 giorni d'arresto, Riccardo Toson e Giovanni Schwarz a due mesi e 27 giorni di carcere ciascuno.

GLI SPORTS

Cimento invernale della Patavium

PADOVA, 6

La R. N. Patavina avverte che il Cimento invernale è stato rimandato al giorno 15 gennaio p. v.

Ecco il regolamento della prova:

1. La R. N. Patavium bandisce un Cimento invernale libero ai soci della R. N. P. e di tutte le Società sportive italiane.

2. Il Cimento avrà luogo il giorno 15 gennaio 1922 alle ore 14 al Bacino [illegible] fuori Porta Barriera Vittorio Emanuele.

3. Il percorso è fissato in metri 100 a favore di corrente.

4. Ogni concorrente per partecipare al Cimento dovrà [illegible].

5. I concorrenti minorenni dovranno presentare il permesso dei genitori [illegible].

6. Le iscrizioni da inviarsi alla Società R. N. Patavium Padova si chiuderanno il giorno 14 gennaio 1922. La tassa di iscrizione è di lire due [illegible].

7. Ai partecipanti che [illegible] verrà assegnata una medaglia d'argento e [illegible].

BOXE

A Bordeaux il campione di Francia dei leggeri Poulet batte ai punti alla 15a ripresa Piacentini campione d'Italia.

A New York, subito all'inizio del combattimento Joe Lynch ha messo a K. O. Willy Walker.

Concorso per un manifesto

La Società Anonima Italiana «PUBBLICITA» con Sede in Genova, ha ricevuto l'incarico dalla «Navigazione Generale Italiana» di provvedere per l'esecuzione di un manifesto artistico allo scopo di illustrare il servizio celerissimo di gran lusso che si inaugurerà con l'entrata in linea del nuovo transatlantico «Giulio Cesare», il più grande vapore che unirà l'Europa al Sud America.

[illegible]ICITA' per incoraggiare gli artisti italiani, indice a tal uopo un concorso per il quale sono state stabilite Lit. 20.000 di premi. Coloro che desiderano prendervi parte possono chiedere il programma alla Società «Pubblicità» (Palazzo Nuova Borsa int. 130, Genova) non oltre il 31 Gennaio 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Italia sgombrerà la terza zona quando la minoranza italiana sarà tutelata

ROMA, 6

Circa la notizia pubblicata in questi giorni che il governo serbo croato sloveno avrebbe fatto passi presso il nostro governo per ottenere l'allontanamento delle navi italiane dai porti dalmati assegnati dal Trattato di Rapallo alla Jugoslavia, la «Tribuna» dice che da fonte autorevole è stato dichiarato che l'Italia non può accedere in alcun modo alle pretese jugoslave.

La «Tribuna» dice che da fonte autorevole è stato dichiarato che l'Italia non può accedere in alcun modo alle pretese jugoslave.

Il trattato di Rapallo prevede alcuni accordi per la tutela degli interessi e dei cittadini italiani nelle zone annesse alla Jugoslavia. Nel maggio scorso, presso l'ufficio centrale delle [illegible] provincie, e con l'intervento del sig. Krekich per l'Italia e dei signori Ribar e Metecich per la Jugoslavia, furono iniziate le trattative per definire tutte le questioni inerenti alla tutela delle minoranze italiane in Dalmazia.

Il governo serbo croato sloveno fu sempre informato dello svolgimento di queste trattative che ad un certo momento improvvisamente e per volontà del governo jugoslavo, furono interrotte.

Il governo italiano cercò invece di agevolare la conclusione di questi accordi e dichiarò formalmente ed esplicitamente che non avrebbe proceduto all'ulteriore sgombero dei territori dalmati assegnati alla Jugoslavia, se prima non fossero stabiliti accordi per la tutela degli italiani residenti in quei territori.

Finora, per ragioni non certamente inerenti alla volontà del governo italiano, gli accordi in parola non sono stati definiti, anzi dopo l'interruzione del maggio scorso, le trattative non sono state più riprese.

Il governo italiano, aggiunge la «Tribuna» resta fermo nel suo atteggiamento e non può in alcun modo aderire all'invito di ritirare le navi italiane dai porti dalmati, poichè esse hanno funzioni di difesa di cittadini italiani.

Per quanto può concernere la offesa recata ai nostri ufficiali in alcuni porti, ove si trovano ancorate per motivi accennati nostre unità navali da guerra, il ministro degli esteri sen. Della Torretta ha proprio in questi giorni invitato il nostro ministro plenipotenziario a Belgrado chieder al governo jugoslavo non solo soddisfazione per l'offesa recata ai nostri ufficiali, ma anche la punizione dei colpevoli.

La «Tribuna» conclude affermando che intanto il governo italiano è più che mai deciso a non procedere allo sgombero delle isole e dei territori della terza zona assegnata alla Jugoslavia, fino a quando non sarà risolta soddisfacentemente la questione della tutela delle minoranze italiane.

La campagna antitaliana in Jugoslavia

BELGRADO, 6

(C.) L'ufficio stampa jugoslavo sospinge agli onori della celebrità il testo, che dirama a tutto il mondo, di una interpellanza presentata al Parlamento jugoslavo dal deputato Jurai Kukic, di sapore anti-italiano.

Eccola: Come il Ministro degli esteri sa, la popolazione jugoslava di Fiume e di Susak ebbe a subire gravi danni dal fatto che d'Annunzio, sotto la protezione e con la partecipazione attiva di soldati italiani, ha gettato bombe e fatto saltare dei ponti, distrutto totalmente o almeno gravemente danneggiate case, oppresse vite umane alla vigilia dell'ultimo Natale. Ora ecco che dei marinai italiani hanno rinnovato questi disordini sanguinosi, scegliendo per teatro delle loro gesta il nostro porto di Sebenico. La polizia jugoslava ha dovuto assicurare a Sebenico la protezione degli italiani autori dei disordini, per evitare che gli incidenti in questione non avessero a degenerare in un conflitto sanguinoso. Per ringraziamento le navi da guerra italiane hanno aperto un fuoco di mitragliatrici sulla popolazione indifesa e per una volta ancora i cittadini del paziente popolo jugoslavo sono caduti. L'indignazione è grande e giustificata e generale in tutto il paese e particolarmente sul nostro litorale. Nell'interesse del Regno, dello Stato e della Nazione jugoslava io mi prendo la libertà di porre al Ministro degli esteri le domande seguenti: 1) Il Ministro è esattamente informato degli avvenimenti di Sebenico? 2) Se ne è a conoscenza, quali sono le misure prese per assicurare in avvenire la protezione efficace degli slavi del sud contro il ripetersi di eccessi di questo genere? 3) Quali soddisfazioni l'Italia ha dato in proposito e quali garanzie perchè fatti simili non abbiano a rinnovarsi?

La lotta anti-italiana in Jugoslavia pare abbia ad estendersi anche nel campo religioso e coinvolge lo stesso Vaticano.

Già da anni si verificava un dissenso fra il clero cattolico romano e le [illegible] delle provincie croate e slovene. Si chiedeva l'adozione della lingua croata in sostituzione di quella latina nelle funzioni religiose. Diversi sacerdoti della Croazia si erano in questi ultimi tempi ritenuti autorizzati al cambiamento della lingua nella celebrazione della messa. L'arcivescovo di Zagabria ha però imposto il proprio veto. Della questione si sono ora interessati i giornali i quali chiedono che l'adozione del croato piuttosto che il latino, per le cerimonie religiose, sia rimessa ad un plebiscito popolare.

Il giornale «Obzor» preconizza anzi la rottura con Roma nel caso in cui il Vaticano non avesse a consentire alla richiesta.

Le entrate doganali della Tripolitania

TRIPOLI, 6

Le entrate doganali del governo della Tripolitania per il semestre dal 1 luglio al 31 dicembre 1921, hanno raggiunto la cifra di introiti preveduta dal bilancio preventivo per tutto l'esercizio 1921-22 ed anzi l'hanno sorpassata di un milione e 250 mila lire.

Anche tutte le altre entrate civili sono in aumento notevole ed hanno quasi raggiunto nel semestre le cifre di previsione dell'intero esercizio.

La sistemazione del traffico marittimo

ROMA, 6

Oggi si sono iniziate alla Consulta delle importantissime riunioni, destinate a risolvere l'intricato problema della sistemazione del traffico marittimo in Adriatico, delle riparazioni, delle zone di influenza in quel mare fra l'Italia e la Jugoslavia e della situazione dell'accordo Bertolini-Trumbic, riguardante la restituzione alla Jugoslavia della sua quota di naviglio mercantile austro-ungarico.

Alle trattative prendono parte due delegazioni: una italiana ed un jugoslava. La delegazione italiana, che è presieduta dal sen. Contarini, il quale presiede anche le riunioni, è composta come segue: comm. G. Albi del sottosegretariato per la marina mercantile, comandante Gambardella pel ministero della Marina, colonnello De Leonardis del commissariato, comm. Giarrocca del ministero delle Finanze, ing. Moreno delle Ferrovie dello Stato.

La delegazione jugoslava è presieduta dal dr. Antoniewich ministro jugoslavo a Roma, ed è composta dal dr. Schipanovich capitano del porto di Spalato, dr. Tomassich segretario della federazione armatori jugoslavi e dei rappresentanti delle seguenti società di navigazione: Ragusea, Radich, Ungaro-Croata, Dalmatia, Oceania.

La prima serie di queste riunioni sarà dedicata a definire le questioni sorte dall'applicazione dell'accordo Bertolini-Trumbic, recentemente ratificato dalla commissione delle riparazioni.

Si tratta infatti di definire l'attuazione delle clausole di questo accordo che non erano ancora state eseguite e cioè la riconsegna agli armatori jugoslavi dei piroscafi a suo tempo catturati e tuttora esercìti dall'Italia.

In secondo luogo dovrà essere stabilito l'accordo intorno al pagamento della indennità di assicurazione per i piroscafi che l'accordo Bertolini Trumbic assegna alla Jugoslavia e che sono andati perduti per cause di guerra.

Infine le due delegazioni dovranno accordarsi per definire tutte le altre questioni controverse relative al periodo di tempo in cui i piroscafi assegnati alla Jugoslavia hanno navigato in regime di requisizione sotto la bandiera italiana.

Questa prima parte dell'accordo sarà certamente definita entro la metà del mese e da informazioni avute da ottima fonte si apprende che la definizione sarà equa e tale da rappresentare una nuova prova di quel giusto riconoscimento dei diritti jugoslavi, al quale l'Italia non è mai venuta meno.

Finita la parte dei lavori relativa all'attuazione dell'accordo Bertolini-Trumbic, le due delegazioni avranno un primo scambio di idee, che sarà preparatorio alle trattative che si inizieranno a Belgrado, per il trattato di navigazione tra l'Italia e la Jugoslavia.

La strana posizione dell'on. Tuntar

TRIESTE, 6

Il «Lavoratore comunista» pubblica questo comunicato

Il comitato esecutivo del partito comunista d'Italia, presa visione delle dimissioni dal partito presentate dal deputato Giuseppe Tuntar non intende entrare in merito ai motivi delle dimissioni stesse, riferentisi alla vertenza tra il Tuntar e la Cassa distrettuale per ammalati di Gorizia; deplora che il Tuntar non abbia saputo subordinar la risoluzione di una questione personale alle superiori necessità del movimento comunista e delibera di accettare le dimissioni dal partito presentate dal Tuntar, invitandolo a rassegnare senz'altro il mandato di deputato affidatogli dal partito.

La direzione della Cassa distrettuale per ammalati di Gorizia, ha sporto querela contro il Tuntar per le note malversazioni. Il tribunale ha chiesto alla Camera dei deputati la autorizzazione a procedere contro il deputato comunista.

Il Tuntar, non ostante la diffida del partito, non intende dimettersi, perchè sostiene di essere stato eletto non dal partito comunista, ma dal proletariato!

L'arsenale d'un sindaco becchino

TORINO, 6

Dopo attivissime indagini la polizia è riuscita a scoprire un vero arsenale di armi e di esplosivi nel cimitero di Collegno. Queste armi erano state nascoste in due posti del cimitero. Esse sono numerosissime. Vi sono fra l'altro un cannoncino da 37 da trincea, due pistole mitragliatrici, due mitragliatrici «Fiat», tre [illegible] di altro tipo, nove cassette di bombe, tre grosse [illegible] bombe con innesti [illegible] per [illegible] e quattro tubi di gelatina. Vi erano da mitragliatrice e parecchio altro materiale minore.

Sono stati arrestati i tre becchini del [illegible] i fratelli Piovano. Uno di essi, Angelo, di anni 48, è sindaco comunista di Collegno.

Al Sindacato Borsa di Milano oggi avrà inizio la liquidazione

MILANO, 6

Nella giornata hanno avuto luogo presso il sindacato di Borsa numerose riunioni, alle quali hanno partecipato gli agenti di cambio e le rappresentanze delle Borse di tutta Italia.

Finalmente si è deciso che gli agenti di cambio interessati si sottoscrivessero a versare le somme occorrenti per la liquidazione. Ciò è avvenuto seduta stante. Sono stati sottoscritti a Milano i dieci milioni occorrenti per la liquidazione alla nostra Borsa.

Domattina avrà quindi inizio la liquidazione presso la locale stanza di compensazione.

Marconi non ne sa nulla

LONDRA, 6

I giornali dicono che il sen. Marconi ha fatto la seguente dichiarazione, riguardo alla sua posizione rispetto alla Banca Italiana di Sconto: «Presentemente io non so nulla sulle cause del crack della Banca di Sconto. Io mi recherò a Roma appena il medico me lo permetterà; spero fra due o tre giorni.

L'Associazione dei Veneti a Roma

ROMA, 6

[illegible] inaugurata a Roma l'associazione dei veneti residenti nella capitale. La sede sociale è degna della attività e del buon gusto della gente veneta.

La simpatica riunione ebbe inizio con belle parole di benvenuto dette dal Presidente dell'associazione avv. E. Pietriboni, il quale lesse poi la seguente affettuosa lettera di adesione e di augurio di S. E. Luigi Luzzatti:

Caro Pietriboni — Con rammarico sincero devo mancare al convegno dei veneti, ma lei vorrà dire i miei più fervidi saluti, i miei auguri più vivi.

Sarebbe un atto di ingratitudine il negare o il diminuire il sommo valore dell'opera riparatrice già compiuta nelle provincie invase, ma poichè è uscita dal cuore dei sofferenti, che non mancano ancora in quei nostri luoghi infelici, la mia definizione di gratitudine che è, come fila su, la speranza nei benefici futuri, gioverà segnalare al nostro benemerito Ministro Raineri segnatamente i ritardi nei pagamenti delle indennità.

Io mi rallegro che il Ministero delle Terre Liberate dovrebbe vivere ancora nel 1922-23 e raddoppiando in un anno e mezzo la sua sana operosità, morrebbe consegnando all'Italia la storia consolante di tutti i danni riparati, della restaurazione dei luoghi devastati, delle case fortemente offese. Sarebbe una vera vittoria se tutto questo si ottenesse per virtù del popolo italiano, al di sopra dei ritardi nei risarcimenti che ci spettano per garanzia dei trattati di pace, ma che non giungono ancora: e per tal guisa i nostri veneti cesseranno di essere i perpetui martiri del patriottismo italiano.

Con questa ferma speranza, caro Pietriboni, porgo un pensiero pieno di glorie italiane alle provincie di Venezia, di Udine, di Belluno, di Treviso, di Vicenza, di Padova ed a quelle terre redente che anch'esse tanto soffersero per la guerra liberatrice. Attraverso il Veneto, attraverso la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina, fino ai monti nostri dell'Alto Adige, gridiamo concordi: Viva l'Italia! viva il Re!

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Società di M. S. fra Insegnanti elementari. — I soci di questo Sodalizio sono convocati in assemblea straordinaria per lunedì 9 corrente alle ore 10, in una sala della Scuola comunale di S. Stin, gentilmente concessa dal Municipio, per ricevere comunicazioni, discutere e deliberare sulle varianti apportate dal Ministero del Lavoro alle proposte modificazioni dello Statuto sociale. Se, per date l'importanza dell'argomento da trattarsi, non si avrà il numero legale, l'adunanza avverrà di seconda convocazione mezz'ora dopo di quella indicata.

Società del Tiro a Segno Nazionale. — Si avvertono i soci della Società del Tiro a Segno Naz. inscritti al Corso d'istruzione premilitare, di trovarsi domenica 8, alle ore 7.30 precise, sulla Riva degli Schiavoni di fronte al Monumento V. E. per essere trasportati con apposito vaporino al campo di tiro.

Associazione Nazionale Sottufficiali in congedo. — La Sezione regionale di Venezia della Associazione Nazionale Sottufficiali in congedo, invita tutti i soci e non soci ad intervenire sabato 7 corrente mese alle ore 20 precise all'assemblea generale straordinaria che si terrà nella sala degli impiegati civili (Frezzeria) ove verrà svolto il seguente ordine del giorno: Relazione del II Congresso nazionale tenutosi in Roma; Lettura ed approvazione dello Statuto generale; Nomina del Consiglio effettivo; Materiale bellico; Bandiera; Distintivo sociale; Varie. Data la presenza del delegato regionale, membro del Consiglio Nazionale dell'Associazione, che esporrà la linea di condotta che si dovrà tenere e per la presenza del sig. De Rossi già delegato al Congresso quale rappresentante la Sezione di Mira, Murano e Dolo, si pregano tutti gli interessati di non mancare.

Conferenza pro disoccupati. — La sera del giorno 14 c. m. alle ore 21 nella sala dell'Alleanza Nazionale (Campo S. Gallo) il signor Joseph Roberto Mandel terrà una conferenza sul tema «Il fascismo in Dante». Il ricavato sarà totalmente devoluto a favore del fondo pro disoccupati iscritti ai Sindacati Economici Nazionali. I biglietti d'ingresso costano tre lire e si ritirano presso la sede dei Sindacati E. N., Campo S. Fantin, presso il Caffè Martini, e presso i principali negozi.

Stato Civile

NASCITE — Del 26: maschi 5, femmine 6, totale 11. — Del 27: maschi 9, femmine 7, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2, totale 19.

MATRIMONI — Del 26: Dall'Acqua Zerbino [illegible] con Zerbino Giuditta cas. nubile; Luca Guido [illegible] con Corazza Luigia cuoca, vedovi. — Del 27: Pozzani Arturo impiegato con Dusso Ildegarda casal. nubile; Roberti Ettore [illegible] R. pensionato con [illegible] Lucia Rosina casal.; [illegible] Pierina [illegible] impiegato con Zennaro Augusta casal. nubile.

DECESSI — Del 28: Toldero Isabella, di anni 81, ved. casal. di Venezia; [illegible] [illegible] Sara, 73, ved. casal. id.; Moretti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

VIRGINIO AVI, Direttore

GARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima [illegible]»

SPORT - RECENTISSIME

A proposito della coppa "Michelin,,

PARIGI, 6

L'Aero Club comunica la seguente nota: In seguito alle informazioni inesatte e tendenziose pubblicate circa la coppa Michelin l'Aero Club di Francia fa conoscere che esso non ha preso alcuna decisione, nè pronunciato alcuna esclusione relativa alla gara. I risultati del solo percorso effettuato completamente in Francia dall'aviatore Poirée sono attualmente sottoposti all'esame della commissione sportiva.

Per ciò che concerne la gara compiuta in Italia, l'Aero Club d'Italia ha fatto conoscere a quello di Francia che la commissione sportiva dell'aviazione ha omologato i risultati ottenuti nella gara per la Coppa Michelin dall'aviatore capitano Giuseppe Martinetti. L'Aero Club d'Italia ha pregato nel medesimo tempo l'Aero Club di Francia di esaminare esso stesso i documenti che gli inviava e di prendere buona nota della performance compiuta dall'aviatore italiano. La questione della classifica della Coppa Michelin sarà di conseguenza sottoposta alla commissione sportiva dell'Aero Club di Francia nella sua prossima seduta.

Boxeur ucciso da un pugno

PARIGI, 6

Il «Matin» riceve da Londra: Un formidabile pugno che il noto boxeur Tom Humphreys non ha saputo evitare ieri in un match tenutosi a Londra, gli è costata la morte quasi istantanea. Il suo competitore Devenney, disperato dell'accaduto, si è subito costituito alle autorità.

Unione Milanese - Legnano match nullo
Una gamba fratturata

MILANO, 6

Al Velodromo del Sempione si è svolto un match non molto interessante fra la Unione Milanese e il Legnano con esito nullo zero a zero. I novanta minuti sono trascorsi in vani attacchi da ambe le parti. In uno scontro con Parodi, il giocatore Mai ebbe fratturata la gamba destra.

Un misterioso delitto a Torino

TORINO, 6

Due cittadini che transitavano stanotte in corso Vigevano, trovarono il cadavere ancora caldo di un uomo dell'apparente età di 35 anni, il quale aveva una profonda ferita da corpo contundente alla testa. Nelle tasche del morto si rinvenne una lettera dalla quale risulta essere egli certo Sebastiano Racca, falegname costruttore, dimorante a Savigliano, in piazza Pavia n. 3. A poca distanza dal cadavere si trovò un portafoglio ed una busta contenente 280 lire.

Si ritiene che il Racca sia stato aggredito da rapinatori e che abbia resistito e sia stato ucciso a bastonate. Particolare raccapricciante: il Racca aveva un occhio di vetro, che sotto un colpo di bastone gli schizzò dall'orbita e venne rinvenuto sul luogo della rapina.

La questura affaccia la ipotesi che il Racca sia stato vittima di qualcuno che aveva interesse di togliergli qualche documento.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 genn.: «Jonio» ital. da Trieste con merci — «Remo» ital. da Trieste con merci.

Spediziones del giorno 6 genn.: «Remo» ital. per Canedi con merci — «Ala. Vespuccio» ital. per Pola con merci.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.40, Celere 6; D 6.25, DD 9.30; A 12.15; DD 14.20; D 17.35; A 18.20; D 23.5.

BOLOGNA — A 4; D 6.10; A 7.40, D 9.50 (via Ravenna); A 11.45; D 14.50, A 17, DD 19.36; DD 22.43.

UDINE — D 6.20, A 5.10; D 7.26, A 8.20 (a Treviso), D 12.3, A 14.40, A 17.20 (a Conegliano), A 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A 5.10; D 12.3; A 17.50 (Belluno).

TRIESTE — A 0.0; A 5; D 7, DD 10.5, A 12.30; DD 16.10; A 18.30; Lusso 20; D 20.15.

TRENTO — A 6.45; A 9.30 (a Bassano), A 13.35, D 19.5.

MESTRE (solo 3.a classe) — 6.45 (1) L. 11.5, L. 16.45; 17.55 (1); L. 19.10 (1), L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D 6.25, A 8.50 (da Milano, Verona sospeso alla domenica); D 12.30, DD 14.50, A 16.50; DD 19; Lusso 19.40, A 21.30; D 23.

BOLOGNA — A 5.30; DD 6.40; M 7.15 (da Padova); A 8.50 (da Ferrara), DD 9.45, A 12.15, D 15.15; A 18.26; D 20.55 (via Ravenna), A 23.45.

UDINE — D 5.45 (1), A 7.25 (da Conegliano); A 9.20; A 11.30 (da Treviso), A 11.50, D 17.35; A 21.55; D 23.15 (da Trieste).

CALALZO BELLUNO — A 11.20 (da Belluno), D 17.55; A 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10, A 6.5; A 7.45 (da [illegible]); D 9.55; A 12.5; DD 14.5, D 18.5; A 21.45; DD 22.30.

TRENTO — A 9.20 (da Bassano); D 9.30, A 15.5; A 19.20.

MESTRE (solo 3.a classe) — L. 6.45 (1) L. 10.49, L. 14.35; L. 18.3 (1) L. 20.30.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 7 — Conto corrente con la Posta — Domenica 8 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per l'Amministrazione 251 e interurbano, per la Redazione 200. — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno, lire 28 al semestre, lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 90 all'anno; lire 46 al semestre, lire 18 al trimestre. — INSERZIONI presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Avvisi ufficiali, occasionali; lire [illegible] — Cronaca lire 3.— Necrologie lire 2.— Economici valore tarifa nelle rispettive rubriche — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare ogni ordine che a suo giudizio ritenesse di non poter accettare.

La Piccola Intesa

Negli Stati eredi dell'ex-monarchia austro-ungarica continua incessante un lavoro di perfezionamento delle alleanze difensive e offensive. La «Piccola Intesa» creata dagli uomini politici czechi, quale logica deduzione del pensiero filosofico-morale che informò la lotta per l'indipendenza della Boemia, cerca di agire e di mostrarsi vitale.

Il presidente della Repubblica czeco-slovacca, Masaryk, nel discorso di capodanno, ha espresso la fiducia di veder, quanto prima, anche l'Ungheria nel nuovo sistema di alleanze. Se l'Ungheria accettasse l'invito la Confederazione danubiana, già abortita nei disegni della diplomazia francese, sarebbe, almeno formalmente, un fatto compiuto. E nella Confederazione, chiamata «Piccola Intesa» per non suscitare nuovi allarmi e non provocare sospetti, la Czeco-slovacchia diventerebbe la ispiratrice della politica, anche perchè gli uomini politici della Boemia sostengono con inflessibile volontà una linea precisa e sanno dove vogliono giungere: cioè al blocco slavo, che dalle steppe della Moscovia al mare Adriatico, comprenderebbe tutta l'Europa centrale e orientale, sommergendo entro la fusione di tutti gli slavi i nuclei eterogenei.

Da Pietrogrado a Danzica, da Praga a Costantinopoli la diga delle unità degli interessi comuni avvolgerebbe le potenze occidentali, opponendo alla loro supremazia il numero e la concezione «politico-morale» dei popoli slavi. Perchè questi vedono nella questione morale, concepita in un modo strano e poco comprensibile alla nostra mentalità occidentale, il dissidio insanabile fra occidente ed oriente, e sostengono la propria supremazia.

Ma i rapporti fra i diversi Stati della «Piccola Intesa» non sono così cordiali e non combacciano tanto bene, come potrebbe sembrare dal testo dei discorsi, che, o nei frequenti convegni o in ogni occasione propizia, gli uomini politici czeco-slovacchi pronunziano. E' loro interesse far apparire vitale la nuova creazione e presentarla già perfetta nelle diverse parti.

Chi invece volesse esaminare con maggiore attenzione il nuovo edificio politico, si accorgerebbe che le commessure fra Stato e Stato hanno la forma di vere crepe. Neanche fra la Czeco-slovacchia e la Jugoslavia, cioè fra i due Stati eredi che maggiori interessi dovrebbe tenere strettamente uniti, l'identità di vedute è perfetta. Anzi un dissidio, che difficilmente potrà sparire, persiste a rendere slegata la loro azione nei confronti con la Germania e la Bulgaria. Mentre la Jugoslavia, [illegible] a [illegible] quanto più nocqua sia possibile la vicina, accorda ai finanzieri tedeschi larghe facilitazioni concedendo quasi a questi l'incarico della ricostruzione economica del paese, la Czeco-slovacchia, temendo che con il risorgere della Germania i quattro milioni di tedeschi incorporati nella Repubblica si oppongano con rinnovato vigore ai soprusi che ora vengono commessi giornalmente ai loro danni, vede di malanimo i capitali tedeschi nelle imprese jugoslave, mentre, in omaggio al sogno panslavista, vorrebbe attirare nella propria orbita anche la Bulgaria, facendo di questa un attivo fattore della propria politica proprio alle porte di Costantinopoli.

Dall'altro canto l'Ungheria, sempre in attesa di un sovrano, non intende adattarsi ai piani di quelli che si sono finora presentati quali oppositori più feroci alla restaurazione monarchica. Le ferite inferte nel suo territorio, i richiami dei nuovi irredentismi risvegliati nella Slovacchia e in Pensilvania, nel Burgenland e nel Banato, la rendono recalcitrante. Il popolo ungherese, eccezionalmente sano, fiducioso nel proprio avvenire, attende la sua ora. Forse s'accorderebbe con la Romenia per avere sui due troni un unico re, come la Romenia non respingerebbe questa possibilità, se l'occasione si presentasse. Perchè la Romenia, incapace di accordare vecchi e nuovi sudditi, risolverebbe con la duplice monarchia il più grave dissidio interno, quello che attualmente paralizza tutta la sua vita, e si permetterebbe di montare la guardia nella malsicura Bessarabia contro il bolscevismo irruente.

Se, però, esistono degli screzi tra la Czeco-slovacchia e la Jugoslavia, la loro politica anti-italiana si sorregge a vicenda.

Pasic, negando le immediate soddisfazioni per l'aggressione di Sebenico, sa di poter contare sull'appoggio degli amici czechi e anche degli amici francesi. I commenti dei giornali sono un indice eloquente di questa politica di aggravamenti ai nostri danni e gli ordini del giorno di protesta degli studenti di Lubiana e di [illegible] città croate ne sono, quasi alla [illegible] questi commenti indicando al [illegible] di Belgrado di portare l'intera questione adriatica al convegno di Cannes come se ancora fosse un problema [illegible] risolto. E veramente di risolto, non [illegible] senso voluto dagli jugoslavi e dai fran[cesi] [illegible] vi è quasi niente perchè ad un anno di distanza dal Trattato di Rapallo noi ci troviamo di fronte alle stesse situazioni che avevamo in Adriatico prima della guerra. L'Austria uccisa mortalmente a Vittorio Veneto ha lasciato in eredità il suo spirito anti-italiano ai popoli slavi.

[illegible] che, come prima del 1914, la [illegible] chiede l'allontanamento delle nostre navi da guerra dai suoi porti: [illegible] speranno di impedire che vi entrino e l'arcipelago dalmata ci sarà vietato.

Anche il tono dei giornali jugoslavi [illegible] assomiglia troppo al tono dei giornali austriaci, quando s'impennavano in seguito al minimo incidente di studenti sotto i consolati austriaci. Perciò Pasic, ben sapendo che la «Piccola Intesa» protetta da altre nazioni alleate potrà in qualche maniera, apparire come una minaccia troppo seria, si è permesso di adoperare un frasario [illegible] rispondendo alle interrogazioni sull'incidente di Sebenico.

Nella risposta ha tralasciato il particolare per affermarsi su quello che, secondo lui l'Italia non ha mantenuto; e dichiarando che fino a quando il Trattato non sarà rigorosamente applicato la Jugoslavia non potrà riattivare cordiali relazioni con noi.

G. MARASSI

Polemiche franco-tedesche

sulla questione delle riparazioni

PARIGI, 7

La commissione per le riparazioni ha ricevuto la seguente lettera della Kriegslasten Kommission.

Parigi, 3 gennaio 1922 — Ordine governo tedesco mi prega far sapere alla commissione riparazioni quanto segue. Già da tempo e nella nota data 14 dicembre governo tedesco aveva sottoposto a commissione riparazioni richiesta voler rinviare pagamento somme dovute secondo elenco pagamenti al 15 gennaio e 15 febbraio p. v. che non avevano versate a quella data. Da quando commissione riparazione nella sua nota data 16 dicembre segnalò certi punti per cui s'imponeva delucidazione per poter dar giudizio su tale richiesta vennero iniziate trattative preliminari tra qualche governo alleato circa questioni importanti relative riparazioni che Germania deve effettuare, sono imminenti trattative ufficiali tra alleati circa insieme queste questioni; in questa circostanza governo tedesco ha creduto dover assicurarsi consenso commissione riparazioni per quanto riguarda metodo trattamento da applicarsi alle questioni poste commissione riparazioni ha lasciato discrezione governo tedesco decisione prendere questo riguardo nella sua nota 16 dicembre, commissione riparazioni si è riferita alle dichiarazioni da essa fatte a voce 15 novembre come pure al voto enunciato sua nota 7 dicembre, questo proposito governo tedesco si permetterà comunicare commissione riparazioni documentazione da cui apparirà quali siano gli sforzi che governo tedesco ha fatto per adempimento questi voti e continuerà fare, del resto governo tedesco crede non aver temere essere contraddetto e emette parere che questioni che commissione riparazioni ha poste nella sua nota 16 dicembre si riferiscano ad affari che saranno oggetto per riflesso della discussione Consiglio supremo; visto questo stato cose governo tedesco considera attenersi al momento attuale da pronunciarsi in merito queste questioni. — F.to Fischer.

La commissione riparazioni ha risposto in data d'oggi con la seguente nota:

Commissione riparazioni ha onore accusar ricevuta alla Kriegslasten Kommission della lettera in data 3 gennaio nella quale è detto che governo tedesco e ultra potersi astenere al momento attuale da pronunciarsi riguardo [illegible] contenute nella lettera della commissione in data 16 dicembre.

In risposta la commissione non fa che ripetere senza commenti e senza darne apprezzamenti sulle ragioni invocate della Kriegslasten Kommission le dichiarazioni che ha fatte verbalmente al rappresentante del governo tedesco il 16 dicembre e cioè che il solo governo tedesco è giudice circa l'opportunità che vi può essere per lui di rispondere o no alla lettera del 16 dicembre di rispondere subito o più tardi ma che però la richiesta di dilazione per il pagamento formulata dal governo tedesco nella sua lettera del 14 dicembre non potrebbe essere presa in esame dalla commissione se non dopo che essa abbia ottenuto gli schiarimenti indicati nella sua lettera del 13. La commissione delle riparazioni tiene tuttavia a far rilevare al governo tedesco che nel fare tale dichiarazione si è lasciata la piena responsabilità delle sue decisioni.

F.ti Cubois, Salvago Raggi.

LA CRISI DELLA BANCA DI SCONTO

L'azione degli agenti di cambio

ROMA, 7

A Palazzo Viminale ha avuto luogo ieri sera, prima ancora che l'on. De Nava partisse, un'importante conferenza ministeriale, in rapporto alla situazione creata dalla mora della Banca Italiana di Sconto.

Si sono ancora lungamente esaminati i maggiori problemi sorti dalla moratoria e si sta predisponendo un piano di azione che il Governo svolgerà per agevolare nel modo migliore la soluzione della crisi.

I depositanti e le attività all'estero

Ripetiamo che le maggiori cure sono rivolte per la sistemazione migliore della sorte dei depositanti e delle attività che la Banca aveva all'estero, per cui il nostro Governo è in rapporto con quelli del Brasile, degli Stati Uniti e della Francia e infine della sorte delle industrie che erano legate alla Banca di Sconto. La vita di queste industrie è strettamente legata a quella di migliaia di operai.

Il Ministero dell'industria on. Belotti si mantiene in stretto contatto con i componenti della Commissione sindacale, la cui presidenza è stata affidata al senatore Cassis, per essere precisamente informato delle risultanze a cui gradatamente porta il lavoro di questa commissione.

Oggi l'on. Belotti ha ricevuto il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, col quale ha avuto un lungo colloquio soprattutto sul problema dell'aiuto da concedere alle industrie che erano legate alla Banca di Sconto.

Intanto sulla nomina del quarto commissario tecnico si apprende che il nome del comm. Vitali non sarebbe definitivo. Oggi è cominciata alla sede di Roma della Banca Italiana di Sconto la verifica del numerario di cassa. Le operazioni si svolgono alla presenza del giudice delegato avv. Tempesta e in ambiente più tranquillo, poichè al personale ed agli intervenienti sono stati impartiti ordini rigorosi per disciplinare le visite dei clienti che continuano ad affluire per chiedere schiarimenti ed informazioni.

Per procedere alla liquidazione di borsa gli agenti di cambio di Roma hanno sottoscritto, come è noto, oltre cinque milioni, allo scopo di costituire il consorzio, che ritirerà circa centomila azioni della Banca di Sconto e della Banca Italo-Caucasica di Sconto.

Le commissioni del sindacato di Roma, recatesi in altre parti d'Italia, hanno ottenuto l'adesione degli altri sindacati di Borsa e in tal modo sono stati sottoscritti da parte degli agenti di cambio italiani 35 milioni e coi cinque milioni offerti dalla Banca Commerciale Italiana, dal Credito Italiano e dal Banco di Roma, si è raggiunto il fabbisogno necessario per la liquidazione delle sole azioni della Banca di Sconto, dato che il resto della liquidazione si è svolto normalmente.

Gli agenti di cambio si accingono però ad esplicare tutta l'azione necessaria nei confronti di coloro che, per essersi resi improvvisamente insolvibili, hanno messo a repentaglio l'onore di tante famiglie e gli interessi di tutto il paese.

La liquidazione di dicembre

Così la liquidazione di dicembre è a posto: per quella di fine gennaio saranno stabiliti altri provvedimenti.

Maffeo Pantaleoni scrive al «Giornale d'Italia» una lettera in cui protesta per il sequestro dei beni privati degli amministratori della Banca Italiana di Sconto. Io non dubito affatto — egli dice — che vi possano essere state malversazioni, ma si accertino prima di condannare. Sequestrare è già danneggiare, e perciò condannare.

Questo danneggiamento può essere cagione di molti altri danneggiamenti e perciò è commercialmente ed economicamente una stupidità.

Prendo solo alcuni nomi e domando a quegli scalmanati che hanno emesso il decreto di sequestro se hanno avuto la remota idea di quello che significano per l'economia nazionale gli affari di un De Zara, Gondrand, Borletti e Gavazzi.

Sullo stesso argomento la «Tribuna» scrive:

«Il carattere del sequestro ordinato con l'art. 4 del decreto 3 gennaio è evidentemente preventivo: è insomma inteso ad impedire che un amministratore, il quale sia direttamente incorso in gravi responsabilità, quali sono contemplate dalla legge ordinaria, possa profittare del tempo che deve trascorrere perchè queste responsabilità siano accertate, per mettere al sicuro e far sparire il suo patrimonio.

Altra non può essere l'intenzione e lo scopo del detto articolo, come lo dimostra anche il secondo comma, in cui è detto che il provvedimento del Tribunale può essere modificato d'ufficio o ad istanza dell'interessato, in base a nuovi accertamenti, quegli accertamenti cioè che dimostrino che l'amministratore non è incorso nelle responsabilità contemplate dalla legge ordinaria e che quindi non possono considerarsi applicate le sanzioni.

La questione messa in discussione, cioè che una legge posteriore non può applicarsi con le sue sanzioni a fatti antecedenti, che è uno dei pilastri del giure, dette anche recentemente luogo ad una importantissima discussione in Senato e gli argomenti allora svolti con grande dottrina da parecchi oratori varrebbero pel caso presente; cioè varrebbero se il significato e l'intenzione dell'articolo in questione del recente decreto fossero, come non sono, diversi dalla nostra interpretazione».

L'on. Bertone ha presentato una interpellanza al Governo, «per conoscere le ragioni ed i limiti dell'intervento governativo nella crisi della Banca Italiana di Sconto e sulle sue ripercussioni, nonchè i risultati che il Governo si propone dalla linea di azione adottata».

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma continuano la regolare estinzione dei singoli assegni circolari.

Le ultime operazioni contabili

MILANO, 7

Finalmente si può dire che presso tutte le Borse d'Italia la liquidazione di borsa vada sistemandosi e si presume che per lunedì prossimo anche tutte le relative operazioni contabili saranno ultimate. L'iniziativa delle borse italiane, specialmente caldeggiata da Roma e da Milano per la formazione di un consorzio in ogni piazza, regolato da norme uniformi, è stata assai bene accolta da tutti gli operatori. L'aiuto generoso dei tre maggiori istituti di credito ordinario, le offerte degli agenti di cambio, dei banchieri e dei commissionari privati hanno permesso una felice soluzione dell'attuale crisi borsistica, provocata dalla sospensione della Banca di Sconto e di qualche altra società.

Laboriose pratiche si svolsero a Roma fra i vari rappresentanti delle borse italiane, con encomiabile diligenza della deputazione e del sindacato di Roma e dell'avvocato commissione, assistita da un collegio legale.

La legge per l'assicurazione

contro gli infortuni degli operai sul lavoro

ROMA, 7

A cura del Ministero per il Lavoro e la previdenza sociale, con la collaborazione della Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro è di imminente pubblicazione la edizione ufficiale della legge (T. U.) 31 gennaio 1904 N. 51 e relativo regolamento 13 marzo 1904 N. 141 per l'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e del decreto legge 23 agosto 1917 N. 1450 e relativo regolamento 21 novembre 1918 N. 1889 per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura coordinate con tutte le modificazioni apportate alla prima dalla legge 20 marzo 1921 N. 296 dal decreto luogotenenziale 27 marzo 1919 N. 679 e dal decreto reale 2 ottobre 1921 N. 1366 e alla seconda dalla legge 24 marzo 1921 N. 297 e dal decreto reale 2 ottobre 1921 N. 1367. Questa edizione ufficiale risponde alle esigenze della quotidiana applicazione e sarà una guida realmente pratica e sicura per gli industriali, gli agricoltori, i lavoratori, gli avvocati, i medici e tutti coloro che debbono comunque occuparsi della materia in quanto presenta nelle medesime pagine il vecchio testo ed il nuovo testo risultante dalle modificazioni.

L'edizione analitica nella quale non è trascurata alcuna voce è corredata da note interpretative che riportano il testo di tutte le disposizioni legislative richiamate dalle predette leggi e loro regolamenti. La pubblicazione avverrà in un volume unico comprendente le due leggi (infortuni industriali ed infortuni agricoli) ed anche in due volumi distinti che saranno largamente diffusi in tutto il Regno.

Due grandi problemi affrontati a Cannes

Il riconoscimento dei soviety e le riparazioni

La seduta di ieri a Cannes

(Nostro servizio particolare)

CANNES, 7

La grande conferenza economica di tutti gli Stati, per tentare di ricostruire l'Europa centrale, avrà luogo a Genova nella prima metà di marzo.

Come vi ho detto, la Francia aveva proposto Praga, ma la maggioranza delle delegazioni avendo acclamato al nome di Genova formulato dalla rappresentanza italiana, non senza un alto significato storico per questo primo convegno economico, industriale e commerciale del vecchio mondo, Genova ha trionfato subito con l'adesione di tutti.

Il governo italiano sarà dunque incaricato di diramare gli inviti alle nazioni europee che converranno a Palazzo San Giorgio, dall'on. Bonomi già pensato come degna sede di tale convegno e di preparare i lavori del gran giorno che sarà molto probabilmente il 6 o l'8 marzo.

Dopo Versailles, sarà questo il più vasto raggruppamento di nazioni che il mondo abbia mai veduto, se tutte, come è probabile nel loro stesso interesse, accetteranno l'invito che, a nome del consiglio supremo, Roma lancierà nei prossimi giorni.

Avremo a Palazzo San Giorgio le delegazioni di trenta stati europei, a cui bisognerà aggiungere gli Stati Uniti di America, ai quali l'Italia invierà un invito speciale, ed il Giappone, in quanto fa parte dell'alleanza.

Gli Stati Uniti, che non partecipano alla conferenza economica, saranno invece — come abbiamo detto — invitati a quella di Genova.

L'ambasciatore nord-americano a Roma avrebbe dichiarato ai giornalisti americani, convenuti a Cannes, che gli Stati Uniti vi assisteranno. Ciò significa che essi preferiscono non immischiarsi nella discussione sulle riparazioni propriamente dette, ma non vogliono rimanere assenti dai dibattiti di Genova.

I loro interessi in parecchi paesi dell'Europa Centrale ed Orientale spiegano tale atteggiamento.

La proposta di fare di Genova la sede del grande areopago internazionale che rappresenterà il primo passo decisivo per la pacificazione europea, venne accolta con unanime consenso e con espresso significato di un atto di simpatia verso l'Italia.

A Genova interverranno dunque anche i rappresentanti dei popoli neutrali. Si ha qualche preoccupazione circa l'accettazione da parte dei soviety di venire a Genova, ma nei circoli ufficiali inglesi corre voce che a Londra presso Krassin ed a Mosca presso Lenin sono stati fatti passi per assicurarsi questo intervento, del quale furono discusse anche le modalità e che i soviety volentieri interverranno.

La delegazione inglese ha telegrafato a Krassin la decisione della conferenza, mentre gli italiani la hanno comunicata a Worowski.

La Turchia non verrà convocata, sia perchè si trova in una condizione di guerra e di duplicità di governo, sia perchè non è considerata dal Consiglio supremo come facente parte dell'organismo politico ed economico europeo.

La riunione dei ministri delle finanze è cominciata stamane alle 11.30. Si era da principio fissato che il consiglio supremo dovesse riunirsi alle 15 per prendere cognizione delle risoluzioni adottate nella mattinata e Lloyd George si era recato stamane verso le 11 all'Hotel Charlton, per intrattenersi in proposito col ministro britannico della guerra.

Loucheur, informato della presenza del presidente britannico all'albergo, accorse e dopo alcuni minuti di colloquio, ottenne che invece di interrompere i lavori dei periti, la riunione del consiglio supremo venisse rimandata a lunedì mattina alle 11.

La riunione dei ministri delle finanze è stata interamente consacrata allo studio del problema delle riparazioni. Essa è terminata al tocco e mezzo. La discussione verrà ripresa questa sera alle 18.

I ministri si sono informati di quanto avevano fatto i periti circa la capacità di pagamento della Germania. I delegati belgi, appoggiati da quelli francesi, hanno espresso il parere che la Germania possa pagare in denaro nel 1922 una somma superiore ai 500 milioni di marchi oro previsti nelle conversazioni franco-britanniche che seguirono a Londra nel mese scorso. E' loro opinione che la Germania potrebbe versare, a titolo di riparazioni, almeno 300 milioni in più in denaro, cioè 800 milioni di marchi oro.

La venuta di Franklin Bouillon, che negoziò col governo di Angora in nome della Francia, fa pensare che la questione d'Oriente verrà discussa a Cannes e non a Parigi, come era stato precedentemente deciso.

Si conferma ufficialmente che i ministri degli esteri francese, inglese ed italiano si incontrerebbero tutti a Parigi appena terminate le sedute del consiglio supremo, per trattare la questione dell'Asia Minore.

Prudenti riserve

CANNES, 7

Ora che conosciamo ciò che il Consiglio supremo ha concluso e ciò che resta da concludere, domandiamoci.

Dobbiamo abbandonarci alla entusiastica fiducia che la rinascita dei paesi torturati dalla guerra e più dalla pace, sarà presto un fatto compiuto? O dobbiamo mantenere qualche prudente riserva?

Chi è ancora sotto lo stupore del brusco passaggio dalla fosca atmosfera di battaglia di ieri l'altro alla rosea cordialità di ieri, intona l'osanna con trombe d'argento; ma noi, giudicando Germania, offrendo in compenso alla più freddamente il mutamento improvviso, pur senza disconoscere il passo ardito compiuto ieri dagli alleati verso l'onesto e concorde proposito di migliorare le condizioni presenti del mondo, sentiamo il dovere di non nascondere il nostro pensiero.

Esso risulterà chiaro prendendo separatamente in esame i due ordini di problemi immediati che il convegno di Cannes ha soprattutto affrontato: Russia e riparazioni.

Il riconoscimento dei soviety

Il riconoscimento politico dei soviety non è nato di un balzo, per un movimento spontaneo, come Minerva dalla testa di Giove. E' venuto di conseguenza. Visto e considerato che non si poteva pensare sul serio alla ricostruzione economica dell'Europa senza la Russia, sorgeva la questione della necessità d'un più ampio riconoscimento del suo governo. Ma sorgeva anche parallelamente quella prudenziale che ha già fatto aggiungere subito, da tutte le rappresentanze, la formula: «ma sotto certe condizioni».

Quali sono le condizioni? Intanto ce n'è una generale, pregiudiziale, che assorbisce le altre: ed è che Mosca, se vuol beneficiare del riconoscimento proposto dal Consiglio supremo, deve venire a trattare a Genova, possibilmente nella persona del suo capo di governo: deve a sua volta dichiarare in precedenza di accettare tutte le condizioni giustissime e indispensabili formulate ieri, nei suoi cinque punti, dalla conferenza.

Il primo punto e l'ultimo: che ognuno sia padrone in casa propria e nessuno debba influire dal di fuori, per modificare il regime politico, economico e della proprietà, nè tentare aggressioni, non possono trovare ostacoli, come tutti i principî teorici e verranno accolti senza altro.

Quanto invece all'impiego in Russia di capitali occidentali e all'impegno che i soviety dovrebbero prendere di rispettare i benefici che quei capitali matureranno e di restituire o indennizzare ogni sequestro di proprietà conforme alle leggi bolsceviche ma contrario alle nostre leggi, su questo terreno delicato occorre che le garanzie siano solide, sicure e che non lascino dubbio sulla sincerità da parte della Russia di tener fede se essa le accetta, a tali clausole fondamentali.

La Russia deve dare garanzie

Ora il dubbio della legittimità di codesti dubbi — ci si perdoni il bisticcio — è ciò che impedisce di partecipare senza riserve all'entusiasmo generale.

Perchè l'Italia, in questa soluzione audace del problema dell'Europa Orientale, è sincera e consapevole: proponendola, non ha ceduto certo a preoccupazioni elettorali, come non poteva non preoccuparsene invece la delegazione inglese; nè ad una riserva mentale. L'Italia è conseguente nella sua linea di condotta in omaggio al desiderio di concorrere a guarire dai mali il nostro straziato continente.

Ora, la sincerità dell'Italia è pari alla sincerità di tutti gli stati che aderirono alle proposte di Cannes ed a quella con cui la Russia, accettando eventualmente le cinque condizioni della conferenza pan-europea, intende ora effettuarne rigorosamente l'applicazione anche se applicarle vorrà dire modificare, riguardo agli aiuti che le verranno generosamente dal di fuori, le sue leggi vigenti sul diritto di proprietà?

Ecco la domanda a cui troveremo la risposta nel rosso palazzo della Repubblica genovese, ma il fatto stesso che la formuliamo, prova che occorre attendere, prima di esultare col passo di danza del minuetto.

Passiamo al secondo problema, quello delle riparazioni. Per quanto la atmosfera sia colorata di rosso e di azzurro, non è possibile che su questo argomento manchi una battaglia. Sarà ad armi cortesi, magari, ma ci sarà.

Intanto occorre dire subito che le discussioni su tale terreno andranno per le lunghe. Oggi in due sedute abbiamo il dibattito dei tecnici, domani o domani l'altro, quando saranno arrivati l'on. De Nava e il ministro [illegible] Raggi, le conclusioni degli esperti verranno deferite ai ministri delle finanze interalleati assistiti dai presidenti delle varie commissioni per le riparazioni. Questo secondo consesso esaminerà gli schemi concordi [illegible] gli schemi dissidenti degli esperti e sottoporrà le sue conclusioni al Consiglio supremo.

Le riparazioni

E il Consiglio supremo le approverà? o le respingerà? Ogni previsione sarebbe azzardata. Se non le accetterà, il Consiglio darà agli esperti le direttive politiche per un nuovo esame del problema. E gli esperti ed i ministri delle finanze dovranno di nuovo radunarsi e sottoporre ancora le loro modificate conclusioni al Consiglio supremo.

Ognuno vede che si andrà avanti fino a mercoledì ed anche fino a giovedì. Si può dunque, senza esporsi a gravi delusioni, assicurare oggi che tutto andrà liscio come l'olio?

E che l'accordo, se ci sarà, sarà tutt'altro che facile ad ottenere ve lo dimostra questo semplice ragionamento. Il signor Briand aveva accettato, sembra, in linea generale la proposta di Lloyd George, di rivedere i precedenti accordi in tema di pagamenti tedeschi, si ventilò la idea di limitare i versamenti tedeschi nel 1922 a 500 milioni di marchi oro e a 1750 milioni fra merci e materie prime, di cui 1250 alla Francia. L'Inghilterra, per indurre tutti a qualche notevole rinuncia, fece intendere che essa avrebbe dato il buon esempio incominciando col rinunciare alla sua aliquota per l'anno in corso. Inoltre Lloyd George si dichiarò favorevole a concedere una moratoria alla Francia il riconoscimento degli accordi di Wiesbaden.

Oggi di fronte alla resistenza della opinione pubblica francese e già [illegible] mento di Parigi, anche l'accordo di massima preesistente sembra doversi considerare andato a monte. Infatti il Belgio reclama la priorità circa i trecento milioni assicuratigli dai trattati precedenti. La Francia reclama a sua volta trecento milioni per sè e il mantenimento delle truppe nei paesi renani, in quanto che i proventi del bacino della Sarre non sono compresi nel capitolo riparazioni.

Ora ognuno vede che la tesi di Lloyd George, invitante tutti i paesi creditori a limitare le loro richieste e di ridurre a soli 500 milioni i versamenti di quest'anno, cozzerebbe intanto contro la duplice richiesta della Francia e del Belgio, il cui totale è assai superiore alla cifra che la Germania dovrebbe quest'anno pagare.

MAFFIO MAFFII

Impressioni romane

ROMA, 7

Commentando la decisione di invitare ad una conferenza economica i paesi vinti e la Russia, il «Tempo» scrive:

«La proposta di Lloyd George segna, tre anni dopo il cessare della guerra guerreggiata, il passaggio dalla politica di guerra alla politica di pace e la transizione da una mentalità fino a ieri ancora fermentata dagli odî, dagli egoismi, dalle rivalità e dai miraggi imperialistici ad una mentalità più serena, più profonda dei fatti, concreta, che trae alimento dalla realtà rinnovata. Il ponte insomma che separa e articola due storie: una storia dolorosa, torbida e annebbiata dalle passioni belliche e una storia che potrà essere fattiva e vitale, ma che ancora non ci è lecito di intravedere nelle linee reali».

Il «Messaggero» nota che era veramente tempo che i Governi più responsabili d'Europa riconoscessero che il problema russo, anche nella sua crisi dei Soviety, fa parte integrale del problema europeo e deve perciò essergli associato quando si vuol discutere con serenità della angosciosa crisi economica dell'Europa, nella quale ogni paese, ricco o povero che sia, è impegnato rovinosamente.

Il «Paese» dice che la decisione avrebbe dovuto esser presa due o tre anni prima, quando avrebbe dato maggiori frutti.

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«L'iniziativa non è semplicemente un atto umanitario, ma è un tentativo di salvazione di tutti i popoli del vecchio continente, angustiati da una situazione economica in gran parte paradossale, che rende la vita costosa e disagiata ed inaridisce la produzione industriale di molti paesi e provoca la disoccupazione di imponenti masse operaie. Il fatto saliente di ieri a Cannes è la perfetta identità di vedute tra l'Inghilterra e l'Italia circa la ricostruzione economica dell'Europa. La riunione di Genova segnerà adunque una nuova fase nella politica europea. Il nostro Presidente del Consiglio è stato bene ispirato nel reclamare per l'Italia il vanto di accogliere vincitori e vinti come riconoscimento dello spirito pacificatore di tutta la nostra politica». La «Tribuna» scrive che l'avvenimento è tale da poter segnare il principio di un nuovo ordine di cose, nel senso di uscire finalmente dai circoli viziosi in cui si sono aggirate finora le discussioni internazionali consistenti principalmente nella irrealizzabile pretesa di voler ricostruire l'Europa e ritrovarne lo stabile equilibrio continuando nello stesso tempo ad ignorare nella mentale anti[illegible] l'esistenza di parti così considerevoli di essa come la Germania e la Russia. Spetta all'Italia e all'Inghilterra il merito di avere già da tempo intuito questo che era il fondamentale interesse ed un sincero e reale avviamento alla pace e di avere mostrato con abile tenacia, derivante più da una perfetta e spontanea identità di vedute che da accordi presi prima in proposito, lavorato a conseguirlo. Nè è senza valore, anzi è un riconoscimento altamente della influenza dell'opera italiana, il fatto che i delegati delle Potenze [illegible] abbiano finito per accettare la proposta dell'on. Bonomi designando Genova come sede della prossima conferenza economica».

Il «Corriere d'Italia» scrive:

«E' un sintomo del quale vivamente possiamo rallegrarci la chiarezza di vedute che [illegible] nella valutazione dei problemi attuali e nel modo migliore per risolverli l'Italia, l'Inghilterra e tutti gli Alleati. La Conferenza di Cannes assume così una importanza grandissima e segna una pietra miliare sulla via della ricostruzione europea».

L'«Idea Nazionale» scrive:

Possiamo compiacerci che questa prima conferenza europea sia tenuta in Italia, a riconoscimento di una azione conciliatrice che certo può essere esercitata fra le Potenze vittoriose meglio che da qualsiasi altra dell'Italia.

Dopo avere osservato che il riconoscimento dei Soviety sarà il riconoscimento di un Governo e ni[illegible] della rivoluzione [illegible], come mezzo per riammettere la Russia nella collaborazione europea, l'«Idea Nazionale» continua:

La deliberazione di Cannes ha un valore fondamentale politico nel riconoscimento di uno stesso teano di azione e quindi nel riconoscimento di una parità di collaborazione alla Germania ed agli altri Paesi vinti. In questo la conferenza di Genova si viene a contrapporre a quella di Parigi e segnerà una data non come restaurazione di quella democrazia collettiva cara ai fautori del revisionismo ma come ritorno ad una parachè storica, come ritorno a quella politica normale di rapporti diretti fuori dai vincoli formali a cui i trattati non potevano dare vigore costruttivo.

I Soviety riconoscono l'autonomia della Georgia

BERNA, 7

(C.) Il governo dei Soviety ha riconosciuto la completa autonomia della Georgia la quale in avvenire non dipenderà più da Mosca e non avrà più molestie da parte bolscevica.

Un trattato di alleanza è stato firmato tra la Russia e la Georgia, trattato che è andato in vigore il primo gennaio.

VOCI DALL'ALTO ADIGE

Il problema delle opzioni

BOLZANO, gennaio

Nell'Alto Adige, volutamente o per ignoranza delle disposizioni fissate dal trattato di pace e conseguenti ordinanze, tutti «gli esteri» che sono candidati «alla cittadinanza italiana», hanno presentato le loro domande, come optanti. Fra essi figurano moltissimi cittadini germanici, a cui certo non si riferisce il trattato di pace di San Germano che ha creato soltanto il diritto all'«esercizio del diritto d'opzione».

Questo accertamento di diritto avrebbe dovuto essere già fatto dai Commissari civili, quando vennero loro presentate le domande dai diversi optanti e subito i Commissariati civili avrebbero dovuto respingere «a limine» le domande inammissibili, e non rilasciare a questi presunti optanti le dichiarazioni, ufficiose, di liberazioni che trasformano illegalmente cittadini esteri in optanti, e li mettono nella condizione di usufruire di tutti i privilegi degli optanti, cioè elettorato politico, ecc.

Quello che non hanno fatto finora i Commissariati civili, dovrebbe logicamente farlo la Commissione consultiva. Le domande, corredate da questo parere di natura giuridica, seguiranno quindi tutta la trafila delle superiori istanze fissate dal Regio Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890, e potranno quindi, eventualmente, arrivare fino al Consiglio di Stato.

Resta in tal caso insoluta la questione, se queste domande d'opzione, respinte definitivamente come tali, possano considerarsi come domande per il conferimento della cittadinanza italiana a senso dell'art. 3 del R. Decreto suc citato. Noi crediamo che no, perchè per l'acquisto della cittadinanza per conferimento sono richieste notoriamente più gravose premesse che non per la semplice opzione, premesse delle cui esistenze i richiedenti devono «produrre la prova».

Sarà quindi bene che le Commissioni emettano il loro parere sulla questione di diritto. Non per nulla è tassativamente prescritto che presidente della commissione sia un magistrato.

E venendo ora a parlare del parere di carattere politico non si lascino le Commissioni traviare da sentimentalismi derivanti dalla posizione sociale dell'optante. Esse sono chiamate a vegliare se l'optante è degno di essere cittadino d'Italia.

Le commissioni consultive sono chiamate a dare il loro parere sulla opportunità di accogliere o respingere la domanda per la cittadinanza. Esse rappresentano in questo momento l'Italia, ma non hanno — come erroneamente ritengono diversi commissari — da giudicare oggettivamente fra optanti e lo Stato. E' l'Italia che affida a questi suoi commissari la cernita coscienziosa, ma ponderata, pesata, rigorosa di quelli che siano in tutto degni di divenire nostri concittadini e che lo diventino anche con nostro minor aggravio economico.

Dei numerosi optanti che hanno presentato la domanda oltre il 90 per cento lo ha fatto per interesse diretto e immediato.

Pensionati che ambiscono avere la pensione in lire, persone agiate la cui sostanza è in grande parte rappresentata da carte di debito austriaco prebellico e bellico, e che invocano la cittadinanza italiana per rifarsi un patrimonio che si sono visti sfumare in mano dal 1918 in poi.

Si ricordino i Commissari per le opzioni che essi rappresentano l'Italia e che questa a sua volta non è rappresentata dal Ministro degli Esteri, ma è rappresentata altresì dal Ministro del Tesoro. E questi interessi economici di tutto lo Stato i commissari devono precipuamente difendere. Non devono lasciarsi guidare dal sentimentalismo che il pensionato austriaco o czeco-slovacco è rovinato, se non ottiene la cittadinanza italiana. Egli segue la sorte dei suoi concittadini d'Oltre Brennero, e non è giusto che ora tutti questi optanti che alle passate elezioni hanno votato per il «Deutscher Verband» e per il suo programma politico ultra anti-italiano ed anti-statale, che tutti questi optanti che hanno fino a ieri [illegible] e [illegible] domani al nostro confine del Brennero, che [illegible] al nostro [illegible] al nostri ideali che costantemente si astengono dalle feste statali, [illegible] la città [illegible] dello Stato che [illegible] e col fatto [illegible]

Tanto più [illegible] per rin[illegible] alle nostre [illegible]

La [illegible] della [illegible] per conseguenza l'obbligo da parte dell'Italia di pagare la pensione [illegible] lire nostre, di accettare loro titoli [illegible] di titoli del debito pubblico austriaco, che a detta del «Deutscher Verband» si [illegible] a [illegible] di corone.

Come [illegible] i commissari l'esempio [illegible] che per conto suo ha accollato all'Italia la commissione [illegible] accogliendo la domanda dell'optante signor Toggenburg.

A lui si dovrà ora pagare la pensione di ex ministro austriaco, pensione che, indennità caroviveri compresa, supera di certo le 30 mila lire ad anno. Egli, da buono ed accortissimo affarista quale sono, a tutta prova sarà certo in possesso di titoli di debito austriaco prebellico e bellico per parecchie centinaia di migliaia di corone che, a mo' d'esempio, vogliamo fissare in mezzo milione. Al cambio del 40 per cento sono 800 mila lire che lo Stato gli deve pagare. E, come a lui, a numerosissimi altri.

L'ora delle melenserie dovrebbe essere finita. Dunque occhi aperti e senso di italianità soprattutto!

Ex sovrani in cerca di moglie

BERNA, 7

(C.). A quanto pare, i Sovrani che la guerra ha mandato in riposo più o meno meritato non sanno fare altro che cercar moglie. Dopo il fidanzamento di Guglielmo di Germania, abbiamo quello di Ferdinando di Bulgaria che viene confermato.

La prima notizia a questo proposito è stata data dal «Wiener Zeitung» ma oggi viene confermata dal «Mir» di Sofia il quale aggiunge che il fidanzamento di Ferdinando è ben visto in Bulgaria e che l'ex Sovrano appena sposato se ne andrà con la moglie in Argentina togliendosi così di mezzo e facendo cessare tutti gli intrighi per un eventuale suo ritorno sul trono bulgaro.

La sposa sarebbe una signorina viennese figlia di antica famiglia devotissima agli Asburgo e modestissima per avere grandi possedimenti nel Messico e nella repubblica Argentina.

La lotta agraria nel Cremonese

ROMA, 7

La «Tribuna» a proposito del passaggio dell'80 per cento degli agrari cremonesi al Fascio di combattimento, prospetta la attuale situazione della lotta agraria nel cremonese, quale si è venuta formando in seguito agli ultimi avvenimenti che l'hanno caratterizzata. Ricorda anzitutto che le trattative per la soluzione della vertenza tra affittuari e contadini erano state trasportate da Cremona a Roma e che quivi le due parti sotto gli auspici del Sottosegretario alla Presidenza on. Beneduce, erano venute ad un accordo sulla base della liquidazione e del pagamento degli arretrati ai contadini in difetto della decisione definitiva dell'Autorità giudiziaria in merito al lodo Bianchi e l'applicazione per l'anno in corso di un contratto di lavoro di associazione in partecipazione con controllo contabile da formularsi mediante le parti dal Prefetto di Cremona.

La «Tribuna» ricorda come tale accordo, che doveva entrare subito in vigore non fu poi voluto riconoscere dalla Federazione Agraria Cremonese in seguito a divergenze sulle clausole interpretative, in conseguenza di che il Prefetto di Cremona comm. Gandaglia emanava un decreto in cui, considerato che in difetto di un formale concordato delle parti, occorreva provvedere con un atto di imperio, disponeva che per l'anno agrario in corso venissero applicati contratti di lavoro, di associazione in partecipazione agli utili con controllo contabile dal Prefetto stesso formulati, e che gli agricoltori liquidassero e pagassero gli arretrati ai contadini entro il giorno 10 gennaio corrente, giusta le tabelle depositate presso la Commissione provinciale di Agricoltura di Cremona, aggiungeva inoltre che i contadini delle aziende già altrimenti occupate dovessero ritornare immediatamente alle dirette dipendenze dell'agricoltore.

Ora, continua la «Tribuna» non appena conosciuto il decreto prefettizio alcuni agrari riuscirono a penetrare nell'Associazione Agraria ottenendo che l'80 per cento degli iscritti passassero ai Fasci, dietro promessa di impugnare il decreto e di non applicarlo. Dopo di che ad un convegno successivo tenuto a Cremona, in cui si costituì ufficialmente il Sindacato fascista dei datori di lavoro aderenti al Partito Nazionale Fascista, gli agricoltori votarono un ordine del giorno in cui dopo avere impugnata la validità del decreto prefettizio e diffidato il Prefetto di non emanare il nuovo schema di contratto agrario, se lo schema non fosse stato in precedenza approvato da loro, si dichiaravano disposti sempre indipendentemente dalla Federazione Agraria, a nuove trattative con le seguenti basi. Abbandono completo del lodo Bianchi accessione ad un contratto di partecipazione agli utili con controllo contabile, pagamento degli arretrati da conguagliarsi solo dopo avvenuto l'accordo.

L'ordine del giorno fu presentato al Prefetto, che se rifiutò ritenendolo offensivo e allora gli elementi fascisti dice la «Tribuna» hanno cominciato a preparare la loro offensiva e nel loro organo «La Voce» si affermano di essere pronti alle estreme conseguenze.

Il Governo però conclude «La Tribuna» ferma la validità del decreto del Prefetto che appare l'unico mezzo per risolvere la questione in conformità dei principii che erano già adottati dalle parti ed anche oggi sono partite da Palazzo Viminale energiche disposizioni per il Prefetto di Cremona perchè per il 10 corrente si dia assolutamente applicazione al Decreto in parola.

Nelle aule giudiziarie

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 18 dicembre

Presidente Toniolo — P. M. Bianchi.

Frare Giuseppe di Venezia, Marchesi Guglielmo di Venezia, appellanti dalla sentenza 30 luglio 1920 del Tribunale di Venezia che li condanna a mesi 6 di reclusione ciascuno, perchè colpevoli di tentato furto a danno della ditta Boccanegra di Venezia.

La Corte li assolve perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Brunetta.

★ Favaretto Pellegrina di Mira, Da Re Giovanni di ignota dimora, appellanti la prima dalla sentenza 20 giugno 1921 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati la Favaretto ad anni 1 e giorni 25 di reclusione e L. 100 di multa ed il Da Re a mesi 2 di reclusione perchè colpevoli ambedue di furto di kg. 25 di datteri per lire 150 a danno di Bonetto Angelo. La Favaretto anche di ricettazione e di mancata denuncia di una pistola.

La Corte conferma per la Favaretta. Ordina l'esecuzione della sentenza per il Da Re. Dif. avv. Cisco.

Un dramma d'amore

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Balestra — P. M. Chiancone.

Cavalletto Antonio, di anni 17, comparve davanti al Tribunale per rispondere del delitto di ferimento mediante colpi di rivoltella e con premeditazione, in danno della diciottenne Menin Saide causandole sfregio permanente al viso e una ferita che la tenne degente all'Ospedale di Venezia per circa un mese; e di porto d'arma.

La causale — già diffusamente narrata all'epoca del fatto cioè nell'agosto 1921 — fu una vicenda d'amore di ripulse e di abbandoni che durava da quando i due protagonisti avevano quindici anni.

La Menin si costituì Parte Civile con l'avv. Vitta. L'accusato è difeso dall'avv. Marangoni.

Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse. Riaperta al pubblico l'aula entra il Tribunale e il Presidente legge la sentenza che assolve Cavalletto Antonio dal delitto di ferimento per aver agito in stato di totale infermità di mente, e pel porto abusivo d'arma gli infligge 52 giorni d'arresto già scontati ordinandone l'immediata scarcerazione.

La sentenza fu accolta con favore da una gran folla che attendeva dal mattino l'esito del dibattimento.

La lingua a posto

(Pretura Urbana di Venezia)

Quella d'ieri è stata per la Pretura la giornata degli oltraggiatori. Strana gente questa che ci prende gusto a distribuire ingiurie ed insulti ben sapendo come ciò ottenga [illegible] il risultato di far provare in un primo tempo le delizie della camera di sicurezza ed in seguito l'emozione di un processo con molte probabilità di condanna. Ecco qua una serie di [illegible] all'eccessiva [illegible] e liberalità di linguaggio.

Il 23 [illegible] dello scorso anno, nello stabilimento [illegible] il fuoco divampava improvvisamente [illegible] minacciando le case vicino e rendendo pericoloso il transito nei paraggi. Fu quindi necessario bloccare la Calle del [illegible] vietando il passaggio alle persone. A tal uopo venne eretto uno steccato.

Naturalmente poichè il transito era vietato, ci fu chi si prese la briga di strappare due tavole dallo steccato che si estendeva fino all'orto di certa Drusilla Mazzucato fu Sebastiano di anni 37 da Chioggia. Poco mancò che un individuo fosse colpito da una tegola caduta dal tetto, ma questo non valse a far mutar strada alla gente dato che si trattava di trasgredire a delle disposizioni che avevano la pretesa di mirare alla tutela dell'incolumità pubblica. Della faccenda finì coll'accorgersi il vigile urbano Luigi Ferrero il quale si affrettò a ricollocare al suo posto le due tavole divelte. La prima ad energicamente protestare avrebbe dovuto essere la proprietaria dell'orto Drusilla Mazzucato la quale per il continuo passaggio aveva subito danni non indifferenti. Ma la donna era troppo esasperata per fare delle sottigliezze. Come è capitò sottomano la guardia, essa diede quindi sfogo al suo sdegno ed avrebbe apostrofato vivacemente l'agente rimproverandogli di non saper fare il suo dovere. Fu perciò denunciata. All'udienza non comparve. Il Pretore accordandole il beneficio del condono, la condannò a 300 lire di multa.

★ Anche la signora Margherita Lovrè fu Giulio di anni 40 da Lecce, trovandosi il 24 aprile dello scorso anno ai giardini pubblici non avrebbe saputo contenere il suo risentimento verso il vigile Benvenuto Cossuta perchè costui aveva minacciato di mettere in contravvenzione un suo figlio che aveva colto un fiore nelle aiuole. La Lovrè dice che la guardia redarguì vivamente il figlio e alle sue proteste, la prese per un braccio. Il Pretore la condanna a 100 lire di multa e a 50 lire di ammenda col condono.

★ Giuseppe Liberali di Adriano, ventenne, abitante a S. Polo 1419 in quel terribile luglio dello scorso anno in cui, attendere di sabre su di un vaporino presso un pontile, significava fare un bagno non desiderato di sudore, adottava un sistema pratico e speculativo per evitare le noie della scala [illegible] dalla parte riservata all'uscita. Le regie guardie, però, non del tutto convinte della bontà del sistema, glielo impedirono. Il Liberali allora si sarebbe affrontato proferendo parole oltraggiose. Egli dice che le sue parole furono rivolte ad alcuni amici. Il Pretore lo condanna a 15 giorni di reclusione col condono e la non iscrizione nel casellario.

★ Il 14 agosto dell'anno scorso Giuseppe Pivaggia fu Giuseppe, di anni 36 se ne stava bellamente sdraiato su di un ponte. Il vigile urbano Giovanni Maria Bellacco lo invitò ad alzarsi. Il Pivaggia obbedì, ma non seppe esimersi dal proferire le solite ingiurie. Viene condannato ad un mese d'arresto col condono.

★ L'8 marzo u. s. il vigile Guido Mazzucco elevava la contravvenzione a certo Angelo Cipolato di Umberto, di anni 18, abitante alla Giudecca 581. Il giorno seguente il giovanotto incontrata la guardia, si rifaceva della contravvenzione subita elargendole degli insulti. Il Cipolato dice che le sue parole furono rivolte a degli amici. Il Pretore lo condanna a 50 lire di multa col condono.

★ A Vittorio Penso fu Filippo, di anni 61, da Chioggia, il vino non deve dispiacere o almeno non gli dispiaceva il 14 gennaio dello scorso anno giorno in cui egli prese una sbornia memorabile. In tale stato non gli parve difficile cosa avvicinarsi a due guardie regie e sputar loro addosso. Ma se le imprese quasi eroiche, con molto vino in corpo diventano uno scherzo, bisogna anche badare a serbare un po' di energia per una eventuale difensiva. E in quel giorno, Vittorio Penso, mancò in questo punto alla prova e, beffato dai monelli non seppe far altro che scaricare le sue batterie a base di ingiurie sulle guardie regie. Egli dice però in udienza che le sue parole erano rivolte ai monelli e non alle guardie e il Pretore, dato il suo stato d'allora, lo condanna a sole 30 lire di ammenda col condono.

★ Leopoldo Bernardo di Angelo, di anni 34, abitante a Castello 2197 il 3 marzo dell'anno scorso incontrata la regia guardia Pietro Comuniani, voleva senz'altro gettarla in acqua e ciò senza alcun motivo. Viene condannato ad un mese d'arresto e a 100 lire di multa col condono.

★ Il cassetto di cui fu protagonista Rinaldo Lanza di Vittorio, di anni 30, abitante a Cannaregio è veramente curioso. Il 31 luglio u. s. il Lanza si presentava non troppo saldo in gambe al vigile Erminio Costa chiedendo il suo intervento nel caffè della Salute dove gli veniva usato un certo ostracismo di fronte a sue impellenti necessità. La guardia acconsentiva di recarsi a conferire col proprietario del caffè a patto però che il Lanza rimanesse fuori dall'esercizio. Costui non la intende, ta così. E dopo vari evi impongo rivolti al vigile senza alcun risultato lo afferrava senz'altro pel petto sospingendolo nell'interno del caffè. Il Lanza è condannato in contumacia a 500 lire di multa col condono.

★ Domenico Bonaldo di Felice, di anni 41 da Chioggia il 27 agosto u. s. [illegible] il medico condotto dott. Umberto Toffoletti, perchè aveva dichiarato essere impossibile far ricoverare allo spedale una vecchia gravemente ammalata. Il Bonaldo nega. Il Pretore lo condanna ad un mese di reclusione col condono e la non iscrizione nel casellario.

★ Per porto d'arma abusivo Edoardo Rigoldi fu Giuseppe è condannato a 3 giorni di arresto con la non iscrizione nel casellario.

Amnistia carlista in Ungheria

BERNA, 7

(C.). Si dice per amore di pace o per far cessare tutte le ire di parte che il governo ungherese ha fatto ritornare in libertà gli ultimi arrestati in seguito alla avventura carlista.

Sono usciti ieri dal carcere il deputato Rakowski, il conte Sigray, il deputato Gratz ed il colonnello Sobo tutte tre quali pesava l'accusa di essere stati i maggiori preparatori del colpo carlista.

Si dice che malgrado le avvenute liberazioni il processo dei carlisti si farà sempre, ma nessuno dubita dell'esito e se si farà sarà un processo burletta destinato a gettare un po' di polvere negli occhi a coloro che insistono nel volerlo a tutti i costi.

Le dimissioni di De Valera

DUBLINO, 7

Dopo una seduta a porte chiuse durata tutta la mattinata il «Dail Eireann» ha iniziato la seduta pubblica alle 3 del pomeriggio. De Valera ha annunciato le sue dimissioni e quelle di tutti i membri del Gabinetto. Gli è impossibile, ha detto, continuare a tenere la sua carica con le responsabilità che pesano su di lui a meno che non gli vengano dati pieni poteri per la difesa della repubblica irlandese. Perciò occorre un gabinetto unito che condivida le sue proprie vedute.

De Valera ha soggiunto che disgustato della vita politica ritornerà alla vita privata a meno che non venga rieletto dal «Dail Eireann».

Michel Collins ha pure annunciato che aveva offerto le sue dimissioni a De Valera, ma che questi aveva rifiutato di accettarle.

Collins ha poi protestato contro il modo di procedere dei politicanti che rassomigliano a quelli della «Tammany Hall» agli Stati Uniti. Il «Dail Eireann» ha deciso di sedere fino alle 22 e di passare domani al voto sulla ratifica del trattato di Londra.

Le dimissioni di De Valera sono motivate dall'avere persa la sua causa e che i partigiani della pace sono in maggioranza.

GLI SPORTS

Nella "Canottieri Bucintoro,,

Nell'assemblea generale straordinaria, tenutasi nella sede sociale il mese scorso, i soci presero atto con vivo rammarico della irrevocabile decisione del Presidente Senatore Brandolin, di cedere a nuovi amici la direzione della Società, e ringraziarono per la loro gratitudine verso il Presidente benemerito, sotto la cui amministrazione la Bucintoro erasi gloriosamente affermata, con unanime acclamazione designava l'on. senatore Gerolamo Brandolin Presidente ad honorem della Società ed il vicepresidente Giuseppe Scarabellin che alle sorti della Società aveva lungamente cooperato. l'assemblea conferiva il distintivo d'oro che la Società assegna ai suoi grandi benemeriti.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, su designazione dello stesso Presidente senatore Brandolin risultarono eletti a Presidente il conte Antonio Revedin, a vice-presidenti [illegible] Giovanni Zardinoni, comm. Aldo Jesurum, Mario Marigo, a segretario [illegible] Guerra, a cassiere [illegible], a consiglieri [illegible] Gatti, avv. [illegible], Pellanda, Scalfi, [illegible], Sciesari, Agostini, Chiesura, Morello, cav. Ratti, cav. [illegible], Bross, Giorgio Bettini, Tabacchi, avv. Magrini, [illegible] Ferrari, Falco, Da Ponte, Pasquali. A revisori dei conti [illegible] Zanatta, Fontanella, Schiavo. A presidente delle assemblee il comm. Alfonso Cavanis, a vicepresidente il avv. Gasperi.

★

Nell'assemblea generale straordinaria del 5 corr. tenuta convocata dal Presidente delle assemblee in seguito a rinuncie che si erano manifestate da parte di vari membri di Presidenza e del Consiglio, l'assemblea imponente per numero dei soci, approvava all'unanimità senza discussione tra generali acclamazioni il seguente ordine del giorno:

«I Soci riuniti in assemblea straordinaria esprimono per acclamazione la loro fiducia in Giovanni Zardinoni da vent'anni fervido ed illuminato vicepresidente della Società; e ricordando con memore riconoscenza il loro vecchio Presidente Onorevole Gerolamo Brandolin ed il suo valido cooperatore vicepresidente Scarabellin danno un augurale benvenuto alla nuova Presidenza riaffermando la loro fede ed il loro amore alle vecchie glorie ed alle nuove fortune della Bandiera della Bucintoro sempre più superba, sempre più invitta.»

Dopo di ciò, avendo la Presidenza, in una sua riunione, deliberato di accettare l'incarico, il nuovo Presidente conte Antonio Revedin inviava ai soci la lettera seguente.

«Con un pensiero di affetto per gli amici che mi hanno preceduto in questo ufficio, e che alle fortune della nostra Società consacrarono nelle gare e nelle trasti vicende tutta la novità del loro spirito, con un saluto di cordialità ai Soci tutti, che saranno cooperatori miei nel mantenere alto il prestigio della Società gloriosa, assumo la Presidenza della «Bucintoro».

«I miei colleghi vicepresidenti Giovanni Zardinoni Aldo Jesurum e Mario Marigo saranno con me nella sede sociale, mercoledì 11 corr. ore 21.

«Ci sarà gradito incontrarci con i membri del Consiglio Direttivo e con tutti i Soci.

Il Presidente Antonio Revedin».

I signori consiglieri e revisori dei conti sono invitati alla seduta d'insediamento del Consiglio Direttivo per la nomina delle cariche interne, e per deliberazioni varie.

La seduta seguirà giovedì 12 corr. alle ore 21 nella sede sociale.

Il corso premilitare alla "Costantino Reyer,,

Oggi si chiudono le iscrizioni al Corso Premilitare che la Soc. Ginnastica «C. Reyer» ha bandito fra tutti coloro che intendono usufruire dei non lievi vantaggi offerti dalla frequenza al detto Corso, il quinto del genere, che si svolge in ogni città d'Italia.

La «C. Reyer» conta già una ottantina d'iscritti, sia fra i soci che fra non soci, e la iscrizione è affatto gratuita, sobbarcandosi, la benemerita Società Veneziana tutte le spese di organizzazione del Corso.

La parte ginnastica è stata affidata ad un valente ufficiale in congedo, tenente degli alpini, il sig. Dario Montalbotti.

Il Direttore del Corso sig. prof. A. Libero Scarpa, vicepresidente tecnico della «C. Reyer», ha voluto all'uopo aumentare le esercitazioni facendo due ore alla settimana e precisamente il lunedì e venerdì, ferma restando quella che si svolge alla domenica mattina dalle ore 8.30 alle 10.30.

Gli avvenimenti di oggi

A Padova converranno i 18 giuocatori prescelti dalla C. T. per la formazione della squadra nazionale Esordienti: [illegible] De Vecchi [illegible] De Narda [illegible] Barbaro [illegible] Romano [illegible] Santamaria, Pe[illegible] Lorenzo II e Fadinesi.

La partita d'allenamento sarà giuocata contro il Petrarca.

★

A Venezia: Nella mattinata la 2 partita di palla al cesto tra le squadre [illegible] del presidio. IV Genio. III Artiglieria [illegible].

Nel pomeriggio l'A. C. Venezia ospiterà a S. Elena la squadra rappresentativa milanese che giocherà contro la sua 1a squadra così composta: Bazzecchi, Borsato, D'Este, Bontempi, Vecchina 2.o, Stermo, Beghin 1.o, Beghin 2.o, Vecchina 1.o, Villanova e Domm. Arbitro: Salvagno.

La giornata dell' Epifania

A Lucca, per la mancanza di numero di giuocatori invitati, la partita di selezione per la formazione della squadra nazionale non fu molto soddisfacente.

A Genova: U. S. Sestrese b. Viareggio 2-1 — U. S. Quarto b. S. C. Italia 3-0 — Spes. U. S. Valenzana 0-0.

A Livorno: Ferencvaros T. C. b. U. S. Livorno 4-2.

A Bologna: Bologna b. Nazionale Emilia 7-0.

A Verona: Bentegodi b. Bolzano 5-0.

A Brescia: Brescia b. Vicenza 2-1.

A Mendrisio: Nazionale Lombardia. A. C. Mendrisio 2-2.

AUTOMOBILISMO

Su 34 partenti 29 sono gli arrivati alla prima tappa della Coppa del Garda, e uno solo non in tempo massimo.

UN ROMANZO LIRICO

Due occhi turchini

Il titolo «Due occhi turchini» (*) indica nettamente la imagine protagonistica del romanzo. Dico per deliberato proposito la imagine protagonistica, su tutte le figure sbozzate, descritte, dibatte dall'autore, coinvolte nel turbine di passione delirante che si ravvolge da capo a fondo del libro, ciclonicamente, su sè medesimo, stanno ipnotici e dominatori, come una fredda fiamma fissa ed immobile i due occhi turchini di una donna, Lionetta, intorno, quasi un'aureola il nimbo dei capelli di lei biondi di tutte le gradazioni dell'oro. Gli occhi turchini ed il nimbo d'oro riappaiono di pagina in pagina, illuminano ogni pagina della narrazione, vi animano dentro non so che atmosfera di incubo, incidono con il raggio della loro potenza misteriosa, sempre più profondo, il solco in cui pianta le radici il dramma che corona, secondo ci dice da ultimo l'autore, il libro della morte profumata. Riassumere questo romanzo di Giannino Omero Gallo non è semplice; più semplice, forse, riesce definirlo. Statico nell'azione esterna, esso è tutto lirico, cioè tutto interiormente dinamico, preso da un ardore di motivi poetici, di sentimenti convulsi, di vibrazioni spasmodiche, che sostituisce all'ansia degli avvenimenti, l'ansia per il tormento del personaggio centrale opposto a quella imagine protagonistica cui ho accennato sopra. L'azione esterna, quasi, non procede. Un uomo dalla polvere leva le braccia verso un idolo e supplica. Supplica e grida, con un tumultuare talora necessariamente caotico di parole e d'imagini, il dolore ond'è travagliato vedendo ritorcersi su sè medesimo, da un altare di indifferenza, le sue invocazioni. Per circa trecento pagine assistiamo dunque al martirio di un amore non corrisposto, fuoco che arde di sè, si consuma nella sua fiamma, s'esaurisce e si incenerisce nel proprio rogo. Questo martirio non s'esprime con gesti, con ricami d'avventure, in capitoli di incontri drammatici, s'esprime torrenzialmente in un eloquio ordinato nei riguardi del disegno organico del romanzo ma disordinato per sè medesimo, che risponde alla finalità narrativa dell'autore poichè adagio adagio ci introduce nello spasmo del protagonista e introduce cole lo spasmo in noi. E' come di certa musica moderna che agisce sull'uditorio più per la suggestione complessiva dello strumentale elaborato che non per la possibilità di stabilire con una analisi cosciente e tempestiva, gli elementi di esso e l'andamento logico della linea melodica.

La passione di Giannino De Rudeis per Lionetta nasce ad un modo nel quale generalmente, non nascono più le passioni d'amore. «Ogni giorno prima del tocco una donna bellissima gli appariva in Piazza di Spagna, a Roma, con i suoi occhi turchini ed i suoi capelli biondi. Ognuno di quegli incontri era un poco di veleno filtrato nell'anima sua. La vita di Giannino De Rudeis si riempie così, alla contemplazione, dell'amore per Lionetta come di una essenza velenosa filtratagli per sortilegio. Una essenza velenosa non può condurre che alla morte; e Giannino De Rudeis morrà, alla fine del romanzo, del suo amore, cioè del veleno propinatogli dal suo amore.

Il libro ci precisa lungo il racconto la figura di questo Rudeis, un'aristocratica creatura di sensibilità e di esperienze tumultuose ch'ebbe per sè le conquiste dolci e le aspre; le emozioni delle sale da giuoco e dei salotti, i baci delle prostitute e quelli delle creature innamorate, i raccoglimenti dello spirito e le dispersioni brute della mondanità. Il libro ci precisa, anche, sebbene in minor misura la figura di Lionetta una donna di eccezione, impenetrabile nella regola sentimentale della sua vita, che s'è bandita con la sua bellezza e la sua suprema eleganza dal mondo che la desidera, per disdegno della volgarità e non concepisce l'amore se non come dedizione di carità o sentimento panico della natura, o attaccamento di tutte le facoltà intellettuali e fisiche in amicizie assolute e ribelli a ogni cosa che possa turbarne lo stato di purità. Ma il disegno di De Rudeis e di Lionetta ci spiega poco la posizione reciproca di questi due personaggi, c'è, quasi, da sostenere, che il disegno di De Rudeis sia antiletico con la sua posizione nel romanzo e il disegno di Lionetta dannunziana ciò che le dà maggiormente fascino, la indeterminatezza vaporosa e la unilateralità stinta del suo dilievo. Ora il De Rudeis riesce ad entrare nella vita monastica di Lionetta; e dividendo codesta vita tenta trasfondere nella impossibilità della donna dagli occhi turchini e dai capelli biondi il tumulto della propria aspirazione erotica. Ma tutto è invano ed egli non giunge che ad esaltare sempre più sè medesimo e codesto tumulto. Quando ha l'impressione disperata che tutto sia, veramente, invano, fugge; si rioffre alla esistenza di ieri — donne, avventure, gioco, salotti — ma la liberazione non gli arriva dal ritorno al passato, perchè la chiave dell'avvenire non può essere nel passato; lascia Roma che gli diventa insoffribile e corre a rifugiarsi nel silenzio di Venezia; ma nel silenzio di Venezia scandito da una voce fraterna che elemosina consigli, il grido del suo cuore pugnala incessantemente la pace lagunare. Come una farfalla (forse qui la ragione della copertina del Moroni che riproduce una neustria occhiuta?) che fugge la fiamma e vi si riprecipita egli torna a Roma e si riprecipita nella fiamma. E s'abbrucia le ali. Così quando Lionetta è finalmente tocca dal delirio di lui e lo chiama, le ali della sua passione non lo portano più. Ed egli precipita esausto, per virtù d'un filtro velenoso preso volontariamente e che equivale al veleno bevuto giorno per giorno, al tocco, nelle contemplazioni di Piazza di Spagna, nella liberazione sola che conti, quella che abbevera di mistero ogni sete più implacabile; sua la morte.

Ciò che qui è raccontato in brevi righe forma oggetto, nei «Due occhi turchini» di una iterazione sostanziale che si nasconde dietro il mutevole gioco delle situazioni e dietro il fosforeggiare minuto di un lirismo che non dà tregua e nel quale sono buttate, come dai trolley dei tram elettrici sfavillano scintille alla notte dei cupi cieli urbani, impressioni fuggitive di annotazioni di cronaca attuale: nomi di vie, di alberghi, di tea-rooms, di piazze, di romanzi, di donne che non contano, di profumi, di store e di belletti, ecc. [illegible] Chi tentasse, anche per ciò, di riportare il romanzo del Gallo ad un tipo precedente e ad uno stile altrui si troverebbe presto disarmato nei suoi tentativi. L'esuberanza perfino eccessiva dello scrittore, l'abbondanza delle imagini, la tonalità medesima in cui il libro intero è tenuto danno, a tratti, la sensazione di un dannunzianesimo particolare, quello di certi capitoli, i più ambigui, del «Forse che sì forse che no», ma la nervosità della vicenda periodica che sovrappone senza tregua, concitatamente, frase a frase sfata tosto l'illusione. Il pallore diffuso sulla vicenda drammatica richiama alla mente qualcuna delle atmosfere del Poe, ma l'emozione soggettiva del romanziere è sempre così presente, in contrasto con la impassibilità soggettiva del metodo del grande americano che anche questa ipotesi di riverbero crolla immediatamente. Nè il romanzo è psicologico perchè l'indagine psicologica presuppone un esame obiettivo degli stati d'animo dei protagonisti, mentre qui c'è, piuttosto, una estrinsecazione appassionata, che confina con un lieve delirio, di essi. In realtà il Gallo dimostra con «Due occhi turchini» una sua personalità caratteristica e febbricitante che mantiene la materia del romanzo in una compatta unità di amalgama incandescente e concede appena qualche rapida tregua al lettore. Dolce d'abbandono è quella costituita dalla diversione su Venezia della azione; geniale è l'altra che si risolve in una accesa e disperata preghiera a Dio. Il racconto prende qui l'andatura del poema autobiografico; il misticismo ed il sensualismo fusi insieme in una invocazione piena di fede e di abbandono ricordano il fervore religioso di Verlaine e il satanismo di Baudelaire [illegible] da Rops.

La indicazione di tutte queste caratteristiche d'eccezione indica anche il modo di intendere il romanzo. E' arduo intenderlo, e si può, anzi, fraintenderne il valore, se non ci si lascia portar fuori, con esso, dalla realtà per immergerci nella vertigine colorata in cui lo mantiene il Gallo. E la indicazione delle accennate caratteristiche di [illegible] lumeggia, naturalmente, anche i difetti di «Due occhi turchini», in cui sovente la concitazione è più formale che sostanziale, cioè più letteraria che persuasivamente commossa, tale infine che ci riesce più facile consentire con l'ingegno dello scrittore che non con la sofferenza dei personaggi che egli caccia nella fatalità di un tragico gioco di amorosa mosca cieca. Non so ben vedere quali sviluppi l'arte di Giannino Omero Gallo possa prendere da questa prima tappa segnata di tanta inquietudine; forse non è da qui che essa si svolgerà, ma divergerà per altre vie ad altre mete meno faticose e più concrete di senso umano, comunque, questo romanzo, in mezzo ai tanti che si sono venuti stampando durante e dopo la guerra svela una ricchezza di temperamento e denota una originalità abbastanza insolite. Ed è, ancora, il meglio che si possa dire di un libro e di uno scrittore.

[illegible]

(*) Due occhi turchini, romanzo di Giannino Omero Gallo - Zanichelli ed. Bologna — 2?? pagine, lire 8.50.

Teatri e Concerti

Teatri di Venezia

FENICE. — Iersera «Santarellina» la vecchia ma pur sempre piacevole operetta ha ottenuto il più completo successo di ilarità a merito specialmente del Duret che della parte dell'organista Celestino ha fatto una creazione gustosissima e della Weste che fu una protagonista brillante e spigliata.

Oggi in mattinata «Saltimbanchi» e di sera «Santarellina».

Domani lunedì, terza di «La signorina del Cinematografo» e prossimamente la annunciata ripresa di «Orfeo all'Inferno» di Offenbach.

GOLDONI. — Iersera è andata in scena la compagnia Gentilli-Orlandini con «Parigi» di Adami. Il successo è stato buono. Particolarmente festeggiati furono il Becci un attore pieno di ottime qualità. Leo Orlandini che era ricordato a Venezia con simpatia la signora Gentilli e il Zoppetti il quale fa male tuttavia a recitare tutto il primo atto giocando col cappello come un macchiettista di varietà. Oggi due rappresentazioni: di giorno «Parigi» [illegible] sera la graziosa commedia di Savoir: «L'ottava moglie di barba bleu». Domani «Tenerezza», 3 atti di Bataille nuova per Venezia.

MALIBRAN. — Iersera per serata d'onore dell'ottimo tenore cav. Luigi Marini si è ripetuto «Andrea Chènier» di Giordano. Il seratante fu fatto segno alle feste più cordiali durante tutto lo spettacolo ed evocato alla ribalta tre, quattro volte ad ogni calar di sipario. Gli furono offerti anche ricchi doni. Dell'improvviso del primo atto e della dizione dei versi, l'uno e l'altro cantati con bell'impeto e con intensa passione oltrechè con dovizia di mezzi vocali, fu richiesto a gran voce il bis.

Oggi in mattinata, alle 15.30 si ripeterà per l'ultima volta il «Barbiere di Siviglia» che si è dato giovedì sera in onore di Mercedes Capsir l'eletta cantatrice che ha cantato in un intervallo l'aria di «Violetta» nella «Traviata» suscitando l'entusiasmo più schietto colla perfezione del suo metodo di canto, colla sua eccezionale agilità, colla sua perfetta intonazione e colla bellezza della sua voce: le furono offerti fiori e doni bellissimi.

Di sera si ripeterà «Andrea Chènier».

Martedì andrà in scena «Madame [illegible] terfly».

ROSSINI. — Con due rappresentazioni straordinarie Fregoli che anche iersera fu applauditissimo prenderà oggi commiato dal suo pubblico.

Domani debutto di Petrolini, con la sua compagnia di operette comiche.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30: «I Saltimbanchi» — Ore 20.45: «Santarellina».

Malibran. — Ore 15.30: «Il Barbiere di Siviglia» — Ore 20.45 «Andrea Chènier».

Goldoni. — Ore 15.30: «Parigi» — Ore 20.45 «L'ottava moglie di barba bleu».

Rossini. — Ore 15.30 e 20.45: Addio di Fregoli.

Modernissimo. — Amore Rosso di Luciano Doria interpreti M. Jacobini-Novelli. Domani Elena Makowska-G. Trento interpreteranno una novità intitolata «Cantocelle».

Massimo. — «La Sultana dell'Amore» splendido capolavoro a colori. Grandioso successo.

Cinema-Teatro S. Marco. — «Lo strangolatore muto» grandioso capolavoro drammatico interpreti celebri artisti.

Italia. — «Il Sacco di Roma». Accompagnamento di orchestra. Domani: «Io son fatta così».

S. Margherita. — «Un dramma al Caffè Concerto» con Kally Sambucini Ghione.

Cinema-Concerto Progresso. — «Il privilegio dell'amore» superba interpretazione drammatica di Mercedes Brignone e Giovanni Cimara. Domani «L'antenato».

La "Scala,, e la settarietà socialista

MILANO, 7

L'Ente autonomo della «Scala» è presieduto, come è noto, dal deputato socialista Caldara, fazioso fiancheggiatore della politica e principale responsabile della fallimentare amministrazione comunale socialista di Milano.

L'Ente autonomo è stato creato coi milioni dati dalla borghesia lombarda ed il magnifico teatro può continuare le sue luminose tradizioni soltanto perchè i milanesi hanno fatto questo sacrificio finanziario. La borghesia ha pagato ed i socialisti dittano. Il pubblico della «Scala», e cioè la migliore società cittadina, ha già notato alcuni odiosi sintomi dell'opera di Caldara e dei suoi tirapiedi. Negli anni scorsi era d'uso che nel giorno anniversario di S. M. la Regina Elena, l'8 gennaio, alla «Scala» vi fosse spettacolo di gala. Qualcuno ricordò giorni or sono alla direzione del teatro la simpatica usanza e si riunì apposta la commissione dell'Ente, sotto la presidenza di Caldara, per decidere. Ma, invece di fissare la serata di gala, fu deciso che la rappresentazione di domani sera venga fatta a prezzi popolari e fuori di abbonamento.

Con ciò si vuol escludere il pubblico abitudinario della «Scala» ed impedire ad esso l'occasione di fare una manifestazione monarchica.

Caldara ed i suoi tirapiedi sperano che il pubblico della serata popolare non si ricordi della tradizione. E' questo un particolare rivelatore e ci si meraviglia come i rappresentanti degli abbonati e lo stesso maestro Toscanini non si siano ribellati all'astuta manovra dell'on. Caldara.

E' veramente assurdo che a presiedere un organismo artistico creato col denaro della borghesia, sia mantenuto un socialista, del quale a Milano sono note le infinite prove di settarietà politica e di incapacità amministrativa.

Continua lo sciopero nei teatri di prosa

MILANO, 7

Anche stasera i teatri di prosa sono rimasti chiusi. Se fatti nuovi non intervengono, lo sciopero continuerà anche domani e le due rappresentazioni domenicali non avranno luogo.

Nuove mene dei carlisti
Zita farà una capatina a Budapest

BERNA, 7

(C.) La «Berliner Zeitung am Mittag» è informata da fonte che dice sicura perchè molto al contatto con gli uomini più in vista del carlismo, che approfittando del permesso di breve soggiorno in Svizzera l'ex imperatrice Zita d'Austria farà una scappata in tutta segretezza a Budapest, insieme al figlio Ottone.

Arrivata nella capitale ungherese abbandonerà l'incognito e cercherà con tutta solennità di fare arrivare alla Assemblea nazionale ungherese una lettera del marito nella quale egli rinuncia ai suoi diritti al trono di Ungheria e presenta quale futuro re il figlio Ottone.

D'altra parte la «Basler Nachrichten» rileva che da qualche giorno, e più precisamente dopo l'autorizzazione data dal Consiglio Federale a Zita di tornare in Svizzera si verifica una recrudescenza di agitazione nei circoli ungheresi legittimisti che hanno la loro sede nella Svizzera.

Che cosa preparano ancora i legittimisti ungheresi? Questa è la domanda che si pone il giornale basilese il quale è anche informato che il governo [illegible] è a conoscenza delle mene carliste [illegible] continuate dopo la fortuita [illegible] dell'Imperatore di Budapest [illegible] per evitare il pericolo di [illegible] conferenza di Cannes proporrà di [illegible] nare Carlo e la famiglia sua nell'isola di Wright dove essa si assumerà l'impegno di vigilarlo e di evitare nuove avventure.

Alla stessa conferenza il governo inglese cercherà di risolvere la questione del finanziamento dell'Asburgo e di indurre l'Italia e gli stati sorti dalla Monarchia danubiana o che ebbero territori della stessa monarchia a stabilire tra loro un canone annuo destinato a finanziare la famiglia di Carlo in esilio.

Ciò che sarà per fare l'Italia in proposito, non è dato ancora di sapere, ma se proprio l'Inghilterra insisterà da parte della Piccola Intesa, avrà un formale rifiuto.

Contro la vendita dei Gobelins

BERNA, 6

(C.) La vendita dei Gobelins decisa dal governo della repubblica austriaca per far denaro, ha sollevato a Vienna una infinità di proteste e contro la vendita si stanno agitando i pangermanisti, i quali dicono che la repubblica deve trovare il modo di sistemare le sue finanze senza privarsi del suo patrimonio artistico.

Comizi contro la vendita dei Gobelins si sono già tenuti, ed altri sono indetti, ma pare che non varranno ad evitare la vendita.

Libertà di commercio in Romania

BERNA, 6

(C.) Il governo di Romenia ha deciso che, incominciando dal 10 gennaio, restano aboliti tutti i divieti di esportazione e di importazione.

La più assoluta libertà di commercio verrà accordata a tutti, compreso quello dei cereali.

Questa decisione sarebbe venuta per il fatto che il raccolto è stato abbondantissimo e di gran lunga superiore ai bisogni del paese.

Leggete il nostro interessante programma d'abbonamenti cumulativi in sesta pagina.

Notiziario militare

ROMA, 7

Promozioni straordinarie per merito di guerra — Costa, capitano, promosso maggiore di fanteria.

Arma di Fanteria — Ponte, colonnello comandante distretto Como nominato comandante distretto Foggia — Centofanti, id. 35 fanteria, assegnato ufficio commissariale Corpo Armata Bologna — Scimeca, id. nominato comandante 35 fanteria — D'Errico, id. 55 collocato disposizione Ministero Guerra — Bosco id. 2 fanteria nominato comandante 55 fant. — Marcotti, id. nominato comandante 7 fanteria — Argentiero, id. nominato comandante 5 fanteria — Nicotera, id. 54, nominato comandante 42.

Arma del Genio — Dotto, tenente colonnello direzione Genio Firenze, trasferito direzione Genio Verona — Dall'Ora, tenente colonnello 2 genio, trasferito Direzione Genio Trieste.

Il Bollettino Militare contiene un elenco di ricompense al valor militare concesse per la campagna di guerra 1915-18, per le quali sono in corso i relativi decreti. Lo elenco comprende tre medaglie d'oro concesse a Monti Tommaso brigadiere generale comandante Brigata Forlì; Stuparich Giovanni sottotenente 1. granatieri; Zapelloni Federico capitano 13.o squadriglia bombardieri; quarant'una medaglie d'argento e 42 di bronzo.

Il Bollettino Militare pubblica una circolare del Ministero della Guerra relativa ai corsi per allievi sottufficiali per il 1922. Detti corsi, a norma della circolare stessa saranno iniziati col 1 marzo nelle seguenti località: Torino, Milano, Verona, Modena, Genova, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Chieti, Catanzaro, Palermo, Cagliari. I comandanti del distretto disporranno perchè sia accertato che gli aspiranti all'ammissione posseggano i requisiti fisici richiesti per l'arma e la specialità a cui aspirano. Le domande degli idonei dovranno essere inviate ai comandanti di Corpo d'Armata nella cui giurisdizione trovasi il corso prescelto dall'aspirante. Il numero degli ammittenti è limitato per la cavalleria, in cui non potranno ammettersi più di 70 allievi per ciascun corso e per i ferrovieri in cui non potranno ammettersi più di 40 allievi per ciascun corso. Così pure per la Sanità e la Sussistenza gli allievi da ammettersi non dovranno superare il numero di 25 per ciascun corso.

Coloro che fossero eccedenti al numero prescritto, ove lo chiedano, potranno essere assegnati ad altre armi e specialità. Gli allievi dovranno raggiungere la loro destinazione non oltre il 28 febbraio p. v. Quelli degli allievi che non avessero ancora concorso alla leva dovranno assumere l'arruolamento volontario con la ferma di tre anni presso il Consiglio di amministrazione della scuola a cui sono stati ammessi. Gli allievi provenienti dalla classe 1902 saranno assegnati effettivi alla scuola medesima.

Il Ministero della Guerra ha diramato una circolare per i concorsi al premio Heavy, colla quale si determina che è aperto un corso al quale potranno partecipare gli ufficiali del Genio del R. Esercito in attività di servizio e in qualunque delle posizioni in congedo. Per tale concorso è assegnata la somma di L. 22.500, nei limiti della quale e in base alle proposte della commissione di cui all'art. 5 del Regio Decreto 27 febbraio 1899 saranno assegnati quattro premi, rispettivamente per lire 15000, 3000, 2500 e 2000, al miglior lavoro presentato su ciascuno dei quattro temi stabiliti dalla circolare stessa.

Una banca centrale tedesca
sovvenzionerà le imprese in Russia

BERNA, 6

(C.) L'ingegnere Müller, segretario generale dell'ufficio economico per il ristabilimento delle relazioni commerciali con la Russia, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa tedesca che questo ufficio, composto da rappresentanti di banche, di stabilimenti, di commercianti, di industriali e di personalità della scienza come anche di associazioni operaie, si propone di fondare presto una grande banca centrale tedesca che dovrà essa sola sovvenzionare le imprese economiche in Russia. Questa banca avrà succursali in tutta la Germania e nella Russia. Oltre a questo verranno istituite nelle città russe delle camere di commercio tedesche, ed in Germania delle camere di commercio russe.

Il Müller ha aggiunto che il Governo dei Soviety ha già dato la sua approvazione ai progetti dell'ufficio e che manca solo quella del Governo tedesco la quale non può certamente mancare essendo del massimo interesse per la Germania il rendere il più presto possibile fatto compiuto il progetto preparato dall'ufficio.

Un nuovo incubo tedesco

BERNA, 6

(C.) Una forte inquietudine comincia a manifestarsi negli ambienti politici tedeschi per certe voci che corrono con insistenza da giorni, secondo le quali il consiglio supremo studierà la proposta francese di estendere la occupazione alleata alla zona renana assegnata alla Germania quando la Germania non riesca a pagare le scadenze di gennaio e di febbraio.

Se il consiglio supremo dovesse davvero prendere questo provvedimento contro la Germania, sarebbe la rovina completa della politica del governo, si dice a Berlino, e dal più si crede che l'Intesa non abbia proprio interesse alcuno a preparare al governo una dimostrazione ostile.

Tuttavia le voci corrono con insistenza e da fonte solitamente bene informata si apprende che anche alla cancelleria si resta inquieti, e che si considera la richiesta francese quale una nuova provocazione per la Germania.

Un'azione a favore del Montenegro

MILANO, 6

Oggi è stato spedito da Milano a Lloyd George, a Briand a Bonomi a Theunis, al visconte Ishii e alla delegazione americana riuniti a Cannes, un telegramma del Comitato nazionale pro Montenegro, perchè sia concesso al piccolo popolo il diritto di autodecisione. Il telegramma reca la firma di 28 senatori e 56 deputati.

Un grosso incendio a Roma

ROMA, 6

Oggi si è sviluppato un incendio nel Pastificio Minerbi sito nel Quartiere di S. Lorenzo.

Sono andati distrutti circa 300 quintali di pasta confezionata, imballata e pronta per la spedizione, [illegible] quintali di semolino e circa un centinaio di pacchi di carta da imballaggio.

Estrazione Lotto - 7 Gennaio 1922

BARI	42	9	74	82	31
FIRENZE	56	63	6	44	65
MILANO	7	44	38	90	24
NAPOLI	74	61	90	80	75
PALERMO	36	6	49	18	16
ROMA	84	74	95	8	66
TORINO	80	18	79	5	31
VENEZIA	61	22	79	40	66

NOTIZIE RECENTISSIME

I delegati tedeschi a Cannes

Riceviamo, a tarda ora, un dispaccio da Cannes, col quale il nostro inviato speciale, Mellio Malli, ci comunica che il Consiglio Supremo ha ieri sera deciso di telegrafare a Berlino affinchè la Germania invii a Cannes i suoi delegati, per trattare la questione delle riparazioni.

Il disarmo navale

e l'atteggiamento della Francia

PARIGI, 7

Una nota dell'Agenzia «Havas» circa l'atteggiamento della Francia nella questione del disarmo navale rileva i seguenti punti.

La Francia assorbita per 4 anni dalla guerra di terra obbligata a consacrarsi oggi all'opera di ricostruzione ha rinunciato all'esecuzione del suo programma navale del 1912 e si trova ora in fatto di grosse unità in una situazione di sensibile inferiorità di fronte agli Stati Uniti, all'Inghilterra e al Giappone.

Sarebbe assurdo pensare che essa sogni di costruire una flotta paragonabile alle squadre americana e inglese. La Francia non può disinteressarsi dell'elemento di sicurezza che è costituito dalla marina militare e al quale anche le piccole potenze non possono rinunciare, nondimeno non ha mai perduto di vista l'opera elevata della Conferenza di Washington e vi ha collaborato con tutte le sue forze dopo una laboriosa discussione di 5 settimane sulle proporzioni di 5, 5, e 3 domandata dagli Stati Uniti e alla quale essa come l'Italia non era stata invitata, la Francia fu invitata ad accettare per sè un tonnellaggio ristretto equivalente all'esistenza di una squadra di 5 unità minimo indispensabile per una manovra tattica.

La Francia si era accontentata di questa cifra che lascia una flotta eguale a un terzo delle flotte inglese e americana. Questo sacrificio dimostra nettamente l'intenzione della Francia di non mettersi in concorrenza con nessuno. Rinunciando ad avere una vera forza di navi di battaglia la Francia non poteva anche sacrificare le sue navi leggere.

Con tale intendimento d'accordo con la maggioranza delle potenze rappresentate alla Conferenza la Francia si oppose all'abolizione dei sottomarini.

L'interesse comune imponeva alla Francia e all'Italia tale atteggiamento specialmente quando altri Stati non rappresentati alla Conferenza posseggono sottomarini e i loro eventuali avversari potrebbero in caso di guerra costruire segretamente e rapidamente con pezzi staccati sottomarini di grande tonnellaggio; la delegazione francese domandò sottomarini per una stazza complessiva di 90.000 tonnellate, domanda che servì di pretesti ad attacchi di cui fu oggetto il tonnellaggio e tuttavia ben lungi dal corrispondere a una grossa flotta di sottomarini.

Questo contingente permette infatti alla Francia di possedere al massimo un centinaio di unità cioè una 30.a di navi in servizio poichè a causa della natura e della fragilità delle navi, della fatica imposta al personale non è possibile mantenere in circolazione più di una nave su tre.

E' con questo debole contingente che lo stato maggiore della marina deve provvedere a una estensione di 24.000 Km. di costa e alla difesa della metropoli sopra un doppio fronte a mare alla sorveglianza dei domini coloniali sparsi per tutto il mondo e alla protezione delle vie marittime per le quali si effettuerebbe il trasporto delle truppe coloniali destinate a rafforzare l'esercito metropolitano.

La Francia non poteva rinunciare ad un istrumento indispensabile per adempiere un compito così essenziale e così intimamente legato alla sicurezza delle sue frontiere terrestri e non era esagerato chiedere per farvi fronte un tonnellaggio che avrebbe permesso di avere contemporaneamente trenta sottomarini in servizio.

L'esperienza dell'ultima guerra ha dimostrato all'evidenza che i sottomarini sono efficacissimi per la protezione dei grandi porti ma nella guerra commerciale non hanno alcun valore offensivo se non sono appoggiati da navi di superficie e se si allontanano dalla loro base. A causa della sua fragilità della piccola velocità e dello scarso raggio di azione sott'acqua del debole armamento alla superficie e della estrema vulnerabilità il sottomarino è [illegible] ogni nave [illegible].

Si fece osservare a Washington che il sottomarino avrebbe potuto essere impiegato [illegible] in una guerra commerciale ed il primo lord dell'ammiragliato colse il pretesto di un articolo pubblicato in una rivista francese per gettare dubbi sul [illegible] che lo stato maggiore francese [illegible] eventualmente ai sommergibili. [illegible] Oltre il fatto che si trattava di un articolo senza carattere ufficiale e che non interessava menomamente lo stato maggiore della marina francese, il testo citato da Lord Lee presentava strane contraddizioni.

La versione della delegazione inglese omettendo una frase essenziale dell'articolo qualificava come una dottrina francese ciò che l'autore aveva esposto come risultato degli insegnamenti della guerra sottomarina praticata dai tedeschi.

Inoltre aderendo solennemente alle mozioni presentate da Root la Francia ha dimostrato quanto era lontana da una tale concezione della guerra sottomarina.

Tutti questi fatti, soggiunge la nota, provano che la Francia non ha avuto mai in materia di disarmo navale le intenzioni che le sono state attribuite gratuitamente. Essa vede senza diffidenze gli Stati Uniti, l'Inghilterra o il Giappone forniti di una flotta che dà loro una superiorità netta su essa. La Francia ha accettato sempre nella conferenza la completa parità con l'Italia.

Sarebbe veramente strano che dopo tutti i sacrifici ai quali essa ha consentito possa [illegible] ancora oggetto di una ingiustificata [illegible].

Un parricidio a S. Maria di Sala

MIRANO, 7

Si ha notizia da S. M. di Sala che in quella contrada è avvenuto un raccapricciante fatto di sangue. I nomi dei protagonisti del delitto non ci sono ancora noti.

In una famigliola di campagna il padre dedito al bere, inveiva contro i figlioli e le figlie. Giovedì, preso dall'alcool più del [illegible] minacciava con un coltello brandito il figlio maggiore. Una figlia dicottenne s'interpose fra il forsennato e il fratello, ma il padre inferocito le vibrò una tremenda coltellata a una mano, recidendole quattro dita. A quella vista nacque [illegible] una sanguinosa violenza. Prima il figlio maggiore colpì il proprio padre con una tremenda bastonata alla testa, sì da farlo cader tramortito, poi i fratelli gli furono sopra e con calci e percosse fecero scempio del suo corpo, lasciandolo senza vita.

I parricidi furono trasportati giovedì sera alle carceri di Mirano.

La morte di un giornalista a Roma

ROMA, 7

Oggi è morto all'ospedale del Policlinico il giornalista Onorato Mereu, che il 3 corr. si era esploso un colpo di rivoltella alla [illegible]

Un colloquio Mussolini - Briand

L'opinione pubblica francese e il fascismo

MILANO, 7

Domattina il «Popolo d'Italia» pubblicherà un'intervista che il suo direttore on. Mussolini ha avuto a Cannes col Presidente del Consiglio francese Aristide Briand.

Fra le altre domande, l'on. Mussolini ha fatto le seguenti:

— Ritenete voi come possibile e in ogni caso come augurabile un'alleanza militare fra le quattro nazioni occidentali, cioè Inghilterra, Belgio, Francia, Italia?

— Non escludo questa possibilità — ha risposto Briand — ma nello stesso mi preme dichiarare che l'unione degli alleati è la migliore garanzia di pace e che bisogna agire perchè i vincoli di questa unione siano rafforzati sotto tutti gli aspetti.

— Che cosa si potrebbe fare — ha anche domandato l'on. Mussolini — secondo voi, per rendere sempre più amichevoli le relazioni fra l'Italia e la Francia?

— La Francia — ha risposto ai mandori vivamente Briand — nutre i sentimenti più amichevoli e più fraterni per la nazione italiana e lo ha dimostrato non dando alcun seguito francese agli ultimi incidenti avvenuti in Italia. Se ci furono dei motivi di dissenso, dovuti ad equivoci disgraziati, sarebbe ingiusto attribuirli al popolo francese che ignora persino i fatti ed i cui sintomi sono stati sempre pieni di simpatia per l'Italia. Ma è sul terreno economico che specialmente nelle attuali condizioni dell'Europa, si deve agire; bisogna cioè esaminare insieme tutti i problemi economici che interessano i due popoli, per risolverli con concessioni reciproche.

Un buon accordo commerciale che assicuri alle due nazioni rispettivi vantaggi non farà che rafforzare i sentimenti di unione con gli italiani, che è vivo fra la popolazione francese e che è aumentato nel 1914 e 1915, in seguito alla neutralità e all'intervento, che tutti i francesi considerano importantissimo per lo sviluppo della guerra e per il raggiungimento della vittoria.

Infine l'on. Mussolini ha chiesto ancora:

— Conoscete il movimento fascista italiano e che cosa ne pensate?

— Le idee che si hanno del fascismo in Francia sono nel grosso dell'opinione pubblica assai confuse; ma coloro che seguono un po' davvicino le manifestazioni della vita italiana hanno afferrato i caratteri del vostro movimento, che ha un fondo eminentemente patriottico, per ciò che riguarda la politica estera e che si è opposto nella politica interna, alle esagerazioni del sovversivismo, che potevano indebolire se non spezzare, la compagine italiana».

Queste sono le dichiarazioni che Briand — commenta l'on. Mussolini — con voce calda, dalla quale traspariva una simpatia che non era di occasione, ha voluto concedermi. E tali dichiarazioni io riferisco senza aggiungere inutili postille.

Il colloquio è durato circa mezz'ora.

Un comunicato del governo italiano

sugli incidenti di Spalato e Sebenico

ROMA, 7

Il governo italiano ha diramato all'estero un comunicato col quale spiega la reale portata degli incidenti locali di Spalato e di Sebenico, denaturati e ingrossati dalle versioni che in questi giorni ne ha dato la stampa svizzera e francese. In tale comunicato si rileva che i governi di Roma e di Belgrado compiono opera concorde perchè la situazione dei porti della Dalmazia riacquisti una stabile normalità. La inchiesta ordinata dal governo di Belgrado per l'accertamento dei fatti si svolge col concorso dei consoli italiani delle città dove gli incidenti ebbero luogo e le istruzioni energiche impartite dal governo jugoslavo alle autorità dipendenti hanno impedito che l'ordine venisse nuovamente turbato.

Le conversazioni fra i due governi si svolgono in una atmosfera di schietta cordialità. Ogni affermazione in contrario deve essere considerata assolutamente tendenziosa.

Le disastrose condizioni finanziarie dell'Ospedale Maggiore di Milano

MILANO, 7

Verso le ore 18 d'oggi venne elevato, ad istanza della Banca d'Italia, giratari della Banca di Sconto, un protesto per effetti cambiari scaduti il 4 corrente e non pagati dallo spedale Maggiore di Milano, per l'importo complessivo di L. 1.125.000. Si trovavano negli uffici dell'amministrazione ospitaliera il vice presidente dr. Giovanni Pirra ed il segretario generale avv. Gaggi, i quali dichiararono che non vi era alcuna disponibilità di cassa per il pagamento.

La Banca di Sconto, a differenza delle altre tre banche consorziate nel finanziamento dell'Ospedale Maggiore, aveva negli ultimi giorni precedenti alla sua richiesta di moratoria, già dichiarato che non intendeva rinnovare alla loro scadenza i suindicati effetti effetti cambiari ed a nulla valse una successiva istanza di rinnovazione presentata, come ultimo tentativo, dalla amministrazione ospitaliera, la quale in pari tempo informava telegraficamente il governo, a mezzo del prefetto sen. Lusignoli, del rifiuto di cui sopra e dell'assoluta impossibilità nella quale l'Ospedale Maggiore si trovava di far fronte a qualsiasi pagamento per il ritiro degli effetti cambiari alla loro prossima scadenza. E' da notarsi che le condizioni di cassa dello spedale Maggiore sono già da tempo così difficili da non avergli permesso alcun pagamento ai fornitori dei generi indispensabili, fornitori che già vantano crediti arretrati di parecchi milioni e dei quali alcuni anzi, in questi giorni, essendo all'estremo delle loro risorse e non potendo più oltre continuare le somministrazioni senza il pagamento almeno di qualche acconto, stanno mettendo ad effetto la minaccia più volte fatta di sospendere le forniture e di iniziare una azione giudiziale per il pagamento.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANE 20enne cerca decorosa occupazione presso seria Ditta o Azienda. Dispone cauzione. Scrivere Cassetta 7 A, Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FAMIGLIA due persone cerca buona massaia quarantenne senza famiglia con buone referenze per tutto fare. Scrivere: Cassetta 1029 A. Unione Pubblicità Genova.

FABBRICA Pastine zuccherine gommose, Caramelle cerca rappresentante introdottissimo. Scrivere: Palmieri Via dell'Ombra, Genova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

LIBERO affitto appartamento ammobiliato Canal Grande con giardino terrazza comfort moderno. Scrivere Cassetta 17 A. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

ALBERGO ammobiliato settanta camere, altri locali, accessori, luce elettrica, ascensore, termosifone, regione Misurina Cortina, vendesi [illegible]. Scrivere Cassetta 6 F. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1400 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizioni, preparazione agli esami, Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PIANOFORTI occasione vende Lista vecchia Bari Calle Pistor 1268 — Venezia.

AMORE, futuro destino conoscerete analizzando chiaramente vostri capelli. — Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo. Laboratorio Casella Trentadue — Milano.

VITTORIO Veneto camere appartamento ammobiliato luce, riscaldamento, affittansi Villa Bertorelli.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale sociale L. 400.000.000 — Emesso e versato L. 348.786.000 — Riserve L. 176.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Licata - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena - Siracusa - Spezia - Taranto - Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri.

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5396

Situazione dei conti al 30 Novembre 1921.

ATTIVO		L.
Azionisti Conto capitale	L.	51.214.000 —
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	466.236.765 83
Cassa Cedole e Valute	»	2.184.065 27
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	3.856.066.980 17
Effetti all'incasso	»	78.925.61[illegible] 22
Riporti	»	451.791.8[illegible] 70
Valori di proprietà	»	176.020.[illegible]87 40
Anticipazioni sopra Valori	»	12.520.054 70
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1.412.870.851 7[illegible]
Debitori per accettazioni	»	132.946.017 69
Debitori diversi	»	140.368.409 14
Partecipazioni diverse	»	137.253.6[illegible]3 72
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	72.819.419 35
Beni stabili	»	32.212.[illegible]
Mobilio ed impianti diversi	»	1 —
Debitori per Avalli	»	280.705.906 92
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	43.049.509 50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	702.212.587 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	5.535.9[illegible] —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	6.136.[illegible]
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	102.52[illegible].479 91
	L.	14.333.[illegible]

PASSIVO			L.
Capitale Sociale versato	L.		400.000.000 —
Riserve	»		176.000.000 —
Fondo tassa emissione nostre azioni	»		7.191.280 65
Fondo previdenza pel personale	»		41.1[illegible] 23
Dividendi in corso ed arretrati	»		1.185.5[illegible] —
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»		844.464.776 75
Corrispondenti - Saldi creditori	»		4.[illegible] 07
Cedenti effetti per l'incasso	»		170.273.479 19
Creditori diversi	»		207.866.167 13
Accettazioni commerciali	»		132.946.017 69
Assegni in circolazione: Ordinari	L.	130.134.683 43	
Assegni in circolazione: Circolari		145.078.462 26	275.213.145 69
Creditori per Avalli	»		280.705.906 92
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»		702.212.587 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»		5.535.9[illegible] —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»		6.136.24[illegible]
Avanzo utili esercizio 1920	»		859.150 48
Utili lordi dell'esercizio corrente	»		150.606.452.43
	L.		14.333.[illegible]

I SINDACI
Dott. Rag. M. Leporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota - Rag. L. Stobbia

LA DIREZIONE
GIANZANA - DOLCETTA

per il CAPO CONTABILE
A. COMELLI

Gli Abbonamenti alla

"GAZZETTA DI VENEZIA,,

che col **1922** entr nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno . . . . L. **50**

per un semestre . . . . „ **26**

per un trimestre . . . „ **14**

ESTERO: Anno L. **68** - semestre L. **35** - trimestre L. **18**

ABBONAMENTI ANNUI CUMULATIVI

(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo d'abbonamento alla "GAZZETTA di VENEZIA,,)

[illegible]		
[illegible]	L.	75.—
Lidel	„	60.—
Illustrazione Italiana	„	115.—
Novella	„	27.—
[illegible]	L.	13.—
Noi e il Mondo	„	14.—
Scienza per tutti	„	28.—
Rassegna Italiana	L.	40.—

Rassegna dell'Arte Antica e Moderna	L.	38.—
Emporium	„	45.—
MUSICA		
Musica d'Oggi	L.	7.—
Il Pianoforte	L.	10.—
COMMERCIO		
Il Bollettino dei prezzi [illegible]	L.	3.50
[illegible]		
L'Italia [illegible]	L.	10.—

MODE		
Moda Universale	L.	23.—
Moda Illustrata	„	12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„	15.—
Il Ricamo	„	12.—
TEATRO		
Comoedia	L.	34.—
Corriere del teatro	„	15.—

RAGAZZI		
[illegible]	L.	30.—
Giro Giro Tondo	„	27.—
CUCINA		
[illegible]	L.	4.—
CALENDARI ALMANACCHI		
Almanacco Italiano [illegible]	L.	3.—
(presso la nostra Ammin.)		
a domicilio	„	4.—

Almanacco della donna	„	3.—
(presso la nostra Ammin.)		
a domicilio	„	4.—
Almanacco dei ragazzi	„	4.—
Calendario Artistico Coloniale	„	8.—
Almanacco degli Agricoltori	„	2.—
Calendario [illegible] degli Agricoltori	„	4.—

Un magnifico dono agli abbonati della "GAZZETTA di VENEZIA,,

Per una felice combinazione da noi fatta coll'Editore G. ZANETTI di Venezia possiamo offrire un veramente magnifico dono **SEMI-GRATUITO ai NOSTRI ABBONATI.**

L'Editore Zanetti pubblicherà per Capodanno un

Grandioso Calendario pel 1922

disponendo in una Artistica Cartella, con fregi e ritratto del pittore,

Le Feste Veneziane della Serenissima

e cioè le celebri stampe di Antonio Canal (il Canaletto) incise dal Brustolon e divenute rarissime; un capolavoro, com'è noto di arte settecentesca.

L'opera consta di 12 tavole stupende di cm. 50 × 40 riprodotte in fotoincisione ed ognuna di esse avrà inciso il Calendario di un intero mese. Di questa preziosità tipografica che otterrà indubbiamente un vivo successo ci riserviamo di parlare a lungo espressamente. Possiamo dire intanto che il **CALENDARIO** con **LE FESTE VENEZIANE** sarà il più bello, il più elegante e il maggiore dei Calendari Artistici pel **1922**; nessun salotto potrà farne senza; esso sarà particolarmente indicato per tutti i salotti di valore di stile settecentesco.

Il **CALENDARIO** sarà posto in vendita dall'Editore Zanetti, ben noto per la raffinatezza delle sue pubblicazioni, a L. **60** la copia, il prezzo stesso indica la somma eleganza e preziosità della edizione. Orbene coloro che abbonandosi alla "GAZZETTA di VENEZIA,, vorranno avere il **CALENDARIO**, dovranno inviare a noi, grazie appunto alla combinazione nostra con l'Editore Zanetti, soltanto **25** lire! Vale a dire che i nostri abbonati potranno avere le **FESTE del CANALETTO** a un prezzo inferiore a quello stesso di costo per l'editore.

L'abbonamento alla **GAZZETTA di VENEZIA** col dono del **CALENDARIO** costa lire **85**. Gli abbonati di fuori aggiungeranno lire 4 per le spese postali.

Prezzo ridotto d'Abbonamento ai periodici Mondadori

praticato per gli abbonamenti cumulativi colla:

"GAZZETTA di VENEZIA,,

Novella	L.	27
Comoedia	„	34
Giro giro tondo	„	27
Novella e Comoedia	„	60
Novella e Giro giro tondo	„	53
Comoedia e Giro giro tondo	„	60
Novella, Comoedia e Giro	„	85

N. B. - Questi prezzi rappresentano uno sconto del 25 %; del 30 %; del 35 % sul prezzo di copertina.

L'on. Ferrarese è servito

ASOLO, 7

La «Vita del Popolo», che ha raccolto non sappiamo se o meno col beneficio d'inventario la disastrosa eredità del [illegible] «Piave», in una recente sua corrispondenza dal nostro capoluogo si compiace a tutta col segnalare la visita fatta ad Asolo dall'on. Ferrarese, che vi era venuto per la trattazione della ormai annosa vertenza agraria. Ed invero il bianco deputato aveva costantemente convocato per il 31 dicembre i proprietari per addivenire alla trattazione, e possibilmente alla conclusione, di quel patto [illegible], che, sempre gli stessi dega poscia [illegible], in moltissime altre zone della plaga trevigiana, consigliato ed attuato con unanime soddisfazione; e che qui invece due coloni, non si sa per quali ragioni, ove si astraggano dalla loro immutabile ingordigia, non si vorrebbe a nessun costo accettare: quasi che la scelta del tipo di contratto dovesse essere lasciata in potere della sola parte conduttrice del fondo. Ma nessuno dei proprietari, nemmeno il popolarissimo nostro Sindaco commend. Achille Serena, si è presentato al convegno prestabilito dall'on. Ferrarese. Vi intervenne soltanto il legale dei proprietari avv. comm. Ferro, il quale [illegible], con la sua abile schiettezza, spiegò all'on. collega che i suoi clienti rifiutavano ogni ulteriore abboccamento, essendo e non a torto, indignati sia per l'attacco incautamente fatto dallo stesso on. Ferrarese al giudice di Asolo, in pendenza del giudizio civile e durante il corso delle trattative amichevoli, sia per essere stati accusati nell'altra sua interrogazione, presentata al Ministro dell'Interno, di avere organizzato, o di star per organizzare una spedizione punitiva di fascisti; quasi che essi, così agendo, dimostrassero di non aver fede nella giustizia, che, invece, consapevoli del proprio buon diritto, pur con non indifferenti sacrifici economici e morali, con serena abnegazione, fiduciosi perseguono nelle pure vie legali.

A proposito di tale interrogazione è accaduto un caso ameno, che a qualche capo [illegible] ameno non ha potuto non ricordare la scoperta favoletta del pastore e del lupo. All'indomani dell'allarme destato dall'on. Ferrarese gli Asolani han visto piovere sul campo di battaglia un commissario di P. S. con 18 carabinieri e con molti agenti che il Prefetto di Treviso si è affrettato a mandare coll'incarico di rastrellare i fascisti: furono perlustrate le strade; vennero ispezionati i centri abitati, stabiliti i centri strategici, scaglionate le pattuglie di punta. Ma di fascisti, manco farlo apposta, neppur uno: così che di confortevole da tale insolito apparato d'armi e di armati fu la constatazione fatta che l'Autorità politica, finalmente vigile tutrice dell'ordine pubblico, saprà in caso essere anche sollecita ove invece che del pericolo di immaginarie spedizioni fasciste, frutto dei poco [illegible] sonni del capolega Mestriner, si tratti di qualche tentativo di gozzarre, o peggio, inscenato da quegli arditi bianchi che intonano anche a portata dei timpani dei loro omenoni le loro canzoni al dolce di cuore: e ordine del giorno venne seduta stante trasmesso alle Superiori Autorità giudiziarie ed a S. E. Di Rodinò. Fu inoltre deliberata altra e più solenne manifestazione, rimandandone l'attuazione a quando dovesse essere accolta la domanda di collocamento a riposo che il nostro giudice cav. Bianchini ha da molto tempo addietro, per ragioni di salute, presentato, e sulla quale ha, pur di recente, con unanime ringraziamento dei nostri concittadini insistito.

Mentre tali pubbliche manifestazioni debbono tornare di conforto al Magistrato adamantino, che al miope e [illegible] intelletto dell'on. Ferrarese è apparso colpevole solo per aver reso giustizia secondo la propria coscienza e secondo il proprio convincimento, esse acquistano maggior rilievo e valore grandissimo per il fatto che nell'assemblea, in cui furono presenti erano largamente rappresentati tutti i Comuni del Mandamento che, cominciando da quello del capoluogo, dove è Sindaco il comm. Serena, uno dei proprietari più ricchi, in causa pur lui coi propri coloni, sono esclusivamente retti da amministrazioni schiettamente popolari.

Il successo dell'on. Ferrarese è completo. Non manca che la risposta del Ministro all'interrogazione, e quella che darà il Tribunale di Treviso, al quale in sede di appello hanno ricorso i coloni, già clienti dell'ex legale dell'Unione del Lavoro comm. Taormina, contro la decisione della nostra Commissione Arbitrale Agraria. La causa dovrebbe essere discussa all'udienza di mercoledì prossimo, [illegible] che il prof. Cattes ed il comm. [illegible] sono pronti per conto dei proprietari [illegible] alla discussione. I patroni [illegible] hanno già fatto sapere che [illegible] un rinvio; rinvio che non [illegible] mente sarà loro accordato dato che il ruolo d'udienza dell'31 corr. porta già [illegible] senza tener conto di [illegible] cause [illegible], a rinvio fatto, se pur verrà concesso, i conoscia bianchi potranno [illegible] la loro abituale lealtà far strombazzare ai quattro venti che la causa è stata [illegible] dai proprietari!

Tanto i contadini bevono grosso, così e come ha bevuto grosso l'on. Ferrarese [illegible] dal [illegible] Corazzin a presentare le due goffe e pretenziose interrogazioni. Oh, perchè l'on. Ferrarese non si è accorto del tiro giocatogli dal compagno di deputazione [illegible] che, essendo stato della precedente legislatura rappresentante di Asolo, sarebbe se mai stato più competente per ragione di territorio ad interessarsi dell'asserito [illegible] della giustizia nell'Asolano? Forse l'on. Ferrarese, il quale [illegible] di San Donà di Piave [illegible] pur essendo un modesto avvocato di Pretura, è un [illegible] lasciato ed in fondo, a parte la scorza [illegible] galantuomo, non ha [illegible] volta dagli amici, e specie dagli amici politici, bisogna guardarsi. L'esperienza sarà in seguito maestra al novellino di Montecitorio.

E che il neo deputato Ferrarese sia in fondo, a parte il suo debutto clamoroso, un galantuomo lo prova il fatto che egli parlando in amichevoli conversari sia con taluno degli odiati proprietari sia con i loro patroni ha riconosciuto che le richieste dei fitti a generi, fatte non in misura esagerata, dai proprietari medesimi, sono più che oneste e legittime. Ma guai ad affermarlo in pubblico: se lo ricorderebbero i contadini al momento buono e allora addio voti preferenziali sulla scheda elettorale. Occorre «épater le [illegible]», cioè corbellare i gonzi!

[illegible] la «Vita del Popolo» nella [illegible] ammonisce [illegible] della vertenza agraria [illegible] E qualche prelato, [illegible] ha finalmente capito che [illegible] pastore [illegible] di anime, non [illegible] usbergo il puro vanto di [illegible] sereno ed [illegible] i contadini, appropriandosi [illegible] raccolti di un pingue [illegible] sistematicamente quel [illegible] della legge divina che [illegible] E così taluno [illegible] di recente dall'alta [illegible] era affollata di con[illegible] per non nascondere le [illegible] intime simpatie, le grandi virtù [illegible] e morali ottenute nel [illegible] avaratori dei campi, [illegible] camminano per una via oscura [illegible]

[illegible] Corvo piccoli, suoi fratelli agrumi di lecca, i quali lasciano intravvedere la grande verità umana: essere sì [illegible] la quantità lungo, sopro e lettoso, Ma non poter fallire la vittoria finale e chi aspetta, mentre si pretende il riconoscimento dei propri diritti, rispettare il diritto altrui. E se questo avessero capito e fatto capire fin da principio alle masse troppo ingorde di cui a lo le [illegible] può giustificare in parte gli eccessi e le colpe, i capi del movimento agrario-popolare, i quali ad ogni più [illegible] condannano il rispetto delle istituzioni e delle civili libertà, praticamente per puri fini elettorali lasciano offendere gli [illegible] e considerare la libertà, e questo avessero capito anche i sacerdoti, che del movimento alcuni furono gli iniziatori ed i banditori, la tanto auspicata pacificazione degli animi e la collaborazione affettuosa e sincera delle due parti in contesa sarebbero da tanto tempo un fatto compiuto nella nostra ridente plaga asolana.

Il dazio doganale per la carta dei giornali

ROMA, 9

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto legge che fissa il dazio doganale per la carta bianca o tinta non patinata in rotoli destinata a giornali:

Art. 1. — A decorrere da 1 gennaio 1922 e fino a che la materia non sia regolata con legge, il dazio doganale per la carta bianca o tinta in pasta non patinata in rotoli destinata a giornali è fissato il L. 5 oro al quintale senza coefficiente di maggiorazione.

Art. 2. — Il ministro delle Finanze è autorizzato a concedere l'introduzione in esenzione di dazio di quelle partite di carta di cui all'articolo 1) che gli saranno indicate dal ministro per la Industria e il commercio, come acquistate all'estero dall'amministrazione di giornali prima della pubblicazione del presente decreto, in quanto la importazione nel Regno di tali partite si effettui entro il 31 marzo 1922.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

(Stefani)

Teatri e Concerti

Per una riesumazione di Semiramide

Ci consta che alcuni appassionati dell'arte musicale e del teatro lirico si stanno adoperando per la costituzione di un comitato e per la raccolta di fondi allo scopo d'esumare la grandiosa opera dell'immortale Rossini «Semiramide» e allestire una esecuzione degna e tale da costituire un vero avvenimento artistico.

Mentre plaudiamo alla nobilissima iniziativa ci auguriamo che essa incontri il dovuto favore morale e anche materiale cosicchè possa tradursi in atto presto e bene.

MALIBRAN. — Stasera ha luogo la prima rappresentazione di «Madama Butterfly» di Puccini.

Protagonista sarà la sig.na Ottavia Giordano ben nota al nostro pubblico veneziano particolarmente nella felice interpretazione di «Manon». «Pinkerton» sarà il tenore Piero Pasquetto; «Suzuki» la sig.na Pina Serra.

Le altre parti sono sostenute dal tenore Enrico Gilento, dal basso Angelo Zeni e Parchana. Maestro direttore e concertatore cav. Giovanni Prattini. Maestro del coro Ferruccio Cusinati.

Domani mercoledì unica serata popolare di «Andrea Chenier», protagonista il tenore concittadino Luigi Lupato.

ROSSINI. — La prima rappresentazione di Petralini è stata rimandata a domani sera.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Tenerezza» (novità).
Malibran. Ore 20.45: «Madama Butterfly».
Cinema Teatro S. Marco. — «La raffinata» spettacolone commovente, dramma interpreto la celebre artista Ward.
Massimo. — «Match nullo»; sensazionali avventure.
Cinema Concerto Progresso. — «L'automato»; la più perfetta interpretazione della diva dell'arte muta Sara Sternini; enorme successo.
Modernissimo. — «Contessina», protagoniste Elena Makowska e Guido Trento.
S. Margherita. — «Il marchio del Leopardo» grandiose avventure.
Italia. — «Romanzo Nero e Rosa» (accompagnamento di orchestra).

L'on. Panebianco malmenato dai fascisti

PADOVA, 9

Giunge notizia da Este di un incidente occorso all'on. Panebianco. Il deputato socialista tenne ieri colà, nel «Politeama», un comizio cui poterono accedere solo i tesserati. Nel comizio, in cui parlarono oltre che l'on. Panebianco, l'on. deputato Furian e il segretario di quella Camera del Lavoro, Bellomo, furono pronunciate delle ingiurie contro i fascisti. Il fatto fu riferito a questi — che si erano dati per l'occasione convegno in buon numero — da taluni fascisti che poterono introdursi nella sala.

Dopo il comizio l'on. Panebianco, Furian e Bellomo si recarono alla Trattoria il «Cavallino» che fu tosto inondata di carabinieri. Ma una squadra di fascisti riuscì ad eludere la vigilanza della forza e giunse nella stanza ove si trovavano gli organizzatori rossi che vennero affrontati. L'on. Panebianco s'ebbe delle escoriazioni al capo e così pure il Bellomo. Il commissario Lamponi accorse prontamente con alcuni agenti ed arrestò: Tramboiolo Alessio, Berton Augusto, Berengan Luigi, Alberiani Angelo e Toniolo Paride.

Sanguinoso conflitto a Castelbaldo

PADOVA, 9

A Castelbaldo (Montagnana) è avvenuto un conflitto tra fascisti e comunisti nella sera di venerdì u. s.

Nell'osteria di Antonio Vaccaro si trovavano alcuni comunisti, tra i quali i fratelli Gatto. Ad un certo punto essi si misero a cantare l'«Internazionale». Cinque fascisti, udito il canto, entrarono nell'osteria. Ne seguì una violenta rissa. Rimasero feriti i fascisti fratelli Prudenzati che riportarono delle lesioni guaribili in dieci giorni, ed i fratelli Gatto che riportarono delle contusioni multiple pure giudicate guaribili in dieci giorni. Ad un certo punto intervenne quale paciere il Sindaco, il fascista Fasolato. L'intervento non garbò ad uno dei fratelli Gatto, a nome Germano, che colpì il Sindaco con una bastonata alla testa causandogli una grave ferita giudicata guaribile in venti giorni. Durante la rissa, fu sparato anche un colpo di rivoltella che ferì lievemente il fascista Pietro Boniolo.

Nella serata i fratelli Gatto furono tratti in arresto dai carabinieri.

Il Comando di tenenza ha fatto piantonare i feriti in attesa di stabilire le responsabilità.

Per l'Agenzia delle Imposte di Montebelluna

MONTEBELLUNA, 9

Indubbiamente il lavoro degli organi pubblici incaricati della liquidazione dei danni di guerra è stato e continua ad essere gravoso. Però non poche manchevolezze sono state lamentate e nella determinazione dei danni e nel ritardo frapposto alla proposta di concordato.

Ci sono infatti delle persone che hanno presentato fino dal 1919 delle oneste denuncie e che colpevoli solo non di aver [illegible] di presenza, se la frase può seriamente passare, trattandosi di funzionari addetti a servizio pubblico, ma di aver discretamente interpellato per iscritto l'Agenzia, si vedono rispondere, mancano le informazioni, cercheremo di procurarle ecc.

Ciò non è serio. Se l'Arma dei RR. CC. per altri impegni non corrisponde alla bisogna, si valga l'Agenzia di altri mezzi, per esempio del proprio personale, e non tardi più oltre a definire delle pratiche alle quali per giustizia, pel decoro statale e pel tempo trascorso è doveroso provvedere senza indugio.

Ond'è sei in votis.

Tentativo contro la sede del Fascio di Chioggia

CHIOGGIA, 9

Stanotte ignoti sovversivi cosparsero di liquido infiammabile le tavole del sottoportico della Pescheria che servono da pavimento dei locali adibiti per la sede del fascio, dandovi poscia fuoco. L'incendio, che poteva assumere vaste proporzioni, fu fortunatamente avvertito da un guardiano di pescheria che diede subito l'allarme. Il sig. Vianelli, proprietario della tipografia situata nello stesso fabbricato, avvertito d'urgenza, accorse con altri volonterosi e mediante estintori automatici, riuscì a spegnere l'incendio che poteva arrecare danni enormi alla sua tipografia ed ai numerosi negozi adiacenti.

L'autorità cui è stato denunciato il fatto, indaga.

La cassaforte delle poste di Murano [illegible]

MURANO, 9

Nella notte dal cinque al sei corrente [illegible] ladri sono penetrati nell'ufficio postale di Murano e ha [illegible] nel [illegible] e asportato la cassaforte dell'ufficio.

Tanta fatica è stata fatta però quasi per nulla, giacchè la cassaforte non conteneva un centesimo di denaro liquido, ma solo bollettini, cartoline e altri effetti postali e libretti di risparmio in bianco.

Le ricerche della polizia proseguono alacri per scoprire gli autori dell'audace impresa.

Un [illegible] scomparso misteriosamente

ADRIA, 9

Il negoziante Giacomo Dall'Ara, cinquantenne, detto «Padella» abitante nella frazione Lama (Adria), recatosi martedì scorso al mercato di Rovigo non ha più fatto ritorno alla sua casa. La famiglia impressionata ed allarmata è ricorsa alla Questura di Rovigo e sono state iniziate indagini per rintracciare lo scomparso che martedì sera fu veduto a Rovigo, alquanto brillo.

Un figlio del Dall'Ara ha ricevuto una raccomandata da S. Elena (Padova) in data 5 corr. contenente solo i documenti che il padre teneva in tasca. L'indirizzo però non era scritto con la calligrafia dello scomparso e ciò ha maggiormente allarmato i parenti.

Un collega è riuscito ad avvicinare il figlio del Dall'Ara il quale manifestò il dubbio che il padre sia rimasto vittima di qualche aggressione, motivata dal fatto che esso teneva in tasca un migliaio o due di lire e facilitata dallo stato di ebbrezza cui spesso si abbandonava.

Su una delle carte restituite a mezzo della raccomandata fu riscontrato un breve scritto in parte indecifrabile. In quello scritto il Dall'Ara raccomanda al figlio di occuparsi del ritiro di certe quantità di legna e finisce con le parole: «Figlie mie state allegre e non tremare».

Fra le parole indecifrabili si è riuscito a leggere solamente: «Io mi trovo ignorato per un mese».

La faccenda appare per tutto ciò molto misteriosa e le apprensioni dei famigliari sono pienamente giustificate. Le indagini intanto procedono alacremente e si spera possano dare buoni risultati.

Il nuovo commissario regio di Cavarzere

CAVARZERE, 9

In seguito alle dimissioni del commissario regio di Cavarzere, comm. Rosario Scorsone, dimissioni promosse da lutuose circostanze di famiglia, è stato nominato nella carica il Gr. Uff. dottor Emilio Venturi, prefetto a riposo.

Gli elettori di Fiesso d'Artico disertano le urne

FIESSO D'ARTICO, 9

Domenica nel comune di Fiesso d'Artico dovevano aver luogo le elezioni amministrative. Finora a reggere le sorti del comune c'era un commissario prefettizio il segretario comunale di Dolo sig. Sgreva Domenico. Ma nel comune di Fiesso d'Artico è avvenuto appunto domenica un fatto che, se non è unico, è tuttavia [illegible] singolare: nessuno dei cittadini elettori si è recato alle urne. Causa del mancato avvenimento è una certa apatia politica degli abitanti di Fiesso, i quali probabilmente, trovandosi bene sotto il commissario prefettizio, hanno stimato superfluo di eleggersi un Sindaco ed una Giunta.

Un arsenale in una Cooperativa

VICENZA, 9

La notte scorsa un pattuglione di guardie regie fece irruzione in una osteria in località Laghetto, sorprendendovi un gruppo di sovversivi e scoprendo nascosti nei locali numerose armi ed esplosivi. Furono operati diciannove arresti.

L'arsenale sequestrato comprende numerosissimi fucili, pugnali, tubi di gelatina, pistole, moschetti, rivoltelle, baionette, giberne, coltelli e cartucce. Le indagini continuano.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 9 — Rend. 3.50 p. c. 71.90 — Consol. 5 p. c. 76.05 — Banca d'Italia 1313 — Credito Ital. 590 — Banco di Roma 113 — Meridionali 275 — Mediterraneo 130 — Centrumoni Veneto 104 — Rubattino 590 — Lanificio Rossi 1735 — Coton. Cantoni 805 — Id. Veneziano 107 — Cotonerie 65 — Elba 58 — Terni 410 — Meccaniche 82 — Breda 207 — Ansaldo 40 — Montecatini 135 — Metallurgica 69 — Eisen 367 — Adriatica Elettr. 105 — Vizzola 708 — Marconi 165 — Molini 270 — Zuccheri 330 — Raffineria 305 — Eridania 294 — Distillerie 105 — Esportazione 906 — Beni stabili 205 — Fiat 177 — Isotta 15 — Ilva 17 — Libera Triest. 450.

Cambi: Francia 199.25 — Svizzera 444 e mezzo — Londra 97.40 — America 23 — Germania 13.65 — Vienna 0.95 — Bukarest 15.25 — Belgio 180 — Spagna 345 e mezzo — Praga 39.

GENOVA, 9 — Rend. 3.50 p. c. — — Consol. 5 p. c. 76 — Banca Italia 1312 — Banca Comm. Ital. 885 — Credito It. 590 — Banco di Roma 105 — Meridionali 205 — Mediterranea 130 — Rubattino 511 — Eridania 290 — Terni 390 — Ansaldo 38 — Elba 47 — Ilva 15 — Fiat 177.50 — [illegible] 290.

Cambi: Francia 198.97 — Londra 97.60 — Svizzera 445 — America 23.05 — Spagna 350 — Berlino 13.60.

Preghiamo quei nostri abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Lenin a Genova

L'invito del governo italiano a Lenin, perchè questi partecipi alla prossima conferenza di Genova, investe direttamente, non solo le grandi vertebre della politica nazionale, ma di quella mondiale. Da Versailles in poi i rappresentanti degli ex-nemici dell'Intesa furono esclusi dai consessi in cui si lavorava intorno alla liquidazione dei grandi e innumerevoli problemi provocati sia dalla guerra che dal periodo susseguente.

Pur riconoscendo i motivi di tale esclusione e aderendovi sinceramente, l'Italia pensò che anche l'intervento tedesco, con certe limitazioni e cautele, avrebbe notevolmente concorso a quel lo che è l'assillo costante e principale degli alleati: la ricostruzione, e presentò quindi la sua tesi che a Cannes è stata finalmente accettata, così che anche la Germania andrà a Genova.

Quanto alla Russia, la questione è assai diversa, e l'invito a Lenin — lo diciamo subito — ci pare intempestivo.

E' stato affermato che non bisogna intervenire nelle faccende interne degli altri paesi e ciò, sotto l'aspetto della logica e in linea generale, può essere esatto. Non lo è più, viceversa, quando la politica interna di un paese [illegible] tali ripercussioni da assumere le caratteristiche di elemento perturbatore internazionale.

Questa è stata, e lo è tuttavia, la politica di Lenin. Sino dal suo avvento alla dittatura, egli respinge ogni contatto con i regimi «borghesi» e «capitalistici»; statalizzò ogni cosa; sdegnò qualsiasi approccio anche di carattere economico; in una parola pose la Russia nella condizione di sfidare il mondo intero, disprezzandolo e quasi ignorandolo.

In un secondo tempo gli sforzi di Lenin furono rivolti al trionfo all'estero della sua sedicente politica sociale. E allora furono sguinzagliati emissari e sobillatori, furono attaccati con le armi i paesi che apparivano avversi o quanto meno refrattari al bolscevismo; vennero provocati tumulti e disordini in tutta Europa; corsero oro e corruzione; la propaganda si intensificò al punto da credere prossima la rivoluzione, il nome di Lenin raggiunse quel «diapason» di popolarità onde guadagnò gli onori dell'antonomasia; il socialismo, precipitandosi verso la bolgia che doveva poi inghiottirlo, spadroneggiava pazzamente pregustando l'ebbrezza della dittatura, mentre si indebolivano anche le fedi più salde e ci si preparava all'inevitabile.

Passata la bufera, dissipate le illusioni — che le immense risorse della Russia immensa avevano alimentato — ridotte le teorie, tagliuzzate le promesse; allora Lenin fu obbligato per necessità di cose a «prendere in considerazione» prima, e poi a caldeggiare i trattati commerciali con le potenze capitalistico-borghesi, non solo, ma, rinunciando ai supremi vertici della sua follia, fu costretto a ripristinare la proprietà privata, a riconoscere il fallimento dell'industria di stato e quindi a ristabilirla presso i cittadini, e persino a riaprire le borse.

Oggi siamo dunque di fronte ad un Lenin — diciamo così — meno pauroso di quello che non apparisse un anno o due fa. Egli tratta con le nazioni che non ha potuto conquistare al bolscevismo, e viene a riconoscere la tecnica statale «borghese», com'egli direva, — «naturale», come diciamo noi; in fine, a Lenin si può indirizzare un invito per la conferenza di Genova.

Quest'invito — lo ripetiamo — ci sembra per lo meno intempestivo. La teoria e, purtroppo, la parziale pratica bolscevica, di cui anche l'Italia fece amara esperienza, sono oggi sepolte dagli stessi avvenimenti russi, e Lenin non appare più come il dio della cuccagna e il novello salvatore del mondo. Molta acqua è passata sotto il ponte d'illusioni costruito dalla rivoluzione, e di questa non se ne parla più.

Però, se ciascuno può essere fino ad un certo punto libero di praticare in casa propria la politica che più gli aggrada, non può esistere chi non veda il pericolo della comparsa di Lenin — esponente [illegible] di quella politica [illegible] paesi borghesi, in quanto [illegible] facile presentare alle folle [illegible] to come un successo e come una [illegible] magari parziale e condizionato, del bolscevismo.

Sarà per questo una insperata eventualità di propaganda; e le masse, alla presenza del quasi ex-idolo in carne ed ossa, non ne riprenderanno l'adorazione? Gli apostoli sconfitti ed i confessori non scivoleranno fuori nuovamente dall'ombra del crimine per sfidare battaglia?

In ogni modo sarà facile veramente il convincere i rimasugli del comunismo italiano che il Lenin di Genova è un vinto? che il Lenin della conferenza internazionale è l'uomo le cui utopie sono tramontate per sempre? e che Lenin non è più bolscevico, dal momento che tratta con noi?

Dal concerto di Cannes, i magnati della politica europea non potevano proprio escludere, almeno per ora, la nota russa? Giacchè, dal momento che bisognò definitivamente rinunciare ai sistemi del ferro e del fuoco, l'offensiva asiatica potrebbe, a Genova, dar nuovo e subdolo saggio di sè.

Bisogna poi considerare l'intervento della delegazione russa rispetto ai risultati presso la ricostruzione europea, dubbia cooperazione, invero, solo che si pensi come Lenin è tuttavia l'evangelista della rivoluzione e, pur forzatamente concedendole brani della sua intransigenza, rimane l'avversario dichiarato della borghesia. Inoltre non sarà difficile ai demagoghi, qualora l'intervento russo non conducesse a nulla, convincere le masse che l'inutilità del passo di Lenin o di chi per lui, è dovuto esclusivamente ai governi della borghesia, i quali erano in precedenza risoluti a provocare il fallimento. E allora i frutti della partecipazione a Genova della delegazione russa andranno a vantaggio del bolscevismo in Russia ed in Italia, dove il nome, rimesso sopra un piede di [illegible], godrà ancora di qualche [illegible], mentre il paese dovrà sopportare rinnovate — se pur fuggevoli — ondate rivoluzionarie.

Disordini a Budapest

BUDAPEST, 9

Colpi di armi da fuoco sono stati oggi sparati in alcune vie della città. Si sono raccolti due feriti. L'altra sera un giovanotto è stato ferito da una bomba a mano lanciata sul selciato.

L'epilogo giudiziario dei disordini dello scorso giugno

L'ex capitano degli arditi Covre assolto

Pres. Balestra — P. M. Prospero.

Alcuni episodi delle movimentate giornate dello scorso giugno, nelle quali numerose squadre fasciste convenute a Venezia dalle città vicine effettuarono varie spedizioni contro i sovversivi locali, hanno avuto la loro eco ieri in Tribunale. Si ricorderà come il 16 giugno i fascisti, in seguito all'arresto di tre loro compagni, tentarono l'assalto alla caserma delle Regie Guardie a S. Zaccaria riuscendo a liberare gli arrestati. Due giorni dopo i fascisti, essendo stati fatti segno a delle provocazioni da parte dei comunisti mentre ritornavano su di un vaporino dal Lido, effettuarono una spedizione punitiva in Via Garibaldi invadendo e devastando i caffè di Virginia Vesco e Francesco Toffanelli. Di tali fatti fu chiamato a rispondere l'allora comandante delle squadre fasciste cap. Giovanni Covre di Giovanni di anni 31, da Chions del Friuli residente a Venezia.

Il Covre è comparso iermattina in Tribunale imputato di violenze e di danni [illegible] il sig. [illegible] Ongaro la sera del 17 giugno al restaurant Bonvecchiati.

[illegible] è aperta alle 9.45. Molto pubblico è [illegible]. Il Covre è difeso dall'avv. Caselluti. La Vesco e il Toffanelli [illegible] parte civile [illegible] dell'avv. [illegible]. Anche l'Ongaro si è costituito P. C. [illegible] l'avv. Levi.

La deposizione del cap. Covre

Esaurite le consuete formalità, si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Covre Giovanni. — Nel [illegible] dello scorso anno, per ordine del Comitato Centrale dei Fasci di combattimento, io assunsi il comando di tutte le squadre fasciste convenute a Venezia da Trieste, Udine, Padova ed altri centri, allo scopo di rintuzzare le violenze dei socialisti. Fin dal momento in cui presi tale comando, ebbi l'impressione che la situazione di Venezia fosse abbastanza tranquilla e che quindi non vi fosse bisogno di azioni offensive. Perciò mi trovai d'accordo con gli altri dirigenti fascisti, nella necessità di tenere [illegible] pacifico le squadre fino a [illegible] fosse stato possibile farle ripartire per i luoghi di provenienza.

E vengo al fatto di S. Zaccaria. Io non vi presi parte alcuna. Ebbi solo sentore di gravi incidenti mentre mi trovavo in Piazza S. Marco. Accorsi allora [illegible] mente sulla Riva degli Schiavoni, e al ponte della Paglia m'imbattei nell'avv. Marsich che era assieme a molti fascisti coi quali ci recammo subito alla nostra sede. Delle circostanze precise dell'accaduto non venni a conoscenza che molto più tardi. La mia responsabilità negli incidenti di S. Zaccaria si limita quindi al fatto che io ero comandante delle squadre.

Pres. — E per i fatti di Via Garibaldi cosa può dire?

Imp. — Richiamandomi a quanto ho esposto prima, data la situazione fu mia cura di tenere raccolti i fascisti per evitare ulteriori incidenti. A tale scopo li condussi al Lido a prendere il bagno. Verso le 5 pomeridiane prendemmo la via del ritorno. Il vaporino sul quale eravamo saliti era quasi esclusivamente carico di fascisti. Quando giungemmo all'altezza del ponte della Veneta Marina, scorgemmo un folto gruppo di persone che sventolavano uno straccio rosso. Udii anche — e lo feci notare ad un capo fascista di Trieste che mi era vicino — il rumore particolare della mitragliatrice. Mi sembrò che tale arma fosse adoperata da persone nascoste nei locali di una casa al cui piano terreno si trovava un caffè che seppi poi essere quello della Virginia Vesco.

Al fuoco i fascisti dal vaporino, risposero col fuoco. Noi tutti scendemmo quindi al pontile di S. Zaccaria. Siccome l'eccitazione dei fascisti era tale che trattenerli appariva impossibile, io stesso li inquadrai e ci dirigemmo verso Via Garibaldi. La strada, completamente deserta. Proseguimmo quindi [illegible] fino in capo alla via. Io mi trovavo in testa alle squadre. Ad un certo momento avvertii dietro di me un rumore di [illegible] Erano dei fascisti che avevano invaso due caffè. Intervenni prontamente [illegible] a desistere. Ma, naturalmente, non presi parte alle devastazioni. Posso però dichiarare che seppi in seguito che i due esercizi erano frequentati da comunisti.

Pres. — I proiettili che sarebbero stati diretti contro il vaporino provenivano dalle case?

Imp. — Sì. I comunisti sparavano dal [illegible]

Le parti lese

[illegible]

[illegible] Ma le non [illegible] normalità dello [illegible] giungere qualche [illegible] vo poichè io gli diedi una [illegible] di averlo colpito. Se dei [illegible] revelle non fu certo da me [illegible] no fracassato in guerra [illegible] era ferita da una scheggia di bomba.

Si passa poi all'interrogatorio delle parti lese.

Ongaro Cesco di Marco [illegible], di anni 88 da Padova, dichiara che [illegible] nato da un capitano della [illegible] avvertito che i fascisti [illegible] la casa della [illegible] e venne pregato di farne parte [illegible] capo del Fascio perchè provvedesse [illegible] presso dell'avv. Marsich [illegible] carico di [illegible] Covre. Questi non [illegible] con la mano [illegible] Quindi l'Ongaro dice di essere stato buttato fuori dal restaurant.

Toffanelli Francesco, conduttore del caffè presso il ponte della Veneta Marina che fu invaso e devastato dai fascisti dichiara che [illegible] non [illegible] che due persone [illegible] si trovava con la moglie [illegible] Conferma che molte [illegible] il ponte della Veneta Marina [illegible] uno straccio rosso e [illegible] d'arma da fuoco [illegible]

Vesco Virginia [illegible] proprietaria del caffè [illegible]

Gli interrogatori dei testimoni

Si procede all'interrogatorio dei testimoni.

Corvo dott. Domenico, commissario di P. S., riferisce circa il fatto della caserma di S. Zaccaria. Egli fu avvertito verso l'una del pomeriggio circa da un agente investigativo di un conflitto sulla Riva degli Schiavoni. Accorso sul posto, constatò la gravità della situazione. Carabinieri, guardie regie e fascisti si trovavano di fronte con le armi spianate. Io svolsi subito — soggiunge il commissario Corvo — opera di pacificazione. Frattanto sopraggiungeva l'avv. Marsich e lo invitai ad aiutarmi a calmare gli animi. Egli mi suggerì di cercare il capitano Covre che solo avrebbe potuto indurre i fascisti ad allontanarsi. Proprio in quel momento giunse da Piazza S. Marco il Covre. Saputo quindi che egli fosse presente agli incidenti avvenuti prima. Subito il Covre si adoperò con ogni mezzo per allontanare i fascisti e con essi si diresse verso piazza S. Marco recandosi alla sede del Fascio. Non tutti però i fascisti lo seguirono. Uno di essi, certo Merelli, continuava a minacciare con una bomba. Ma finalmente, vedendosi solo, egli pure se ne andò. Seppi più tardi che lo stesso individuo voleva ritornare sulla Riva degli Schiavoni, ma il Covre glielo impedì.

Marsich avv. Pietro, dice che il capitano Covre non prese parte ai fatti di San Zaccaria.

A questo punto l'avv. Levi dichiara che, essendo stato raggiunto l'accordo tra il cap. Covre e il sig. Ongaro circa l'incidente al «Bonvecchiati», l'Ongaro recede dalla sua querela e viene quindi a cessare la costituzione nei suoi riguardi di parte civile. L'accordo si basa su di una dichiarazione del cap. Covre che deplora l'incidente.

Martella Temistocle, commissario di P. S. addetto nel giugno scorso all'ufficio di Castello, dice che dei due esercizi invasi durante la spedizione fascista in Via Garibaldi uno solo, quello della Virginia Vesco, era — a quanto gli consta — spesso frequentato da individui di dubbia fama e da sovversivi.

Trabucco Vittorio, figlio della Virginia Vesco dichiara che fra i fascisti che si trovavano nell'interno del suo caffè e che stavano devastando ogni cosa, si trovava un individuo che egli, recatosi, in seguito alla sede del Fascio, riconobbe per il cap. Covre. Questi — afferma il teste — teneva in mano un bastone e con esso mandò in frantumi tutte le bottiglie che si trovavano negli scaffali di sopra il banco.

L'udienza è sospesa alle 12.10. Si riprende alle 14.30.

Favero Camillo, segretario amministrativo del Fascio di Venezia, dice che il Trabucco si recò alla sede del Fascio per chiedere il risarcimento dei danni, risarcimento che non fu possibile accordare.

Leonardi [illegible] prese parte alla spedizione in Via Garibaldi. Afferma che fu sparato anche dall'interno del caffè Vesco e Toffanelli. Esclude che il Covre abbia partecipato alle devastazioni. Una eguale deposizione fa l'avv. Ippolito Radaelli, il quale soggiunge che il Covre entrò nel caffè Vesco quando s'accorse della devastazione che stavano compiendo i fascisti e li obbligò ad uscire. Messo a confronto l'avv. Radaelli col Trabucco, quest'ultimo insiste nel dire che il Covre brandiva un bastone col quale infranse delle bottiglie.

Il Tribunale, su richiesta della P. C., ammette a deporre Andreani Vittorio, presente al colloquio tra il Covre e il Trabucco alla sede del Fascio. Il teste afferma che il Trabucco riconobbe nel Covre uno dei devastatori del suo caffè. Questo ultimo anzi gli chiese: — Mi riconosci? E il Trabucco rispose: — Se lo [illegible] quello che ha fatto nel mio caffè! Interrogati in proposito i testi Favero e Radaelli, così escludono questa circostanza.

La requisitoria e le arringhe

Il Presidente dà poscia la parola alla P. C. L'avv. Giorgio legge le sue conclusioni nelle quali chiede che sia affermata la responsabilità del Covre e domanda il risarcimento dei danni.

Parla quindi il P. M., [illegible] una [illegible] del Covre per reato di danneggiamento nei caffè Vesco e Toffanelli e [illegible] che non è [illegible] che alle devastazioni parteciparono più di dieci individui, domanda che l'imputato sia condannato a tre mesi di reclusione e 800 lire di multa.

Infine ha la parola il difensore avv. Caselluti il quale, nella sua serrata arringa, sostiene che il Covre non ha partecipato alle devastazioni nei caffè di Via Garibaldi e ne chiede quindi l'assoluzione.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio e ne [illegible] alle 17.30. Il Presidente da lettura della sentenza con la quale il [illegible]

[illegible] stato dai fascisti [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 9 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 11 Gennaio 1922

ITALIA E ALBANIA

I rapporti economico-commerciali

Soltanto dopo la caduta del dominio turco gli albanesi hanno potuto misurare in tutta la gravità spaventevole le condizioni in cui si trovò l'Albania all'indomani della proclamazione della sua indipendenza. Le vicende burrascose di cui è stata teatro l'Albania dal 1913, resero impossibile un sensibile miglioramento della situazione interna di quel paese, nonostante gli sforzi compiuti e la buona volontà dimostrata dal popolo albanese.

Di fatti, lo stato di Albania è riuscito, negli ultimi due anni, ad affermarsi soltanto politicamente.

Restano perciò ancora da risolversi i problemi inerenti all'assetto amministrativo e quelli riguardanti in generale il miglioramento economico e sociale del paese.

Effettivamente, gli uomini assunti ai governi finora succedutisi, si sono dimostrati inferiori al compito. Essi hanno dato prova di una impressionante tendenza di piccole e meschine fazioni. Gli elementi del regime turco rimasti in Albania, ostacolano l'opera di rinnovamento e di radicale trasformazione del paese. Essi sono la causa diretta, se finora non si è raggiunto in Albania una omogeneità di vedute e di aspirazioni.

Tuttavia, la riorganizzazione dello stato albanese è in continuo e progressivo sviluppo, seguita e sostenuta dalle iniziative private, che in Albania incominciano già a risorgere e che porteranno certamente un notevole contributo alla elevazione politica, morale, sociale ed economica del paese.

Un gruppo di albanesi residenti negli Stati Uniti, si sono costituiti in società sotto la ragione sociale di American-Albanian Trading Co. La società si propone principalmente di unire gli albanesi in un forte consorzio capace di dare incremento al commercio ed alla agricoltura nazionali, di creare in Albania una industria locale e di introdurre i nuovi sistemi di costruzioni edilizie.

Le importazioni e le esportazioni tra l'Albania e l'estero formano, inoltre, uno degli scopi essenziali dell'American Albanian Trading Co., che ha già trasferito la propria sede a Valona.

Durante la guerra europea gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Albania sono stati molto intensi, se si considera che il 90 per cento delle merci importate in Albania è costituito da prodotti italiani.

Abbiamo perciò creduto interessante conoscere il pensiero del presidente dell'American Albanian Trading Co., Anastas Pandele, sui rapporti futuri economico-commerciali tra l'Italia e la Albania.

Egli così ci ha risposto:

«Ora che l'Albania ha la fortuna di considerarsi parte della grande famiglia delle libere nazioni, e di governarsi da sè, è una necessità inderogabile, ed indispensabile per i cittadini albanesi di dedicarsi alacremente all'opera di ricostituzione economica, politica e morale del loro paese. Consci di tale necessità, un gruppo di albanesi residenti in America si sono costituiti in società con un programma di vasta e pratica azione. Il consorzio ha già trovato il suo centro di attività in Albania, accolto con schietta simpatia da parte della popolazione.

Un apposito studio da noi compiuto sul luogo ci autorizza a dichiarare che l'Albania offre molte e grandi possibilità di onesti guadagni. Essa è inoltre un vasto campo di attività agricola e industriale. E' noto poi che, dal punto di vista finanziario, l'Albania si trova oggi in una situazione migliore rispetto agli altri stati balcanici, non avendo contratto finora nessun debito all'estero, nonostante le gravi spese, soprattutto di carattere militare, che il governo albanese ha dovuto sostenere nei due ultimi anni.

Però il nostro fermo intendimento di introdurre i nuovi sistemi nella coltivazione razionale della terra, di procedere all'esfruttamento delle ricchezze del sottosuolo, di dare vita e incremento ad una industria nazionale, cozza, pur troppo, contro una difficoltà insormontabile: la difficoltà cioè che agli albanesi manca ancora la capacità tecnica e scientifica.

La capacità di cui la ricostituzione economica e sociale del nostro paese ha urgente bisogno, dobbiamo quindi cercarla altrove. La ricerca però e la [illegible] del personale tecnico forestiero non può non riflettere, a mio avviso, [illegible] la indipendenza politica dello stato albanese.

L'Albania confina all'occidente con l'Italia, mentre i suoi immediati vicini al sud e nel nord sono la Grecia e la Jugoslavia. Con questi due paesi, che per sè stessi difettano di moderni organismi e di spirito intraprendente, è da escludersi qualsiasi nostra collaborazione, anche nel caso in cui tra essi e l'Albania si stabilissero normali rapporti politici. Resta dunque l'Italia dove i nostri prodotti nazionali troveranno vasto campo di esportazione. I nostri interessi convergono senza dubbio verso l'Italia, ed in Italia noi troveremo i mezzi necessari al nostro risorgimento. A me sembra quindi essere una necessità urgente e vitale per l'Albania il fatto di stabilire accordi commerciali con l'Italia su basi suggerite non solo da evidenti ed essenziali ragioni politiche, ma anche dalla stessa comunanza di interessi.

La compagnia di cui ho l'onore di essere il presidente, è composta da un gruppo di uomini scevri di passioni politiche e dotati di buon senso pratico. Animati da buona volontà, noi non trascureremo nessun mezzo pratico atto a rendere più intensi e più proficui i rapporti economico-commerciali fra la Italia e l'Albania, sicuri, come siamo che il successo a cui mirano la nostra attività ed i nostri sforzi, non può essere ottenuto che mediante una stretta e costante collaborazione con i centri commerciali ed industriali italiani.

In Italia dobbiamo pure cercare e trovare aiuti e capacità tecniche. Se non che, è necessario far rilevare, al riguardo, che il miglior modo di penetrare e di affermarsi con sicuro successo per quelle Case italiane che fossero disposte ad intraprendere affari con l'Albania, è la collaborazione con gruppi albanesi costituiti. Perchè, se a noi mancano, è vero, la capacità tecnica ed i mezzi per mettere in valore le ricchezze del nostro paese è altrettanto vero che agli italiani mancano molte conoscenze di indole pratica e psicologica del nostro ambiente, che sono invece necessarie, anzi essenzialissime, al successo delle imprese. L'interesse reciproco impone ai due paesi, ha concluso il sig. Pandele, una più stretta collaborazione sul campo politico ed economico-commerciale».

[illegible]

Il movimento democratico-sociale

ROMA, 10

Si è adunata la direzione centrale del partito radicale italiano, sotto la presidenza del segretario politico on. Pietriboni.

Rispondendo all'invito del gruppo parlamentare della democrazia sociale si è proceduto alla nomina dei delegati del partito radicale a far parte della direzione provvisoria del movimento democratico sociale per la organizzazione e la convocazione del congresso nazionale. Sono stati nominati a tale ufficio, oltre il segretario politico on. Pietriboni, i fiduciari avv. Nicola D'Angelo, avv. Eucardio Momigliano, Carlo Polastri, prof. Nunzio Vaccaluzzo.

Fu rilevata la opportunità che sia officiato anche il gruppo parlamentare del Senato a partecipare con propria rappresentanza alla organizzazione del congresso.

Infine fu fatta riserva di proporre nel convegno prossimo che siano integrate le rappresentanze per quelle regioni che ne risultassero prive o che non fossero adeguatamente rappresentate.

Il Convegno Nazionale per l'esportazione

ROMA, 10

Il giorno 15 corr. avrà inizio a Milano il convegno nazionale per la esportazione. Il ministro per l'Industria e il commercio on. Belotti, che è stato il promotore del convegno, lo inaugurerà personalmente, sempre che i suoi gravi impegni di questi giorni gli permettano di assentarsi da Roma.

Vertigine di problemi a Cannes

L'Italia avrebbe rinunciato all'aliquota in denaro sul versamento della Germania - Scarso successo in Inghilterra pel progetto d'alleanza con la Francia - Anche la questione marocchina sarà portata a Cannes?

CANNES, 10

(Dal nostro inviato speciale)

La riunione di stamane è finita a tarda ora, dopo le 13. E' stata redatta la risposta a Cicerin, notevole perchè gli si ricorda che, per essere ammessa al convegno pan-europeo, la Russia deve accettare prima le condizioni del Consiglio supremo.

E sono stati concretati il programma della conferenza di Genova, l'ordine dei suoi lavori, la complicata faccenda della diramazione degli inviti.

E' noto che nel Mezzogiorno della Russia, nel Caucaso, esistono molti stati autonomi che in questo momento hanno due governi: uno «de jure», che è il governo nazionale, ed uno di fatto che è il governo sovietistico, poggiato sulle baionette inviate da Mosca. Col primo quasi tutte le potenze sono in rapporti ordinari, col secondo no.

Ora sorge la questione: Chi si deve invitare a Genova, il legittimo o l'usurpatore, il nazionale o il bolscevico? Questione tutt'altro che semplice da risolvere, che non è stata ancora definita e il cui dibattito continua nella seduta pomeridiana.

Una voce sensazionale

Quanto alle riparazioni, circola alla ultima ora e trova credito nei circoli francesi, una voce che non si è dato di controllare in modo certo, poichè il Consiglio supremo è ora radunato e non si scioglierà che a tarda ora.

Secondo tale voce, la cifra globale del versamento che si domanda quest'anno alla Germania sarebbe determinata in 1720 milioni di marchi oro in contanti e ciò è probabile. Il Belgio ne otterrebbe 580 milioni e la Francia 1140; l'Italia.... nulla. L'Italia verrebbe in qualche modo compensata con materie prime e con merci.

Ora si stenta a credere vera questa voce. L'Italia non è l'Inghilterra, che può regalmente rinunziare alla sua aliquota in denaro di quest'anno. Noi non abbiamo ereditato le colonie, nè il naviglio mercantile della Germania, nè godiamo il frutto delle miniere di carbone dei bacini renani.

Inoltre la nostra distruzione veneta non ha nulla a che fare con un danno limitato ad una zona assai più ristretta del Belgio e se la Francia ed il Belgio hanno le spese di occupazione sul Reno, noi abbiamo avuto ed abbiamo quelle di oltre Brennero, quelle di Klagenfurt, della Polonia, del Burgenland e altri luoghi. Non posso credere che i nostri delegati, che lottavano fino a questo momento con vari argomenti per la nostra aliquota intorno ai 180 a 200 milioni di marchi, ora abbiano fatto gettito della loro e nostra tesi, per trasformazioni e compensazioni dell'ultima ora, che sarebbero, oltre che dannose ai nostri interessi, anche pregiudizievoli alla nostra dignità.

Sarà bene dunque accogliere con estrema riserva le notizie che possono pervenirci in questo senso da Parigi.

Certo Briand non è soddisfatto della soluzione, nè soddisfatti sono i suoi colleghi e dipendenti, è perciò che egli ha accettato finora con riserva. Quali riserve?

Riserve di Briand

Briand ha detto: Prima di mettere la mia firma all'accordo interalleato sulle riparazioni, vorrei udire in proposito la opinione dei miei colleghi di gabinetto. — Perciò egli ha spedito ieri sera Doumer a Parigi. Doumer deve aver visto oggi i ministri che non sono presenti a Cannes e forse anche il presidente della Repubblica.

La risposta non è ancora giunta, ma tutto fa credere che essa non potrà mettere Briand, il quale dopo tutto è plenipotenziario, nella condizione di insistere nella riserva, il che, manderebbe a monte l'accordo, o ne renderebbe meno compatta e forte la solidarietà. Non bisogna dimenticare che i delegati della Germania sono in viaggio. Ad ogni modo questa riluttanza, questa titubanza finale di Briand ci dimostra quanto la situazione interna e parlamentare delle potenze qui rappresentate influisca sul coraggio con cui i plenipotenziari dovrebbero assumersi nette ed intere tutte le responsabilità.

Per la stessa ragione si ha la impressione che Lloyd George sia rimasto un po scosso dallo scarso entusiasmo che l'idea del patto di garanzia ha destato in molti circoli britannici e soprattutto nei partiti liberali, dove già comincia qualche segno di ostilità. Forse è stato per questo che il «premier» cerca di mettere un po di freno alla grande velocità con cui è partito ad un tratto sul terreno dell'alleanza. Intanto ha scartato l'idea di un impegno che duri venti anni e la base delle trattative odierne, per concretare gli obblighi reciproci di garanzia, già contempla un impegno di soli dieci anni.

Il patto di garanzia

In ventiquattro ore, dunque, siamo già arrivati a ridurre della metà l'assicurazione sull'avvenire. Tuttavia la idea finirà credo con l'affermarsi. In quale forma, con quanti partecipanti e a quali condizioni ciò è ancor tutto in discussione. Ma intanto è notevole il fatto che stanotte la delegazione inglese aveva già inviato al «Foreign Office» una nota informativa nella quale si riassumevano i capitoli principali [illegible] primo schema del patto di garanzia, che circola con grande riservatezza nei «pour-parlers» dei capi di governo.

I capitoli principali sarebbero appunto i seguenti:

1) Assicurazione di garanzia per dieci anni;

2) Se la Francia subisse entro questo periodo una ingiusta aggressione, l'Inghilterra le presterebbe nel più breve tempo possibile il concorso pieno delle sue forze terrestri, navali e aeree;

3) Non solo in caso di aggressione l'aiuto britannico entrerebbe in funzione, ma anche nel caso in cui fossero violati gli articoli 43 e 44 del trattato di Versailles, i quali garantiscono la neutralità della zona renana;

4) Concluso l'accordo, si dovrebbe pensare alla smobilitazione della maggior parte degli eserciti di occupazione sul Reno.

Attorno a queste idee generali si sta attivamente parlando nella atmosfera del più gran segreto. A tali «pour-parlers», non solo partecipano la Francia e l'Inghilterra, ma anche l'Italia ed il Belgio.

Le trovate di Lloyd George

Visto che Lloyd George ha ormai una sua trovata giornaliera, noi ci domandavamo stamane scherzosamente: Quale sarà l'idea nuova che il «premier» lancierà al mondo, appena buttatosi dal letto?

Il nostro scherzo di ogni giorno è stato anche stamane superato dalla realtà. Lloyd George vuol fare affrontare dalla conferenza anche la questione marocchina. Voi sapete che qualche tempo fa il Marocco fece ai capitalisti ed ingegneri francesi concessioni per la costruzione e l'esercizio di una parte del porto di Tangeri, con relativi raccordi ferroviari.

La Spagna protestò dichiarando la concessione una violazione del trattato di Algesiras. L'Inghilterra, che è cointeressata anch'essa in rapporto alle industrie finanziarie al Marocco s'è messa dietro le spalle della Spagna. La contesa verrà, avrà, pare, una fase di dibattiti qui a Cannes e non ci sarebbe da meravigliarsi se vedessimo arrivare qui anche una delegazione spagnuola.

Evidentemente Lloyd George vuole presentarsi al parlamento con un quadro completo di risoluzioni.

MAFFIO MAFFII

Il grande sciopero del Sudafrica

JOANNESBURG, 10

La Federazione industriale ha respinto l'offerta della Camera dei minatori e si è nuovamente pronunciata ad unanimità per lo sciopero che deve iniziarsi stasera.

Un gruppo di finanzieri lombardi

liquiderebbe la Banca di Sconto

ROMA, 10

In data odierna il tribunale di Roma ha emesso tre sentenze a proposito della Banca Italiana di Sconto. Con la prima si nomina un quarto commissario giudiziale nella persona del comm. Domenico Gidoni della Banca d'Italia; con la seconda si autorizza la vendita per la somma di L. 390 mila di una tenuta della Sconto sita a San Gaggiano nei pressi di Gorizia, con la terza si autorizza la Banca ad apporre la firma di fido ad un effetto fondiario che rappresenta gli interessi di [illegible] per 6.[illegible] mila lire, accettato dalla Società anonima per [illegible], scadute il 21 dicembre 1921 e spiccate dalla Società anonima Piolino.

Il comm. Gidoni, ragioniere capo della Banca d'Italia, ha rappresentato a New York questa durante la guerra. Quando la Banca di Sconto sorse, ne fu nominato direttore generale, ma poco dopo ne uscì per dissensi col comm. Pogliani.

Per salvare le succursali americane

Continuano intanto i colloqui per concretare i provvedimenti da adottare a favore delle succursali della Sconto all'estero e soprattutto in America. Il governo è venuto nella determinazione di evitare il fallimento e la liquidazione forzata degli istituti dipendenti dalla Sconto o ad essa legati. Per l'America — dice l'«Epoca» — il Banco di Napoli quasi certamente interverrà direttamente, o assorbendo la «Diskont» o liquidando le sue passività o in altra forma da concretarsi definitivamente, in modo che sia evitato un danno grave agli emigranti ed al buon nome italiano. Anche per le altre sedi o succursali dell'America Latina saranno adottati provvedimenti che garantiscano integralmente i risparmi a quei depositanti.

Stamane alla borsa di Roma le operazioni per le liquidazioni procedevano tranquillamente. Le piccole formalità impegnative che taluni si erano rifiutati di assumere, sicchè sembrava ieri sera che la liquidazione dovesse subire un arresto, sono state eliminate. Il lavoro di borsa, dopo le liquidazioni, potrà essere ripreso normalmente, limitatamente per i contratti a contanti.

La classe degli agenti di cambio però ha già formulato voti, trasmessi al competente ministero, che il decreto inibitivo degli affari a termine sia definitivamente revocato, in quanto che è noto che esso fu esclusivamente formulato allo scopo di difendere i titoli della Banca Sconto. Non essendovi più contrattazioni su tali titoli, la limitazione degli affari a termine si risolverebbe in un danno per tutti coloro che hanno in piedi posizioni che non sarebbe possibile chiudere per contanti.

Nel pomeriggio di ieri, due ufficiali giudiziari del tribunale civile di Roma, Demetrio Rinaldi e Torquato Faustini, ed uno della Corte d'appello, Tito Vespasiani, hanno iniziato il sequestro dei beni mobili degli amministratori della Banca di Sconto, ordinato con sentenza del tribunale in data 3 gennaio corrente. A tenore di questa sentenza si debbono sequestrare i beni mobili presso i sigg. Marconi Guglielmo, Perrone Mario, Terzaghi Achille, Pogliani Angelo, Callegari Roberto, Da Zara Giuseppe, Mazzanti Luigi, Medici del Vascello Luigi, Piacenza Mario, Pontedera Giulio, Pozzi Maria Giulio, Rappoport Leo, Reina Filippo, Scalini Enrico, Baragiola Luigi, Bertarelli Luigi, Borletti, Gobbi Cesare, Galessi Ernesto, Gelimberti Carlo, Gavazzi Ludovico, Grilas Giuseppe, Leonardi-Cattolica Pasquale, Moretti Giuseppe, Perrone Pio, Gondrand Francesco, Sokari Luigi, Introini Leopoldo, Lazzaroni Luigi, Dreyfus Luigi, Babilcau Leopoldo.

Per quel che riguarda i beni immobili il tribunale si è riservato con la citata sentenza di dare ulteriori provvedimenti, su istanza dei commissari giudiziali.

Il sequestro dei beni mobili è proceduto così: Uno degli ufficiali giudiziari si è recato presso gli istituti di emissione e gli istituti di credito, compresa bene inteso la Banca di Sconto, e vi ha sequestrato tutto il denaro e tutti i titoli che risultarono appartenere ai sud detti amministratori, nonchè le rispettive cassette di sicurezza.

Gli altri due ufficiali giudiziari si sono recati presso le abitazioni dei singoli amministratori e vi hanno proceduto all'ordinato sequestro. Sappiamo che, recatisi presso l'ammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica, ex ministro della marina, l'ufficiale incaricato della incresciosa operazione, rimase assai meravigliato della più che modesta abitazione.

[illegible]

Al contrario, nei villini occupati dai comm. Mario e Pio Perrone gli ufficiali giudiziari in un salotto sequestrarono tanti oggetti per un valore di centomila lire.

L'operazione, data la notevole mole per le cose da sequestrare, dovrà protrarsi durante tutta la settimana. Presso il gr. uff. Angelo Pogliani, l'ufficiale giudiziario sequestrò mobili svariati, quadri di valore ed anche una automobile, di cui però il proprietario conserva l'uso.

Anche presso il marchese on. Luigi Medici del Vascello l'operazione del sequestro è stata iniziata: i mobili da sequestrare sono parecchi. Invece non sono stati rintracciati beni mobili del sen. Guglielmo Marconi da poter sequestrare.

Oggi alle 15 l'ufficiale giudiziario si è recato a procedere al sequestro dei beni mobili del comm. Cesare Gobbi, il quale vive in due stanze ammobigliate.

Contemporaneamente si sono iniziate le operazioni di sequestro in tutte le città d'Italia ove risiedono gli amministratori della Sconto.

Frattanto gli amministratori della Banca, colpiti dal sequestro dei beni, hanno presentato un ricorso al tribunale contro la incostituzionalità del provvedimento a loro carico. L'unico che non abbia fatto nè farà opposizione è il comm. Pogliani, il quale intende assumere la più completa responsabilità della sua condotta, senza nessuna attenuazione o riserva.

Un'iniziativa di finanzieri lombardi

Si assicura che un gruppo di finanzieri lombardi ha già portata a buon punto una combinazione diretta a creare una nuova grande banca, con un forte capitale azionario, nell'intento di assumere l'organizzazione e la liquidazione della Banca Italiana di Sconto. Questa iniziativa non potrà definirsi del tutto se non quando siano compiuti gli accertamenti in corso circa la situazione effettiva della Banca Italiana di Sconto.

Per dimostrare la necessità di far presto a sistemare la posizione della Banca di Sconto, il «Giornale d'Italia» scrive:

La Banca di Sconto è gravata mensilmente delle seguenti spese in cifra tonda: Per il personale lire 6.500.000, per spese generali 1.500.000; per rimesse 2.500.000; totale 10.500.000. Sono dunque dieci milioni e mezzo che la Banca Sconto deve sborsare ogni mese senza che fruttano nulla ai creditori. Ma non basta, vi è ancora una partita passiva più grave di quelle dianzi elencate ed è costituita dagli interessi su depositi, e conti correnti. In caso di fallimento questi interessi cessano dal decorrere; continuano invece a decorrere in regime di moratoria. Ora la Banca di Sconto ha ben 4 miliardi e 700 milioni di lire di depositi e di conti correnti, sui quali deve corrispondere interessi variabili dal 3 al 5 %. Facendo una media di questi interessi e fissandola al 4 %, la banca si indebita mensilmente verso i suoi depositanti e correntisti di più di 15 milioni e mezzo. Il passivo della Banca Sconto si aggrava perciò mensilmente di oltre 26 milioni di lire. Se il regime di moratoria si protraesse, come è contemplato nella sentenza, per un anno intero, sarebbero 318 milioni che sfumerebbero.

Il Congresso per la delinquenza minorile

MILANO, 10

Oggi è terminato il Congresso nazionale per la delinquenza minorile, con la approvazione delle seguenti proposte:

Modificazione dell'attuale legislazione con l'accertamento della libertà sorvegliata, istituzione in tutte le regioni d'Italia per la tutela dei minorenni, con la funzione esclusiva di sorvegliare coloro che si trovano nella condizione giuridica della libertà sorvegliata; assimilazione dei minorenni abbandonati, vagabondi e comunque potenzialmente capaci di delinquere, ai minorenni liberi e sorvegliati, previo parere favorevole del magistrato dei minorenni.

Chiuse l'assemblea il questore comm. Gasti e quindi parlò l'on. De Capitani inviando un saluto alle madri che si assumono il compito nobilissimo di proteggere i bimbi traviati.

Il giornale di Clemenceau e Tardieu

PARIGI, 10

Oggi l'«Echo National» di cui Clemenceau è fondatore e Tardieu direttore politico, inizia le sue pubblicazioni. Il manifesto-programma rimprovera i successivi governi che da due anni a questa parte sono stati governi di abdicazione. Annuncia la volontà di denunciare qualsiasi protezione di interessi e di persone e vuole svegliare in Francia il senso della vittoria, esigere le riparazioni finanziarie e mantenere le garanzie materiali secondo la volontà del popolo e conformemente al programma enunciato da Clemenceau a Strasburgo.

Il viaggio di Zita

MADRID, 10

L'ex imperatrice Zita è ripartita ieri sera da Lisbona per la Francia e la Svizzera. Al suo arrivo a Medina del Campo è stata salutata a nome dei sovrani spagnuoli da un aiutante di campo del re, il colonnello Obregon, che la ha accompagnata fino al confine francese.

Nel lasciare il territorio spagnuolo l'ex imperatrice ha inviato un telegramma di ringraziamento ai sovrani di Spagna.

Indisciplina nell'esercito spagnolo

MADRID, 10

Il ministro della guerra ha dato ordine di arrestare i 12 ufficiali presidenti delle «Juntas militari» col pretesto che avevano chiesto di essere ricevuti dal re senza la sua previa autorizzazione.

Difatti i delegati delle «Juntas» avrebbero consegnato al re un memoriale enumerante le ragioni per le quali chiedono le dimissioni del ministro La Cierva.

La più viva agitazione regna nei circoli militari.

Un viaggio aereo per réclame

LONDRA, 10

Una compagnia inglese di aviazione fa compiere da un proprio aeroplano un lungo viaggio di circa 12 mila chilometri attraverso l'Europa per dimostrare la praticità e la sicurezza di questo mezzo di trasporto per gli uomini di affari, i quali debbono compiere lunghi viaggi colla massima rapidità possibile.

L'itinerario dell'aeroplano è il seguente: Londra, Parigi, Bordeaux, Madrid, Cadice, Magador nel Marocco, e quindi Algeri, Tunisi, Malta, Catania, Brindisi, Atene, Costantinopoli.

Da Costantinopoli comincierà il viaggio di ritorno via Sofia, Bucarest, Belgrado, Budapest, Vienna, Praga, Monaco, Francoforte, Parigi, Londra.

L'aeroplano è montato da due piloti e porta due passeggieri che intendono profittare dell'esperimento per visitare le case commerciali estere colle quali hanno rapporti di affari.

LA CONFERENZA PER IL DISARMO

Sommergibili e navi mercantili

WASHINGTON, 10

Nelle sedute di giovedì e di venerdì della conferenza per il disarmo, il Comitato per la limitazione degli armamenti ha discusso ed approvato quattro risoluzioni proposte dal sig. Root riguardanti l'impiego dei sottomarini contro le navi mercantili.

Il testo dell'accordo

Ecco il testo delle risoluzioni:

1. — Le Potenze firmatarie, desiderando rendere più efficaci le norme adottate dalle nazioni civili per la protezione della vita dei neutrali e non combattenti sul mare in tempo di guerra, dichiarano che fra le norme [illegible] debbono considerarsi come una parte del diritto internazionale:

a) Una nave mercantile deve essere costretta di sottoporsi alla visita e alla perquisizione affinchè possa essere determinato il loro carattere prima della loro cattura. Non si potrà attaccare una nave mercantile eccettuato il caso di un suo rifiuto, dopo essere stata avvertita, di sottoporsi alla visita e alla perquisizione, ovvero di conformarsi agli ordini che le vengono dati dopo la sua cattura. Non si potrà distruggere una nave mercantile a meno che l'equipaggio ed i passeggeri siano stati precedentemente posti in salvo.

b) I sottomarini belligeranti non vengono esclusi in alcuna circostanza dalle norme [illegible] se a un sottomarino [illegible] la cattura una nave mercantile conformandosi a queste norme, il diritto vigente delle nazioni [illegible] o della cattura e che permetta alla nave mercantile di procedere liberamente.

Attacco e cattura delle navi mercantili

2. — Le Potenze firmatarie invitano tutte le altre Potenze civili ad esprimere il loro assenso a questa dichiarazione di una legge permanente [illegible] pubblico sulle norme di [illegible] secondo le quali l'ottava [illegible] le dovrà [illegible] belligeranti.

3. — Le Potenze firmatarie, desiderando assicurare [illegible] delle norme [illegible] circa la [illegible] cattura e distruzione [illegible] di ogni persona al servizio di qualsiasi Potenza che violi una di queste norme sia egli sottoposto o non ad una autorità governativa, sarà considerato reo di violazione delle leggi di guerra e sarà soggetto a giudizio e punizione e potrà essere tradotto in giudizio dinanzi alle autorità civili o militari di quella Potenza entro la cui giurisdizione egli si trova.

4. — Le Potenze firmatarie riconoscono che è praticamente impossibile usare i sottomarini quali mezzi di distruzione, senza violare, come furono violate nella recente guerra 1914-1918, le prescrizioni universalmente accettate dalle Nazioni civili per la protezione della vita dei neutrali e dei non combattenti. Ed affinchè il divieto dell'uso dei sottomarini quali mezzi di distruzione del commercio, sia universalmente accettato come parte del diritto delle nazioni, accettano quel divieto come obbligatorio da ora in poi nei loro reciproci rapporti invitando tutte le altre Nazioni ad aderirvi.

Queste risoluzioni tendono a proibire l'uso dei sottomarini per la distruzione del commercio conservando i sottomarini stessi per gli usi militari cioè attacchi a navi da guerra, difesa delle coste e altre operazioni belliche.

Le norme del diritto e dell'umanità

La prima risoluzione non fa che riaffermare il diritto internazionale vigente; la quarta risoluzione invece che è la più importante, non si intende se non quando si tenga presente [illegible] hanno mostrato e cioè l'esperienza della guerra passata la quale ha dimostrato che i sottomarini non possono combattere il commercio [illegible] del diritto e della umanità, poichè nella maggior parte dei [illegible] ha [illegible] mettere [illegible] e passeggeri [illegible] attaccate.

Questa risoluzione per ora vincola in caso di guerra soltanto i reciproci rapporti soltanto delle cinque grandi Potenze navali, che hanno accettato, mentre la prima vincola tutte le Potenze che vogliono rispettare il diritto internazionale vigente.

Se poi una delle cinque grandi Potenze si trovasse [illegible] una Potenza [illegible] soluzione [illegible] sarebbe libera di valersi dei sottomarini anche contro i commerci nei limiti delle norme stabilite dalla prima risoluzione.

Le quattro risoluzioni di Root sono state subito accettate da Inghilterra e poi anche dalla Francia, dal Giappone e dall'Italia.

Il successo di una proposta italiana

La delegazione italiana ha preso viva parte alla discussione di tali risoluzioni. Per quanto riguarda la prima risoluzione essa ha proposto, e il Comitato ha preso atto, che i sottomarini debbano avere gli stessi diritti e gli stessi obblighi delle navi armate. Ha inoltre dichiarato che per nave mercantile si deve intendere soltanto nave non armata, secondo il significato che tale termine ha nel diritto internazionale vigente.

Per quanto riguarda la terza risoluzione, che nella proposta originaria Root colpiva soltanto i comandanti e gli equipaggi dei sottomarini, la delegazione italiana la ha accettata soltanto a condizione che non solo i comandanti dei sottomarini ma anche quelli delle altre navi armate e il loro personale fossero sottoposti alle identiche sanzioni in caso di violazione delle norme contemplate dalla prima risoluzione.

La proposta italiana è stata accolta e la risoluzione è stata modificata nel senso richiesto.

La sentenza del Consiglio di Stato

sull'aumento della sovraimposta sui fabbricati a Venezia

(Nostra intervista con l'assessore Bon)

In questi giorni la R. Prefettura ha notificato al Comune di Venezia la sentenza emessa dalla V. Sezione del Consiglio di Stato contro l'aumento della sovraimposta comunale sui fabbricati.

Poichè di essa sentenza si è fatto, tempo addietro, un gran parlare, abbiamo creduto far cosa grata ai lettori, recandoci ad attingere notizie presso gli amministratori del Comune intorno alla sentenza, alla sua motivazione ed ai suoi effetti.

Il conte Piero Bon assessore per le finanze, ha molto cortesemente aderito al nostro desiderio.

— Ecco — ci ha detto nell'accoglierci nel suo gabinetto e rispondendo alla nostra domanda iniziale — [illegible], proprio in questi primi giorni del 1922 la Prefettura ci ha notificato la sentenza della V. Sezione del Consiglio di Stato, che modifica e riduce alcuni stanziamenti del bilancio di previsione 1921 e che arriva quando le spese previste sono state fatte, ed il bilancio è esaurito e chiuso.

— Ma questo è un assurdo in termini, obbiettiamo.

— Sì, è un assurdo, e mette gli amministratori in un curioso imbarazzo. Ma, come potrò dirle in seguito, non è questo il solo assurdo della questione.

— Ma quando e come è stata provocata la sentenza?

— La sentenza porta la data del 25 novembre 1921, era dunque già esaurito il bilancio allorchè il Consiglio di Stato l'ha pronunciata. E' stata provocata da un ricorso presentato dall'Associazione Proprietari di case in persona dell'ing. Achille Cadel, e dai signori Ruvà Aldo e Gino, Cornoldi avv. Andrea, Lanza avv. Carlo, Scarabellin Giacomo e Visanoni Francesco contro la nota deliberazione del Consiglio Comunale, che portava la sovrimposta comunale fondiaria a tre lire per ogni lira di imposta principale governativa.

Una dimostrazione di buona volontà

Che fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Certamente. Comunque i contribuenti erano nel loro pieno diritto di ricorrere, ed hanno agito legittimamente, ed a tutela di interessi legittimi. Essi sono invece [illegible] dal campo della legalità quando hanno fatto lo «sciopero», astenendosi dal pagare la prima rata della sovrimposta. Un ricorso analogo a quello dei proprietari veneziani fu fatto anche dai proprietari veronesi. A Verona l'aliquota sovrimposta era stata portata a quattro e mezzo; e il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso dei contribuenti, ha ridotto di sole cinquantine lire le spese previste da quel bilancio.

— Non è dunque solo il Comune di Venezia che ha aumentato l'aliquota.

— No certo. Verona, come dicevo, l'ha portata al quattro e mezzo; Bologna al quattro. Ma altri grandi Comuni, come Roma, Torino, Napoli, Palermo sono ancora sul due o al disotto del due. Ma il Comune di Venezia si è trovato in condizioni di bilancio particolarmente disastrose, delle quali è inutile riparlare adesso, perchè ne abbiamo già parlato tante volte, e noi, amministratori, ci siamo trovati nella necessità di ottenere lo aiuto dello Stato. Ma per ottenere tale aiuto, dovevamo darne una dimostrazione evidente che eravamo arrivati al massimo limite delle nostre possibilità fiscali, che avevamo esaurito tutti gli altri sistemi di tassazione, e che più oltre non avremmo potuto spremere i già esausti contribuenti veneziani. Soltanto con tale mezzo siamo riusciti a far l'estrema pressione sul Governo, e soltanto così siamo riusciti a ottenere il mutuo di 13 milioni!

— Se ben ricordiamo uno degli appunti dei ricorrenti era fornito dalla protesta della Giunta Provinciale Amministrativa, o dalla mancanta approvazione del ruolo dei contribuenti alla [illegible].

— Non precisamente; ma in ogni modo la sentenza scarta tutti gli argomenti procedurali dei ricorrenti, e, venendo al merito, giudica che sette stanziamenti del bilancio sono eccessivi, basando tale giudizio sullo stupefacente argomento che per il 1920 per gli stessi titoli erano state stanziate delle somme inferiori. Motivazione negativa ed evidentemente puerile, come più chiaramente risulta dall'esame degli stanziamenti incriminati che la sentenza stessa riduce notevolmente, [illegible] sono state spese le somme stanziate.

E quali sarebbero le riduzioni di fatto?

Ecco. Primo: per la manutenzione di edifici del Comune non adibiti a servizi municipali avevamo previsto una spesa di L. 50.000; il Consiglio di Stato ce la riduce a 25.000. Ora, chiunque abbia un tantino di pratica di amministrazione, sa che cosa costi adesso la manutenzione di un edificio; e qui si tratta a [illegible] assolutamente necessari. Più interessante è la riduzione numero due [illegible] strade ed escavo rivi da L. 750.000 ridotte a L. 500.000.

— Si vede — interrompiamo — che l'estensore della sentenza non è mai stato a Venezia!

— Dice bene Lei — soggiunge l'assessore Bon. Non settecentocinquantamila lire, ma almeno almeno tre milioni e mezzo ci occorrono per l'escavo dei rii, che si impone con una urgenza impressionante. Lei ha visto quel che è accaduto pochi giorni fa quando ha preso fuoco il palazzo Priuli a San Severo, e le autopompe non potevano entrare nel rio del [illegible] la mancanza d'acqua.

Incongruenze amministrative

— Ma non aveva il Comune chiesto la concessione di un mutuo per l'escavo dei rii?

Abbiamo tentati tutti i mezzi per ottenere i fondi occorrenti ad un'opera di urgente necessità. E sono lieto di dirle che abbiamo fondatissime speranze di ottenere la somma occorrente — tre milioni e mezzo — a titolo di risarcimento danni guerra, considerandosi i canali alla stregua di strade deperite per causa della guerra, non per l'eccesso del traffico di trasporti militari, ma per l'impossibilità di manutenzione dato dalla presenza di bombe di aeroplani sul fondo dei canali stessi.

Ma ritorniamo ai nostri stanziamenti. Il terzo, manutenzione e collocamento numeri e anagrafici da L. 30.000 ridotto a 12.000.

Anche qui il Consigliere di Stato estensore ha commesso per lo meno una gaffe.

E perchè?

Perchè le spese di questo stanziamento ci sono state imposte da una legge dello Stato. Questi fondi sono serviti a collocare le indicazioni dei nomi delle vie e dei numeri delle case [illegible] stanziati [illegible] aveva espresso la legge sul sesto censimento della popolazione del Regno.

Ma andiamo avanti. Ecco le spese impreviste, da noi fissate a L. 100.000, ridotte a L. 60.000, e il fondo di riserva, stabilito in L. 400.000 ridotto a L. 300.000. Ora, in un bilancio come quello di Venezia, che arriva ai 70 milioni di lire, l'aver stanziato meno di 500.000 lire tra impreviste e fondo riserva non è troppo. Non si arriva nemmeno a toccare l'uno per cento che è il minimo che abitualmente si trova nei bilanci. Eppure, a quel bravo consigliere di Stato anche questo è sembrato eccessivo.

— Ma ora parlato anche, se non andiamo errati, di riduzione alle spese di spedalità.

— Ci venivo proprio adesso. Ecco qui. Numeri 6 e 7. Spese di spedalità previste L. 8.056.000, ridotte a 7.056.000, locale di [illegible] nell'ospedale della [illegible] L. [illegible] a L. 250.000. Solo per le spedalità pure e semplici il Consiglio di Stato ci riduce le spese di un milione.

Provvedimenti penosi

— Ma è enorme!

— Altro che enorme! Tanto più che quella dell'Ospedale è un'amministrazione autonoma, che evidentemente non si è trovata nelle condizioni di poter [illegible] re le spese, malgrado tutte le raccomandazioni più vive del Comune.

— Ed ora come farà, con un milione di meno?

— Ora dovrà ridurre le spese per forza, visto che il Consiglio di Stato lo vuole. Come, si vedrà, ma credo che l'unico mezzo adeguato sarà quello di ridurre l'elenco dei poveri. Mezzo dolorosissimo, ma al quale il Comune dovrà pure, sebbene molto a malincuore, appigliarsi, seguendo l'esempio di Padova, che ha ridotto il suo elenco dei poveri a un terzo, e quello di Treviso, dove l'amministrazione popolare sta facendo altrettanto.

— E la sentenza non riduce altre spese?

— Non riduce altro. In totale diminuisce L. 1.602.000, portando le spese di questi sette titoli da L. 9.840.000 a L. 8.238.000.

— Permetta — soggiungemmo a questo punto — che ci congratuliamo con l'amministrazione. Se il Consiglio di Stato, in un bilancio ingente come quello del Comune di Venezia non ha trovato altre spese eccessive da spiluccare che quelle che Ella ci ha esposto vuol dire che il Comune è amministrato magnificamente, e questa è la più chiara dimostrazione. La sentenza quindi si risolve nel più efficace elogio della loro opera di amministratori. Ed anche il rabbone di «eccesso» nelle spese di spedalità non può che tornare ad onore dell'Amministrazione.

Ma la riduzione di questi stanziamenti quale nesso ha con la sovrimposta sui fabbricati?

Qui sta il busillis! Cioè qui sta uno di questi assurdi cui accennavo prima. Ridotti gli stanziamenti di un milione e mezzo di lire, il Consiglio di Stato si è creduto autorizzato a ridurre di altrettanto la sovrimposta, come se si trattasse di un bilancio al pareggio!

— E invece?

— Incredibile ma vero. E c'erano altri tredici milioni di sbilancio da colmare!

Un decreto stupefacente

— E il Comune non intende ricorrere contro una sentenza così cervellotica?

— Ci siamo proposti il quesito se in realtà ci convenisse ricorrere alle Sezioni Riunite della Corte di Cassazione di Roma. Noti che v'è una giurisprudenza basata su una serie di sentenze recentissime della Cassazione, che non ammette i ricorsi dei contribuenti fondiari contro le deliberazioni dei Comuni, che stabiliscono la eccedenza al limite normale della sovrimposta, quando tali ricorsi pervengano a decisione ad esercizio finanziario iniziato, e tanto meno ad esercizio avanzato.

Ora, nel nostro caso, quando la decisione c'è stata, l'esercizio era esaurito.

— Ci sarebbe dunque certezza, per il Comune, di averla vinta.

— Adagio. Perchè contro questa giurisprudenza della Cassazione si è levato un inaspettato e stupefacentissimo decreto-legge 19 novembre 1921, il quale ha capovolto con un tratto di penna tutta la legislazione fondamentale in materia amministrativa. E questo è un altro di quei tali assurdi. Infatti quel decreto-legge reca alcuni provvedimenti transitori a favore della finanza locale, e di disposizioni nei vari articoli, in materia di tariffe daziarie, di tassa sui pianoforte, sui biliardi, sull'occupazione di spazi pubblici, di tassa d'esercizio, di imposta di soggiorno e di tante altre cose di questo genere, per andare poi a un articolo 13 così concepito:

«Il ricorso alla V Sezione del Consiglio di Stato è ammesso anche ad esercizio finanziario iniziato.

La competenza della V Sezione del Consiglio di Stato si estende anche al [illegible] gli effetti [illegible]».

— Ma osserviamo [illegible] te valida una disposizione di questo genere?

— C'è da dubitarne seriamente. E [illegible] in materia ha esposto al nostro Sindaco in una sua recente visita al Presidente del Consiglio, il quale...

— Il quale...?

— Il quale è rimasto molto imbarazzato, ed ha dovuto riconoscere che quando il decreto gli era stato sottoposto, l'aveva firmato senza accorgersi dell'articolo 13! Egli ha poi subito promesso che avrebbe provveduto ad abolire l'articolo con un successivo decreto.

— E l'ha abolito?

— Finora no. Ma speriamo bene!

Il Comune non ricorrerà

— E, in attesa del provvedimento, che cosa farà il Comune?

— Abbiamo deciso di non ricorrere alla Cassazione. E ciò sia per la considerazione contingente che ho esposto, sia per non inasprire ulteriormente con i contribuenti una questione che aveva già raggiunto un grado di acutezza notevole. E infine perchè la sentenza del Consiglio di Stato è esecutiva per sè stessa; noi dovremmo quindi restituire ai contribuenti la somma da loro pagata in più, per poi farla loro ripagare, ove il nostro ricorso fosse accolto dalla Cassazione. Ciò, evidentemente, non sarebbe pratico. Perciò accettiamo la sentenza.

In questi giorni abbiamo anzi provocato dalla Prefettura le disposizioni all'Intendenza di Finanza perchè sia compilato il ruolo di sgravio della sovrimposta fondiaria eccedente i limiti stabiliti dal Consiglio di Stato.

— E quale verrebbe a risultare, dopo la riduzione, l'aliquota della sovrimposta?

— A un dipresso due e cinquanta per ogni lira d'imposta governativa.

E prevede Lei, conte, un notevole dissesto del bilancio, in conseguenza della sentenza?

— No, nessun dissesto. In pratica la sovrimposta viene a rendere alla cassa del [illegible] era stato previsto, e la riscossione effettiva si riporta quasi alla somma preventivata in origine, malgrado il milione e mezzo sottrattoci dalla sentenza del Consiglio di Stato. E se rimane una differenza in meno, c'è poi il [illegible] per [illegible] già compensati da tempo, che ci permette ancora un certo margine.

L'onorevole Ferrarese è servito

Nel pubblicare ieri la corrispondenza da Asolo sotto questo titolo, riguardante la questione agraria e le mene dell'on. Ferrarese contro il giudice di quella Pretura, siamo incorsi in una omissione e ora vogliamo riparare, completando il testo come segue:

«A proposito di tale interrogazione (quella dell'on. Ferrarese contro i fascisti e accaduto un caso ameno che a qualche capo più ameno non ha potuto non ricordare la scoperta favoletta del pastore e del lupo. All'annunzio dell'allarme destato dall'on. Ferrarese gli Asolani han visto piovere sul campo di battaglia un commissario di P. S. con 10 carabinieri e con molti agenti che il Prefetto di Treviso si è affrettato a mandare coll'incarico di rastrellare i fascisti. Furono perlustrate le strade, vennero appostati i centri abitati, stabiliti i centri strategici, sguinzagliate le pattuglie di ronda.

«Ma di fascisti, manco farlo apposta, neppur uno: così che di confortante da tale insolito apparato d'armi e di armati fu la constatazione fatta che l'Autorità tutoria [illegible] pubblica sarà in così misero stato sofferta, ove invece che del pericolo di immaginarie spedizioni fasciste, frutto del poco tranquilli sonni del capolega Mestriner si tratti di qualche tentativo di sgarrare, o peggio, inscenato da quegli arditi bianchi che intonano anche a portata dei timpani dei loro avversari le loro canzoni dal ritornello dolce al loro cuore: «Noi vogliam le fabbriche noi vogliam la terra — Ma senza guerre, ma senza guerre».

Per protestare poi solennemente contro l'insulto e acerbo attacco, contenuto nell'altra interrogazione presentata dallo on. Ferrarese al Ministro della Giustizia a carico del nostro Pretore avv. cav. Giocondo Bianchini, si è in questi giorni riunita qui ad Asolo un'assemblea di cospicue rappresentanze amministrative e di personalità della nostra città e dell'intero Mandamento ed il fatto ha grandissimo valore e rilievo non solo perchè dimostra come sia diffuso ma non in ogni categoria sociale il sentimento della retta giustizia, che si ribella ad ogni settaria inframmettenza partigiana, ma perchè è noto che la massima parte dei nostri Comuni e tutta la provincia sono retti e rappresentati da uomini di parte popolare. Dagli intervenuti a tale assemblea venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Rappresentanti dei Comuni e Cittadini dell'intero Mandamento senza distinzione di parte riuniti in apposita assemblea, mentre fieramente protestano contro l'inqualificabile e indecente inframmettenza politica nello svolgimento delle funzioni giudiziarie nobilmente e serenamente esercitate per circa un trentennio dal giudice cav. Giocondo Bianchini in questo Mandamento, esprimono vivissima indignazione perchè tale inframmettenza subita colpito Magistrato [illegible] unicamente [illegible] per qualità superiori di mente e di cuore».

Tale ordine del giorno venne, seduta stante, trasmesso alle superiori Autorità Giudiziarie ed a S. E. Rodinò. Fu inoltre deliberata altra e più solenne manifestazione, rimandandone l'attuazione a quando dovesse essere accolta la domanda di collocamento a riposo che il nostro giudice cav. Bianchini ha da molto tempo addietro, per ragioni di salute, presentato, e [illegible] quale ha pur di recente, con unanime [illegible] dei nostri magistrati, [illegible].

L'articolo poi prosegue dalle parole: «Mentre tali pubbliche manifestazioni ecc.».

Teatri e Concerti

"Tenerezza",

Commedia in 3 atti di E. Bataille

(Goldoni, 10 gennaio 1922)

Bernac è un grande scrittore di teatro, i suoi successi e la sua fama l'hanno portato alla presidenza della Società degli autori; la sua gloria non trova che consenso. Al serto della gloria Marta Delibores, una giovane attrice, bella, elegante ed intelligente, aggiunge il serto dell'amore. Bernac tocca così il culmine della sua felicità. Ma lo tocca, disgraziatamente, a una età in cui chiamarsi maturi è rimanere un poco addietro alla verità; a età in cui il vigore fisico non si accontenta se non con grandi sacrifici e a stento il desiderio proprio e quello della propria donna tutta precoce e ardente nel fiore degli anni. Per accontentar la propria donna, Bernac sciupa la sua salute; i medici ordinano una cura ricostituente ma mettono sull'avviso Marta: e Marta che adora il letterato finge di infrigidirsi e gli dà tregua. In breve, però, i sensi reclamano in lei prepotentemente ciò che ha formato per tanto tempo la gioia dell'amore; esuberante di sensualità, ella si concede, un giorno, ad un amante di un attimo. Ma da quell'attimo la sua vita si sdoppia, lo spirito, l'anima, l'intelligenza e l'eleganza profumata di Marta aderiscono appassionatamente allo spirito, all'anima, alla intelligenza di Bernac: e di questa solidarietà beano Fenstonne di estrambi, il bellissimo corpo, invece, nelle torbide ore fisiologiche s'abbandona alla diretta vigorosa di compagni improvvisati. Bernac vive nella illusione che Marta s'accontenti della loro unione spirituale per il molto bene ch'ella gli vuole; il mondo, invece, sa che essa esalmente accade. E il solito imbecille che crede di salvare l'amico dal ridicolo e lo sprofonda invece, vanamente, nel dolore, mette Bernac sull'avviso. Non gli rivela con chi Marta lo tradisca; gli indica l'amante come dire?, del corpo, della sua amante dello spirito, con una sola lettera dell'alfabeto.

Allora Bernac ha una trovata da autore drammatico. Invita in casa sua per l'indomani le due sole persone che conosce e il nome delle quali incomincia con la iniziale rivelata, finge di assentarsi, e dietro i tendaggi del salotto ove Marta riceverà gli ospiti colloca una stenografa a raccogliere intera la conversazione. Così egli raggiunge in breve la prova che i due sospettati non hanno rapporti con Marta la quale anzi li tratta duramente; mentre un terzo, l'attore Lergyl, capitato per una circostanza fortuita si rivela per quello che è attraverso una scena di carezze e di rievocazioni esplicite. Quando l'attore se n'è andato, Bernac ritorna; e la commedia batte in pieno con la tesi ch'essa si propone di dimostrare. La tesi è questa: una donna può amare un uomo con tutta la tenerezza dell'anima anche se cerchi dei compensi fisiologici in altri uomini. E' Marta stessa che sostiene la tesi tentando di giustificarsi, con frasi di adorazione per Bernac e di schifo pei propri sensi con lacrime di dolore e accorata promessa di ravvedimento per l'avvenire. Ma Bernac, che non ha ancora raggiunto al rimorso, per conto suo, un rimedio, la respinge e la scaccia. La richiamerà due anni dopo. Precipitato in piena vecchiaia ciò che Marta gli disse una volta non gli sembra più assurdo; crollato l'istinto brutale della gelosia, il cuore e la mente, fuori della schiavitù dei sensi, sentono la bellezza, la dolcezza di un'amicizia pura per la donna che è stata la creatura più adorata al mondo, anche se costei, rimasta giovane, dovrà dare la sua giovinezza ad un'altra giovinezza; e contro l'ironia del pettegolezzo volgare del mondo, che sente alle porte, per quello che sarà ritenuto un ménage a tre, offre a Marta, col consenso di Lergyl la sua tenerezza.

Questa la commedia di Enrico Bataille rappresentata iersera al «Goldoni» condotta [illegible] abilità innegabile anche se di una marca meno fine di quella propria del miglior Bataille, fino al termine del secondo atto; diluita in un mare di parole giulebbate e inutili al terzo: commedia in cui qualche spunto felice di poesia amorosa e di sensualità dolorosa ricorda «Poliche» e «Maman Colibrì» del medesimo autore; ma generalmente affidata, meglio che al dramma interiore dei personaggi, al le risorse del meccanismo cioè del trucco scenico. Quanto alla tesi, essa esce o meno vittoriosa dai tre atti secondo che si ne o no persuasi che il problema dei rapporti sessuali dell'umanità debba essere risoluto e risolto risalendo alla preistoria Tolstoiana di una austerità arcaica e di una libertà della donna pari a quella consentita all'uomo dalla nostra società. Questione grossa, come si vede, che è assurdo pensare di risolvere con due ore di teatro tanto più che dalla commedia balza fuori anche una morale abbastanza semplice ed abbastanza verbale e generalmente contravvenuta coi risultati che tutti sanno, un consiglio cioè agli uomini maturi di non occuparsi a donne giovani!

«Tenerezza» non ebbe invece un successo tanto vivo; colpa non tanto della condotta scenica quanto appunto della tesi, ciò che fa supporre che il pubblico, poco numeroso fosse in prevalenza maschile. Una chiamata al primo atto, due contrastate al secondo, zittii al terzo; ecco la cronaca. La recitazione fu piacevole dove non aveva comenti duri; scadente nelle scene culminanti nonostante la diligenza dell'Orlandini e l'eleganza della signora Gentili.

Stasera «Il bosco sacro».

g. d.

"Madame Butterfly,, al "Malibran,,

Madame Butterfly ha avuto ieri sera al «Malibran» un nuovo successo. La più intima ragione della cordialissima accoglienza che il pubblico le ha fatto è stata la bontà degli interpreti.

Ottavia Giordano, che già applaudimmo sotto le spoglie di *Manon* e di *Margherita*, è riuscita veramente a sentire e ad esprimere la figura musicale tenue, fragile, illeggiadra appena, della giapponese spaccana meghettina, profumo di verbena» creata da John Long e David Belasco. Aggraziata ed istintivamente semplice al principio dell'opera, voluttuosa nel duetto di amore, malinconicamente-sospirante di nostalgia al secondo atto, desolatamente tragica al terzo, essa ha saputo infondere alla «tenue figurina di paravento» palpiti di vita umana, frementi, doloranti.

La sua voce di timbro simpatico, calda, ben s'attaglia alla parte anche musicalmente.

Della famosa aria «un bel dì vedremo» essa ha dovuto concedere il bis.

Il tenore Pasquetto ha buonissimi mezzi vocali e spiega nella parte di «Pinkerton» buon gioco scenico e calore interpretativo.

Nell'antipatica parte di «Sharpless», così priva di risorse, il baritono Gino Vanneli è riuscito a farsi ammirare per l'ottima voce ed anche per la distinzione della linea data al personaggio scenicamente.

Ottimi gli interpreti minori: il Giunta, la Serra, il Santucci e il Parab ani.

Il maestro Frattini ha dedicato tutte le sue cure alla concertazione di quest'opera e l'orchestra ha dato il maggior risalto possibile a quanto di buono e di bello — non troppo in verità — vi è nello spartito pucciniano.

I cori filarono egregiamente anche nei punti e nei momenti più difficili: merito del maestro Ferruccio Cusinati che ne fu l'istruttore.

Accuratissima la messa in scena.

Vi furono tre chiamate al secondo ed al terzo atto e quattro al secondo.

Stasera unica rappresentazione a prezzi popolari di *Andrea Chenier*.

FENICE. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera buffa in 4 atti e 8 quadri «Orfeo all'Inferno» musica di G. Offenbach. Debutterà la prima donna signora Nelly Bazan.

Dirigerà il maestro Domenico Bazan.

ROSSINI. — Questa sera va in scena al «Rossini» colla sua compagnia di operette e di varietà l'attore macchiettista Petrolini. Egli è reduce dalle Americhe dove ha riportato grandi successi ed è certo che avrà uguale esito nel teatro veneziano. Preparatevi a vedere dei teatri gremiti e a passare qualche ora meno grigia delle solite.

Lo sciopero teatrale a Milano

MILANO 10

Nei teatri milanesi di prosa continua lo sciopero. Proseguono attivamente le trattative, ma le parti sono ognora più irritate e non si vede finora la possibilità di addivenire ad un accomodamento.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Orfeo all'Inferno».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il bosco sacro».
Malibran. — Ore 20.45: «Andrea Chenier».
Rossini. — Ore 20.45: Petrolini.
Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno «L'assenatore» interpretazione di Vera Vergani [illegible]
Italia. — «Zampa di velluto». Accompagnamento di orchestra.
S. Margherita. — «La caverna del leone», grandiose avventure.
Modernissimo. — «Chimera». Interpreti: Esperia, Mario Parpagnoli, Livio Pavanelli, cav. Piperno.
Massimo. — «Cabiria» di Gabriele D'Annunzio; interpreti principali Italia Almirante Manzini e Maciste.

Fosca tragedia ad Asiago

VICENZA, 10

Ieri mattina, verso le ore 10, si costituiva alla stazione dei RR. CC. di Asiago un giovane dall'aspetto distinto qualificandosi per tale Gianesi Mario, di Cesuna di anni 19 dimorante a Segantino.

Il giovane dichiarò di aver sparato un colpo di rivoltella contro la fidanzata Dalla Bona Maria, di anni 18 di Valstagna.

Non si è potuto stabilire il movente del delitto. Pare anche si tratti di uno squilibrato. Ad ogni modo l'autorità ha aperte una inchiesta.

Il Re alla scuola di Tor di Quinto

ROMA, 10

Oggi nel pomeriggio il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo si è recato alla Scuola di equitazione di Tor di Quinto.

Dopo aver assistito ad alcune esercitazioni, si è congratulato con gli ufficiali della Scuola, ed ha quindi fatto ritorno alla Reggia.

La "grippe,, nel Nordeuropa

STOCCOLMA, 10

La «grippe» ha raggiunto la Svezia, la Danimarca e la Norvegia. La maggior parte dei casi è segnalata nelle file dell'esercito e della marina, ma la epidemia si è propagata in tutto il paese.

Gazzetta Giudiziaria

Alcuni appelli al Tribunale

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Pavolini — P. M. Pistoni.

Lo studente Alessandro Gerardi, di anni 24, fermato durante [illegible] dimostrazione pro Fiume in Piazza S. Marco dagli agenti di P. S., venne trovato in possesso di due coltelli. Il Pretore, con sentenza del 31 gennaio 921 lo condannò a due mesi e giorni 15 di arresto. Il Tribunale in sede di appello lo assolve per amnistia. Dif. avv. Marsich.

✱ Giovanni Astolfi fu Luigi, di anni 58, si è appellato alla sentenza 30 giugno 1921 del Pretore con la quale fu condannato ad un mese e giorni sei di arresto per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. Il Tribunale conferma. Dif. avv. Vitta.

✱ Per vendita abusiva di liquori alcoolici di gradazione superiore a quella prescritta Vittorio Toti di Guglielmo, di anni 29 da Servigliano (Ascoli Piceno) fu condannato dal Pretore con sentenza 23 giugno 1921 a cinque giorni di arresto. Il Tribunale ordina la rinnovazione del dibattimento.

✱ Candido Bellan di Luigi da Burano, macellaio, per contravvenzione al calmiere sulle carni macellate, fu condannato dal Pretore a 3 giorni di arresto, 150 lire di multa e 150 lire di pena pecuniaria. Il Tribunale conferma. Dif. avv. Gioppo.

Un appello fortunato

(Corte d'Appello Veneta)

Udienza del 12 dicembre 1921

[illegible] Mariano [illegible] appellante dalla sentenza 30 luglio 1921 del Tribunale di Venezia di condanna ad anni [illegible] mesi [illegible] di reclusione e [illegible] di multa ed un anno della segregazione cellulare continua per [illegible] di truffa [illegible] con raggiri ingannato la buona fede di varie ditte, procurandosi l'ingiusto profitto di una valigia di L. 600 a danno della ditta Vogani, di biancheria e vestiario per L. 2400 a danno della ditta Marson de Bianchi di camicette e scialli per L. 700 a danno della ditta De Guillaume, di uno scialle per L. 800 a danno della ditta Pagani, di un paio di scarpe per L. 200 a danno della ditta Cavallaro di due vestiti ed un impermeabile a danno della ditta «Ville de Paris» a L. 92 a danno dell'Albergo Internazionale b) di furto di una macchina fotografica del valore di L. 450 a danno della ditta Kodak, c) di arrogazione del titolo di conte.

La Corte riduce la pena ad 1 anno, mesi 4 e L. 500 di multa. Dif. avv. Bondi.

Trentaquattro forme di formaggio rubate

Modolo Pietro di [illegible] di Como e Di Giusti Giovanni di Udine, appellanti dalla sentenza 6 luglio 1921 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati alla reclusione per anni uno e mesi 6 [illegible] coll'aumento della segregazione cellulare in ragione di un sesto per il Modolo perchè colpevoli di furto di 34 forme di formaggio del valore di lire 2500 a danno della Latteria sociale.

La Corte riduce la pena ad un anno e mesi 3 pel Modolo e conferma per Di Giusti. Dif. avv. Bondi.

Per un furto di tre biciclette

Falcaro Pietro di Padova e Melato Luigi idem appellanti dalla sentenza 27 ottobre 1920 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati, Falcaro ad anni 2 di reclusione, Melato ad anni 1 e mesi otto di reclusione, perchè colpevoli di furto di tre biciclette a danno di Ballin Attilio Regazzo Carmelo e Poletto Antonio.

La Corte per Falcaro dichiara la rinnovazione del dibattimento e per Melato ordine l'esecuzione della sentenza. Dif. avv. Brunetta.

Le conseguenze d'una lettera pepata

(Pretura Urbana di Venezia)

Il rappresentante di commercio Marello Mario di Paolo, da Padova inviò il 28 febbraio dello scorso anno una lettera al sig. Giuseppe Ballini residente a Venezia, accusandolo di essere uno scorretto mediatore e qualificandolo sex-agente pizzicagnolo che non si fa scrupoli e va ciarlatanando spacciandosi abusivamente per rappresentante di una ditta e agendo [illegible] sua onestà ed in mala fede. Il Mario non è comparso in udienza. Il Pretore lo condanna a 150 lire di multa.

✱ Teresa Rossetto fu Luigi e Italia De Polo di Giuseppe ambedue da Murano avrebbero sparlato in pubblico di certa Annetta Toffolo. Le due donne negano l'accusa. Il Pretore tuttavia, udite le varie testimonianze le condanna a 15 giorni di detenzione.

✱ Per porto abusivo di una roncola e di un coltello Angelo Vorsato fu Antonio da Mira, è condannato a 10 giorni di arresto.

✱ Gaetano Penzo fu [illegible] abitante al Lido [illegible] Il Pretore lo condanna a lire [illegible] multa con la non iscrizione nel casellario.

✱ Il marinaio Carlo Bottagon di Enrico il 24 agosto dello scorso anno entrò nel caffè Orties in Piazza S. Marco ed essendo ubbriaco fradicio cominciò a [illegible] cosa all'aria. Accorse le guardie e Bottagon oppose viva resistenza. In conclusione il Tribunale lo condanna a 20 giorni di arresto.

✱ Per porto abusivo di coltello Luigi Padovan di Giuseppe viene condannato a cinque giorni di detenzione con la non iscrizione nel casellario.

Cronachetta di Mirano

MIRANO, 10

Nella mesta ricorrenza del terzo anniversario dalla morte del sempre compianto dott. Geppino Ghirardi, il cui ricordo è sempre vivo nel tempo, la Famiglia Ghirardi ha offerto lire cinquecento al nostro Ospedale Civile per l'acquisto dell'auto-lettiga.

✕ Solenne larga manifestazione di pietà e di cordoglio fu resa ieri (9) da tutta la cittadinanza e da numerosi del Comune di Scorzè nel trasporto funebre del giovanetto Meneghelli Ivo del dott. Guido fiore di bontà e di tenerezza, strappato da male violento all'adorazione dei poveri genitori. I funerali ebbero luogo a Scaltenigo donde la salma lacrimata venne trasportata nel cimitero di Mirano. Sulla tomba dissero parole commosse e appropriatamente gentili il Sindaco cav. Testa ed il cav. Galzignato. Per la Famiglia ringraziò il dott. Andreon. Possa tanta dimostrazione di stima e di affetto lenire la angoscia dei disgraziati Genitori.

Nella triste circostanza furono fatte le seguenti elargizioni: All'Ospitale civile Rachele e Guido Meneghelli, L. 200, Pietro Rubinato L. 25, dott. G. Menin, L. 10, Jole Greggio L. 20, prof. G. Mion L. 10, avv. Giuseppe Ghirardi L. 20, Oliva e Carlo Berengo L. 10, Ghirardi Ernesto Mestre L. 3, Lodovico Bovo Meneghelli e figli L. 50, Alvise Infantile Rachele e Guido Meneghelli L. 200, [illegible] e Virginio Rubini L. 20, Greggio Domenico L. 10, Fratelli Tondo fu G. [illegible] L. 10, Testa cav. Paolo L. 20, Meneghelli Lino L. 20.

Fattorino derubato di 50.000 lire

PADOVA 10

Alle ore 14 il fattorino dello Stabilimento Cases, Nello Michelotto, si recava alla Cassa di Risparmio a ritirare 50 mila lire. Ritirata la somma, entrò nel negozio di Cartoleria Prosdocimi per involgere — com'è costume — il valore in una carta. Mentre il commesso procedeva all'operazione, il fido chiacchierava con altro avventore poco dopo, chiesto l'involto, si sentì rispondere ch'era stato deposto sul banco. Cerca e ricerca, non fu però possibile trovarlo. Qualcuno tanto deve averlo trafugato.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 10 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 12 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 231 e Interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 56 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire [illegible] all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, economici: lire 1.60 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffa nelle rispettive rubriche — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

UN GIORNO DI VACANZA A CANNES

Briand parte per Parigi

L'Italia e il patto di garanzia

CANNES, 11

Il fatto di cronaca più importante di stamane è l'arrivo della delegazione tedesca. Alle 11 col direttissimo di Parigi sono giunti a Cannes Rathenau, Fischer e Petemberg, accompagnati dai loro segretari.

L'arrivo dei tedeschi

Alla stazione vi era una folla notevole di curiosi e di giornalisti di tutti i paesi, ma non si sono avute nè manifestazioni nè incidenti. Un silenzio generale era sotto la tettoia della stazione.

A ricevere la rappresentanza tedesca si è recato il sig. Carteron, dell'ufficio del capo di gabinetto di Briand. Egli si è recato non in quanto rappresentava il gabinetto di Briand, ma semplicemente come segretario del presidente della conferenza: ha messo due automobili a disposizione della delegazione germanica ed ha accompagnato gli ospiti all'Hotel du Parc, assegnando loro un appartamento.

Stamane non si è tenuta seduta del consiglio supremo. L'on. Bonomi ha approfittato della vacanza per fare col suo segretario una passeggiata a piedi nel centro di Cannes.

Una notizia improvvisa: il presidente del consiglio francese è partito alle tre per Parigi. Egli tornerà soltanto domani l'altro, venerdì: ma in sua assenza il consiglio supremo continuerà lo stesso le sue sedute. Loucheur prenderà la presidenza della delegazione francese. Naturalmente, finchè Briand non sia tornato, le riunioni non avranno importanza conclusiva.

La subitanea partenza di Briand

Perchè questa partenza subitanea? Pare che Doumer abbia telegrafato a Briand che la situazione parlamentare francese dopo il voto di ieri è grave e la presenza del presidente del consiglio a Parigi è indispensabile. I partiti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra sono, per ragioni diverse ma che risultano concomitanti, entrambi ostili alla conclusione del patto di garanzia franco-britannico e ciò complica ancora la [illegible]zione.

Prima della sua partenza Briand ha avuto un colloquio con Lloyd George. Quindi ha avuto luogo una breve seduta del Consiglio supremo in cui si è solo discusso dell'ordine del lavori di Genova.

Prima che Briand decidesse la sua partenza, l'on. Bonomi gli ha fatto pervenire una lettera in cui viene spiegato il punto di vista italiano sulla questione del patto di garanzia.

Un'altra lettera l'on. Bonomi ha indirizzata a Lloyd George sul medesimo argomento.

In questo documento il presidente del consiglio italiano espone la linea di condotta del suo governo, il quale si rende conto che la Francia e l'Inghilterra abbiano sentito il bisogno di definire ciò che avrebbe dovuto essere stabilito subito dopo Versailles e che venne allora sospeso per la mancanza della ratifica americana.

Un documento di Bonomi

L'on. Bonomi fa quindi comprendere la differenza tra la posizione geografica dell'Italia e quella in cui si trovano le due potenze alleate, che si sono scambiate l'assicurazione per il Reno. Esprime con molta delicatezza e cordialità la sua opinione personale, che forse sarebbe stato meglio non affrontare il problema delle garanzie renane durante la seduta del Consiglio supremo a Cannes e conclude che l'Italia crede di interpretare il pensiero del governo britannico, sperando che l'assicurazione franco-inglese sia un primo passo verso la costituzione di una grande e vasta alleanza europea, nella quale i popoli contraenti si impegnino a non attaccarsi mai l'uno contro l'altro e di intervenire contro ogni tentativo di aggressione.

Lloyd George ha fatto già sapere a Bonomi che ha avuto molto piacere nel ricevere per iscritto il punto di vista dell'Italia ed ha aggiunto che gli avrebbe risposto stasera stessa pure per iscritto.

La delegazione inglese ha comunicato alla stampa britannica un memoriale con cui risponde al memorandum di Briand, chiedente il patto di garanzia.

Il documento britannico consta di 15 pagine.

In risposta al memorandum di Briand

Eccone i punti principali:

1) L'Inghilterra concede il patto di garanzia alla Francia per dieci anni;

2) il patto è però limitato al solo caso in cui venga invasa o aggredita una porzione di territorio francese;

3) l'Inghilterra esige che la Francia non si impegni a nessun accordo di ordine militare, nè in nessuna particolare alleanza;

4) l'Inghilterra esige che la Francia addivenga, di intesa con Londra, ad una limitazione dei sottomarini e tale condizione è espressa più volte, con particolare insistenza e severità;

5) l'Inghilterra chiede alla Francia di approfittare della conferenza di Genova per allargare la visione della pace europea, considerandone come base essenziale una più larga alleanza, una specie di ependant di ciò che è stato costituito a Washington per il Pacifico, allo scopo di impedire non solo guerre future, ma anche possibili provocazioni per attacchi o provocazioni per parte di singoli.

Naturalmente le condizioni sembrano assai severe all'opinione pubblica francese. La seconda condizione viene giudicata non abbastanza protettiva per la zona neutrale del Reno. La terza viene considerata imbarazzante, perchè manda a monte l'accordo militare recentemente concluso tra la Francia e la Polonia.

Anche la limitazione dei sottomarini, sulla quale la Gran Bretagna insiste in modo assoluto, è sembrata dopo il dibattito di Washington non perfettamente amichevole. Tutto ciò turba improvvisamente la serenità idilliaca di Cannes e dà una intonazione singolarmente turbinosa e nervosa a questo pomeriggio che, per la presenza dei delegati tedeschi, avrebbe dovuto essere preferibilmente sereno e pacifico.

A mio parere la situazione può riassumersi così: il governo di Briand ha pagato all'Inghilterra la garanzia politica sul Reno con la rinunzia a tutte le principali forme di indipendenza e di autonomia della politica estera francese, cioè con la rinunzia al programma di politica della Francia nel mondo.

Questo è il profondo significato storico della giornata di oggi ed è la spiegazione delle riluttanze che il parlamento e l'opinione pubblica francese hanno a firmare l'accordo, che pur dovrebbe rappresentare la loro tranquillità avvenire.

Tutto mi fa credere che in questo momento vi siano più probabilità per una rottura di questo accordo, che non per la sua conclusione.

MAFFIO MAFFII

I sovietу a Cannes

ROMA, 11

Il «Paese» ha interrogato il sig. Giovanni Straounian della missione commerciale russa a Roma per conoscere il suo pensiero sull'invito fatto dal Consiglio supremo di Cannes al governo dei soviety.

«Per conto mio — ha risposto il sig. Straounian — posso dirvi che i russi sono lieti di intervenire ad una conferenza atta ad avvicinarli agli altri popoli dell'Europa. Essi sono anche disposti a trattare sulla base del riconoscimento dei debiti dei precedenti governi, purchè, io ritengo, si voglia convocare una conferenza speciale a questo riguardo, essendo tale problema veramente complicato. La Russia di oggi si compone di molti stati nuovi, i quali avendo subito i debiti dei precedenti governi, devono pure sostenerne insieme il peso alle condizioni che vi ho esposto. Non sono alieno dal credere che l'Oriente e l'Occidente europei possano giungere ad una transazione, la quale avvii l'Europa per lo meno verso la ripresa dei contatti esistenti anteguerra.

Intorno alla notizia secondo la quale Cicerin avrebbe espresso il desiderio che Londra invece di Genova sia scelta a sede della conferenza, il sig. Straounian ha detto che ciò si spiega col fatto che Londra è situata più direttamente che Genova sulla strada russa, ed evita infinite difficoltà di passaporti e di comunicazioni telegrafiche. La stazione della Radio di Mosca — ha soggiunto l'intervistato — comunica assai difficilmente coll'Italia. Il più delle volte dall'Italia bisogna appoggiare a radio su Lione e anche da questa stazione francese battere le cifre non è facile se le condizioni atmosferiche non sono del tutto favorevoli. Quindi la domanda di Cicerin non è rivolta se non ad ovviare una condizione geografica sfavorevole».

Un primo rapporto di Rathenau a Berlino

Le trattative col governo dei soviety

BERLINO, 11

(M.) Rathenau ha già fatto pervenire a Berlino un primo rapporto telegrafico. Per prenderne atto il Gabinetto ha tenuto nel pomeriggio una seduta protrattasi fino alle 17. I giornali ministeriali confermano che Rathenau a Cannes è anche autorizzato a fornire informazioni sulle misure finanziarie che la Germania conta di adottare.

Il *Berliner Tageblatt* calcola che la delegazione tedesca possa essere già di ritorno verso la fine della settimana. Subito dopo si riunirà la commissione parlamentare degli esteri, alla quale verrà sottoposto un rapporto sulle conversazioni avvenute.

Come era già stato annunziato, il Cancelliere ha diramato un invito a tutti i capi dei governi tedeschi confederati per una conferenza che avrà luogo a Berlino. Si è notato che, immediatamente dopo l'invito, i Ministri presidenti del Baden e del Württemberg si sono recati a Monaco per fare una visita al Presidente del Consiglio bavarese.

Sulla presenza di Radek a Berlino e sulle trattative col Governo dei Soviety si hanno anche oggi interessanti per quanto incerte rivelazioni. Sembrerebbe, secondo qualche giornale, che il Governo dei Soviety voglia indurre il Governo tedesco ad accordare un riconoscimento de jure senza restrizioni, offrendo come contropartita la rinunzia a qualsiasi indennità per i danni subiti dalla Russia dal 1914 al 1918.

Qualche giornale accenna anche a trattative in corso fra il Governo dei Soviety ed una grande società tedesca, trattative che sarebbero di indole commerciale ma di grande estensione. La società in questione rappresenterebbe gruppi economici disponenti di capitali non indifferenti e avrebbe sottoposto a Mosca un piano di ricostruzione economica di grande mole, che prevede anche l'intervento di capitali americani.

L'inviato speciale della *Gazzetta Generale di Germania* a Cannes mette in guardia l'opinione pubblica tedesca contro un ottimismo esagerato. Egli telegrafa:

La questione che qui costituisce la base di tutte le trattative non è di sapere come si può venire in aiuto della Germania per farla uscire dalla sua grave situazione economica, ma come si può indurla a pagare il meno degli immensi gravami, senza per ciò annientare completamente l'economia europea. E' sintomatico su questo punto che le opinioni non sono concordi mentre tutto il mondo è d'accordo sul principio.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando delle garanzie che saranno imposte alla Germania dalla conferenza di Cannes, scrive: L'aumento del prezzo del carbone potrà costituire un beneficio per l'Inghilterra; un aumento delle tariffe postali e ferroviarie non favorirebbero certo la vita economica della Germania; [illegible] questo aumento [illegible] paralizzare tutta l'economia del paese. Per ciò che concerne il [illegible] [illegible] nelle mani dei [illegible] [illegible] stione dovrà essere esaminata; ma bisognerà ben guardarsi [illegible] le divise, nelle mani degli [illegible] dei capitalisti tedeschi perchè allora la Germania verrebbe a trovarsi nella impossibilità di procurarsi le materie prime e la sua vita economica sarebbe conseguentemente ridotta a zero.

A loro volta le *Münchener Neueste Nachrichten* scrivono: Lloyd George è dunque riuscito a capovolgere l'ordine del giorno della conferenza: la situazione economica dell'Europa passa al primo piano. Ma c'è nulla di buono [illegible] per la Germania. Noi non ne ritrarremo alcun beneficio, perchè la questione si metterà nei seguenti termini. Come possono forzare la Germania a pagare senza gravemente compromettere l'economia dell'Europa? La risposta sarà inevitabilmente: Esecuzione delle misure contrattuali, controllo finanziario ed aumento delle competenze e diritti della Commissione di garanzia. Ed allora avremo davanti la perdita completa e definitiva della nostra indipendenza economica.

Cicerin vuole andare a Londra

PARIGI, 11

L'agenzia Havas ha da Cannes:

Cicerin ha inviato un radiotelegramma al Consiglio supremo dichiarando che la scelta di Genova a sede della conferenza economica presenta degli inconvenienti e chiedendo perciò che la conferenza stessa sia tenuta a Londra.

A tale comunicazione non verrà risposto poichè negli ambienti alleati essa è giudicata intempestiva. - (Stef.).

In tema di censimenti altoatesini

(D.) Davanti alla dimostrazione che ci diedero le elezioni politiche mandandoci tutti i deputati di nazionalità tedesca, era doveroso che il censimento si facesse in modo da dimostrare il vero quantitativo di popolazione italiana la quale se fu o inerte e divisa in partiti tanto da darla vinta ai [illegible] come confermava ai tempi dell'Austria, che lo confermava sia nei censimenti, sia nelle carte etnografiche e meglio lo confermò durante la guerra nei numerosi internamenti di persone ritenute sospette.

Ma come è deplorato in un articolo recente («Gazz.» 6 Genn. 1922) il censimento è manipolato dalla Lega tedesca, cui pare che il Governo abbia fatto procura.

Ebbene crediamo che questa volta si verificherà il proverbio: «chi la fa la aspetta». Se l'attività della Lega tedesca arriverà al punto di dare risultati paradossali, anche i più imbecilli degli uomini si accorgerà dell'inganno.

Supponiamo che i risultati del censimento ci diano una popolazione italiana inferiore a quella che c'era ai tempi dell'Austria, tutti penserebbero all'impossibilità di quest'avvenimento. Perchè se è constatata l'emigrazione di molti tedeschi al di là del Brennero, come pure l'immigrazione di numerosi italiani. Abbiamo qui commercianti italiani, banche italiane, altre istituzioni italiane, si sente parlare, gridare, bestemmiare in italiano: dunque come si spiegherebbe questa diminuzione?

E' meglio ancora di questi dati vaghi valgono le statistiche delle scuole. A Laives presso Bolzano risultò che di quarantanove alunni frequentanti la scuola tedesca ben trentacinque erano italiani e perciò a senso della nuova legislazione dovettero passare alla scuola italiana. Se la Lega tedesca coi suoi artifici arriverà a far comparire nel censimento che Laives è tutto tedesco (e difatti S. E. on. Credaro, dietro il ricorso della detta Lega, fece rimuovere dalla stazione ferroviaria la tabella italiana «Laives» e vi fece collocare quella tedesca «Leifers»), si potrà domandare donde sono piovuti quei trentacinque alunni italiani. Forse hanno cambiato nazionalità nel ventre materno?

E quand'anche la Lega tedesca riuscisse a persuader tutti che nell'Alto Adige non c'è nemmeno un gatto, che sia italiano che cosa ne caverebbe?

Ora d'inverno e si vedono molto bene le alte Alpi formanti una muraglia nevosa e così anche gli analfabeti che non hanno mai visto una carta geografica intuiscono che là è la vera difesa d'Italia che mal si difenderà sul Lago di Garda e male si difenderebbe anche alla cosidetta Stretta di Cadino (che non è una stretta) ove termina l'Alto Adige e comincia la terra trentina.

Se ne persuadano i tedeschi cisalpini e transalpini: l'Italia non rinuncerà mai al Brennero da cui scendono le vetture ferroviarie coperte di neve ghiacciata, troppo le è costato quel cippo marmoreo di confine inaugurato di recente alla presenza del Re.

Restino pur tedeschi ma se vogliono congiungersi ai loro connazionali non mancano come giornaliere per portarli al di là di quelle Alpi che ormai sono inviolabili. Se qualcuno tentasse violarle possiamo ripetere una frase di Mac-Mahon: ai fucili [illegible] da sè.

I sussidi alle famiglie dei caduti

sostituiti con altre assistenze

ROMA, 11

Con recente decreto del ministro del tesoro è cessata la erogazione di fondi di [illegible] per assegnazione di sussidi a favore delle famiglie dei militari morti in guerra ed a mutilati e invalidi di guerra. Tale provvedimento è stato determinato non solo per le attuali condizioni dello stato, ma anche perchè — venute a mancare le ragioni che consigliarono la concessione di sussidi durante il periodo bellico, si è ritenuto opportuno, per un doveroso riguardo alla dignità personale degli ex militari di togliere per quanto sia possibile il carattere caritativo del sussidio stesso.

Sarà pertanto chiesta al parlamento la devoluzione dei fondi residui ad altri più utili ed efficaci provvedimenti di assistenza agli invalidi di guerra, mentre il fondo fuori bilancio costituito mediante generose offerte di enti pubblici e di privati e di ritenute sugli assegni dei militari puniti, sarà erogato ad enti istituiti per l'assistenza ai danneggiati della guerra i quali diano pieno affidamento di devolvere le dette assegnazioni ai fini voluti dai benemeriti oblatori.

Lo sciopero del Rand è cominciato

JOHANNESBURG, 11

Lo sciopero è cominciato in tutte le miniere d'oro del Rand.

Le commissioni finanze ed esperti

[illegible]

PARIGI, 11

La commissione delle finanze della Camera ha telegrafato a Briand la mozione seguente:

«La commissione delle finanze, preoccupata delle menomazioni che la conferenza di Cannes sembra dovrà apportare ai diritti della Francia per quanto riguarda le riparazioni, impressionata al pensiero delle gravi ripercussioni che potrebbero derivarne per la ricostituzione delle regioni liberate e per il risollevamento delle finanze, ricorda al governo che ha preso l'impegno di non consentire ad alcun nuovo sacrificio.

La commissione degli esperti alla Camera ha approvato in massima una mozione presentata da vari deputati alla Camera con la quale si invita il governo a non accettare nè una nuova riduzione del credito francese nè una modificazione dello stato di pagamento stabilito il 5 maggio 1921 nè una offesa al diritto di priorità del Belgio nè una restrizione delle garanzie circa la esecuzione degli impegni da parte della Germania, assicurati alla Francia da trattati ed accordi.

La conferenza dei Ministri degli Esteri

ROMA, 11

Siamo informati che l'inaugurazione della conferenza dei Ministri degli Esteri per l'esame della questione orientale avrà luogo a Parigi lunedì 16 corrente.

I FATTI DI SPALATO

La Cecoslovacchia favorevole alla Jugoslavia

Un loro porto nell'Adriatico

BELGRADO, 11

Si annuncia che la nave da guerra italiana «Mirabello» ha lasciato ieri il porto di Spalato, diretta in un porto italiano.

Il gesto compiuto da Benes, che associa la Czeco Slovacchia al punto di vista jugoslavo, nel giudicare necessaria l'evacuazione incondizionata da parte dell'Italia dei territori accordati alla Jugoslavia dal trattato di Rapallo, trova naturalmente larga eco nei giornali di Belgrado.

Il «Novosti» rileva che l'atteggiamento dell'Italia nei confronti della Jugoslavia aveva non solo sollevato delle contrarietà a Belgrado, ma aveva fatto nascere serie preoccupazioni anche a Praga. Questa dovrebbe essere, secondo il giornale, la prova migliore che la Italia si trova dalla parte del torto.

Lo stesso giornale pubblica poi una corrispondenza da Praga in cui preannunzia senza altro una alleanza particolare fra la Jugoslavia e la Czeco Slovacchia per la conquista di un porto comune nell'Adriatico.

La corrispondenza dice che, in rappresentanza della Piccola Intesa, i due stati dovranno proteggere il mare Adriatico.

Un incidente italo-svizzero

BERNA, 11

(U.). Il risentimento provocato nella stampa italiana dal commento pubblicato sui fatti di Sebenico dal *Journal de Genève*, pare debba dar luogo ad uno strascico diplomatico.

Un telegramma dell'*Havas* annuncia che in seguito ad un violento attacco del *Messaggero* contro i giornali della Svizzera francese ed in particolare contro il *Journal de Genève*, il ministro della Svizzera a Roma, signor Wagnière, si è recato alla Consulta per fornire delle spiegazioni e sollecitare un intervento inteso a prevenire il dissidio e ad impedire che lo stesso abbia dannose ripercussioni sui rapporti amichevoli fra i due paesi.

I congedamenti nella Marina

ROMA, 11

Il ministero della marina in analogia a quanto il ministero della guerra ha stabilito per i militari dell'esercito della classe 1901, ha disposto che le stesse disposizioni siano applicate ai militari della stessa classe che sono stati trasferiti nei ruoli della r. marina in virtù dell'art. 7 del T. U. delle leggi sul reclutamento del regio esercito e cioè:

1) a partire dal 15 gennaio 1922 saranno congedati coloro che per avere prestato un precedente servizio superiore ai sei mesi abbiano compiuto o vengano mano a mano a compiere un servizio complessivo di 20 mesi;

2) a partire da 1 febbraio saranno congedati coloro che per aver prestato un precedente servizio inferiore ai sei mesi abbiano pure compiuto o vengano a mano a mano a compiere i 20 mesi di servizio;

3) a partire dal 1 marzo saranno congedati i militari con 15 mesi di effettivo servizio figli unici di padre vivente o figli primogeniti di padre vivente che non abbiano altro figlio maggiore di 12 anni o nipoti unici di avo vivente che non abbia figli maschi.

La commissione di sorveglianza dei creditori del Lloyd Mediterraneo

ROMA, 11

In relazione alla procedura di moratoria a carico del Lloyd Mediterraneo, il Tribunale con sentenza odierna ha chiamato a far parte della commissione di sorveglianza dei creditori in aggiunta ai componenti già nominati, e cioè i rappresentanti del Banco di Roma, della Commerciale e della Società dei Cantieri di Voltri, i signori comm. Gaetano Casoni di Firenze e il capitano Raffaello Roncallo di Genova, presidente del Consorzio degli [illegible] del Lloyd Mediterraneo.

Ha inoltre nominato commissari giudiziali, in aggiunta al commissario Giovanni Moro, il rag. Punturieri Guglio e l'avv. Francesco Sore.

Un progetto di ricostruzione per la Sconto

redatto dal comm. Pogliani

ROMA, 11

Al ministero dell'Industria si sono succedute in questi giorni riunioni a cui hanno partecipato i ministri Belotti e Beneduce, il comm. Stringher della Banca d'Italia, il comm. De Angelis direttore della Sede del Banco di Napoli, nonchè commissario giudiziale della Banca di Sconto.

In queste riunioni che sono continuate anche nel pomeriggio odierno, saranno prese definitive decisioni per la sistemazione della «Italian Diskunt and Trust Company».

Il Banco di Napoli per la "Diskunt"

Il governo italiano ha sostenuto presso le autorità federali americane la necessità che il detto istituto non sia considerato alla stregua di una filiale della Sconto, ma gli sia riconosciuta completa indipendenza. A questo scopo il ministro dell'Industria ha preso accordi col Banco di Napoli perchè questo istituto intervenga ad aiutare la «Diskunt» con 60 milioni. Le trattative possono considerarsi concluse.

Dalle 16 alle 18 di oggi si è svolta nel gabinetto del ministro della Industria una importante conferenza a cui hanno partecipato i senatori Scalini, Gavazzi, comm. Borletti, il comm. Rossi di Busto Arsizio ed il comm. Pogliani. La massima discrezione viene mantenuta su questa riunione. Tuttavia la si porrebbe in relazione alle voci correnti di un piano di sistemazione e ricostruzione della Banca Italiana di Sconto.

Questo progetto di sistemazione si astrae completamente dall'opera degli antichi amministratori della Banca. Si apprende altresì che su questo progetto sono stati anche interpellati i più autorevoli economisti, già membri del governo.

Il sen. Marconi avrebbe telegrafato da Londra mettendo a disposizione del consiglio d'amministrazione una rilevantissima somma, ascendente a circa venti milioni. In tutto i capitali messi a disposizione si farebbero ascendere a più di 100 milioni.

Il progetto di ricostruzione

Il progetto di ricostruzione della Banca di Sconto sarebbe stato redatto dal comm. Pogliani e sarebbe stato esaminato dal comm. Stringher; tenderebbe ad una sollecita sistemazione della Banca di Sconto, in base ad impegni personali degli ex-amministratori. Questi impegni, uniti alle disponibilità dell'Istituto, consentirebbero di fare, a quanto si dice, discrete proposte ai depositanti ed ai correntisti. Se il progetto fosse stimato concreto ed attuabile, il che non sappiamo, la sistemazione potrebbe essere abbastanza rapida e fra non molto la Banca potrebbe riaprire gli sportelli.

Il comm. Pogliani ha illustrato il suo disegno e ad un certo momento la discussione è stata sospesa e rinviata a domani.

Secondo alcune voci correnti in ambienti ufficiali, nel piano di sistemazione della Sconto sarebbe anche avanzata la proposta di mutare anche la presente denominazione della Banca Italiana di Sconto.

Nelle prossime adunanze al ministero dell'Industria saranno ripresi i due argomenti principali, cioè tanto quello dell'«Italian Diskunt and Trust Company», come l'altro relativo alla sistemazione generale della Banca di Sconto, attraverso le proposte del comm. Pogliani.

Colloqui importanti

Ieri hanno avuto luogo tre importanti colloqui, ai quali hanno preso parte l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'industria, l'on. Belotti e don Sturzo.

L'on. Olivetti ha avuto a mezzogiorno un colloquio con l'on. Belotti, quindi si è recato alla sede del partito popolare italiano in via Ripetta e si è trattenuto per oltre un'ora con don Sturzo.

Nel pomeriggio si è avuto un colloquio fra l'on. Olivetti e il comm. Stringher.

Sappiamo che anche oggi l'on. Olivetti ha avuto importanti colloqui coi membri del governo e col comm. Stringher. Scopo di questi convegni è stato unicamente di prospettare la gravità della situazione creata alle industrie che erano finanziate dalla Banca di [illegible]

Il ministro dell'industria ha dichiarato che il governo è perfettamente al corrente del problema e farà di tutto perchè siano ridotte al minimo le ripercussioni che potrebbe avere sulla industria la crisi della Sconto.

Con sentenza emessa ieri sera, il tribunale ha ratificato la nomina del comm. Domenico Gidoni a quarto commissario giudiziario.

E' imminente la nomina di altri due commissari giudiziali per la procedura di moratoria del Lloyd Mediterraneo. Essi saranno, a quanto si dice, l'avv. Sore e il rag. Punturieri. A commissario per i creditori sarebbe nominato l'avv. Roncallo.

Si assicura essere imminente il decreto che revoca le limitazioni alle contrattazioni a termine di borsa.

Oggi alla borsa di Roma, avvenuto lo sconto della cambiale di tre milioni accettata solidalmente da tutti gli agenti di cambio, la liquidazione è stata sistemata definitivamente.

I fratelli comm. Pio e Mario Perrone si sono dimessi da membri del consiglio di amministrazione della Società nazionale di Navigazione, che è la società madre della catena del gruppo Ansaldo.

L'Agenzia Italiana assicura che il governo, in considerazione dell'urgente richiesta per quanto concerne il pagamento degli assegni circolari presso la Banca di Sconto, avrebbe disposto una sollecita ispezione sul movimento degli assegni stessi. Dell'ispezione verrebbe incaricato naturalmente un funzionario governativo.

Il protocollo per la visita a Roma del Re del Belgio

ROMA, 11

Il protocollo per la visita del Re del Belgio a Roma è stato definitivamente fissato dopo pratiche molto laboriose e molto delicate.

I Sovrani del Belgio giungeranno a Roma alle ore 9.30 del 31 corrente e dopo una breve sosta al Quirinale si recheranno all'Ambasciata del Belgio presso la S. Sede donde coll'automobile dell'Ambasciata stessa andranno in Vaticano per la visita a Benedetto XV e al Cardinale Gasparri, segretario di Stato. Quindi faranno ritorno alla stessa ambasciata belga presso la S. Sede, dove riceveranno la restituzione della visita del Cardinale Gasparri, dopo di che rientreranno al Quirinale, dove alle 13.30 avrà luogo una colazione di famiglia.

Ogni difficoltà dunque sarebbe stata superata. La maggiore delle difficoltà era quella che riguardava la prima colazione dei Sovrani del Belgio. Infatti, secondo il protocollo che regolava da anni le visite in Vaticano dei Sovrani cattolici che si recavano a Roma ospiti del Re, tale visita al Pontefice non avveniva nel giorno stesso dell'arrivo nella Capitale; ma al giorno fissato si recavano a colazione alla sede della propria rappresentanza diplomatica presso la S. Sede e di lì muovevano poi verso i Palazzi Apostolici. Senonchè è stata posta dal Vaticano al viaggio dei Sovrani cattolici a Roma la condizione che la visita al Santo Padre avvenga subito dopo l'arrivo a Roma.

Ma non sarebbe stato possibile che i Sovrani Belgi si assentassero proprio dalla prima colazione loro offerta dalla Reggia della quale sono ospiti e perciò per quanto da parte della Segreteria di Stato si sia insistito per avere questa colazione all'Ambasciata Belga presso la Santa Sede coll'intervento di alti dignitari della Corte Pontificia, il Vaticano ha dovuto alla fine cedere.

Le trattative per la definizione del protocollo sono state lunghe tra la Consulta e l'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale quanto tra questi e la Segreteria di Stato nè sembra da escludere che conversazioni più o meno dirette si siano svolte tra il nostro Governo e la Curia.

La frana di S. Fratello si estende

MESSINA, 11

La frana continua a San Fratello; il suo movimento minaccia seriamente l'altra parte del paese che è stata fatta sgombrare. La popolazione è sgomenta: una triste processione di carri, animali e persone carichi di masserizie cercano altrove rifugio. Si crede che il paese dovrà essere ricostruito interamente altrove essendo attualmente costruito su terreno insidiato da profonde corrosioni sotterranee.

Il prefetto comm. Frigerio si trova sul luogo ove sta impartendo energiche disposizioni per evitare vittime umane. Costruzioni sono state travolte e inghiottite e fra esse sono scomparse la chiesa, la pretura, il municipio e la strada provinciale interna del paese. Quando il giorno 8 si ebbero le prime notizie non erano state travolte che poche case; successivamente si è verificato un disastro molto più grave. Fortunatamente esso è stato avvertito a tempo e per l'energia dell'autorità e del comandante dell'arma dei carabinieri tutte le case sono state fatte sgombrare dagli abitanti. Si teme però che qualche vittima si trovi fra le macerie, ma non è possibile una precisa constatazione essendo andati distrutti con l'ufficio municipale i registri dell'anagrafe e del censimento.

Oltre al prefetto si sono recati sul posto l'ingegnere capo del Genio civile Fiorentino, il deputato provinciale cav. Vinci e l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale.

La tattica del Partito Socialista

Un'assemblea della sezione milanese

MILANO, 11

Stasera si è radunata l'assemblea della sezione socialista milanese per discutere in merito all'ordine del giorno della prossima riunione di Roma del Consiglio Nazionale del Partito. La convocazione del Consiglio fu fissata per discutere sulla politica estera, economica e militare e sull'intenzione dei riformisti e dei centristi come dei dirigenti della Confederazione del Lavoro di costringere nuovamente il Consiglio Nazionale del Partito a discutere la tattica, nella speranza di imporre una revisione del metodo intransigente riconfermato al Congresso di Milano e nella speranza di costringere la direzione a fare un passo decisivo verso il collaborazionismo.

I funerali del garibaldino Frosini

LONDRA, 11

I funerali del garibaldino Serafino Frosini sono stati celebrati oggi alla presenza di numerosi italiani. Erano presenti anche il console generale italiano ed il rappresentante dell'ambasciata italiana.

CRONACA CITTADINA

Il saluto dei soci della "Bucintoro" alla nuova Presidenza

Dalle nove alle nove e [illegible] la sala vetrata della Bucintoro andò affollandosi di soci, convenuti per [illegible] simpatica festa, di concordia sociale, l'insediamento della nuova presidenza. La sala era pavesata di bandiere e gran parte della parete di fondo dietro i seggi della presidenza, era occupata da un magnifico vessillo veneziano con un trofeo di remi incrociati. D'intorno erano posti a ornamento vasi di sempreverdi.

Alle nove e mezza la folla di soci che stipava la saletta scatta in piedi per l'arrivo del nuovo presidente della società conte Antonio Revedin, e dei vicepresidenti cav. Giovanni Zardinoni e comm. Aldo Jesurum, scortati da un nutrito battimano.

Il conte Revedin inchinandosi in tanta commossa e quasi concorde manifestazione di saluto, andò ad occupare il seggio di presidente; alla sua destra stava il cav. Giovanni Zardinoni e a sinistra il comm. Aldo Jesurum. Alle dì erano i consiglieri e fino in fondo alla sala i soci numerosissimi.

Toccò al cav. Giovanni Zardinoni, quale veterano della Società Bucintoro, a cui da vent'anni egli dà tutta la sua attività feconda di opera e di consiglio, di porgere il saluto dei soci al nuovo Presidente. E lo fece con parole così calde di verità che commossero tutti. Ricordò l'attività dei due presidenti precedenti, del barone Manzoni prima e del senatore Girolamo Brandolin poi, gentiluomo illuminato e consapevole delle esigenze dei tempi, raccomandò a tutti la piena concordia degli animi che sola può far sì che tutte le forze si radunino in fascio per la più aspra lotta e le più belle vittorie, concludendo che la medesima attività di opera ch'egli offerse per lo spazio di vent'anni agli altri presidenti, ora la dedicherà inalterata al nuovo presidente, per il luminoso avvenire della società.

Le parole del cav. Zardinoni udite in piedi dai soci, sono accolte da applausi scroscianti, che non scemano, anzi s'intensificano, quando si alza a parlare il conte Antonio Revedin.

Egli dice che l'applauso unanime dei soci lo impegna per la non facile opera dell'avvenire. Dopo aver ricambiato il saluto del cav. Zardinoni e dei soci, legge una lettera del presidente della nautica comm. Calandri, nella quale, dopo l'elogio all'opera dei presidenti passati, il Calandri dà il benvenuto e l'augurio al co. Revedin, convinto che le virtù della stirpe e le doti peculiari di genialità e di lavoro ne fanno l'uomo più degno a condurre l'amata società alle più alte fortune. La lettera conclude con un evviva che è nel cuore di tutti: Viva Venezia, viva l'Italia.

Un'altra lettera di compiacimento e di augurio gli è stata spedita dalla società consorella «F. Querini».

«Il cav. Zardinoni — continua il co. Revedin — vi ha detto una parola di alto significato: concordia. Anch'io la raccomando: pace, all'interno nel nostro ambito e di fuori per il bene della nostra città e del paese. Pace e lavoro. Questa seconda raccomandazione non occorre ch'io la faccia a voi giovani. Da parte mia, per giungendo nuovo a questa carica, metterò tutta la volontà e tutto l'impegno perchè la nostra società ritrovi le glorie del passato e anche di migliori per l'avvenire».

Il co. Revedin, citando la lettera della presidenza della società «Querini», dice di sperare come programma avvenire di apprestare colla collaborazione della società consorella una gara di canottaggio pel campionato nazionale da svolgere nelle acque della nostra laguna e di nutrire fiducia che possa in futuro divenire la nostra città, come un tempo, campo ambito di gare internazionali.

A conclusione si richiama alle ultime parole che possa in futuro divenire la nostra... invita tutti i presenti a ripetere alto: Viva Venezia, viva l'Italia.

E i presenti applaudono in piedi, ripetono le frasi augurali fra urrà formidabili.

Il presidente leva quindi la rituale coppa di champagne alle fortune della società, e i vicepresidenti, i consiglieri e i soci gli si affollano intorno a toccare le coppe, scambiando auguri cordiali.

Poscia il comm. Aldo Jesurum improvvisa un indovinato e simpatico brindisi.

E la festa di intimità e di concordia si protrae animata fra gli evviva e i canti di tanta fiera giovinezza raccolta.

Una nuova strada pubblica a S. Giovanni Evangelista

Il Sindaco avverte che su richiesta dei proprietari del Campiello e della Corte della Scuola a S. Giovanni Evangelista e della Corte e sottoportico della Bocca, aree di proprietà privata, soggette a servitù di passaggio dalle quali si accede ai mappali N. 2017, 1020, 1580, 1004, 1596, 1587, 1556, 1595, 1594, 1605, 1603, 1602, 2013, 2044, 2046 e 1569 del Comune Censuario di S. Polo, ora costituenti la Calle della Bocca, la Giunta Municipale in adunanza del 3 gennaio 1921 ha deliberato di proporre al Consiglio comunale, a sensi dell'art. 16 della legge 20 marzo 1865 N. 2248 sui lavori pubblici la classificazione di quella Calle tra le strade pubbliche, in quanto ora costituisce una frequentata arteria di comunicazione tra il Campiello di S. Giovanni Evangelista e il Campo S. Rocco, e di assumere a carico Comunale la spesa per la pavimentazione e la costruzione delle condutture di scarico delle acque piovane.

Gli atti relativi sono depositati per il periodo di giorni trenta dalla data del presente avviso, presso la Segreteria del Comune Div. II dove chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli.

Le eventuali osservazioni e reclami dovranno essere presentati per iscritto nel termine sopra indicato.

Una riunione del Commissario degli alloggi

[illegible]

La Giunta Municipale ha proposto e il Consiglio ha deliberato lo stanziamento di cinque milioni, ripartito in dieci annualità, a titolo di premio per la costruzione, sopraelevazione e riattamento di stabili ad uso di abitazione.

Il giorno 12 ha avuto luogo nell'Ufficio del Commissario per gli alloggi una riunione di proprietari ed imprenditori per studiare dei mezzi più idonei ad usufruire del premio concesso dall'autorità comunale, che con vigile cura attende al problema delle abitazioni.

E' stata ora indetta una seconda riunione per domenica 15 corr. ore 10.30, alla quale sono invitati i professionisti e quanti hanno interesse a partecipare al premio in parola.

Lezioni d'igiene alle Palestre Educative

Nel corr. mese il dott. Roberto Pezzali medico scolastico del Comune parlerà agli alunni ed alle alunne delle Palestre Educative dell'igiene in generale e particolarmente in riguardo all'alimentazione, alla respirazione, alla pulizia corporale, alle vesti, all'esercizio muscolare ecc.

Le lezioni si svolgeranno nei ricreatori a S. Giacomo dell'Orio 17 a S. Provolo, 24 alla Giudecca, 31 a S. [illegible].

Il sopraluogo di autorità e rappresentanze per il nuovo ponte sulla laguna

Iermattina alle 10 per iniziativa del Presidente della Deputazione Provinciale, seguì l'annunciato sopraluogo alle località indicate come testate del nuovo ponte tra Venezia e la terraferma nei due progetti della Provincia e dell'Ufficio Tecnico municipale.

Intervennero gli assessori e moltissimi consiglieri comunali, il Presidente della Deputazione Provinciale, i deputati provinciali e numerosi consiglieri provinciali, il sindaco di Mestre ing. Vallenari, il comm. Carraro provveditore al Porto, l'ing. Romano Meneghetti per il Magistrato alle Acque, il comm. Coen Cagli per la Società del Porto Industriale, l'ing. Milani del Genio civile, l'ing. Gotti per la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, l'ing. Setti capo dell'Ufficio tecnico municipale, l'ing. Emmer capo dell'Ufficio comunale per il Quartiere urbano di Marghera, l'ing. Badaelli capo dell'Ufficio tecnico provinciale ed altri tecnici e competenti.

La comitiva visitò dapprima la località destinata ad accogliere la testata del ponte secondo il nuovo progetto dell'Ufficio tecnico comunale e cioè il margine occidentale della Marittima nella località Fortino, e passò poi a S. Giobbe a vedere la località destinata alla testa di ponte secondo il progetto provinciale.

La discussione si svolse animatissima. Vi presero parte principalmente il comm. Saccardo, il comm. Carraro, l'assessore Franceschinis, l'ing. Setti, il comm. Coen Cagli, l'ing. Gotti, il Sindaco di Mestre ed altri.

La nuova soluzione del problema dell'arrivo del ponte a Venezia ha incontrato generalmente l'approvazione. Il comm. Saccardo ha però mantenuto il suo punto di vista sostenendo sempre il ponte a nord. Invece il comm. Carraro, che si era mostrato ostile al primitivo progetto dell'Ufficio tecnico municipale, ha dato la sua piena adesione a questa nuova soluzione.

[illegible] sulle ferrovie secondarie

E' noto che con decreto del 15 dicembre 1921 vennero soppressi gli aumenti per i viaggi domenicali sulle Ferrovie dello Stato. Contrariamente però alla generale aspettativa tale soppressione non venne estesa alle ferrovie esercitate dall'industria privata, alle tramvie a trazione meccanica [illegible] alle linee di navigazione interna con battello a motore.

Ne sono derivate a gran numero di passeggeri a causa di questa limitazione e si è fatta interprete presso il Governo centrale la Camera di Commercio che ha oggi spedito il seguente telegramma:

«Eccellenza Micheli, Ministro Lavori Pubblici. — Mentre soprattassa festiva ferrovie da primo corrente abolita sorprende sua continuazione per tramvie e ferrovie secondarie questa Provincia, determinando legittimo rimostranze viaggiatori che non sanno giustificare diversità trattamento. [illegible] questione cortesemente [illegible]. — Per Presidente Camera Commercio: Cavalieri».

Ancora sui quattro arrestati di S. Margherita

Diamo anche oggi nuove notizie sul lavoro fatto dai quattro arrestati tempo fa a S. Margherita e che, in seguito alle indagini del dott. De Benedetti, ora viene un po' alla volta alla luce.

Alcuni mesi or sono vennero rubati alcuni libretti a certo Brusso, per l'importo di L. 2000, furto del quale a suo tempo abbiamo dato ampia relazione; ora era venuto a conoscenza del dott. De Benedetti che un signore che per ovvie ragioni non vuol essere nominato, vide proprio nell'ora in cui deve essere avvenuto il furto, uscire dalla casa del Brusso un giovanotto, che rivide poi il giorno 5 dicembre dello scorso anno allo sportello dell'ufficio Pagamenti alla Cassa di Risparmio mentre ritirava la somma di L. 2600 da un libretto per l'importo di L. 5000. Detto signore riconobbe benissimo il giovanotto che si mostrava anche un po' impacciato nella riscossione, tanto più, che essendo circa le 15 e 30, allo sportello non erano rimasti che il signore, una giovane donna e il nostro bravo ladro.

Il dott. De Benedetti riuscì a parlare con il signore, che deve essere certamente un fisionomista perfetto, e lo pregò di voler vedere se fra i quattro arrestati potesse riconoscere il giovanotto dello sportello. Infatti posto in loro presenza, egli riconobbe subito fra quei quattro il Cobianco Mario per il giovanotto visto uscire dalla casa del Brusso e poi rivisto allo sportello della Cassa di Risparmio.

Ed ecco così un altro resto che i quattro troppo intraprendenti ladri dovranno scontare.

Associazione degli ex alunni dell'Istituto Cavanis

Un gruppo di affezionati discepoli dell'Istituto Cavanis, in seguito al grave lutto che colpì la famiglia dei loro maestri colla repentina scomparsa dell'amatissimo superiore sac. prof. Augusto Tormene, riuniti per fraternità di [illegible] e per atto di riverente omaggio verso la memoria dell'indimenticabile Padre, hanno stabilito le basi di una Associazione fra gli ex alunni delle scuole Cavanis, con un programma di fini e di mezzi che sarà concretato in apposito statuto.

Detto gruppo si ritiene ora Comitato provvisorio per lanciare l'appello alla falange degli innumerevoli ex allievi che sparsi largamente nelle provincie venete e oltre le stesse, sentano, all'infuori d'ogni distinzione di partito e di condizione sociale, non allentati i vincoli di affetto e di gratitudine verso gli antichi loro educatori.

Il gruppo dei proponenti vagheggia anche l'idea che raccogliendosi in tempo relativamente sollecito un numero adeguato di adesioni, possa essere concesso di un pronto e attivo consenso la celebrazione di affettuoso omaggio pel trigesimo dalla morte del venerato P. Tormene.

Di ciò saranno svolte norme e modalità in una circolare che, insieme collo schema di statuto dell'associazione, verrà indirizzata a tutti coloro che faranno pervenire l'adesione di massima al segretario del Comitato provvisorio sig. Gov. Piermartini, SS. Giovanni e Paolo, calle della Testa, 6305.

Conferenze al Circolo Filologico

Sabato 14 corr. alle ore 17, il dott. prof. cav. Amedeo Pelli, Preside del R. Istituto Nautico, terrà una conferenza al Circolo Filologico, sul tema: «Il pessimismo di Manzoni».

Il prof. Pelli è noto nel campo letterario per avere pubblicato pregevoli opere di erudizione, tra cui una «Filosofia [illegible]», un «Dizionario Carducciano», e una «Storia dell'arte», è certo quindi che un pubblico eletto e colto si recherà a udire la sua parola.

Per i soci del Circolo Filologico l'ingresso è libero per gli studenti e le famiglie dei soci il biglietto d'ingresso costa lire 2, per i non soci lire 3. Detti biglietti si possono ritirare presso la Segreteria del Circolo.

Il comm. Cavalieri rinuncia alla vicepresidenza della Camera di Commercio

Ci consta che il comm. Aurelio Cavalieri, accogliendo la riserva da lui fatta nella recente seduta del Consiglio della Camera di Commercio nella quale era stato eletto vicepresidente della Camera stessa, ha scritto una lettera al Presidente rassegnando le dimissioni dall'alta carica.

Il comm. Cavalieri il quale ha in realtà tutto il suo tempo assorbito dalle sue molteplici occupazioni, prima tra queste quella di assessore del Comune, ha motivato appunto con tali occupazioni le sue dimissioni.

Il martirio dei fratelli Bandiera

[illegible]

Un pubblico folto e distinto ha seguito ieri sera con ininterrotta attenzione e con un senso di commossa reverenza, la parola del prof. Alfonso Abruzzese, del Liceo Foscarini che, per incarico dell'Università Popolare, lesse un dotto e ampio suo studio sul *Martirio dei Fratelli Bandiera nella storia del Risorgimento Italiano* nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

L'oratore valente tratteggiò con mosse esposizione di particolari minuti e precisi le vicende dei giovani eroi caduti per un alto ideale di libertà ed indi diede dimostrazione dell'grandezza della loro impresa e del loro eroismo, collegando il fatto che solitamente viene ... isolato e concepito isolato con tutte le vicende della preparazione, della rivoluzione italiana nell'Italia Meridionale, soprattutto nel Regno di Napoli.

L'impresa dei fratelli Bandiera apparve così coordinata, naturalmente e logicamente, premessa di gesta maggiori e più decisamente e fortunatamente risolutive a tutti i moti che portarono all'unità d'Italia. Sacrificio cosciente, pertanto, non altro che di pur sublime esaltazione.

L'oratore, che chiuse il suo dire con una perorazione fervida ed animata, fu salutato da replicati applausi e vivamente congratulato.

La Società ricreativa fra cordonisti liberali

L'altra sera si sono riuniti, nella sede dell'Ass. Liberale, gentilmente concessa, i cordonisti indipendenti onde costituire una nuova società con programma liberale.

Fu nominato ad unanimità il sig. Rizzi Fiorentino presidente della prima adunanza.

Dopo ampia discussione venne deciso di dare alla nuova Società il nome seguente: «La Serenissima, Società Mutua ricreativa fra i cordonisti liberali».

Entro la prossima settimana verrà reso pubblico il programma e gli scopi della società suddetta.

Partenza di due missionari

Domenica prossima, 15 corr., alle ore 10 ant. nella Chiesa del SS. Salvatore di Venezia l'Eminent. Card. Patriarca celebrerà una commovente funzione: la benedizione e la consegna del Crocifisso a due giovani Padri Francescani di S. Michele, che partono per la Cina come Missionari. In tale occasione si terrà pure un discorso sulle Missioni d'a [illegible].

I fedeli sono invitati tutti ad assistere a così devota e commovente funzione e a dare un addio ai due generosi e giovani Francescani che partono per le inospitali piaghe del lontano Oriente per portare la buona novella di Cristo a chi giace ancor sepolti nelle tenebre della idolatria e nella ignoranza.

I frati pregano poi fin d'ora i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che vorranno dare un'elemosina per sopperire alle grandi spese che devono sostenere i due partenti.

Le offerte possono essere inviate tanto a S. Michele in Isola, quanto in Curia Patriarcale, Ufficio Opere Missionarie.

Accademia veneziana di musica antica

A tutto 31 corr. presso la Segreteria del Liceo sono aperte le iscrizioni al Corso libero di storia della Musica del 3.o anno accademico.

Tale corso comprenderà non meno di 15 lezioni con esecuzioni dimostrative sul Teatro musicale dalle origine cfr[illegible] a tutto il settecento italiano, che il prof. cav. G. G. Bernardi terrà ogni ... dalle ore 18 alle 19 in sala magna del Liceo Benedetto Marcello a cominciare dal 2 febbraio p. v.

Unicamente sotto la direzione artistica del m. Bernardi seguiranno le sedute di musica istrumentale antica, talune con istrumenti d'epoca.

La tassa annua è fissata in lire 80, quando però in una famiglia vi sia già un iscritto, la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a lire 10; eguale riduzione sarà accordata agli insegnanti del Comune, agli studenti, e agli iscritti al Circolo artistici di col [illegible].

Gli iscritti che intendessero di dare un esame alla fine del Corso, dovranno dichiararlo all'atto dell'iscrizione, e in caso all'esame stesso sarà loro rilasciato uno speciale attestato.

Le iscrizioni sono stabilite ad un massimo di 400.

Alla sala del concerto destinata alle lezioni, si accederà per lo scalone principale.

La collana della Madonna

Il rev. Attilio Caldogno, vicario della chiesa di S. Simeone Piccolo, ha denunciato al commissario di S. Polo che nonostante la vigilanza del sacrestano, vennero per opera di ladri asportate due collane d'oro che si trovavano al collo di una Madonna nella cappella di destra. Il danno ammonta a L. 500.

Alla Casa del Soldato

Martedì sera alla «Casa del Soldato» l'artista lirica Matilde Revengo ha dato prova della sua arte squisita cantando per i nostri soldati.

Avvolta nello smagliante caratteristico della sua Spagna, seppe, interpretando con voce melodiosa alcune romanze di opere, italiane e straniere destare l'ammirazione e l'entusiasmo dei presenti.

Altrettanto felice fu la rievocazione nostalgica di alcune nenie della terra natia.

Fu molto apprezzata per la purità di voce, sicurezza di stile e tecnica vocale. Ma ebbe gli applausi e le richieste.

Sedeva al piano il sig. A. Ciuffoletto che con maestria seppe accompagnare l'artista. Assistevano al concerto numerose dame e signori del Comitato ed ufficiali del R. Esercito e della Marina.

Ultimato il concerto i numerosi soldati acclamarono la sig. Revengo e le dame del Comitato che tanto interessamento dimostrano per la bella istituzione.

Per evitare ogni interruzione nell'invio del giornale preghiamo i nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Il Commissario per l'energia elettrica

Nei scorsi giorni il prof. Ferraris, Commissario Generale per l'energia elettrica, ha compiuto il suo giro nella regione Veneta e Adriatica.

A Venezia ha potuto constatare l'enorme danno delle nuove avvenute per il riprendere dei rifornimenti carbone all'Centrali termiche, già precedentemente portato a conoscenza del pubblico, concordando altresì le limitazioni alle industrie di Murano in un convegno presso questo Municipio.

Nella zona servita dalla società Bolognese di Elettricità è stato informato delle disposizioni sul razionamento, prese fin dall'ottobre scorso, e che hanno permesso di tenere in riserva nel lago di Brasimone per ogni evenienza di guasti alle due linee termiche, l'energia necessaria ... per un tempo purtroppo molto limitato.

Estendendo il turno di sospensione di un giorno alla settimana alle Provincie di Forlì e Ravenna servite dalla società Romagnola di Elettricità, si è potuto ai eseguire ancora il prelievo di Ferrara dalle Centrali del Veneto assicurando così sempre meglio la riserva del lago di S. Croce per ogni peggiore evenienza.

Ad Udine, ha determinato fra la Società del Barman e la Società Friulana di Elettricità, l'accordo definitivo per il quale la Società del Barman ... sue ... alla Friulana che è stata così sospesa così ogni prelievo dal Cellina.

Inoltre ha determinato un provvedimento ... dei canali del Ledra: sussidiario, principale e dei vari, per impedire le prese abusive e di minuire allo stretto necessario quello permesso allo scopo di portare alla massima efficienza le Centrali Morganti e Rive d'Arcano che attualmente alimentano buona parte del Friuli.

Dopo una visita alle Centrali di Santa Croce per constatarne le condizioni di produzione, a Treviso ha interessato il Prefetto allo scopo di estendere il razionamento anche al Comune di Vittorio, riservandosi di esaminare e discutere ... il problema del turno di sospensione domenicale alle piccole utenze della provincia, sia quello importantissimo delle irrigazioni ai canali dei vari del Piave.

E' infine ripartito per Verona per ulteriori accordi in quella provincia ... tutto alle erogazioni alla Società Elettrica Centrale ... in relazione alle riduzioni da effettuarsi nel servizio tramviario.

Il prof. Ferraris conta nella prossima settimana di visitare il Trentino e di fissare lo schema definitivo del decreto di razionamento per le Provincie del Veneto, dopo aver constatato l'efficacia dei provvedimenti adottati, le condizioni di regime dei corsi d'acqua, e l'invasamento nel lago di S. Croce.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 11 gennaio. «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del giorno 11 genn.: «Grano» ital. per Trieste, vuoto — «Cairo» germ. per Ancona con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Ileana» ital. per Margherita di Savoia, vuoto — «Bacicia Berra» ital. per Trieste, vuoto.

Carichi specificati. Piroscafo jugoslavo «Cisa» arrivato il 10 genn. da Buccari capi 93 buoi vivi all'ordine. Raccomandato a Salvagno agenti. — Piros. germanico «Cairo» arrivato il 10 genn.: da Amburgo barili 50 olio, barili 500 zero, balle 450 cellulosa, barili 2 acciughe, barile 1 estratto tonnico, sacchi 50 zucchero, all'ordine. Raccomandato a Succ. Ortinato. — Pir. ital. «Am. Vespucci» arrivato il giorno 11 genn.: da Ancona casse 4 vino; da Fiume capi 18 bovini vivi, casse 4 pesce, da Pola cassa 1 argento, colli 8 effetti, all'ord. Raccomandato alla Società Servizi Marit.

Riepilogo del 10 genn. Piroscafi in disarmo 20, a Sacchini 17, al largo 1, totale N. 38 — Piroscafi partiti N. 2 — Merci sbarcate dai piroscafi: carbone tonn. 4636, merci varie 84, totale tonn. 4720 — Merci caricate sui piroscafi: carbone tonn. 970; merci varie 525; totale tonn. 1495 — Totale carri caricati: 260; scaricati 47 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 112, avventizi 920. — Stato atmosferico sereno.

I lavoratori del legno in agitazione

L'altra sera dalle 20.30 alle 23 alla Casa del Popolo fu tenuta l'assemblea generale dei lavoratori del legno iscritti alla Camera del Lavoro. I presenti erano circa ottanta. Il segretario della lega, sig. Brusolon, parlò della minaccia degli industriali di ridurre i salari e di aumentare invece l'orario lavorativo.

L'assemblea ha deciso di opporsi a ciò ricorrendo anche, come ultima ratio, alla proclamazione di uno sciopero. All'uscita del comizio, una ventina dei più accesi degli intervenuti, si è unita in gruppo dando la stura ad inni sovversivi. Ma la polizia li ha subito sciolti. Furono anche operate delle perquisizioni ad alcuni del gruppo, con esito negativo.

All'Accademia sportiva veneziana

Ancora una volta nelle sale di Palazzo Rezzonico, ... le ore ... ne sono ... alacremente ... da ritmi di ballo. L'eletta schiera di gentili dame e di eleganti cavalieri era tanto numerosa da non sapere da chi incominciare, volendo fare qualche nome.

Questa riuscitissima serata di gala che richiamò in calle della Pietà il fior fiore della società veneziana si può dire ottimamente riuscita, merito principale del direttore dell'Accademia, m. Golenta.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40, Celere 6; D. 6.30; DD. 9.30; A. 12.15; DD. 14.20, D. 17.30; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna), A. 11.45, D. 14.20, A. 17, DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE — D. 6.30; A. 8.10, D. 7.30; 8.20 (a Treviso); D. 12.3; A. 14.30; 17.20 (a Conegliano); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 8.10; D. 12.3; A. 17.30 (Belluno).

TRIESTE — A. DD. A. 6; D. 7; DD. 10.5, A. 12.30; DD. 14.10; A. 18.30, Lusso 20, D. 20.15.

TRENTO — A. 6.45; A. 9.30 (a Bassano); A. 13.35; D. 19.5.

MESTRE (solo 3.a classe) — 6.40 *); L. 11.5, L. 16.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25, A. 8.30 (da Milano-Verona soppresso alla domenica); D. 12.30, DD. 14.50, A. 16.50, DD. 19; Lusso 19.40, A. 21.23, D. 24.

BOLOGNA — A. 8.20; DD. 6.40; M. 7.15 (da Padova); A. 8.40 (da Ferrara); DD. 9.45, A. 12.15; D. 14.15, A. 15.26; D. 20.55 (via Ravenna), A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1), A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.30, A. 11.30 (da Treviso); A. 14.50, D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.20 (da Belluno); D. 17.53; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.46 (da Cervignano); D. 9.55, A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5, A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.20 (da Bassano); D. 9.25; A. 15.5, A. 19.30.

MESTRE (solo 3.a classe) — L. 6.40 *) L. 10.40, L. 14.20; L. 16.5 *) L. 20.20.

N.B. - I treni segnati in asterisco non si effettuano la domenica.

(1) Solo il sabato e lunedì.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 8 genn.: Menardi Angelo bracciante con Pinzetti Emma casal. — De Prà Antonio operaio con Bosco Maddalena domestica. — Bonamigo Augusto capo officina ... con Lucchini Giovanna casal. — Vianardi Lorenzo impiegato con Bortoluzzi Maria casal. — Pasqualin Domenico ingegnere con Rigoli Elena agiata; Pastugia Giulio fuochista con Chinaglia Maria casal.; Sorgo Ugo impiegato con Rizzardi Eugenia casal.; Montagner Pasquale carpentiere con Capuzzo Alba sarta. — Meloni Alvaro meccanico con Rossetto Maria casal.; Signoretto Carlo viagg. comm. con Ceroni Bianca civile. — Dona Giovanni falegname con Zoppè Emma sarta. — Marchetti Tranquillo commerciante con Busetto Santina sarta. — Munaretto Francesco ferroviere con Pisana Cesira nulla tenente. — Ennon Luigi impieg. con Franceschi Amelia casal. — Zambon Redento industr. con Pagan Paolina casal.; Vianello Luigi bracciante con Gregoletto Maria casal. — Cappelletto Alessandro sarto con Bortoli Maria sarta. — Fabris Valentino caffettiere con Vianello Maria casal. — Manfrè Antonio contadino con Marcolongo Emma casal. — Leonardo Carlo commerc. con Rosa Eleonora casal. — Livan Giuseppe guardiano con Codella Luigia casal.; Paverin Emilio fruttivendolo con Lazzaro Antonietta casal. — Ingratto Lorenzo macellaio con Sacchi Antonia casal. — Rosa Giuseppe marittimo con Moro Giuseppina impiegata. — Bellina Giovanni fabbro con Valier Cecilia casal. — Vianello Giovanni industriale con Vianello Erminia casal.; Nordio Dionoro meccanico con Scarpa Angelina casal.; Castaldello Antonio contadino con Giro Angela casal.; Scarpa Gustavo commerciante con Lazzaretto Virginia possidente; Putani Armando meccanico con Fava Maria sarta. — Amariti Vincenzo capitano mercantile con Schiavon Margherita benestante. — Gasparr Francesco commerc. con Dalla Francesca Domenica Angela casal. — De Rossi Giovanni contadino con Zanetta Maddalena casalinga.

NASCITE. Del 29 dic.: maschi 7, femmine 8, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 16. — MATRIMONI. Del 29 dic.: Romanello Mario capo infermiere con Voltolina Antonia sarta, celibi. — Bacciolo Luigi meccanico con De Pol Zona Olga casal. id.; Lavieri Andrea commesso con Zuffi Elisabetta casal., id.; Bazzarello Giovanni commerciante con Maltagliati Giuseppa possid. id.; Ussi dott. Giovanni Antonio medico chirurgo con Cantoni Carolina civile, id. — DECESSI. Del 29 dic.: Granziak Scarpa Marianna, di anni 96, vedova ricov. di Venezia; Samiotto Cauto Caterina, 82, ved. casal. id.; Carboich Giuditta, 81, coniug. casal. id.; Botti Teo. 86, ved. avvocato, id.; Madalena, Federico, 46, coniug. verniciatore, id.; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della Contessa Amigoni il dr. Giulio Ravà offre L. 20 alla parrocchia ...; comm. Aurelio Cavalieri L. 10; cav. Andrea Cavalieri L. 10 all'Assoc. Mutilati.

★ Per onorare la memoria della Contessa Maria Ivanovich di Casmir, l'avv. Gino Sacerdoti offre L. 20 all'Assoc. Cav. Belg. per orfani di guerra; Jone Bonamico L. 25 all'erigendo Padiglione a Sacca Sessola e L. 25 alle Conferenze Femminili di S. Marcuola; Famiglia Berchet Allegri L. 40 id.; ing. Cadel e figlia L. 20 alle Conferenze Femminili di S. Marcuola.

★ Per onorare la memoria del figlio Augusto, la mamma Giannina Zangerle nella ricorrenza dell'anniversario offre L. 40 al Colonia Alpina perchè venga intestato un letto al nome del defunto.

★ L. 5 all'Istituto Esposti da alcune bambine della IV. classe della Scuola di S. Maurizio.

★ Siamo pregati di chiarire che la beneficenza di lire 60 pro Madri e Vedove di guerra, in morte della Contessa Paola Amigoni, comunicata nel nostro numero di ieri, fu fatta dal personale del Consorzio e non dal Consorzio.

★ Per onorare la memoria del cav. Lazzaro Levi, l'avv. Vittorio Coen Porto offre L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

★ Il sig. Emiliano Bassano versa, per onorare la memoria della signora Isabella Todesco vel. Bassano L. 50 pro mutilati; L. 50 pro Ospedale tubercolosi Sacca Sessola.

Riunioni

Associazione fra Sottufficiali in congedo. — Sabato scorso ebbe luogo nella sala degli Impiegati civili l'assemblea generale. Venne eletto ad unanimità di voti il sig. Marcuzzo Pietro a presidente della assemblea ed il sig. Arturo Andrea di Mira a segretario.

Il delegato regionale pel Veneto sig. Sambo Ettore fece ampia esposizione sullo svolgimento del 2.o Congresso Nazionale dei sottufficiali in congedo tenutosi in Roma nei giorni 15, 16, 17 mese scorso. Fu nella detta esposizione assistito dal sig. De Rossi Augusto di Mira pure delegato al Congresso.

Dopo di ciò vene data lettura dello statuto che venne approvato senza discussione, venne inoltre fatta la votazione per la elezione del Consiglio sezionale.

Rimasero eletti: Tronca-Sambo voti 37, Cerutti 35, Bertolo 28, Pollon, Pellegrino 25, Pontello 24, Marengo 23, Pullar 17, Bet. tin 17.

Il delegato Sambo portò a conoscenza dei soci che essi potranno beneficiare dei proventi della liquidazione del materiale bellico solo quando avranno acquistato delle azioni in ragione di L. 10 ciascuna ritraendone pure l'interesse analogo al capitale esposto.

Coloro che non fanno mai sciopero

Ieri notte è stato asportato dal pontone d'approdo ai Giardini Pubblici un telefono e la copertura del chiosco per la vendita dei biglietti per il valore complessivo di 350 lire.

Pure ieri notte venne rubato dal Cantiere Navale della Svan a S. Elena un tubo ... del valore di 180 lire. I ladri devono essersi introdotti nel cantiere mediante la scalata del muro di cinta.

Onorificenza

Il sig. Andrea Cavalieri, consigliere provinciale di Venezia e sindaco di Zelarino è stato nominato con recente decreto della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Registri

d'ogni genere e d'ogni formato e prezzo pronti per copialettere e quanto si richiede abbisogna di cancelleria e disegno, si acquista sempre a miglior mercato alla cartoleria A. TESTOLINI in Bocca Orseolo. Telefono 10-88.

Cronaca rosa

Ieri ebbero luogo le nozze della gentilissima signorina Maria Pasqualin, figlia del noto industriale cav. Andrea, con l'egregio ing. Ferdinando Tessi di Torino.

Funzionò da ufficiale di stato civile il conte Maria Baldin che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Cronaca di Belluno

La liquidazione danni di guerra in provincia

BELLUNO, 11

Riceviamo:

Come fu pubblicato nello scorso anno le domande di risarcimento presentate in questa Provincia ammontano a 135.632 per un complessivo importo di L. 422.647.718.37.

Al 31 dicembre scorso ne sono state definite N. 77.333 delle quali N. 67.206 con verbali di concordato e N. 10.127 con verbale di mancato concordato.

L'importo delle concordate ... scende a L. 231.298.126.42.

Al 31 dicembre 1920 erano state definite N. 28.177 domande in maniera che il rendimento per l'anno 1921 è stato quasi raddoppiato.

Restano ancora da definire N. 58.299 denunzie di cui oltre la metà per ... per quali sono stati in parte ... dei lavori dal Genio militare e dal Ministero Terre Liberate.

Sono stati emessi 22.781 buoni di pagamento per l'importo di 68 milioni.

Tutto questo induce a sperare che entro l'anno corrente il poderoso lavoro ... liquidazioni sarà condotto a termine in questa Provincia.

Per i pagamenti in seguito alle ... emanate col R. Decreto 29 ... 1921 N. 1791 e col Decreto del Ministero del Tesoro 14 novembre 1921 ... l'impianto presso l'Intendenza di Finanza di una Sezione speciale ... per tutte le denunzie definite al 31 ... bre 1921 saranno effettuati ... stessa fino a limite consentito di ... tenuto bene inteso per le indennità ... gette al reimpiego pagabili per ...

L'iscrizione obbligatoria degli invalidi di guerra

Il Sindaco rende noto:

Gli invalidi di guerra, i quali aspirano essere inscritti nel ruolo provinciale ... to presso gli uffici di collocamento ... vranno presentare all'atto della domanda di iscrizione alla rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per l'assistenza invalidi di guerra (Belluno Via S. P... N. 71):

1. - Il libretto di pensione privilegiata di guerra o l'estratto del libretto medesimo oppure il Decreto di concessione della pensione da cui risulti la categoria di pensione della quale l'invalido è provvisto e ... categoria e la voce dell'invalidità da cui ... colpito, oppure l'estratto del referto medico collegiale dal quale risulta la descrizione sommaria dell'invalidità agli effetti ... la liquidazione della pensione di guerra.

2. - Tutti i documenti atti a dimostrare le attitudini lavorative e professionali dell'invalido anche in relazione all'occupazione a cui aspira.

3. - Una dichiarazione di un ufficiale sanitario, debitamente legalizzata, comprovante che l'invalido per la natura e il grado della sua mutilazione e invalidità e per le sue condizioni di salute non riuscirà di pregiudizio alla salute e sicurezza dei compagni di lavoro.

Una rapina. — Tale De Bona G... Battista fu Giovanni di anni 44 dal ... zione di Igne ha denunciato ai carabinieri di Longarone di esser stato vittima di ... grassazione in territorio di Davestra ... mune di Ospitale del Cadore.

Indagini prontamente fatte hanno ... to all'arresto di tale Bisetto Arcangelo ... Vedelago e di David Enrico.

Al Sociale — Grande concorso anche ... sera al Sociale, ove la compagnia ... ria del «Grand Guignol» diretta da ... nati ha ottenuto il migliore successo. ... rono applausi vivissimi ad ogni atto.

Domani sera (giovedì): «Un fatto di ... buon costume» in un atto, poi il «Paese ...» in tre atti ed in fine «Un fratello ...» lantissima commedia in un atto.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 11 — Rend. 3.50 p. c. 71 ... — Consol. 5 p. c. 75.35 — Banca d'It. ... 1320 — Banca Comm. Ital. 864 — Credito Ital. 691 — Banco di Roma 110 — Meridionali 268 — Mediterranee 131 — Costruzioni Venete 102 — Rubattino 707 — Lanificio Rossi 1750 — Coton. Cantoni 806 — Coton. Veneto 104 — Cotoniere 66 — Elba 50 — Terni 367 — Meccaniche 81 — Breda 279 — Ansaldo 42 e mezzo — Montecatini 133 — Metallurgica 80.50 — Ed. so. 300 — Adriatica Elettr. 108 e mezzo. — Marconi 166 — Mohn 270 — Zuccheri 365 — Raffineria 345 — Eridania 296 — Distillerie 110 — Esportazione 492 — Bo... n. Stabili 295 — Fiat 169 — Isotta 16 — Ilva 16 — Libera Triestina 420.

Cambi: Francia 191.60 — Svizzera 4... — Londra 98.23 — America 23.35 — ... marco 13.40 — Vienna 0.40 — Buk... 15.50 — Belgio 8.52 — Spagna 347 — Praga 37.50.

GENOVA, 11 — Rend. 3.50 p. c. 7... — Consol. 5 p. c. 75.52 — Banca It. 1320 — Banca Comm. Ital. 862 — C... Ital. 697 — Banco di Roma 109 — Meridionali 272 — Mediterranee 131 — Rubattino 709 — Eridania 297 — Raff. 350 — Terni 365 — Ansaldo 42 e mezzo — Elba 50 — Ilva 16.75 — Mohn ... — Fiat 168 e mezzo — Marconi 161 — ... baudo 230 — ... 168 — Semeria ... — Libera Triestina 439.

Cambi: Francia 192.65 — Londra ... — Svizzera 453 — America 23.35 — Spagna 350 — Berlino 13.30.

Onorificenza

A Venezia il rag. Terzo Coen Direttore di un'importante anonima di questa città, venne insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Un fatto strano circa l'indigestione

NOTIZIE RECENTISSIME

Un fascista assassinato a Prato

Camera del Lavoro e tipografia devastate

FIRENZE, 11

Oggi a Prato si è avuta una delle più violente esplosioni dell'attrito fra fascisti e socialisti.

Nel pomeriggio il tenente Florio che è uno dei più ardenti fascisti della sezione di Prato, comandante di queste squadre di azione, si incontrava sulla Piazza del Comune con un noto comunista, il quale parve deridere il detto ufficiale.

Questi allora, rivolto al comunista, lo apostrofava:

— Vergognati, faresti meglio ad andare a lavorare!

Per tutta risposta il comunista, estratta una rivoltella, ne esplodeva un colpo contro il tenente Florio, trapassandogli il petto.

Mentre il povero giovane cadeva a terra immerso nel proprio sangue, il feritore si dava alla fuga, prendendo la via dei campi.

Alcuni dei presenti, e fra questi il fascista Pietro Tofani, si davano ad inseguire il fuggitivo, che [illegible] di essere raggiunto [illegible] sparando alcuni colpi di rivoltella contro coloro che lo inseguivano. In questo secondo episodio rimase ferito il Tofani.

Il feritore del tenente Florio potè dileguarsi, ma egli è stato identificato per certo Cadero Lucchesi di anni 24 da Prato, noto sovversivo.

La notizia del barbaro ferimento del tenente Florio si spargeva rapidamente destando grande eccitazione negli ambienti fascisti. I fascisti infatti radunatisi immediatamente, percorsero le vie della città dirigendosi alla Camera del lavoro che trovarono deserta, ed alla quale appiccarono il fuoco. In un primo momento, quando accorsero i pompieri, questi non poterono raggiungere il luogo incendiato, perchè i fascisti lo impedirono a viva forza. Più tardi però, quando già il fuoco aveva causato gravi danni, i pompieri poterono compiere la loro opera, e domarono l'incendio.

Quindi i fascisti si diressero in colonna in via dei Sei e assalirono la tipografia socialista che devastarono in ogni sua parte.

I fascisti, sempre acclamati, si diedero a percorrere la città improvvisando una violenta dimostrazione contro la amministrazione comunale. Infatti, radunatisi sotto il palazzo comunale, si diedero a gridare:

— Via i socialisti dal potere, morte ai comunisti!

Nello stesso tempo una commissione saliva in municipio, chiedendo fossero presentate le dimissioni immediate dell'amministrazione socialista. La giunta ha dichiarato che si radunerà domani per decidere in merito.

Frattanto a Prato il fermento regna vivissimo. Si temono disordini e sono già partiti per quella città grandi rinforzi da Firenze.

Circa le ore 18 in via del Serraglio, riconosciuto da alcuni fascisti, veniva preso a revolverate uno dei segretari della Camera del lavoro di Firenze, Arturo Caspini, che recavasi a Prato, inconsapevole dei fatti avvenuti, per assistere ad una adunanza di postali. Il Caspini rimaneva ferito al collo.

Trasportato allo spedale locale, veniva dichiarato guaribile in 20 giorni.

Una condanna all'on. Bucco

MANTOVA, 11

Stamane si è discusso, davanti alla nostra Corte d'assise, il processo penale contro l'ex deputato comunista on. Ercole Bucco e contro Angelo Barbieri gerente del giornale socialista mantovano «La nuova terra», i quali dovevano rispondere del reato di istigazione a delinquere a mezzo della stampa.

La corte ha pronunciato sentenza con la quale condanna il Bucco a lire 1500 di multa ed il Barbieri a L. 300 della stessa pena.

Domani sarà ripreso davanti alla nostra corte il processo a carico dell'ex deputato Murari e contro il comunista Adolfo Lodolini ed altri, i quali devono rispondere del reato di istigazione a delinquere a mezzo della stampa.

Il Comitato dei Comuni capoluogo di Provincia

ROMA, 11

Nei giorni 10 e 11 corr. si è adunata in Campidoglio, sotto la presidenza del Sindaco di Roma, la commissione esecutiva del Comitato dei Comuni capoluoghi di provincia costituito a Parma nel novembre decorso. In esecuzione delle deliberazioni di massima ivi adottate la commissione ha anzitutto preso atto delle adesioni pervenute da quasi tutti i comuni capoluoghi di provincia.

Ha quindi compilato uno schema di [illegible] nel funzionamento del Comitato e ha approvato un memoriale da presentare al Governo per chiedere che sia [illegible] la misura dei diritti di segreteria e di stato civile stabiliti a favore [illegible]

Ha infine proceduto ad un esame [illegible] del progetto di legge sulla riforma [illegible] già presentato alla Camera e sulla [illegible] delle osservazioni e delle [illegible] inviate dai singoli comuni [illegible] di provincia, ha [illegible] ed ha [illegible] da [illegible] all'assemblea dei rappresentanti che si [illegible] in Roma nella prima [illegible] di febbraio e che deciderà [illegible] per ottenere che vengano [illegible] del Parlamento [illegible] al disegno di legge sarà [illegible]

La Navigazione Latina in crisi

ROMA, 11

La Società di navigazione «Latina», che ha la sua sede in Roma ha convocato i propri azionisti pel 23 corrente con il seguente ordine del giorno: Relazione del consiglio d'amministrazione sulla situazione dei conti — Provvedimenti in ordine all'art. 146 del codice di commercio — Eventuale nomina del liquidatore e determinazioni relative.

La «Latina» ha un capitale di lire 10.000 interamente versato. La sua attività si esplica nei trasporti marittimi, ramo merci, con naviglio proprio e noleggiato. Ne è presidente il gr. uff. [illegible] Riccardo Bianchi e direttore il comandante Pagano di Melito.

Il pagamento delle indennità per risarcimento danni di guerra

ROMA, 11

Il sistema che disciplina attualmente il rilascio del «nulla osta» da parte degli enti sovventori alle Intendenze di Finanza del Veneto per il pagamento delle indennità per risarcimento dei danni di guerra, non risponde allo scopo per cui fu introdotto e si palesa, nei attuazione, poco pratico e fonte di inconvenienti e di ritardi.

Pertanto il Ministero delle Terre Liberate ha stabilito intese con gli Istituti di Credito e con gli enti interessati, per rendere più sollecita l'esecuzione dei pagamenti da parte delle Intendenze. Siffatti accordi vengono concretati e tom definitivi con le istruzioni che in questi giorni saranno diramate agli uffici competenti.

La questione relativa alla valutazione dei danni di guerra a terreni è stata risoluta per le regioni venete con criteri equi, che nella loro pratica applicazione per ben due anni hanno fatto buona prova, con soddisfazione di quelle popolazioni danneggiate, ma quando si è trattato di estendere lo stesso sistema alle nuove provincie è sorta qualche difficoltà, specie da parte di talune zone del Trentino e del Goriziano.

In vista di ciò il Ministero delle Terre Liberate, nell'intento di risolvere radicalmente la questione ha istituito una commissione per gli studi e le conseguenti proposte. La convocazione della commissione stessa potrà aver luogo quanto prima, cioè appena il Ministero del Tesoro, a cui si sono all'uopo rivolte varie sollecitazioni, avrà designato i propri rappresentanti in seno alla stessa.

Le competenze dei Governatori della Cirenaica e della Tripolitania

ROMA, 11

La Gazzetta ufficiale pubblica un decreto che eleva le competenze dei governatori della Cirenaica e di Tripolitania, in materia di contratti per forniture, trasporti, acquisti, alienazioni e affitti, riflettenti i servizi civili della colonia, stabilendo che il governatore approva i progetti dei suddetti contratti quando il loro importo non ecceda la somma di L. 400 mila dopo aver sentito il parere del comitato amministrativo della colonia se l'ammontare del contratto stesso superi le L. 100 mila. I progetti di contratti il cui importo superi le L. 400 mila devono essere approvati dal ministero delle Colonie previo parere del Comitato superiore amministrativo.

Il Principe di Bulow a Roma

ROMA, 11

Il Principe di Bulow, che da alcune settimane si trova alla sua villa delle Rose in Roma, si propone di rimanere alla capitale fino a maggio. Egli conduce una vita assai appartata. Sono soltanto i pochi intimi e parenti della principessa che frequentano la casa.

Il segretario del principe von Bulow, il sig. Friedrich, molto conosciuto nei nostri circoli politici e diplomatici quale persona di fiducia del principe durante il breve tempo in cui il principe fu ambasciatore a Roma, dal dicembre 1914 al maggio 1915, si trova in una casa di salute a Duwos, in Svizzera.

I Repubblicani disprezzano i Comunisti

ROMA, 11

Quest'asera dopo una riunione tenutasi alla sede della sezione romana del Partito Repubblicano Italiano i rappresentanti repubblicani hanno comunicato agli altri membri del Comitato pro Sacco e Vanzetti che essi si dimettono dal comitato stesso perchè non vogliono avere contatto alcuno con i comunisti.

La decisione dei repubblicani è stata provocata dagli incidenti avvenuti domenica alla Casa del Popolo durante il comizio pro Sacco e Vanzetti, durante il quale alcuni comunisti impedirono ad un operaio repubblicano di parlare gridando: Evviva Misiano. Con ciò i comunisti volevano protestare contro i deputati repubblicani che alla Camera hanno votato per l'annullamento dell'elezione del deputato disertore.

Per il nuovo tronco ferroviario Piazzola - Campignano

PADOVA, 11

Ieri ebbe luogo presso la residenza municipale una riunione dei rappresentanti degli Enti interessati per il prolungamento della ferrovia Padova-Piazzola fino a Carmignano sul Brenta.

Intervennero oltre il Sindaco di Padova ed il rappresentante della Provincia comm. Papoti i sindaci di Piazzola, Grantorto, Gazzo, Carmignano, S. Pietro in Gu e S. Giorgio in Bosco anche il Direttore della Società Ferrovia Padova-Piazzola, cav. Susini.

L'adunanza presieduta dal sindaco comm. Milani prese atto con compiacimento che il Ministero comunicò di essere disposto ad accordare la concessione per la costruzione e l'esercizio del nuovo tronco Piazzola-Carmignano a condizione che dagli Enti locali venga assunto l'obbligo di un contributo per il complessivo importo di annue lire 12.000 per un cinquantennio.

Sul tracciato del nuovo tronco e sui vantaggi che deriveranno ad una importante zona della nostra Provincia dal suo diretto congiungimento con il capoluogo riferì ampiamente il cav. Susini. Richiesto da taluno dei presenti quanti informò che la costruzione potrebbe compiersi entro un anno offrendo così sollecita occupazione proficua alla mano d'opera locale.

Si procedette infine concordemente al riparto del contributo impegnandosi i vari rappresentanti a far approvare immediatamente dalle rispettive Amministrazioni un uniforme ordine del giorno formulato dal Comune di Padova.

Natale di baldoria in carcere

CHIOGGIA, 11

In ritardo narriamo un fatto avvenuto nelle nostre carceri mandamentali. Il giorno di Natale. Data la gravità del fatto abbiamo voluto, onde non incorrere in errori, fare speciali investigazioni.

Da un'inchiesta fatta dal sottoprefetto cav. [illegible] è risultato che in detto giorno il carcere fu trasmutato in luogo di baldoria.

Più di qualche fiasco di vino è passato nei locali. Sarebbero inoltre state viste nelle ore serali donne parenti dei detenuti nei locali d'abitazione del custode. Canti e strida sovversive furono emessi in detta occasione e i muri furono insudiciati da scritte di evviva a Lenin ecc. L'autorità, in seguito alle risultanze dell'inchiesta, ha preso energiche misure onde simili inconvenienti non abbiano più a verificarsi ed all'uopo ha fatto allontanare uno dei detenuti più scalmanati che certamente era il fomentatore degli atti di indisciplinatezza.

Il livello del Reno è aumentato

BASILEA, 11

In seguito alle abbondanti pioggie il livello del Reno nella notte dal 9 al 10 è salito di due metri.

Il nuovo gabinetto irlandese

LONDRA, 11

Sembra che da ieri si possa dire finalmente conclusa l'avventura del Stato libero d'Irlanda. Il nuovo Stato libero d'Irlanda, fallito il tentativo di De Valera per [illegible] le scompiglio nelle file dei moderati, ha [illegible] del nuovo Governo provvisorio [illegible] di mettersi in [illegible] con l'Inghilterra, [illegible] volta direttamente sub [illegible] e una seconda volta indirettamente [illegible] col voto contrario dato dal Presidente De Valera.

Il nuovo presidente del Dail Eireann e capo del Governo provvisorio è, come si poteva prevedere, Arturo Griffith, il vero fondatore del partito Feniano e l'instancabile [illegible] delle idealità nazionali [illegible] negli ultimi 24 anni. Con lui entrano al potere Michele Collins quale Ministro delle finanze, l'ex rappresentante dei feniani a Roma Gavan Duffy che diventa Ministro degli esteri e l'ex comandante delle truppe feniane Malcahy che diventa ministro della difesa nazionale.

Benes parla dell'accordo austro-ceco

PRAGA, 11

Nella commissione per gli affari esteri il presidente del Consiglio Benes ha dichiarato che l'ultimo accordo austro-ceco non contiene alcun obbligo militare, nè da una parte, nè dall'altra, essendo stato deciso di mantenere una benevola neutralità nel caso in cui uno dei contraenti venisse attaccato.

Le direttive di tale politica non hanno quindi alcuna punta contro alcuno Stato. Benes ha rilevato che la politica estera czeco-slovacca ha avuto sempre queste direttive e che l'accordo austro-ceco è una continuazione della politica finora seguita che assicura certamente numerosi vantaggi. La politica economica della Ceco-Slovacchia, specie nei riguardi all'esportazione e agli interessi economici, si è dimostrata giustissima.

Benes ha poi comunicato che prossimamente si riunirà a Praga una conferenza per studiare i problemi dei crediti a favore dell'Austria. La Ceco-Slovacchia ha deciso di accordare nel limite del possibile un credito per facilitare il risanamento economico e monetario in Austria ed evitare eventuali crisi in Ceco-Slovacchia. Benes ha poi detto che nei prossimi giorni termineranno i negoziati pel trattato di commercio ceco-russo.

Mortale esplosione di gas a Milano

MILANO, 11

Oggi verso le 15, in una sala dell'Acquario municipale in via Gadio, essendosi manifestata una fuga di gas, venne chiamato un operaio gasista, Achille Bianchi, il quale, accompagnato dall'inserviente Mattioi Ettore di anni 60, vi si recò. L'operaio con una candela accesa cominciò a perlustrare dove poteva essere la fuga, quando improvvisamente avvenne uno scoppio formidabile: crollò un cumulo di calcinacci e di pietre: una parete apparve mezzo sfasciata. L'inserviente Mattioi rimase quasi sepolto dalle rovine della parete e giacque al suolo con la testa fracassata.

Trasportato allo spedale, cessava di vivere durante il percorso. L'operaio Bianchi riportava pure ferite, ma non gravi.

Si è stabilito che il gas, uscendo dalla tubazione maestra, si era diffuso lateralmente entro un muro formato da mattoni forati, costituendo così una camera d'esplosione che, per l'avvicinamento della candela accesa, procurò lo scoppio con effetti tanto disastrosi.

Scontro di treni merci a Orbetello

ORBETELLO, 11

Un treno merci proveniente da Roma ha investito un altro merci fermo alla stazione di Orbetello. Il personale viaggiante è rimasto leggermente ferito. Solo il macchinista Angeloni è ferito più gravemente. I binari sono ingombri di rottami. Alcuni buoi sono morti.

L'esplosione d'un tubo di gelatina

Tre morti a Piombino

PIOMBINO, 11

Un tubo di gelatina ha esploso improvvisamente alla Magona d'Italia. Tre operai sono morti orribilmente lacerati. Vi sono inoltre tre operai feriti, tra i quali certo Franchini Giuseppe, il quale versa in gravi condizioni.

I numeri vincenti della Lotteria Cardinal Ferrari

MILANO, 11

Ecco i primi risultati dell'estrazione della Lotteria Cardinale Ferrari.

Primo premio: Serie 53 n. 46.[illegible] — Secondo premio: serie 16 n. 8190 — Terzo premio: serie 59 n. 10234 — Quarto premio: serie 39 n. 41406 — Quinto premio: Tabacchiera d'oro del Papa serie 22 n. 41.[illegible] — Sesto premio: Lupa d'argento dono del Re: serie 21 n. 19.628.

L'estrazione continuerà domani, dovendosi estrarre ancora duemila numeri.

L'on. Alessandri messo sotto inchiesta per la collaborazione presso i giornali borghesi

ROMA, 11

L'«Epoca» pubblica che l'on. Alessandri, leader della frazione centrista del partito socialista, è stato messo sotto inchiesta dalla direzione del partito, perchè collaborava sotto un pseudonimo in giornali borghesi.

VIRGINIO AVI, Direttore

GARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 11 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 13 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 392; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 58 all'anno; lire 29 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1[illegible] all'anno: lire [illegible] al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Avvisi ufficiali, finanziari - lire 1.60 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 3.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile [illegible] poter accettare.

Il significato politico di un fidanzamento

Il re Alessandro di Serbia si trova a Sinaia, nel castello dei reali di Romania, per trascorrere il primo mese di fidanzamento con la principessa Maria. La notizia di questo fidanzamento è ormai ufficiale e completa, con il suo carattere di [illegible] rosa, le altre notizie politiche su la Piccola Intesa. I trattati che legano gli Stati eredi vengono così suggellati anche con i matrimoni regali. La sorella della fidanzata di re Alessandro dovrebbe [illegible] il periodo di un mutamento di indirizzo nella politica romena, ribadendo, con l'anello matrimoniale, l'anello della Piccola Intesa, che pareva non allacciasse bene la catena.

Si parlava con troppa insistenza di un possibile accordo magiaro-rumeno, in previsione dell'unione personale delle due corone, perchè la Czecoslovacchia non corresse subito ai ripari, sventando il pericolo. Se altri avvenimenti non succederanno, l'isolamento dell'Ungheria si può considerare perfetto, perchè anche l'Austria, con l'accordo di Lana, è ormai nell'orbita della Piccola Intesa. Per rendere più strette le relazioni con Vienna il governo czecoslovacco ha proposto alla Jugoslavia la convocazione di una nuova conferenza per la metà del prossimo mese.

A questa conferenza saranno anche invitate l'Austria e la Polonia, che dovrebbero entrare nella nuova combinazione di alleanze. La Piccola Intesa, se la conferenza sarà conclusiva, diventerà la Mitteleuropa slava, sognata da Masaryk e per la quale il ministro Benes lavora assiduamente, con l'inclusione dell'Austria tedesca: piccolo nucleo eterogeneo, legato da interessi alla politica slava. Tutte le occasioni vengono sfruttate dalla Czecoslovacchia per giungere alla mèta prefissasi: e le occasioni, molte volte, se non sempre, gliele diamo noi. Anche il convegno di Lana è stato possibile in seguito alla conferenza di Venezia e al conseguente plebiscito a Sopron.

Gli austriaci hanno creduto di scorgere nell'accordo stipulato per il Burgenland un segno ostile della nostra politica, mentre non era che un modo, l'unico, di sciogliere il difficile nodo senza interventi estranei. E si sono dimenticati gli austriaci, nei loro commenti acri al plebiscito, le lodi elargite al presidio italiano di Klagenfurt che, in un momento molto critico per l'integrità territoriale dell'Austria, ha garantito il libero svolgimento del plebiscito in quella zona.

Le lodi, allora, erano ben meritate perchè soltanto in grazia all'imparziale contegno delle nostre autorità militari, l'Austria non ha perso quel ricco lembo; ma con altrettanta imparzialità l'Italia ha diretto anche il plebiscito di Sopron. Però i risultati di questo sono stati sfavorevoli all'Austria, come era d'altronde da aspettarsi. L'insuccesso di una lotta di diritto nazionale è rovesciato ora su la nostra politica, e viene sfruttato dalla Czecoslovacchia per legare al proprio carro la debole. E l'Austria, cieca per la perdita di una città, non si accorge neppure a quale grave prezzo entra nell'alchimia delle nuove alleanze danubiane, in cambio di una platonica promessa a favore dei tedeschi incorporati dalla Czecoslovacchia, e perseguitati aspramente. L'Austria si è impegnata, a Lana, di osservare scrupolosamente i trattati di pace, cioè di rinunziare all'unione con la Germania. In questo modo la Czecoslovacchia crede d'essere riuscita nel suo intento di isolare la Germania, perchè il cordone sanitario, composto dalla Polonia al nord e dalla Francia al sud, ha la sua continuità anche ad est.

Oltre alla delusione l'Austria ha tenuto conto di un motivo di ordine interno nel concludere l'accordo preliminare con il Governo czeco.

In base al concordato di Venezia, l'Austria e l'Ungheria, dopo il plebiscito, dovrebbero procedere alla sistemazione di tutte le questioni amministrative e finanziarie ancora sospese. Alcune correnti politiche hanno temuto e temono ancora che i convegni austro-magiari, iniziati di già e che proseguiranno, portino anche ad accordi politici, il cui ultimo risultato potrebbe essere anche... un mutamento di regime in Austria. I difensori della repubblica, allarmati, pur di scongiurare questa lontana eventualità si adattarono di legare il proprio avvenire alla Piccola Intesa, andando a finire dove il voleva portare il signor Allizé e dove essi, allora, al tempo del lavorio francese per una confederazione danubiana, non vollero andare.

Se tutti questi elementi dovessero avere un valore fattivo la Piccola Intesa potrebbe preoccuparci. Preoccuparci perchè il suo spirito e la sua funzione sono essenzialmente antitaliani e noi, per avendo vinto la guerra, ci troveremmo con un aggruppamento politico identico all'Austria absburgica, anche se con altro nome.

Veramente la grande preoccupazione della Czecoslovacchia è di rendere nulla ogni nostra mossa negli Stati eredi. Le tergiversazioni per la conferenza di Portorose, terminate poi nel disinteressamento della stampa, provenivano appunto dal la cura di togliersi l'iniziativa. Tanto è vero che, mentre la conferenza di Portorose, per molte e una ragioni veniva rimandata di mese in mese, il Governo czecoslovacco allestiva in tutta premura una serie infinita di convegni particolari con gli altri Stati eredi, nei quali, preventivamente furono discussi quegli argomenti che figuravano nei lavori di Portorose.

Eppure la Czecoslovacchia presenta a noi, nei contatti diretti, la sua faccia di alleata e ricorda, in queste occasioni, le proprie legioni mandate al fronte italiano. Però anche durante la guerra, mentre il discepolo Benes faceva atto di presenza a Roma, quando fu stipulato il famoso Patto, il maestro Masaryk se ne stava in Francia. Però Masaryk, subito dopo l'armistizio, nel discorso di inaugurazione della nuova Repubblica czecoslovacca dimenticava di nominare, fra gli alleati, l'Italia. E non era una dimenticanza dovuta ad un lapsus, chè sarebbe stata ugualmente enorme, ma fu voluta, perchè mentre nella trasmissione del discorso alle agenzie ed ai giornali italiani l'accenno all'Italia venne aggiunto, in tutti i resoconti pubblicati dai giornali czecoslovacchi questo accenno non c'è.

In questi giorni poi, come regalo di fidanzamento al re Alessandro, la Czecoslovacchia, anche per eliminare il capitale tedesco, si è impegnata di trovare i fondi necessari per la costruzione di un grande porto jugoslavo, ai nostri danni.

CLEMENTE MANASSI

Un importante Consiglio di Ministri

ROMA, 12

Martedì mattina si riunirà a Palazzo Viminale il primo consiglio dei Ministri, dopo il ritorno da Cannes dell'on. Bonomi.

Questo Consiglio dei Ministri sarà di grande importanza politica. Si tratterà in esso, oltre che ampiamente dei risultati della conferenza di Cannes e dello svolgimento della crisi provocata dal dissesto della Banca Italiana di Sconto, delle provvidenze adottate e da adottarsi per superarla, nonchè di un largo movimento diplomatico.

Di questo movimento diplomatico il Consiglio si era già occupato nell'ultima sua riunione.

Una oziosa smentita di Benes

PRAGA, 12

Rispondendo ad una interpellanza del deputato Brusowsky, il presidente del consiglio e ministro degli esteri Benes smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali circa una propaganda italiana a favore di Carlo d'Absburgo. Benes ha poi soggiunto di avere le prove che nè la politica italiana nè la opinione pubblica italiana favoriscono in alcun modo la propaganda carlista.

E' tuttavia comprensibile, ha concluso Benes, che esistano in certi stati circoli interessati a suscitare diffidenza fra l'Italia e la Czeco Slovacchia con simili notizie. Perciò la pubblica opinione czeco slovacca deve stare attenta a non lasciarsi ingannare.

Il sequestro dei documenti d'ufficio lasciati dal gen. Ameglio

ROMA, 12

La commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra, occupandosi degli affari della Libia, ha ordinato il sequestro di tutti i documenti di ufficio lasciati dal defunto generale Ameglio ex governatore della Tripolitania e della Cirenaica.

Un magistrato addetto alla commissione, il comm. Ferraro, all'uopo delegato, si è recato a Modena dove risiede la vedova del defunto generale, ed ha proceduto alle operazioni relative. Ma ivi nulla è stato trovato ed il comm. Ferraro ha richiesto l'intervento del pretore del II e III mandamento di Roma per procedere all'inventario dei beni lasciati sia al comando generale della regia guardia, sia all'albergo Moderno, ultima dimora dei coniugi Ameglio.

L'inventario sarà fatto alla presenza degli eredi. La vedova è rappresentata dal senatore Vicini.

La commissione di inchiesta ha deliberato di procedere subito all'esame di tutti i documenti sequestrati. L'ordinanza di sequestro per delegazione della commissione è stata firmata dal senatore Cafaly.

Un processo contro un ex deputato socialista
Una rivelazione sensazionale

MANTOVA, 12

Oggi si è iniziato, davanti alla Corte di Assise il processo contro l'ex deputato socialista Murari e contro i comunisti Lodolini, Catalana ed altri, imputati di istigazione a delinquere a mezzo della stampa, per aver pubblicato un numero unico, nel quale era [illegible]ito un articolo dal titolo: «Gli ufficiali effettivi» contenente calunnie ed offese contro gli ufficiali.

Gli imputati hanno escluso la loro diretta partecipazione al fatto. Durante l'escussione dei testimoni si è avuta una sorpresa. L'ex-caporale Nicola Ottaviani di Ascoli Piceno, già appartenente alla Brigata Sassari confessò d'essere stato lui l'autore dell'articolo incriminato. E' da notare che l'Ottaviani ha due medaglie d'argento al valore, una di bronzo ed è proposto per la medaglia d'oro. All'inattesa rivelazione il pubblico ministero ed i difensori chiesero che il processo venisse rinviato a nuovo ruolo. Il Presidente accolse la richiesta.

Bombe e fucilate a Belfast

BELFAST, 12

Una bomba è stata lanciata stamane contro un tram gremito di passeggieri. La catastrofe che avrebbe potuto risultarne è stata evitata mercè il sangue freddo del manovratore della vettura che l'ha fatta correre a grande velocità. Questo attentato ha dato luogo ad una lotta tra gli avversari. Colpi di arma da fuoco sono stati scambiati e vi sono stati due morti.

La polizia giunta sul posto, è riuscita a ristabilire l'ordine. Stamane uomini armati hanno bussato alle porte di due case contigue. Due donne venute ad aprire sono state ferite da colpi di arma da fuoco al petto. Le due donne sono state raccolte in uno stato gravissimo. Quattro persone sono state [illegible] a Bel[illegible]

LA CRISI DELLA BANCA DI SCONTO

In cerca di una soluzione

ROMA, 12

Stamane il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, ha conferito col comm. sen. Salata. Nella giornata il comm. Stringher ha ricevuto l'on. Bonomi, il quale a sua volta conferì stasera col sen. Salata.

Questi colloqui si riferiscono ai provvedimenti necessari per assicurare, contro le conseguenze della crisi bancaria, la ricostruzione dell'attività delle industrie esistenti nella Venezia Giulia, evitando così le gravi ripercussioni che la crisi bancaria stessa avrebbe in quelle terre.

Un progetto poco serio

Il progetto di ricostituzione della Banca Italiana di Sconto, con conseguente mutamento di denominazione della Banca stessa, forma ancora oggetto di esame del ministro dell'industria.

Gli amministratori hanno presentato un progetto che era già stato sottoposto all'esame del comm. Stringher e che tenderebbe alla ricostituzione della Banca — come abbiamo detto — mediante impegni personali degli ex amministratori, uniti alle disponibilità dell'Istituto, il che consentirebbe, a detta dei proponenti, di[illegible] proposte per i depositanti ed i cor[illegible]

La possibilità del successo è basata sull'immediato e diretto concorso di finanzieri per la maggior parte lombardi, i quali dovrebbero sostituire tutti gli attuali amministratori della Sconto.

Oltre a prescindere completamente dagli antichi amministratori ed al cambiamento di nome della Banca, si penserebbe ad una maggiore austerità nelle nuove direttive.

L'on. Belotti avrebbe sollevato alcune obbiezioni a questo progetto, alcune anche gravi, gli avrebbe dichiarato che il progetto, così come è formulato, non presenta una sufficiente garanzia di serietà, si da permettere al governo di prenderlo senz'altro in esame.

E' vero, si osserva, che il progetto prevede sacrifici da parte dei vecchi azionisti, ma fino a qual punto questi saranno possibili ed attuabili? In che misura precisa si pensa di sistemare la questione dei depositanti, quella dei correntisti ecc.? Il progetto, assai nebuloso, non dà, come è impostato, un affidamento di serietà e il ministro dell'industria dichiara di appoggiare un piano di ricostituzione della Banca Italiana di Sconto, purchè questo piano sia concretato secondo concetti di serietà, di possibilità di attuazione e su basi, su garanzie certe: che abbia insomma tutti i necessari requisiti.

Belotti da Luzzatti

L'on. Belotti consigliò perciò i proponenti a meglio studiare e formulare le proposte. Costoro, secondo quanto si dice, avrebbero udito in proposito anche il parere dell'on. Salandra e dell'on. Meda.

Il ministro Belotti stamane dopo la firma reale, si è recato a casa di S. E. Luzzatti ed ha avuto con l'illustre uomo di finanza un lunghissimo colloquio. Il ministro si è intrattenuto con l'on. Luzzatti sulla progettata riforma del Consiglio superiore del credito, sulla crisi della Sconto, parlando anche dal suo punto di vista intorno al progetto di ricostituzione che gli era stato esposto.

L'on. Luzzatti avrebbe consentito sulle obbiezioni che il ministro dell'industria aveva mosso al progetto di ricostituzione.

Intanto il ministro Belotti ha deciso di affrettare senz'altro la riforma del consiglio superiore del credito. In uno dei primi consigli dei ministri che saranno tenuti dopo il ritorno a Roma del presidente del consiglio, il ministro dell'industria presenterà il suo disegno per la riforma del Consiglio superiore del credito. La riforma, ci si assicura, sarà assai radicale ed importante. Sarà diminuito il numero dei rappresentanti nel Consiglio, del quale saranno chiamati a far parte gli uomini più capaci in materia. Si assicura che a vice presidente, essendo presidente il ministro dell'industria, sarà chiamato l'on. Luzzatti.

E' stato domandato al ministro Belotti quando verrà revocato il divieto delle contrattazioni a termine in Borsa e il ministro ha dichiarato che, contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali, non è ancora il caso di parlare di ripresa delle contrattazioni a termine, essendo necessario che sia prima compiuto l'assestamento in corso.

Questa sera si svolgeva in Via Veneto, nell'abitazione dell'on. Luigi Luzzatti, una importante conferenza a cui partecipavano, oltre l'autorevole finanziere, il sen. Gavazzi e il comm. Borletti amministratori della Banca Italiana di Sconto.

In questa conferenza si è parlato del progetto di ricostituzione della Banca Italiana di Sconto. A questo proposito apprendiamo che questo progetto, come dice questa sera l'ufficiosa *Agenzia Italiana*, non ha potuto essere preso in esame, mancandogli la base adeguata.

Ciò però non esclude che, in seguito ai colloqui che si succedono con varie personalità della finanza, come gli on. Salandra, Luzzatti ed altri che saranno interpellati, possa ancora trovarsi una base di accordo.

La sistemazione delle Banche d'America

L'on. Belotti ed il prof. Vivante stanno attivamente studiando il progetto per evitare il fallimento degli Istituti Bancari d'America che avevano partecipazione di denaro della Sconto, ma che non ne erano vere e proprie Filiali.

L'on. Belotti, oltre che dei nostri connazionali, si sarebbe anche occupando per garantire i possessori americani dei crediti verso la Banca ed andrebbe d'accordo in questa sua opera con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Oggi, quello che occupa e preoccupa sopratutto l'on. Belotti e i Commissari giudiziali, è la sistemazione delle Banche dell'America, facenti capo alla Sconto, anche perchè il Governo americano ha comunicato al nostro Governo i termini perentori stabiliti dalla Legislazione degli Stati Uniti, secondo i quali quelle Banche dovrebbero procedere alla dichiarazione di fallimento.

Sono cominciate da parte degli ex-amministratori della Banca di Sconto le opposizioni ai vari sequestri eseguiti in questi giorni alle loro abitazioni, in base alla nota sentenza del Tribunale. Il commend. Pogliani si è astenuto per ora da qualsiasi opposizione. Hanno presentato ricorso gli altri membri di amministrazione.

I consiglieri che costituivano il Comitato direttivo hanno costituito un gruppo a parte, nominando un Collegio di difesa sotto la direzione dell'on. Salandra. Gli altri consiglieri sono assistiti dall'on. Filippo Meda e da altri avvocati del Foro di Roma. Il ricorso sostiene l'incostituzionalità del Decreto governativo in base al quale è stato operato il sequestro e quindi la nullità e la illegalità del sequestro stesso.

La Confederazione Generale del Lavoro favorevole alla collaborazione

MILANO, 12

Ieri ed oggi la Confederazione Generale del Lavoro ha tenuto lunghe riunioni. A quelle odierne erano presenti per la segreteria D'Aragona, Caldara, Azimonti, Vigliani, i consiglieri Borzoni, Bandini, Buozzi, Caporali, Giordano, Orocchia, Sardelli, Trebbi, Zirardini, Stobino, Dugoni, Belletti, Galli, Corbella, Quaglino, Bensi, Roma; per la direzione del partito Serrati.

Ha cominciato D'Aragona il quale richiamò l'attenzione del Consiglio Direttivo su quanto avviene a Cannes e specialmente sulla convocazione della conferenza di carattere economico a Genova. Disse che trattasi della ricostruzione dell'Europa nella sua parte economica; ma il fatto nuovo e sommamente importante, per l'intervento di tutti, vinti, vincitori e boicottati, ha suggerito alla segreteria di domandare che il Consiglio si pronunci se non sia il caso di reclamare il diritto del lavoro ad essere rappresentato attraverso le proprie organizzazioni, alla conferenza di Genova. Su questa tesi si è imperniata la discussione, che ha proseguito anche nel pomeriggio.

Durante le due sedute parlarono Serrati, Caldara e molti altri. Si discusse soprattutto del tema di collaborazione col Governo e venne infine votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, dopo ampia discussione sulla situazione politica e sindacale in Italia, dà mandato ai suoi rappresentanti presso la Direzione del Partito ed il Consiglio Nazionale di sostenere, per le ragioni ampiamente svolte durante la discussione, i criteri espressi nell'ordine del giorno approvato a Roma nella precedente riunione e cioè che al gruppo parlamentare socialista sia lasciata facoltà di appoggio a quel Governo che dia garanzia di ripristino delle fondamentali libertà e dell'attuazione di un programma che contenga i postulati proletari di carattere più immediato.»

Luigi Luzzatti commemorerà il I. centenario delle Casse di Risparmio Venete

ROMA, 12

Sono giunti a Roma ed hanno conferito stamane col Ministro dell'industria on. Belotti, il Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia ed il conte Miari Presidente della Cassa di Risparmio di Padova, per prendere gli opportuni accordi col Governo per la solenne celebrazione del primo centenario della fondazione delle Casse di risparmio venete.

Il discorso commemorativo sarà tenuto, come è noto, il 12 febbraio dall'on. Luigi Luzzatti. Il Ministro dell'industria on. Belotti ha accettato l'invito con molto piacere, dichiarando che, se ostacoli non sorgeranno all'ultima ora, interverrà di persona.

Il Ministro Belotti ha dichiarato inoltre che il Governo intende partecipare largamente a questo primo centenario delle Casse di risparmio italiane, specialmente oggi che il problema della tutela del risparmio e della garanzia per la previdenza e per i depositi richiama tanto l'attenzione del pubblico. La parola dell'on. Luzzatti sarà attesissima.

Anche l'on. Bonomi è stato invitato, ma [illegible] il Presidente del Consiglio potrà intervenirvi.

La catastrofe di San Fratello

ROMA, 12

La catastrofe del paese di San Fratello è dovuta ad un piano di scorrimento formatosi in seguito all'azione dell'acqua e del vento nella località dove sorgeva la maggior parte del paese, che è stata travolta nel vallone sottostante e ridotta un informe ammasso di detriti. La popolazione ha potuto scappare in tempo perchè messa sull'avviso dalle prime profonde lesioni verificatesi nel terreno.

Sono giunti sul luogo del disastro il prefetto di Messina e gli ingegneri capi del genio civile della provincia nonchè una rappresentanza della Deputazione provinciale.

Oggi da Palermo è giunto il sottosegretario alla guerra on. Maffi e da Messina il deputato Toscano. Sono pure arrivate alcune truppe del genio con numeroso carico di coperte ed indumenti. La giunta comunale di S. Fratello ha deliberato un voto per la ricostruzione del paese in località Acque Dolci distante 15 chilometri dall'abitato crollato, verso la linea ferroviaria litoranea.

La riforma delle pensioni di guerra

ROMA, 12

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie circa taluni criteri sui quali si fonderebbe la riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra.

Ogni informazione in proposito è assolutamente prematura, non essendo intervenuto nessun accordo col Tesoro, nè tanto meno avendo la questione costituito oggetto di esame da parte del consiglio dei ministri.

Briand si dimette in seguito all'ostilità della Camera
La tesi tedesca illustrata a Cannes da Rathenau

Le dimissioni di Briand

PARIGI, 12

Briand è giunto stamane alle 9.10 alla stazione di Lione. Sotto la tettoia della stazione si trovavano ad attenderlo alcuni Ministri, il vicedirettore al Ministero degli esteri, il Prefetto di Polizia e alcuni funzionari. Il servizio pubblico era assicurato da un duplice cordone di agenti e guardie municipali.

Briand scese dal vagone accompagnato dal suo medico; salì sull'automobile che lo portò alla sua abitazione. Prese appuntamento per le 11 coi colleghi di gabinetto. Briand annunciò che, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, egli si presenterebbe davanti alle commissioni degli affari esteri e delle finanze e che nel pomeriggio avrebbe fatto delle dichiarazioni alla Camera.

Prima che si riunisse il Consiglio dei Ministri, Briand ebbe un lungo colloquio col Presidente della Repubblica. Alle 11 si iniziò la seduta all'Eliseo e continuò fino al tocco. Pare che la discussione sia stata molto laboriosa.

L'*Agenzia Havas* diramò subito dopo il seguente comunicato: Il Presidente del Consiglio Briand ha fatto ai suoi colleghi l'esposizione particolareggiata dei negoziati di Cannes. Nella sua deliberazione il Consiglio si è dichiarato in accordo completo e unanime col Presidente del Consiglio.

All'uscire dall'Eliseo Briand, accerchiato dai giornalisti, fece queste brevi dichiarazioni.

«Io ho messo i miei colleghi al corrente non di quanto è stato detto, ma di ciò che si è realmente fatto finora a Cannes.

«Nel pomeriggio mi recherò alla Camera, perchè voglio avere con essa almeno un ultimo incontro.»

Per la seduta Palazzo Borbone presentava l'aspetto delle giornate solenni. La seduta è cominciata alle 15. Già dalle 14.30 le tribune del pubblico erano tutte [illegible]

Briand ha preso posto al banco del Governo. Apertasi la seduta, il Presidente della Camera pronunciò il discorso d'uso per ringraziare i colleghi di averlo chiamato a quell'ufficio per la presente sessione.

Indi Briand è salito alla tribuna ed ha voluto spiegare l'andamento delle trattative di Cannes ed informare il più esattamente possibile la Camera.

L'atteggiamento però dei deputati, durante il suo discorso gli dimostrò che egli non possedeva più l'autorità necessaria per condurre la politica della nazione ed alla fine del discorso, invece di permettere che si venisse al voto sopra uno dei vari ordini del giorno presentati dai differenti gruppi di deputati, Briand presentò le personali dimissioni.

Erano le 16.20.

Il Presidente della Repubblica Millerand a cui Briand si recò subito per presentare le dimissioni, le ha accettate.

I lavori della Conferenza
Le dichiarazioni di Rathenau

CANNES, 12

La seduta plenaria del Consiglio Supremo, con l'intervento dei plenipotenziari tedeschi, è iniziata alle ore 12. Vi partecipavano i primi Ministri — eccettuato Briand — degli Stati alleati, i Ministri degli affari esteri, i ministri delle finanze, i commissari e gli esperti per le riparazioni.

Tutta la seduta è stata assorbita dall'*exposé* del capo della delegazione germanica, Rathenau.

Egli ha cominciato a parlare in lingua tedesca, poi in francese, quindi in inglese. Avveniva spesso che egli traducesse da se medesimo nelle lingue dei vari alleati le proprie parole. Egli ha esposto le condizioni in cui si trova la Germania, condizioni di depressione economica e finanziaria tali che non le permettono di eseguire i versamenti che gli alleati [illegible] Egli però non si è addentrato per adesso in alcuna formulazione di cifre, nè ha affrontato nemmeno la questione dell'[illegible] globale del versamento pel 1922.

La sua tesi è la seguente: Il bilancio dello Stato tedesco sarebbe già in relativo equilibrio, se non esistesse il peso morto delle riparazioni. Quindi gli alleati creditori, che hanno tutto l'interesse di salvaguardare la solidità del bilancio del Reich, devono anche metterlo in condizioni di far fronte ai propri impegni, nell'interesse stesso delle potenze creditrici.

Rathenau ha quindi continuato. Noi abbiamo sei miliardi e mezzo di marchi di importazioni, contro otto-quattro miliardi di esportazioni. Quindi il bilancio del Reich subisce ogni anno due miliardi e mezzo di marchi di sbilancio. Oltre a questo sbilancio, noi dobbiamo sostenere il peso delle riparazioni e quello delle spese di mantenimento degli eserciti alleati di occupazione. Noi dobbiamo dunque, o diminuire fortemente le importazioni delle materie prime necessarie per le nostre industrie e per l'alimentazione del popolo tedesco, oppure aumentare le esportazioni. Ma noi non possiamo fronteggiare questa situazione, poichè diminuire le importazioni è impossibile, altrimenti il popolo tedesco non ha più viveri per potersi alimentare, nè le nostre industrie hanno più materie prime per poter proseguire la loro intensa produzione. Questo interessa la Germania, ma deve interessare anche, se non forse di più, gli alleati, perchè diminuire le materie prime per la Germania significa diminuire ogni suo lavoro, ogni sua produzione, ogni sua fonte di reddito.

Bisogno di denaro

Siccome la questione delle riparazioni è collegata a queste tre condizioni essenziali, è interesse sommo degli alleati di non costringere la Germania a diminuire le proprie importazioni, il che equivarrebbe a diminuire le esportazioni.

Comunque — conclude Rathenau — non siamo in grado di aumentare le esportazioni se non ci riforniamo di materie prime. Per farlo abbiamo bisogno di denaro contante in buone divise.

Questo ci manca. Se in un momento per noi così critico, voi, con l'esigere la riscossione di somme che non abbiamo schiacciate ogni nostra possibilità di far fronte ai nostri acquisti, ci togliete voi stessi, con le vostre mani, i mezzi con cui potremmo un giorno pagarvi. Ciò svaluterebbe il nostro lavoro e farebbe cessare ogni nostra produzione.

Non toglieteci questi mezzi indispensabili all'attività dei lavoratori tedeschi. Ecco quanto per ora vi domandiamo.

Rathenau non è venuto ancora a nessuna conclusione tecnico-finanziaria. E gli stamane non ha formulato cifre, nè ha lasciato intravedere se la Germania accetterà o no il pagamento globale delle riparazioni di quest'anno. Lo farà pro[illegible]

Il capo della delegazione tedesca ha ripreso alle ore 16, nella seduta pomeridiana del Consiglio Supremo, il suo *exposé*. La seduta terminerà a tardissima ora. Vi parteciperanno al completo la delegazione italiana e tutta la nostra delegazione tecnica, quindi Bonomi, Della Torretta, Raineri, Salvago Raggi, D'Amelio, Conti Rossini, Ciarrocca e Barone.

Le impressioni italiane

Ho intanto domandato ad un membro autorevole della nostra delegazione la sua opinione sulla sostanza della tesi germanica ora qui esposta da Rathenau.

Egli mi ha risposto: Credo che la tesi del plenipotenziario tedesco sia debole sopra il punto principale su cui poggiano i loro ragionamenti. Essi dicono che il bilancio del Reich sarebbe in condizioni quasi normali se non vi fossero i gravami del pagamento delle riparazioni e del rimborso delle spese per gli eserciti di occupazione.

Ciò non è vero. Il Reich, anche senza le riparazioni, ha un disavanzo di 94 miliardi di marchi, che viene così distribuito: 14 miliardi di passivo per la gestione ferroviaria; oltre 14 miliardi di passivo per l'amministrazione postelegrafonica; 30 miliardi per il prezzo politico del pane; quasi altrettanti per somme ingenti che Berlino somministra in modo largo, certe volte folle, a fondo perduto, ai singoli Stati della Confederazione, per esempio alla Sassonia.

Ora non si possono imputare agli alleati e al trattato di Versailles queste relative prodigalità del pubblico erario tedesco.

I dominions non sono impegnati nel patto di garanzia

Ho potuto chiedere a persona molto vicina a Lloyd George se nell'impegno di garanzia accettato, ma sub condizione, dal Governo di Londra in favore della Francia, l'Inghilterra si sarebbe vincolata in proprio, oppure anche quale rappresentante di tutti i dominions.

— No — mi ha risposto recisamente l'uomo politico inglese — il patto di garanzia, quale noi lo abbiamo formulato, non vincola che l'Inghilterra. Non riguarda affatto l'impero britannico nel suo insieme. I dominions potrebbero aderirvi solo se, dopo essere consultati con Londra, essi giudicassero conveniente ed opportuno intervenire in appoggio all'azione militare con la Francia.

La dichiarazione è importantissima, perchè diminuisce ancora l'efficenza del patto di garanzia per la fronte sul Reno.

MAFFIO MAFFII

La convocazione del Parlamento sud-irlandese senza De Valera nè alcuno dei suoi

DUBLINO, 12

Griffith ha convocato il parlamento del Sud dell'Irlanda per il 14 gennaio per la ratifica del trattato e per la creazione di un governo provvisorio.

Sono state date delle istruzioni perchè il piano britannico per lo sgombero delle truppe dell'Irlanda sia immediatamente messo in esecuzione.

De Valera annuncia intanto che nessuno dei suoi seguaci assisterà affatto alla seduta durante la quale il Parlamento del Sud dell'Irlanda deve approvare il trattato e costituire un governo provvisorio.

Condono di punizioni alla Guardia di finanza

ROMA, 12

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente regio decreto 15 dicembre 1921 N. 1934, che applica anche alla regia guardia di finanza il R. D. 28 ottobre 1921 N. 1471, relativo a condono di punizioni ai militari del R. esercito e della marina.

Art. 1) Il R. decreto 28 ottobre 1921 N. 1471 si applica anche alla R. guardia di finanza.

Art. 2) La commissione sarà nominata pei militari della R. guardia di finanza dal ministro delle Finanze.

Art. 3) Il presente decreto andrà in vigore dalla propria data. — (Stef.).

L'Italia chiede che i greci sgombrino dall'Albania

PARIGI, 12

Su domanda dell'Italia, la Conferenza degli Ambasciatori ha deciso di rinnovare passi ad Atene perchè siano sgombrati i punti dell'Albania meridionale ancora occupati dalle truppe greche. (*Stefani*).

GLI SPORTS

La escursione della S. U. C. A. I. al Col Visentin

L'annunciata gita al Col Visentin, organizzata dalla «Sucai» (Sezione Universitaria Club Alpino Italiano) di Treviso, con la partecipazione della Sezione di Vittorio Veneto della U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani), si è effettuata puntualmente domenica 8 corrente, con una cinquantina di partecipanti.

Il Gruppo di Treviso partì sabato sera, e pernottò a Vittorio, ove fu ospite di quel fiorente Club Sportivo, della U. O. E. I., e dopo la cena consumata da tutta la allegra comitiva al «Cavallino» fu invitata al Club Excelsior che in onore dei gitanti aveva organizzato una festa danzante.

I Sucaini vi parteciparono in costume e con gli scarponi da montagna. Al vermouth offerto dal Club Excelsior brindò il presidente dello stesso sig. Tonon, cui rispose ringraziando il rag. Cabbia di Treviso, poi Sucaini.

La partenza da Vittorio V. per l'inizio dell'escursione avvenne alle ore 6 precise del mattino di domenica, ed al gruppo di Treviso si riunirono una trentina di Veneti di Vittorio Veneto col loro presidente sig. Marchiori Ettore e col presidente del locale Club Sportivo prof. Castano Ferdinando.

Percorso a piedi un tratto di strada del Fadalto, l'ascensione al Col Visentin (m. 1765) venne intrapresa dal lato di Savassa, e la numerosa comitiva raggiunse la cima, di dove si gode un panorama veramente superbo che va dalle magnifiche catene dolomitiche cadorine biancheggianti di nevi al mare, verso le 11.

Sulla cima i convenuti su proposta del Sucaino rag. Cabbio, presero occasione per nominare il Comitato promotore della costituenda Sezione di Treviso del «Club Alpino Italiano». Esso, approvato per acclamazione, risultò composto dei sigg. rag. Candido Cabbia, Gianferoni Pietro, Della Mora Giuseppe geom., Drusi Attilio, cav. Saccani Carlo, tutti di Treviso.

Si iniziò la discesa verso le ore 3 pom., scendendo dal lato di Faie ed i partecipanti dopo aver visitato minutamente guidati dal sig. Buscaglione Bernardo della U. O. E. I., le sorgenti del fiume Meschio rientrarono al canto di inni goliardici e canzoni alpine, a Vittorio Veneto verso le ore 6 di sera.

Come epilogo della riuscitissima escursione possiamo ricordare con piacere che non è avvenuto il minimo incidente: regnò la maggiore cordialità ed allegria fra i gitanti tra i quali degno di nota e di lode per la ottima prova, un nucleo di gentili signorine vittoriesi.

Gare militari di palla al cesto

Le partite scorsa domenica hanno avuto luogo ieri nel magnifico campo sportivo del Presidio a S. Elena.

Il 3.o artiglieria da costa ha battuto il 4.o Genio lagunari per 21 punti a zero.

Il 71.o fanteria ha battuto il 72.o fanteria per 5 punti a uno.

Questa partita è stata molto accanita ed incerta fino all'ultimo momento per l'equilibrio delle forze in campo.

L'artiglieria invece ha battuto il Genio con estrema facilità dimostrandosi una squadra molto bene affiatata, precisa e con una abbondante riserva di fiato.

Il giuoco di questa squadra basato sulla tecnica di passaggi rapidissimi e precisi dimostra con quale entusiasmo e con quale impegno siano stati preparati agli sports gli uomini del 3.o costa.

Il "Ferencvarosi C. T.„ a Venezia

Oggi arriveranno, ospiti della nostra città, gli squadristi del Ferencvarosi C. T. che giocheranno domenica con la I squadra dell'A. C. Venezia. Dopo la sconfitta di misura subita domenica scorsa nel campo dei «arditi vercellesi», gli atleti magiari si metteranno con puntiglio anche per sfatare la leggenda della «Trappola» di S. Elena. Ecco la formazione della loro squadra: Csajka, Takacs, Hungler II (6 volte nazionale), Szabo (6 volte naz.), Obita (4 v. n.), Blum (34 v. n.), Schwarz, Nikelsburger (1 v. n.), Pataki (27 v. n.), Toth (30 v. n.), Wiener II (1 v. n.).

Cronache italiane

Un lodo dell'Associazione della stampa sull'affare Stroheker

ROMA, 12

Il Collegio dei probiviri dell'Associazione della Stampa, composto dei colleghi Sincero presidente, Bruccoleri, Catra, Mistiga e Nesti ha emesso in data 31 dicembre u.s. il lodo circa il famoso documento Stroheker. Il lodo infirma sia nella sostanza che nella forma, la attendibilità della versione data dal Giordano, circa la origine del rapporto, l'autenticità del quale però afferma non aver avuto i mezzi per stabilirla o negarla. Principale compito del collegio invece era di stabilire se l'«Idea Nazionale», avanti di decidersi alla pubblicazione del rapporto, garantendone esplicitamente l'autenticità, avesse adottato tutte le precauzioni imposte dalla eccezionale delicatezza della cosa. Ora sta di fatto che l'«Idea Nazionale» si preoccupò più delle rassomiglianze di talani assunti del rapporto, che della autenticità del rapporto stesso ed a questo proposito il collegio dichiara che l'«Idea Nazionale» avrebbe dovuto compiere una indagine più obbiettiva e più accurata sulla autenticità del documento, prima di pubblicarlo e prima di garantirne così recisamente l'autenticità.

Riguardo alle obbrobriose accuse contro i giornali, la posizione dell'«Idea Nazionale» è ben diversa. Essa deliberatamente ne soppresse la pubblicazione e perciò su questo punto il giudizio del collegio le è favorevole, nel senso che all'«Idea Nazionale» non è assolutamente imputabile alcuna scorrettezza professionale in danno dei colleghi della stampa. E il lodo continua affermando che una grave indiscrezione si poté consumare da parte del direttore amministrativo del giornale nazionalista, Limentani, il quale informò del documento il collega Cassola del «Secolo». Però soggiunge che la colpa della propalazione non è da imputarsi all'«Idea Nazionale», perchè varie copie del documento in questione erano già in circolazione.

Il collegio si intrattiene quindi sull'autenticità o meno del documento e ritiene che la sua compilazione non si debba esclusivamente a giornalisti, perchè nel giornalista Giordano non riconosce la capacità intellettuale per costruire un documento simile. Qualifica il Giordano come un megalomane esaltato, senza cultura e senza preparazione. Formula l'ipotesi che qualcuno si possa essere servito di questo strumento così facilmente maneggevole e deplora con la massima severità tutta l'azione svolta dal Giordano e principalmente la sua irriducibile tenacia nel voler nascondere la verità.

Quanto al Morabito, l'altro giornalista cioè che subito dopo il Giordano entrò in possesso del documento, il collegio prende atto che, anche sotto il vincolo del giuramento, egli ha ripetutamente riaffermato di essersi limitato ad apportare al testo raccoltogli dal Giordano solo qualche insignificante correzione stilistica e grammaticale. Non sono emerse dall'istruttoria prove in contrario.

Il collegio poi fissa alcuni problemi sui quali non ha elementi per rispondere, ma che potrebbero essere approfonditi dalla magistratura giudiziaria, insieme a quello che si riferisce alla fabbricazione del documento. Venendo ad esaminare le responsabilità di carattere personale, il collegio ha escluso ogni responsabilità per il Tamaro, allora redattore capo dell'*Idea Nazionale* e per Garzia Cassola, corrispondente del *Secolo* ed ha lamentato che il direttore amministrativo della *Idea Nazionale* Limentani abbia comunicato il contenuto del preteso documento [illegible]

Un grave fatto di sangue

UDINE, 12

Giunge notizia da S. Giorgio di Nogaro di un grave fatto di sangue.

Ieri sera verso le 19, dall'osteria di Francesco Gaio in Carlino uscirono certi Giuseppe Vicenzino di Angelo con un fratello e il giovane Rocco Zanutta. Mentre camminavano discorrendo fra loro, lo Zanutta disse delle parole lesive l'onore della sorella del Vicenzino, che gli rispose per le rime e gli diede uno schiaffo. Ne seguì uno scambio di frasi violente e quindi i contendenti si separarono. In piazza S. Rocco, nel centro di Carlino, i contendenti si incontrarono di nuovo e si riaccese la disputa. Quando furono giunti, sempre altercando presso il portone di Emanuele Marianini, lo Zanutta improvvisamente estratto un coltello ferì al ventre Giuseppe Vicenzino che cadde a terra, mentre il feritore fuggì. Il ferito venne subito soccorso dai compagni e visitato dal medico. Il suo stato fu trovato molto grave e perciò venne fatto trasportare a Udine.

Scoperta archeologica a Galzignano

PADOVA, 12

Giorni sono nelle valli di Galzignano in un campo di proprietà del co. Luigi Donà dalle Rose di Venezia in località Tupena di Corrado presso un fossato, si trovò un monumento singolarissimo.

E' un cippo di un sol pezzo di trachite di m. 0.83 di altezza e di cm. 60 di diametro, benissimo conservato, di forma rotonda rastremandosi verso l'alto dove finisce a mò di cono tronco, su tre righe una iscrizione, scritta nel senso della lunghezza in lettere capitali quadrate che: «L. Caecilius Q. F. Pro Cos Terminos . Finisque Iusset Statvi Ex Senati . Consulto Inter Patavinos Atestinosque».

Trattasi di altra di quelle pietre di confine ordinate dal proconsole Lucio Cecilio, come quelle di piè di Venda e di Teolo esistenti nel Museo Nazionale di Este, salvo che qui i patavini hanno la precedenza sugli atestini.

Il cippo, lo si desume dall'essere la pietra per quel tratto appena abbozzata, stava originariamente infisso nel terreno per m. 1.10, e, a dargli robustezza, attorno al piede dovevano trovarsi quei sassi che si rinvennero sparsi nel terreno circostante.

La parte Castiore si trovò a 40 cm. appena dal livello del suolo, mentre l'apice, per la violenza della caduta, stava a più che un metro di profondità.

La Sopraintendenza per i musei e scavi di antichità del Veneto a mezzo del Direttore del Museo Nazionale Atestino Alfonso Alfonsi e del R. Ispettore Onorario per i monumenti di Este dr. Adolfo Callegari, ha provveduto per la tutela dell'importante monumento e si nutre speranza che il benemerito gentiluomo conte Luigi Donà dalle Rose voglia farne dono al Museo Nazionale Atestino che così potrà completa la raccolta dei cippi terminali romani.

Il crollo d'un fabbricato a Roma

ROMA, 12

Da pochi mesi nelle fondamenta dello stabile ove trovasi il Commissariato di P. S. di Porta Maggiore in via del Vicinelo si stavano eseguendo scavi per impiantarvi un frigorifero. Il proprietario dello stabile cav. Barbiani, che fa i lavori, non aveva preso le necessarie precauzioni per la sicurezza dell'appartamento.

Questa sera verso le ore 19.30 si udì un forte scricchiolio. Gli inquilini fuggirono. Poco dopo la parte sinistra del casamento di tre piani crollava, travolgendo tutte le masserizie che si trovavano nelle otto stanze che costituivano l'appartamento. Accorsi i vigili, hanno iniziato l'opera di sgombero. Per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone.

Perquisizioni, denuncie ed arresti

ADRIA, 12

I carabinieri della nostra zona continuando nella loro azione contro il possesso abusivo di armi hanno proceduto ovunque a perquisizioni che hanno dato buoni risultati.

A Contarina sono stati arrestati certi Veronese Antonio, trovato in possesso di una pistola non denunciata, e certo Colaprice Francesco perchè teneva nella sua abitazione un fucile da guerra egualmente non denunziato.

A Ca' Vene sono stato sequestrate armi e Zampolle Luigi una rivoltella ed una doppietta, a Drago Angelo, una doppietta, a Rame Pietro un fucile ed a Ferrari Pietro, un fucile di vecchio modello. Tutti sono stati denunciati alla autorità giudiziaria perchè dette armi non erano state regolarmente denunciate.

Agitazione dei danneggiati di guerra

UDINE, 12

Ebbe luogo l'annunciato Convegno dei rappresentanti dei Comitati provinciali di agitazione per il pagamento dei danni di guerra.

Gli intervenuti furono numerosi e il dibattito assai vivace.

Il presidente ingegnere Farhini spiegò lo scopo della riunione, di esigere cioè la immediata applicazione del decreto del novembre u. s. che fissa i pagamenti dei concordati omologati entro il 31 dicembre 1921 non superanti l'importo di 20 mila lire e delle prime rate di un quinto di quelli superanti tale cifra, incominciando dal 1.o gennaio 1922 fino al 30 giugno p. v.

Dopo ampia discussione venne stabilito di organizzare un imponente convegno di tutti i Comitati di agitazione delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso e Venezia diretti da Federazioni provinciali, in unione alle associazioni commerciali delle quattro provincie, convegno da tenersi possibilmente a Conegliano entro il corr. mese di gennaio.

Per evitare ogni interruzione nell'invio del giornale, preghiamo i nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Cronaca Cittadina

Sfogliando le statistiche comunali

Il Comune ha ripreso una pubblicazione utilissima per lo studio della vita e dell'attività cittadina, il Bollettino dell'Ufficio di Statistica, completamente riveduto nella raccolta dei dati e nella loro esposizione.

Abbiamo gett'occhio i primi sei fascicoli della nuova serie, che recano le cifre relative al primo semestre del 1921. Stralciamo dalle pagine squadrate di specchietti e irte di cifre i dati, che ci sembrano più interessanti, cominciando da un ricorso, diremo così, climaterico: La pioggia che s'invoca da tempo e da tutti a beneficare gli aridi campi e a rimuovere le industrie imperversate, non è stata così restia a cadere l'anno passato. Infatti dal gennaio al giugno piovve 55 volte. L'aprile è stato il mese più piovoso con ben 16 precipitazioni atmosferiche. Nei mesi del verno avemmo nebbie e brinate, ma la temperatura sfiorò appena nelle ore notturne lo zero. E la mitezza dell'inverno scorso è quella certamente che ci fa sentire ancor più la rigidezza del presente.

Dal clima si passa ad un argomento di letizia, almeno negli intenti: i matrimoni. Ne furono celebrati 701 in sei mesi, il «record» è tenuto dal mese di maggio (non per niente esso è consacrato agli amori) con 153.

I nati nel Comune furono 2100, di cui 1068 maschi e 1032 femmine: dalle cifre scaturisce una leggera superiorità mascolina: si notano anche parecchi parti doppi: la casella dei parti tripli è fortunatamente in bianco.

E passiamo a un argomento doloroso, ma ineluttabile: la morte. Il meglio sarebbe di non occuparsene, ma la statistica non guarda in faccia a nessuno. I decessi furono nel semestre 1461. Il più micidiale è stato il mese di gennaio, il mese del freddo, con 284 decessi. Le malattie che fecero più vittime furono quelle polmonari, le cardiache, le addominali e le cerebrali. Si contano anche parecchi casi di morti di malattie... sconosciute, e un caso di morte per vaiuolo nel mese di maggio.

Gli Ospitali Civile, Umberto I. e San Marco in Sacca Sessola, che contavano il primo gennaio 1920 complessivamente 1237 degenti, ne avevano al 30 giugno dello stesso anno 1314, e cioè quasi un centinaio in più di ricoverati. Nei casi di morte per malattie infettive è il tifo addominale che porta il triste primato; viene seconda la tubercolosi polmonare e terza la difterite.

Al Monte di Pietà la situazione del guardaroba, che in principio di gennaio rappresentava un capitale di lire 3.361.842 di pegni in gran parte preziosi, è salita alla fine di giugno a lire 4.612.181, con un bell'aumento, come si vede.

Il laboratorio di chimica municipale compì in sei mesi più di mezzo migliaio tra analisi commerciali e tra esami di campioni di commestibili. I generi che risultarono i più adulterati furono il latte, che si riscontrò quasi sempre annacquato o spannato, e il burro, deficente di grassi.

Il Macello pubblico ebbe una media mensile di cinque mila capi di bestiame macellato, tra ovini e bovini.

L'Asilo dei Senza Tetto segnò una media di 2200 presenze mensili, e il Pane Quotidiano di 4500 razioni.

Il movimento semestrale del Porto dà queste cifre: arrivati nel nostro porto tra piroscafi e velieri 1215: totale delle merci scaricate tonnellate 715.429. La bandiera italiana rappresenta la quasi totalità degli arrivi, seguono l'inglese, l'americana, ecc. Il maggior movimento di scarico è segnato dai carboni, dalle materie fertilizzanti, dai cotoni e dai cereali.

I prodotti della pesca sul mercato di Venezia tra pesci di mare e di valle, furono in gennaio di Kg. 693.330 per un valore di 5.163.497 di lire e nel giugno Kg. 463.993 per 8.012.251 di lire.

Gli esercizi pubblici a Venezia, tra alberghi, caffè, bar, osterie, ecc. erano alla fine di giugno la bellezza di 1129, con un aumento di 6 dal principio dell'anno. Le trattorie e le bettole figurano in prima linea in 245 le prime e 342 le seconde, poi vengono 121 osterie, 105 bottiglierie, 114 tra caffè e birrerie, 85 bar e 65 vendite di vino per asportazione.

Contro tanti fiumi di alcool i bar antialcoolici stanno soli a combattere in numero di 18. E perdono la battaglia!

La distribuzione dei doni all'Istituto Silvestri

Alle quindici in punto cominciò ieri la distribuzione dei doni ai fanciulli poveri, organizzata dal Comitato di Beneficenza cittadino.

La distribuzione avvenne nella vasta sala dell'Istituto Silvestri in Palazzo Sernagiotto ai Gesuiti e fu onorata dall'intervento di S. E. il Cardinale Patriarca, del Sindaco, del colonnello Viani in rappresentanza dell'ammiragliato, e di uno stuolo di benefattrici.

Alla destra del Patriarca sedeva monsignor Pantaleo, presidente del Comitato.

Nella sala era collocato un magnifico presepio illuminato.

Il co. Pellegrini, segretario del Comitato benefattore rivolse alle autorità e agli intervenuti parole di ringraziamento e di benvenuto illustrando il significato della festa carnevalesca.

Poscia cominciò la distribuzione dei doni che durò parecchio. Essi consistettero per lo più in effetti di vestiario, camicie, tagli di stoffa, scarpe ecc. I bambini beneficati furono duecentosedici, e ricevettero il dono gradito dalle mani del Patriarca.

La distribuzione fu intramezzata di canti, dialoghi e parole d'occasione recitate con grande garbo dalle piccole allieve dell'istituto.

I liberali e la costituzione della "Destra Nazionale„

L'on. De Capitani d'Arzago che è uno dei maggiori esponenti del Partito Liberale e che fu artefice sincero e convinto della fusione dei gruppi di destra alla Camera, ha accettato l'invito rivoltogli dalla nostra Associazione Liberale di tenere un discorso sul tema interessantissimo «I liberali e la costituzione della Destra nazionale».

La conferenza sarà tenuta nella sala delle riunioni dell'Associazione Liberale la sera del 25 corr., ad ore 21.

Ai soci non sarà mandato invito personale e potranno accedere mediante presentazione della lettera.

Non fumate nei cinematografi

Ieri vennero dichiarati in contravvenzione De Marco Amedeo di anni 24 abitante a Castello 4913, Bianchi Giuseppe di anni 17 ab. Cannaregio 2889, Revagnin Giovanni di anni 18 ab. Cannaregio 2761 perchè sorpresi a fumare nel cinematografo «Italia».

Conversazioni nazionaliste a S. Gallo

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione: «Questa sera venerdì 12 avrà luogo la prima delle annunciate conversazioni di propaganda alla sede sociale (San Gallo) alle ore 21.

Sono invitati i soci dei Gruppi, che potranno accompagnare amici e simpatizzanti. Prendendo argomento dalla mirabile relazione stesa da Enrico Corradini per il prossimo Convegno di Bologna («Idea Nazionale» di mercoledì 11 corr.) il socio, comm. Fogolari parlerà della Dottrina Nazionalista.»

Il progetto per il ponte con la terraferma verrà presentato al Consiglio

Ier, sera la maggioranza del Consiglio Comunale si è riunita per discutere preventivamente della questione del ponte tra Venezia e la terraferma.

Dopo lunga ed animata discussione, è prevalso il concetto che si debba completamente ottemperare al voto espresso dal Consiglio Comunale nella seduta dello scorso luglio, nella quale venne votato il noto ordine del giorno per il ponte, e di conseguenza presentare immediatamente al Consiglio il progetto di ponte a sud quale fu compilato dall'Ufficio tecnico municipale in ottemperanza al voto del Consiglio comunale, progetto che contempla l'allargamento a sud del ponte ferroviario, con l'arrivo al fortino e a Santa Chiara.

In conclusione, la maggioranza ha deciso che il progetto dell'Ufficio tecnico venga senz'altro presentato all'approvazione del Consiglio.

Ladri intraprendenti

Giorni or sono alla famiglia Albertini abitante in Palazzo Cappello a S. Aponal si presentarono due individui che si qualificarono come incaricati di trasportare la solita biancheria da lavare. In buona fede venne loro consegnato un sacco di biancheria e per di più consegnarono anche L. 25 quale importo dell'ultima biancheria che era stata lavata. I due individui presero il sacco e le 25 lire e naturalmente non si fecero più vedere. Ai derubati non rimase che di ricorrere al Commissariato di S. Polo e denunziare il furto, che ammonta a circa 500 lire.

Albergatore perseguitato dai ladri

Giorni fa si era presentato all'Albergo «Bella Venezia» un tizio che domandò una camera e che si qualificò per certo Bruno Buneschi caricaturista di varietà. Il Buneschi rimase alcuni giorni all'albergo dove consumò anche degli abbondanti pranzi, poi improvvisamente ieri s'allontanò senza far più ritorno. Al proprietario Gastaldan Beniamino dopo aver atteso invano il ritorno del Buneschi non rimase altra consolazione che di denunziare il cliente poco desiderabile al Commissariato di S. Marco.

Il danno avuto dal Gastaldan è di L. 377.90.

Allo stesso Gastaldan poi venne rubato anche un sandolo che si trovava ormeggiato alla riva dell'Albergo del valore di L. 1500.

La cattedra di oboe al Marcello

A tutto 10 febbraio 1922 è aperto il concorso alla Cattedra di oboe presso il Liceo Civico Musicale «B. Marcello» di Venezia con lo stipendio annuo di lire 4000 con l'aumento periodico di 1/10 per ogni quadriennio, oltre l'indennità caro-viveri fissata per gli impiegati del Comune.

Per informazioni circa il capitolato degli obblighi e per altri schiarimenti, il concorrente potrà rivolgersi alla segreteria del Liceo «B. Marcello» durante l'orario d'ufficio.

Medaglie al valore

Al dott. Piero Polcenigo è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«Polcenigo Piero, da Campolongo, capitano medico complemento ospedaletto da campo n. 46. — Durante il bombardamento dell'edificio dove era impiantato in Gorizia l'ospedaletto di cui faceva parte, benchè da parecchi giorni febbricitante, mentre più intensa durava l'azione dell'artiglieria che causava danni anche al personale, trasportava in salvo gli infermi ricoverati e porgeva ai feriti le sue preziose cure di chirurgo con fermo e sicuro contegno. — Gorizia, 21 agosto 1916. (Decreto luogotenenziale 13 maggio 1917).»

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 genn.: «Jacona» ital. — «Bellanocha» ital. — «Aunne» ital. da New Orleans con merci — «Marianne» ital. — «Leopolis» ital.

Spedizioni del 12 genn.: «Giglio» ital. per Bristol, vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Presidente Beckers» arrivato da Orano il 9 genn.: Rinfusa tonn. 3420 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Radonich.

Riepilogo dell'11 genn.: Piroscafi in disarmo 19, a banchina 13, al largo 3, totale N. 35. — Piroscafi partiti N. 4. — Merci scaricate dai piroscafi: in fuse tonnell. 5170, merci varie 90; totale tonn. 5260. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse 645, merci varie 241, totale 886. — Totale carri caricati 255, scaricati 2[illegible]. Mano d'opera utilizzata: compagnie 98, uomini 937. — Stato atmosferico sereno.

Università popolare

Stasera, venerdì, lezione in tutte le succursali: al Lido l'ing. Ettore Jogna dirà «Come si costruisce una casa»; ai Tolentini l'ing. Paolo Bertanza parlerà degli «Impianti elettrici d'una casa»; alla Giudecca il dott. Giuseppe Tinanello terrà una lezione (con proiezioni) sul «Trifoglio», ed a Castello la signorina Manzoni continuerà l'illustrazione (con proiezioni) delle *Regioni d'Italia*.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 7.28; DD. 9.20; A. 12.15; DD. 14.30; D. 17.36; A. 18.20; D. 23.6.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (*via Ravenna*); A. 11.45, D. 14.50; A. 17, DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE — D. 0.50; A. 5.10; D. 7.35, A. 9.20 (*a Treviso*), D. 12.3; A. *11.40*, A. 17.30 (*a Conegliano*), A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7, DD. 10.8, A. 12.30; DD. 16.10; A. 19.20; Lusso 20, D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*), A. 13.25, D. 18.6.

MESTRE (sola 3.a classe) — 0.45 *) L. 11.5, L. 15.45; 17.35 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25, A. 8.50 (*da Milano-Verona sospeso alla domenica*); D. 12.30, DD. 14.00, A. 16.50, DD. 19; Lusso 19.40, A. 21.35, D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 (*da Padova*): A. *8.50* (*da Ferrara*); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15, A. 18.30; D. 20.55 (*via Ravenna*), A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (*da Conegliano*); A. 9.30; A. *11.50* (*da Treviso*), A. 13.50, D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15* (*da Trieste*).

CALALZO BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*): D. 17.55, A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 (*da Casarsa*); D. 9.55, A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.28, A. 13.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.40 *) L. 10.45, L. 14.20; L. 16.3 *) L. 20.20.

N. B. — I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

☆ Per onorare la memoria della co. Maria Ivanovich ci sono pervenute le seguenti offerte: Noemi Gaspari L. 20 alle Conferenze Femminili S. Vincenzo de Paoli di S. Marcuola; Carlotta ed Alfonso Rovigo L. 5 id.

☆ Il Barone Emilio de Chantal offre lire 10 alla Soc. Veneta contro la Tubercolosi per il Calendario.

Diario

VENERDI' 13: S. Ilario.

SABATO 14: S. Bianca.

Sole leva 7.50, tramonta 16.40; Luna tramonta 7.8, leva 17.12.

Marea al Bacino S. Marco: basse 4.40 e 17.15; alte 10.30 e 24.0. — Altezza di marea media; dislivello notevole. — Ieri, 12 a Venezia, temperatura massima 8.1, minima 1.2. — La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 754. — Cattive condizioni di tempo. — I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. — La navigazione interna è normale. — Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. Del 30 dic.: maschi 6, femmine 7, nati in altri Comuni ma appart. a questo 3, totale 16. — Del 31 dic.: maschi 4, femmine 2, totale 6. — Dell'1 genn.: Nessuno. — Del 2 genn.: maschi 12, femmine 9, denunciati morti 1, totale 22.

MATRIMONI. Del 30 dicembre: Nessuno. — Del 31 dicemb.: Sforza Ernesto fornaio con D'Este Maria casal. celibi; Bisaghia Giuseppe meccanico con Scarpa Fosca casal. celibi. — Dell'1 genn.: Nessuno. — Del 2 genn.: Pianon Angelo capomastro con Bortoloni Emma casal. celibi; Vedello Giuseppe calderaio con Todesco Giovannina casal. celibi; Morabito Vincenzo capitano marittimo celibe, con Gai G[illegible] civile, vedova; M[illegible] Ferdinando fattorino con Vianello Antonietta casal. celibi; Baldin Umberto marmista con Bacci Benedetta casal. celibi.

DECESSI. Del 30 dic.: Marchetti Giudditta Caterina, di anni 82, vedova, casal.; Bravin Spinacè Teresa, 77, ved. ricov.; Vianena Benedetti [illegible], 76, ved. casal.; Santini Antonia, 60, coniug. casal.; Schiappa Maria, 83, nub. ricov.; Padoan Luigia, 38, nub. casal. — Dell'1 genn.: 22 nub. casal.; Costantini Francesco, 70, ved. calzolaio, tutti di Venezia. Più 4 bambini al disotto degli anni 5. — Del 31 dic.: Fabris Corban Anna, 83, ved. pension.; Stefani Rosetta Maria, 79, ved. casal.; Baranello Giovanni, 34, nub. insegnante, tutti di Venezia. — Dell'1 genn.: Nessuno. — Del 2 genn.: Biscanello Cremonesi Carlotta, 80, ved. ricov. di Venezia; Berno Masiero Angela, 78, ved. casal. id.; Pesini Deola Caterina, 76, ved. casal. id.; Fabris Fenzi Carlotta, 71, ved. [illegible] id.; Concato Tedeschi Rosa, 66, ved. casal. id.; Corradi Mazzoni Emma, 46, coniug. casal. id.; Panetto Castor Maria, 30, coniug. casal. id.; Marzani Antonia, 84, nub. ricov. id.; Dal Molin Giovanna, 64, nub. casal. id.; Zilotto Vincenzo, 69, ved. facchino id.; Polonia Antonio, 72, coniug. falegname id.; Foso Lorenzo, 61, coniug. vetraio, di Murano; Liberali Emilio, 57, coniug. custode, di Venezia; Montanino Luca, 53, coniug. oste, id.; Corazza Umberto, 42, coniug. bracc. id.; Lunardi Vincenzo, 25, coniug. pension. id.; De Prà Domenico, 59, cel. pens. id.; Capitani Rodolfo, 22, cel. di Mogliano V.; Longhi Giuseppe, 21, cel. soldato, di Como; Carpenedo Giuseppe, 18, cel. cameriere, di S. Donà di P.; Zulagno Giacomo, 70, ved. falegname di Venezia; Più 6 bambini al disotto anni 5.

La classificazione degli esercizi pubblici

La Commissione mista industriali e personale d'albergo, ristoranti, caffè e bars [illegible] ha compilata la classificazione degli esercizi secondo le diverse categorie, agli effetti del vigente contratto di lavoro.

L'elenco è ostensibile agli interessati presso l'Ufficio comunale del Lavoro in Fondamenta Sonico. I proprietari e i direttori degli esercizi possono pure richiedere di conoscere la rispettiva classificazione per lettera o per telefono (16-36) allo stesso ufficio.

Il Corso libero di storia della Musica

A tutto 31 corr. presso la Segreteria del Liceo Civico Musicale B. Marcello sono aperte le iscrizioni al Corso libero di Storia della Musica del III anno accademico.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati dovranno rivolgersi alla predetta Segreteria.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 12 — Rendita 3.50 p. c. 71.55 — Consolidato 5 p. c. 75.55 — Banca d'Italia 1325 — Banca Comm. It. 865 — Credito Ital. 595 — Banco di Roma 111 — Meridionali 267.50 — Mediterranee 136 — Costruzioni Venete 99 — Rubattino 507 — Lanificio Rossi 1750 — Coton. Cantoni 800 — Coton. Veneziano 101.50 — Cotoniere 70 — Elba 49 — Terni 387 — Meccaniche 81 — Breda 210 — Ansaldo 42 — Montecatini 134.50 — Metallurgica 80 — Edison 367 — Adriatica 406 — Vinicola 708 — Marconi 164 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 325 — Raffineria L. L. 342 — Eridania 297 — Distillerie 111 — Concimi chimici — — — Esportazione It. Am. 488 — Beni stabili 292 — Fiat 166.50 — Isotta 16 — Ilva 16.50 — Libera Triestina 425.

Cambi: Francia 191 — Svizzera 448 — Londra 97.55 — America 23.15 — Germania 12.87 — Vienna 0.90 — Bukarest 15 — Belgio 184.50 — Spagna 348 — Praga 37.

GENOVA, 12 — Rend. 3.50 p. c. 71.40 — Consol. 5 p. c. 75.40 — Banca d'Italia 1315 — Banca Comm. It. 861.50 — Cred. Ital. 596 — Banco di Roma 110 1/2 — Meridionali 268 — Mediterranea 133 — Rubattino 507 1/2 — Eridania 302 — Raffineria 346 — Industrie 326 — Terni 38[illegible] — Ansaldo 42 1/2 — Elba 49.25 — Ilva 16.75 — Ferriere Ital. 271 — Fiat 168 1/2 — Marconi 164.50 — Sabaudo 230 — Sylos 171 — Semoleria 343 — Libera Triestina 436.

Cambi: Francia 191.25 — Londra 97.50 — Svizzera 446 — America 23.175 — Spagna 350 — Berlino 13.

IL VENETO FELICE

Dichiarazioni dell'on. Merlin

L'on. Galla aveva presentato la seguente interrogazione al Ministero delle Terre Liberate con richiesta di risposta scritta:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri del Tesoro e per le Terre Liberate, per sapere se il Governo non intenda finalmente la improrogabile necessità di regolare il servizio di risarcimento dei danni di guerra in modo che il diritto dei danneggiati, tanto esplicitamente proclamato ma così stentatamente e tanto scarsamente riconosciuto nella pratica, abbia un più rapido ed effettivo riconoscimento così tranquillizzando le popolazioni colpite, ne assecondi quella iniziativa che è stata sin qui mirabile di rinascita.»

A tale interrogazione l'on. Merlin, sottosegretario alle TT. LL., ha mandato la seguente risposta:

«L'On. le interrogante si riferisce a tutto il vasto e complesso problema del risarcimento dei danni prodotti dalla guerra, il più immane problema che si sia prospettato, dirò meglio, che si sia imposto, come debito d'onore, alla Nazione, dopo la vittoria conseguita con tanto sforzo, con tanta effusione di sangue ed a costo d'innumeri aspri sacrifici.

La soluzione di siffatto problema non poteva essere che graduale ed a tale concetto risponde, appunto, la legislazione italiana, la quale, in questa materia, è la più completa e la più larga fra quelle degli altri Stati. E merito suo l'aver riconosciuto e sanzionato come fondamentale il principio della integrale riparazione dei danni di guerra, ai fini di restaurare la ricchezza nazionale e di rimettere in piena efficienza produttiva le Regioni danneggiate direttamente dalla stessa; di avere provveduto all'applicazione di tale principio agli svariati casi concreti, con norme ispirate a più sani concetti di equità e di umanità, e di avere istituito [illegible] per l'accertamento, la liquidazione ed il pagamento dei danni [illegible] degli Uffici finanziari capaci di offrire le maggiori garanzie nel comune interesse dei danneggiati e dello Stato. [illegible] occorreva tempo non [illegible] tali uffici aventi per proprio [illegible] di natura differente, potessero raggiungere quello sviluppo di attività richiesto dalle impazienze, ed a volte perentorie, necessità della maggior parte dei danneggiati. Trattandosi di organizzazioni di servizi nuovi per quali non era dato attingere esperienza ed ammaestramento dal passato, fu necessità attendere i risultati pratici per studiare ed introdurre perfezionamenti di sistemi, appalesatisi manchevoli, per qualche parte, e per escogitare e tradurre in atto nuove provvidenze allo scopo di accelerare il ritmo delle riparazioni dei danni di guerra e di ricostituire la ricchezza distrutta o [illegible] dalla guerra.

Furono lamentati ritardi nello svolgimento delle varie pratiche per la procedura del risarcimento dei danni: ma da una parte, è da notare che [illegible] per tutelare le ragioni dell'Erario, che sono quelle di ogni contribuente, da eventuali, eccessive pretese dei danneggiati, i quali a volte denunziarono danni da essi subiti ma che non erano [illegible], e dall'altra parte è da tener conto del numero imponente delle denunzie dei danni nelle sole provincie del Veneto [illegible] raggiunge la cifra tonda 700 mila [illegible] di risarcimento. Ma, ad onta di [illegible] difficoltà, gli uffici [illegible] la liquidazione ed il pagamento dei danni di guerra procedono con [illegible] regolarità, specie dopo che questo Ministero, d'accordo con quello del Tesoro e con gli altri Ministeri interessati, ha introdotto, recentemente, importanti modificazioni negli ordinamenti [illegible] a semplificare le procedure e sfrondarle dalle formalità superflue.

Attualmente si può calcolare che oltre 20 mila concordati vengono stipulati al mese [illegible] numero che [illegible] un graduale incremento. Pertanto si può legittimamente presumere che entro il 1922 il lavoro della liquidazione dei danni di guerra — ad eccezione [illegible] di complessa e laboriosa [illegible] possa essere esaurito [illegible] ogni danneggiato potrà [illegible] il credito che vanta verso lo Stato.

In quanto ai pagamenti, poi, oltre gli [illegible] a titolo di anticipazione o di acconto, vengono accordati ai danneggiati in attesa della liquidazione definitiva, sono stati recentemente introdotte utili provvidenze che avviano ad una graduale e conveniente soluzione di questa parte del problema in esame. A tal proposito è opportuno far cenno del D. R. 14 novembre 1921 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 273 col quale si dispone che sui fondi stanziati per l'esercizio finanziario 1921-22 si dovranno pagare subito, integralmente le indennità non superiori alle L. 20 mila, liquidate dall'inizio delle operazioni fino al 31 dicembre 1921 e per un quinto, che, in ogni caso, non potrà essere inferiore alle L. 20.000, quelle di importo superiore a tale somma.

E' stata introdotta, poi, altra importante innovazione al sistema dianzi in vigore, anche agli effetti della possibilità pei danneggiati di ottenere anticipazioni diverse da istituti di credito, quella, cioè, dell'art. 4 del Decreto anzidetto, per cui ad ogni danneggiato, a cui le indennità saranno corrisposte a rate, viene rilasciato dall'Ufficio finanziario competente un certificato attestante il proprio credito verso lo Stato e le diverse anticipazioni in conto risarcimento dai vari Enti governativi ed Istituti, con l'indicazione altresì del residuo credito. Da siffatte nuove norme — la cui importanza non ha bisogno di essere illustrata — potranno trarre notevoli vantaggi i danneggiati di ogni categoria, e specialmente i più bisognosi, che costituiscono il maggior numero.

Altre utili provvidenze sono in corso, le quali hanno lo scopo di agevolare i pagamenti ai danneggiati, anche per la parte riguardante le anticipazioni in conto risarcimento danni, e per dare un maggiore impulso alla ricostruzione degli immobili: a tal fine il Tesoro ha determinato di erogare la cospicua somma di L. 65.000.000 mensili per il periodo di 30 mesi, presunto necessario per l'esecuzione dei lavori in corso.

Il Governo, in tal guisa, senza perdere di vista e senza compromettere le ragioni del bilancio nazionale, alle quali devono adattarsi tutte le norme legislative di carattere finanziario, ha dimostrato — in maniera concreta e tangibile — quanto gli sia sollecito delle sorte delle popolazioni danneggiate dalla guerra e con quanto interessamento ed amore contribuisca alla rinascita delle terre liberate e redente.»

Insomma, stando a quanto scrive lo on. Merlin, tutto andrebbe per il meglio nel migliore dei modi, e il Veneto avrebbe ragione di ritenersi un Paese felice, poichè per l'interessamento del patrio governo i danneggiati starebbero per essere accontentati e soddisfatti nelle loro domande. Senonchè la verità è un pò diversa dal bel quadro ottimista tracciato dall'on. Merlin e il Veneto, l'assicuriamo noi, il giovane sottosegretario alle Terre Liberate, invece di essere un Paese felice, è un Paese trascurato e un pò giuocato, e vede il risarcimento dei danni di guerra — debito d'onore della Nazione, come dice solennemente l'on. Merlin — trasformarsi da tangibile realtà in una specie di fata Morgana.

Ritorneremo con più ampiezza sull'argomento doloroso, e per intanto vogliamo rilevare talune affermazioni dell'on. Merlin, che meritano speciale considerazione.

L'on. Merlin cerca valorizzare assai l'istituzione di un certificato attestante il credito del danneggiato verso lo Stato, col quale certificato dovrebbe essere possibile al danneggiato di ottenere anticipazioni da Istituti di Credito. Ora, è bene sapere come stanno in realtà le cose. Il certificato attesta semplicemente la esistenza di un credito reale ma non è cedibile nè pignorabile, quindi potranno fare operazioni soltanto coloro i quali hanno già un credito personale oppure coloro che si sottoporranno a tutte le formalità di un trapasso di un diritto reale con tutte le relative spese e inoltre con l'autorizzazione della commissione mandamentale. La trovata, dunque, è un pò meno brillante e conveniente di quanto ce la mostri l'on. Merlin.

Quanto poi al sistema di pagamento, soltanto oggi gli si è dato una forma stabile rinnovando quasi completamente il metodo contabile presso le Intendenze di finanza: ciò avviene, diciamo, oggi, cioè a oltre tre anni dall'armistizio!

In conclusione, da tutti i provvedimenti dello Stato non risulta però mai il periodo di tempo entro il quale lo Stato medesimo finanzierà i danni di guerra. Infatti, il decreto del 14 nov. 1921 stabilisce che saranno pagati nella misura indicata dall'on. Merlin i danni omologati entro il 31 dicembre 1921, ma non stabilisce quando e in che misura saranno pagati i danni omologati dopo tale data e inoltre per i danni superiori alle 20.000 lire non stabilisce in che misura e quando saranno pagati i successivi acconti dopo il primo 20%. Tutto questo renderà sempre più difficili le operazioni di credito, in quanto gli istituti non avranno modo di determinare la durata probabile del loro immobilizzo. Figuriamoci se con la crisi che si attraversa gli istituti di credito si adatteranno a operazioni di tal genere!

Fino a questo momento l'effetto dei provvedimenti non si è fatto palese, anche e sopratutto perchè la sistemazione amministrativa e contabile presso le Intendenze di Finanza esige una serie di provvedimenti e adattamenti che non si possono realizzare in pochi giorni e che sarebbe stato meglio fossero stati coordinati fin dai primi momenti, almeno nelle loro linee essenziali, e non a oltre tre anni di distanza. Per le nuove operazioni addossate alle Intendenze di finanza occorrerebbe, naturalmente, del nuovo personale adatto, ebbene, finora il ministero ha potuto distaccare — e con un decreto speciale del Presidente del Consiglio non trovandosi impiegati disposti a venire nel Veneto a sobbarcarsi ad un lavoro improbo — soltanto 18 funzionari! E con 18 nuovi impiegati si vuol far credere che si pensi sul serio ad accelerare i pagamenti! Senza contare che parte del personale di cui dispongono le Intendenze è rimunerato con la cospicua somma mensile di 300 o 400 lire, che razza di gente possono aver reclutato con quello stipendio da fame?

Insomma, il Veneto non ha proprio ragione di essere quel Paese felice che l'on. Merlin vorrebbe mostrarci, ma, ripetiamo, avremo campo di dimostrare la nostra affermazione anche più ampiamente di oggi. — (N. d. G.).

Teatri e Concerti

L'insuccesso di un nuovo lavoro rappresentato dalla Duse

ROMA, 12

Stasera al Teatro Costanzi Eleonora Duse ha ripreso una breve stagione di rappresentazioni col «Così sia» di Tommaso Gallarati Scotti.

Il successo è stato molto contrastato. Qualche applauso al primo atto, contrastato durante e alla fine al secondo, freddissima accoglienza al terzo.

A proposito dell'aggiudicazione del concorso di due opere liriche

ROMA, 12

Il sottosegretario alle Belle arti comunica, a proposito della aggiudicazione del concorso per le due opere liriche da rappresentarsi col sussidio di 60.000 lire ciascuna, che la commissione giudicatrice fu subito convocata, dopo la scadenza del termine del concorso e cioè fin dal 10 novembre e che la commissione stessa ha proceduto all'esame delle 35 opere come meglio poteva in quanto al tempo, ma col massimo scrupolo di attenzione.

Essendosi prescritto dal sottosegretario di stato che l'esame avvenisse distintamente per parte di ogni singolo commissario prima di addivenire allo scrutinio definitivo, si è reso inevitabile che il vasto lavoro non si esaurisse in breve tempo, facendo parte della commissione musicisti di particolare attività artistica, quali i maestri Mascagni e Puccini, attualmente impegnati nella esecuzione di loro lavori.

Frattanto sono stati vivamente sollecitati tutti i commissari a condurre a compimento l'esame per il giudizio definitivo.

La vertenza capocomici-artisti

MILANO, 12

La vertenza fra capocomici ed artisti delle compagnie di prosa non ha fatto finora un passo avanti.

Tutti i giorni avvengono riunioni da una parte e comizi dall'altra, senza che ancora si sia trovata la via risolutiva. I teatri intanto continuano a rimanere chiusi.

FENICE. — Pubblico elegante iersera e vivi applausi alla replica dell'«Orfeo all'inferno» di Offenbach. Stasera replica.

GOLDONI. — Stasera si dà una commedia nuova per Venezia: «L'amante del cuore» di L. Verneuil. Domani sera recita in onore di Leo Orlandini, il direttore della Compagnia «Comoedia» con «Lo scandalo» di Bataille.

MALIBRAN. — Causa una improvvisa indisposizione del tenore Pasquetto la recita di ieri sera ha dovuto sospendersi dopo che il pubblico era già entrato in teatro. L'impresa ci prega di avvertire che i biglietti d'ingresso e posti a sedere acquistati per ieri sera saranno validi per la recita di «Butterfly» di domani sabato richiedendo il cambio dei biglietti al camerino in Piazza S. Marco. Domenica due rappresentazioni, di giorno «Chénier»; di sera «Butterfly».

ROSSINI. — Anche iersera Petrolini è stato molto applaudito. Stasera terzo spettacolo con un programma variato.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Orfeo all'Inferno».
Goldoni. — Ore 20.45: «L'amante del cuore».
Rossini. — Ore 21: «Romani di Roma» - «Radiotopia». Varietà.
Italia. — «Nella stretta del Mistero». — Domani: «Il romanzo di un giovane povero». Protagonisti: Pina Menichelli e Luigi Serventi.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il segreto della Dramona Company»; superfilm di emozionanti avventure. Protagonista il gigante Aldini.
Modernissimo. — «Chimere». Interpreti: Esperia, Mario Parpagnoli, Livio Pavanelli cav. Piperno.
S. Margherita. — «Il topo incendiario»; grandi avventure.
Massimo. — «Cabiria» di Gabriele D'Annunzio; interpreti principali Italia Almirante Manzini e Maciste - Grande successo.
Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Il colpo del detective Graigo».

18 mila abitanti a Castelfranco

CASTELFRANCO, 12

Sono prossimi ultimati i lavori del censimento e secondo calcoli molto approssimativi, la popolazione da 16000 abitanti è salita a circa 18.000.

Il Duca d'Aosta

al Museo della Guerra di Rovereto

S. A. R. il Duca d'Aosta ha mandato al Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, alla cui sistemazione attende l'illustre nostro collaboratore Teresano Caprella, alcuni interessanti medaglie della 3.a Armata accompagnando l'augusto dono con lettera nobilissima, che pubblichiamo qui sotto. Molte delle medaglie trasmesse da S. A. R. portano nel recto la effige del leone di S. Marco, a ricordare che la gloriosa 3.a Armata salvò, coi suoi eroismi, sul basso Piave la nostra Venezia nel 1917-18, dopo le infauste giornate di Caporetto.

Ecco la lettera del Duca:

«L'iniziativa nobilissima di far sorgere nel Castello di cotesta italica gemma un museo storico della guerra, che sia monumento di perenne esaltazione del valore del nostro esercito e dell'abnegazione, del sacrificio degli eroismi di coteste popolazioni, ha suscitato nel mio cuore l'eco vibrante di piena consenso e di fervido plauso.

Alla benemerita terra di passione, doppiamente consacrata dal sangue dei suoi martiri e dei nostri Eroi, cui mi sento così amorosamente legato da vincoli di comunanza profonda, offro alcuni piccoli ricordi della 3.a Armata, perchè fra i gloriosi cimeli di guerra accolti in cotesto storico Castello, figuri anche un riflesso, per quanto tenue, della purissima gloria della mia superba ed indimenticabile Armata e un tenue pegno del mio memore amore per cotesta generosa italica terra.

Emanuele Filiberto di Savoia»

Denunzie per contrabbando di tabacco

VICENZA, 12

In questi giorni le nostre guardie di finanza hanno proceduto al sequestro di una ingente quantità di tabacco di contrabbando, denunciandone i possessori:

Baggio Marco e Giuseppe Marchiero di S. Tomio di Malo, denunciati per contrabbando di 40 chilogrammi di tabacco; Sbrotto Lorenzo e Pietro di Monte di Malo, detentori di 77 chilogrammi di tabacco; Bozzara Bortolo, trovato con un carico di 40 chilogrammi di tabacco da fiuto.

Furono inoltre eseguite altre 27 denuncie per contrabbando di 140 chilogrammi di tabacco. A tale Rama Santo di Trissino, fu sequestrato anche un pugnale.

L'arresto d'un borsaiuolo internazionale

VICENZA, 12

Ieri sera fu arrestato alla nostra stazione un giovane elegantemente vestito il quale, assieme con altri due individui rimasti sconosciuti, in un vagone di prima classe del diretto delle 19.20 per Milano, tentava di borseggiare l'on. avv. Chiaradia.

Il borsaiuolo, vistosi scoperto, aveva tentato di raggiungere il vagone di coda, ma fu affrontato da un gruppo di viaggiatori che lo consegnarono alle autorità.

Condotto in Questura, egli disse di chiamarsi Cheorghos Giovanni fu Enrico, di anni 26, nativo di Bucarest. Egli parlava a stento l'italiano, preferendo di esprimersi in francese.

Egli sarebbe stato conosciuto da un ferroviere come l'autore di un recente borseggio su la linea di Bologna dove, compiuto il colpo, si sarebbe gittato dal treno in corsa.

In tasca gli furono trovate cento lire, un biglietto di terza classe e una caramella.

I comuni popolari

e il finanziamento pel 1922

TREVISO, 12

L'on. Luigi Corazzin, Presidente della Unione dei Comuni Popolari, è partito l'altro giorno per Roma dove recherà al Governo le proteste degli Amministratori comunali della Provincia, che nella mancanza di vedersi privati da parte dello Stato delle somme necessarie per far fronte agli attuali, impellenti bisogni e per il pareggio del bilancio 1922, vedono ostacolata la loro attività al punto da dover, se urgenti provvidenze non saranno adottate, rinunciare al loro mandato.

L'Unione dei Comuni Popolari cercherà di ottenere dal Governo: 1) Il finanziamento per l'anno 1922 ai Comuni della nostra Provincia che furono finanziati nel passato esercizio 1921; 2) Parità di trattamento, con le Provincie di Udine e di Belluno, per ciò che riguarda i mutui contratti dai Comuni allo scopo di fronteggiare la disoccupazione.

Lutto di un collega

VICENZA, 12

Ieri mattina, dopo lunga malattia, decedeva la madre dell'egregio collega Giuseppe De Mori, direttore del «Corriere Vicentino». La scomparsa era donna di elette virtù e di squisito sentire. Al collega De Mori le nostre condoglianze.

Preghiamo quei nostri abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Centomila lire di gioielli rubati

Undici imputati alla sbarra

Pres. Salesina — P. M. Pittoni — Cancelliere Ciotta.

L'accusa

Si è iniziato jermattina dinanzi al nostro Tribunale il processo contro Corradini Renato di Cristoforo, Merlo Giuseppe di Vittorio, Scoccimaro Onofrio di Nicola, Ledo Vittorio di Lodovico, Galli Luigi fu Luigi, Rizzotti Giovanni fu Agostino, Della Giustina Leone di Giovanni, Castelli Giuseppe di Leone, Ferrante Luigia di Nicolò, Marcon Maria di Alfredo, Rizzieri Galeazzo di Silvestro.

Secondo l'atto d'accusa, i primi sette imputati sarebbero gli autori del noto furto di 100 mila lire di gioielli in danno della ditta Passoni, furto commesso nella sera del 16 agosto u. s. Il Castelli, la Marcon e la Ferrante avrebbero concorso alla preparazione e all'esecuzione del furto stesso. Il Rizzieri poi avrebbe acquistato parte della refurtiva. Sul Corradini, oltre l'imputazione di furto, grava quella di ricettazione per aver acquistato sette cucchiaini rubati nel caffè Martini, di proprietà del sig. Annovazzi.

A suo tempo narrammo diffusamente come si svolse l'operazione poliziesca, condotta dal commissario De Benedetti, che portò all'arresto degli odierni giudicabili. In sostanza le due donne imputate, la Marcon, moglie del Corradini, e la Ferrante avrebbero rivelato i nomi, e per taluni solo i soprannomi, dei partecipanti ad una riunione che fu tenuta nella casa del Corradini la sera del 16 agosto u. s. poche ore prima della consumazione del furto avvenuta verso le 20. I commensali quindi [illegible] le prime dichiarazioni che avrebbero fatto le due donne, uscirono di casa per commettere il furto e rientrarono più tardi, a colpo fatto, col bottino. La Ferrante avrebbe narrato di aver appreso i particolari del fatto stando nella sua stanza, separata da un corridoio e da un altro locale dalla camera dove erano raccolti i presunti partecipanti all'impresa ladresca. Essa avrebbe soggiunto — ci riferiamo ai verbali della Questura — che lo smercio della refurtiva era avvenuto per interposta persona e avrebbe fatto il nome del Castelli come implicato nella losca faccenda. La Marcon poi avrebbe specificato che delle trattative per l'acquisto dei gioielli [illegible] erano corse anche con due persone di Padova, una delle quali è [illegible] nell'orologeria padovano [illegible] Rizzieri.

Nella casa del Corradini nascosti sotto il letto, la polizia rinvenne e sequestrò alcuni preziosi, compendio del furto Passoni.

Il collegio di difesa è così costituito: avv. Bondi, Castelli e Moro per Corradini e Galli; avv. Gioppo per Merlo; avv. Rossi per Scoccimaro; avv. Pilla per Ledo; avv. E. Bollari per Della Giustina e Rizzieri; avv. Pietriboni e Riga per Rizzotti e Castelli; avv. Pazienti per la Marcon; avv. Henier per la Ferrante. Il sig. Passoni si è costituito P. C. con l'avv. Cora Porto.

L'udienza è aperta alle ore 10. Tutti gli imputati, in stato d'arresto sono presenti. Manca solo il Della Giustina.

Il P. M. chiede che si proceda in contumacia. Il difensore del Della Giustina, avv. Ezio Bollari, domanda lo stralcio del processo. L'avv. Bondi si oppone allo stralcio. Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ordina lo stralcio del procedimento nei riguardi del Della Giustina.

L'interrogatorio degli imputati

Si procede quindi all'interrogatorio degli imputati.

Corradini Renato. La sera del 16 agosto, dopo cena, mi trattenni al caffè Martini fino alle tre di notte. Quindi mi recai in Piazza S. Marco assieme con una comitiva di amici. Rincasai verso le tre di notte. Comunque non mi alzai dal letto che la mattina alle ore 9. Io non so niente dei gioielli che sono stati rubati.

Pres. Come spiegate allora il rinvenimento nel cassone a molle del vostro letto di gioielli, compendio del furto Passoni?

Imp. Io non ce li ho messi di certo.

Pres. E chi li ha nascosti in quel luogo?

Imp. Io non lo so poichè evidentemente sono stati ivi riposti in mia assenza. E finchè io sono assente possono mettere anche una bomba sotto il mio letto.

Pres. E per i cucchiaini del caffè Martini cosa potete dire?

Imp. Da sette anni essi erano in mio possesso e ne avevo fatto l'acquisto regolarmente.

Merlo Giuseppe. La sera del 16 agosto sono uscito di casa verso le 7 con mia moglie e il bambino, e mi sono recato nel bar San Stae. Dalle 10 in poi sono rimasto assieme con certi Marioni. Nego di aver commesso il furto.

Scoccimaro Onofrio. Io non so niente. Quella sera sono stato con una ragazza fino alle 10. Poi mi sono unito a degli amici e sono rincasato alle 2 di notte.

Pres. Conoscevate la moglie del Corradini?

Imp. Sissignore, l'avevo conosciuta in passato quando conduceva vita allegra.

Pres. Le avete mai fatto dei regali?

Imp. Nossignore.

Un colpo di scena

Ledo Vittorio. Confesso il furto commesso. Vedo qui, sul banco degli accusati, tante persone innocenti che mi sento costretto a dire tutta la verità. Il furto fu consumato da me, dal Rizzotti e da un terzo individuo di cui ignoro il nome.

Pres. Narrate come avvenne il fatto.

Imp. Nell'estate dello scorso anno io ero ricercato dalla polizia perchè dovevo scontare una condanna per ricettazione. A casa non potevo quindi recarmi perchè sarei stato subito acciuffato. Abusando allora dell'amicizia del Corradini ottenni che egli mi cedesse una stanza nella sua abitazione. Due sere prima del furto mi incontrai sul ponte di Rialto col Rizzotti, che era assieme con un altro individuo a me sconosciuto. Il Rizzotti mi propose di commettere un furto nel negozio Passoni ed io accettai. Fissammo un appuntamento per la sera dopo a S. Stefano. Lo sconosciuto portò delle chiavi false. Alle 20 entrammo con delle chiavi nella gioielleria Passoni. Ci impadronimmo di vari gioielli riponendoli entro un sacchetto. Quindi tutti e tre ci recammo nella casa del Corradini rimanendo nella mia stanza fino alla mattina. Più tardi ci recammo alla stazione e partimmo per Bologna ove dal Rizzotti e dallo sconosciuto i gioielli furono venduti. Io ebbi per la mia parte di lavoro 13 mila lire.

Galli Luigi. La sera del 16 agosto mi recai come al solito al caffè Martini. Quindi feci una passeggiata fino in Piazza S. Marco rincasando verso le [illegible]. Non so niente del furto.

Rizzotti Giovanni. Ripete la narrazione fatta dal Ledo sulla consumazione del furto. Recatosi coi compagni d'impresa nella casa del Corradini e salito alla stanza del Ledo, vuotò il sacchetto contenente la refurtiva, riversando tutti i gioielli sul letto. Poco dopo entrò nella stanza la Marcon ed egli, per comperare il suo silenzio, le regalò alcuni preziosi.

Pres. E il famoso sconosciuto, quegli che si [illegible] introdotto con voi e col Ledo nel negozio Passoni, come si chiama?

Imp. In coscienza io posso dire che so solo che si chiama Mario, ma anche se sapessi il suo nome per intero non lo direi.

Castelli Giuseppe parla per una buona mezz'ora per dimostrare la sua innocenza raccontando una lunghissima serie di fatti e fatterelli che starebbero a dimostrare che egli neanche conosceva i compagni d'imputazione. L'udienza è quindi sospesa. Sono le 12.30.

Si riprende alle 15. Continua l'interrogatorio degli imputati.

Ferrante Luigia, alloggiata presso il Corradini, nella sera del 16 agosto rimase in casa e vide il Ledo e il Rizzotti Ugo parlare del furto progettato in cantina della ditta Passoni. La sera del fatto i due uscirono di casa, ma essa ignorava perfettamente ove si recassero.

Contestazioni nostrate

Pres. Vi contesto che nei vostri interrogatori davanti al commissario De Benedetti e al Procuratore del Re voi faceste altri nomi oltre a quello del Ledo e del Rizzotti quali presenti la sera del 16 Agosto nella casa del Corradini.

Imp. No, signor presidente, giuro che non è vero. Il sig. De Benedetti ha scritto quello che gli è piaciuto e non quello che gli ho detto.

Pres. Lasciate stare il De Benedetti. Le vostre dichiarazioni [illegible] al Procuratore del Re.

Imp. Si vede che il Procuratore avrà [illegible] Benedetti.

Pres. E dagli col De Benedetti! Cosa avete a dire a proposito dei due parlavano che nel vostro interrogatorio diceva [illegible] casa del Corradini per contrattare con lui l'acquisto di [illegible] gioielli che sua moglie, la Marcon [illegible] nel petto.

Imp. Non è vero che io abbia detto questo. Ammetto [illegible] di aver dichiarato che la Marcon teneva dei gioielli nascosti nel petto.

A questa deposizione la Marcon prorompe in un dirotto pianto e viene fatta allontanare dall'aula. Essa rientra poco dopo.

Marcon Maria. Quella sera, verso le 9 rientrarono in casa il Ledo e il Rizzotti. Recatomi nella stanza del primo, vidi sul letto i gioielli. Il Ledo esclamò: «Ora non siamo più in due a saper tutto, siamo in tre». Egli mi offerse quindi dei gioielli perchè tacessi. Io accettai e li nascosi nel cassone del letto di mio marito perchè egli non li vedesse poichè sapevo che era geloso del Ledo e alla vista di quei preziosi mi avrebbe certamente picchiata.

La Marcon esclude che il marito sia uscito nella sera del furto col Ledo e col Rizzotti. In sostanza anche costei come la Ferrante, smentisce le sue precedenti deposizioni ed esclude una versione affatto diversa. Il presidente dà allora lettura del verbale d'interrogatorio. Il Corradini interrompe e il Presidente lo fa allontanare dall'aula. Vi è riammesso poco dopo per istanza del suo difensore avv. Bondi.

Parti lese e testimoni

Rizzieri Galeazzo, imputato, come è noto, di ricettazione di parte della refurtiva, fa una [illegible] descrizione della perquisizione operata nel suo negozio d'orologeria a Padova dai commissari Zavagno e De Benedetti, perquisizione che ebbe esito nullo. Egli protesta quindi la sua innocenza.

Il Presidente gli contesta che il suo nome fu fatto dalla Marcon e dalla Ferrante.

Passoni Vittorio, proprietario della gioielleria in cui fu commesso il furto, crede che i ladri debbano aver avuto in mano sia pur per brevi istanti le chiavi del suo negozio oppure l'esatta impronta di esse perchè altrimenti non avrebbero potuto aprire la porta con tanta facilità. Il sig. Passoni fornisce quindi delle spiegazioni sul congegno della serratura, sulle consuetudini circa l'apertura e la chiusura del suo negozio, sulla quantità e qualità dei gioielli che erano nella vetrina.

Agostini Angelica. Non le consta che il Rizzieri si sia nell'agosto allontanato da Padova per recarsi a Venezia.

Capuzzi Luigi fa un'eguale dichiarazione.

Annovazzi Umberto, proprietario del caffè Martini, non riconosce in quelli in sequestro i cucchiaini che gli furono rubati.

De Benedetti dott. Enrico, commissario di P. S., fu incaricato delle indagini pel furto Passoni. I suoi sospetti caddero subito su di una comitiva che frequentava il caffè Martini. Il teste prosegue narrando come si è svolta l'operazione, facilitata specialmente dalla piena confessione della Marcon e della Ferrante. Come è detto più sopra, le due donne hanno però all'udienza completamente smentito le loro prime dichiarazioni.

Finita la deposizione del commissario De Benedetti viene sentito un altro teste che espone circostanze note e di poco rilievo. L'udienza è tolta alle 18.30.

Il processo continuerà oggi ed è presumibile termini in giornata.

Impressionante suicidio di un militare

VERONA, 12

Al parco di Campofiore si è ucciso gettandosi sotto il treno merci il caporal maggiore di artiglieria Giovanni Celso, genovese, appena uscito dopo lunga degenza dall'ospedale. Il Celso lasciò delle lettere manifestanti il suo sconforto.

Stanotte i ladri, entrati nel magazzino della ditta Marcola, rubarono quindicimila lire di stoffe e moltissimi francobolli, tentando anche di forzare la cassaforte. Sono già stati compiuti degli arresti. E' stata sequestrata parte della refurtiva.

Una retata di malviventi a Padova

PADOVA, 12

In seguito alle indagini compiute dai carabinieri di Bassanello vennero arrestati in questi giorni alcuni individui responsabili di rapine consumate, da un mese a questa parte specialmente nella zona compresa fra Salboro, Voltabarozzo, Guizza.

Gli arrestati sono: Mario Lazzaretto di Salvatore di anni 21 dimorante a Voltabarozzo 262, ortopedico; Ottavio Mampasso fu Antonio dimorante in via I. Cresma 3, operaio presso la «Cinema»; Guido Betello di Giuseppe di 26 anni dimorante in via Cesalina, 34; Amedeo Greggio di Natale di 18 anni abitante a Voltabarozzo 396; Gastone Veltan di Gaetano di 23 anni da Legnaro e Francesco Lini di anni 20, macellaio.

Concorso per un manifesto

La Società Anonima Italiana «PUBBLICITA» con Sede in Genova, ha ricevuto l'incarico dalla «Navigazione Generale Italiana» di provvedere per l'esecuzione di un manifesto artistico allo scopo di illustrare il servizio celerissimo di gran lusso che si inaugurerà con l'entrata in linea del nuovo transatlantico Giulio Cesare, il più grande vapore che unirà l'Europa al Sud America.

[illegible] ITA' per incoraggiare gli artisti italiani, indice a tal scopo un concorso per il quale sono state stabilite Lit. 20.000 di premi. Coloro che desiderano prendervi parte possono chiedere il programma alla Società «Pubblicità» (Palazzo Nuova Borsa int. 120, Genova) non oltre il 31 Gennaio 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

I piani regolatori di ricostruzione dei Comuni danneggiati dalla guerra

ROMA, 12

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. decreto in cui si dispone che ogni comune dei territori nostri dove l'abitato sia stato in tutto o in parte distrutto dalla guerra, deve adottare un piano regolatore generale o parziale di ricostruzione o in quanto occorra di ampliamento, che sia corrispondente alle speciali esigenze dell'igiene, della viabilità, della sicurezza, secondo i bisogni del comune stesso.

Dopo aver dettato le norme relative alla elaborazione ed alla esecuzione del piano regolatore, il decreto stabilisce che prima che il piano regolatore sia elaborato e debitamente reso esecutivo, ma entro un termine non maggiore di due anni dalla pubblicazione del presente decreto, spetta alla amministrazione comunale il diritto di interdire a chiunque senza che possa essere dovuto indennizzo alcuno, ogni opera, fabbrica o lavoro che pregiudichi in qualsiasi modo l'attuazione del piano regolatore in via di progetto. Tale interdizione non avrà effetto per una data maggiore di due anni.

Per l'esecuzione di opere di fognatura, i comuni possono essere autorizzati ad imporre tasse speciali a carico dei beni stabili che si beneficiano delle opere stesse. I proprietari dei beni stabili che in dipendenza della costruzione o dell'ampliamento di vie, di piazze o di altre opere pubbliche in relazione con la esecuzione del piano regolatore, verranno ad acquistare vantaggi, possono essere chiamati a contribuire fino ad un importo pari alla metà del maggior valore che le proprietà vengono ad acquistare in seguito alla esecuzione di opere pubbliche. Non devono essere considerati come elementi di maggior valore agli effetti della imposizione del contributo, miglioramenti generali di igiene, derivanti dalla esecuzione del piano regolatore.

Infine il decreto, dopo stabilita la procedura e le norme per la richiesta del contributo, determina che per le espropriazioni che si rendessero necessarie per la attuazione del piano regolatore o di ampliamento, saranno applicate le norme vigenti nelle nuove provincie al momento in cui dovrà essere effettuata la espropriazione. Qualora ai proprietari di beni compresi nel piano regolatore o di ampliamento, venga liquidata una indennità di espropriazione questa sarà pagata soltanto previo diffalco dei contributi di miglioria accertati.

I prestiti americani a Comuni italiani

ROMA, 12

Essendo comparse sui giornali nord-americani notizie concernenti trattative di prestiti americani a Comuni italiani, l'Ambasciata d'Italia a Washington ha diramato il seguente comunicato alla Stampa:

Giunge notizia che taluni cercatori di affari persistono a spacciarsi quali incaricati di ricercare prestiti in America per conto di Comuni italiani. Nessuno di costoro merita credito, giacchè i Comuni italiani, quando volessero fare prestiti all'estero dovrebbero essere autorizzati dal R. Governo e finora non consta affatto che tale autorizzazione sia stata concessa ad alcun Comune del Regno. Posto che una autorizzazione fosse concessa questa Ambasciata ne sarebbe avvertita.

Bande di lupi nella campagna romana

ROMA, 12

E' stata segnalata nella campagna romana la presenza di alcuni lupi. Uno sarebbe penetrato in un recinto di pecore nella tenuta di Lunghezza, scannando alcuni agnelli.

Altri lupi sono stati segnalati nelle tenute di Marco Simone, Salone e Cervara ed anche nelle vicinanze di Tivoli.

Ad Orte l'altra sera due contadini in un canneto hanno ucciso a colpi di scure un grosso lupo.

Risultati delle elezioni nel Trentino

TRENTO, 12

Si conoscono i risultati definitivi della prima giornata di elezioni amministrative svoltesi domenica in 111 comuni del Trentino.

In 50 comuni i popolari hanno ottenuto la maggioranza e in 40 la totalità dei seggi. I blocchi hanno riportato la maggioranza in 11 comuni, i socialisti in 7, i liberali in 1 e i tedeschi e clericali in 2.

Mortale esplosione d'un proiettile

VICENZA, 12

A Ca' Orecchiona contrada lungi quattro chilometri da Thiene c'è un deposito di proiettili residuati della guerra, che si stanno scaricando sotto la direzione del Comando militare. Ivi parecchi operai sono occupati nel lavoro di scarico.

Questa sera un proiettile che si stava aprendo scoppiò nelle mani dell'operaio De Lai Francesco di anni 21 da Montecchio Precalcino che colpito in pieno dalle schegge rimase ucciso all'istante mentre un secondo operaio certo Dall'Osto Mario di anni 24 abitante in località Moraro di Montecchio rimase gravemente ferito. Il fatto ha suscitato grande impressione.

Proteste tedesche respinte a Ginevra

GINEVRA, 12

Il consiglio della Società delle nazioni ha respinto senza discussione una serie di proteste tedesche contro la commissione di governo del territorio della Sarre relativamente all'ordinanza del 15 giugno che definisce la qualità di abitanti della Sarre.

Il consiglio ha poi esaminato una domanda del governo tedesco chiedente che non fossero rinnovati i poteri alla commissione di governo della Sarre. Il consiglio ha invece rinnovato il mandato alla commissione mantenendo Rault alla presidenza.

Un consolato tedesco ad Anversa

BRUXELLES, 12

Il governo tedesco ha deciso di stabilire un consolato generale di carriera ad Anversa e di affidarne la direzione a Franon, consigliere di legazione, che presta ora servizio presso la delegazione tedesca a Bruxelles. Egli è stato ora autorizzato ad esplicare le sue funzioni in attesa della sua nomina definitiva.

La valorizzazione turistica della Tripolitania

TRIPOLI, 12

Alla presenza del governatore conte Volpi e delle autorità civili e militari e del dottor Pizzetti segretario dell'ente nazionale turistico è stata costituita la Società cittadina pro Tripolitania che ha per scopo la valorizzazione turistica della colonia.

Il nuovo contratto nel Cremonese
La partecipazione del contadino

ROMA, 12

Il «Corriere d'Italia» ha intervistato il Dr. Antonio Bianchi, Presidente del Collegio che ha emesso il noto lodo sul conflitto agrario nel Cremonese. L'intervistato ha illustrato le particolarità più spiccate del nuovo contratto associativo, proposto dal lodo Bianchi. Base fondamentale del nuovo contratto associativo è che il contadino entri a partecipare con proprio denaro alla prosperità ed ai rischi della [illegible].

Tale concetto è stato così espresso: Data la forma nella quale questi coloni partecipano al lavoro della Azienda, questa responsabilità pronta e seria rispetto ai rischi dell'impresa, non può consistere in una eventuale diminuzione di salario, sempre difficile a determinarsi con giustizia e che comunque potrebbe in avvenire essere oggetto di resistenza sindacale, ma deve cadere sopra una congrua somma di denaro che ogni colono deve versare al conduttore perchè su di essa o in diminuzione o in aumento, si ripercuotano le perdite od i benefici.

Data questa diretta partecipazione dei coloni alla costituzione del capitale sociale, ha detto il dr. Bianchi, ne seguiva logicamente il diritto di controllo. Noi stabiliamo perciò che in ogni azienda i coloni, partecipanti agli utili abbiano a nominare presso i conduttori due rappresentanti con le seguenti facoltà:

a) controllare la contabilità delle aziende;

b) partecipare di piena autorità alla compilazione degli inventari ed alla formazione dei bilanci;

c) rendersi interpreti presso il conduttore delle osservazioni dei contadini;

d) ricorrere per conto della massa dei contadini al comitato dei probiviri per la soluzione dei dubbi e delle vertenze che nascessero nell'esecuzione del contratto.

E' certo che una volta giunti a questo contemperamento così completo le funzioni di fattore avrebbero potuto essere affidate ai coloni stessi e quindi, dice il lodo a questi coloni il conduttore dovrà affidare anche il riparto mento, ove sia possibile, senza togliere loro l'obbligo del lavoro manuale, delle funzioni oggi assegnate al fattore, ed ai capi servizio, semprechè detti coloni abbiano le attitudini necessarie per espletare le dette mansioni.

Il lodo prevede inoltre in modo preciso l'equa distribuzione dei redditi in modo che venga equamente rimunerato il lavoro tanto manuale che direttivo, quando il capitale sia costituito d'accordo dal conduttore e dal colono. Il dr. Bianchi aggiunge che tutte le forze impegnate nella produzione sono state equamente apprezzate nel loro valore effettivo, per assicurare ad esse l'equa rimunerazione. Al capitale per esempio sia esso del conduttore o del colono è assicurata una rimunerazione al tasso del 2 % in più del tasso ufficiale di sconto e ciò per la materia stessa dell'impiego e per le retribuzioni che vengono date normalmente ai capitali investiti dall'industria.

Il gabinetto spagnolo dimissionario perchè il Re non scioglie le Juntes

MADRID, 12

Il conflitto sorto tra il ministro della guerra e le «Juntes militari» che ieri aveva preso una piega favorevole, si è improvvisamente aggravato ieri sera durante il colloquio che La Cierva ebbe col comitato delle Juntes, colloquio che dapprima si svolse in modo cordialissimo, ma che poi assunse un tono molto aspro, avendo il ministro dichiarato di voler pensare all'avvenire e conseguentemente modificare lo statuto delle «Juntes».

A queste parole il delegato della «Junta» della fanteria ha risposto che non aveva più nulla da fare e che si ritirava, come che fece subito, seguito da tutti i colleghi.

I giornali credono di sapere che il ministro della guerra ha redatto subito dopo un progetto di decreto che scioglie le «Juntes militari» e lo ha sottoposto poco dopo al consiglio di gabinetto, che lo ha approvato ad unanimità.

Stamane, aggiungono i giornali, il ministro della guerra si è recato al palazzo reale come al solito per presentare al re i decreti riguardanti il suo dicastero, dopo di che ha sottoposto alla firma il decreto in questione. Il re ha preso una giornata di tempo per esaminare il decreto.

Il consiglio di gabinetto, riunitosi di urgenza stasera, ha incaricato Maura di presentare immediatamente al re le dimissioni collettive del gabinetto.

Le dimissioni sarebbero dovute al rifiuto del re di firmare il decreto presentato dal ministro della guerra.

Metropolita internato come semplice monaco

ATENE, 12

Il tribunale ecclesiastico ha condannato Metaxaki, ex metropolita di Atene, alla perdita di tutte le sue dignità ecclesiastiche e ad essere internato come semplice monaco nel monastero della isola di Zante.

Bonin Longare chiede l'esonero?

PARIGI, 12

Nei circoli diplomatici si afferma che l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare abbia chiesto di essere esonerato dalle sue funzioni.

Il «Matin» dice che tale notizia gli è stata confermata alla stessa [illegible]ta d'Italia. — (Stefani)

Spedizioni fasciste in Romagna
Varii arresti a Ravenna

RAVENNA, 12

E' già stata data notizia che nella notte dal 9 al 10 corrente alcuni fascisti avevano a Cervia incendiato quel circolo comunista. Furono su questo fatto esperite delle indagini e fu stabilito che dalle due alle tre di quella notte una automobile carica di giovani fascisti era uscita da Ravenna ed aveva preso la direzione di Cervia, dove si era soffermata e dove i giovani, discesi dal veicolo avevano appiccato il fuoco al circolo comunista.

Più tardi pervenne al comando dei nostri carabinieri notizia che nella stessa notte erano stati incendiati il circolo sovvietista di Casa Murate, che aveva subito un danno di lire tremila; la medesima sorte è toccata al circolo anarchico di Casemme con un danno di lire cinquemila al circolo comunista di Massamilani con ottomila lire di danno ed a quello di Pieve di Quinto. Ovunque poi erano stati asportati quadri, carte ed emblemi.

Nelle denunzie la polizia dei vari luoghi dichiarò che tutto ciò era stato compiuto da individui giunti in una automobile ed altrettanto fecero i carabinieri di Ospedaletto in provincia di Forlì nel dar conto di una scorreria fascista avvenuta in quella località alle sei del mattino. Costoro si erano avvicinati al circolo comunista col proposito di ripetere l'operazione effettuata altrove ma ne furono impediti dal custode che per intimorirli sparò due colpi di fucile. I fascisti allora lanciarono due bombe sul tetto della casa e spararono in direzione di essa una trentina di colpi di rivoltella allontanandosi poscia a tutta velocità.

I carabinieri dei vari paesi, in unione ai nostri intensificarono le loro indagini e procedendo a minuziose ricerche riuscirono ad identificare l'automobile che trasportava i fascisti, sequestrandola, ed anche i sei giovani che compirono quelle gesta notturne e ne trassero in arresto quattro, che furono poscia passati alle nostre carceri.

Varii conflitti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 12

Da Ciano e da Villa Massematico giungono notizie di conflitti. Assunte notizie a fonte diretta, ci è risultato che il conflitto di Ciano si riduce ad una temporanea bastonatura senza gravi conseguenze. Una irruzione di fascisti si è avuta in quella cooperativa.

Più grave sarebbe invece il conflitto di Massematico ove si devono lamentare alcuni feriti, anche gravi. Qualche ora dopo il primo conflitto, un gruppo di fascisti per rappresaglia si recava davanti alla casa del Sindaco Ferri, tentandone l'assalto. Furono sparati numerosi colpi d'arma da fuoco senza conseguenze.

Il nuovo rappresentante d'Angora a Roma

ANGORA, 12

Djabal Beddine Bey ex vice presidente dell'assemblea nazionale è stato nominato rappresentante del governo di Angora a Roma in sostituzione di Djami Bey, esonerato dalle sue funzioni.

Prestito inglese alla Jugoslavia

VIENNA, 12

Secondo un telegramma da Belgrado si attende per i prossimi giorni l'arrivo di un rappresentante della Banca Londinese Stolton Armstrong, per condurre le trattative per un prestito di 500 milioni di franchi oro, conchiuso dal Governo Jugoslavo a Londra.

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - entrata nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno Lire 50

per un semestre „ 26

per un trimestre „ 14

ESTERO: Anno L. 100; Semestre L. 52; Trimestre L. 26

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 12 — Conto corrente con la Posta — Sabato 14 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 201 e intercomunale, per l'Amministrazione 221 - ABBONAMENTI Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Dichiarazioni dell'on. Gounaris sulla questione greca

Sull'esito delle conferenze che la missione ellenica ha avuto a Roma col ministro della Torretta, si continua a mantenere un assoluto riserbo.

Uguale riserbo, del resto, si è mantenuto anche intorno alle discussioni di Gounaris a Parigi ed a Londra. Ciò procura al presidente del consiglio ellenico aspri attacchi da parte della stampa di opposizione, la quale dichiara che il paese è ansioso di conoscere ormai la verità sull'esito della missione della sua delegazione presso le capitali [illegible]. Intorno al successo di tale missione la stampa venizelista manifesta, non senza visibile scetticismo e dolorosa rassegnazione, i suoi fondati dubbi. Essa, infatti, accusa Gounaris di avere irrimediabilmente compromesso le fortune e le glorie della Grecia per dare dell'Epiro del Nord, del Dodecanneso, delle conquiste in Asia Minore e [illegible] del trattato di Sèvres [illegible] ormai inevitabile — dissesti economici e finanziari.

Durante le conversazioni di Gounaris a Roma, la stampa italiana si limitò soltanto a richiamare opportunamente il presidente del consiglio greco la [illegible] su quanto potrebbe formare materia essenziale circa un eventuale ravvicinamento tra i due paesi. Nulla, quindi, di concreto e di positivo è apparso nella stampa della penisola intorno alle ripetute e importanti conferenze della missione ellenica a Roma. Tuttavia, ragioni di fatto lasciano supporre che esse furono di esito negativo. Il governo di Atene rifiuta di riconoscere la nuova situazione di spirito e di sostanza creatasi non solo sul campo di battaglia, cioè in Anatolia, ma anche nelle considerazioni delle diverse cancellerie europee. Esso continua a sostenere in sostanza, la validità di tutti gli acquisti fittizi che Venizelos aveva virtualmente ottenuto dalle grandi potenze.

Nelle discussioni tra la missione ellenica e Della Torretta, la maggiore divergenza dei punti di vista italiano e greco si riscontrò nella questione del Dodecanneso, avendo Gounaris sostenuto come sola possibile sistemazione delle isole dell'Egeo da adottarsi quella contemplata nella convenzione Sforza-Venizelos del 10 agosto 1920.

La questione greca, resta, dunque, ancora materia grezza. Essa appare tale anche dalle dichiarazioni fatte dall'on. Gounaris ai corrispondenti della stampa greca a Roma.

«Lavoriamo, lottiamo, speriamo — ha dichiarato il presidente del consiglio ellenico. — Se vi esponessi, egli ha soggiunto, l'opera da noi compiuta e le lotte che determinano l'esito delle nostre speranze, vi farei un inganno di cui le conseguenze nemmeno voi sareste disposti a perdonarmi. La questione greca non è stata ancora risolta, nè la sua soluzione è da considerarsi imminente. La questione greca attraversa la sua critica, ultima e decisiva fase tuttavia, l'ultimo passo non è stato ancora compiuto. Se dovessi esporre al pubblico su quali elementi di fatto mi baso sperando che tutto finirà bene, correrei il rischio di privarmi di tali elementi; e, inoltre, se dovessi manifestare la natura dei miei timori, correrei il rischio di incontrare aggravate le cause che provocano i miei timori medesimi. Vi prego perciò, e a mezzo vostro prego il popolo greco, di attendere lo svolgimento degli avvenimenti con la convinzione che noi facciamo tutto il possibile, tutto ciò che è umanamente possibile. Lavoriamo per guadagnare alla causa greca dell'Anatolia la benevolenza degli uni e l'innocuo atteggiamento degli altri. Speriamo che il diritto trionferà e che le lotte di tanti anni e quelle recenti troveranno, tra le grandi potenze, giudici equanimi. A Roma sono venuto appunto per esporre i diritti delle nostre rivendicazioni. Le nostre conversazioni con Della Torretta continuano. Nulla di più posso dichiarare».

Sulla questione del prestito e del suo imminente ritorno in Grecia, Gounaris ha dichiarato: «Il governo inglese ha consentito a noi di trattare a Londra un prestito di 15 milioni di sterline, rinunziando al suo diritto derivantegli dall'ultimo prestito dei 700 milioni in virtù del quale è fatto divieto alla Grecia di contrarre altro prestito. Il prestito sarà negoziato dal nostro ministro al [illegible] a Londra. Per quanto giusti siano i [illegible] circa le questioni [illegible] ancora pendenti è tuttavia sacro compito e dovere imperioso dell'intero popolo greco di attendere fiducioso l'esito. La stampa dice che io dovrei ritornare per occuparmi delle questioni interne. Senonchè, le questioni esterne possiamo sistemarle tutte, in una volta, quando vogliamo, mentre le questioni nazionali impongono scadenze le quali noi certo non possiamo differire. Sono perciò costretto ad assentarmi, ancora un altro mese. Subito dopo fatto ritorno ad Atene e riprenderò il mio lavoro non solo per il divenire e la organizzazione del paese, ma anche per rendere conto delle mie responsabilità, alle quali non intendo punto sottrarmi».

Voleste intanto permettere, ha concluso l'on. Gounaris, a colui che dirige la cosa pubblica, di credere che agisce ancora quale mandatario di tutti i mandatari di Grecia».

La questione greca sarà esaminata dalla conferenza che sarà convocata a Parigi nella seconda decade di gennaio.

SOTIR GJIKA

Due duelli politici in Ungheria

BUDAPEST, 13

Il ministro della giustizia Tomcsanyi si è battuto in duello col deputato Pakowzy in seguito a una polemica parlamentare. Egli è rimasto ferito al braccio da un leggero colpo di spada.

Ha avuto anche luogo un duello alla pistola tra il Ministro degli esteri conte Banffy e il deputato conte Sigray. Entrambi sono rimasti illesi.

La fine dei lavori a Cannes - Poincaré comporrà il nuovo gabinetto

Un "modus vivendi,, imposto alla Germania per le riparazioni mentre restano impregiudicati la moratoria e il versamento globale

La seduta d'addio

CANNES, 13

Alle 11 di oggi si è tenuta l'ultima seduta del Consiglio supremo ed è stata una seduta di addio. Tutte le delegazioni alleate erano presenti, meno la Francia, rappresentata soltanto dal signor Laroche, al quale il signor Briand aveva stamane fatto pervenire un telegramma, il cui contenuto è il seguente:

«Non prendete parte a nessuna deliberazione. Limitatevi ad osservare ed a mantenere una attitudine di auditore».

Il saluto di Briand

Aperta la seduta, il presidente della conferenza Lloyd George, ha preso la parola per comunicare un telegramma da Parigi, firmato da Briand, il quale dice:

«Vi prego di esprimere ai colleghi del Consiglio supremo il mio più vivo rincrescimento per aver dovuto abbandonare la conferenza di Cannes. Sono invero dolente di aver lasciato i lavori così al limite iniziali per l'assestamento del mondo, ma spero che il lavoro sin qui fatto in comune non sia perduto, ma anzi abbia dato il modo di facilitare la soluzione di quei problemi rimasti in sospeso. Spero anche che il mio successore riprenda con vivo interesse l'esame delle questioni che tutti ci interessano, con un successo maggiore del mio. — Briand».

Quindi Lloyd George ha proposto lo invio di un telegramma di risposta a Briand, ringraziandolo del modo con cui fino ad ieri egli ha presieduto la conferenza di Cannes, ringraziandolo inoltre dell'ospitalità che egli ed il governo francese hanno offerto ai delegati e facendogli ogni più vivo augurio per la continuazione della sua politica.

Tutti hanno aderito a questo telegramma di risposta. Poi Lloyd George è passato a riassumere tutte le questioni sin qui svolte e decise, a nome del Consiglio supremo. Quindi egli comunicò ai rappresentanti tedeschi che, per suggerimento e proposta della commissione delle riparazioni, il Consiglio supremo fa suo un «modus vivendi» perchè non cadano in mare le scadenze dei versamenti che la Germania avrebbe dovuto fare il 15 gennaio e il 15 febbraio.

Le riparazioni

Lloyd George ha dichiarato inoltre che la Germania avrebbe dovuto dare prova di buona volontà di fronte al mondo, effettuando le prime due rate che egli avrebbe proposto singolarmente ridotte e facilitate nel modo voluto dai proponenti.

Il Consiglio supremo, in assenza della delegazione francese, non poteva infatti esprimere ancora nessun concetto circa l'idea di accettare la moratoria domandata dalla Germania.

La soluzione del Consiglio supremo sarebbe stata quindi una soluzione transitoria. Essa infatti lascia impregiudicata la questione della moratoria e la questione del versamento globale per il 1922 ed affida alla commissione delle riparazioni il compito di proseguire sull'argomento i lavori.

Il «modus vivendi» che il Consiglio supremo impone per ora alla Germania è il seguente. La Germania deve sborsare un primo pagamento di 31 milioni di marchi oro fra 15 giorni. Tale versamento di 31 milioni di marchi oro sarà rinnovato ogni 10 giorni.

Si tratta quindi di una data da sostituirsi per adesso ai versamenti stabiliti a Londra nel 1921. Questi versamenti a decade rappresentano il 25 per cento delle esportazioni tedesche. Alla Germania vengono dati 15 giorni di tempo per organizzare questa operazione finanziaria ed iniziare il primo sforzo.

Walter Rathenau, a nome della Germania, prende atto della comunicazione del presidente della conferenza, ma dice che la delegazione tedesca deve esprimere le sue riserve anche in merito all'esecuzione del «modus vivendi» proposto come soluzione provvisoria.

Quindi Lloyd George comunica alla Germania ciò che il Consiglio supremo aveva deliberato prima dell'arrivo dei delegati tedeschi quanto alla conferenza di Genova, per la ricostruzione economica pan-europea.

Rathenau ringrazia e dice che la Germania accetta di intervenire al congresso dei popoli.

La Conferenza pan-europea di Genova

Lloyd George crede poi di interpretare il pensiero del consiglio pregando la Italia di sollecitare la convocazione della conferenza di Genova, in modo che si possa inaugurarla intorno all'8 di marzo.

Bonomi risponde che è pure sua intenzione di affrettare l'organizzazione di questo consiglio, che deve contribuire a ridare la pace al mondo ed esprime ai suoi colleghi la convinzione che per quella data le porte di palazzo San Giorgio potranno aprirsi ai rappresentanti di tutti gli Stati.

Prima di lasciarsi, i delegati hanno deciso che quanto alla questione economica del finanziamento del consorzio, essa sarà affidata ad una riunione che si convocherà al più presto a Londra, nel prossimo febbraio.

Dopo lo scambio dei saluti, il Consiglio supremo si sciolse alle ore 12.40.

Dopo la conferenza, il ministro degli Esteri italiano ha ricevuto all'Hotel Carlton Lord Curzon, che ha voluto mettersi in contatto col suo collega su tutti i problemi passati in rassegna a Cannes in questi giorni.

Ho motivo di credere che fra i due ministri degli esteri si sia anche parlato del patto di garanzia franco-britannico. Lord Curzon è uscito dall'appartamento del marchese Della Torretta alle 14.

La ricostruzione dell'Oriente

Intanto sono in grado di informarvi che la conferenza per la sistemazione dell'Oriente, che doveva aver luogo a Parigi lunedì, con l'intervento dei ministri degli esteri alleati, è rimandata e naturalmente non potrà essere radunata se non quando la costituzione del gabinetto francese non permetterà la ripresa regolare dei lavori.

Bonomi, Della Torretta e Raineri sono partiti per Roma stasera alle ore 18. Lloyd George è partito poco dopo alle ore 19 diretto a Parigi. Il resto della delegazione inglese partirà domani. Lloyd George precede il resto della sua delegazione per arrivare a conferire a Parigi con Poincaré.

MAFFIO MAFFII

Le lamentele di Bourgeois al Senato

PARIGI, 13

Bourgeois, assumendo ieri la presidenza al Senato, ha rilevato che la difficoltà della situazione finanziaria della Francia è aggravata dalla resistenza della Germania, e che un'altra difficoltà è data dalla trattazione simultanea del problema relativo all'esecuzione del trattato di accordo con gli alleati e del problema della ricostruzione del mondo.

Bourgeois ha raccomandato sangue freddo ed ha invitato i colleghi a non lasciarsi trascinare da impulsi che non siano controllati e da impressioni risultanti da nuovi metodi di diplomazia esercitata in piena luce.

L'oratore ha affermato aver fede che il paese che ha conquistato la vittoria, saprà guadagnare una pace degna di lei.

Bourgeois ha fatto l'elogio della commissione delle finanze che ha dato elementi esatti della situazione finanziaria, che ha lavorato per ridurre le spese e avvicinarsi all'equilibrio.

Ha prospettato il pericolo finanziario e ha suggerito i rimedi. Bourgeois ha tracciato il programma di riforma dei metodi finanziari ed ha insistito sulla necessità di ridurre le spese di riscuotere le imposte, di reprimere le frodi e di controllare le finanze del paese.

Egli dice di ritenere che la Francia ha superato la maggior difficoltà ed ha detto che si deve nel 1922 vincere la battaglia della Marna sul terreno finanziario.

Passando alla politica estera Bourgeois ha rilevato che la leale esecuzione del trattato che la Francia chiede, non è stata ancor ottenuta dalla Francia la quale non ha ricevuto ciò che doveva ricevere.

La Germania dichiara di non poter pagare benchè possieda valori considerevoli all'estero. Intanto organizza la rovina interna aumentando gli stipendi ai funzionari, rifiutandosi di elevare le imposte che sono inferiori a quelle francesi. La Germania organizza la bancarotta ed [illegible] la sua forza e ricchezza. La Francia ha ragione d'essere preoccupata e di esigere quale garanzia del suo diritto il controllo delle finanze del Reich.

I retroscena della crisi francese

Poincaré ha accettato il mandato

PARIGI, 13

Nei circoli parlamentari si ritiene che la facilità con cui i membri del gabinetto e del governo hanno accolto le voci inesatte sui negoziati di Cannes e gli ordini del giorno che furono votati dalle commissioni delle due Camere sono state le cause delle dimissioni di Briand.

Si credeva che Briand avesse date le dimissioni, per procedere ad un rimpasto del gabinetto ma poi è prevalsa la indicazione di Poincaré come successore di Briand.

Alcuni deputati di sinistra e di estrema sinistra credono opportuno uno scioglimento della Camera che permetterebbe al paese di pronunciarsi.

Il pensiero del nuovo Presidente

Molti deplorano le dimissioni del gabinetto senza voto, temendo erronee le interpretazioni all'estero sul sentimento della Camera.

Intanto Poincaré ha accettato il mandato di formare il nuovo gabinetto.

Per avere un'idea del pensiero di Poincaré, è utile il riassunto di un articolo del nuovo presidente, che la «Revue des deux mondes» pubblicherà dopodomani. Poincaré farà una specie di bilancio delle conferenze che si sono susseguite dal giorno dell'armistizio e ammette che ormai ci troviamo di fronte a nubi ed a tenebre e che si sono dimenticati tanto il trattato di Versailles, quanto l'ultimatum del maggio scorso.

Questi documenti sono divenuti semplicemente dei ricordi storici.

Poincaré dice che, quanto alla Russia, egli non appartiene alla schiera di coloro che si nascondono il viso allorchè si parla di negoziati commerciali col governo dei soviety, ma egli si domanda se è proprio necessario dare una consacrazione solenne alla conferenza di Genova.

Poincaré si occupa poi della alleanza franco-britannica, ma evidentemente, mentre scriveva, non sapeva del patto stipulato il 4 corrente.

Il patto di garanzia

Ad ogni modo egli dice di ritenere che prima di contrarre una alleanza del resto desiderata, fra l'Inghilterra e la Francia, sarebbe bene procedere, come già fu fatto nel 1904, ad una generale liquidazione delle difficoltà che ancora non sono state risolte.

Il patto proposto — dice Poincaré — non avrà realmente valore che nella misura in cui potrà mettere all'unisono la politica dei due paesi. Una alleanza positiva ed ufficiale con l'Inghilterra sarebbe certo vantaggiosa per la Francia, ma perchè questa possa essere completamente assicurata occorrerà che l'esercito britannico, in unione a quello francese ed a quello belga, sia in condizioni di respingere ed anche prevenire una eventuale aggressione tedesca.

Possiamo noi disarmare se la Inghilterra pure disarma, ma la Germania non disarma affatto? Se fosse vero che noi dovessimo abbandonare il Reno e che l'Inghilterra non si obbligasse ad assicurare insieme a noi una scrupolosa applicazione dei trattati, la alleanza non sarebbe più che un inganno. Se il trattato si concludesse senza che fosse chiaramente stabilito un accordo tra la Francia e l'Inghilterra sulla questione dei debiti tedeschi, esso avrebbe il grave inconveniente di legarci anticipatamente le mani. Esso ci incatenerebbe, rassegnati ed impotenti, alla politica inglese.

Speriamo che le convenzioni preparate allontanino e cancellino questi torbidi presagi e che l'alleanza non indebolirà nessuna delle due nazioni a profitto dell'altra, ravvivando il trattato di Versailles, invece di seppellirlo.

"Ora si giuocherà allo scoperto,, affermano i giornali tedeschi

BERLINO, 13

Al cancelliere Wirth la notizia delle dimissioni di Briand è giunta mentre presiedeva una riunione di gabinetto. Immediatamente egli partecipò ai colleghi di gabinetto la notizia. La seduta è poi continuata.

Il gabinetto tedesco ha esaminato la situazione che le dimissioni di Briand crea. Una lunga comunicazione telegrafica è stata indirizzata a Rathenau a Cannes.

Già nella serata di ieri a Berlino giungeva anche la notizia della probabile successione di Poincaré ed i giornali dicono che la notizia ha provocato una profonda impressione nei circoli politici.

Della candidatura di Poincaré si occupa giustamente qualche giornale berlinese.

La «Deutsche Tages Zeitung» rileva la strana coincidenza cronologica delle dimissioni di Briand. In quanto al significato della candidatura Poincaré il giornale la ritiene soprattutto antibritannica. Per la Germania la situazione non può peggiorare. Anzi, in fondo, ora si giuocherà a carte scoperte.

Il socialista «Vorwaerts» fa delle considerazioni presso che analoghe e dice che prima di andarsene Briand ha giocato un tiro grazioso ai suoi avversari, annunziando la concessione di una moratoria alla Germania da parte della commissione delle riparazioni. Il successore sarà costretto a riprendere le cose dove le ha lasciate Briand.

Il «Lokal Anzeiger» non dubita che Poincaré sia intenzionato di fare alla Germania tutto il male possibile. Quindi c'è poco da rallegrarsi del mutamento.

La socialista indipendente «Freiheit» giudica l'apparizione di Poincaré un peggioramento della situazione politica internazionale.

Il «Berliner Tageblatt», che non vuol farsi illusioni sulle complicazioni che un cambiamento di gabinetto in Francia nel momento attuale apporterà alla situazione internazionale, dice: «La Francia dovrà essa stessa modificare fra qualche tempo il suo punto di vista nella questione delle riparazioni dovrà convincersi come una soluzione del problema sia semplicemente impossibile, con le condizioni imposte dall'ultimatum di Londra».

Impressioni della stampa romana

ROMA, 13

Commentando le dimissioni di Briand il «Messaggero» si domanda anzitutto se con esse è Briand personalmente che è stato battuto o non piuttosto la Francia che aggrava con questa crisi di gabinetto il proprio isolamento internazionale, e continua:

In un anno quasi dal giorno in cui, raccolta l'eredità di Leygues, Aristide Briand ha dimostrato di agire con profonda abilità per rendere la politica francese sempre più rispondente alla realtà delle cose e ai bisogni della Francia non solo ma dell'Europa. Oggi la caduta del suo Gabinetto apre una più difficile successione e il compito del Presidente della Repubblica appare non solo spinoso ma particolarmente arduo. La Francia è sul punto di assumersi, se già non ha assunto, una formidabile responsabilità di fronte all'Europa. Formuliamo l'augurio che questa crisi possa essere risolta con una lucida visione non soltanto dei bisogni della Francia di oggi ma dei bisogni di tutte le Nazioni e di tutti i popoli.

Il colpo di scena delle dimissioni di Briand non ha sorpreso chi aveva notato quali subbugli avevano messo a Parigi le buone novelle di Cannes. Il ritiro di Briand avrebbe significato il fallimento della Conferenza di Cannes, lo annullamento degli accordi colà raggiunti, il rigetto delle stesse cose. Questa reazione francese contro Cannes va combattuta colla massima energia.

[illegible]

La crisi che si apre in Francia può essere forriera di una crisi più vasta, più grave e più generale, della crisi della pace e della ricostruzione europea. Lo [illegible] di Briand che lascia il Governo di Francia all'intervento personale del Presidente della Repubblica e alle manifestazioni del Parlamento [illegible] forse la via agli uomini che intorno a Poincaré tentano di portare la Francia ad una intransigenza fatale a sè stessa o alla riorganizzazione comune [illegible] dell'Europa che laboriosamente [illegible] il calvario della sua ricostruzione. Ma come in questo momento la crisi [illegible] si è manifestata più grave da [illegible] Cannes è [illegible] e [illegible] alleanza [illegible] e [illegible]. Noi [illegible] speriamo che la causa delle Nazioni e dei popoli non debba essere alla mercè di un gesto di assurdo egemonia nazionale. E' necessario vegliare.

Il «Piccolo Giornale d'Italia», sempre in tema di commento alla crisi scrive:

Mai come oggi appare come la politica interna di una nazione sia in funzione della sua politica estera e mai una crisi parlamentare come questa che colpisce la Francia è destinata a [illegible] ripercussione di portata internazionale. Quale che sarà per essere l'atteggiamento della Francia in mano ad un Governo [illegible] più forte e intransigente di quello di Briand, resta il fenomeno davvero straordinario di un paese che malgrado la vittoria, malgrado il suo spirito di vittoria, ha oggi una tremenda paura della nemica di ieri e batte il ritmo della sua politica esclusivamente sulla paura dei tedeschi. La crisi francese ripiomba l'Europa nel caos e l'unico conforto in tutto questo è la speranza che, nonostante il loro spirito intransigente, anche i circoli francesi finiscano per rendersi conto dei pericoli ai quali arrischia di [illegible] la Francia [illegible] contro l'opinione pubblica dei maggiori paesi del mondo.

La «Tribuna» esprime la fiducia che dalla crisi attuale possa derivare la luce definitiva e la possibilità di incamminarsi in avvenire con più deciso passo comune nella via della ricostruzione e della pace europea. Questa benefica possibilità e questa buona promessa la «Tribuna» la vede in sostanza nella crisi attuale e se ne compiace.

Il «Corriere d'Italia» scrive:

Si ha il diritto di dire oggi alla Francia che, ove essa rinnegasse gli sforzi che si compiono per la conquista della pace europea, la sua colpa sarebbe storicamente altrettanto grave di quella di chi volle e scatenò la guerra e non potrebbe perciò, come quella, essere dimenticata.

L'«Epoca» nota che il sig. Briand era al congresso di Cannes plenipotenziario e la sua parola doveva essere considerata come quella della Francia.

Il «Popolo Romano» dice:

Ora resta più che mai categorico il dovere dell'Inghilterra e dell'Italia di non indietreggiare di un solo passo.

La «Voce Repubblicana» scrive:

Da oggi il popolo di Francia si assume una tremenda responsabilità di fronte all'Europa e al mondo.

L'«Idea Nazionale» scrive:

Noi consideriamo con interesse e con rispetto meditato e pensoso questo dramma francese.

I prossimi lavori dei Ministri
Diplomazia, disoccupazione, crisi bancaria

ROMA, 13

L'on. Bonomi, rientrando alla capitale, convocherà per domenica o lunedì il primo di una serie di Consigli dei Ministri che si succederanno nella prossima settimana, per l'esame delle questioni più importanti, prima fra tutte la crisi bancaria.

E' già stato annunziato un movimento diplomatico. Esso sarà definito nella prima riunione del Gabinetto.

Oltre l'invio del conte Sforza a sostituire il conte Bonin Longare a Parigi anche l'ambasciata di Londra sarebbe compresa nel movimento, ma per ora non si conosce il nome del successore del sen. De Martino. Si dice che per ora sarebbe nominato un incaricato d'affari, riservandosi il marchese Della Torretta la scelta del nome del titolare.

Sappiamo inoltre che nel prossimo consiglio dei ministri si discuterà lo stanziamento di un fondo per venire in aiuto dei disoccupati. Si tratta di 450 milioni da impiegarsi in opere portuarie, stradali e ferroviarie.

La situazione determinatasi in seguito alla richiesta di moratoria della Banca Italiana di Sconto e tutte le trattative che in questi giorni si sono svolte fra il Ministro dell'Industria on. Belotti, il Direttore della Banca d'Italia comm. Stringher e le altre personalità della nostra finanza formeranno oggetto di discussione da parte dei Ministri. Il progetto di ricostituzione della Banca di Sconto sarà esaminato dal Consiglio.

Fascista aggredito nella propria abitazione

MODENA, 13

Un grave fatto, che ha suscitato grande eccitazione nel campo fascista, è avvenuto a Zocca, in località Mezzano, dove quattro comunisti si introdussero di pieno giorno nella casa abitata dal fascista Gerolamo Carboni d'anni 18 e dopo averlo minacciato con le rivoltelle, lo bastonarono a sangue. Egli ha riportato gravi ferite.

La madre di lui che, terrorizzata, assisteva alla scena, venne schiaffeggiata da uno degli aggressori. I quattro comunisti si allontanarono poi, sparando colpi di rivoltella all'impazzata.

I carabinieri di Zocca, cui venne denunziato il fatto, iniziarono indagini che portarono all'arresto di uno degli aggressori, certo Gino Biagini.

LA QUESTIONE ALBANESE A GINEVRA

60.000 jugoslavi concentrati ai confini
La sistematica distruzione dei villaggi

GINEVRA, 13

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha discusso la questione albanese ed ha ascoltato la lettura del rapporto della commissione di inchiesta. La commissione ha confermato che l'evacuazione dei territori occupati dalle truppe jugoslave è avvenuta senza disordini, ma soggiunge che i villaggi risultano tutti danneggiati, questi danni però datano da precedenti occupazioni serbe.

La commissione è convinta che il tentativo di costruire uno stato Mirdita indipendente con a capo Marka Gjoni non ha una base seria o non è desiderato dalla popolazione.

In generale la situazione interna dell'Albania è perfettamente calma. Con telegrammi [illegible] la commissione dichiara in base ad un rapporto di fonte albanese che si nota [illegible] concentramento di truppe jugoslave presso i confini [illegible] truppe che ammonterebbero a 60.000 uomini. Contro tale asserzione il [illegible] jugoslavo Jovanovic ha protestato [illegible] che la [illegible] non ha [illegible] fatto [illegible] di fonte albanese [illegible] ma il presidente del consiglio ha constatato che la commissione si era limitata a riferire quanto le veniva comunicato e che se per la [illegible] verificare la [illegible] delle truppe jugoslave ciò è dipeso dal divieto opposto dalle autorità militari jugoslave di penetrare in territorio jugoslavo.

Jovanovic ha assicurato che l'autorizzazione necessaria è stata ora concessa. La commissione ha constatato che 24 villaggi ad ovest del lago Presba e presso Kogista entro il Kaza di Coritza sono occupati da truppe greche che non hanno avuto l'ordine di evacuazione. Non essendo stata la frontiera delimitata sul luogo, il conflitto [illegible] dietro proposta della commissione alla conferenza degli ambasciatori che l'opera della commissione di delimitazione dei confini [illegible] alla zona sud del lago Corido.

Il collaborazionismo socialista
La resistenza di G. M. Serrati

MILANO, 13

La Confederazione del Lavoro ha continuato oggi i suoi lavori, ma l'interesse era ormai esaurito con le discussioni dei due giorni precedenti e la votazione di ieri sera sull'ordine del giorno collaborazionista approvato all'unanimità. Oggi [illegible] e deliberato su argomenti di ordinaria amministrazione.

Possiamo intanto dire subito, perchè la notizia può avere un certo sapore politico, che il Consiglio direttivo ha deciso la nomina di Rinaldo Rigola a direttore di Battaglie Sindacali, al posto rimasto vacante per la morte dell'on. Bianchi.

L'ordine del giorno con cui si sono compiute [illegible] le due giornate di discussioni politiche era ogni motivo di [illegible] e di commenti. Si [illegible] che a Roma nel Consiglio Nazionale del partito socialista i massimalisti unitari faranno l'estremo sforzo per resistere al nuovo orientamento o per ottenere dei temperamenti che salvino almeno la forma.

La discussione di ieri chiusasi col voto collaborazionista ha avuto dei momenti, se non drammatici certo assai vivi. Giacinto Menotti Serrati si trovò solo contro tutti, ma solo anche contro quelli dai quali certo sperava un diverso atteggiamento. Egli fu in un primo tempo recisamente contrario ad ogni forma col aborazionista ed era certo di parare il colpo della proposta Baldesi-D'Aragona per l'intervento alla conferenza di Genova, sostenendo l'incompetenza del Consiglio della Confederazione a decidere ed a rimettersi al giudizio del Consiglio Nazionale del Partito.

Poi, essendosi ripreso a discutere sulla situazione politica delle organizzazioni, riconobbe che qualcosa di diverso dal passato bisognava fare; infine nella sua ultima replica ammise il collaborazionismo, ma con i calzari di piombo.

Quanto alle conseguenze del voto della Confederazione, i confederati sono ottimisti. Non credono alla scissione, ma ora — dicono — dopo tre anni di lotta di tendenza, non la temerebbero. Essi ritengono di aver salvato il partito ed il paese coi loro sacrifici e con il loro lavoro.

Uno dei tecnici e più ascoltati deputati del gruppo centrista, che vuol poi dire riformista, richiesto oggi da noi se dal nuovo atteggiamento della Confederazione il partito comunista avrebbe tratto vantaggio rispondeva: «Certamente ed è giusto. Due partiti non potevano restare in concorrenza sullo stesso terreno. Il nostro partito, il partito socialista deve perciò cambiare decisamente la sua rotta: il partito comunista ne trarrà qualche vantaggio, ma roba da poco».

Uno dei motivi pregiudiziali di battaglia a Roma sarà certamente il già deciso intervento alla conferenza di Genova, ma i confederali sono entusiasti, se così si potesse dire, della loro iniziativa ed attendono con fede e quasi con ansia la conferenza delle nazioni europee.

«Fra l'altro — mormora qualche confederato — noi vedremo coi nostri occhi i delegati della Russia difendere al lume della realtà il loro nazionalismo...».

Congedamento degli ufficiali di complemento

ROMA, 13

In merito a quanto è stato recentemente rilevato circa il congedamento degli ufficiali di complemento, il ministero della guerra comunica che il ritorno dell'esercito alle normali condizioni di pace impone effettivamente di ricollocare in congedo un notevole numero di ufficiali ancora trattenuti alle armi e dei quali è venuta a cessare la necessità presso i reparti in seguito alla ormai compiuta smobilitazione.

Tuttavia l'allontanamento degli ufficiali in parola dal servizio che attualmente prestano, avrà luogo con quella gradualità e con quei temperamenti specialmente circa le epoche di congedamento che indubbiamente sono doverosi date le benemerenze degli ufficiali stessi ed i sacrifici che essi hanno sostenuto per la patria. Quanto sopra sarà meglio chiarito dalle disposizioni che il ministero stesso darà quanto prima a complemento di quelle già emanate.

INTERMEZZO DANUBIANO

Caffè vecchi e nuovi

VIENNA, gennaio.

Per conoscere e amare questa deliziosa e vertiginosa città, per comprendere l'anima oscura e scapricciata delle sue genti, per sustenne i fascini segreti e ignorati, bisogna andarla scoprendo — palmo a palmo, distretto per distretto, quartiere per quartiere — con la certezza di trovare, sempre, quel quieto angolo opaco ove il ritmo vorticoso giunge come affievolito, ove il pulsar della vita sembra rallentare e dove, innegabilmente, esistono per uno straniero delle interessanti per quanto ignorate e oscure cose che solo una premeditata curiosità può liberare dal contorno spesso dei loro veli sorenni.

La Vienna della Kärntnerstrasse, di Fleischmarkt e di Preuhenstengasse, con il carosello multicolore del suo moto e della sua febbre, la Vienna aristocratica, rigida, fruttificata di Lerchenfelderstrasse e di Lechschimmelgasse stordisce, travolge, imprigiona il forestiero: il color locale, qui, è come arrestato dalle réclames luminose dei chioschi sedicenti, dei magazzini stilizzati, dai fabbricati colossali; tutto ciò che era patina, logorio di tempo, lento stillicidio d'anni, paziente levigatura di tornio naufraga entro i gabbiotti di fili telefonici, si disperde dietro le segnalazioni automatiche, sparisce nelle cabine di smistamento, si nasconde entro i ronzanti archi voltaici. La Vienna cupa, remota, autentica, tradizionale, lo straniero deve cercarsela, aiutandosi con una guida o fidandosi unicamente del suo buon fiuto, spendendosi nei sobborghi e nei viali affollati di città, facendo un po' di ginnastica su e giù per i tram, ricorrendo fantasie e mormorando versi di quaranta anni fa: non è necessario capire il tedesco e avere borraccia e bordone per andare alla scoperta della vecchia Vienna, è d'obbligo avere un pomeriggio a disposizione e aspettare ad uscire — per essere perfettamente in carattere — quando comincia a nevicare.

Poichè la via è lunga, niente di meglio che un caffè

il primo che capita.

Il caffè viennese (intendiamoci, non quello che si beve che sembra un infuso di pneumatico d'automobile) è un'istituzione e una tradizione. In Francia, in Olanda, nelle più squallide delle città italiane è un luogo di raduno e di convegno, ed acceso, affumicato, sfavillante, dove il pubblico — elemento non decorativo — continuamente si rinnova, dove l'orchestra — se c'è — è distrattamente ascoltata e dove la droga femminile, di tutte le classi e le sottospeci, abbonda. A Vienna, il caffè è una cosa molto seria, dove si entra con il cappello in mano, dove c'è sempre un gran silenzio e dove ognuno sieda compostamente o legge attentamente o chiacchiera discretamente. Il nuovo venuto è appena squadrato e subito studiato: se è italiano non chiuderà la porta e strepiterà sui vassoi di lamiera, se è francese rivolgerà un complimento all'orribile cappello della prima vicina, se è inglese ordinerà molti punch, molto caldi, al diapason della potenza al ...

Al caffè s'impara a conoscere questo popolo obbediente e lo si qualifica: per studiarlo — nonostante le sue infinite di ... — avremo tempo dopo. Adesso bisogna dare un'occhiata generica all'ambiente e assuefarsi a quest'atmosfera comoda, assorbente, quasi privilegiata che attrae anche se i meno tolleranti possono avere la suprema indelicatezza di non prediligerla.

Non sfuggitelo, un locale in sottordine. Davanti lunghi soffici cardinalizi, ed angolo: poltrone basse, comode, scorrevoli, sedie in abbondanza e poi porte girevoli, tendaggi cremisi e paonazzi da arcivescovado, velluti a drappeggio, luce a profusione e mucchi di riviste e chilogrammi di giornali e piramidi di tartine al burro e di delikatessen favolose.

C'è miseria, dicono, una miseria atroce che sgomenta: forse è vero: i mutilati, che oziano mendicando agli angoli delle vie, i grandi invalidi in uniforme lacera e stinta che vi rincorrono per vendervi due infelici, corone da signora vergognosa che vi s'avvicina ed estrae dalla borsetta del gioiello e ve li offre a prezzi irrisori dicendo che è Witwe eines oesterreichischen Hauptmann und Kann mit dem elleinigen Ruhegehalt nicht leben, lo sconosciuto che vi fa un cenno e vi scrive sul retro di una busta il costo della sua pelliccia di lontra, ne sono la più bella prova; ma se tu entri in uno di questi caffè — straniero immacolato che ti fai conoscere lontano dieci miglia — avrai l'illusione di essere in mezzo a dei ricchi autentici, tra delle mondane degne della migliore considerazione, entro una atmosfera che se è viziata di odori piccanti, di sentori tepidi di pasticcini non è meno fumosa e godereccia di quella del caffè della tua patria, ricca, egoista e lontana.

E quando sei seduto e spalanchi il Corriere della Sera che hai comperato per cento-ottanta corone, se sei italiano come me — straniero che ti fai coprire di rimbrotti perchè dimentichi aperte tutte le porte — devi viverla e sentirla e gustarla, anche se hai il sentimento incartato nella pelle di tamburo, tutta la malìosa e suggestiva poesia del caffè viennese.

Il cameriere, che non strofina il tavolo perchè non ha salvietta, è stato prigioniero in Italia: quindi capisce l'italiano anche se si lascia sfuggire caputo o andato e quando scrive il conto e lo presenta con un rigido sorriso di grammatica ha tutto il tempo di farvi curiosare nei formidabili reparti del suo portafogli di servizio, gonfio, congestionato come la valigia di un emigrante.

Chi non si arrende è una piccola fräulein in mettorina che giunge saltellando con il suo vassoio di tovagliette, di forchette da dessert e di delizie.

Le paste di Vienna sono sproporzionate: vi si lavora di coltello e si suddividono in parti. Quando l'autopsia è finita e si alza il capo si incontrano gli occhi sereni della venditrice, limpidi come laghetti alpini

— Wie viel kostet, fräulein?
— Fünfzig kronen.
— Nur fünfzig kronen?
— Es ist der genaue Preis, mein Herr
— Also gut. Das übrige ist für Sie...
— Mein besten Dank.

L'amore del viennese per il suo caffè è ... durante la sommossa del primo dicembre, un locale d'Aspernbrückengasse ebbe tutti i cristalli fracassati e fu necessario il per il ... escogitare un sistema provvisorio di chiusura a base di tavole e di sostegni. La sera stessa i clienti fedeli chiesero d'entrare: trovarono sulla soglia un lift gallonato, ancora un po' sgomento, che additò loro un ingresso secondario, entro il portone di un'abitazione ove era stata approntata una succursale senza pretese. Un pianista, già a posto, accolse i primi venuti con le note martellate e grondanti del più frenetico dei «rag-times».

Quest'amore cauto e fedele nasce da una profonda adattabilità: non chiediamo a quei due signori in redingote nera che assaporano con delizia il Tagblatt fumando in una candida pipa tirolese, perchè sono al caffè: bisognerebbe allora chiedere a tutto il medio ceto di Vienna perchè rinuncia all'opera, all'Jazz-band e ai teatri di second'ordine, mentre ha come una necessità pungente di fare una quotidiana apparizione in una di queste salette tranquille dove c'è sempre un'alta stufa di maiolica, in un angolo, che russa e borbotta e conforta. Piuttosto indugiamoci un istante a guardare il mondo che si specchia, sotto ai nostri occhi, e ha uno strano candido sguardo che nessuna amarezza conturba e nessun salto oscura.

Il mondo, impersonato da questi volti, mostra il suo limpido cuore e sogghigna.

Straniero che passi, a testa alta, e non vedi, sei mai entrato in uno di questi caffè, per pensare?

E degli altri infiniti locali di Vienna che si chiamano Kursalon, Bewerzemler, Aflonia, Casapicola, Europe, Splendide, Chapeaufleuge, che accalappiano la nostra attenzione con i loro alti trofei di lettere fiammeggianti? E degli altri innumerevoli locali dove si suona, si balla, si gioca, si cambia danaro sempre a condizioni migliori della banca più florida?

Non basta questo pomeriggio di neve, per visitarli tutti: e poi hanno un'impronta così caratteristica, una struttura architettonica e un aspetto generico così singolare e così affine che la nostra ricerca minaccerebbe di rimanere senza effetto.

Non si può non soffermarsi nel chiaro caffè di Vienna. Si chiami esso Hopfner o Maximilien o Imperour: vi saranno sempre dei sorrisi, delle notizie improvvisate, delle nuove consolanti anche se lo Stato va a rotoli, delle piacevoli sorprese a modica tariffa e poi, sul più bello, sulla soglia di un'invisibile entrata sorgerà una donna, naturalmente bionda, impellicciata, profumata, con una pila elettrica per ogni capello, che si accosterà con riguardo al vostro tavolo, vi sussurrerà il suo ostico nome magiaro (Oberndorfer, Ortenorfer?) e finirà con l'assicurarvi che vi conosce benissimo, che le siete stato presentato a Venedig o a Mailand o a Florenz — non ricorda più esattamente — ma che avete pranzato insieme, in un giorno di sole trionfale, in die schöne Italien...

Si capisce che quando costano di queste sorprese e si fanno di questi incontri affettuosi, i caffè di Vienna balzano, di colpo, in capolista a quelli di tutto il mondo...

MARIO SANDRI

DALL'ESTERO

La nostra missione ad Angora ed i suoi risultati

COSTANTINOPOLI, 13

Tuozzi, delegato italiano incaricato di negoziare l'accordo coi nazionalisti turchi, è giunto a Costantinopoli proveniente da Angora; ripartirà tra breve per Roma.

Tuozzi, interrogato da alcuni giornalisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni: La mia missione presso il Governo di Angora non era per concludere un accordo politico, ma per procedere a scambio di vedute supplementari riguardo ad alcune questioni che interessano i due paesi, non esistendo fra l'Italia e la Turchia nessuna pendenza di ordine territoriale. Le predette questioni sono di ordine commerciale ed economico e potranno essere facilmente sistemate. Durante le mie conversazioni coi dirigenti di Angora si sono scambiati mutui desiderata ed abbiamo fissati i punti essenziali che potranno servir di base nel caso in cui il Governo giudicasse opportuno d'iniziare negoziati.

Tuozzi ha dichiarato che ha constatato in tutta l'Anatolia febbrile attività; tutte le amministrazioni funzionano regolarmente, i funzionari adempiono alle loro mansioni con fermezza e precisione. Perseverando in questa via, la nazione turca raggiungerà la mèta desiderata.

Tuozzi, concludendo, ha rilevato i sentimenti di amicizia e simpatia che animano tutte le classi della nazione turca verso l'Italia.

Dimostrazioni contro le Juntas a Madrid

PARIGI, 13

Un dispaccio da Madrid ai giornali riferisce i seguenti incidenti verificatisi ieri sera a Madrid.

Alle sei sulla Gran Via di fronte al Casino Militare un gruppo di circa trecento persone ha fatto una violenta dimostrazione gridando:

— Abbasso le Juntas! Viva i poteri civili!

Il contegno dei dimostranti, essendo diventato aggressivo, uno squadrone di guardie civiche sotto gli ordini di un tenente colonnello accorse per disperderli. Contemporaneamente la maggior parte degli ufficiali che si era riunita al Casino si aggiunse alle guardie, menando sciabolate ai dimostranti, di cui parecchi furono feriti. I gruppi si dispersero per farsi più numerosi sulla Puerta del Sol. La forza pubblica caricò la folla. I disordini sono stati provocati da gruppi ... ma non hanno avuto carattere popolare. La fine della giornata è trascorsa senza incidenti. La calma è ora completa a Madrid.

I ferrovieri irlandesi scioperano

LONDRA, 13

L'Unione Nazionale dei ferrovieri irlandesi ha pubblicato nel pomeriggio un proclama, dando ordine a tutti gli impiegati delle Compagnie ferroviarie di cessare il lavoro sabato prossimo a mezzanotte.

Il manifesto aggiunge che il Comitato esecutivo dell'Unione si è deciso a prendere questa energica misura in seguito agli sforzi che fanno le compagnie per riportare lo stipendio dei ferrovieri al prezzo di ante-guerra.

I Gobelins in pegno ad americani?

PARIGI, 13

Secondo un dispaccio da Londra ai giornali si dice che la famosa collezione dei Gobelins in possesso dell'Austria sarebbe tenuta in pegno da un sindacato americano per la somma di 10 milioni di dollari.

Si assicura che questi arazzi saranno prossimamente spediti da Vienna in America.

La lotta coi ribelli indiani

LONDRA, 13

Il Daily Telegraph ha da Allahabad che durante un combattimento tra un distaccamento di truppe britanniche e bande di ribelli nel Nophlas sono stati uccisi.

D'altra parte si annuncia che Konwara Thansor e i suoi partigiani hanno saccheggiato la città di Shilegar e assassinato due donne. Essi sono ricercati dalle truppe.

GLI SPORTS

LONDRA, 12. — Nilles campione di Francia pesi massimi, batte in 10 riprese ai punti Guardsman Penwill. Paul Fritsch, ex campione olimpionico, batte Toby Watson pure ai punti in 20 tempi; Carpentier mette K. O. alla IV. ripresa Cook.

Battling Marcot, allenatore di Carpentier, venne battuto ai punti in 15 riprese da Stanley Glen a Horton Baths.

A Sheffield l'ex campione europeo dei medi Gus Platts batte C. Kemp, per abbandono alla 7.a ripresa.

Preghiamo quei nostri abbonati che finora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

DALL'INTERNO

Per i pensionati civili e militari

ROMA, 13

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto che reca provvedimenti a favore dei pensionati civili e militari:

Art. 1. — Ferme restando le concessioni autorizzate con i regi decreti 21 luglio 1919 n. 1304 e 7 settembre stesso anno n. 1370 e con la legge 25 dicembre 1920 n. 1827 sarà corrisposto un assegno mensile in ragione di L. 840 annue:

a) Ai funzionari militari, agenti ed operai già appartenenti all'Amministrazione dello Stato provvisti di pensione ordinaria sia o no privilegiata non superiore alle L. 8000 annue lorde.

b) ai maestri elementari già inscritti nei ruoli provinciali ai termini dell'art. 48 della legge 4 giugno 1911 n. 487 ed a tutti gli altri che percepiscono pensione a carico del Monte Pensioni. Per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari l'assegno mensile predetto sarà corrisposto in ragione di L. 480 annue. Alle vedove, agli orfani ed ai genitori pensionati dei funzionari, agenti ed operai e maestri di cui alle lettere a) e b).

Art. 2. — Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano anche ai pensionati ed alle vedove che godano di un assegno continuativo a carico del fondo pensioni per il personale delle ferrovie dello Stato, nonchè agli orfani di entrambi i genitori provvisti di assegno temporaneo a carico del fondo medesimo ai quali è altresì estesa la disposizione dell'art. 2 della legge 26 dicembre 1920 n. 1827.

Art. 3. — Le disposizioni dei due precedenti articoli non sono applicabili a coloro che prestano opera retribuita presso le amministrazioni dello Stato e altre amministrazioni pubbliche o che siano ufficiali richiamati dal congedo. Quando però la retribuzione sia inferiore all'importo degli assegni concessi dal presente decreto e dalla legge 26 dicembre 1920 numero 1827 sarà corrisposta la differenza.

Art. 4. — Con decreti del Ministro del Tesoro saranno iscritti al bilancio i fondi necessari per la esecuzione dell'art. 1 del presente decreto. I fondi riguardanti i maestri e le loro vedove od orfani che percepiscono pensioni a carico del Monte Pensioni per gli insegnanti nelle scuole medie pubbliche elementari saranno stanziati a titolo di rimborso al Monte medesimo. Le spese necessarie per l'esecuzione del presente decreto nei rapporti dei pensionati e delle vedove, orfani o genitori di cui all'art. 2, saranno a carico del fondo pensioni per il personale delle Ferrovie dello Stato.

Art. 5. — Il presente decreto avrà vigore dal 1. dicembre 1921 fino a tutto l'esercizio finanziario 1922-923 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

(Stefani)

Una causa che risale al 1523!

[illegible]

ROMA, 13

Il Tribunale di Napoli ha oggi emanato una sentenza che è l'ultimo atto di una causa che si trascina innanzi ai Tribunali fino dall'epoca della Disfida di Barletta, perchè ad essa è legato il nome di Cesare Fieramosca, il fratello del famoso Ettore, uno dei tredici che presero parte alla sfida.

Negli anni 1523, 24 e 26 l'imperatore Carlo V con atti di elargizione donò a Cesare Fieramosca, suo scudiero maggiore e consigliere, le ferriere di Calabria con le Miniere, le acque, i boschi e pertinenze tutte. Dopo la morte del donatario gli eredi di lui, essendo stati spossessati del dominio, intentarono causa avanti alla Camera sommaria.

La lite ha proseguito lungo i secoli, fino a venire a cognizione del Tribunale di Napoli nel 1901.

Gli eredi del Fieramosca, attori della lite, sono i signori Ferrara, De Felice Giuseppe ed altri. Impugnava le loro ragioni l'avv. erariale comm. Achille Rossi.

Il Tribunale ha sentenziato rigettando in ogni sua parte la domanda promossa dagli attori e condannandoli alle spese del giudizio e compenso.

Un corso intensivo per ceramisti

ROMA, 13

L'Opera Nazionale per i Combattenti ha indetto presso la R. Scuola di Ceramica di Faenza un corso intensivo per ceramisti che avrà inizio il 2 marzo p. v. della durata di tre mesi, e che comprenderà una scuola di formatore e una di strutture.

Ha inoltre istituito 25 assegni di L. 450 mensili oltre alle spese di viaggio per consentire ad ex-combattenti la frequenza ai corsi. Le domande e i documenti devono essere inviati entro il 15 febbraio p. v. all'Opera Nazionale dei Combattenti — Ufficio Educazione e Avviamento Professionale — Via Nazionale 200, Roma.

La riforma dell'ordinamento giudiziario

ROMA, 13

La Corte dei Conti ha negato la registrazione del Decreto di riforma dell'ordinamento giudiziario, ritenendo incostituzionale l'abbassamento dei limiti di età.

Teatri e Concerti

La vertenza fra artisti e capocomici

Lo scioglimento delle compagnie

MILANO, 13

Gli artisti drammatici, convocati per le 14 d'oggi nei singoli teatri, non si sono presentati, come avevano deliberato nel comizio di ieri. In seguito a ciò i capocomici hanno deciso di sciogliere le proprie compagnie.

Nel consueto comizio d'oggi degli artisti drammatici, essi hanno avuto comunicazione di questa decisione e si sono riservati di protestare legalmente e moralmente contro i capocomici. Contemporaneamente, ritenendo decaduti gli obblighi verso la società Suvini e Zerboni, hanno chiesto a detta società di gestire i teatri per conto proprio, con due compagnie formate dei comici maggiori rimasti impegnati coi loro capocomici.

FENICE. — Continuano le repliche di «Orfeo all'inferno» l'operetta di Offenbach che si darà stasera e domani di giorno e di sera.

GOLDONI. — «L'amante del cuore» la nuova commedia di L. Verneuil rappresentata iersera è stata malamente accolta dal pubblico: lepidi applausi contrastati coronarono il primo e il secondo atto, disapprovazioni unanimi chiusero il terzo. La commedia non meritava miglior sorte nonostante qualche risorsa del dialogo, qualche situazione felice e una certa sommarietà ironica e una svolta del terzo atto rispetto al primo. In sostanza l'amante del cuore è quello povero di cui una donna che si vende ha bisogno contemporaneamente dell'amante ricco che la compra. Questo dà i soldi e le noie dell'esser padrone, l'altro rappresenta il profumo del peccato il romanzo il sentimento. E se per avventura accada che l'amante del cuore divenga ricco e voglia restar solo con la donna e l'amante ricco che paga divenga povero, la donna finge di restar solo coll'ex amante del cuore diventato ricco e si prende per nuovo amante del cuore l'amante ricco diventato povero. Quest'idea rediba scenico è stato tradotto dal francese senza spirito, senza spiritualità e fu recitato iersera con pesantezza.

Stasera ha luogo la rappresentazione in onore di Leo Orlandini valoroso direttore della compagnia «Commedia». Attore che ha tradizioni profonde di nobiltà d'arte da lungo tempo egli è amato ed applaudito dal nostro pubblico: interprete efficace ed austero sempre l'Orlandini imposta con sicura evidenza ed efficace colorito i suoi personaggi. Stasera sarà un magnifico protagonista di «Scandalo» di Bataille, e avrà indubbiamente nuova dimostrazione dagli spettatori della considerazione in cui è tenuto per la sua bella carriera.

MALIBRAN. — Stasera avrà luogo la annunziata terza rappresentazione di «Madama Butterfly».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45. «Orfeo all'Inferno».
Goldoni. — Ore 20.45. Serata d'onore di Leo Orlandini: «Lo Scandalo».
Malibran. — 20.45: «Madama Butterfly».
Rossini. — Ore 20.45. «Romani di Roma» - «Radioscopia» - Varietà.
Massimo. — «Cabiria» di Gabriele D'Annunzio; interpreti principali Italia Almirante Manzini e Macaste - Grande successo.
S. Margherita. — «Agguati diabolici»; grandiose avventure.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il segreto della Dramont Company»: superfilm di emozionanti avventure. Protagonista il gigante Aldini.
Italia. — «Il Romanzo di un giovane povero» con Pina Menichelli, Salvini e Serventi: comincia alle ore 16. Accompagnamento di orchestra. (Escluse le entrate di favore).
Cinema Concerto Progresso. — «Beffa dell'amore». Romanzo moderno passionalissimo di una grandissima potenza suggestiva.

Per la linea Ostiglia-Treviso

PADOVA, 13

S. E. l'on. Merlin, Sottosegretario di Stato alle Terre Liberate, si è vivamente interessato per una più sollecita esecuzione dei lavori sulla linea ferroviaria Ostiglia-Treviso e specialmente sul tronco Treviso-Poiana. Ha ricevuto in questi giorni dal ministro dei Lavori Pubblici la seguente risposta:

«La richiesta a te fatta dai rappresentanti delle organizzazioni cooperative e sindacali, interessate alla costruzione del tronco Treviso-Poiana della linea Ostiglia-Treviso, per lo stanziamento della somma di 17 milioni, ritenuto necessario per lo sviluppo dei lavori, deve evidentemente attribuirsi ad un equivoco o ad una non esatta conoscenza dello stato delle cose.

Come tu ben ricordi, nella lettera del 14 corrente, all'impegno della sopraccennata somma di 17 milioni questo Ministero ha già provveduto con decreto del 20 aprile c. a. n. 1378, e sotto il punto di vista contabile, non ha altri provvedimenti da prendere, bastando appunto l'impegno medesimo sul corrispondente capitolo di bilancio, perchè, entro i limiti della somma anzidetta, sia dato corso ai lavori di costruzione, da eseguirsi in economia dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, la quale è tenuta ad effettuare i pagamenti alle imprese esecutrici salvo rimborso da parte di questo Ministero.

Tenuto ciò presente, la Direzione Generale delle Ferrovie avrebbe potuto procedere all'assegnazione di lotti di lavori per l'intero ammontare di 17 milioni, defalcando solo la somma prevista per indennità di espropriazione, essendo garantita dall'assunto impegno della spesa, in relazione al quale il Ministero regolarizzerà in un secondo tempo le pratiche di rimborso sulla base dei rendiconti semestrali che gli verranno prodotti.

E poichè all'accennata assegnazione dei lavori, come tu fai presente, non pare sia stato provveduto sollecitamente, ho avuto cura di chiedere le opportune spiegazioni alla Direzione Generale delle Ferrovie invitandola ad eliminare, nel limite del possibile, con una pronta azione, i motivi delle esposte lagnanze.

Alla Direzione Generale medesima, autorizzata ad eseguire direttamente in economia i lavori di cui trattasi, ho pure segnalato gli inconvenienti che si sarebbero verificati negli appalti sino ad ora eseguiti, interessandola ad usare per l'avvenire le maggiori cautele in fatto di modalità di conservazione dei lavori, con equo riguardo alle Cooperative e ai Consorzi di Cooperative della zona».

Micidiale scoppio di una granata

Un operaio ucciso e un altro ferito

MESTRE, 13

Stamane, nei pressi del forte Marghera a Mestre, è avvenuta una tremenda disgrazia che ha costato la vita ad un onesto operaio. In un laboratorio per lo scarico dei proiettili di artiglieria, impiantato da poco nei pressi della strada ferrata tra San Giuliano e Mestre, due operai erano intenti stamane allo scarico di una granata. A un tratto il proiettile, non si sa come, esplose, con un fragore terribile e le schegge investirono i due disgraziati.

Uno di essi, l'operaio Chinellato Giacomo d'anni 23, da Spinea, morì sul colpo orrendamente straziato: certo Favaretto Gaetano d'anni 35, dimorante a Padova, ma nato a Venezia, fu portato all'ospedale ferito, per fortuna non gravemente.

I funerali del comm. Poli a Chioggia

CHIOGGIA, 13

Solenni riuscirono i funerali del compianto comm. dott. Angelo Poli deceduto quasi improvvisamente dopo una brevissima malattia.

Una gran parte della cittadinanza, senza distinzione di ceto o di partito, prese parte alla mesta cerimonia che si svolse stamane nella chiesa di S. Andrea per l'occasione parata a lutto.

Notiamo fra le autorità intervenute il sottoprefetto conte Vittorelli, il sindaco avv. Callegari vari assessori e consiglieri, il tenente dei R. R. C. C. Riatti ed altri di cui ci sfugge il nome.

Notiamo inoltre rappresentanze della Società di Mutuo Soccorso fra operai con bandiera di cui l'estinto scomparso era presidente e il consiglio direttivo della Società suddetta; alunni della Scuola libera Popolare. Socie e di M. S. Fenice S. Catena con bandiere: le rappresentanze delle Opere Pie, i reduci di guerra, la Società ufficiali in congedo, Ass. ex combattenti mutilati, Ass. farmacisti Corpo sanitario al completo e vari altri sodalizi.

Vediamo delle corone di fiori freschi del Municipio, della Società operaia di M. S., del Corpo sanitario dei cognati e nipoti Bassani della famiglia Achille Caster. Inoltre sulla bara posava una magnifica croce di fiori freschi omaggio della famiglia.

Terminate le esequie, la bara venne deposta sul carro di prima classe. Davanti alla chiesa ... pronunciarono brevi discorsi tessendo l'elogio dell'estinto.

Parlò per primo il sottoprefetto conte Vittorelli, il sindaco avv. Alberto Callegari per il Comune e la sezione della C. R. I., il comm. ing. Rodolfo Poli vecchio amico del defunto, il sig. Ettore Galimberti per la Congregazione di carità, il cav. Polidoro Zennaro per la Società Mutuo Soccorso fra operai, il sig. avv. dott. Giuseppe Zennaro per i colleghi avvocati, il cav. ... Carlo Galimberti per la Cattedra ambulante di agricoltura e per ultimo il sac. ing. Menegò per la famiglia e per il partito democratico.

Un picchetto di militari del 72.o fanteria, guardie di finanza e RR. CC. in alta uniforme aprivano il corteo che lentamente accompagnato da numeroso clero, mosse verso l'ultima dimora. Reggevano i cordoni il sottoprefetto conte Vittorelli, il sindaco avv. Callegari, il cav. Polidoro Zennaro, il dott. Menegò, il generale Gamba, il rag. Ettore Galimberti, il sig. Achille Caster, ing. Rodolfo Poli. Seguiva il carro i famigliari e uno stuolo di signore e signori.

Una gran parte dei negozi al passaggio del corteo era chiusa portando la scritta «Lutto cittadino» mentre dal Municipio e da altri uffici era esposto il tricolore abbrunato.

Alle ore 12 il corteo giunse al camposanto e dopo la benedizione della salma questa venne tumulata nella tomba di famiglia. Alla famiglia desolata così duramente colpita rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Il mistero di un suicidio svelato

TREVISO, 13

I lettori ricordano che alcune mattine or sono in una stanza dell'Albergo «Riviera» si toglieva volontariamente la vita, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, un giovane rimasto fin qui sconosciuto avendo lo sciagurato lasciato una dichiarazione scritta a lapis con cui affermava di aver denunciato alla portineria dell'Albergo generalità false.

Ieri è giunto a Treviso da Pola il sig. Giovanni Germoglio, il quale, recatosi nella cella mortuaria dell'Ospedale riconobbe nel cadavere del suicida il proprio fratello Tullio di anni 30, nativo di Valeriano di Pinzano sul Tagliamento.

Secondo le dichiarazioni del Germoglio, le cause del suicidio sarebbero dovute a dispiaceri amorosi.

NOTIZIE RECENTISSIME

LA CRISI DELLA SCONTO

Ripercussioni a Napoli e Palermo

ROMA, 13

L'attenzione dei circoli politici e finanziari è tuttora rivolta verso le fasi delle discussioni attraverso cui passa il progetto di risanamento della situazione bancaria, che è stato preparato in questi giorni da alcuni ex-amministratori della Sconto e segnatamente dal comm. Borletti, Rossi e Solari, assistiti dai senatori Gavazzi e Scalini.

Una spiegazione di Pogliani

Si tratta di uno schema di sistemazione del mercato finanziario, il quale si basa sul riavviamento delle cospicue risorse attive della Banca di Sconto, onde attuare la liquidazione graduale dell'odierna situazione.

Questo schema è oggetto di vive discussioni, ed è tuttora in periodo di continua elaborazione. Come abbiamo avuto occasione di dire, questo progetto non è opera del comm. Pogliani. Infatti, il Consigliere delegato della Sconto scrive in proposito ai giornali una lettera in cui dice:

«Mi preme dichiarare che non ho presentato a S. E. Bellotti il progetto di ricostituzione della Banca di Sconto. Dello importante compito si occupano attivamente alcuni ex-colleghi di e meglio della Banca. Io mi limito a confortarli del mio meglio; ma ogni notizia al riguardo è quanto meno prematura».

Abbiamo detto ieri come tale progetto sia stato oggetto di una lunga conversazione fra l'on. Belotti e l'on. Luzzatti. I colloqui continuano a questo riguardo e lo stesso on. Luzzatti in casa ha avuto occasione di trattenersi col sen. Gavazzi e col comm. Borletti.

In una intervista concessa alla *Tribuna* l'on. Luigi Luzzatti ha parlato della crisi della Banca Italiana di Sconto, dichiarando che egli non conosce le vere condizioni attuali di quell'istituto, ma che la sua antica politica lo ha sempre consigliato appena era possibile, a prevenire le cadute inevitabili e ad adoperarsi per ricostruire. Se pertanto un gruppo di capitalisti illuminati e competenti pensa a ricostruire la banca caduta, provvedendo con graduali rimborsi ai depositanti e riconfermando il credito pubblico italiano, che ne ebbe a soffrire, l'on. Luzzatti sarebbe tra i primi a rallegrarsene.

I consigli dell'on. Luzzatti

Interrogato su quale metodo consiglierebbe per la ricostruzione, l'on. Luzzatti ha detto di non avere elementi analitici per dare consigli efficaci e le forme generali nuocciono, ragionando di argomenti così delicati. Ma gli uomini che reggono ora lo Stato e gli eminenti amministratori dei grandi istituti di credito, daranno essi i provvedimenti opportuni quando sarà preparata ogni cosa per porli immediatamente in atto.

Interrogato sulla sua azione personale nel 1891 e nel 1895, quando pericoli gravissimi minacciavano istituti di emissione dopo lo sfacelo della Banca Romana, l'on. Luzzatti ha detto: «Io mi adoperai a conoscere con rapida e personale indagine le effettive condizioni delle cose e poichè il Banco di Napoli aveva perduto alcune volte il suo capitale, presentai alla Camera un Decreto Legge di immediata applicazione. L'effetto fu salvatore, non vi fu alcun ritiro di titoli e le cartelle Fondiarie del Banco di Napoli alzarono di prezzo».

Interrogato sulla necessità o meno di un quarto Istituto Finanziario Italiano, l'on. Luzzatti ha detto: «Io penso che l'attuale svolgimento degli affari, maggiore che non si creda, la necessità di aiutare tante imprese sane o sanabili, richiedono col metodo che si riterrà più cauto, la fondazione di un altro istituto di credito e tanto meglio se potrà opportunamente risorgere quello caduto, che oltrechè ai depositanti ed agli azionisti gioverebbe al buon nome del credito pubblico italiano. Ma per ciò che è avvenuto non in nome dei principi morali, che così facilmente si dimenticano, ma del l'interesse vivo e vero di ogni istituto, si imporrà d'ora innanzi il precetto della solidarietà e non della infida concorrenza, che fu così fatale finora al nostro Paese.»

Il personale della Banca

Il giudice delegato cav. Tempesta ed i commissari giudiziari si può dire che stiano in permanenza alla sede della Banca di Sconto, per esaminare la posizione dell'istituto e per mettersi in grado al più presto di pronunciare qualche provvedimento che permetta ai creditori il ritiro, e a pure parziale, delle somme depositate.

A proposito dei prelevamenti di depositi è opportuno conoscere le istanze presentate dal Presidente dell'Associazione del personale al Tribunale, per chiedere che un loro rappresentante venisse incluso nella commissione dei creditori e la domanda, come si sa, fu subito accettata.

L'associazione fra il personale della Banca di Sconto, quale legittima rappresentante del personale tutto, chiede di essere ammessa con un suo membro, nella rappresentanza dei creditori, per i seguenti motivi:

1) Perchè il personale risulta creditore per l'ammontare del fondo di previdenza depositato presso la Banca stessa ed oggi ammontante a L. 42 milioni;

2) perchè il personale risulta creditore per le gratifiche di bilancio dell'esercizio 1921 che, essendo completamente maturate costituiscono, considerate a termini del regolamento-contratto, una parte integrante dell'annuale ordinaria retribuzione di ogni impiegato, e devono logicamente essere considerate quali crediti maturati e privilegiati.

3) perchè il personale risulta creditore di quattro milioni depositati presso la Banca quale parziale pagamento di 30 mila azioni concesse al personale per deliberazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'anno 1921.

4) perchè il personale risulta creditore per tutti i depositi a risparmio ed a piccolo risparmio effettuati dagli impiegati per sè e per le rispettive famiglie presso la Banca. Si tratta di frutti del lavoro di 7000 persone e dei loro parenti, che nel loro complesso costituiscono una somma ingente.

La situazione personale dei creditori per tale capitolo è ancor più grave e piena di amarezza, se si considera che presso qualche filiale della nostra banca alcuni alti funzionari ed anche qualche consigliere di amministrazione hanno provveduto otto o dieci giorni prima del decreto di moratoria al prelievo dei loro depositi ed alla estinzione dei loro libretti di conto corrente, mentre agli impiegati, naturalmente presi da panico per tale pessimo esempio, non si è permesso di correre al salvataggio dei loro risparmi se non nella misura consentita dal cartello interbancario e cioè nella ragione di lire mille al giorno.

Su quest'ultima affermazione indaga lo stesso Procuratore del Re cav. Roberto Cirillo.

Il pensiero dell'on. Medici

ROMA, 13

L'on. Medici del Vascello, ex amministratore della Banca Italiana di Sconto, interrogato dal «Giornale d'Italia», ha detto che la crisi della Banca non può farsi risalire ad una delle tante imprese industriali cui partecipava, ma a cause più complesse. Si è lasciato cadere la banca, forse senza un'esatta conoscenza delle conseguenze che potevano derivarne.

Il regime di moratoria, come è applicato oggi è tale da frustrare la capacità di uomini di legge e di tecnica. L'on. Medici ha ragionato i suoi colleghi di consiglio dall'aver ritirato i depositi personali, in vista del sequestro.

Circa l'avvenire della Banca ha dichiarato di aver fede nell'opera energica e sagace del Governo e di tutti i patrioti italiani, che contribuiranno al suo risorgimento.

Crisi bancaria a Napoli e Palermo

NAPOLI, 13

Un giornale della sera dà notizia della critica situazione in cui si troverebbe una delle banche minori della nostra città. Ciò è dovuto alla ripercussione del dissesto della Banca di Sconto. Gli amministratori di detta Banca si sarebbero però assoggettati ad un sacrificio personale per poter scontare ognuno per una data somma un effetto al Banco di Napoli, per il complessivo valore di quattro milioni. Si spera così di salvare — dice il giornale — l'istituto che ha fra i suoi esponenti maggiori un ex deputato ed autorevole membro del partito popolare il quale si era impegnato in affari di esportazione verso paesi a bassa valuta. In questi giorni la Banca avrebbe restituito depositi per oltre otto milioni, ciò che non poteva non causare una crisi di numerario.

Il Consiglio di amministrazione avrebbe tenuto varie sedute, di cui qualcuna movimentata, per esaminare la situazione nei dettagli. L'istituto di emissione a cui la Banca aveva fatto ricorso per fronteggiare la sua crisi, avrebbe richiesto la responsabilità personale di ogni amministratore per le ulteriori somme da concedere. Alcuni amministratori non avrebbero voluto affatto apporre la loro firma agli effetti e principalmente ad un effetto di quattro milioni da scontarsi presso il Banco di Napoli. Altri pur dichiarandosi pronti al sacrificio, avrebbero voluto tuttavia evitare ogni personale responsabilità.

PALERMO, 13

La Banca Cattolica di Credito Sociale ha stamane sospeso le operazioni di pagamento, in attesa dei provvedimenti del Tribunale. La Banca aveva un capitale di un milione circa ed è rimasta soccombente in seguito al ritiro dei depositi verificatosi in questi ultimi giorni.

La Banca non apparteneva alla Federazione Bancaria Italiana.

La probabile lista del nuovo gabinetto francese

PARIGI, 13

Benchè nessuna indicazione si sia potuta avere stamane da Poincaré sullo stato attuale delle sue consultazioni politiche, pure si ritiene che egli sarà in grado di risolvere la crisi oggi stesso e di portare in serata al Presidente della Repubblica la lista dei suoi principali collaboratori.

Secondo le informazioni che si sono potute raccogliere, senza peraltro che esse siano confermate ufficialmente il gabinetto sarebbe così composto:

Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri: POINCARE'.

Giustizia e vice presidente del Consiglio: RAIBERTI e DESALVAS.

Interni: MAURICE NAUNEURY.

Guerra: NOUGINOT e BARTHOU.

Marina: LANDRY.

Finanze: DELASTEYRIO.

Commercio: NARSAL e BAKANEWSHY.

Pubblica Istruzione: LEOBERARD.

Agricoltura: YEAN DURAND.

Colonie: ALBERTO BARRAUT.

Lavoro: DARIAC e COLRAT e JOURVAIN.

Lavori Pubblici: LETROEQUEUR.

Secondo tale lista alcuni ministeri del presente Gabinetto conserverebbero le loro attribuzioni e il ministero delle Regioni Liberate sarebbe soppresso.

Grande fermento a Ferrara per la consegna della Camera del Lavoro

FERRARA, 13

Come si ricorderà, il 20 dicembre scorso, dopo la commemorazione del tragico eccidio dell'anno precedente, i fascisti occuparono la Camera del Lavoro rossa, dicendosi autorizzati a farlo per la massa di oltre 50 mila operai inquadrati nelle organizzazioni sindacali e [illegible] [illegible] aggregate agli organismi come la [illegible] poté risolversi lasciando occupare [illegible] la Camera del Lavoro. Stamane fin dalle prime ore le vie della città erano percorse da numerosi gruppi di fascisti: una vera mobilitazione. Ciò era dovuto al fatto che si era avuta notizia ieri sera a tarda ora che stamane i locali della Camera del Lavoro dovevano essere riconsegnati d'autorità ai dirigenti socialisti.

I fascisti avevano subito deliberato di opporre resistenza e tale fatto ed essere stessi si erano portati in commissione dal Prefetto a fargli noto il fermento degli ambienti fascisti per la riconsegna e gli dichiaravano che essi non avrebbero fatto nessuna responsabilità di quanto sarebbe eventualmente accaduto. Proponevano al Prefetto di mantenere l'occupazione da autorità fino al 12 febbraio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cosicchè, essi avrebbero desistito da ogni azione.

Il Prefetto rispose alla commissione che egli aveva ed agli esatti fatto eseguire gli ordini che aveva ricevuto a sua volta dal Ministero.

La notizia dell'ingiunzione della [illegible] si sparse rapidamente. Fu da allora [illegible] aveva assunto un aspetto [illegible] di battaglia. Le autoblindate comparvero per la prima volta in Corso Giovecca, mentre d'altra parte alla sede del fascio arrivavano e partivano automobili e motociclette.

Alle ore 9.30 una piccola pattuglia di fascisti passò davanti alla Camera del Lavoro e fu subito affrontata dai funzionari di Pubblica Sicurezza di stanza a Bologna, ma inviati in missione a Ferrara dal Prefetto di Bologna comm. Mori. Furono suonati gli squilli ed i fascisti vennero sciolti dalle guardie regie.

La notizia di questo scioglimento provocò la ribellione dei fascisti ed immediatamente partendo dalla loro sede incolonnati si diressero di corsa alla Camera del Lavoro che venne circondata subito da un cordone d'assedio.

Quest'assedio durò fino quasi a mezzogiorno senza incidenti notevoli. Si era stabilito con la forza pubblica che tra essa ed il cordone fascista intercorresse una zona neutra di due metri. Infatti la zona fu mantenuta.

In Piazza qualche socialista fu bastonato ed i dirigenti socialisti che dovevano recarsi alla Camera del Lavoro per prenderne possesso si ritirarono in tutta fretta.

Alle 11.45 il cordone fascista fu fatto ritirare. Nel pomeriggio fu tenuta dai fasci ferraresi una riunione nella quale venne votato un ordine del giorno di protesta contro l'ingiusto provvedimento dell'autorità.

Finito il convegno i fascisti percorsero in corteo le vie della città cantando. Bruciarono le copie dell'«Avanti!» appena arrivato. La Camera del Lavoro continua intanto ad essere occupata militarmente.

Vi è grande spiegamento di forze al comando del vice questore P. ni venuto da Bologna e dell'ispettore di P. S. comm. Flora. Speriamo che siano evitati spiacevoli incidenti.

Come il colonnello Nicolosi liquidò l'incidente con la "Tribuna" di Belgrado

ROMA, 13

I lettori ricorderanno l'incidente del colonnello Nicolosi che a Belgrado schiaffeggiava il direttore della *Tribuna* per un trafiletto ingiurioso nei riguardi del nostro Esercito. Ora il colonnello Nicolosi, giunto in Italia, ha fatto al *Giornale d'Italia* alcune interessanti dichiarazioni.

La notizia del mio presunto ferimento — ha detto il colonnello Nicolosi — è stata una graziosa invenzione dei giornalisti francesi, i quali non potevano ammettere che un ufficiale italiano, che ricaccia in gola ad un jugoslavo a colpi di schiaffi una vile e turpe offesa al nostro Esercito, non fosse ricorso altro fastidio che quello di permettere due mesi belli ged. A Belgrado ed ovunque nel nuovo Stato jugoslavo la tutela del proprio onore e della propria dignità assume forme ben diverse da quelle di un paese civile, per cui gli schiaffi che da noi rappresentano la maggiore ingiuria e provocazione, nel Regno dei S.H.S. non hanno alcun valore morale. Donde l'inesistenza di quelle che noi chiamiamo partite d'onore e quindi del duello. Ma io — dice il colonnello Nicolosi — mi sono comportato in conformità agli usi di un paese civile. Subito che lessi nella *Tribuna* l'articolo velenoso contro l'Italia vittoriosa, ed il suo eroico Esercito pensai di chiederne soddisfazione. Il nostro Ministro conte Manzoni il quale non poteva desiderare grattacapi, mi lasciò libero di agire, purchè mi fossi presentato non in qualità di addetto militare. Mi recai infatti alla redazione della *Tribuna* in borghese, volli essere accompagnato da un maggiore dell'Esercito soltanto per avere un testimonio e, poichè non sono padrone della lingua serba, condussi anche un interprete. Giunto in redazione esposi a quel direttore la mia protesta esigendo una rettifica; mi fu risposto che occorreva convocare il consiglio redazionale. Io sapevo che occorreva invece chiedere lumi al Ministro degli esteri serbo, il cui sottosegretario Popovich è un acerrimo nemico ed un odiatore dell'Italia. Tornai il giorno successivo alla *Tribuna* e mi fu ripetuto che il consiglio di redazione non aveva ancora discusso la mia protesta. Tornai il terzo giorno e trovai che il direttore era partito per ignota destinazione. Colui che lo rappresentava mi accolse in silenzio, ostentando la più assoluta indifferenza a tutte le ingiurie che io per eccitazione e per protesta per la mancata rettifica lanciai a lui ed ai redattori presenti.

Sparsasi la notizia per Belgrado — continua così il colonnello Nicolosi — suscitò quei commenti che ognuno può immaginare determinando però una comunicazione ufficiosa, che non voleva fosse registrata all'estero la precisa versione dell'avvenimento. Ma poichè alcuni giornali italiani riferirono dappertutto la cosa come era andata, il nostro Ministro a Belgrado dovette suo malgrado chiedere conto a quel Governo delle ingiurie della stampa jugoslava.

Lei sa la risposta data da quel Ministro degli esteri e cioè che la stampa era libera nei suoi commenti. Di questa libertà a Belgrado ed in tutto il regno jugoslavo si hanno frequenti prove. Talvolta il linguaggio ingiurioso di tutti i giornali presenta così identica struttura di contenuto e di forma da rivelare un unico testo, che logicamente è quello del Governo.

Il colonnello Nicolosi ha così concluso le sue dichiarazioni: Noi dobbiamo esercitare quella politica che scaturisce dal Trattato di Rapallo. Non fu quello il trattato del pieno accordo e della più cordiale amicizia con la Jugoslavia? Ebbene, questo accordo che non esiste, questa amicizia che è un controsenso noi dobbiamo farla credere: a chi? Certamente all'Italia, chè a Belgrado sanno loro come regolarsi e ne abbiamo avuto una prova in occasione delle onoranze al Milite Ignoto e della chiusura della frontiera ai bovini della Jugoslavia per ragioni igieniche. E' con questa politica di finzione che l'Italia fa la figura della nazione che trema di fronte alla tracotanza dei nostri vicini, i quali in compenso del nostro farci piccoli ed umili si fanno grandi e minacciosi. Il loro imperialismo poggia sopra un orgoglio senza confini ed anche su [illegible] [illegible] fedeltà e la disciplina dell'Esercito, che ha conservato tutte le qualità dell'anteguerra e tutto l'entusiasmo della guerra.

Losche manovre della stampa jugoslava

FIUME, 13

Il giornale di Belgrado «Vreme» pubblica la notizia che il governo di Fiume abbia inviato al governo jugoslavo una nota sulla situazione economica e politica di Fiume invocando in caso di annessione l'aiuto della Jugoslavia.

Il governo di Fiume dichiara categoricamente di non aver mai inviato note di tal genere, per cui la notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Di fronte alla notizia del giornale «Jutro» di Lubiana, che pubblica una intervista con Cavto Stenc, presunto mandatario del governo fiumano, si dichiara esplicitamente che il governo fiumano non ha inviato finora in Jugoslavia nessun mandatario nè rappresentante. — (Stefani).

Il trattato di commercio italo-jugoslavo

ROMA, 13

Si era detto in questi giorni che il comm. Lucciolli direttore generale delle dogane e presidente della delegazione italiana per le trattative commerciali con la Jugoslavia era giunto a Belgrado e che era già stato concluso il trattato commerciale con quello stato. Posso smentirvi nel modo più categorico questa notizia.

Il comm. Lucciolli non si è mai mosso da Roma e le trattative per il trattato di commercio italo-jugoslavo proseguono ancora ed anzi si sta in questi giorni esaminando la possibilità di riprenderle quanto prima a Belgrado.

I governi di Tripolitania e Cirenaica non saranno riuniti

ROMA, 13

Il «Messaggero» scrive:

Ha fatto il giro di molti giornali la notizia della prossima venuta a Roma del Conte Volpi e della fusione dei due governi della Tripolitania e della Cirenaica nelle mani dello stesso attuale governatore di Tripoli.

Per informazioni attinte a fonte competente, siamo in grado di dire che la notizia non ha alcun fondamento. Nè il Conte Volpi è atteso prossimamente a Roma, nè è intenzione del ministro Girardini di fondere in un solo governatorato le due colonie.

Crediamo di sapere che attualmente è all'esame del ministro delle Colonie la situazione particolare della Cirenaica in vista della necessità di dare un successore al compianto senatore De Martino.

Sforza sostituisce Bonin a Parigi

PARIGI, 13

Si conferma che il conte Bonin Longare ha dato le dimissioni da ambasciatore. Il Consiglio dei ministri le ha respinte, ma Bonin le ha mantenute, ed ora è stato nominato ambasciatore a Parigi il conte Sforza, alla qual nomina la Francia ha già manifestato il suo gradimento.

Sindaco socialista denunciato

UDINE, 13

Abbiamo da S. Giorgio di Nogaro:

Gino Pasqualini, sindaco di questo Comune, socialista, venne denunciato all'autorità giudiziaria dal maresciallo dei RR. Carabinieri.

Sere addietro il maresciallo elevò contravvenzione contro l'oste Carlo Maran, perchè nel suo esercizio si ballava senza averne ottenuto il permesso. Appena uscito dall'osteria, il maresciallo si sentì chiamare in tono arrogante dal Sindaco, che, avvicinatosi, gli disse ch'egli non aveva diritto di elevare la contravvenzione, che la prima autorità di P. S. nel paese era lui, il Sindaco, ed avrebbe poi aggiunto altre frasi offensive.

La navigazione ostacolata dal ghiaccio

ADRIA, 13

A causa del freddo intenso molti dei canali navigabili del Basso Polesine sono completamente gelati.

Ad evitare che la navigazione fluviale resti interrotta, il che recherebbe gravi danni al commercio locale, il Genio Civile ha inviato molto opportunamente da alcuni giorni sul Canale di Loreo una cisterna trainata da cavalli per la rottura del ghiaccio, così da consentire il quotidiano transito delle barche.

Tentato furto in una chiesa di Padova

PADOVA, 13

Questa notte ad ora imprecisata i ladri diedero l'assalto alla chiesa Eremitani. I mariuoli, scalato il muro che protegge un cortiletto da dove si accede alla chiesa passando per la sagrestia, tentarono di forzare la porticina di questa che però resistette alle loro dei malfattori.

Certo era loro intenzione di fare prezioso bottino, giacchè la chiesa degli Eremitani conserva per la sua antichità, quadri ed arredi di grande valore.

Fortunatamente ogni tentativo di scasso riuscì vano. La Questura ha iniziato indagini con alacrità.

Il successo del "Pomo d'Adamo" a Padova

PADOVA, 13

Questa sera al Teatro «Garibaldi», dinanzi a pubblico numeroso la Compagnia Zago ha rappresentato la nuova commedia di Rocchetti «Il pomo di Adamo» che ebbe successo lietissimo. Vi furono dieci chiamate all'autore e agli artisti.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 13 — Rend. 3.50 p. c. 71.55 — Consol. 5 p. c. 75.60 — Banca d'Italia 1325 — Banca Comm. It. 864 — Credito Ital. 602 — Banco di Roma 113 — Meridionali 206 — Mediterranee 137 — Gas Veneto 99 — Rubattino 507 — Lanificio Rossi 1750 — Coton. Cantoni 900 — Cot. Veneziano 99 — Cotoniere 72 — Elba 48 — Terni 385 — Meccaniche 81.50 — Breda 212 — Ansaldo 43 — Montecatini 1.62 — Metallurgica 84 — Edison 365 — Adriatica 106 — Viscosa 706 — Marconi 161 — Milano 270 — Zuccheri 325 — Eridania 297.50 — Distillerie 102 — Esportazione 470 — Beni stabili 292 — Fiat 167.50 — Isotta 19 — Ilva 16 — Libera Triestina 442.

Cambi: Francia 187 — Svizzera 417 1/2 — Londra 97.15 — America 112 1/2 — Germania 12.30 — Vienna 0.90 — Bukarest 15 — Belgio 180 — Spagna 346 — Praga 36 1/2.

GENOVA, 13 — Rend. 3.50 p. c. 71.42 — Consol. 5 p. c. 75.62 — Banca d'Italia 1328 — Banca Comm. It. 864 — Credito Ital. 597 — Banco di Roma 110 — Meridionali 209 — Mediterranee 134 — Rubattino 511 — Eridania 300 1/2 — Raffineria 317 — Industria 326 — Terni 385 — Ansaldo 43 — Elba 50 — Ilva 16.50 — Ferriere Ital. 271 — Fiat 170 1/2 — Marconi 163 — Sabaudo 298 — Svios 171 — Semoleria 343 — Coton. Merid. 72 — Libera Triestina 431.

Cambi: Francia 187.90 — Londra 97.60 — Svizzera 446 — America 23.15 — Spagna 343 — Berlino 12.35.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40, Celere 6; D. 6.28; DD 9.36; A. 12.15; DD 14.20; D. 17.25; A. 18.20; D. 23.6.

BOLOGNA — A. 1; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD 19.35; DD 22.13.

UDINE — D. 0.20; A. 6.10; D. 7.25; A. 8.20 (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 (a Conegliano); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 6.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 16.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; D. 19.5.

MESTRE (sole 3a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 16.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.25; A. 6.30 (da Milano, Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso 19.40; A. 21.22; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara); DD 9.45; A. 12.16; D. 16.15; A. 18.26; D. 20.35 (via Ravenna); A. 22.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso); A. 11.50; D. 17.55; A. 21.25; D. 22.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.22.

TRIESTE — Celere 6.10; A. 6.5; A. 7.45 (da Cormons); D. 9.35; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.30.

TRENTO — A. 9.20 (da Bassano); D. 9.20; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sole 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.40; L. 14.38; L. 18.8 *) L. 20.35.

N. B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 13 — Conto [illegible] 15 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cortesia N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible] e interurbano [illegible] 30 all'anno; lire 20 al semestre; lire 11 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno, lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, [illegible] Cent. [illegible] Premo l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici valore tariffa rispettive rubriche.

La minaccia contro il Ministero delle Terre Liberate

I nostri lettori hanno avuto occasione di leggere nei passati giorni le interrogazioni presentate al Governo da gruppi di deputati del Veneto, accennanti alla minaccia di soppressione del Ministero delle Terre liberate. La minaccia sussiste in realtà ed è incombente, e viene ventilata specialmente in certi ambienti del Ministero dell'Interno e assai più in altri del Ministero del Tesoro.

Perchè mai tanta volontà di distruzione contro il ministero delle Terre liberate, si domanderà il pubblico? Forse perchè esso ha finito il suo compito? Forse perchè, invece, si è dimostrato impari al proprio mandato? O perchè incombendo ragioni di economia si vuol togliere di mezzo un organo di grave dispendio per lo Stato? O semplicemente perchè si vuol rendere un nuovo... servizio al Veneto?

In realtà, il Ministero delle TT. LL. non ha finito affatto il suo compito, chè anzi la povera regione veneta ha molto, moltissimo da attendere ancora da Roma prima di vedersi avviata al proprio risorgimento; nè è da dirsi che detto Ministero abbia deluso completamente l'aspettativa dei Veneti, i quali se non hanno ragione di mostrarsi giubilanti della sua opera, devono però riconoscere che qualche cosa esso ha fatto in loro favore e qualche volontà esso mostra di voler fare ancora.

E non più solida apparirebbe l'induzione che si voglia addivenire alla soppressione per ragioni di economia: basti pensare che il ministero delle TT LL. ha un bilancio proprio limitato a qualche milione appena, e che il personale che lo dirige è costituito da funzionari distaccati da altri ministeri, i quali funzionari pertanto, col sacrificio del Dicastero delle TT. LL., non andrebbero a spasso, ma tornerebbero ai rispettivi uffici gravando egualmente, per lo stipendio, sul bilancio dello Stato. Ma anzi v'ha di più. Poichè gran parte del lavoro ora sbrigato dal ministero delle TT. LL. dovrebbe, in caso, svolgersi per competenza presso vari ministeri quali quelli del Tesoro, delle Finanze, dei LL. PP. e dell'Interno, sarebbe necessario istituire presso ognuno di essi una divisione apposita con relativo plotone di impiegati, e allora addio economia! Senza dubbio avremmo invece un aumento di spesa, senza contare una maggiore perdita di tempo dovuto allo scambio del carteggio fra i vari Ministeri, a maggiore gioia dei danneggiati. Quindi, la ragione dell'economia non c'è, effettivamente, ma è però quella che si fa valere nei citati ambienti del Ministero del Tesoro e degli Interni per sostenere la necessità della soppressione. Insomma, il Ministero delle TT. LL. sarebbe messo allo stesso livello di una delle tante Preture inutili che si vorrebbe sopprimere.

Senonchè questa ragione dell'economia non è che un paravento messo lì per nascondere la verità. La quale verità è ben diversa, purtroppo, e è questa, semplicemente questa: facendo scomparire il Ministero delle TT LL. si pensa, senza avere, naturalmente, il coraggio di dirlo apertamente, che il problema del risarcimento verrebbe ritardato ancora di più di quanto oggi sembri possibile, e diventerebbe uno dei tanti affari di ordinaria amministrazione del Ministero del Tesoro, a cui il Ministero del Tesoro provvederebbe più o meno secondo le disponibilità del suo bilancio generale, e secondo l'oscillazione delle opportunità politiche. A Messina, dopo 13 e più anni dal terremoto, si vive ancora nelle baracche, e la ragione precipua sta forse nel fatto che, invece di creare un organo adatto e direttamente responsabile della ricostruzione, si è voluto provvedere con una branca di uno dei tanti ministeri. Insomma si vorrebbe, con la soppressione del ministero delle TT. LL., poter fare [illegible] Veneto quanto... non si è fatto a Messina. Sarebbe un nuovo sistema di [illegible] le cose, di rimandarle [illegible] calende greche, nella speranza che [illegible] veneti, alfine stanchi di piatire [illegible] finirebbero col rinunciare ai loro diritti [illegible] domandando le sacrosante domande di risarcimento dei danni immensi sopportati per la Patria comune. In tal modo sarebbe tanto più facile, non è vero?, soddisfare quello che ieri l'altro l'on. Merlin definiva per «debito d'onore» della nazione.

Orbene, questa solenne turlupinatura non deve assolutamente avvenire. Il ministero delle TT. LL. deve continuare a vivere. Non già che esso risponda [illegible] ai desideri dei veneti, che [illegible] ben altra opera e ben [illegible] risultati, ma perchè, comunque, rappresenta un organo direttamente responsabile, che non può sottrarsi ad un [illegible] e facile controllo degli interessati, che non può nascondere la propria [illegible] o, meglio, la propria inazione [illegible] fra gli altri forse di un Dicastero [illegible]. E' stato affermato che l'on. De Nava, ministro del Tesoro, non abbia [illegible] simpatie per il Veneto, ([illegible] il quale, a suo avviso, sarebbe già stato fatto fin troppo!) ed egli non ha [illegible], che noi sappiamo, per [illegible] questa diceria. Orbene, il Veneto [illegible] la disgrazia anche di cadere sotto la gestione di De Nava se si effettuasse la minaccia.

E' mai possibile che i veneti si rassegnino pazientemente a questo nuovo attentato contro la propria resurrezione, contro i propri diritti, contro il soddisfacimento di quanto è stato definito dallo stesso governo come «debito d'onore» della Nazione? Noi non crediamo. Non faccia, il Governo, troppo a fidanza colla proverbiale remissività dei veneti. Il fuoco sta sotto la cenere. Tenga piuttosto presente questa nostra affermazione: che non solo i veneti non si adatterebbero al nuovo sopruso, ma che anzi non sono per nulla soddisfatti dello stato attuale delle cose e covano nel loro seno un sordo rancore per i sistemi dilatori sin qui seguiti, onde finiranno un bel giorno col levarsi tutti uniti per chiedere con la forza data dalla coscienza del diritto, giustizia e riparo ai loro mali invece di promesse illusorie, evanescenti.

Non solo non si deve abolire il ministero delle TT. LL., per rimandare «sine die» l'opera di ricostruzione, ma bisogna anzi che quest'opera acquisti un ritmo meno lento dell'attuale. E come si possa acquistare questo ritmo più rapido, come possa la Nazione assolvere il suo dovere verso la nostra disgraziata Regione, ci ripromettiamo di esaminare altro giorno. Per ora vogliamo far punto, non senza aver affermato però, ancora una volta, che l'adempimento degli obblighi assunti verso il Veneto, non è soltanto un dovere per il Paese, ma è anche un vantaggio, perchè la ricostruzione di una regione già ricca e laboriosa come il Veneto, non può rappresentare che un grandissimo utile per tutta l'economia nazionale. Questa umile verità, e pur tanto importante, la dovrebbe conoscere anche il calabrese S. E. De Nava.

L'azione della Lega Italiana in seguito alla moratoria

ROMA, 14

La Lega Italiana, preoccupata giustamente delle ripercussioni materiali e morali che la moratoria della Banca Italiana di Sconto può avere sui nostri connazionali all'estero, ha inviato al ministro Belotti una lettera in cui sottopone al ministro stesso le tristi speculazioni cui sono esposte le rimesse dei nostri emigranti e quale accanita caccia venga fatta ai loro risparmi da tutte le maggiori organizzazioni finanziarie straniere.

La Lega Italiana richiama in modo particolare l'attenzione del ministro su ciò perchè voglia esaminare se ed in qual modo si possano eliminare tali fatti anche per tenere sempre legati gli emigranti a tutte le istituzioni italiane.

La Lega Italiana si rende ben conto della impossibilità giuridica di creare ai creditori residenti all'estero una situazione di privilegio che non è ammessa dalle nostre leggi, ma pensa che altri mezzi vi sarebbero per raggiungere lo stesso intento.

Il più pronto — se pur limitato nei suoi effetti — potrebbe essere quello di far rilevare da un apposito consorzio o da altre banche le posizioni di alcune o di tutte le succursali estere della Banca Italiana di Sconto, e poichè, se sono esatte le notizie che ci pervengono, tali posizioni non sembrano nè eccessivamente pesanti nè straordinariamente compromesse, non dovrebbe essere difficile a tale consorzio di poter liquidare al cento per cento almeno i [illegible]positanti, se non pure i correntisti, con perdite non troppo gravi.

Non possiamo tacere che ove si arrivi alla conclusione di un concordato, sarà pur necessario pagare al cento per cento i debiti delle succursali all'estero, che hanno forma indipendente.

I provvedimenti del Governo pel disastro di San Fratello

ROMA, 14

Il governo centrale, conscio della gravità del disastro che ha colpito il comune di San Fratello, continua ad adottare tutti i provvedimenti perchè la opera di soccorso sia sollecita ed efficace. Mentre il ministro dei LL. PP. sta preparando un provvedimento legislativo per la ricostruzione del comune, tenendo presente la speciale legislazione riguardante le terre colpite dal terremoto e le terre liberate, si sono date al ministero stesso le opportune disposizioni perchè intanto la costruzione dei ricoveri provvisoria sia effettuata con la massima rapidità. Il ministero della guerra continua ad inviare sul posto del disastro viveri, coperte, effetti letterecci e quello del Tesoro sta provvedendo all'invio di materiale da costruzione residuato dalla guerra.

Il prefetto di Messina è stato invitato a provvedere perchè l'opera delle autorità militari sia organicamente coordinata a quella del genio civile affine di ottenere la migliore efficenza dell'opera di soccorso.

La voce di Zara contro i jugoslavi

ROMA, 14

L'on. Krekich ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto riguardo ai recenti deplorevoli fatti avvenuti a Sebenico, chiede di interrogare il ministro degli Esteri sull'azione spiegata dal governo a tutela della dignità e del prestigio d'Italia e della incolumità dei connazionali, esposti in Dalmazia a così frequenti atti di brutalità e di aggressione da parte jugoslava.

Un incidente occorso alla sig. Credaro

MERANO, 14

Alla Chiusa di Brennanone si è festeggiato il lavoro compiuto, che l'ha liberata dalle acque e dai detriti riversati dall'alluvione dello scorso agosto.

Il lieto avvenimento è stato funestato da un incidente. La signora Credaro, che accompagnava il governatore civile, è scivolata sul ghiaccio, fratturandosi il braccio destro.

La signora Credaro, dopo i primi soccorsi, è stata trasportata a Trento.

La preparazione mondiale per la Conferenza pan-europea di Genova

Dichiarazioni di Lloyd George al nostro inviato speciale a Cannes

Voci americane contro lo sfruttamento economico della Russia e per una diminuzione degli armamenti francesi — Dichiarazioni di Bonomi, Della Torretta, De Nava e Raineri sullo schema generale e i caposaldi della Conferenza di Genova

La nostra intervista

L'ordine dei problemi [illegible] a Genova

CANNES, 14

Sono in grado di comunicarvi l'ordine del giorno sulla conferenza di Genova. Esso consta dei seguenti sei capitoli:

1.) Esame del come si realizzeranno i principi contenuti nella risoluzione del 6 gennaio di quest'anno a Cannes.

2.) Assestamento della pace europea [illegible].

3.) Condizioni necessarie per ristabilimento della fiducia, senza ferire i trattati esistenti.

4) Questioni finanziarie:

a) monete e circolazione fiduciaria;

b) banche centrali e banche di emissione;

c) finanze pubbliche nei loro rapporti con l'opera di ricostruzione,

d) problemi della guerra ed organizzazione dei crediti pubblici e privati.

5.) Facilitazioni e garanzie per il commercio di esportazione e di importazione; garanzie legali per operazioni commerciali; protezione della proprietà industriale, letteraria ed artistica, statuti consolari, ammissione e stabilizzazione degli stranieri per quanto riguarda le loro operazioni economiche, aiuto tecnico per la ricostruzione industriale.

6.) Trasporti.

Per regolare i particolari del programma verrà dal Governo italiano nominata una sottocommissione nella quale sarà rappresentata anche l'America.

Ho intervistato Lloyd George prima della sua partenza per Parigi e gli ho domandato se il programma di lavori fissato per Genova subirà inversioni.

Egli ha risposto:

— No. dobbiamo prima risolvere il problema generale della pace e poi affrontare le economiche particolari.

Gli ho chiesto se il patto di garanzia verrà firmato prima o dopo la conferenza di Genova.

Mi ha risposto che è preferibile che il patto di assicurazione per la Francia venga firmato prima che comincino le sedute di Genova.

— Ma non posso formulare previsioni — mi ha soggiunto — Anche non avrò parlato su questo argomento con Poincarè.

Gli chiedo se l'Inghilterra potrebbe consentire, per mitigare la spiacevole impressione francese, all'abbandono della clausola che impone la limitazione dei sottomarini.

Lloyd George mi risponde energicamente:

— Never! (giammai!). — Poi soggiunge: — La guerra dimostrò che i sottomarini recano relativamente poco danno alle navi militari, mentre si sfogano barbaramente contro le navi di commercio. Voi italiani ne sapete qualche cosa, perchè non ostante le vostre magnifiche flottiglie di cacciatorpediniere, di motoscafi, di [illegible] lungo il litorale da Porto Maurizio a Savona, a Genova, a Rapallo le rotte delle navi mercantili divennero pericolosissime.

Tutto ciò deve cessare. Il sottomarino deve costituire solo un'arma di difesa costiera, non mai un'arma offensiva. Ed il premier inglese ripete con maggiore energia: Nevermore!

Quanto all'odierna conferenza egli pensa che nè il patto di garanzia, nè la revisione delle riparazioni sono contro il Trattato di Versailles e che non ne ven[gono] limitata affatto la libertà d'azione della Francia.

MAFFIO MAFFII

Il bilancio di Cannes

CANNES, 14

Partiti i delegati, compresi i tedeschi ed eccettuato Harwey, come qualche inglese, che rimangono a giuocare al golf fino a lunedì, chiudiamo il bilancio del Consiglio supremo.

Due problemi risoluti, la conferenza di Genova, e la fondazione del consorzio per la ricostruzione economica europea, due rimasti in sospeso, la conclusione delle riparazioni e la definizione del patto di garanzia, quest'ultimo non precisamente attribuito al Consiglio supremo.

Però sulle riparazioni si deve considerare accettato il regolamento provvisorio, secondo il quale gli alleati riscuoteranno ogni decade, fino a nuove decisioni che sia per emettere il prossimo Consiglio supremo, 31 milioni di marchi oro. Inoltre la Germania si è impegnata ad attuare col primo febbraio il regime fiscale che raddoppierà le imposte interne di tutto il Reich.

In contraccambio la Germania ha per ora evitato di impegnarsi per la somma globale dei versamenti del 1922. La Francia lascia in sospeso la concessione della moratoria, facendo intendere che vi si opporrà anche per l'avvenire tuttavia è favorevole ad accordarsi con gli alleati sulle modalità dei pagamenti che saranno giudicate meno gravose per la produttività tedesca.

L'Italia per ora non perde nulla. Anzi guadagna qualche cosa, perchè le consegne di materie prime fino ad oggi versate dalla Germania ammontano a circa 500 milioni e rappresentano una cifra superiore di quanto ci verrebbe dalle prime rate dei versamenti tedeschi.

I ministri De Nava e Raineri ottennero che l'eccedenza a nostro favore fosse considerata prescritta e quindi non detraibile dai nostri crediti futuri. Quanto al patto di garanzia, all'Italia premeva una cosa sola: Che l'Intesa non perdesse, attraverso l'assicurazione anglo-francese, la propria efficienza di funzionamento, come tutrice degli interessi comuni di tutte le nazioni che insieme combatterono. Ora l'organismo dell'Intesa continua a sussistere allo statu quo ante, non ostante tutti i suoi difetti e quindi non dobbiamo avere nessuna preoccupazione di fronte alla garanzia renana.

Unica incognita è l'attitudine di Poincarè di fronte alla applicazione [illegible] della clausola della ripresa dei rapporti politici con la Russia, del resto accettata, ormai solennemente dalla Francia come caposaldo della conferenza di Genova, per la pacificazione della Europa centrale ed orientale.

Il problema dell'Oriente, benchè estraneo al convegno di Cannes, rimase anch'esso sospeso, perchè la riunione di Parigi dei ministri degli esteri sarà soltanto convocata quando funzionerà di nuovo il gabinetto francese, e il colloquio Curzon - Della Torretta è stato deciso, nel continuo contatto in cui si sono trovate la delegazioni italiana ed inglese in questi giorni, appunto per preparare tale convegno.

MAFFIO MAFFII

La conferenza di Genova avrà luogo l'8 marzo

ROMA, 14

Nel pomeriggio alle 17 l'on. De Nava ha ricevuto al Ministero del Tesoro vari giornalisti, coi quali si è intrattenuto a conversare per circa mezz'ora.

Egli ha detto che, malgrado che la crisi francese sia venuta bruscamente a troncare il lavoro della conferenza di Cannes, essa ha avuto alcuni risultati tangibili ed importanti.

Politica ed economia

Vi è in primo luogo la decisione per la conferenza di Genova, con il programma già bell'e concretato. L'invito, dopo la decisione presa il giorno 6 è stato mandato anche al Governo di Russia e gli venivano anche comunicate le condizioni che devono essere accettate dagli Stati partecipanti.

La conferenza di Genova avrà una grande importanza per il ristabilimento di una sana pace, perchè essa avrà, oltre che un carattere economico, anche [illegible] dobbiamo un carattere politico, per lo esame della situazione che si dovrà fare. Fra le altre condizioni imposte agli Stati che parteciperanno alla conferenza vi è quella che essi non possono aggredire uno stato vicino e gli stati ad esso vicini. Il Governo russo, aderendo alla conferenza di Genova, ha accettato implicitamente le condizioni che vengono fatte alla Russia, tant'è vero che Lloyd George in risposta ha telegrafato al Governo russo: «Il Consiglio Supremo è convinto che, aderendo alla conferenza di Genova, voi avete riconosciuto l'impegno alle condizioni anteposte».

La conferenza di Genova avrà luogo l'8 marzo. Ad essa interverranno 30 Stati tra cui, come è noto, l'Irlanda che è stata invitata per suggerimento dell'Inghilterra. Fra i partecipanti vi sarà anche l'America. Le voci che circolano che gli Stati Uniti siano contrari possono mancare di serio fondamento. Sta di fatto che pur ieri il delegato americano a Cannes chiese quanti delegati ogni potenza avrebbe potuto inviare a Genova, mostrandosi contrariato per aver saputo — diceva — che i delegati non potevano essere più di due. Gli è stato risposto che egli era stato male informato: due delegati potevano mandarli le piccole potenze; le grandi invece da quattro a cinque delegati o anche più. E allora il delegato americano si è dichiarato soddisfatto.

A Genova sono già cominciate da parte di alcune potenze le prenotazioni degli alberghi.

Il Consorzio per la ricostruzione

La seconda questione risolta a Cannes è quella del consorzio per la ricostruzione economica europea. Il comitato promotore, composto a parità fra le grandi potenze: due delegati americani, due inglesi, due italiani, due francesi ed uno belga, fra pochi giorni si riunirà a Londra. I due rappresentanti dell'Italia saranno nominati domani nel Consiglio dei Ministri e probabilmente saranno i nostri esperti comm. Longo e comm. Giannini.

Il terzo problema che era ben avviato alla soluzione è quello delle riparazioni. Anche qui infatti l'accordo sostanziale poteva dirsi trovato. Tale accordo era stato praticamente raggiunto fra l'Inghilterra, l'Italia e il Belgio. La Francia era anch'essa quasi ormai d'accordo, tanto che i ministri finanziari avevano formulato gli articoli del progetto e Loucheur aveva ad essi già aderito, quando avvenne l'improvvisa [illegible] di Briand e poi la crisi francese.

Per quel che riguarda l'Italia — ha soggiunto il Ministro del Tesoro — essa si era accostata ad un programma che [illegible] noi si poteva dire soddisfacente appieno i suoi desideri, perchè l'Italia, desiderava che l'accordo si raggiungesse, si era decisa a sacrifici, ma forse ora noi non potremo più accontentarci di quelle assegnazioni che ci erano fatte e chiederemo che anche per parte nostra il problema sia ripreso in esame. L'Italia vi ha ottenuto tra l'altro, oltre alla quota di assegnazione di non dover rimborsare alcuni maggiori acconti ricevuti per 100 milioni di lire, i quali dovranno invece venire segnati in conto. I tedeschi, avrebbero accettato lo schema stabilito per la parte che riguarda le garanzie. Avvenuta la rottura della conferenza si giunse al modus vivendi. Il Ministro del Tesoro ha insistito nel porre in rilievo i risultati già ottenuti a Cannes, accennando alla costituzione del consorzio per la ricostruzione economica europea in cui due rappresentanti dell'Italia saranno nominati nel Consiglio dei Ministri di domani.

Della Torretta parla del patto di garanzia

Il Ministro degli esteri on. marchese Della Torretta ha ricevuto i rappresentanti della stampa e ha fatto loro alcune brevi dichiarazioni sui risultati della Conferenza di Cannes.

La questione delle riparazioni era presso a una soluzione quando intervenne la crisi francese che ha portato come conseguenza la sospensione dei lavori del Consiglio Supremo. L'accordo fra i Ministri finanzieri era quasi raggiunto, ma il risultato dei loro lavori non è giunto all'esame del Consiglio Supremo.

La questione invece della ricostruzione dell'Europa ha fatto molto cammino. Le decisioni del Consiglio Supremo in proposito furono tutte prese quando l'on. Briand era ancora nella pienezza dei suoi poteri; quindi tutte le decisioni prese sono ritenute esecutive. Alla conferenza di Genova interverranno [illegible] di costituzioni tutte le Potenze d'Europa, Germania, Austria, Russia, Ungheria e Bulgaria comprese, non solo [illegible] anche il Giappone, l'America e i Dominions inglesi. Le Potenze minori [illegible] e da due delegati, le altre da un numero di delegati che varierà da tre a cinque, il Ministro fu contrario a questo punto.

L'Italia deve essere lieta che la conferenza si tenga nel suo territorio, dove l'idea della ricostruzione dell'Europa è stata più che altrove intesa. La conferenza di Genova darà tutti i vantaggi che offre la collaborazione in questo grande problema che è la ricostruzione dell'Europa.

A Cannes fuori del Consiglio Supremo è stato anche discusso il patto di garanzia anglo-francese restato sospeso a causa della crisi. Il Governo italiano doveva assicurarsi che nulla potesse diminuire la posizione dell'Italia.

A parte questo speciale punto di vista, l'Italia non poteva che vedere con compiacenza questo patto, col quale la Francia rinunciava alle sue pregiudiziali, facilitando l'opera dell'Inghilterra. — Lo scambio dei memorandum tra l'Italia e l'Inghilterra, che ha preceduto la pubblicazione dello schema del patto, serviva dunque a chiarire questo punto di vista italiano.

A proposito delle conseguenze della crisi il Ministro ha asserito che la situazione dell'Europa è tale che qualsiasi cambiamento di uomini non può allontanare l'Europa dalla direttiva che ha cominciato a seguire verso una collaborazione generale per la sua ricostituzione. Ha detto anche che appena sarà costituito il nuovo Gabinetto francese si riunirà a Parigi la conferenza dei Ministri degli Esteri per esaminare la questione orientale.

L'ottimismo dell'on. Bonomi

Il Ministro, concludendo e rispondendo ad alcune domande ha detto che il problema delle riparazioni per quanto si guarda la distribuzione delle indennità è già risolto coi precedenti accordi. Ora sia la commissione delle riparazioni, sia il Consiglio Supremo si limitano ad esaminare il modo e il tempo dei pagamenti, e di tali questioni in cui bisogna tener presente le priorità già accordate si discute ora senza perdere in nessuna maniera tornare su quanto fu già ripetutamente deciso.

Il «Giornale d'Italia» pubblica due interviste avute col presidente del Consiglio e col ministro Raineri reduci da Cannes.

L'on. Bonomi ha detto che tutto quello che si è stabilito a Cannes fino al momento della inaspettata partenza di Briand, cioè fino a quando egli era nella pienezza dei suoi poteri, resta intero ed immutato. E' rimasta sospesa soltanto la questione delle riparazioni.

Ieri Lloyd George, prima di partire, ha voluto egli stesso riprendere la discussione circa la conferenza di Genova così per riconfermare i punti principali come per affrettare la data convenuta. E' stata pure ieri redatta la bozza di una lettera che il Consiglio supremo invia alla Russia, in cui si prende atto che la Russia ha aderito subito all'invito di Cannes, rendendosi cosciente della enorme importanza del convegno di Genova.

Fui io — ha continuato l'on. Bonomi — a proporre il nome di Genova coll'intento di ottenere come un riconoscimento implicito all'Italia, iniziatrice delle idee di solidarietà economica fra i popoli e di scambi tra vincitori e vinti per una più rapida ricostituzione dell'Europa.

Il numero dei delegati è limitato a due per le piccole potenze e illimitato per le grandi potenze ma queste ultime ne manderanno quattro o cinque ognuna.

Il presidente del consiglio italiano sarà il presidente della conferenza, essendo nel paese ospitale. L'accordo per le riparazioni è stato stabilito dai ministri delle finanze del Belgio, dell'Inghilterra e dell'Italia, con riserva della Francia. L'accordo però dove essere ratificato dal consiglio supremo e non fu potuto approvare a causa dello scoppio fulmineo della crisi francese.

Circa il trattato di garanzia fra la Francia e l'Inghilterra, l'on. Bonomi ha detto che non è un trattato di alleanza nel vecchio senso della parola, da cui si poteva temere di essere danneggiati, ma una garanzia limitata fra la Francia e l'Inghilterra per la frontiera renana. Noi siamo stati minutamente informati delle trattative e si può dire che il memorandum inglese è intonato allo spirito della nostra lettera, là dove si parlava della ricostruzione per la nuova Europa.

In quanto all'invito a Lenin, il presidente del consiglio ha detto che non era un invito a Lenin personalmente, ma quale capo di governo. Fu Briand il primo a telegrafare al governo russo, poi venni io e dopo Lloyd George.

Il ministro Raineri ha detto che uno degli argomenti più importanti della conferenza è stata la costituzione del sindacato internazionale che sarà formato da due delegati inglesi, due francesi, due italiani, due belgi e un giapponese. L'on. Raineri ha soggiunto che tra una diecina di giorni i vari paesi interessati invieranno i propri rappresentanti a Parigi per fissare lo schema generale ed i capisaldi della conferenza di Genova.

La posizione dell'Italia non fu menomata

I delegati italiani saranno scelti nei prossimi consigli dei ministri con tutte le cautele del caso. Certo non saranno nè ministri, nè funzionari, ma uomini che siano gli esponenti più autorevoli del mondo finanziario economico italiano.

L'on. Raineri ha detto infine che alla conferenza di Cannes l'opera dei delegati italiani fu dedicata principalmente a che la posizione dell'Italia non fosse in alcuna guisa nè formale nè materiale menomata nei suoi interessi di grande potenza e di vincitrice della guerra.

L'America andrà a Genova?

Una serie di riserve

WASHINGTON, 14

La «Washington Post» dice che gli Stati Uniti aspetteranno qualche giorno ancora prima di rispondere all'invito di partecipare alla conferenza di Genova.

Tale ritardo è richiesto, se non altro, dalla necessità di vedere che cosa farà la Francia, visto che nè la Francia nè l'Inghilterra sembrano disposte ad impegnarsi in maniera decisa nella questione del riconoscimento della Russia dei soviety.

Gli Stati Uniti desiderano attendere che queste nazioni si decidano in un senso o nell'altro. E' probabile che alla conferenza di Genova si prospetti la questione dei debiti alleati verso l'America. Se tale questione sorgerà, dice il giornale, la delegazione americana deve essere pronta ad accettarla secondo i desideri e la convenienza del popolo americano.

Negli Stati europei si parla con molta facilità della cancellazione dei debiti, evidentemente non si tiene conto del peso che questa cancellazione porta sul continente americano.

Secondo la «Post» è evidente che l'Europa è favorevole al piano di Stinnes per lo sfruttamento della Russia. L'America pensa che non si debba decidere così leggermente sul piano di sfruttamento economico di una nazione il cui popolo è senza voce.

In realtà, fino a che prevale il regime attuale in Russia, è inutile parlare di commercio con la Russia in cui 15 milioni di persone della Vallata del Volga stanno morendo di fame, mentre il resto del paese ha un vitto precario. In Russia vi sono ricche miniere ed altre risorse che la industria tedesca volgerebbe in suo profitto. In poche parole la Germania farebbe in Russia quello che accettava il Giappone di aver fatto in Cina.

Interesse.

Il «New York Times» sostiene per parte sua che l'America non ha ancora deciso di partecipare alla conferenza economica di Genova, perchè non è ancora chiarito il programma eventuale della conferenza stessa. Il giornale dice che i problemi più importanti da risolversi in Europa sono il problema russo, il problema delle riparazioni tedesche e infine quello dei bilanci finanziari di tutte le nazioni d'Europa.

Essendo noto, soggiunge il «New York Times» che il dissesto di alcuni Stati d'Europa dipende quasi interamente dagli eccessivi armamenti terrestri, è evidente che qualche cosa dovrà essere fatto per ridurre tali armamenti se si vuole risolvere la questione economica. In conclusione, l'America vuole essere ben sicura di quello che farà l'Europa prima di compromettersi con una accettazione dell'invito fattole di partecipare alla conferenza economica.

Il «New York World» dichiara che Hoover dovrebbe essere il rappresentante ufficiale dell'America alla conferenza di Genova. Il «World» non sa rendersi conto delle ragioni per le quali il governo americano esita ancora a rispondere all'invito accettandolo, nominando al tempo stesso Hoover come delegato americano. Il giornale soggiunge che l'unica spiegazione può forse trovarsi nella osservazione americana per la questione dei debiti.

Il «New York World», occupandosi del progettato accordo anglo-francese si augura che esso valga a convincere la Francia della necessità di una politica economica sana e conseguentemente la induca ad una diminuzione degli armamenti.

La settimana romana

ROMA, gennaio.

Un giocoso corteo composto di tre dromedari e di una decina d'uomini in costumi orientali ha attraversato le vie di Roma. Un anticipo di carnevale? No. Si trattava, invece, di una molto modesta mascherata rappresentante l'arrivo dei Re Magi, per richiamare l'attenzione e rinfrescare la memoria al pubblico sull'esistenza di un bel presepio che gli artisti romani hanno composto in un antico oratorio, assai in fama, per un Crocefisso miracoloso! Bisogna riconoscere che l'iniziativa è stata opportuna per il fine nobilissimo di beneficenza che si ripromette e per il ritorno ad una vecchia tradizione romana: quella cioè dei presepi. Cinquanta anni fa l'uso di fare il presepio era generalizzato in ogni famiglia e in tutte le comunità. Ciascuno faceva del suo meglio; ciascuno s'industriava a fare qualche cosa che avesse un carattere particolare. Ne nasceva una specie di cortese emulazione che eccitava l'estro artistico, che dormicchia un poco in tutti gli italiani. Le case più modeste e quelle principesche, tutte avevano il loro presepio e la gente andava a visitarli.

Una ventina di giorni innanzi il Natale i «pupazzari» alzavano le loro baracche in piazza Navona ed allineavano sugli impalcati un esercito di ogni dimensione di Bambini Gesù in camiciola con le braccette aperte, di Madonne inginocchiate adoranti, di Santi Giuseppe attoniti e di pastori e pastorelle, di asinelli e di bovi accosciati e di mandrie innumerevoli di pecore. Dall'alto delle baracche ridde di «glorie» a forma di imbuto e a cerchi concentrici di nuvole di carta bianca e celeste, mostravano nel fondo tra cori di angeli e di cherubini, un bel vecchio dalla barba bianca e dalle braccia dischiuse nel gesto dell'offerta, il quale doveva raffigurare, secondo la tradizione, l'immagine di Dio! E poi tutt'attorno erano casette e ponticelli di legno dipinto biancheggianti di neve e alberelli carichi di frutta e cataste di sughero e di velluto per fare la capanna pel Bambino. Chi voleva fare il presepio doveva per forza passare per gli acquisti nelle baracche di piazza Navona. Fuori di lì i pupazzi per la rappresentazione del mistero sacro della Natività non si vendevano. I «pupazzari» si tramandavano l'arte di padre in figlio; vivevano e lavoravano in certe botteguccie nei borghi papali, ove nei mesi estivi cominciavano a modellar pastori e pastorelle, Madonne e Bambini. Talvolta fra loro nasceva qualche artista autentico, che rivelava le sue qualità di modellatore ardito e geniale creando qualche pupazzo diverso dai comuni e da quelli che ormai andavano sul mercato da anni e pareva fossero costruiti in serie. Generalmente i pupazzi che uscivano da quelle oscure e quiete botteguccie erano destinati ai presepi famigliari, che ogni [illegible] costruiva in un angolo della casa. Ai presepi delle Comunità e delle Confraternite religiose e a quelli delle famiglie principesche provvedevano artisti già saliti in fama, cui toccava anche aver cura dei presepi storici per i quali erano indispensabili ogni anno dei lavori di restauro. Di questi Roma ne vantava di bellissimi e di famosi, che i romani tornavano ad ammirare come si torna a rivedere di tanto in tanto nelle gallerie un'opera che particolarmente piace. Quasi ad ogni Natale uno nuovo se ne aggiungeva alla serie numerosa e l'ultimo, forse il più bello di tutti per ricchezza, per gusto e per la ricostruzione fedele dei costumi e dei paesaggi quali erano ai tempi della Nascita di Gesù, fu quello del pittore Sardi.

Ma l'ingrandirsi della città, che permise l'immigrazione da altre regioni, ove la tradizione del presepio è presso che sconosciuta, l'accrescersi soprattutto dei grandi e maggiori alberghi, che consentirono a migliaia di stranieri di passare l'inverno a Roma, fecero sì che altre costumanze cominciassero ad introdursi. E poichè lo snobismo trovava nel passato, come [illegible] oggi, nella maggior parte degli [illegible] seguaci, non appena le capit[ali] di Germania, d'Inghilterra e di America cominciarono a introdurre negli alberghi la consuetudine schiettamente nordica degli alberi di Natale, tutti si trovarono concordi nel giudicare come i nostri presepi avessero qualche cosa di provinciale da meritare in nome delle supreme eleganze la più severa condanna. Da allora l'usanza di «fare il presepio» si perdette. I poveri «pupazzari» resistettero ancora per qualche anno lottando contro la moda inesorabile, poi cambiarono mestiere, sicchè qualche anno fa, alla vigilia di Natale era un'aspra impresa il trovar qualcuno che ancora fabbricasse dei Bambini Gesù, delle Madonne e delle pecorelle. In compenso ogni famiglia, anche la più modesta, ebbe il suo albero di Natale. Le ragazze trovavano che la cosa era più chic, i giovanotti aggiungevano che così si faceva in Inghilterra, nel paese di tutte le più raffinate eleganze, e tutti si trovavano concordi nel sorridere all'idea di celebrare col presepio un episodio di quella religione contro la quale la democrazia e il socialismo si erano accaniti, irridendola.

Così per oltre un quindicennio i presepi storici e quelli più celebrati rimasero chiusi, e i «piccoli» delle nuove generazioni non seppero che cosa significasse «fare il presepio». Ma d'un tratto, proprio quest'anno, come ad una parola data, abbiamo assistito ad una resurrezione. Piazza Navona si è ripopolata di baracche; legioni di Bambini Gesù hanno riaperto le loro braccette come invitassero i piccoli ad un tenero abbraccio; Madonne adoranti, pastori in festa e mandrie di pecore e di buoi sono comparse alimente come altrettanti soldati per una rivista. I giornali hanno annunziato che questo o quel tal altro presepio, che da anni erano chiusi, tornavano a riaprirsi al pubblico dei visitatori a scopo di beneficenza: gli artisti ne hanno costruito uno nell'Oratorio del Crocefisso ed hanno fatto una vera opera d'arte. Al contrario, di alberi di Natale non s'è parlato. Nei grandi alberghi non se ne sono alzati più. Dai boschi gli alberelli di abete, strappati ai necessari rimboschimenti degli Appennini, sono rimasti senza trovare acquirenti.

Che cosa è successo? Forse la folla è stata presa da furor religioso? No! E' accaduto semplicemente questo: che a forza di ricchiare della necessità di essere anzitutto italiani, a furia di ripetere che in Italia vi sono costumanze belle e che ci [illegible], i romani hanno finito per ricordarsi che in questo patrimonio di bellezze e di costumanze v'era anche quella di «fare il presepio».

[illegible]

Interessi delle Terre Liberate

Le ultime domande di risarcimento

L'on. Sanna aveva presentata la seguente interrogazione al Ministero delle Terre Liberate con richiesta di risposta scritta:

«Per conoscere se e quando anche le domande per risarcimento di danni di guerra presentate negli ultimi due mesi del 1920 potranno seguire il corso di tutte le altre ed essere finalmente liquidate, essendo la presunzione generica di sospetto con cui si è voluto colpirle assolutamente e totalmente destituita di fondamento.»

L'on. Merlin, sottosegretario, ha inviato la seguente risposta:

«Come è noto con l'art. 1 del R. D. Legge 18 aprile 1920 n. 580 il termine per la presentazione delle domande per risarcimento danni di guerra per le provincie liberate veniva esteso, sotto pena di decadenza, a tutto il 31 dicembre 1920.

Ma poichè non tutti i danneggiati avevano avuto modo di procurarsi in tempo i documenti necessari per comprovare il loro diritto, con la circolare 19 novembre 1920 n. 35644 questo Ministero autorizzò gli uffici competenti ad accettare entro il termine suddetto le semplici domande ed a concedere agli interessati la facoltà di presentare in seguito i documenti giustificativi. Essendosi constatato che i ritardatari avevano largamente usufruito di tale benevola concessione, con l'altra circolare n. 33478 del 7 giugno 1921, fu prescritto che la presentazione dei documenti non potesse oltrepassare il termine del 15 luglio 1921. Ma, in seguito a nuove insistenze, siffatto termine fu definitivamente prorogato, con telegramma dell'11 luglio 1921, al 15 agosto 1921.

Le domande sfornite di documenti sia per il loro numero rilevante sia per la loro tardiva presentazione sembrarono meritevoli di più accurato esame e fu ritenuto opportuno fare intorno ad esse speciali indagini e perciò ne fu sospeso il corso fino a che queste speciali indagini fossero esaurite. Peraltro recentemente è stato disposto che siano, senz'altro ammesse a liquidazione tutte quelle relative a beni immobili, dato che per questi la liquidazione viene fatta su perizia tecnica, e quelle relative ad altri beni purchè i documenti o parte di essi abbiano data anteriore al dicembre 1920.

La liquidazione delle rimanenti domande che costituiscono un esiguo numero, verrà eseguita appena gli uffici incaricati avranno compiuti gli accertamenti necessari già iniziati; e tali uffici sono stato già rivolte vive sollecitazioni.

In quanto, poi, alle nuove Provincie il termine ultimo per la presentazione delle domande fu prorogato al 31 dicembre 1921 col R. D. 24 ottobre 1921 mentre per la esibizione dei documenti il termine è stato rinviato al 30 aprile 1922 con telegramma in data 9 dicembre 1921.»

Teatri e Concerti

FENICE. — La compagnia di operette Vitale darà oggi di giorno un'altra replica di «Orfeo all'inferno» e di sera «I saltimbanchi». Per domani sera si annunzia una ripresa di «La danzatrice scalza».

GOLDONI. — Lea Orlandini è stato iersera giustamente applaudito da un pubblico numeroso, per la recita in suo onore data con «Scandalo» di Bataille.

Efficacissimo interprete, venne chiamato al proscenio numerose volte dopo ogni atto.

Oggi di giorno «L'ottava moglie di Barbableu», di sera «Le marionette» di Pierre Wolf.

Domani sera, rappresentazione in onore del primo attore Franco Becci con «La maschera e il volto» di Chiarelli.

MALIBRAN. — Nelle consuete due rappresentazioni domenicali avremo in mattinata l'«Andrea Chénier» di Giordano, di sera «Madama Butterfly». Domani sera riposo.

ROSSINI. — Petrolini, oggi e domani Tre rappresentazioni, tre programmi varietà tre follie!

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30: «Orfeo all'inferno» — Ore 20.45: «I saltimbanchi».

Goldoni. — Ore 15.30: «L'ottava moglie di Barbableu» — Ore 20.45: «Le Marionette» — Lunedì ore 20.45, «La maschera e il volto» serata d'onore Becci.

Malibran. — Ore 15.30: «Andrea Chénier» — Ore 20.45 «Madama Butterfly».

Rossini. — Ore 15.30, «Acqua salata», «Romani di Roma» - Varietà — Ore 20.45 «E' arrivato l'accordatore» - «La [illegible]» - Varietà — Lunedì alle 20.45 «[illegible] che parla».

Cinema Concerto Progresso. — «Beffa dell'amore». Romanzo moderno passionalissimo. Domani «Amor che uccide» con Leda Gys.

Modernissimo. — «Chimère»; interpreti E. Bianca Lotta Pavanelli, Mario Parpagnoli, cav. Piperno. Domani lunedì: «La maestrina».

S. Margherita. — Grandioso dramma «Zampa di velluto».

Massimo. — «Il [illegible]» di Gabriele D'Annunzio con l'Italia Almirante e Maciste. Per i continui successi lunedì si replica.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il segreto della Dramond Company»: superfilm di emozionanti avventure. Protagonista il gigante Aldini.

Grave situazione nel Sudaffrica

JOHANNESBURG, 14

Non si intravvede ancora una soluzione sicura dello sciopero. Le acque invaderanno le miniere. Lo sciopero si estende ogni giorno. La situazione è grave in tutto il Sud Africa.

L'on. Ferrarese tenta giustificarsi

Riceviamo e pubblichiamo:

Dopo tanto baccano sui giornali, una parola anche a me.

La mia interrogazione ha urtato i nervi degli agrari asolani; doveva essere lieto dell'effetto ottenuto, e difatti assisto con piacere alla montatura architettata con arte dagli agrari attorno alla persona del Pretore di Asolo, alle dimostrazioni di simpatia da parte di comuni e cittadini, alle proteste agli ordini del giorno, ai telegrammi, insomma al ben nutrito fuoco di fucileria.

Mi meraviglio come altri non si siano ancora mossi a protestare.

E tutto questo per un'interrogazione che in materia non fu la prima e non sarà la ultima in Italia.

Si grida alla infrancescazione politica, mentre che con tutta questa montatura si compie una vera infrancescazione agraria nel campo giudiziale.

Dopo la mia interrogazione ho preferito tacere e non prestarmi al gioco agrario, dirò l'animo mio in altra occasione.

Ora voglio chiarire una sola cosa e cioè, che non intesi affatto compiere azione di intimidazione sui giudici di Treviso, non sono così ingenuo, e questi li credo ben superiori ad ogni sospetto.

Sentenze pro e contro i nostri contadini ve ne furono e non poche, nessuno, e nemmeno il sottoscritto pensò di protestare. Il Giudice nel suo giudizio è insindacabile. Ma ad Asolo la cosa è ben differente! e lo si dimostrerà a suo tempo se i proprietari vorranno battaglia. Oggi nessun [illegible], nessuna pressione, non [illegible] [illegible]. Se i proprietari asolani avessero tacito, avrebbero accettato il sottoscritto, facendo omaggio ai patti stabiliti dalla loro associazione agraria e dalla Unione del lavoro, la pacificazione dell'Asolano sarebbe un fatto compiuto e le partite di dare e avere sarebbero chiuse. Meno bile ci vuole, meno superbia, meno aria da superuomini e più buona volontà, ricordando che è necessario vivere e lasciar vivere.

Ferrarese.

Che l'on. Ferrarese, da perfetto bosaccvico bianco qual'è, sia abituato a far la voce grosso ai [illegible] dei suoi [illegible] elettori, quando li convoca ed aizza nei comizi, salvo poi riconoscerne, obtorto collo, gli eccessi e le ingiurie quando [illegible] si abbocca privatamente con gli odiati proprietari, lo sapevamo da un pezzo. Ma egli dimostra un acume men che modesto se crede sia serio di far bere grosso anche a noi.

Se la goffa e partigiana sua interrogazione, presentata contro un [illegible] tra i più retti ed integri che ha demeriti [illegible] sempre da [illegible] fra gli [illegible] di Asolo e di [illegible] Asolo, non era diretta ad esercitare una [illegible], mentre è noto la [illegible] della Commissione Arbitrale Agraria fu dai coloni sottoscritta in appello al Tribunale di Treviso, ed, perchè il deputato di S. Donà di Piave l'ha [illegible] l'on. Ferrarese a tale domanda, prima di accusare di [illegible] nel campo giudiziale coloro che al suo gesto [illegible] si sono ribellati? E ci risponda ancora: cosa avrebbe mai egli detto, che cosa avrebbero detto con lui i suoi patrocinati, se qualche suo collega di altro campo avesse osato interrogare il Ministro per invocare provvedimenti contro quell'ineffabile signor Cecchin, consigliere provinciale di Treviso, membro della Commissione Agraria Arbitrale di Asolo che dopo aver preso parte all'udienza della pubblica discussione ed alle [illegible] fra commissari [illegible] il collegio giudicante, si è rifiutato di apporre la propria firma sulle sentenze, [illegible] al suo [illegible] dovere, per il motivo che queste non [illegible] dei fatti incontrovertibili materiati di verità, dichiararono nulle, perchè estorte, le obbligazioni che, durante il periodo di [illegible] agraria organizzata nella Marca Trevigiana nel maggio-luglio 1920 a [illegible] furono strappate ai proprietari mediante minaccia alla vita ed [illegible] averi, con disordini e manomissioni ed incendi nelle ville, col blocco dei mercati e delle strade, con i sequestri e le violenze alle persone?

In una sola cosa siamo d'accordo col deputato di S. Donà di Piave: il Magistrato è insindacabile nel suo giudizio. Ma perchè ad Asolo la cosa sia differente egli non vuole ora spiegarlo. E pazienza. Questo assai poco deve importare al [illegible] del distretto di Asolo-Castelfranco, che dal [illegible] 1920 ad oggi hanno dovuto assistere impassibili alla rottura dei contratti agrari in corso, che [illegible] [illegible] [illegible] allo Stato [illegible] ed ai Comuni senza percepire [illegible] [illegible] [illegible] 1921 [illegible] [illegible] [illegible] dai loro contadini [illegible] [illegible] Treviso [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible].

La parola sulla vertenza agraria Asolana spetta ora al Magistrato presso il Tribunale di Treviso, ne sapremo poi [illegible] [illegible] legge ed [illegible] istituzioni che si presteranno al gioco dei [illegible] Ferrarese per [illegible], comunque sia, il corso della giustizia. Troppo rispetto abbiamo dei giudici del nostro paese, che, [illegible] con [illegible] ed a così profonda [illegible] di [illegible] pubblica e privata, mantengono alto ed intemerato il prestigio della loro nobile missione.

Ne [illegible] far [illegible] e le ridicole minaccie con cui il deputato di S. Donà di Piave chiude la sua strana [illegible] progressisti [illegible] di assettare [illegible] e [illegible] la [illegible] della giustizia per [illegible], ottenuta [illegible]. L'on. Ferrarese, e con lui si persuada qualche suo altro [illegible] compagno di parte e di mandato politico, il quale non sa trattenersi dall'esprimere alle spalle di taluni proprietari torve ed irruente parole, senza aver coraggio di dirle apertamente in faccia cui toccano, che i tempi attuali non sono più quelli di due anni or sono. Ce ne affida il buon senso delle nostre popolazioni rurali, che ad altro non anelano che alla pace, e dispetto dei caporioni [illegible], incendiari [illegible] di quattrini, insaziali [illegible] di lavoro, portate via a buon mercato ai vecchi proprietari, con l'appoggio di banche e di leghe popolari. Ma se questi eventi dovessero ancora tornare non ci saranno più degli inermi a [illegible] [illegible] demagoghi tipo Ferrarese e Corazzin e C.i, dovranno per primi renderne stretto conto, siano essi medagliettati o meno.

Cronache italiane

Una linea aerea Roma-Tripoli

ROMA, 14

Allo scopo di stabilire più celeri comunicazioni tra la Tripolitania e l'Italia il ministro delle Colonie sta studiando l'organizzazione di una linea postale aerea Roma-Tripoli che potrà essere estesa anche a trasporto viaggiatori.

A questo scopo il comando superiore di aeronautica si occupa con ogni interessamento del lato tecnico del problema ed ha senz'altro messo a disposizione il magnifico dirigibile «Esperia» per compiere il primo volo di prova, che sarà effettuato nella primavera entrante. Intanto, mentre si stanno compiendo alcuni lavori per porre l'aeronave in stato di piena efficienza, che le permetta di affrontare il non breve volo, il suo comandante maggiore Valle, si reca a Tripoli per rendersi personalmente conto della possibilità di un sicuro atterraggio.

Intanto il sottosegretario alle Colonie ha visitato all'aeroscalo di Ciampino il dirigibile «Esperia» costruito espressamente per servizi civili, il quale, oltre ad un elevato carico di posta, può trasportare anche in un lungo viaggio 20 viaggiatori con un bagaglio di 25 chilogrammi ciascuno, offrendo loro le comodità di una ottima carrozza ferroviaria.

Anche l'on. Girardini si recherà quanto prima all'angar di Ciampino per lo stesso scopo.

I pubblici servizi di trasporto

La relazione dell'Ufficio Centrale

ROMA, 14

E' stata distribuita al Senato la relazione dell'ufficio centrale (relatore lo on. Berio) sul progetto di legge presentato dal ministro dei LL. PP. e riguardante le aziende dei pubblici servizi di trasporto.

La relazione è favorevole al progetto ministeriale, che propone fra l'altro la soppressione del diritto supplementare e di bollo a favore dello Stato, lasciando la facoltà di convertirne i proventi in aumento del prezzo dei trasporti, con ferimento della competenza ai prefetti per l'adozione dei provvedimenti per le tramvie urbane e al ministero dei LL. PP. per le ferrovie, per le linee interurbane di tramvie e di navigazione; disposizioni riguardanti l'assegnazione dei sussidi, entro il limite di 135 milioni, secondo il concetto che la concessione è subordinata alla condizione di insufficienza di tutti gli altri mezzi di riduzione di economia; partecipazione dello stato a quella quota di prodotti netti, che rappresenta il miglioramento finanziario dell'azienda in confronto del triennio 1911-13.

Luzzatti al Comitato dei danneggiati da occupazioni militari

PADOVA, 14

S. E. il Ministro Luigi Luzzatti, al quale furono trasmessi i deliberati del Convegno tenutosi a Padova il 27 novembre 1921, ha inviato al Comitato Veneto dei danneggiati da occupazioni e requisizioni militari la seguente lettera: «I danneggiati dall'invasione nemica e quelli che sacrificarono i loro beni nell'interesse del nostro Esercito, sofferero tutti per il trionfo della grande causa comune e tutti hanno diritto ad un equo risarcimento. Ringrazio per la nomina a membro della Commissione onoraria e l'assicuro del mio indefesso interessamento per tutti i danneggiati dalla guerra cooperando anche a evitare le annullazioni di danni che nuocciono al risarcimento dei veri.»

Autorevoli e gradite adesioni hanno pure inviato vari onorevoli Senatori e Deputati, Presidenti di Deputazioni Provinciali, Sindaci, Presidenti di Associazioni e Consorzi di danneggiati delle Tre Venezie.

Nel prossimo marzo avrà luogo a Padova una riunione plenaria delle Commissioni elette dai Convegni dei danneggiati del 1920 e 1921, allo scopo di coordinare ed integrare l'opera dei vari Comitati delle Tre Venezie per un'azione comune.

L'agitazione contro le tasse nel Polesine

ADRIA, 14

Come vi comunicai a suo tempo, l'Associazione Agraria del Polesine ha iniziato una agitazione contro il fantastico aggravarsi delle tasse, agitazione che dalla presidenza di quella Associazione fu condotta con molto vigore così da dover essere presa in seria considerazione dal Governo.

Ci viene comunicato ora che in seguito ad un ricorso presentato dall'on. Casalicchio al Ministero delle Finanze, il sottosegretario G. Albanese ha inviato la seguente risposta:

«Ho fatto subito trasmettere il ricorso pervenuto a mezzo della Associazione provinciale fra Proprietari e Fittavoli di Rovigo all'Ispettore superiore delle Imposte della zona, affinchè accerti in linea di fatto se e quale fondamento abbiano le lagnanze degli agricoltori di quella regione e riferisca. Non appena le notizie richieste saranno pervenute non mancherò di tornare con te sull'argomento.»

Ci consta che l'inviato del Ministero è già qui fin da ieri.

Un investimento e una disgrazia a Conegliano

CONEGLIANO, 14

Stamane il bimbo Vezza Giuseppe, di anni 2, venne investito sulla strada di Pos[...] da una vettura, riportando gravi ferite.

— All'Ospedale, con gravi ferite alla mano destra riportate in seguito allo scoppio di un proiettile, fu ricoverato stamane l'operaio Giovanni Dalle Crode di Susegana.

Una banda di rapinatori a Padova

PADOVA, 14

Vi abbiamo riferito le gesta della banda dei rapinatori.

Oggi altre tre componenti della banda terroristica sono stati arrestati. Uno è tale Bedin Albano di Giuseppe, dimorante ad Arcella.

Per una scuola agricola a Mirano

MIRANO, 14

Questo Rev.mo Arciprete, Mons. Cav. Brusaterra con felice intuito dei tempi e con animo nobilissimo si è fatto iniziatore per fondare nel nostro Capoluogo una scuola agricola industriale per i figli del popolo e per gli orfani dei contadini morti in guerra del Comune e del distretto di Mirano. Tale istituzione, che risponde a moderni criteri di politica scolastica e ad un sentito bisogno delle nostre popolazioni, come raccoglie il consenso di tutta la cittadinanza, merita certamente ogni simpatia ed incoraggiamento e, come non dubitiamo, sarà attuata con avvedutezza di criteri e di intendimenti.

Nella sua ultima adunanza il Consiglio comunale ha deliberato che il Comune si faccia allo scopo acquirente del noto palazzo Heinzelmann, concedendo ogni più ampia facoltà alla Giunta municipale per raggiungere l'intento nel modo più rapido ed opportuno ed ha in pari tempo inviato un plauso al Gr. Uff. Paolo Errera, che con la consueta correttezza e nobiltà non ha esitato a favorire nel miglior modo l'iniziativa che mercè sua viene ad essere anche economicamente assai avvantaggiata.

Sappiamo che a raggiungere lo scopo voluto dall'Arciprete e dall'Amministrazione comunale si frappongono altre difficoltà, ma non dubitiamo che saranno superate e che al di sopra di ogni competizione e di ogni interesse prevarrà l'interesse supremo del nostro paese.

✱ In morte del compianto Ivo Meneghelli hanno offerto al nostro Ospitale civile: Meneghelli Napoleone L. 25, Michieletto Riccardo 20, Famiglia Veviani 20, All'Asilo Infantile Cesare e Francesco Comin 50.

✱ E' mancata per breve violento morbo la buona signora Maria Dal Maso Bussetti, donna di singolare operosità, tutta dedita alla famiglia. I funerali avranno luogo domenica mattina alle 9.30. Vivissime condoglianze.

La famiglia Bussetti a ricordare la compianta defunta ha elargito: Alla Congregazione di Carità lire 500; all'Asilo Infantile 200; all'Ospitale per ammalati 200; alla Congregazione di S. Vincenzo lire 200; all'Asilo infantile di Loria 500.

Nella stessa luttuosa circostanza i sign. Rita Bianchini Errera e comm. Adolfo, Nella e Paolo Errera hanno offerto lire 500 all'Ospitale civile di Mirano.

Il Direttore della Scuola d'Ingegneria all'Università di Padova

PADOVA, 14

L'assemblea degli insegnanti della Scuola d'applicazione per gli ingegneri, in sua adunanza d'oggi, ha designato al Ministro della pubblica istruzione per la nomina a direttore della Scuola in sostituzione del prof. Francesco Severi chiamato alla Cattedra di analisi algebrica in Roma, il prof. comm. Ferdinando Lori.

366 prigionieri irlandesi in libertà

DUBLINO, 14

Sono stati liberati 366 prigionieri politici incarcerati in Irlanda. Si sono avute manifestazioni di gioia.

Lo sgombero delle truppe inglesi incomincerà probabilmente nel pomeriggio.

NOTIZIE RECENTISSIME

LA CRISI DELLA SCONTO

[illegible] Belotti traccia oggi a Milano [illegible] di ricostruzione della Banca

ROMA, 14

Oggi 17.30 ha avuto luogo a Palazzo Viminale una importante riunione per l'esame della crisi creata dallo stato di moratoria della Banca Italiana di Sconto. Alla riunione parteciparono il Presidente del Consiglio on. Bonomi, il Ministro del Tesoro on. De Nava, quello dell'Industria on. Belotti e quello del Lavoro on. Beneduce. L'on. Belotti ha fatto una dettagliata esposizione sullo stato della situazione e sui provvedimenti fin qui adottati.

E' giunto oggi a Roma il quarto commissario giudiziale comm. Gidoni, che fu già della Banca d'Italia e che fu anche uno dei nostri esperti alla Conferenza di Washington. Il comm. Gidoni ha avuto un lungo colloquio col Ministro dell'Industria on. Belotti, specie intorno al concentramento dell'azione per salvare la Italian Discount and Trust Company.

Il Ministro dell'Industria on. Belotti è partito questa sera per Milano, dove pronuncerà, inaugurando il convegno delle associazioni, un discorso che avrà una particolare importanza, specie gli avvenimenti bancari. Il Ministro accennerà alla [illegible] del credito che ha destato le preoccupazioni del Governo e della cittadinanza e [illegible] l'occasione per delineare tutto un programma di risurrezione e di ripresa degli affari dell'industria, del commercio ed in genere di tutta la economia del paese.

Sappiamo anche che il Ministro non esaminerà il pericolo della concorrenza straniera, come ad esempio quella della Spagna circa i prodotti agricoli, quella dell'America circa il mercato dello zolfo in Francia e quello della canapa, che un tempo si esportava largamente in Germania e che ora non si esporta più. Il Ministro accennerà alla ripresa dei rapporti con la Russia e dopo aver annunziato gli emendamenti del Governo circa le tariffe [illegible], si occuperà della proposta di uno speciale ente o istituto per le esportazioni, al quale dovrebbe essere esclusivamente affidato il servizio delle informazioni commerciali.

[illegible] la parte più interessante del discorso consisterà [illegible] di [illegible] della Banca Italiana di Sconto che lo on. Belotti [illegible] per [illegible] dell'[illegible] parlamentare. Se le nostre informazioni sono esatte il Ministro traccerà il programma di ricostruzione della Banca di Sconto, [illegible] avuti e delle proposte avanzate da eminenti finanzieri italiani.

A tale proposito un'agenzia ufficiosa è in grado di assicurare che l'on. Belotti [illegible] a Milano alcune persone del mondo [illegible] per concretare il programma di [illegible] di ricostituzione della [illegible] pronto per [illegible] al Capo del Governo ed ai colleghi del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri d'oggi

ROMA, 14

Per domattina alle ore 11 è convocato il Consiglio dei Ministri, che si [illegible] in questi giorni. Si apprende [illegible] alle due sedi di Parigi e di [illegible] il movimento comprenderà anche qualche sede di secondaria importanza.

[illegible] di recarsi al Viminale, [illegible] dalla sua abitazione si è [illegible] a Villa Savoia, dove era atteso dal Re.

L'espansione economica e commerciale

MILANO, 14

Sotto gli auspici della Camera di Commercio di Milano per la espansione commerciale [illegible] la Lega Italiana per [illegible] a mezzo [illegible] di Milano la Lega Nazionale [illegible] Italiana per le [illegible] Commerciale [illegible] hanno [illegible] la necessità del [illegible] commerciale [illegible] all'Estero.

A tal fine [illegible] delegati degli enti e delle associazioni [illegible] congressi, hanno costituito un comitato centrale.

Un atroce delitto a Torino

TORINO, 14

Stasera in Via San Massimo n. 17 è stato scoperto un atroce delitto. Verso le ore [illegible] la portinaia della casa non vedendo [illegible] Caterina Grassi d'anni 70, una [illegible] che abitava sola in un negozio situato nello stabile negozio di [illegible] da calzolaio, entrò con un'altra [illegible] nell'appartamento. Uno [illegible] si presentò allo [illegible] la povera Grassi giaceva a terra [illegible] da due profonde [illegible] evidentemente con uno di quei coltelli che servono ai calzolai. Le due donne spaventate diedero l'allarme e avvisarono le autorità. Il delitto [illegible] essere avvenuto prima delle ore [illegible]. Si ritiene che il misfatto abbia per movente il furto, non si è trovato, è vero, alcun denaro ma non si sono nemmeno trovati valori, mentre la Grassi era ritenuta danarosa.

La crisi nel gabinetto spagnuolo

MADRID, 14

I negoziati per la costituzione del nuovo ministero continuano. E' impressione [illegible] che se Maura rifiuterà [illegible] alla presidenza si costituirà un gabinetto liberale-conservatore. [illegible], come capo partito, avrebbe la presidenza rimanendo Cambo [illegible].

Villanuova, Alba e Helquiadez hanno pubblicato una nota ufficiosa per spiegare il loro contegno.

Un grave scacco spagnuolo in Marocco

PARIGI, 14

Secondo un dispaccio da Lalla Karmia [illegible], notizie da fonte riffana informano che le truppe spagnuole hanno subito uno scacco mentre tentavano di passare il Kert per occupare Dar Dorenib.

Gli spagnuoli avrebbero lasciato in mano dei marocchini un grosso bottino e parecchi prigionieri.

Le conclusioni del comitato del freddo

ROMA, 14

Il Ministro per l'Agricoltura on. [illegible] ha ricevuto stamane il Comitato tecnico del freddo che ha compiuto in questi giorni i suoi lavori sotto la presidenza del sen. Sanarelli e ha presentato al ministro le sue importanti conclusioni sulle quali riferirono gli onor. Sanarelli e Mauro.

Il Comitato si è in primo luogo interessato della produzione sintetica dell'ammoniaca in connessione coll'importante problema dell'azoto nei riguardi della economia nazionale facendo voti che il governo incoraggi in modo positivo la fabbricazione nel paese dell'ammoniaca occorrente alla produzione dei fertilizzanti nonchè al funzionamento dei frigoriferi.

Ha inoltre esaminato e condotto a termine il concorso per frigoriferi agricoli bandito dal Ministero di agricoltura assegnando alle risultanze delle visite di collaudo compiute da alcuni membri del Comitato i premi agli impianti costruiti in seguito al concorso medesimo.

Compiacendosi della riuscita di queste iniziative per cui sono sorti in regioni che ancora non li possedevano dei frigoriferi destinati a conservare e valorizzare i nostri prodotti agricoli ha proposto che proseguendo nell'attuazione del programma iniziale il Ministero di agricoltura bandisca un nuovo concorso a premi per la costruzione di frigoriferi specializzati per la conservazione delle frutta.

Infine il comitato esaminate le condizioni dello svolgimento dell'industria frigorifera nel nostro paese che anche da una recente statistica fatta eseguire dal ministero dell'Interno appare soddisfacente ha elaborato una serie di proposte affinchè siano incoraggiate con nuove iniziative, disciplinati i mezzi pubblici frigoriferi e incrementato lo sviluppo delle industrie frigorifere in tutte le sue manifestazioni.

Il Ministro Mauri, mettendo in rilievo la grande importanza che le applicazioni del freddo hanno per il progresso economico del nostro paese, anche nei riguardi delle industrie agrarie e peschereccie, si compiacque della solerte collaborazione del Comitato ed espresse il suo proposito di una azione vigorosa ed efficace per l'attuazione dei provvedimenti opportuni.

Ammogliato che uccide la fidanzata

VICENZA, 14

Ieri mattina è comparso alla Corte di Assise, presieduta dal valoroso cav. Dolci, il soldato La Vita Vincenzo, di anni 29, di Camporeale, imputato di omicidio per avere nel 6 gennaio 1919, in Calvene, mediante colpo di moschetto, cagionato la morte della fidanzata Bressan Teresa.

La fosca tragedia ha avuto origine dal fatto che la ragazza, la quale amoreggiava col La Vita, senza sapere che questi era sposato ed aveva anche dei figli, durante una licenza del militare, si era data ad amoreggiare con un operaio.

Il La Vita, di ritorno al suo accantonamento, in un impeto di gelosia, sparava un colpo di moschetto contro la giovane, uccidendola.

La sorella della defunta, presente alla tragedia, racconta che il La Vita sparò contro la sorella dicendo: muori, muori!

Nel pomeriggio si ebbero le requisitorie della P. C. e del P. G., cui è seguita la arringa del difensore cav. Prosperini.

Il La Vita venne quindi condannato, in base al verdetto dei giurati, a 15 anni di reclusione.

Un sanguinoso conflitto per l'inaugurazione della campana di Magliano Veneto

Due morti e due feriti gravi

UDINE, 14

Gravissime notizie giungono da Magliano. Un sanguinoso conflitto ha gettato nella più viva costernazione il paese tramutando quella che doveva essere una giornata di festa e di giubilo in una giornata di lutto.

A Magliano era stata aperta alcuni mesi addietro una sottoscrizione per raccogliere la somma occorrente alla fusione di una nuova campana. Tutti gli abitanti vi avevano concorso col più grande entusiasmo. Tra le due frazioni di cui si compone il paese — quella di San Salvatore e quella del gruppo di case che attornia il Castello — si era anzi manifestata una rimarchevole rivalità. Nessuna delle due frazioni intendeva essere superata nella lista della sottoscrizione dalla consorella. Questo fatto, se aveva giovato all'esito felice della colletta, non era però riuscito utile alla buona armonia dei paesani.

Finalmente la gara si chiuse col raggiungimento della cifra necessaria per la fusione della campana e le contese ebbero per il momento termine. Esse però dovevano riaccendersi più tardi e culminare in un sanguinoso conflitto.

Magliano era in festa ieri per la inaugurazione della tanto agognata campana. A sera essa avrebbe dovuto spandere le sue note solenni per le campagne circostanti. A chi sarebbe toccato l'onore di far echeggiare i primi rintocchi?

Su questo punto la disputa si riaccese tra le due frazioni. L'onore, per essere giusti, avrebbe dovuto spettare alla frazione i cui abitanti avevano sottoscritto più largamente. Senonchè tanto quelli di San Salvatore come quelli del Castello sostenevano che tale circostanza risolutiva doveva a loro ascriversi.

Avvenne così che ieri sera, quando la campana cominciò a suonare, urla e fischi si levarono da una parte, grandi applausi dall'altra. Poscia alcuni fra i più scalmanati, si lanciarono armati di bastone contro gli avversari. Si impegnò una violenta [illegible]. Intervennero i carabinieri [illegible] in tempo [illegible] da poter [illegible] il conflitto. Quando i carabinieri furono [illegible] morti e tre feriti giacevano al suolo. Ferro Minisini, [illegible] da una coltellata, il cugino [illegible] Minisini [illegible] figli Onorio e Alberto, feriti gravemente.

I feriti furono tosto raccolti e soccorsi. Il giovane Alberto Minisini venne trasportato ad Udine alla Casa di salute del dr. Cavarzerani, ove spirò due ore dopo giunto.

Onorio Minisini, gravemente ferito, venne trasportato nella sua abitazione a S. Salvatore.

Come gravemente indiziati dell'assassinio furono arrestati Francesco Minisini di Eugenio e Bonaventura Minisini di Giovanni, i quali stavano vicino alla chiesa ed erano fra coloro che fischiavano.

L'aggressione di due individui mascherati

VICENZA, 14

Ci giunge notizia da Trissino che la notte scorsa, in località Valdiberro, due individui mascherati aggredirono certo Arcaro Giuseppe, ferendolo leggermente al viso con una coltellata.

Sono stati arrestati tali Tessari e Stecchero, di Trissino.

Si ignora il movente dell'aggressione.

La condanna di due rapinatori a Vicenza

VICENZA, 14

Ieri l'altro, a tarda sera, si è avuta la sentenza contro i soldati Ippolito Giovanni e Petrello Filippo, comparsi davanti ai giurati per aver nel luglio dello scorso anno, nelle vicinanze di Bassano, a mano armata, depredato del portafoglio il dott. Marco Girardi ed il carrettiere Giovanni Battaglia.

L'Ippolito viene condannato ad anni 7 e mesi 6 di reclusione e il Petrello ad anni 6 e mesi 3 della stessa pena.

Ucciso da una sentinella a Vicenza

VICENZA, 14

Giunge notizia che la notte scorsa il soldato Aniello dell'80.o fanteria, di sentinella al deposito di munizioni nelle vicinanze di Amago, intimato l'altolà ad uno sconosciuto che con aria sospetta cercava di avvicinarsi al deposito, non avendo ricevuto nessuna risposta e continuando lo altro ad avanzare cautamente, la sentinella gli fece fuoco addosso, stendendolo morto sul terreno. Lo sconosciuto non è stato ancora identificato.

Zacconi torna in Italia

TORINO, 14

E' stato di passaggio nella nostra città il comm. Ermete Zacconi, di ritorno con la sua compagnia da Bruxelles, ove si era recato per un breve corso di rappresentazioni dopo il clamoroso successo parigino. La progettata *tournée*, che egli doveva fare nel Belgio, non potè svolgersi perchè gli si annunziarono diversi affari della compagnia. Fabbricante il Governo restò a Bruxelles, mentre la compagnia partiva per l'Italia. La [illegible] e la signorina Bagni [illegible] a Torino indisposte. La compagnia Zacconi si reca ora a Bologna, ove dovrà recitare a quel Teatro Comunale.

Abbiamo avvicinato il comm. Zacconi ed egli ci ha manifestato la sua soddisfazione per le calorose accoglienze avute a Parigi, da parte del pubblico e da parte della critica e degli artisti francesi. Ci ha espresso il suo dispiacere per non aver potuto dare le annunziate rappresentazioni nelle città belghe dove lo attendevano accoglienze non meno festose.

La *tournée* nel Belgio non è però rimandata ma soltanto rinviata a migliore momento.

La compagnia Zacconi verrà a Torino in primavera ed inizierà le sue recite al Teatro Balbo a Pasqua.

Un busto di Dante al teatro di Bukarest e una rappresentazione del "Gianca"

BUKAREST, 14

Il Teatro Nazionale di Bukarest ha inaugurato nell'atrio un bellissimo busto di Dante alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri degli esteri e dello Belle Arti e del ministro d'Italia. Il prof. Ortiz ha pronunziato un discorso d'occasione e sono stati recitati brani danteschi.

Ha seguito la recita in un atto e [illegible] del prof. Jorga «La morte di Dante» ed infine «Gianca» di Morelli. Il pubblico ha acclamato più volte l'Italia.

L'alienazione dei beni tedeschi

ROMA, 14

E' imminente la pubblicazione del regolamento per l'alienazione in Italia dei beni tedeschi. Ecco quanto è rilevante nel regolamento stesso. La vendita può avvenire per asta pubblica o licitazione privata. Solo in casi speciali il Ministero della Industria può autorizzare la trattativa privata. Il Governo [illegible] debba avere nella [illegible] qualora la [illegible] venga ceduta all'antico proprietario. Essendo ormai eseguito il decreto per la liquidazione dei beni dei sudditi ex nemici, il Ministro dell'Industria on. Belotti ha disposto che siano prese senz'altro in esame le domande di acquisto di detti beni che fossero state fatte o venissero fatte da sudditi italiani interessati.

In materia di tasse di successione

ROMA, 14

Il Ministro delle Finanze on. Soleri ha licenziato la relazione al disegno di legge presentato al Senato il 28 dicembre per la riattivazione dei termini normali dei provvedimenti di favore in materia di tasse di successione, registro e mano morta nelle terre della Venezia già invase dal nemico e nella zona di operazioni. Con la legge è convocato il decreto luogotenenziale concernente l'esenzione della tassa di bollo e registro sugli atti di volontaria giurisdizione compiuti nell'interesse di persone che avessero domicilio o residenza nei Comuni invasi dal nemico.

L'arrivo dell'Arcivescovo di Bologna

BOLOGNA, 14

Stasera alle 19.15 col treno proveniente da Roma è giunto nella nostra città il nuovo Arcivescovo mons. Nasalli Rocca. Numerosa folla sin dalle 18 attendeva nel piazzale della stazione e lungo la Via Indipendenza e nei pressi della Metropolitana. E' stata improvvisata una affettuosa dimostrazione al nuovo Arcivescovo Mons. Nasalli Rocca, giunto al Palazzo Arcivescovile, è salito nei suoi appartamenti, ma insistentemente richiesto dalla folla che applaudiva dalla strada, si è affacciato al balcone ed ha pronunziato un discorso di ringraziamento e di saluto alla cittadinanza bolognese.

Domani mattina alle 9.30 avrà luogo nella chiesa di San Petronio la Messa solenne, dopo la quale S. E. Mons. Nasalli Rocca terrà il discorso di circostanza ai devoti.

Estrazione Lotto - 14 Gennaio 1922

VENEZIA	40	7	9	45	74
BARI	63	1	79	60	64
FIRENZE	10	40	18	70	45
MILANO	16	58	10	25	70
NAPOLI	61	73	49	44	55
PALERMO	60	58	62	27	48
ROMA	40	55	66	9	31
TORINO	35	28	79	42	60

Le consultazioni di Poincarè per comporre il nuovo gabinetto

PARIGI, 14

L'ex presidente della Repubblica si è limitato ieri ad una serie di consultazioni. Egli conserva il più grande riserbo riguardo al concorso delle persone su cui conta di fare appello.

Tuttavia viene affermato che egli potrebbe assicurarsi la collaborazione di Alberto Sarraut, di Maginot, di Léon Bérard e di Letrocquer, che come è noto, fanno parte del gabinetto dimissionario.

Si aggiunge inoltre che potrebbe darsi che chiedesse pure a Loucheur di conservare il portafoglio delle regioni liberate.

Poincarè sembra che abbia fin d'ora fissata la sua scelta per il portafoglio dell'interno che si proporrebbe di affidare a Maurice Maunoury, deputato di Chartres, presidente della commissione delle finanze.

E' pure intenzione di Poincarè di sopprimere tre degli otto sottosegretariati di Stato che esistono, e cioè quello dell'agricoltura, dell'interno e delle regioni liberate.

Si intravvede inoltre la possibilità di fondere il ministero delle pensioni con quello della guerra.

Il presidente della commissione delle riparazioni, Dubois, ha avuto stamane alle 11.30 un colloquio col presidente della repubblica. Interrogato mentre usciva dall'Eliseo, Dubois ha dichiarato che aveva esposto a Millerand la questione delle scadenze tedesche e che a suo avviso non è il caso di concedere la moratoria.

La questione delle scadenze è studiata dal Consiglio supremo e dalla commissione delle riparazioni, questa ultima ha udito le dichiarazioni di Rathenau appoggiate da documenti che saranno tradotti e dovranno essere controllati.

Solo allorchè questo lavoro sarà terminato, sarà deciso se sia il caso di dichiarare che la Germania ha mancato ai suoi impegni e di prendere le misure necessarie.

Se il Consiglio supremo sarà investito della questione, ha concluso Dubois, non ci resterà che inchinarci al Consiglio stesso cui resterà la cura di prendere le disposizioni necessarie per far pagare la Germania.

Il patto di garanzia franco-inglese

Il testo dello schema concordato

PARIGI, 14

Ecco il testo dello schema del patto di garanzia franco-inglese consegnato da Lloyd George a Briand:

[illegible] della Francia [illegible] Germania [illegible] garanzie per la sicurezza della Francia [illegible] della Gran Bretagna [illegible] Versailles [illegible] gli art. 42, 43 e 44 del trattato di Versailles per quanto riguarda la difesa dei confini [illegible] pace dell'Europa occidentale S. M. Britannica [illegible] e della repubblica francese hanno convenuto nelle seguenti condizioni:

1) [illegible] diretta non [illegible] della Germania [illegible] la Francia [illegible]

[illegible] militare [illegible] incompatibile con il trattato di Versailles fosse preso dalla Germania.

4) Il presente patto non imporrà al un obbligo a uno qualsiasi dei «dominions» dell'impero britannico a meno e fino a che non sia stato approvato dal «dominion» interessato.

5) Il presente patto rimarrà in vigore per il periodo di dieci anni e sarà di comune accordo rinnovabile alla fine di [illegible]

Quotazioni di Borsa

MILANO, 14 — Rend 3.50 p. c. 71.55 — Consol. 5 p. c. 75.50 — Banca d'Italia 1325 — Banca Comm. It. 863 — Credito Ital. 605 — Banco di Roma 112 — Meridionali 297 — Mediterranee 138 — Costr. Venete 98 — Rubattino 510 — Lanificio Rossi 1750 — Coton. Cantoni 800 — Cot. Veneziano 97 — Cotoniere 73 — Elba 49 — Terni 345 — Meccaniche 81 — Breda 210 — Ansaldo 45 — Montecatini 136 — Metallo 82 — Edison 363 — Adriatica 106 — Viscosa 706 — Marconi 164 — Molini 270 — Zuccheri 325 — Raffinerie 352 — Eridania [illegible] — Distillerie 100 1/2 — Esportazione 470 — Beni stabili 200 — Fiat 168 — Lotta 19 — Ilva 16 — Libera Triestina 435.

Cambi - Francia 187.65 — Svizzera 446 — Londra 96.90 — America 23.05 — Germania 12.60 — Vienna 0.90 — Bukarest 15 — Belgio 181 — Praga 37 1/2.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Per evitare ogni interruzione nell'invio del giornale, preghiamo i nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 genn.: «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Idomenei» N. Bellano ell. da Cardiff con carb.

Spedizioni del 14 genn.: «Rosmini» ital. per Trieste con merci — «Lord Byron» inglese per Trieste con grano.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Italia» arrivato il 12 genn.: da Catania, sacchi 25 semolone, sacchi 10 radiche liquerizia, sacchi 5 radiche saponarie, da Genova, fusti 343 sevo; da Napoli, sacchi 4 semi; da Messina, colli 24 agrumi, casse 2 mandorle, barili 2 acido citrico, balle 793 baccalà, da Palermo, casse 4 oggetti cancelleria, damigiana 1 vuota, sacchi 5 manna, sacchi 8 noci; da Canneto Lipari sacchi 125 pomice, barili 10 uva, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Pirosc. ital. «Rosmini» arrivato il 13 gennaio: da Zara, sacchi 141 sapone, colli 22 effetti casalinghi, da Fiume, casse 1 motore, da Pola, capi 24 bovini vivi; da Gravosa, casse 44, sacchi 28 pesce affumicato, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pir. ital. «Morosini» arrivato il 12 genn.: da Santos, sacchi 7500 caffè; da Buenos Ayres, N. 3000 pelli secche, fusti 570 sevo, sacchi 3815 granone, da Rio Janeiro, sacchi 500 caffè, da Napoli, sacchi 500 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Generale. — Pirosc. ital. «Avventuroso» arrivato il 13 genn.: da Braila, rinfusa tonn. 2005 granone, rinfusa tonn. 292 avena, tonn. 73 fagiuoli, balle 8 tessuti cotone; da Galatz, balle 60 filati cotone; da Stambul, balle 43 boccali, balle 5 sete greggie, da Costanza, balle 34 boccali, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triest.

Riepilogo del 13 gennaio: Piroscafi in discarico 18, a banchina 15, al largo 3, totale per 36. — Piroscafi partiti N. 3 — Merci sbarcate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 4786, merci varie tonn. 1117, totale tonn. 5903. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 453, merci varie 260, totale tonn. 713. — Totale carri caricati 232, scaricati 60. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 114, uomini 1135. — Stato atmosferico sereno.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.30, Celere 6; D. 6.30; DD. 9.30; A. 12.15; DD. 14.30; D. 17.25; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 *(via Ravenna)*; A. 11.45; A. 17; DD. 19.25; DD. 23.48.

UDINE — D. 6.20; A. 6.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. 14.40; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO CALALZO — A. 6.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7. DD. 10.6; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.20; Lusso 20; D. 20.12.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano, Verona soppresso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 20; Lusso [illegible]; A. 21.30; D. 24.

BOLOGNA — DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. [illegible]; A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; M. *11.30 (da Treviso)*; A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Cervignano)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. *8.30 (da Bassano)*; D. 9.35; A. 13.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N. B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

1922

Gli Abbonamenti alla "GAZZETTA DI VENEZIA"

che col 1922 entr nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno . . . . . L. **50**

per un semestre . . . „ **26**

per un trimestre . . . „ **14**

ESTERO: Anno L. **100** - semestre L. **52** - trimestre L. **26**

ABBONAMENTI ANNUI CUMULATIVI

(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo d'abbonamento alla "GAZZETTA di VENEZIA „)

LETTERATURA - ARTE e VARIETÀ		
[illegible]	L	75.—
Lidel	„	60.—
Illustrazione Italiana	„	115.—
Novella	„	30.—
Varietas	L	13.—
Noi e il Mondo	„	14.—
Scienza per tutti	„	28.—
Rassegna Italiana	L	40.—
[illegible]	L	30.—
Emporium	„	45.—
MUSICA		
Musica d'Oggi	L	7.—
COMMERCIO		
Il Bollettino dei [illegible]	L	3.50
[illegible]		
[illegible]	L	10.—
MODE		
Moda [illegible]	L	23.—
Moda [illegible]	„	12.—
Moda [illegible]	„	15.—
[illegible]	„	12.—
TEATRO		
Comoedia	L	38.—
Corriere del teatro	„	15.—
RAGAZZI		
Giornalino della Domenica	L	30.—
[illegible]	„	30.—
CACCIA		
[illegible] della caccia	L	4.—
CALENDARI ALMANACCHI		
Almanacco Italiano Bemporad (presso la nostra Ammin.)	L	3.—
A domicilio	„	4.—
Almanacco della donna (presso la nostra Ammin.)	„	3.—
A domicilio	„	4.—
Almanacco dei ragazzi	„	4.—
Calendario Artistico [illegible]	„	8.—
Almanacco degli Agricoltori	„	2.—
Calendario [illegible] De Agostini	„	4.—

Un magnifico dono agli abbonati della "GAZZETTA di VENEZIA „

Per una felice combinazione da noi fatta coll' Editore G. ZANETTI di Venezia possiamo offrire un veramente magnifico dono **SEMI-GRATUITO ai NOSTRI ABBONATI.**

L' Editore Zanetti pubblicherà per Capodanno un

Grandioso Calendario pel 1922

disponendo in una Artistica Cartella, con fregi e ritratto del pittore,

Le Feste Veneziane della Serenissima

e cioè le celebri stampe di Antonio Canal (il Canaletto) incise dal Brustolon e divenute rarissime; un capolavoro, com' è noto di arte settecentesca.

L'opera consta di 12 tavole stupende di cm. 50×40 riprodotte in fotoincisione ed ognuna di esse avrà inciso il Calendario di un intero mese. Di questa preziosità tipografica che otterrà indubbiamente un vivo successo ci riserviamo di parlare a lungo espressamente. Possiamo dire intanto che il **CALENDARIO** con **LE FESTE VENEZIANE** sarà il più bello, il più elegante e il maggiore dei Calendari Artistici pel **1922**; nessun salotto potrà farne senza; esso sarà particolarmente indicato per tutti i salotti di valore di stile settecentesco.

Il **CALENDARIO** sarà posto in vendita dall' Editore Zanetti, ben noto per la raffinatezza delle sue pubblicazioni, a L. **60** la copia; il prezzo stesso indica la somma eleganza e preziosità della edizione. Orbene coloro che abbonandosi alla "GAZZETTA di VENEZIA„ vorranno avere il **CALENDARIO**, dovranno inviare a noi, grazie appunto alla combinazione nostra con l' Editore Zanetti, soltanto **35** lire! Vale a dire che i nostri abbonati potranno avere le **FESTE del CANALETTO** a un prezzo inferiore a quello stesso di costo per l' editore.

L'abbonamento alla **GAZZETTA di VENEZIA** col dono del **CALENDARIO** costa lire **85**. Gli abbonati di fuori aggiungeranno lire 4 per le spese postali.

L'Almanacco Italiano 1922

E' un volume universale perchè contiene tutto, veramente tutto quanto possa interessare uno studioso, una famiglia, un ufficio una agenzia: cronache, storia, dati statistica, biografie, fotografie, leggi, decreti.

L'Almanacco separatamente costa lire 6, mentre i nostri abbonati lo acquistano presso i nostri uffici a sole lire 3; quelli di fuori a lire 4.

Martedì

Le vicend...
di Ar...

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I risultati della Conferenza di Cannes

nell'esposizione dell'on. Bonomi

ROMA, 16

Ieri mattina alle 10 il Re ha ricevuto il Presidente del Consiglio on. Bonomi, il Ministro degli Esteri marchese Della Torretta, il Ministro della Guerra on. Gasparotto, il Ministro del Tesoro on. De Nava e quello delle Colonie on. Girardini per la consueta firma dei decreti.

Subito dopo la firma reale, alle 11, i Ministri si sono riuniti a consiglio a Palazzo Viminale. Mancavano i ministri Beneduce e Soleri, perchè indisposti, e l'on. Rossi che si trovava a Milano per l'inaugurazione del Congresso dell'esportazione. La riunione è terminata alle ore 13.30.

Le dichiarazioni di Bonomi

Appena aperta la seduta l'on. Bonomi ha fatto ai colleghi un'ampia e dettagliata esposizione dei lavori e dei risultati della Conferenza di Cannes, e ha riferito sulle decisioni prese nella conferenza in ordine alla costituzione del consorzio europeo per la ricostruzione dell'Europa Centrale.

Il consorzio sarà costituito a Londra tra una ventina di giorni. L'on. Bonomi a questo punto ha fatto osservare e rilevare come nel precedente convegno di Parigi per la costituzione del consorzio *reparti* sarebbero spettate all'Inghilterra, agli Stati Uniti e alla Francia e l'altra quarta parte avrebbe dovuto essere costituita da tutti gli altri Stati. Invece a Cannes fu stabilita la parità di trattamento fra tutti gli Stati.

L'on Bonomi ha informato quindi i colleghi sulla prossima conferenza di Genova.

A proposito della questione delle riparazioni il Presidente del Consiglio ha ricordato come tempo addietro l'Inghilterra fosse disposta a concedere la moratoria alla Germania per due anni accontentandosi di 250 milioni di marchi oro e di un miliardo in natura: come al convegno di Londra invece avesse modificato il suo punto di vista riducendo a un anno il termine della moratoria ed elevando a 500 milioni di marchi oro la contribuzione in contanti e a 1750 milioni in natura, come infine a Cannes la moratoria sia stata stabilita in un anno e la contribuzione in contanti a 720 milioni di marchi oro e quella in natura ad un miliardo e 450 milioni.

E' noto che all'Italia sono stati assegnati circa 30 milioni di marchi oro, somma che è stata già percepita in precedenza e che si deve detrarre per effetto della priorità del Belgio riconosciuta nel 1919 e per la partecipazione nella spesa dell'esercizio di occupazione alla quale spesa l'Italia doveva concorrere. Inoltre ad essa sono stati assegnati 240 milioni di marchi oro in natura che saranno essenzialmente costituiti da carbone. Queste decisioni sono state concrete in seguito alla crisi sopravvenuta, ma l'Italia, l'Inghilterra e il Belgio vi aderiscono.

Il patto di garanzia

Quanto al patto di garanzia l'on Bonomi ha illustrato il memoriale di Lloyd George facendo rilevare come questo limita la portata del patto di garanzia nel senso che questo non tende a distruggere ma a rafforzare l'Intesa, eliminando ogni caso di preoccupazione da parte della Francia. Ma anche questo patto non fu firmato in seguito all'attuale crisi francese.

Terminata l'esposizione il Presidente del Consiglio si è occupato della preparazione della prossima Conferenza di Genova che avrà luogo, come è stato annunciato, l'8 marzo ed alla quale parteciperanno circa quaranta Nazioni, con oltre cento delegati.

Si è trattato molto specialmente dei vari servizi della Conferenza e cioè della sede, degli alloggi per i delegati, per la [illegible] dei servizi telefonici e telegrafici, del servizio trasporti, dei servizi ferroviari, delle strade e dei necessari cerimoniali.

Il Consiglio ha trattato della preparazione dei temi per la Conferenza di Genova e ha nominato una commissione composta dell'on. Bonomi e dei ministri della Torretta, De Nava, Giuffrida, Micheli, Gasparotto e Belotti con l'incarico di formularli. Tale commissione si riunirà oggi alle 18.30 al Viminale.

Il Consiglio dei Ministri è passato quindi a discutere della situazione dipendente dalla «moratoria» della Sconto e dei provvedimenti da adottarsi al riguardo.

Su proposta del Ministro del [illegible] on. Micheli, il Consiglio ha approvato un decreto-legge recante provvedimenti per il comune di San Fratello.

Su proposta del Ministro delle Poste on. Giuffrida si è provveduto alla nomina di un comitato interministeriale per lo studio della questione dello zolfo e degli agrumi. Questo comitato è risultato composto dei Ministri on. Mauri, Belotti, Giuffrida, De Nava e Micheli.

Su proposta del Ministro della *Guerra* on. Gasparotto, il Consiglio ha approvato un disegno di legge con il quale si stabilisce che gli aspiranti medici di complemento che non abbiano oltrepassato il 28.o anno di età e che siano laureati entro il 31 dicembre 1922 possono ottenere la nomina a sottotenenti di complemento purchè abbiano prestato servizio almeno per due anni in zona di operazione e quattro mesi presso truppe dell'esercito [illegible].

Detti ufficiali saranno dispensati dal prescritto servizio di prima nomina. Su proposta dello stesso Ministro Gasparotto, il Consiglio ha stabilito che coloro che hanno partecipato alla campagna di guerra 1915-18 siano autorizzati a fregiarsi [illegible] della medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia, istituita nel 1883.

Su conforme parere del comitato interministeriale per la burocrazia e della commissione parlamentare, il Consiglio ha poi approvato la semplificazione di servizi in materia di tasse di registrazione, di marca unica, di riscossione dei diritti catastali, nonchè della semplificazione dei servizi delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. Il Consiglio ha provveduto a varie proposte di esonero dal servizio di funzionari delle cancellerie giudiziarie e delle amministrazioni penitenziarie.

Il movimento diplomatico

E' stato poi concesso l'exequatur a monsignor Giosuè Signori di Genova, a monsignor Alberto Romita di Trivento, a monsignor Bruno Occhipinti di Cassano Ionio.

Era vivamente attesa nei circoli politici e giornalistici la notizia relativa al movimento diplomatico, non solo perchè erano state diffuse in questi ultimi giorni voci sul richiamo di alcuni ambasciatori in seguito a un increscioso incidente.

A quanto pare però il Consiglio di ieri non si è occupato affatto del movimento diplomatico e ne ha rinviato l'esame a una prossima seduta. Secondo nostre informazioni, che abbiamo ragione di ritenere esatte, un movimento diplomatico avrebbe luogo prossimamente, ma sarà limitato; nè è da escludere che all'ultimo momento possa aver luogo anche qualche spostamento nelle assegnazioni delle varie sedi.

Quanto all'incidente di cui abbiamo fatto cenno più sopra è opportuno rilevare che le voci diffuse da alcuni giornali hanno dato seguito alle più inverosimili esagerazioni non esclusa quella relativa alla deliberazione di un provvedimento che in verità non è stato preso e che crediamo non verrà mai preso. Con ciò non escludiamo che il prossimo movimento diplomatico possa riguardare anche la nostra ambasciata di Londra.

Le pratiche verso cittadini austriaci

ROMA, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notifica del Ministero per l'Industria ed il Commercio:

«Le domande dei crediti e dei debiti di cittadini italiani verso cittadini austriaci da regolarsi in base all'art. 248 del trattato di pace con l'Austria, possono essere presentate all'ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero dell'Industria ed il Commercio fino a tutto il 31 marzo 1922. Le domande devono essere fatte con le modalità specificate nella notificazione ministeriale 4 febbraio 1921.

«Il denunciante avrà cura di dichiarare se desidera provvedere direttamente al ricupero del suo avere posto che andranno in vigore gli accordi stipulati col Governo austriaco secondo quanto è previsto dall'art. 2 del R. D. 16 dicembre 1920 N. 1946.

Zita sarebbe attesa a Vienna

VIENNA, 16

Un telegramma da Budapest al «Viener Tageblatt» dice che si è diffusa in quella capitale la voce dell'imminente arrivo dell'ex imperatrice Zita per presentarsi al parlamento assieme al principe Otto.

Il governo prenderebbe le necessarie misure di precauzione.

LA CRISI DELLA SCONTO

Le decisioni della Commissione inquirente

comunicate ai rappresentanti delle banche

ROMA, 16

La commissione istruttoria del Senato, presieduta dal sen. Melodia, convocava sabato sera a Palazzo Madama i rappresentanti delle Banche per la comunicazione dei quesiti ai periti. Per la Banca Commerciale erano presenti l'on. Marchesano, gli avv. Raffaele Levi, Andrea Malcangi e Ennio Valdata di Milano; per il Credito Italiano l'avv. Alfredo Fabrizio, per il comm. Pogliani l'avv. Tazzari di Bologna. I fratelli Pio e Mario Perrone non erano rappresentati.

Rappresentava l'accusa pubblica il comm. Raffaele De Notari Stefani.

Una nuova perizia

La commissione inquirente fece presente ai periti la decisione di addivenire ad una nuova perizia, affidandola al rag. Greco e al rag. Egitto. Il P. M. comm. De Notari Stefani, conformemente alla requisitoria scritta già depositata, sostenne che trattandosi di due distinte responsabilità, dovesse per ciascuna di esse aver luogo una perizia con l'intervento dei periti di accusa e di un perito di difesa per ciascuno dei due gruppi.

L'on. Marchesano, anche a nome dei colleghi Levi, Malcangi e Valdata, aderì a tale richiesta e lo stesso fece l'avv Alfredo Fabrizio per il Credito Italiano.

La commissione inquirente, composta del presidente Melodia e dei sen. Schanzer relatore, Venzi e Sandrelli membri, riunita in Camera di consiglio, non credette di decidere subito la questione, ma rimandò la decisione alla commissione istruttoria plenaria, la quale, riunitasi ieri con l'intervento dei sen. Inghilleri, Peria, Tommasi, Castiglione, decise conformemente alla richiesta del P. M., affidando al perito di accusa rag. Greco in collaborazione col rag. Egitti, la perizia sul reato di aggiotaggio, contestato ai fratelli Perrone e al comm. Pogliani e allo stesso perito Greco, in collaborazione col rag. Giussani, quella riflettente i fatti addebitati ai dirigenti della Banca Commerciale e del Credito Italiano.

L'odierno Consiglio dei Ministri

I patroni delle parti sono convocati per lunedì 23 corrente alle ore 16 al Senato, per la comunicazione dei quesiti ai periti.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina alle 10.30 a Palazzo Viminale. Il Consiglio, oltre che continuare l'esame dei maggiori problemi internazionali e della situazione interna, si occuperà anche e principalmente della soluzione della crisi creata dalla moratoria della Banca Italiana di Sconto.

Il presidente del consiglio on. Bonomi ha ricevuto oggi a mezzogiorno una commissione formata da rappresentanti dei creditori della Banca Italiana di Sconto in mora, delle Camere di commercio e del personale dell'Istituto, accompagnata dai deputati Ciano, Grandi, Vassallo Ernesto, Di Fausto, Todeschini, Pennavaria e Fumarola e dagli ex deputati Rocco e Bolzano.

La commissione, per bocca sopratutto degli on. Rocco e Vassallo, ha prospettato il gravissimo danno che, a suo avviso, proviene ai creditori della detta Banca e delle numerose industrie che ad essa erano legate e al credito nazionale da qualsiasi ritardo nella soluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto e dalla eventualità che sia ostacolata la rinascita di un ente, al quale sono particolarmente legate le sorti economiche e sociali, [illegible] di gran parte dell'Italia Meridionale.

I creditori disposti a un parziale sacrificio

La commissione ha affermato che i creditori sono disposti al sacrificio di una parte dei loro crediti, purchè il patrimonio della Banca di Sconto non sia sacrificato in una intempestiva liquidazione od assorbimento da parte di enti intermediari. Ha dichiarato sopratutto che la grande massa degli interessati attende ancora con serenità e fiducia dal governo che questi compia il proprio dovere di emettere un sollecito provvedimento che eviti la chiusura di molti stabilimenti industriali, permettendo altresì a moltissimi agricoltori che possano compiere le semine ed eseguire i lavori necessari per la preparazione dei raccolti. Se però — ha continuato la commissione — dovesse ancora ritardare l'azione provvidenziale del governo, cesserebbe ogni fiducia negli interessati e all'attesa potrebbe essere sostituita una disperata reazione.

Il presidente del consiglio ha risposto dichiarando che, appena tornato a Roma, si è interessato subito della gravissima questione e che ha convocato vari rappresentanti della finanza e della industria che sarebbero stati da lui ricevuti oggi per avvisar meglio ai provvedimenti più efficaci da adottare, nell'intendimento di far presto. Ha promesso anche alla riunione avrebbe partecipato il comm. Bruno, in rappresentanza del personale della Banca di Sconto ed ha aggiunto che si sta provvedendo per i necessari sussidi alle principali industrie colpite dalla moratoria della Banca di Sconto e che in settimana egli spera di poter risolvere la fase acuta della crisi.

L'on. Ernesto Vassallo ha replicato che vi è un supremo duplice interesse ad una soddisfacente soluzione:

1) che sia scongiurato il sacrificio dell'importante istituto bancario, col rafforzamento di altri enti finanziari;

2) che non si ritardi l'azione effettiva del governo per impedire una vera e propria insurrezione, minacciata dalla grande massa degli interessati.

L'on. Bonomi ha dichiarato formalmente che saranno evitate queste due eventualità ed ha accennato alla possibilità di una rapida e conveniente soluzione della crisi.

L'ottimismo di Bonomi

Ha dato poi un nuovo appuntamento alla commissione per giovedì mattina.

Il comm. Gidoni, quarto commissario giudiziale per la Banca di Sconto, ha preso possesso del suo ufficio.

In Borsa proseguono le operazioni per contanti. I consorzi che hanno effettuato il ritiro delle azioni della Sconto nelle diverse piazze, hanno nominato un proprio procuratore, onde svolgere d'accordo una azione di rivalsa verso i terzi, per conto dei quali hanno agito durante le operazioni della liquidazione stessa.

La riunione dei procuratori delle diverse piazze avrà luogo a Roma.

Stamane in Borsa si discuteva animatamente sulla ripresa delle operazioni a termine. Gli agenti di cambio reclamavano a viva voce la ripresa di tali operazioni. Molti di essi dicevano che il ministro Belotti avrebbe dato assicurazione che entro il mese il decreto che ristabilisce le operazioni a termine sarebbe stato emanato.. Al ministero dell'Industria nulla di preciso pel momento sarebbe stato deciso in merito.

Un'iniziativa veneziana

In seguito alla deliberazione votata dai creditori veneziani della Banca Italiana di Sconto convenuti presso la Camera di commercio di Venezia, il commendator Cavalieri vice presidente della Camera di commercio di Venezia ha presentato all'on. ministro del commercio l'ordine del giorno invocante la formazione immediata di un consorzio finanziario nazionale che provveda ai mezzi necessari per iniziare tosto i rimborsi almeno parziali, con particolare riguardo ai piccoli risparmiatori.

La sistemazione dello statuto di Tangeri

PARIGI, 16

La «Liberté» segnala che l'ambasciatore d'Inghilterra si recò al Quai d'Orsay sabato 7 gennaio e consegnò una nota nella quale si richiede con una certa impazienza la sistemazione dello statuto di Tangeri e vi si dichiara pronti a sottoporre la questione alla Società delle nazioni nel caso in cui la Francia non avesse condiviso il punto di vista inglese.

Un Van Dyck ritrovato ad Acquisgrana

BRUXELLES, 16

Secondo il «Libre Belgique» sarebbe stato rinvenuto ad Acquisgrana un quadro firmato da Van Dyck che rappresenta la «Dama dal colletto di pizzi» che è stato rubato nell'ottobre scorso al Museo nazionale di Innsbruck.

Il ladro è stato arrestato.

Bollettino meteorico

(15 gennaio)

Roma: press. bar. 63.6, cielo coperto, temper. mass. 8, min. 5, media 6.5 — *Genova*: press. 60.6, cielo nebb., mare legg. mosso, temper. mass. 4, min. -1, media 1.5 — VENEZIA: press. 61.4, cielo cop., mare legg. mosso, temp. mass. 4, min. 1, media 2.5 — *Firenze*: press. 61.7, cielo cop., temp. mass. 4, min. 1, media 2.5 — *Ancona*: press. 60.5, cielo cop., mare legg. mosso, temp. mass. 6, min. 2, media 3.5 — *Bologna*: press. 61.4, cielo nebb., temp. mass. 2, min. -1, media 0.5 — *Napoli*: press. 63.4, cielo piov., mare calmo, temper. mass. 9, min. 2, media 5.5 — *Cagliari*: [illegible] 64.7, cielo cop., mare calmo, temp. mass. 9, min. 3, media 6.0 — *Palermo*: press. 63.8, cielo cop., mare legg. mosso, temper. mass. 15.0, min. 3, media 9.0 — *Cagliari*: press. 65.0, cielo piov., mare mosso, temp. mass. 12.0, min. 5, media 8.5 — *Messina*: press. 62.9, cielo cop., mare mosso, temper. mass. 15.0, minima 4, media 10.

Gazzetta dello Sport

CALCIO

Italia-Austria partita pari

MILANO, 16

Il pubblico imponente accorso domenica al Velodromo del Sempione per assistere alla partita internazionale Italia-Austria è rimasto in parte deluso dell'esito del match, forse perchè ha creduto in principio a una troppo facile vittoria italiana. Si deve notare invece che lo squadrone austriaco è indubbiamente uno dei più potenti e maestri dell'Europa e quindi gli azzurri pur terminando alla pari hanno saputo dimostrare un reale valore e un'ottima squadratura. Certo il miglior uomo italiano in campo fu Caligaris, che sfoggiò in rimessa poderosa da destra e da sinistra indifferentemente tutta la sua potenza e precisione e in spettacolose entrate a tempo la sua perfetta posizione nel gioco. De Vecchi pur commettendo qualche piccolo errore, si dimostrò il vecchio azzurro di classe, e riconfermò ancora la sua fama. La seconda linea non fu peraltro molto: il migliore fu certo Barbieri, tanto nel lavoro d'interrompimento, quanto in quello di passare ai suoi avanti il pallone. Meno pronto il half destro Leale e poco contribuente il gioco di Burlando, che talvolta si mostrò incerto e non sempre in posizione. Degli attaccanti il migliore fu Moscardini all'ala destra che aiutato da Cevenini III sporadicamente nel primo tempo seppe svolgere un gioco travolgente e velocissimo che sconcertò la difesa austriaca. Il pubblico fantastico che stipava ogni ordine di posti pur incitando i propri beniamini alla vittoria, fu sempre correttissimo.

L'arbitro Forster della Federazione Svizzera fischia l'inizio alle 14.50. La palla è all'Italia, ma subito i bianchi se ne impossessano e muovono per qualche minuto arditamente all'attacco. Per gli azzurri riprendi dalla prima incertezza attaccano e obbligano il portiere Ostrikek ad alcune ottime parate. L'Italia rimane all'attacco, che culmina al 15.o minuto in un tiro da [illegible] di Moscardini. Il portiere tenta la presa ma il pallone gli sfugge dalle mani e va nella rete fra un diluvio di applausi. Gli austriaci punti dallo scacco attaccano violentemente ma le loro azioni non riescono per il pronto intervento dei due backs De Vecchi e Caligaris. E' solo al 19.o minuto che un tiro di [illegible] viene deviato [illegible] in goal da De Vecchi. Morando non può tentare la parata essendo nella parte opposta della porta. E' il pareggio: il pubblico nota gli azzurri che attaccano travolgenti obbligando al 26' gli avversari in corner. Tira Cevenini. Si forma una mischia sotto la porta di Ostrikek durante la quale Santamaria riesce con magistrale colpo di testa a segnare per la seconda volta.

Il gioco quindi si equilibra per alcuni minuti per ancora una buona parata del portiere austriaco, un tentativo di attacco da parte dei bianchi prontamente fermato da Caligaris e quindi la fine del primo tempo.

Nella ripresa dopo un serrato attacco dei bianchi salvato da Morando con una perfetta uscita a tempo, la prevalenza è nuovamente agli azzurri. Federici, dribblato Pfaff scappa verso la porta e dalla linea di fondo tira un perfetto cross; al centro sopraggiunge Moscardini che raccoglie e scaraventa il ball nella rete tra un urlo indescrivibile della folla. Gli austriaci però non si scoraggiano e d'ora in poi insistono maggiormente all'attacco svolgendo il metodico gioco di passaggi e portandosi a poche cose della porta prima di centrare. Così al 30' Kok da pochi metri [illegible] il ball da Cuti, [illegible]. Gli Italiani non sanno più arrestare. Lo sforzo iniziale si fa risentire ora con più evidenza. Difatti gli austriaci al 30.o minuto riescono a pareggiare dopo una bella azione svolta dall'ala destra. Il gioco va languendo. Il pubblico continua a incitare i suoi, ma quasi sono stanchi. Ancora qualche attacco italiano arrivato nella fase finale, un'ultima puntata austriaca fermata da De Vecchi e la fine trova Italia e Austria alla pari 3 a 3.

Il pubblico un po' deluso, esce lentamente dalle tribune commentando vivacemente l'esito della partita.

A. U.

La partita sotto la neve 8-1

Alle 14.30 precise escono in campo i bianco-verdi, applauditissimi, subito seguiti dai nero-verdi. Le due squadre prendono le seguenti formazioni: Csaika, Takacs, Hrugner M., Szabo, Ujeta, Baum (cap.), Toth, Nickelburger, Pataki, Schwarz. Weiner II. — Bassaglia, Borgato (cap.), Di [illegible], [illegible], Vecchina II, Romanelli, Bighin I, Bertona, Vecchina I, Donna, Villanova.

Il pallone tocca ai veneziani, ma subito dopo i primi colpi gli ungheresi se ne impossessano e scendono in avanti fin sotto la rete di Bassaglia, Schwarz tira, ma il pallone passa alto ed esce dal campo. Rimesso in gioco, ancora subito resta in mano (o tra i piedi?) alla squadra magiara che gioca con una leggerezza, una precisione, un ordine straordinari.

Schwarz alza di testa un pallone respinto dalla difesa nero-verde, che viene raccolto da Pataki e scaraventato in rete. Non sono ancora trascorsi 5 minuti dallo inizio. I veneziani sembrano un po' storditi da questo brusco principio, e scendono a loro volta in campo avversario, ma trovano un osso ben duro in Takacs, che rimanda lontano. Ora abbiamo due corner contro il Venezia, tirati dal bravo Toth, che l'arguzia degli spettatori ha battezzato «Brambilla». La mischia si fa serrata e accanita sotto la porta dei nostri, tanto che al 17 o minuto Pataki segna un'altra volta, e subito dopo, ancora per la terza volta. Questo punto fu fatto per disgrazia giacchè Bassaglia aveva parato il tiro rasente di Pataki ma il pallone viscido di neve gli scivolò di tra le mani.

I nero-verdi partono ad entrare in campo avversario. Per i modi un po' bruschi d'un ungherese, l'arbitro decreta un calcio di punizione, che tirato molto bene da Vecchina II dà ai nero-verdi l'unico punto della giornata. E i Veneziani ridiscendono ancora una volta all'attacco, ma subito contrattaccati Bassaglia ha modo di fare una buona parata. Al 32 o minuto Pataki centra, Borgato fa per ribattere ma sbaglia e il pallone entra di porta. Il tempo finisce con un nuovo attacco ungherese, con due buone parate di Bassaglia.

Intanto la neve che fino ad ora era cadata molto blandamente, incomincia a venir giù molto abbondante, ciò che finisce per demoralizzare ancor di più i veneziani. E difatti essi hanno ancora all'inizio della ripresa una certa velleità combattiva, presto di demoralizzarsi definitivamente Schwarz fa una centrata, spinta da Bassaglia in corner.

Al 12 o minuto Pataki segna un'altra volta, con un tiro radente, tentato di parare da Bassaglia. Vecchina II tira molto bene un secondo calcio di punizione ma altrettanto bene para Csaika. E altri goals vengono segnati al 29, 31, 38 minuto di cui due da Toth, e gli altri due da Schwarz. Tra il 7 o e l'8 o i due Vecchina si scambiano i posti. Bassaglia ha ancora al suo attivo una parata; e una ne ha il portiere bianco-verde, su tiro di Vecchina I, che lo fa rotolare su sè stesso.

Così ebbe fine questa partita, da cui la squadra cittadina ha tanto e tanto da imparare. Degli ungheresi, quantunque tutti abbiano giocato bene, emergono specialmente il terzino destro, Takacs, il capitano, Baum molto elegante, calmo e preciso, e il centro avanti, Pataki.

Dell'A. C. Venezia, invece, l'unico che giocò bene fu Vecchina II; il fratello invece, ebbe una condotta un po' scorretta. I nero-verdi oltre ad essere emozionati per il grande nome che si accingevano a rintuzzare, erano certamente handicappati dal tempo e dal terreno, e difatti gli ungheresi sono avvezzi a giocare con qualunque terreno, e probabilmente anche con il campo e il pallone viscido di neve; basta osservare l'estrema facilità con cui iniziarono il gioco terra-terra dall'inizio con un gioco a mezz'aria, allorchè s'accorsero che il terreno non rispondeva. Arbitro Bertolazzi.

C. I. C. - Campionato Laziale

Pro Italia b. Juventus 2-0.
Alba b. Romana 3-1.
Audace b. Tivoli 6-0.
Lazio b. Pro Roma 1-0.
Bologna b. Casale 4-3.
Virtus G. b. Bentegodi 2-1
Piacenza b. C. S. Firenze 5-0.
U. S. Mantovana-Suzzara 0-0.
Modena b. Spezia 3-1
Mantova b. Modena mista 6-0.
Como b. Sampierdarena 2-1
Genoa mista-Savona mista 0-0.
Novara b. Torino 1-0.

Estero

Francia I. b. Belgio 2-1
Lussemburgo b. Francia II 3-2.

PODISMO

PADOVA 16. — Il cross country organizzato dalla «Sempre Unita» ha dato i seguenti risultati: 1 o E. Ambrosini 2 o Breda Giuseppe 3 o Basletta 4 o Patelli.

TORINO 16. — Il cross country indetto dall'Ala ha avuto i seguenti risultati: 1 o Bausola G.; 2.o Albano Antonio; 3.o Bogetto G.; 4.o Falchero Giacinto.

NUOTO

Al cimento invernale indetto dalla «Rari Nantes Patavium» nove concorrenti presero il via, arrivando tutti normalmente.

Giovanni Ancillotto in America

Giovanni Ancillotto, l'eroico nostro aviatore va riportando in America, dove si trova da tempo, continui successi. I giornali dell'America del sud ci recano notizie di trionfali festeggiamenti con grande concorso di autorità, di popolo, della colonia italiana. Cerimonie, concerti e banchetti hanno celebrato l'asso della nostra aviazione militare, il quale dopo la prodigiosa attraversata delle Ande da Lima a Cerro de Pasco, va compiendo speciali ed importanti incarichi per parte del Governo del Perù. [illegible] l'Ancillotto ebbe anche fiori e preziosi doni, mentre in segno di festa veniva nelle città e paesi esposta la bandiera italiana.

Un giornale peruviano riassumeva recentemente il valore dell'audace impresa aviatoria con le seguenti considerazioni:

«Come il primo aviatore che sormontò le alpi fu un peruviano, al compianto Chavez il primo a passare le Ande peruviane doveva essere un italiano. Così le due bandiere si scambiarono per prime i saluti sopra le più alte vette delle nazioni amiche».

Di particolare rilievo è la bella opera d'italianità che l'eroico aviatore compie nelle repubbliche del sud America.

Gazzetta Giudiziaria

Da una condanna di 2 anni all'assoluzione

(Corte d'Appello Veneta)

(Udienza del 20 dicembre) — Pres. Tomolo, P. M. Bianchi.

Leonardi Pietro fu Giovanni, di anni 27, da Brugnera d'Adda è appellante dalla sentenza 23 luglio 1921 del Tribunale di Vicenza, colla quale fu condannato a due anni di reclusione perchè ritenuto colpevole di furto di 4 ruote, un copertone, una forcella ed una bicicletta per lire 2000 in tutto, dal negozio di Campese Giuseppe, a Schio, il 23 marzo 1921.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Nardini.

Cinque imputati per una bicicletta

Ponte Valentino di Luigi, di anni 22, Frabon Guido fu Gio. Batta, di anni 21, Marcon Secondo di Edoardo, di anni 21, Greggio Maria fu Luigi, di anni 27, e Frabon Maria fu Giovanni di anni 23, tutti di Treviso, sono appellanti alla sentenza 12 agosto 1921 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati. Conte, Marcon Secondo, Greggio Maria e Frabon Maria alla reclusione per anni uno, mesi 2 ciascuno, e Frabon Guido alla reclusione per mesi 10, perchè colpevoli di furto di una bicicletta in danno di Martinelli Giacomo la notte 30 aprile 1 maggio 1921 in Treviso.

La Corte assolve per insufficienza di prove Conte e Greggio e conferma per gli altri. — Dif. avv. Vascellari e Nardini.

Veneziani condannati per una rapina

(Seduta del 21 dicembre) — Pres. Tomolo; P. M. Tommasi.

Scattoggio Adriano di Antonio, di 20 anni, Moro Carlotta di ignoti, di anni 27, Bassan Aldo di Prospero, di anni 31, tutti di Venezia, sono appellanti alla sentenza 29 agosto 1921 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati alla reclusione per mesi 7 ciascuno le prime due, ed a mesi 10 il terzo, sospesa la esecuzione per anni 5, perchè colpevoli: Bassan Aldo di rapina per aver in Venezia al 30 giugno 1921 strappata con violenza una borsetta di seta contenente vari oggetti a l'[illegible] Maria, di rapina per aver il 1 luglio 1921 strappata una borsetta d'argento dal braccio di Agostini Luigia, contenente lire 419, la Scattoggio e la Moro di complicità nella seconda rapina.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Pazienti.

Truffa e appropriazione indebita

Franchini Vittorio fu Alessandro, di 62 anni, da Verona, e Baldan Giuseppe fu Girolamo, di anni 50, da Monselice, sono appellanti alla sentenza 2 agosto 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Franchini a 2 anni e 4 mesi di reclus. e L. 700 di multa, Baldan a sette mesi di recl. e L. 700 di multa, per truffa continuata e appropriazione indebita.

La Corte conferma per Baldan; riduce la pena ad un anno, mesi 1 e giorni 22 per Franchini. — Parte civile avv. Prospetti; dif. avv. Zilio Grandi e Pazienti.

Tre processi rinviati a nuovo ruolo

(Tribunale Penale di Venezia)

Si è iniziato stamattina dinanzi al nostro Tribunale il processo per le note dimostrazioni seguite la domenica del 13 marzo 1921 in occasione della consegna del gagliardetto alle squadre fasciste «Disperata» e «Ardita». A piede libero comparvero quindici imputati. Per la mancanza di un addiacimo imputato, il fascista Ugo Leonardi, mancanza che risultò giustificata, il processo venne rinviato a nuovo ruolo. Egualmente rinviati furono due altri processi contro dei fascisti.

Una condanna per porto di rivoltella

(Pretura Urbana di Venezia)

Il 12 corrente il guardiano degli agenti di P. S. traeva in arresto il ventiquattrenne Eugenio Secchieri di Giovanni, abitante a S. Polo 880. Perquisito, il giovanotto fu trovato in possesso di una pistola automatica a sette colpi completamente [illegible] carica. Il Secchieri comparve ieri al Pretore. Egli dichiarò che, avendo consegnato alcuni giorni prima l'arma ad un suo amico meccanico perchè la riparasse, era poi tornato a riprenderla per riportarla nella sua casa. Viene condannato ad un mese di arresto.

†

Nelle ore pomeridiane di oggi, santamente, come visse, mancò ai cari suoi diletti

Ermenegilda Scarpa

Ved. Vianello Moro

I desolati figli, i parenti e conoscenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio e pregano vivamente di essere dispensati da visite e dall'invio di torcie e corone.

I funebri avranno luogo il giorno di giovedì 19 corrente alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di San Martino, partendo dalla casa di abitazione al Ponte della Veneta Marina, N. 2140.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 16 Gennaio 1922.

Il giorno 15 Gennaio 1922 serenamente spirava la

Nobile

VIRGINIA PALUMBO

FOSSATI OCCIONI BONAFFONS

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il marito Colonnello Palumbo, il figlio Carlo, il padre adottivo ing. Carlo Occioni Bonaffons, le sorelle, i fratelli e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 17 Gennaio nella chiesa di S. Maria del Giglio alle ore 10.45.

Non si inviano partecipazioni personali.

Dopo lunghe sofferenze spirava in Padova a 63 anni

Alice Rothpletz

Ved. Imhof

Ne danno il triste annuncio la madre, il figlio Ferdinando colla moglie Jone Le Coultre, la figlia Luisa col marito comm. Dante Poli, i nipotini Silvano, Marino e Roberto, i fratelli ed i parenti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale.

La cara salma arriverà a Venezia mercoledì 18 corr. alle ore 14 e, partendo dalla stazione di S. Lucia, proseguirà per S. Michele.

Si ingraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

PADOVA-VENEZIA, 16 Gennaio 1922.

Una Lotteria patriottica

E' quella, che si estrarrà in Roma il giorno 6 Febbraio a data fissa, a favore dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'Istruzione degli Orfani di Guerra. Ha premi tutti in contanti per la vistosa somma di UN MILIONE di lire. Il primo premio è di Mezzo Milione ,L. 500 000 e può essere guadagnato con sole lire DUE, prezzo del [illegible]. Vi sono altri premi per un importo complessivo di altre lire 500 000 dei quali premi 100 di L. 1000 ognuno e questi sono i soli premi di minore importanza.

Il Comitato Esecutivo ha posto in vendita buchette contenenti 5, 10 e 25 numeri al prezzo ridotto a L. 9, quelli di 5 numeri; L. 18, quelli di 10 numeri e L. 45 quelli di 25 numeri. Concorrere all'acquisto di biglietti di questa patriottica Lotteria è un dovere da vero italiano, secondo certo, di compiere opera buona ed in pari tempo tentare la sorte di potere guadagnare una somma rilevantissima con una mite spesa. I biglietti si trovano in vendita in tutto il Regno presso i Banchieri, Uffici di Cambio, Uffici Postali, Banchi Lotto, Rivendite di privative e presso l'Ufficio Sviluppo della Lotteria in Roma, Via Aracoeli, 3.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le elezioni nella Venezia - Giulia

Il blocco vittorioso a Monfalcone

TRIESTE, 16

[illegible] i risultati delle elezioni amministrative nelle provincie di Gorizia e [illegible]

[illegible] ha vinto la lista del blocco [illegible] con 315 voti, di fronte a [illegible] della lista socialista, a Gradisca [illegible] la maggioranza i [illegible] ed i comunisti hanno la minoranza. A Cormons maggioranza ai [illegible] e minoranza al blocco. A [illegible] maggioranza alla lista italiana [illegible] alla lista nazionale tedesca. A [illegible] la lista socialista ha [illegible] maggioranza e quella popolare [illegible], a Capriva maggioranza comunisti, minoranza ai popolari. A Mossa maggioranza comunista, [illegible] popolare. A Farra d'Isonzo [illegible] popolare, minoranza comunista. A Villesse i popolari ebbero la maggioranza ed i socialisti la minoranza.

A [illegible] la maggioranza ai comunisti e la minoranza ai socialisti, le [illegible] dei popolari sono state annullate.

A Fogliano riportò la maggioranza la lista di concentrazione. A Chiopris [illegible] popolari, 6 [illegible] e 3 fascisti. A [illegible] maggioranza popolare, minoranza socialista. A Brazzano maggioranza comunista, minoranza al blocco [illegible]. A Campolongo 172 voti al [illegible] nazionale e 91 al social-comunista. [illegible] perdè la lista slava socialista [illegible] e la lista slava nazionale [illegible]. A Moscolo al blocco [illegible] la maggioranza con [illegible]. A Perteole i comunisti ebbero [illegible] il blocco 169. A Topogliano [illegible] nazionale 111 voti e i socialisti [illegible] la lista nazionale [illegible] 130. A Sta[illegible] [illegible]. A Vi[illegible] [illegible] popolari 119.

A [illegible] lista unica socialista 246 voti. A [illegible] blocco 165 voti, socialisti 98. A [illegible] al blocco 299 voti, socialisti 301 [illegible] 74.

[illegible] mancano dati precisi, però la maggioranza andrebbe ai popolari e la minoranza ai repubblicani. Ad Aquileia [illegible] una affermazione plebiscitaria [illegible] blocco. A Terzo 6 nazionali, 3 popolari e 6 socialisti.

Il delitto di Trieste

Le deposizioni dello chauffeur

TRIESTE, 16

Verso sera si è sparsa in città la voce che [illegible] del banchiere Bolaffio erano stati arrestati a Barcola, ma si trattava di una falsa notizia.

[illegible] di detto sobborgo infatti [illegible] di nulla sapere. Invece un'ora dopo il delitto si presentava alla questura centrale lo chauffeur della [illegible] e di cui si sono serviti i malfattori, per fuggire, [illegible] Giovanni Peschiari di anni 36, il quale, sottoposto ad interrogatorio, avrebbe deposto che mentre si trovava fermo all'angolo di via San Nicolò con via Dante, si sarebbe visto saltare sulla [illegible] con la rivoltella in pugno «Via via o ti ammazziamo!». Lo chauffeur non avrebbe saputo opporsi alla ingiunzione ed avrebbe messo in moto la macchina, [illegible] i malfattori in via Luigi [illegible] si sarebbe recato immediatamente alla questura centrale per [illegible] del fatto.

Lo chauffeur è stato trattenuto.

Le losche mene di un romeno

addetto commerciale a Roma

ROMA, 16

L'Ufficio stampa romeno [illegible] ha [illegible] ministero del [illegible] romeno in cui è [illegible].

[illegible] Giovanni Sillescu addetto commerciale a Roma, si è reso colpevole [illegible] molte relazioni [illegible] del suo [illegible] e [illegible] il commerciante Kirilon [illegible] al Kirilchen [illegible] di offerta fatta allo stato [illegible] per mezzo dell'addetto commerciale, questo allo scopo che il Kirilchen avesse la priorità con la sua offerta e che eventualmente avvenisse [illegible] senza che lo stato e gli interessati conoscessero le altre offerte.

Il Sillescu si è reso colpevole anche perchè in tale qualità, trovandosi a Roma [illegible] militare del colonnello Petrescu, [illegible] di trattare con lo Stato [illegible] la cessione di alcune centinaia di migliaia di uniformi militari, e di ottenere un credito per il loro pagamento, cercò di render vani gli sforzi della commissione e tentò di far accettare le eventuali offerte dalla Casa De Grandis ad un prezzo — a suo dire — più basso di quello che si sarebbe ottenuto dallo stato italiano.

A tale scopo offerse al colonnello Cesarescu la somma di due milioni di lire [illegible] commissione di otto milioni che dimostrava essergli offerta dalla Casa De Grandis e con quella doveva per pagare, pretendo il Sillescu, quattro milioni di lire al sig. Buti Diamandescu per ottenere che l'offerta fosse [illegible] a Bucarest.

Ambedue questi fatti sono stati provati dalla inchiesta fatta a Roma.

Crisi nell'Associazione Combattenti di Vicenza

VICENZA, 16

Domenica il Consiglio della locale Associazione combattenti dimissionario [illegible] dalla precedente seduta per non avere la assemblea non approvato il resoconto morale e finanziario si è presentato per procedere alla nuova elezione delle cariche sociali.

Un forte gruppo di soci si schierò contro le nuove elezioni domandando una nuova relazione da parte del Consiglio dimissionario.

Ieri le elezioni andarono deserte poichè alle ore 12 su 850 soci regolarmente iscritti si erano presentati a votare solo 15 soci.

L'Associazione continua così a rimanere in crisi.

Una tragedia famigliare

In un sobborgo di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 16

Una fulminea tragedia familiare è accaduta stasera a pochi chilometri dalla città, a Villa San Pellegrino.

Circa alle ore 19 il carrettiere Arcangelo Piccinini di Natale di 27 anni, rincasava alquanto avvinazzato. Il padre suo che in quell'ora, unitamente i famigliari presenti, terrorizzati dalla canto al fuoco, come lo vide rientrare in quello stato, paternamente lo rimproverò, tanto più che pei suoi vizi lasciava senza aiuto la moglie incinta e due figliuoletti.

L'Arcangelo alle lagnanze si adirò al punto che, brandito un coltello, fece per scagliarsi contro il padre.

In quell'istante entrava un suo fratello, Dante d. anni 17, il quale, intuendo il pericolo che il padre correva, estratta una rivoltella ne sparava un colpo contro l'Arcangelo, che colpito al capo, stramazzava al suolo, mentre i famigliari presenti e terrorizzati dalla scena che si era svolta in un baleno, invocavano disperatamente aiuto.

Accorsero subito i vicini e poco dopo chiamata d'urgenza, la Croce Verde effettuò il trasporto del ferito allo spedale. L'Arcangelo trovasi ricoverato colà in condizioni disperate, essendogli la pallottola penetrata nella cassa cranica. Sul luogo della tragedia si sono recati i carabinieri, i quali non hanno però potuto arrestare il fratricida, essendosi questi dato alla latitanza.

Un furto rocambolesco a Udine

UDINE, 16

Una impresa ladresca che trova riscontro soltanto nelle cronache delle grandi metropoli, è stata effettuata di pieno giorno nell'oreficeria Santi in via del Monte nel centro della città in una ora in cui le vie sono affollate.

Il proprietario dell'oreficeria, come [illegible] i giorni, chiuse pure oggi il negozio alle 12 per riaprirlo alle ore 14.

Rientrando verso le 14 nel suo negozio, trovò la porta [illegible] e le vetrine completamente svaligiate.

Ne avvertì prontamente la questura e questa iniziò le prime indagini. Si supponeva dapprima, dato che lo scasso della porta era avvenuto dall'interno, che i ladri si fossero fatti rinchiudere nel negozio a mezzogiorno, al momento della sua chiusura. Da un più accurato esame dell'ambiente si potè invece ricostruire così l'attuazione del furto.

La strada del Monte è percorsa da una chiavica. I ladri, penetrati in questa fogna, hanno scavato una galleria laterale che immette nella cantina sottostante al negozio, e da questa sono poi passati, per una botola, nel negozio stesso e lo hanno svaligiato.

Per uscire, hanno ritenuto più pratico sfasciare la porta. Una signorina che passava in quel momento dichiara di aver visto uscire dal negozio un uomo con una lunga barba nera che portava un sacchetto sotto il braccio. Però non vi fece caso.

Il furto si aggira sulle 400 mila lire. Nella chiavica e nella cantina sono stati trovati arnesi da muratore che hanno servito a scavare la galleria.

Le indagini delle autorità proseguono attivissime.

Sulle tracce dei delinquenti

Brillante operazione della polizia torinese

TORINO, 16

La scorsa settimana, in un bar [illegible] Borgo Marina [illegible] [illegible] accompagnava. Ora la polizia comunica di aver identificato i due, che sarebbero il meccanico Giuseppe De Luisi d'anni 35 da San Martino [illegible] e la [illegible] amante del De Luisi, [illegible] d'anni 22. Essa però sarebbe sempre latitante.

Vennero per contro arrestati tre noti anarchici che hanno facilitato al De Luisi e alla donna la fuga, fornendo di mezzi e di vestiti. Si è potuto accertare che il Maresi e il De Luisi erano autori di una rapina compiuta il 4 novembre a Serravalle Scrivia ove venne aggredito il rag. Martina delle ferrovie dello Stato e derubato di 135 mila lire che dovevano servire al pagamento dei ferrovieri. Il De Luisi è una vecchia conoscenza della polizia, perchè ha già avuto parecchie condanne per motivi politici. Il 10 novembre 1920 era riuscito a fuggire dalle carceri giudiziarie di Verona dove stava scontando una pena di 14 mesi per mancata denunzia di armi. Le indagini della polizia continuano, specialmente a Pegli, Novi Ligure e di altri paesi dove i due solevano abitare di tanto in tanto, per evitare le ricerche della polizia.

Pare che ai malviventi arrestati si possa anche imputare l'efferato delitto avvenuto sabato sera in Via Gian Massimo, dove la vecchia negoziante di cioccolato Caterina Saracco è stata sgozzata e rapinata.

Quattro cascine sequestrate nel Cremonese

L'interessamento del Governo

ROMA, 16

Una delle prime questioni che il presidente del consiglio ha ripreso a trattare appena tornato da Cannes è quella della vertenza agraria del cremonese.

Ieri l'on. Bonomi ebbe su questo argomento un lungo colloquio col segretario del partito popolare italiano prof. Sturzo. Oggi ha lungamente conferito col rappresentante degli agrari cremonesi on. Ferrari.

Intanto giunge notizia da Cremona che il prefetto di quella città comm. Guadagnini ha ordinato il sequestro di quattro cascine di Soresina, i cui conduttori, Bernelli Martino, Morandi Ermenegildo, Gobbi Erminio e Grisalli Gualtiero, non avevano ottemperato all'ordine del prefetto stesso di pagare gli arretrati ai contadini entro il 10 corrente.

L'America non riconosce la Russia

La questione di Sacco e Vanzetti

ROMA, 16

Intervistato, l'ambasciatore americano a Roma Robchild ha dichiarato che nessuna decisione ancora si è presa dal Governo degli Stati Uniti circa l'adesione alla Conferenza di Genova ed ha aggiunto che il suo Governo era presente al Convegno di Cannes come osservatore extra-ufficiale e che tra gli Stati Uniti e la Russia non vi è alcun rapporto. Vi è in Russia di americano solo la Commissione per l'organizzazione dei soccorsi alimentari e materiali della Croce Rossa.

Invitato ad esporre la sua opinione personale sull'intervento americano alla Conferenza di Genova, l'ambasciatore ha detto che vi è negli Stati Uniti una forte e notevole corrente dell'opinione pubblica che si dichiara contraria all'invito di Lenin alla conferenza.

Il concetto che ispira questa contrarietà è che gli americani ammettono tutte le libertà per ogni popolo, pure quella di scegliersi un Governo, ma non possono avere rapporti e discutere da pari a pari col Governo di Lenin e di Trotzky che col bolscevismo si sono resi colpevoli di molti gravi delitti.

Codesta corrente americana ritiene il [illegible] di un regime di [illegible] e di dispotismo perchè si possa liberamente ed onestamente trattare con lui.

L'ambasciatore ha poi dichiarato che i rapporti attuali degli Stati Uniti con la Francia e coll'Inghilterra sono buoni e cordiali e che i rapporti con l'Italia sono [illegible] a viva simpatia e cordialità e non vi sono mai stati di [illegible] tutto in questo momento, ha detto, sono cordialissimi.

Interrogato sulla condanna degli italiani Sacco e Vanzetti [illegible] ha detto che in questi [illegible] si sono [illegible] che abbiamo [illegible] fedeli ma non può intervenire quando si tratti di cose [illegible] mesi [illegible] no di un governo [illegible] e Vanzetti sono stati giudicati dal Tribunale del Massachusetts. Il Governatore di questo Dipartimento dovrà quindi decidere della loro sorte.

Cronachetta di Mirano

MIRANO, 16

I funerali della compianta signora Maria Dal Maso Busetto sono riusciti per largo concorso di persone di ogni ceto, solenne tributo di onore alle singolari virtù dell'Estinta.

In memoria di lei sono state fatte le seguenti elargizioni:

Alla Scuola di lavoro per le figlie del popolo presso l'Istituto [illegible] Pepale Ferdinando e figlio L. 20 [illegible] Famiglia Mocenetti Tommaso 10 [illegible]. Alla Società Operaia di Mirano [illegible]. Alla Società [illegible] di Mutuo Soccorso L. 50 — Alla Congregazione di S. Vincenzo cav. [illegible] L. 50 — All'Asilo Infantile [illegible] L. 10 — All'Ospitale [illegible] L. 10 [illegible] Collavo Augusto L. 5 [illegible] Martini L. 15 cav. G. Ben Coen L. 10 [illegible] Paolo Testa L. 20 [illegible] Giuseppe Ghirardi L. 20 [illegible] Famiglia [illegible] L. 10 [illegible] Dal Maso [illegible] L. 10 [illegible] [illegible] l'Ospitale Civile.

VIRGINIO AVI, Direttore

PARRIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4 40, Celere 6; D. 8.30; DD 9.30; A. 12 15; DD 14.20; D. 17.30; A. 19 20; D. 23 5.

BOLOGNA — A. 1, D. 4 10, A. 7 40; D. 9.50 (via Rovenna); A. 11 45; A. 17; DD. 19 35, DD. 22 43.

UDINE — D. 0 20, A. 6 10; D. 7.26; A. 9 20 (a Treviso); D. 12 3; A. 14.40. A. 17 20 (a Conegliano); A. 19 40.

BELLUNO CALALZO — A. 6.10; D. 12.3; A. 17 20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0 0, A. 5; D. 7, DD 10 5. A. 12 30, DD. 15 10; A. 18 30; Lusso 20, D. 20.15.

TRENTO — A. 5 45; A. 9.20 (a Bassano); A. 15.35. D. 19 5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.15; L. 11.5; L. 15 45; L. 17.35; L. 19.10; L. 21 10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6 25, A. 8 50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30. DD. 14 50; A. 16 50; DD. 19; Lusso [illegible] A. 21 29; D. 21.

BOLOGNA — DD. 6 40; M. 7.15 (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara); DD 9 45. A. 12 15. D. 15 15. A. 19 35, D. 20.55 (via Ravenna); A. 23 15.

UDINE — D. 5 45 (1), A. 7 25 (da Conegliano); A. 9 20. A. 11.50 (da Treviso), A. 15.50; D. 17 55, A. 21 55, D. 23.15 (da Trieste).

CALALZO BELLUNO — A. 11 30 (da Belluno), D. 17 55; A. 21 55.

TRIESTE — Celere 5 10; A. 6.5; A. 7.45, (da Casarsa) D. 9.55; A. 12 5; DD. 14.5. D. 19 5, A. 21 45, DD. 22 20.

TRENTO — A. 8 30 (da Bassano); D. 9.36. A. 15 5. A. 19 30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.45; L. 10.43; L. 14.25; L. 16.3; L. 20 30.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

Gli Abbonamenti alla

"GAZZETTA DI VENEZIA"

che col 1922 entr[illegible] nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno . . . . . L. **50**

per un semestre . . . „ **26**

per un trimestre . . . „ **14**

ESTERO: Anno lire 100; Semestre lire 52; Trimestre lire 26

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

60 LIRE giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere, affrancandosi 0.60 Représentation Abonné 67 Nice.

SOCIETA' Anonima importante moderno stabilimento fabbricazione cementi, calce, cerca direttore tecnico con titoli, ottima pratica, primarie referenze. Scrivere Casella Postale 251 — Roma.

VIAGGIATORE cerco subito entrata stipendio provvigione articoli profumo chincaglieria francese presentarsi Hotel Panada stanza 23 orario 12 15, 19, 20.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ISTITUTRICE viennese, conoscenza italiano, inglese cerca occuparsi presso distinta, signorile famiglia. Scrivere Cassetta 35 A Unione Pubblicità, Venezia

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LIDO villino, appartamento cerco da 15 febbraio fitto annuo, esclusi Giugno, Luglio, Agosto, Settembre. Scrivere Cassetta 39 A. Unione Pubblicità — Venezia.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimento di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Novembre 1921:

	Fino a 1.000		da 1.000 a 5.000		da 5.000 a 10.000		da 10.000 a 20.000	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Sezione provinciale di Belluno	2781	1.6[illegible]467 —	[illegible]	15.635.2[illegible] 60	[illegible]	9.4[illegible]	[illegible]	14 257 722 —
» » di Treviso	[illegible]	6.474 [illegible] —	16[illegible]	[illegible] —	[illegible]	[illegible] 550 [illegible] 40	[illegible]	41 [illegible]
» » di Trieste	1141	[illegible] —	5[illegible]	[illegible]	69	[illegible] —	69	4 [illegible]
» » di Udine	[illegible]	10.[illegible] 10	42 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » di Venezia	37[illegible]	1 [illegible] 45	[illegible]	[illegible]	2 [illegible]	19 [illegible] 24	1.7[illegible]	[illegible]
» » di Vicenza	1975	1,1[illegible] 15 —	[illegible]	7.[illegible]	579	4.[illegible]	[illegible]	[illegible] —
Comitato locale di Padova	8[illegible]	66.071 —	210	679.[illegible] —	66	[illegible] —	66	[illegible] —
» » di Rovigo	—	—	—	—	1	9 [illegible]	3	46.000 —
» » di Verona	1	800 —	11	30.750 —	7	[illegible]	2	[illegible] —
Operazioni senza interessi	[illegible]	13 262 [illegible] 9	13[illegible]	[illegible].200.671 [illegible]	[illegible]	1.[illegible] 10	14	100.[illegible] —
Totale	[illegible]	43.873.[illegible]	[illegible]	324.404.367 [illegible]	19.[illegible]	1[illegible] 976 [illegible] 45	[illegible]	[illegible] 43

	da 20.000 a 50.000		da 50.000 a 250.000		Oltre 250.000		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Sezione provinciale di Belluno	[illegible]	11.[illegible] —	1[illegible]	11 [illegible] —	10	4 710.000 —	11243	60 42[illegible] 80
» » di Treviso	14[illegible]	45 [illegible]	617	61 545 [illegible]	65	32 153 [illegible] —	24156	[illegible] 51
» » di Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2[illegible] —	10	4 487.000 —	6417	54 [illegible]
» » di Udine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	37.[illegible] 30	37	21 4[illegible] —	30412	[illegible] 30
» » di Venezia	163[illegible]	47 [illegible] 164 04	[illegible]	91 [illegible] —	150	10[illegible] 571 481 —	175[illegible]	[illegible] 56
» » di Vicenza	316	7.[illegible] —	7[illegible]	[illegible] —	5	[illegible] —	6[illegible]	45 443.[illegible]
Comitato locale di Padova	51	1 [illegible] —	90	2.41[illegible] —	3	1.475 000 —	493	[illegible] —
» » di Rovigo	1	23 000 —	2	377.000 —	—	—	7	249 [illegible]
» » di Verona	[illegible]	1[illegible] 000 —	[illegible]	[illegible] —	1	1.[illegible].000 —	26	2 110 [illegible]
Operazioni senza interessi	—	—	—	—	—	—	30701	40 [illegible] 03
Totale	473[illegible]	1[illegible] 792 [illegible]	2324	[illegible] 32	[illegible]	17[illegible] 563.710 —	[illegible]	[illegible] 75

Aumento per variazioni dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie ecc. che non modificano il numero delle operazioni: [illegible] 47

Importo complessivo rettificato: 1.12[illegible] 917 [illegible] 60

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	[illegible]	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 30 11-921	1[illegible].000.000.—	[illegible].000.—	1[illegible].000.000.—	[illegible]

Anticipazioni effettuate nel mese di Novembre 1921

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	2116	L. [illegible] 63.45	L. 526.—	41.26
da 1.000 a 5.000	[illegible]	» [illegible] 10	» [illegible] —	29.55
da 5.000 a 10.000	360	» [illegible] —	» 7 [illegible] —	7.08
da 10.000 a 20.000	[illegible]	» [illegible] —	» 14 [illegible] —	[illegible]
da 20.000 a 50.000	2[illegible]7	» [illegible] —	» [illegible] —	4 74
da 50.000 a 250.000	1[illegible]	» 11 [illegible] 147.—	» [illegible] —	[illegible]
oltre 250.000	5	» [illegible] —	» 10[illegible] —	0.0[illegible]
TOTALE	[illegible]	L. [illegible].665.[illegible]	L. [illegible] —	

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 184

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— La prova che essa non voleva più vedermi — si disse con giusta logica — è che era scomparsa senza avvertirmi. E la prova che vuol fermo questo brutto scherzo è ch'essa nasconde i suoi raggiri.

Non aveva riflettuto tanto in sì poco tempo nè concepita tanta strategia.

Frattanto il suo pensiero era andato alla giovane domestica di Florimonda a Rosetta.

Egli non aveva la pretesa di piacere a quella giovane di diciotti anni vispa dal visetto furbo, ma ancora innocente, ma essa aveva considerazione per lui, lo supponeva un benestante vecchio amico della padrona.

Lui faceva complimenti; le narrava curiose storie facendola ridere o rabbrividire.

Era il suo modo di mostrarsi galante con le donne senza secondi fini così per abitudine.

E adesso si compiaceva d'essere stato sempre amabile verso Rosetta.

Il terreno era apparecchiato.

S'egli sapesse fare farebbe di Rosetta, certo tutto ciò che voleva.

E Bruto voleva essere informato da lei, come che ne conoscesse le sapeva, soprattutti i raggiri della strega.

All'indomani mattina si trovò davanti alla ragazza, che sgomitolata in sottana corta lavava l'anticamera.

— Buon giorno, signorina Rosetta,

— Ah! Signor Bruto, m'avete fatto paura.

— Davvero?

— E non fate rumore, chè la padrona dorme.

— Mettete lì quello spazzolone. Ch'è fatto per voi un lavoro sì faticoso? Guardatevi le manine come sono diventate rosse.

Essa ebbe una risatina e rispose galantemente

— Diamine! l'acqua è fredda; ma...

— Oh! lo so che siete un bel pezzo di ragazza.

Avrebbe preferito da una bocca più giovane il complimento.

Il suo sguardo doveva chiaro il suo pensiero, e senza sapere d'essere crudele replicò:

— Voi siete dunque ancora galante?

— Oh! non per me — protestò egli.

— E' una commissione allora che fate?

Bruto prese un'aria misteriosa.

— Non fatevi beffe di me, cara figliuola. Penso a mio figlio, quando vi contemplo.

Rosetta rimase stupita.

— Avete un figlio?

— Sì, un bel g[illegible]tto, sapere che sta terminando [illegible] il suo [illegible] militare

[illegible] e guardò il vecchio [illegible] per gli occhi di [illegible]

— Vi rassomiglia?

— No, — essa rispose maliziosamente, — E' più bello.

— E [illegible] mestiere fa?

— [illegible]

— Pe[illegible] mi piacerebbe. Ma io non sono una ragazza per lui.

Con aria paterna Bruto cominciò a darle del tu.

— E i tuoi genitori?

— Oh! sono così poveri! ma essi hanno buon cuore. Adesso bisogna che io mandi loro qualche...

— Sei una buona ragazza, Rosetta.

— Vostro figlio vorrà sposare una sarta od una modista. Vestono come le signore.

— Vedremo. Il mio Fernando non tarderà molto a tornare.

Gli occhi della ragazza brillarono.

— Vedremo — essa ripetè com'egli aveva detto.

— Alla padrona non dir nulla dei nostri affaretti. Se sapesse che voglio maritarti non me lo perdonerebbe mai. Tu la servi troppo bene per lasciarti andar via. E poi Katerminna non vuol vedere che te.

— Eh! sissignore, mi vuol bene.

— Lo so lo so. Ora me ne vado. E' inutile dirle che son venuto a far due chiacchiere con te.

— Non temete.

— Arrivederci, Rosetta.

— Arrivederci, signor Bruto.

Egli s'era già avviato, ma essa lo richiamò.

— Se avete a parlarmi ancora, venite al mattino.

— C[illegible], [illegible] Rosetta.

[illegible], l'antica teppista si stropicciava le mani tutto contento e diceva

— Abbocca, abbocca

Tornò [illegible] dalla ragazza, [illegible] le notizie del[illegible] e di tutto ciò che diceva Florimonda

Finalmente con la memoria di un pappagallo [illegible] tutto quello che udiva, tutto quello che vedeva

La sera in cui la strega appreso dal suo antico compagno che l'amante di sua figlia era Dormeuil, fu ad un pelo di svenire per la gioia

Si trattenne a stento dall'esclamare.

— La mia fortuna è fatta!

Essa si trattenne, ma Bruto vide brillare negli occhi di lei la speranza e comprese che da quel momento cominciava per lui un vero pericolo.

Frattanto si guardò bene dal lasciarle indovinare d'aver sorpreso il suo segreto che sapeva, cioè come l'amante di Dormeuil fosse la fanciulletta stata vista assieme a lei alla Butte aux Cailles e scomparsa poi senza che nessuno n'avesse più notizia.

Bruto si sentiva bollire d'indignazione al vedere il contegno falso di Florimonda.

E fra sè l'ingiuriava: ma si stupiva di sentire rammarico davanti a quel tradimento.

Del resto in quel quartiere borghese, tutto adesso gli sembrava estraneo, nemmeno.

Adesso rimpiangeva i suoi covaci.

Al momento gli era parlato di bere vino imbottigliato fra commessi di banca ed impiegati di commercio, ed era rimpiangeva il sapore del vino nero come inchiostro in una tavernaccia.

Aveva la nostalgia dei vicoli seminati di casupole senza periferia

[illegible] il denaro involato la ricchezza, ma dopo che la generosità di [illegible] gli assicurava il benessere, gli sarebbe di fare un viaggio in paese straniero

Certamente il paese era bello le persone graziose ma quel paese non era la sua patria

Egli desiderava di finire i suoi giorni tra i suoi pari ma non voleva ritornarvi prima d'essersi assicurato il pane ed il formaggio

E questa sicurezza era fermamente deciso di strapparla all'ingratitudine di Florimonda a qualunque costo, coll'astuzia e colla violenza.

Ad un tratto saltò su a dire:

— Così sei contenta adesso Florimonda?

Essa trasalì all'accento profondamente ironico con cui egli le faceva tale domanda.

Cercò d'indovinare che cosa passasse nell'animo di lui; e rispose perciò prudentemente:

— E' un buon affare, di cui dividerò teco i benefizi

Egli sogghignò:

— Allora il beneficio essendo grosso, noi potremo godere un'esistenza allegra.

La cartomante protestò

— Oh! non bisogna esagerare. Il guadagno è buono, ma non così forte come tu supponi.

Bruto non potè più frenare la collera che le smancerie e le menzogne della sua vecchia compagna accendevano in lui.

Perchè egli da che la conosceva, in tanti anni che avevano vissuto assieme non aveva mai avuto il menomo segreto per lui.

Detestava il tradimento fra complici.

Egli si drizzò davanti a lei dicendo.

— Mi hai guardato dinanzi? Ho forse un [illegible] negli occhi?

La [illegible] fu smarrita dalla durezza di quello sguardo e balbettò:

— Che intendi dire?

Bruto si slanciò contro di lei, come se avesse voluto batterla ed essa si sentì invadere da vile sbigottimento.

— Voglio dire che so tutto — egli gridò.

Egli crollò le spalle con aria sprezzante.

Dapprima egli s'era proposto di tacere, ma poi mutò parere.

Un minuto prima non voleva parlare adesso invece ardeva di sfidare la vecchia

Tornò a ghignare:

— La cosa che t'interessava era di sapere il nome dell'amante, il nome di Dormeuil. Ma ciò che interessava me, era di sapere chi fosse la bella donna amata...

Il viso di lei cambiò colore e si macchiò qua e là di chiazze vermiglie

— Brigante! — essa pensò terrificata — Dovrò dunque ingrassarlo? No, non è giusto, poichè il denaro spetta a me, è mio.

— E — continuò il teppista con un sinistro sorriso — ho saputo ch'è il frutto de tuoi primi amori. E' una bella e fiera creatura. Ti fa onore. Ha due occhi splendidi, e nello sguardo in certi momenti ti assomiglia

La vecchia si mordeva le labbra per non coprir d'ingiurie l'amante.

Ma non le venne l'idea di negare.

A che pro?

Con voce che il furore rendeva a stento rendeva quasi indistinta, essa rispose:

(Continua)

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Giovedì 19 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 16 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 19 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3[illegible]. Telefoni: per la Redazione [illegible] e intercomunale; per l'Amministrazione 231 — ABBONAMENTI: Italia lire 60 all'anno; lire 30 al semestre; lire 16 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno, lire 50 al semestre, lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 3 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

VICENDE ALTO-ATESINE

Un governatore, un ministro e nessun... governo

Per costringermi ad esser sereno nell'esaminare le vicende politiche altoatesine molto spesso mi metto nei panni dell'autorità, mi fingo cioè di essere ora Salata, ora Credaro, e mi persuado che governare una regione come l'Alto Adige, facendo tutto quello che si dovrebbe fare o che sarebbe desiderabile si facesse, accontentando trentini, tedeschi e italiani [illegible] d'ogni partito e [illegible], non dico facile, ma nemmeno possibile.

Se mi figuro di essere Salata tanto [illegible] le cose, bene o male [illegible] con lo sfondo della grandezza e della [illegible] di Roma, da un osservatorio [illegible] il Viminale le miserie della Val d'Adige mi fanno appena sorridere.

Ancor giovane, già senatore e pezzo grosso del Consiglio di Stato, penso che col mio ingegnaccio, la padronanza di qualche lingua straniera e quel sottile saper far tutto istriano posso [illegible] anche se i trentini seguitano ad imprecare contro di me e la stampa nazionalista si ostina a [illegible].

L'Ufficio centrale delle nuove terre passa e io resto, e il minimo che potrà capitarmi come punizione per quello che... non ho fatto, sarà un sottosegretariato in una futura combinazione ministeriale. Chi vivrà, vedrà.

Perchè... dimettersi?

Se mi figuro di essere Credaro, le cose cambiano di molto e per di più non camminano affatto bene. I fatti li vedo da vicino e non sono così cinico da nascondere la verità o da svisarla per ingannare me e gli altri. Esistono senza dubbio problemi gravi che dovrei risolvere: la scuola per gli italiani, la tutela del prestigio nazionale oltre che nelle forme, nella sostanza, il movimento dei forestieri, la questione [illegible] importantissima, e per certi riguardi quasi pregiudiziale, lo sfruttamento idroelettrico della regione, il commercio del legno e quello del bestiame, la definitiva sistemazione amministrativa e politica..... Per ciascun problema sono state proposte soluzioni dai vari partiti italiani e tedeschi, e tutte si presentano con molti lati buoni, persino quelle dei tedeschi, i quali salvo il loro [illegible] anti italianismo sono dei perfetti gentiluomini, incolori e [illegible] molto più graziosi dei trentini e dei fascisti.

[illegible] la questione vedo però questo: tutte le forze che stanno giocando attorno al governatorato portano al perfetto equilibrio, cioè alla stasi. Gli uni vogliono così, gli altri nella maniera opposta, questi vogliono nero, quelli bianco; costituzionalmente e secondo vuole democrazia, io debbo ascoltare tutti e dare a ciascuno la sua parte di peso nel governo della provincia.

Da Roma, quella birba del collega Salata — la colleganza vuole che non si dica di più in pubblico — non mi dà il più piccolo appoggio e novanta volte su cento mi espone al dileggio del pubblico con grave scapito del mio prestigio e di quello dell'autorità che rappresento.

E allora? Allora non resta che approfittare della risultante delle forze, cioè della stasi, fare della ordinaria amministrazione, avere dalla mia i più forti — i tedeschi di Bolzano — perchè non mi facciano avere grattacapi da Roma, sbarrare con cavalli di Frisia e carabinieri le vie d'accesso all'Alto Adige per impedire nuove incursioni fasciste, non guastarmi il sangue per il lieto domani che pure dovrà venire e pensare con nostalgia alla tranquilla villetta romana di Monteverde, dove mi recherò a coltivare i miei studi prediletti. Dimenticavo: qualcuno, sentendomi disapprovare il contegno del governo nei riguardi delle vicende altoatesine, mi ha detto: — O senta, eccellenza, perchè non si dimette? — Ma ho risposto subito: A che pro? Dimettermi, così, simulando ragioni personali e farmi sostituire da un altro che non ho motivo di ritenere a priori migliore di me, non vale la pena: dimettermi [illegible] dicendo cioè [illegible] ragioni del mio atto, eh [illegible] e cioè non [illegible] temperamento, nella [illegible] politica e — perchè [illegible] nei miei rispettabilissimi [illegible].

Quello che i tedeschi alto-atesini non sanno

Ma se penso al pochissimo che fa il governo e al modo in cui, da Roma e da Trento, esso adempie agli obblighi impostigli dall'estensione del [illegible] al Brennero, mi pare che proprio si voglia raggiungere l'obbiettivo di [illegible] filosofo, che affermava essere l'ideale di una piena vita scotennare tutti e sempre, avere cioè ogni giorno dei nemici, badando soprattutto che [illegible] non siano tutti i giorni gli stessi. [illegible] allora la mia equanimità mi dà [illegible] di parlare un po' più forte di quest[illegible] partito preso — imperversi la [illegible] o piova a dirotto — imprecano [illegible] il governo e chi comunque abbia veste e funzione d'autorità.

Prima di tutto voglio incominciare a [illegible] in nome dei tedeschi altoatesini. Questi poveri Cristi hanno diritto di sapere come debbono comportarsi di ora in avanti. Si fa presto a dire: al Brennero ci siamo e ci resteremo [illegible] a piantare cippi con tanto di [illegible] sul nuovo confine, a ripetere [illegible] inequivocabili circa [illegible] della nuova terra al [illegible] o altrove; ma il pacifico [illegible] artigiano e l'infaticabile commerciante delle valli atesine non stanno dietro alla politica, non leggono i giornali italiani e nemmeno sanno dove si trova Palazzo Madama o Montecitorio. Quello che colpisce il bravo [illegible] è la vita che vede svolgere sotto i suoi occhi ogni giorno: l'attività comunale, la scuola, le vicende economiche — industria e commercio — e, soprattutto, le manifestazioni dello stato negli uffici pubblici.

Se la vita d'ogni giorno è come quella di prima, se le autorità sono le medesime, la lingua d'ufficio la stessa, i [illegible] quelli di una volta e despoti [illegible] come allora, le insegne [illegible] e quali, tolte appena qua e là [illegible] bicolore, le [illegible] sempre tedesche e per di più in [illegible] dei [illegible] precettori di marca pangermanista, gli italiani [illegible], serví e bistrattati [illegible] è restato [illegible] o [illegible] le condizioni disastrate [illegible] dalla guerra hanno mutato qualche cosa — sempre a nostro danno — perchè i più non possono fare paragoni, oggi, tra l'Italia e i paesi di oltre Brennero, ma li fanno tra le condizioni attuali e quelle floridissime di prima del nostro governo.... nominale, — non c'è alcuna seria ragione per credere che l'Italia resterà al Brennero e agire nei suoi riguardi come parrebbe logico e, per di più, doveroso come se questo fosse un fatto consolidato e di indubbia evidenza.

Per quanto a Roma lo si neghi, nell'Alto Adige la maggior parte della popolazione crede alla precarietà del nostro dominio con onesta buona fede e quelli che sono ormai convinti della nostra permanenza — la classe dirigente — hanno tutto da guadagnare ad alimentare tale illusione.

Poi avviene che, presto o tardi, per opera dello stato che si risveglia o dei privati che ne assumono il ruolo, si fa sentire la diversità del regime e gli occhi agli umili che costituiscono la maggioranza vengono aperti d'un tratto con violenza e avviene quello che avvenne il 24 aprile 1921: un morto in mezzo alla strada, terrore della massa che non aveva potuto credere alla presenza degli italiani, speculazione malvagia dei nostri nemici, voce grossa dei capoccia del «Deutscher Verband» a Roma, e rimbecillimento dei non pochi tedeschi del luogo che alla fin fine si accomoderebbero molto volentieri a vivere in lealtà con l'Italia, convinti come sono che il Brennero non è Ala e la volontà unica di un popolo di 40 milioni di abitanti non è l'imperiali[illegible] della carta militare che teneva cucita la doppia monarchia danubiana sgretolata e dispersa a Vittorio Veneto.

Le scuole, le opzioni, il diritto elettorale e il censimento

E se l'intervento per la tutela dei tedeschi dell'Alto Adige paresse un pretesto piuttosto paradossale per dire tutto lo sgomento che suscita nei migliori italiani il persistente malessere governativo dopo tante promesse e assicurazioni, allora dirò che ci sono nuovi fatti che reclamano da parte di chi ha a cuore il prestigio nazionale, il più attento esame della nostra situazione al confine nord. Io non sono di quelli che si ritengono arcisoddisfatti quando hanno detto che Salata è un furfante e Credaro uno strumento dei tedeschi o qualche cosa di simile e perciò non voglio nemmeno pensare che l'uno o l'altro mettano della cattiveria nel deliberare certi provvedimenti e nel modo di applicarli; affermo semplicemente che ambedue sono perseguitati dalla «sfortuna» e non ne va loro bene una.

Il paese aspetterà a rilevare le conseguenze della «sfortuna» il prossimo estate, durante il consueto mese di villeggiatura sui magnifici monti atesini, e farà molto male.

La questione della scuola per gli italiani segna il passo. Il decreto Corbino pareva qualche cosa, specie dopo le chiare parole di Bonomi. Invece non è servito a nulla o quasi. Si perde tutto il tempo in inchieste piccole grandi per stabilire quali sono i bimbi italiani e si sono ottenuti risultati da far ridere le «pope» del Latemar.

Un giornale di Trento racconta per esempio, che da una famiglia italiana composta di padre, madre, quattro figli [illegible] frequentanti la scuola tedesca e uno di sei anni, anche quest'ultimo è stato destinato alla scuola tedesca perchè in casa si usa dalla maggioranza.... il tedesco. E può darsi che non sia una invenzione.

Un socialista trentino, molto di buon senso, a proposito di scuola italiana, faceva questa [illegible] al decreto [illegible] italiani non potranno mandare come è loro desiderio i loro figli alla scuola nazionale finchè non si sentiranno protetti dallo stato contro la classe dirigente locale che è tedesca, e finchè la lingua d'ufficio non sarà quella italiana.

Parrebbe logico tutto ciò, e invece ha dell'utopia. Pensate che nella nuova provincia sono stati lasciati tutti gli uffici pubblici in mano, non dico di tedeschi, ma dei peggiori e più acidi tra questi e in molte località di tedeschi che non sono nemmeno pertinenti all'Alto Adige.

Basta con la neutralità governativa

Così ci si spiega come le domande di opzione dei meno graditi stranieri siano state facilitate e varate verso buon porto; come dalle liste elettorali politiche e amministrative siano stati quasi proscritti gli italiani; come i [illegible] già fieri della loro personalità etnica vadano trasformandosi man mano in tedeschi, come l'attuale censimento della popolazione stia per dare risultati analoghi a quello austriaco di dieci anni fa se non anche peggiori.

A proposito del censimento, a sentire quel che dicono molti connazionali dimoranti al di là di Salorno, ci sarà da assistere al cambiamento di nazionalità di parecchi italiani. Già un torinese, per esempio, ed un siciliano, sono diventati stirpe.... teutonica, mercè la buona volontà di alcuni solerti commissari del censimento. Miracoli del nostro buon governo! Pare che l'importante atto dell'accertamento della popolazione nell'Alto Adige sia stato compiuto con molto disordine e senza la dovuta preparazione, mentre il «Deutscher Verband» ha capito che nella ripercussione politica avrebbe.... un aumento della popolazione tedesca, e ha spedito a tutti i comuni una circolare gialla, non so bene se fruendo della franchigia postale, per raccomandare di fare le cose per benino e sempre ad onore e gloria della grande patria germanica.

A me non preme affatto che il censimento [illegible] compiuto col preconcetto politico di [illegible] il pubblico a danno di una razza. [illegible] Siano 200 mila o 250 mila i tedeschi non spostano nulla. Il fatto [illegible] questo che [illegible] certo numero [illegible] di un altro, ma [illegible] fino in Europa ci saranno nazioni ed esisteranno confini tra popoli e popolo. [illegible] piuttosto preme semplicemente che non ci vengano cambiate le carte in tavola e che almeno non ci si beffi in casa nostra.

La conclusione? Per ora è questa: smettiamola con il criterio della neutralità governativa rispetto a tedeschi e ad italiani nell'Alto Adige, e smettiamo, se è possibile, di essere ridicoli. Il governo, se ha da tutelare gli interessi del paese, finchè d'Italia sarà Italia dovrà distinguere tra amici e nemici; tra fautori della compagine nazionale e disgregatori della medesima; tra chi crede, come Mazzini, che il confine nostro settentrionale, a voler essere sicuri, deve arrivare al Brennero, e chi invece aspira al ritorno tedesco alla chiusa di Verona, e magari un tantinello più in giù ..

FRANCO GIARLANTINI

I nazionalisti francesi contro Briand

PARIGI, 18

I nazionalisti dell'«Action Française» hanno tenuto un comizio per indurre il Governo a mettere Briand in istato di accusa e farlo giudicare dall'Alta Corte. La condotta grande stampa intona il coro degli inni in onore di Poincaré e manda al [illegible] fiori di corone per il solo fatto che egli sia salito al potere. Uno dei casi di conversione più tipico è quello del «Matin» briandista ad oltranza fino alla vigilia della caduta ma che ora ha sostituito il suo redattore Saverwein con Lauzanne e dando l'annunzio che Poincaré è stato designato ad assumere la direzione della politica francese lo proclama «l'homme de charme» e conclude il suo articolo così: «Se l'uomo di chiarezza e di pensiero che va per assumere il potere è anche un uomo di volontà e di fermezza allora la Francia una volta ancora sarà salva. La [illegible] ha avuto la vittoria perchè l'ha [illegible], essa deve avere i frutti che [illegible]».

Giovedì prossimo Poincaré presenterà alla Camera la nuova combinazione ministeriale e farà delle spiegazioni [illegible], rispondendo alle [illegible] sulla politica generale.

Bollettini della guerra greco-turca

ATENE, 18

Fronte di Dorilea: Nostre forze in ricognizione hanno attaccato e [illegible] di distaccamenti nemici che occupavano le posizioni presso il villaggio di Damar Gudar a nord di Ponlagh.

Fronte di Afium Karahissar: La nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco un concentramento nemico nella stazione di Cobanlar.

Un comunicato sulla situazione militare in data 14 corr. dice:

Fronte di Dorilea: Forze nemiche composte di un centinaio di soldati di fanteria e di trenta soldati di cavalleria che avevano tentato di avvicinarsi alle nostre linee a sud-est di Hamdie, vennero disperse dal fuoco della nostra artiglieria.

Fronte di Afium Karahissar: Nulla di notevole.

Nessun dissidio di Gabinetto per la Sconto

ROMA, 18

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto una conferenza col sen. Cassis, presidente della commissione giudiziale e quindi col comm. De Benedetti della Confederazione dell'industria, a proposito della soluzione della crisi della Banca di Sconto.

Una smentita

A Palazzo Viminale si smentisce nel modo più reciso che siano sorti dissidi in seno al Gabinetto e che essi abbiano avuto una ripercussione [illegible] Consiglio dei Ministri.

Al Ministero dell'Industria ha avuto luogo stamane, sempre sulla questione della Sconto, una importante riunione, a cui hanno partecipato il comm. [illegible] direttore generale del Credito, il presidente della commissione giudiziale, il comm. Bolaffio, l'avv. Bonelli ed il consigliere di Cassazione avv. Zappaconi.

Il Ministro del Lavoro on. Beneduce ha ricevuto il Presidente del Consorzio dei Creditori della Banca Italiana di Sconto comm. Bruno ed il rappresentante del personale della medesima tenente Istroni, accompagnati dall'avv. Vitaliani, dal rag. Bastianini, dal comm. Caporaso e dall'avv. Taragnota.

Il Ministro ha dichiarato a questa commissione che il Governo, mentre si rende conto della necessità di risolvere con sollecitudine la crisi della Banca Italiana di Sconto, sta studiando la migliore soluzione che assicuri la restaurazione della Banca e valga a salvare gli interessi dei creditori.

Il Ministro ha inoltre assicurato che nessuna decisione potrà essere adottata senza il consenso dei creditori e che il Governo si preoccupa con ogni cura che le industrie connesse con l'Istituto in crisi non abbiano a languire ed essere distrutte anche in questo periodo di breve attesa della risoluzione della crisi.

Le trattative per la Discount

La succursale della Sconto di New York, in seguito all'interessamento del Governo italiano, non è stata sottoposta ancora alla procedura di liquidazione, voluta dalle leggi locali. Intanto qui a Roma il comm. Gotti, presidente della Discount, conduce personalmente dette trattative che devono permettere la [illegible] della Banca. La Discount è creditrice della Banca Italiana di Sconto di 90 milioni di lire, di cui trenta mil[ioni] [illegible] rappresentati dalle azioni della Discount [illegible] della Banca Italiana di Sconto. Il Banco di Napoli e la Banca d'Italia dovevano dar[e] la garanzia di questi 90 milioni che, una volta [illegible] della Discount [illegible] a riaprire immediatamente gli sportelli.

Crediamo di sapere che questa garanzia sarà data e le azioni della Discount passeranno per ora nelle mani della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

Secondo un'Agenzia, alla costituzione della nuova società che dovrebbe assumere la gestione della Sconto, parteciperebbero anche dei finanzieri americani, i quali avrebbero chiesto che ad amministrare l'ente sia nominato il comm. Gidoni, che gode grande fiducia nel mondo finanziario americano.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha [illegible] i ministri De Nava, Belotti e Beneduce e con essi ha avuto un colloquio col Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher. Nel colloquio è stato trattato del progetto per la ricostruzione della Banca Italiana di Sconto.

Nuove operazioni autorizzate alla Banca

Le voci che corrono intorno ai provvedimenti, al modo ed all'entità del finanziamento, per raggiungere lo scopo, sono per lo meno molto premature, non avendo ancora il Governo ultimato gli accordi necessari al completamento del progetto stesso. Negli ambienti governativi si rileva con soddisfazione la migliorata situazione del mercato e del credito, cosa questa atta a facilitare il tentativo di ricostruzione della Banca di Sconto.

Una sentenza odierna autorizza la Banca Italiana di Sconto

a) A fare anticipazioni e proroghe garantite da titoli di Stato e riporti sopra i titoli stessi.

b) a vendere e a comprare per conto di terzi titoli e valori (escluse le azioni della Banca di Sconto) per quanto esista la necessaria e adeguata copertura;

c) a prendere e a girare per lo sconto il regolamento di [illegible] e accessori di ritrarre alle cambiali purchè con la [illegible] firma della cambiale [illegible];

d) a fare il servizio del pagamento [illegible] per conto di terzi fino a concorrenza delle somme dei terzi versate a questo scopo;

e) di fare servizio di deposito di azioni ecc., agli effetti di assemblee per le società per azioni;

f) ad emettere assegni bancari da parte di una filiale sopra una determinata filiale

g) a fare aperture di credito per conto di terzi contro copertura;

h) a prendere e a girare cambiali in adempimento di mandati,

i) a restituire i conti depositati alla banca quale esercente di tesoreria, enti pubblici, cooperative ecc., restando allo stato escluso ogni altro rimborso che dipenda da altre cause.

Il consorzio delle cooperative ferraresi imputato di falso e truffe

FERRARA, 18

La stampa locale da qualche tempo ha iniziato una campagna contro il consorzio delle cooperative di Ferrara, retto da socialisti, per irregolarità verificatesi in questa amministrazione, principale quella della falsificazione dei bollettini ferroviari. Infatti durante l'incontrastato regime rosso, il consorzio aveva avuto dalla amministrazione provinciale di Ferrara in impresa per la fornitura della ghiaia per le strade: poichè non era possibile stabilire un prezzo fisso per le spese di trasporto, data la continua oscillazione delle tariffe ferroviarie, fu stabilito che al consorzio, mediante l'invio alla amministrazione della provincia degli scontrini staccati dalla lettera di porto, doveva essere rimborsato.

Quando l'ingegnere della provincia verificò detti scontrini, trovò le cifre falsificate e per conseguenza il totale di molto più [illegible]. I documenti furono [illegible] al presidente della [illegible] amministrazione provinciale avv. Aroldo Angelini, ora latitante, poichè colpito da mandato di cattura quale coinvolto nei fatti del 20 dicembre 1920, e che invece di inviarli al Procuratore del Re, li fece ritornare al consorzio stesso poichè volesse convenire nelle opportune rettifiche.

In una susseguente verifica l'ingegnere suddetto si accorse che i bollettini non erano più sgualciti, ma nuovi fiammanti, con timbri quasi genuini, però mancanti di quello di partenza.

In seguito alla rivelazione, il procuratore del Re aveva iniziato procedimento penale contro i responsabili di tali imbrogli. Ieri il rappresentante della legge ha fatto richiesta di rinvio davanti al nostro tribunale del rag. Arturo Ceretti contabile ed Antonio Bottazzi ex presidente del consorzio stesso, sotto la imputazione di falso, truffa e dispersione di documenti in danno della amministrazione provinciale.

E' pure rinviato a giudizio l'avv. Aroldo Angelini per omessa denunzia all'autorità dei reati commessi dagli altri due imputati.

[illegible]

MADRID, 18

Un decreto modifica l'organizzazione e le funzioni delle «Juntas» di difesa militare, denominate «Commissioni d'informazioni».

I loro uffici saranno al Ministero della guerra, ove le loro decisioni verranno controllate dall'autorità militare.

I "DISTINGUO,, DEL SOCIALISMO

Il Consiglio Nazionale per la collaborazione

Il funzionamento della Lega dei Comuni al Congresso

ROMA, 18

Nella riunione di ieri sera del Consiglio nazionale, dopo lunga discussione, a cui hanno preso parte parecchi dei convenuti e fra essi gli on. D'Aragona, Serrati, Cazzamalli, Baratono e Vella, il consiglio è passato alla votazione dei due ordini del giorno rispecchianti le due tendenze in contrasto: quella del collaborazionismo e quella dell'anticollaborazionismo. La prima sostenuta da un ordine del giorno presentato dall'on. Cazzamalli, la seconda da un ordine del giorno dell'on. [illegible].

La collaborazione

Dopo lunghe dichiarazioni di voto è approvato a maggioranza l'ordine del giorno Cosel e si dà facoltà al gruppo parlamentare di valorizzare la propria azione ai fini degli interessi del proletariato, a patto però che si astenga da [illegible] combinazione parlamentare e ministeriale che ne possa vincolare l'azione. Qualora si tratti di proteggere un governo che in particolari condizioni dia delle speciali garanzie, il gruppo potrà arrivare ad astenersi dal voto.

La discussione ha avuto termine alle 2.15 di stamane.

Nella mattina si sono riuniti i rappresentanti della lega dei comuni socialisti. Dopo ampia discussione, si è votato un ordine del giorno col quale si approva la condotta dei dirigenti della Confederazione del lavoro e si dichiara di seguirne le direttive.

Nel pomeriggio a Montecitorio si è adunato il direttorio del gruppo parlamentare socialista, presenti tutti i componenti e cioè gli on. Turati, Treves, Vacirca, Matteotti, Zirocchi, Smorti, Cazzamalli, Majolo, D'Aragona, Baratono.

I convenuti hanno esaminato la discussione che si è svolta in seno al consiglio nazionale e l'ordine del giorno che era stato votato a Milano dal consiglio direttivo della Confederazione del lavoro ed ha votato un ordine del giorno proposto dall'on. Turati con cui si dichiara che il direttorio del gruppo parlamentare socialista ritiene che nella presente situazione il gruppo parlamentare socialista debba avere la più grande libertà di movimenti, che gli permetta la valutazione del gioco delle forze parlamentari.

E' stato dato incarico all'on. Cazzamalli, di presentare questo ordine del giorno alla direzione del partito, ordine del giorno che è stato votato da tutti i presenti, meno che dagli on. Cazzamalli e Baratono, i quali si sono astenuti perchè facenti parte della direzione del partito. Il direttorio ha deciso inoltre di riconvocarsi al più presto.

I lavori del Congresso

Stamane si sono iniziati i lavori del congresso nazionale del partito socialista italiano.

Fioritto ricorda lo scopo del convegno, di trattare argomenti pratici e determinati, che non erano stati svolti al congresso di Milano.

Musatti ha preso la parola per sostenere che non si dovessero affrontare questioni tecniche, senza prima aver trattato la questione politica, che riguarda le terre dove più forte e sanguinosa è la lotta fra fascisti e socialisti, le terre invase dal fascismo.

Sopra questa pregiudiziale la discussione è stata lunga e vivace ed ha occupato tutta la mattinata. Primo a prendere la parola dopo Musatti è stato Serrati, il quale ha detto che è ormai troppo invalso l'uso che in ogni riunione socialista si cominci col preparare un ordine del giorno determinato e si finisca poi sempre e [illegible] per trattare della questione di tendenza, la questione del collaborazionismo.

Matteotti ha detto che fin tanto che ci saranno regioni doloranti, i socialisti non potranno far a meno di occuparsi di esse, ogni volta che si riuniscono. Ha affermato che gli uomini della direzione del partito sono responsabili di questo penoso stato di cose, che poteva essere da tempo evitato, [illegible] libertà di [illegible] quell'esperimento [illegible], che de [illegible].

Ha preso poi [illegible] per sostenere la sua [illegible] cioè [illegible] del [illegible] e ha concluso dicendo [illegible] alla collaborazione, esca dal partito.

Il funzionamento della Lega dei Comuni

L'on. Nino Mazzoni ha esortato la direzione a mitigare la propria [illegible] ed ha consentito intanto che il convegno si occupi in primo luogo del doloroso e grave problema delle terre invase dal fascismo e poi delle questioni tecniche.

Il convegno decide appunto in questo senso e si fissa che la questione delle terre invase verrà trattata subito dopo la questione tecnica.

La seduta finisce verso le 13.30.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 16 e subito ha la parola l'on. Zanardi, segretario generale della lega dei comuni socialisti, che svolge il primo comma dell'ordine del giorno: Funzionamento della lega dei comuni. L'on. Zanardi rileva come l'attività della lega sia stata in questi tempi poco proficua, anche e specialmente a causa delle varie amministrazioni comunali socialiste che non si sono attenute ai dettami degli organi dirigenti del partito e non hanno provveduto ad iscriversi nella lega.

Ha dichiarato che il quadro numerico dei comuni che ancora restano in mano dei socialisti è semplicemente disastroso. Infatti su 2136 comuni conquistati dai socialisti nelle passate elezioni amministrative, sì e no si reggono in piedi 180 di essi. Di questi, solo una esigua minoranza risulta iscritta alla lega. Propone perciò che la direzione del partito imponga a tutte le amministrazioni comunali socialiste di iscriversi alla lega. E' evidente che numerose difficoltà ostacolano la iscrizione. I prefetti, in seguito alle disposizioni ricevute dalle autorità politiche centrali, si rifiutano di approvare, nei bilanci dei comuni socialisti, le spese per la iscrizione alla lega, mentre nessuna [illegible] le somme erogate per le [illegible].

[illegible] a dare evidenza [illegible] inviando gli organi direttivi del partito a tenere in seria considerazione queste osservazioni.

Serrati e il massimalismo

Serrati è concorde con Zanardi nel rilevare la insufficiente attività della lega ed assicura che la direzione del partito cercherà per quanto sia possibile di far sì che la insufficienza lamentata abbia ad eliminarsi. Ritiene però che i comuni socialisti dovrebbero tenersi di più nell'orbita del massimalismo.

Montanari, membro del consiglio nazionale, rileva che la questione dei comuni socialisti non possa, nè debba essere esaminata prescindendo dalla politica generale. Occorre quindi che il partito si decida prima a varcare la intransigenza ed a valorizzare le proprie forze parlamentari e politiche e poi cerchi di risolvere la questione dei comuni.

L'on. Modigliani rileva che il convegno fa una vana accademia, discutendo dal punto di vista tecnico ciò che dovrebbe invece discutere dal punto di vista politico. La lega dei comuni, che prima era stata costituita per la rivoluzione, ha bisogno di [illegible] e di trasformazioni perchè [illegible] dai più accesi non si parla più di rivoluzione, ma di valorizzazione. Cita numerosi esempi di disamministrazione compiuta in alcuni comuni e rileva come in quasi tutte le amministrazioni comunali socialiste mancano dei finanziamenti necessari. Così per esempio il comune di Livorno, versa in pessime condizioni finanziarie.

L'on. Donati dichiara che la situazione dei comuni è [illegible] fosca, ma è anzi disastrosa. Le questioni, che si attengono alla politica comunale sono però altrettanto legate alle direttive di politica generale. Presenta perciò un ordine del giorno che riassume il suo discorso e propone che la politica dei comuni socialisti segua di pari passo la politica generale del partito.

Ha quindi la parola Targetti che parla delle tristissime condizioni del comune di Prato. Parlando della attività dei sindaci dei comuni socialisti, l'on. Targetti ha dichiarato che la direzione del partito dovrebbe intervenire per impedire che essi [illegible] continuamente le loro sedi e si [illegible] a Roma a spese dell'amministrazione comunale e non si segnano mai di iscriversi alla lega ed a pagare la relativa tassa.

Le condizioni del Comune di Prato

Ha infine la parola Acrimonti sindaco di Busto Arsizio, il quale dichiara che molti fanno [illegible] la disorganizzazione della lega dei comuni al fascismo, ma questo c'entra fino ad un certo punto e non potrà certo impedir loro di inscrivere i comuni alla lega.

Conclude invitando la direzione ad esaminare seriamente la questione della riorganizzazione della lega.

Dopo altri brevi discorsi si decide che sull'argomento in discussione non debba essere votato un ordine del giorno.

Un'intervista col signor Kumbra sul trattato italo-sloveno

ROMA, 18

La «Voce Repubblicana» ha intervistato [illegible] per l'esportazione [illegible] delle merci [illegible].

Infatti per l'applicazione dei dati doganali l'esportazione di alcune merci dalla [illegible] è rimasta paralizzata. Le maggiori [illegible] sono le [illegible] del vetro, della porcellana, dei mattoni refrattari, del ferro smaltato, dei mobili curvati ecc.

E' quindi necessario — ha detto il signor Kumbra — si addivenga ad una speciale convenzione doganale. Il sig. Kumbra ha poi espresso l'augurio che l'Italia adotti per l'avvenire rapporti più liberali circa lo scambio di tutte le merci.

Gli ambasciatori e le frontiere dell'Albania

Prossima riunione a Firenze

PARIGI, 18

La conferenza degli ambasciatori ha approvato definitivamente stamane le istruzioni da dare ai commissari incaricati di determinare le frontiere dell'Albania.

Questi commissari, che rappresentano la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, la Serbia e l'Albania, si sono poi riuniti nel pomeriggio al Quai d'Orsay. Essi si recheranno prossimamente a Firenze, dove prenderanno cognizione dei documenti riuniti per cura del Governo italiano e quindi, se è necessario, andranno in Albania.

Echi del convegno interregionale di Trieste

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Venezia, 18 Gennaio 1922.

Mio caro Avi,

Nella vostra corrispondenza di ieri 17, da Trieste, a proposito del Convegno Nazionalista tenutosi colà il 15, si contengono alcune inesattezze che, ad evitare equivoci sulla serietà e sugli intendimenti dei convenuti, giova rettificare.

Ed ecco come:

1.o) Io non ho detto, in quel convegno, che la zona d'influenza di Trieste è costituita «per quel che riguarda il commercio del petrolio con la Galizia» ma che tale zona è stata ridotta dal passaggio della Galizia alla Polonia. Ciò ha importanza e significato ben diversi. La produzione galiziana della nafta entra per la parte maggiore nel movimento degli olii minerali a Trieste che nel 1913 fu complessivamente di quintali 258.538, ma non rappresenta nemmeno la metà del complessivo movimento commerciale tra Trieste e la Galizia che nel 1913 fu di quintali 634.900. Con che non toglie che la Galizia fosse, in ordine di importanza, pel nostro nuovo grande porto adriatico, tra i clienti minori e precisamente l'ultimo (l'Italia, penultimo dei clienti triestini, contava per quintali 957.570).

2.o) E' esatto che io ho detto essere la situazione di Trieste mutata dalla annessione all'Italia nei riguardi della emigrazione. Ma ciò non nel senso di un peggioramento della situazione stessa.

E' noto infatti che tra i molti servizi che la politica economica della Germania rendeva a Trieste vi era anche questo: di divergere da essa il movimento emigratorio dell'Austria-Ungheria a vantaggio delle Società di Navigazione del «Pool» germanico. E per maggiori notizie leggere quello che in proposito ha scritto un tedesco, il Von der Leyen (*La concorrenza sulle vie commerciali della Medieuropa*).

3.o) E' vero che io ho segnalati fra gli effetti della annessione sul regime commerciale dei porti di Venezia e di Trieste l'accesso del Trentino alla zona d'influenza della prima e del Friuli a quella della seconda; ma ciò non è tutto, poichè, tra i [illegible] di Venezia, io ho posto, anche, come dovevo, le provincie del Tirolo, del Vorarlberg e della Baviera che prima della guerra, a spese della Staatsbahn, e cioè dei contribuenti austriaci, erano indotte per una parte del loro commercio, nella zona di influenza del porto di Trieste. Ho tuttavia aggiunto che il movimento di tali provincie aveva per Trieste una importanza molto moderata poichè la Baviera — e cioè la più ricca fra esse — per ragioni politico-economiche ben facili, gravitava verso i porti germanici del Nord. E' troppo facile poi capire perchè io non abbia potuto mettere la Carinzia fra le regioni comprese nella zona d'influenza di Trieste.

4.o) Non è esatto che io abbia detto non potere noi affrontare la concorrenza di Amburgo e di Brema. Ma è esattissimo che io ho detto *essere impossibile* a noi vincere la micidiale concorrenza di quei porti se non si cambi il nostro *ordinamento portuale* nei riguardi di *tutti i servizi*: da quelli tecnici a quelli del lavoro. Giò: anche questi ultimi, informati al più cieco e ingeneroso spirito di categoria da parte delle organizzazioni operaie, come è dimostrato dalle nostre tariffe e dalle modalità con le quali si applicano: i *fermi* e gli *scioperi ricorrenti* del Capitano Giulietti compresi.

Tali cose ho io dovuto anche ai miei amici triestini che domenica provarono di conoscere e di comprendere, con passione di italiani e con serietà di studiosi, il problema della ricostruzione economica della loro città, che è problema *nazionale* epperò da sottrarre finalmente alle improvvisazioni, [illegible] come alle torbide diffidenze degli egoismi locali. Ciò che dico per gli *italiani* dell'una e dell'altra sponda. Per capirci, s'intende. Grazie e saluti del tuo aff.

Giuseppe Fusinato.

Cronaca di Belluno

Per gli emigranti

E' bene si sappia dai nostri emigranti i quali abbiano debiti o crediti contratti con cittadini austriaci, che il Ministero per la Industria e il Commercio avverte che le domande dei crediti e dei debiti di cittadini italiani verso cittadini austriaci, da regolarsi in base all'articolo 248 del Trattato di Pace con l'Austria, possono essere presentate all'Ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero stesso fino a tutto il 31 marzo 1922.

Le domande devono essere fatte con le modalità specificate nella notificazione ministeriale 4 febbraio 1921.

Per i crediti il denunciante avrà cura di dichiarare se desidera provvedere direttamente al recupero del suo avere, tostochè andranno in vigore gli accordi stipulati col Governo Austriaco, secondo quanto è previsto dall'art. 2 del R. D. 16 dicembre 1920, n. 1915.

In Tribunale

Lo sciopero degli avvocati è cessato ed ieri si è avuto l'inizio delle cause penali.

In stato di arresto è comparso tale Coppello Giovanni fu Sante, di anni 43, da Padova, domiciliato a Belluno. Era imputato di essersi in varie riprese appropriato di circa duemila lire in danno di un negoziante di legna presso il quale prestava servizio come agente. Si buscò un anno e trecento lire di multa e le conseguenze. Dif. avv. Gianetti.

— Lolo Giovanni di Gio Antonio, di 21 anni, da Sospirolo per furto di indumenti vari, di bicicletta, di coperture e di altro (pure in stato di arresto) viene condannato a due anni e tre mesi. Dif. avv. Bonsembiante.

— Pelù Giovanni di Carlo, di anni 19, da Lina, Camigrande Adelo fu Antonio di anni 31 da Belluno e Pattonieri Attilio fu Carlo, stalliere, comparirono il primo in stato di arresto e gli altri due a piede libero.

Il primo doveva rispondere di essersi impossessato a varie riprese di bottiglie di liquori di varia specie in danno di Cinelli Alfredo, con abuso di fiducia, e gli altri due erano incolpati di ricettazione.

Il Pelù viene condannato a tre mesi e giorni 27 e gli altri a trenta lire di ammenda. Il Pelù era difeso dall'avv. D'Isep e gli altri dall'avv. Vincenzo Lante.

Il maltempo — Neve ancora sui monti che fanno corona a Belluno e pioggia tutta la notte passata ed anche tutto il dì [illegible]. Nel pomeriggio, specialmente, grande acquazzone.

Al Sociale — La compagnia del cav. uff. Sainati domani l'altra sera darà l'ultima recita e domani sera rappresenterà: «Un colmo», commedia in quattro atti del Sainati per la sua serata d'onore, e poi [illegible], brano in un atto di O. Metermeer; «Me [illegible]» in un atto del Sartene ed «[illegible] Un gentiluomo», brillantissimo scherzo in un atto.

Assolti dall'imputazione di omicidio

VICENZA, 18

Questa sera a tarda ora, si ebbero il verdetto e la sentenza nel processo alla nostra Corte d'Assise contro tali Toldo Mario e Corrado Antonio, imputati di omicidio a scopo di rapina nella persona di Colabrese Giovanni da Palermo.

In base al verdetto dei giurati gli imputati furono assolti e immediatamente scarcerati.

NOTIZIE RECENTISSIME

LA CRISI SOCIALISTA

Partito e Confederazione

ROMA, 19

La deliberazione del consiglio nazionale socialista ha profondamente amareggiato i socialisti collaborazionisti e i membri della Confederazione generale del lavoro.

Costoro non risparmiano le critiche più pungenti all'indirizzo di Serrati e compagni e non esitano ad affermare che la decisione del consiglio nazionale è stata a bella posta precipitata con la votazione dell'ordine del giorno, perchè il convegno, che si è iniziato oggi, si trovasse dinanzi al fatto compiuto, per la questione politica, questione che non è di competenza del convegno, ma che invece il consiglio nazionale e la direzione del partito credevano che il convegno volesse soprattutto trattare.

Stamane, prima che il convegno avesse inizio, alcuni dei più rappresentativi uomini di destra hanno avuto uno scambio di idee a Montecitorio.

Ora forse i dirigenti della Confederazione del lavoro convocheranno gli organi direttivi della massima organizzazione operaia, per sottoporre ad essi il quesito della via da tenere, dopo il deliberato dei dirigenti del partito socialista: restare ancora col partito o rompere il patto di alleanza?

L'on. D'Aragona ha lasciato intendere che la rottura del patto potrà avvenire se a sostenere la confederazione si dichiareranno una sessantina di deputati del gruppo parlamentare socialista. Questo raggruppamento di parlamentari, che potrebbero costituire il gruppo del partito del lavoro, potrebbe avvenire, se si pensa che a Milano già 60 deputati si dichiararono per la posizione di destra ed i centristi ormai sono quasi tutti con questa tendenza. Vi sono ancora delle esitanze da vincere. Saranno vinte?

Sarà interessante seguire questa vicenda, per quanto sia certo che le acque si calmeranno e, con una attenta lettura dell'ordine del giorno approvato, si troverà il modo di non rompere l'accordo tra partito e confederazione, accontentando un po' tutti, poichè in ultima analisi, i dirigenti delle due organizzazioni intendono benissimo che le classi lavoratrici non sono ancora mature pel potere; non hanno cioè raggiunto quella educazione politica che soltanto può consentire di comprendere taluni atteggiamenti ed accorgimenti che un governo anche di socialisti dovrebbe assumere e seguire. E in difetto di questa educazione, i dirigenti comprendono che farebbero il giuoco dei comunisti.

Meglio dunque accomodarsi, assumendo delle pose rivoluzionarie per accontentare gli istinti delle masse e sottomano ricattare, a beneficio delle cooperative e delle organizzazioni, i governi borghesi. Come del resto il socialismo pacsano fa da un trentennio!

L'Istituto di guerra marittima inaugurato a Livorno

LIVORNO, 18

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo la seduta inaugurale dell'Istituto di guerra marittima alla presenza delle Loro Altezze Reali il Duca di Spoleto, il Principe di Udine e coll'intervento del ministro della marina, dell'ammiraglio Thaon de Revel, del capo di stato maggiore della marina vice ammiraglio De Lorenzi, dell'ammir. Cagni comandante in capo delle forze navali, del gen. Grazioli direttore superiore delle Scuole militari in rappresentanza del ministro della guerra e del capo di stato magg., dell'amm. Bucaretto comandante in capo del Dipartimento di Spezia, del gen. [illegible] comandante la Scuola di guerra di Torino, del gen. Bibba Piras comandante della Divisione militare di Livorno in rappresentanza del corpo di armata di Roma, del prefetto di Livorno comm. Verdinois dal sen. Orlando e numerosi ufficiali dell'esercito e della marina.

Il capo di stato maggiore della marina ha illustrato le ragioni che hanno determinato la creazione dell'Istituto riallacciandosi all'iniziativa presa nel 1913 dal compianto illustre ammiraglio Bettolo.

Dopo il discorso dell'ammiraglio De Lorenzi comandante l'Istituto di guerra, l'amm. Lebetti-Bedeni ringraziò gli intervenuti.

Il ministro sen. Bergamasco portò il saluto del governo e a nome di S. M. il Re, dichiarò inaugurato l'Istituto.

Il gen. Grazioli portò il saluto fraterno dell'esercito formulando l'augurio che il nuovo Istituto contribuirà a sviluppare la collaborazione in armonia di criteri fra esercito e marina.

Infine il capitano di vascello Romeo Bernotti direttore dei corsi, pronunciò una conferenza preliminare illustrando i metodi che saranno applicati.

La solenne cerimonia ha destato favorevole impressione tra gli intervenuti.

L'associazione trentina di Milano contro la autorità della Nuova Provincia

MILANO, 18

L'Associazione Trentina di Milano, in seguito alle notizie provenienti dall'Alto Adige, confermanti la debolezza delle autorità preposte dal governo alle sorti della nuova provincia, nei riguardi delle operazioni di censimento e dell'applicazione delle recenti norme sull'insegnamento popolare, ha votato un ordine del giorno con cui segnala alla pubblica riprovazione la mancata o ritardata applicazione di quelle energiche misure statali che la situazione richiede, secondo una linea di condotta uniforme e costante non già piegata e saltuaria nei riguardi di quanti individui ed associazioni per eccessiva tolleranza delle autorità suddette occupano o frontano comunque la legittima tutela dell'Italia anche e specialmente nella regione altoatesina; si augura che gli organi costituzionali adottino prontamente un programma di riparazioni e di provvidenze degno di un paese grande e libero, deplora che molto spesso nelle sfere competenti non sia ascoltata la voce di chi, animato dal più puro amore di patria, propugna ed esorta che si ponga termine a pericolose agitazioni rivelando la verità ed indicando i provvedimenti opportuni e necessari.

L'arresto di una giovane bonaerense che derubò l'amante di un milione

BORDEAUX, 18

Allo sbarco dei passeggeri del piroscafo «Lutetia» è stata [illegible] una giovane donna nativa di Buenos Ayres, che parecchi mesi fa fuggì dal Sud America, portando seco un milione di franchi, sottratti dalla cassaforte del suo amante, un ricco americano.

L'incolpata afferma che il suo amante le aveva regalato i denari.

Gli autori del delitto di Trieste sarebbero stati arrestati

[illegible]

Una improvvisa luce sembra essersi fatta questa sera sull'efferato delitto di via Dante Alighieri. Lo chauffeur Pecchiari avrebbe confessato. Il suo mutismo, che pareva assoluto ed impenetrabile, sembra essere stato vinto e da lui sarebbero venute le prime indicazioni che misero l'autorità sulle orme dei banditi.

Il Pecchiari aveva giuocato di audacia presentandosi dopo il colpo alla questura; ma poi, premuto dagli interminabili interrogatori, posto davanti all'evidenza alcuna la quale lo accusava e gli dimostrava che, se non complice, almeno consapevole di tutto o di parte di ciò che i malvagi autori del delitto progettavano, egli doveva essere, ha finito con concedere alcune preziose ammissioni.

L'autorità lo ha posto davanti alle fotografie di tutti i più temuti delinquenti, raccolte negli archivi della questura. Ed è avvenuto durante uno degli interrogatori, nei quali si andava palesemente dimostrando che la volontà negativa del Pecchiari sempre più si affievoliva. Davanti ad un porto di arma munito di fotografia che aveva appartenuto ad uno dei più temuti briganti istriani, lo sguardo del Pecchiari si sarebbe fermato e l'affermazione categorica avrebbe sfiorato il suo labbro:

— L'assassino è questo!

Il Pecchiari, prima della sua ammissione, avrebbe riconosciuto anche di sapere che i delinquenti, saliti sulla sua automobile, avevano il progetto di compiere una azione criminosa ed avrebbe detto in termini confusi che a lui si era proposto di accompagnarli in un luogo dove doveva commettersi un furto; ma soggiungeva però che ignorava tutti i loro propositi, più tardi messi in atto, di usare violenza alle persone armata mano.

Da ultimo egli dichiarava di aver ceduto all'invito rivoltogli dietro compenso di una lauta somma di denaro. Gli era sopraggiunto il pentimento allorquando, testimone ed attore nello stesso tempo, egli si trovò coinvolto nella mischia di via Dante Alighieri. Allora pensò di correre alla questura per fare la dichiarazione che egli rese.

L'autorità intanto ha potuto stabilire alcune circostanze importantissime; fra l'altro è stato assodato che dopo commesso il delitto gli assassini pensavano riparare nel vicino villaggio di Basovizza, dove si fermarono in una osteria a far colazione. Da Basovizza le traccie dei fuggitivi sarebbero state segnalate alle autorità.

A quanto apprendiamo stanotte a tarda ora la polizia sarebbe riuscita a mettere le mani sugli assassini. Comunque, tre arresti sono stati operati stasera.

Un discorso di Don Sturzo a Firenze

FIRENZE, 18

Il Segretario politico del P. P. I. è stato durante tutta la giornata visitato da rappresentanze di associazioni e dalle più spiccate personalità del P. P. in casa del sen. Martini di cui è ospite. Fino dalle 20 numerosissimi cittadini si sono recati al Teatro della Pergola. Il salone del teatro, quando alle 20.45 comparve don Sturzo, è letteralmente gremito e centinaia di cittadini sono costretti a restare alla porta per l'impossibilità di accedervi. Si notano tra i presenti i deputati popolari delle circoscrizioni di Firenze, Arezzo e Siena, molte personalità cittadine, appartenenti a varie classi sociali ed a differenti partiti. Si trovano nell'aula anche il sen. Conte Grosoli e Giovanni Papini, che è applauditissimo dagli studenti. L'ingresso di don Sturzo dà luogo ad una imponente manifestazione di simpatia.

Subito il segretario della Sezione fiorentina del P. P. I. porge il saluto dei popolari al loro condottiero e quindi don Sturzo fra un religioso silenzio, pronunzia il suo discorso spesso applaudito dai presenti.

Ecco un sunto del discorso del prof. Sturzo alla «Pergola».

Dopo avere ricordato che ricorre il terzo anno di vita del P. P. I. egli afferma che il problema centrale impostato dal Partito è quello della riforma dello Stato, già affermato nell'appello del 1919 e su questo tema si imposta la sua notevole conferenza dal titolo: «Crisi e rinnovamento dello Stato».

Egli analizza la crisi anzitutto nei suoi elementi generatori e morali, cioè nella crisi dell'università e della cultura, che attesta di un pensiero di orientamento, di rinnovamento e di propulsione; crisi della direzione dello Stato, affidata alla burocrazia formalistica [illegible] d'ordine ed analitica, crisi del parlamentarismo assente dalla reale attività politica della Nazione. Questi elementi hanno dato la caratteristica di crisi allo Stato democratico, che dopo avere superato la nazione conservatrice del 1800, cadde nel marasma, nell'accentramento e nel la elefantiasi statale. Contro questo stato democratico, lottano tre forze: il socialismo, [illegible] rivoluzionario ed oggi collaborazionista, che tende al socialismo militante; il fascismo, espressione anarchica degli elementi di resistenza e di conservazione, sotto la legge della violenza che nega o si sostituisce allo Stato ed il popolarismo che vuole la riforma organica dello Stato, sulla base della libertà economica e morale e del decentramento amministrativo e statale.

Qui l'oratore esamina a lungo il concetto popolare, le riforme che propugna il P. P. e che sono riassunte nell'appello del 1919: dalla proporzionale politica ed amministrativa al voto alle donne, al Senato elettivo, al Consiglio del lavoro ed altri consigli generali con poteri quasi legislativi, alla autonomia comunale, al movimento giuridico delle classi e dei sindacati e [illegible] la legge della libertà della scuola, della economia, dell'amministrazione ed [illegible] sull'antitesi di questa concezione da quella liberale-democratica e da quella socialista. Intervenendo di tema quando prospetta la portata di queste riforme sulle direttive di politica interna, estera ed economica. La critica dell'azione politica della democrazia nell'ultimo trentennio è serrata. Le fasi della guerra e del dopo guerra vi sono prospettate in una larga sintesi, nella quale si rileva l'equivoco politico che vi ha predominante nella mancanza di una linea direttiva ed unica. Difende la concezione popolare dall'accusa di un programma formalistico ed esteriore e ne sostiene invece le ragioni di continuità politica e di aderenza alla realtà. Dimostra come il metodo di propaganda di trasformazione sul terreno costituzionale, sia quello che risponde alla concezione del P. P. ed alla sua adesione alla civiltà cristiana, nella quale poggia la elevazione dei valori individuali che fanno sicuro l'avvenire del popolo italiano, il suo amore alla famiglia, al risparmio, al lavoro ed alla religione. Termina dicendo che attraverso tutte le difficoltà e con la speranza di un miglior avvenire, il P. P. I. mantiene forte e vigoroso il suo posto di combattimento.

Uno straordinario ciclone a Vigo

VIGO, 18

Un ciclone ha prodotto enormi danni. Tutte le imbarcazioni ancorate in prossimità e lungo il molo sono state fracassate. I rottami ed i carichi formano un ammasso enorme lungo il molo; più di 200 barche da pesca sono state gravemente avariate.

Un duplice misterioso assassinio alle porte di Bologna

BOLOGNA, 18

Verso le ore 12 è giunta notizia che nella Piazzetta della borgata di San Vincenzo, frazione di Galliera, questa mattina sono stati rinvenuti i cadaveri di due contadini, che sono stati identificati per certi Sacchetti Romolo di anni 42 e Cantelli Luigi di anni 53.

La morte fu determinata da ferite di arma da fuoco.

Sul duplice delitto incombe fino a questo momento il più assoluto mistero. La questura di Bologna ha inviato a San Vincenzo forti nuclei di agenti guardie regie e carabinieri. Si sono pure recati sul posto il vice questore Crimi del comando di zona, il vice commissario Pagani per la questura ed un capitano dei carabinieri.

Abbiamo interrogato in proposito il segretario del fascio di Galliera che si trovava a Bologna per una riunione, il quale ci ha [illegible] dei due cadaveri. Appena saputo della cosa, egli si era recato sul luogo della macabra scoperta ed ha potuto riconoscere il cadavere del Cantelli che presentava una larga ferita alla bocca, su cui era raggrumata una grande quantità di sangue. Non vide invece il cadavere del Sacchetti. Il primo giaceva presso la siepe della cinosa, il secondo si trovava presso l'angolo della Casona che è un fabbricato facente parte del beneficio parrocchiale di San Vincenzo.

Ambedue gli uccisi erano conosciutissimi in paese. Non si tratta di contadini: il Cantelli esercita il mestiere di merciaiuolo ambulante ed il Sacchetti faceva il birocciaio. Ambedue gli uccisi erano estranei ai partiti e quindi sembra si debba escludere nel delitto un movente politico. La voce più accreditata è che si tratti di una rissa fra avvinazzati.

Ieri sera infatti i due si sono trattenuti in un caffè sin verso le 23.30, quando uscirono erano in compagnia di altri. Parecchia gente della borgata afferma che alcuni minuti prima della mezzanotte furono sentiti sei o sette colpi di rivoltella. Anche i carabinieri li avvertirono e pare si erano messi sulle tracce degli sparatori, ma sbagliando assolutamente la pista.

Sembra strano che un delitto avvenuto evidentemente alla mezzanotte sia stato scoperto solo stamane verso le 6.30 dal camionista della strada e che i cadaveri siano rimasti senza essere piantonati sin verso le ore 7.

La restaurazione del Montenegro?

Manovre antitaliane dei serbi

BARI, 18

Si ha da Scutari:

Qualche giorno fa le autorità serbe di occupazione del Montenegro, impressionate per il fatto che la situazione diviene sempre più minacciosa per loro, hanno cercato di attirare l'attenzione del popolo sprigionato contro l'Italia.

Essi hanno organizzato a questo scopo un comizio a Cettigne, ma malgrado le minaccie, la popolazione rifiutò di assistervi e solo una decina di agenti serbi si presentarono al luogo della riunione.

Circolano voci secondo le quali i serbi stessi prevedono la restaurazione del Montenegro.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 18 — Rend. 3.50 p. c. 71.70 — Consol. 5 p. c. 75.92.50 — Banca d'Italia 1458 — Banca Comm. Ital. 675 — Credito It. 604 — Banco di Roma 112 — Meridionali 276 — Mediterranee 137 — Costruzioni Venete 99 — Rubattino 590 — Lanificio Rossi 1705 — Coton. Cantoni 795 — Coton. Veneziano 106 — Cotonifici 90 — Elba 49 — Terni 406 — Meccaniche 82 — Breda 219 — Ansaldo 46 1/2 — Montecatini 184 — Metallurgica 44 — Falck 363 — Adriatica 106 — Viscosa 720 — Marconi 161 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 395 — Raffinerie 315 — Eridania 293 — Distillerie 111 — Esportazione 492 — Bagni stabili 292 — Fiat 176 — Isotta 18 — Ilva 15 1/2 — Libera Triestina 473

VIRGINIO AVI, Direttore

[illegible] PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

LA CONFERENZA DI GENOVA

Il programma dei bolscevichi

PARIGI, 18

Si ha da Londra che un dispaccio inviato da Riga ai giornali reca il programma che i bolscevichi si propongono per la conferenza di Genova. Pagamento dei debiti russi, risarcimento per le perdite subite dai russi in seguito all'intervento straniero, riconsegna alla Russia delle navi mercantili che Denikine, Judenic e Wrangel le avrebbero tolte, cessione della Siberia orientale, ricostruzione economica della Russia e ristabilimento delle relazioni economiche coi paesi esteri.

Il dispaccio aggiunge che Cicerin, Tsurup e Lunaciarski rappresenteranno il governo dei soviety alla conferenza e che Lenin non vi assisterà.

Il «Temps» riceve da Londra che il rappresentante dei soviety avrebbe consegnato al governo una nota con la quale accetterebbe le decisioni della conferenza di Cannes.

Secondo il «New York Herald» si pensa nei circoli americani che la mozione di Mac Cormick, concernente i bilanci militari europei, potrebbe impedire all'America di partecipare alla conferenza di Genova, poichè gli Stati Uniti non potrebbero ufficialmente adottare tale mozione e nello stesso tempo mostrare un grande desiderio di adottare i paesi europei.

Il governo americano, a proposito della conferenza di Genova, crede di sapere che essa verrà consacrata alla discussione delle riparazioni dovute agli alleati. Si discuterà pure della ricostruzione economica della Russia, ma nessun aiuto verrà dato ai bolscevichi se essi non riconoscono, oltre i debiti di guerra, anche quelli dell'anteguerra e quelli di guerra assunti dal governo zarista, che ammontano a 700 milioni di sterline.

I giornali berlinesi riproducono uno spunto polemico della Isvestia, organo ufficioso del governo di Mosca, che risponde ad alcuni giornali francesi circa il significato dell'invito rivolto al governo russo per la partecipazione alla conferenza di Genova.

Una parte della stampa francese aveva messo in rilievo come sembrasse che il governo dei soviety non si rendesse conto delle condizioni nelle quali l'invito gli era stato rivolto.

L'«Isvestia» scrive che il governo dei soviety non ha nulla da rispondere ai giornali francesi. Esso però considera l'invito come un riconoscimento ufficiale; in questo senso il governo dei soviety ha fatto delle dichiarazioni nette e chiare.

La conferenza economica a Venezia?

ROMA, 19

L'Informatore della Stampa pubblica:

Si afferma che il Governo inglese avrebbe espresso al nostro Governo il desiderio che la Conferenza economica del prossimo marzo, invece che a Genova, sia tenuta a Roma o a Venezia, con preferenza in quest'ultima città. Pare che da parte del nostro Governo non si siano [illegible] eccezioni in considerazione delle ragioni politiche di carattere internazionale addotte dal Governo inglese. A tutt'oggi nessuna decisione definitiva sarebbe stata presa.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha nominato una commissione costituita dal Prefetto di Genova comm. Poggi, dal marchese Durazzo e dal Direttore generale dell'Istituto per l'incremento dell'industria turistica comm. Oro, con l'incarico di trovare gli alloggi per le delegazioni degli Stati che parteciperanno alla Conferenza di Genova.

Si assicura che l'inaugurazione della Conferenza sarà fatta a Palazzo San Giorgio, mentre le riunioni regolari avverranno a Palazzo Reale, già Ducale.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40, Celere 6; D. 6.28; DD. 9.30; A. 12.15; DD. 14.20, D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (*via Ravenna*); A. 11.15; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35, DD. 22.43

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10, D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*, D. 12.1, A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 19.40

BELLUNO CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*)

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 18.10; A. 18.30, Lusso 20, D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5

MESTRE (*solo 3.a classe*) — L. *8.15*; L. 11.5, L. 15.45; L. *17.45*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25, A. 8.50 (*da Milano-Verona sospeso alla domenica*); D. 12.30; DD. 14.50, A. 18.50, DD. *19*; Lusso [illegible], A. 21.33, D. 21

BOLOGNA — A. 5.30, DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*, A. [illegible] (*da Ferrara*), DD. 9.15, A. 12.15, D. 15.15, A. 19.35; D. [illegible] (*da Ravenna*), A. 23.45

UDINE — D. 5.45 (1), A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20, A. *11.30 (da Treviso)*; A. *14.50*, D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*

CALALZO BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55

TRIESTE — Celere 5.10, A. 9.5, A. *7.45 (da Casarsa)*, D. 9.5, A. 13.5, DD. 14.5, D. 18.5, A. 21.45, DD. 22.20

TRENTO — A. 8.5 (*da Bassano*); D. 9.38, A. 15.5, A. 19.30

MESTRE (*solo 3.a classe*) — L. *6.48*; L. 10.43, L. 14.2[illegible], L. [illegible]; L. 20.38.

N. B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

Gli Abbonamenti alla

"GAZZETTA DI VENEZIA"

che col **1922** entr[a] nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno . . . . . L. **50**

per un semestre . . . . " **26**

per un trimestre . . . " **14**

ESTERO: Anno L. **100** - semestre L. **52** - trimestre L. **26**

ABBONAMENTI ANNUI CUMULATIVI

(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo d'abbonamento alla "GAZZETTA di VENEZIA")

LETTERATURA - ARTE e VARIETÀ		
[illegible]	L.	75.—
Lidel	"	60.—
Illustrazione Italiana	"	115.—
Novella	"	30.—
Varietas	L.	13.—
Noi e il Mondo	"	14.—
Scienza per tutti	"	28.—
Rassegna Italiana	L.	40.—
Rassegna Arte Antica e Moderna	L.	38.—
Emporium	"	45.—
MUSICA		
Musica d'Oggi	L.	7.—
COMMERCIO		
Il Bollettino dei protesti cambiari	L.	3.50
[illegible]		
L'Italia sanitaria	L.	10.—

MODA		
Moda Universale	L.	23.—
Moda Illustrata	"	12.—
Moda Illustrata dei Bambini	"	15.—
Il Ricamo	"	12.—
TEATRO		
Comoedia	L.	38.—
Scenario del teatro	"	15.—

SPORT		
Gazzetta dello Sport	L.	30.—
[illegible]	"	30.—
CACCIA		
Giornale della caccia	L.	4.—
CALENDARI ALMANACCHI		
Almanacco Italiano Bemporad (presso la nostra Ammin.)	L.	3.—
A domicilio	"	4.—
Almanacco della donna (presso la nostra Ammin.)	"	3.—
A domicilio	"	4.—
[illegible]	"	4.—
Calendario Artistico [illegible]	"	8.—
Almanacco degli Agricoltori	"	2.—
Calendario [illegible]	"	4.—

Un magnifico dono agli abbonati della "GAZZETTA di VENEZIA"

Per una felice combinazione da noi fatta coll'Editore G. ZANETTI di Venezia possiamo offrire un veramente magnifico dono **SEMI-GRATUITO ai NOSTRI ABBONATI.**

L'Editore Zanetti pubblicherà per Capodanno un

Grandioso Calendario pel 1922

disposto in una Artistica Cartella, con fregi e ritratto del pittore,

Le Feste Veneziane della Serenissima

e cioè le celebri stampe di Antonio Canal (il Canaletto) incise dal Brustolon e divenute rarissime; un capolavoro, com'è noto di arte settecentesca.

L'opera consta di 12 tavole stupende di cm. 50×40 riprodotte in fotoincisione ed ognuna di esse avrà inciso il Calendario di un intero mese. Di questa preziosità tipografica che otterrà indubbiamente un vivo successo ci riserviamo di parlare a lungo espressamente. Possiamo dire intanto che il **CALENDARIO** con **LE FESTE VENEZIANE** sarà il più bello, il più elegante e il maggiore dei Calendari Artistici pel **1922**; nessun salotto potrà farne senza; esso sarà particolarmente indicato per tutti i salotti di valore di stile settecentesco.

Il **CALENDARIO** sarà posto in vendita dall'Editore Zanetti, ben noto per la raffinatezza delle sue pubblicazioni, a L. **60** la copia; il prezzo stesso indica la somma eleganza e preziosità della edizione. Orbene coloro che vorranno avere il **CALENDARIO**, dovranno inviare a noi, abbonandosi alla "**GAZZETTA di VENEZIA**", soltanto **35** lire! Vale a dire che i nostri abbonati grazie appunto alla combinazione nostra con l'Editore Zanetti, potranno avere le **FESTE del CANALETTO** a un prezzo inferiore a quello stesso di costo per l'editore.

L'abbonamento alla **GAZZETTA di VENEZIA** col dono del **CALENDARIO** costa lire **85**. Gli abbonati di fuori aggiungeranno lire 4 per le spese postali.

L'Almanacco Italiano 1922

È un volume universale perchè contiene tutti [illegible] tutto quanto [illegible] una famiglia [illegible] fotografie, leggi, ecc.!

L'Almanacco separatamente costa lire 6, mentre i nostri abbonati lo acquistano presso i nostri uffici a sole lire 3, quelli di fuori a lire 4.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 18 — Conto corrente con la Posta — Sabato 21 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale, per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 36 all'anno; lire 96 al semestre, lire 24 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 200 all'anno, lire 30 al semestre; lire 20 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 30 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici, vedere tariffe rispettive rubriche.

La lenta agonia del Sommo Pontefice

ROMA, 20

La Piazza San Pietro è stata oggi meta di un continuo pellegrinaggio. Al terzo piano del palazzo, la quarta e la quinta finestra, spalancate le gelosie, hanno socchiuse le vetrate e dietro a quelle sta il Pontefice nel suo letto di dolore.

Il gran cortile quadrato di San Damaso, da un portone laterale del quale si accede allo scalone che mena nel quartiere papale, è in fermento da stamane. Vi si fermano molte automobili provenienti da Via Fondamenta.

L'enorme affluenza di personaggi

Alle due e mezzo hanno cominciato di nuovo ad affluire cardinali, diplomatici, patrizi, personalità, prelati in cerca di notizie. La folla che sosta dinanzi alla porta di bronzo è aumentata da questa mattina. Non solo tutto il porticato vicino al portone è occupato, fin sotto i primi gradini della scala dove stanno di picchetto carabinieri e guardie regie, ma moltissime sono le persone che attendono nella piazza.

Tutti [illegible] in attesa. Più intenso [illegible] il movimento delle automobili. [illegible] primo a giungere nel cortile di San Damaso dopo le 14 è il Principe [illegible] assistente al Soglio; dopo di lui giunge il cardinale Giorgi penitenziere maggiore e quindi il prefetto delle cerimonie mons. Respighi, con tutto il collegio dei cerimonieri. Questi devono prendere parte alla cerimonia della estrema unzione.

L'Augusto infermo verso le 14 si è assopito ed ha passato un periodo di relativo riposo che per gli intimi che lo assistevano è stato di buon auspicio.

Nella Cappella Paolina è stato esposto il Santissimo.

Alle 11.20 i cardinali si sono riuniti nella Cappella Paolina ed il Sacrista ha preso il Sacramento per portare il Viatico al Santo Padre. Il corteo era preceduto da quattro guardie palatine, recanti ceri accesi. Seguivano poi gli altri sediari e quattro guardie nobili in uniforme. Venivano in seguito il principe Aldobrandini, il marchese Pellegrini, mons. Zampini che portava la Pisside. Venivano poi i cardinali, tra cui anche il cardinale vicario Pompili ed il cardinale Gasparri che piangeva.

Il corteo ha attraversato l'anticamera ed è entrato nell'appartamento pontificio.

Il Viatico

Nella camera del Pontefice sono entrati soltanto, oltre a mons. Zampini, i cardinali e alcuni prelati di Palazzo.

Quando nell'anticamera è passato il Viatico tutti si sono posti in ginocchio. La commozione si leggeva sui volti di tutti i presenti. Il momento era davvero solenne. La porta che immette nella stanzetta di Sua Santità si è appena socchiusa e si ode come un salmodiare lento. Tutti restano ancora in ginocchio. Le guardie nobili di servizio sono nella rigida posizione di attenti. I momenti passano e ad ogni momento l'angoscia aumenta. Viene recitato il rosario. Il cardinale Boggiano, che è uno dei primi ad uscire, viene subito attorniato da molti dei presenti ed egli senz'altro dice: «Mentre per tutta la mattinata il Santo Padre si era mantenuto in uno stato quasi comatoso, perchè non aveva pronunciato più parole, data l'oppressione del catarro bronchiale e dato anche che l'aggravamento è derivato dalla impossibilità di espettorare, al momento della Comunione il Santo Padre ha avuto un istante di sollievo. Con piena lucidità di mente ha seguito la lettura della formula di professione di fede, fatta dal penitenziere maggiore cardinale Giorgi e dopo la comunione ha avuto la forza di pronunciare, fra la commozione di tutti, rivolto al cardinale Sili: Mi raccomandi alla Vergine di Pompei».

Nell'anticamera continua il via vai dei visitatori. Tutti escono profondamente commossi dalla stanza di Sua Santità. Tutti attestano della perfetta lucidità del Santo Padre, per quanto non pronunci parole; però egli fa dei brevi gesti come per significare che riconosce perfettamente le persone.

Quando nell'anticamera segreta appare la nobile figura del cardinale decano Vannutelli, uscito dalla stanza del Sommo Pontefice, i presenti già si affollano intorno, e fra essi riconosciamo l'ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore di Francia, il ministro d'Argentina, l'ambasciatore del Brasile.

L'annuncio del card. Vannutelli

Il cardinale Vannutelli annuncia in francese che le condizioni del Papa sono disperate. Si va di male in peggio, da un'ora all'altra, da un minuto all'altro, da un momento all'altro può esserci la triste notizia.

Siccome la ressa dei visitatori continua, all'una viene dato ordine che nell'anticamera segreta non siano più introdotti che cardinali e rappresentanti del corpo diplomatico.

L'appartamento di Sua Santità passa alla vigilanza esclusiva del corpo delle guardie nobili. Non è permesso più ad alcuno e per nessuna ragione il passaggio, eccettuati i cardinali, i diplomatici ed i famigliari.

Quando esce dall'appartamento del Pontefice, il cardinale Sili viene attorniato da un gruppo di monsignori.

Il cardinale Sili dice: Il Santo Padre quando sono stato ammesso alla sua presenza, era estremamente emaciato ed affannato. La sua persona era eretta sul letto in modo da rendergli facile una possibile espettorazione. Egli mi ha riconosciuto e mi ha salutato reclinando leggermente la testa ed ha tentato di parlare, ma i famigliari gli hanno consigliato di tacere, perchè tale era l'ordine lasciato dai medici.

Alle ore 15 in automobile giunge a Piazza San Pietro il ministro on. Micheli. I giornalisti salutano l'on. Micheli, al quale chiedono notizie del Santo Padre. Il ministro dei LL. PP. ripete che lo stato del Pontefice è quasi disperato e che l'infermo da qualche ora respira con l'ossigeno. L'on. Micheli non entra con l'automobile in via delle Fondamenta: fa sostare la macchina in piazza San Pietro dinanzi alla Basilica ed a piedi entra nel tempio. Il ministro certamente si è voluto personalmente recare a chiedere le ultime notizie sulla salute del Pontefice.

Nella Cappella Paolina in Vaticano è stato esposto il Santissimo e gli alunni delle scuole cattoliche stanno pregando per la salute del Pontefice. In San Pietro è stato pure esposto il Sacramento alle preghiere dei fedeli.

La consegna del testamento

Alle ore 16 il Santo Padre, mantenendo sempre la più perfetta lucidità di mente, ha fatto chiamare presso di se il cardinale segretario di Stato Gasparri, e gli ha consegnato il testamento. Il cardinale Gasparri è uscito dalla stanza del Pontefice molto emozionato. Subito dopo si sono intrattenuti col Pontefice i cardinali De Lay e Pompili, i quali, uscendo, avevano anch'essi gli occhi lucidi di commozione. Notevole è sempre l'affluenza nell'anticamera. Notati il principe Antici Mattei, il principe Aldobrandini, il comandante le guardie nobili, il comm. Canevelli di Pegli, intimo amico di Benedetto XV, il principe Boncompagni, il capitano di servizio delle guardie nobili conte Ahuffi e il conte Giovanni Battista Pecci.

Per impetrare dalla divina misericordia la guarigione di Sua Santità, afflitta da gravissima malattia, il cardinale vicario ordina che in tutte le messe che si celebrano nelle basiliche delle collegiate ed in tutte le altre chiese di Roma si reciti fino a nuova disposizione la «colletta pro infirmo» ed esorta tutti i fedeli e specialmente le comunità religiose a pregare per lo stesso fine.

Il bollettino delle 17

Oggi alle 16.30 nella chiesa del Gesù è stato iniziato un triduo solenne.

Stamane il marchese Giuseppe Della Chiesa ha dovuto rimanere a letto, perchè ammalato di influenza e non ha potuto quindi recarsi al capezzale dell'illustre congiunto. Si apprende poi che anche la contessa Persico è malata a Venezia. Il Papa ha chiesto più volte ansiosamente notizie di lei. Le è stata comunicata telegraficamente la notizia della grave malattia dell'Augusto fratello.

Secondo quanto dice stamane il sen. Marchiafava la crisi nella malattia del Pontefice, che doveva verificarsi oggi nel pomeriggio, si è iniziata alle 16.20. Infatti il Santo Padre ha cominciato ad espettorare ed ora è assopito in dolce riposo. Senza fare pronostici di rapida soluzione in senso ottimistico, si prevede imminente il parere decisivo dei medici, i quali alle 17 hanno emanato il seguente bollettino:

Le condizioni di salute di Sua Santità persistono gravi: il processo [illegible] non si è ulteriormente diffuso.

Temperatura 38,3, pulsazioni 106, respirazioni 0[illegible]. — F.i. Marchiafava, Battistini, Cherubini.

Il governo segue col massimo interesse [illegible] dolorosa della malattia del Pontefice. Il presidente del consiglio on. Facta si mantiene in continuo stretto contatto con i suoi soliti informatori e con le alte personalità.

Il presidente del consiglio ha anche informato il Sovrano del corso della malattia del Pontefice. La Segreteria di Stato ha stamane diramato dispacci a tutte le nunziature, annunziando l'aggravamento del Santo Padre alle nazioni cattoliche.

Consimili dispacci sono stati inviati a tutti i cardinali residenti all'estero, chiamandoli d'urgenza a Roma.

Le condizioni del Papa sono dunque sospese ad un lieve filo ed il governo della Santa Sede si riassume quasi per intero ormai nel collegio dei cardinali, che deve essere presente a Roma per ogni evenienza.

Approssimandosi la catastrofe, si prepara l'eventualità della sede vacante e l'alto potere spirituale sta per passare al Sacro Collegio.

Appena terminato il consulto delle ore 17 cardinali e diplomatici si sono affollati attorno ai sanitari, chiedendo ansiosamente notizie. Più pessimista degli altri si mostrava il dott. Battistini. Il sen. Marchiafava non ha pronunziato che questa frase: «C'è un filo di speranza».

L'arrivo di Don Sturzo

La parola è stata ripetuta in un baleno ed ha infuso [illegible]. I sanitari però si sono affrettati ad aggiungere che sarebbe [illegible] ed affrettato [illegible]. La notizia [illegible].

Fra coloro che hanno seguito la malattia del Papa senza interruzione vi è Fra Celidonio dei Padri Fate Bene Fratelli. Egli è ottimista e dice senza altro che nella sua lunga pratica egli ha visto [illegible] in condizioni anche peggiori di Benedetto XV ed [illegible] del Papa non gli sembra quello di un ammalato in condizioni [illegible].

Alle ore 20 il segretario politico del partito popolare Don Sturzo è giunto in Piazza San Pietro. Il suo aspetto era molto afflitto. Egli si è schermito dai giornalisti, entrando nei Palazzi Vaticani per la Porta di bronzo.

Vi è ancora speranza?

ROMA, 20

Secondo le ultime notizie della serata le condizioni del Pontefice sarebbero stazionarie. Il sen. Marchiafava ha riscontrato anzi un lieve miglioramento, miglioramento che si ritiene illusorio e transitorio, foriero di un aggravamento decisivo. Ma da altri invece si osserva che il fatto d'essere mancata nella giornata la catastrofe, che stamane si prevedeva imminente, è un segno che dà adito a qualche speranza.

Il sen. Marchiafava espresse solo il parere che il Papa potrà forse passare la notte.

Il viaggio a Roma dei Sovrani del Belgio rinviato in seguito alla malattia del Papa

BRUXELLES, 20

Ecco il testo della nota ufficiale che annuncia il rinvio del viaggio dei Sovrani a Roma:

«In seguito ai telegrammi che annunciano che il Papa è ammalato e fanno prevedere che se anche non si produrrà alcuna complicazione il Santo Padre sarà obbligato a grandi riguardi durante una lunga convalescenza, la visita dei Sovrani belgi in Italia stabilita per la fine del corrente mese di gennaio è stata necessariamente rinviata ad una data da stabilirsi. I Sovrani ed il governo del re hanno dato incarico al barone Beyens di prendere regolarmente in loro nome presso la Santa Sede notizie del Papa e di presentare al Vaticano i voti sentiti per la rapida guarigione.

Il re e la regina del Belgio hanno espresso ai sovrani italiani il vivo rammarico per trovarsi nella necessità di rinviare di qualche tempo il loro viaggio.

La campagna elettorale nella Bulgaria

SOFIA, 20

La lotta per le elezioni municipali che debbono aver luogo il 12 febbraio in tutta la Bulgaria è stata aperta con un grande discorso di Stambulisky pronunziato a Starazagora dinnanzi a migliaia di persone venute anche dai paesi più vicini.

Stambulisky ha messo in luce i meriti del governo degli agrari verso il paese con la repressione del movimento bolscevico, l'allontanamento [illegible] ferdinando, il giudizio contro i colpevoli di aver gettato il paese nella guerra contro l'Intesa, l'approvazione di numerose leggi per il risanamento economico e finanziario del paese fra cui la legge sul lavoro obbligatorio che permette la costruzione di linee ferroviarie, di ponti, di strade.

Relativamente alla politica estera Stambulisky ha dichiarato che il governo della nuova Bulgaria con l'esecuzione lealmente il trattato di pace ritiene di aver convinto le grandi potenze e gli stati vicini del desiderio della Bulgaria di vivere in armonia con essi ed esprime la speranza nella prossima realizzazione di una federazione balcanica.

Trotzky contro la Società delle Nazioni

Lenin non andrà a Genova per paura

PARIGI, 20

I giornali francesi hanno da Londra che la delegazione commerciale russa ha ricevuto da Mosca il seguente telegramma in data 16.

Oggi in una riunione della legazione sovietista ed operaia di Mosca, Trotzky ha consegnato alla guarnigione di Mosca la bandiera rossa da parte dei «soviety» di Mosca. Prendendo la parola egli ha accennato al tentativo della sedicente lega delle nazioni di immischiarsi nel conflitto russo-finlandese ed ha dichiarato: «Noi non permetteremo simile intervento. [illegible]».

«Un agente russo certo Petroff perviene sulla «Pravda» circa l'invito fatto a Lenin di recarsi a Genova si domanda: La borghesia internazionale può garantire [illegible] [illegible] [illegible] internazionale».

Il gen. Pershing contro la riduzione degli armamenti

PARIGI, 20

La «Chicago Tribune» riceve da Washington:

Il generale Pershing ha insistito presso la commissione dell'esercito alla Camera dei rappresentanti perchè gli effettivi dell'esercito americano non siano ridotti alla cifra di 150 mila.

Il generale Pershing ha pure proposto la costituzione di un corpo di 14 mila operai ed ha letto infine una lettera nella quale il maresciallo Foch sostiene che una riduzione del numero degli ufficiali paralizzerebbe l'allenamento dei soldati ed impedirebbe all'esercito di essere pronto al tempo debito nel caso di una nuova guerra.

Il congresso pan-irlandese

PARIGI, 19

Il congresso pan-irlandese, in cui saranno rappresentati [illegible] cittadini [illegible] [illegible] [illegible] di Tremonti e che [illegible] i Re della vecchia Irlanda.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER GLI ESTERI

La formazione di un sindacato centrale internazionale

Tutti gli Stati Europei sono invitati alla Conferenza

ROMA, 20

Nel pomeriggio di oggi si è riunita a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Torre, la commissione parlamentare permanente per gli affari esteri, con l'intervento del Presidente del Consiglio on. Bonomi e del Ministro degli Affari Esteri, Della Torretta.

I rappresentanti italiani a Londra

Sono intervenuti gli on. Ghiriati, Cavazzoni, Jacini, Corte, Ernesto Vassallo, Testa, Torre, Di Cesarò, Lazzari, Grosa, Baldesi, Modigliani, Treves, ecc. Sono state chieste informazioni sull'istituzione del consorzio finanziario. Alcuni commissari hanno domandato quali garanzie e quale trattamento saranno fatti all'Italia nel consorzio.

L'on. Bonomi ha dichiarato che a Cannes si è convenuta la formazione di un sindacato centrale internazionale con due milioni di sterline e con la partecipazione paritetica dell'Italia, alle dipendenze del quale agiranno i sotto-sindacati internazionali di ciascuno dei paesi aderenti.

Fra qualche giorno il Governo italiano invierà a Londra i propri rappresentanti per la firma impegnativa e definitiva dell'atto di costituzione del sindacato.

Al sindacato hanno aderito l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. L'America non ha ancora risposto all'invito.

L'on. Cavazzoni ha raccomandato di evitare l'esclusione dal sindacato della Germania, in quanto, se questa rimanesse libera, potrebbe distruggere l'efficacia pratica del Sindacato, potendo avvantaggiarsi a favore di questo o quel partecipante che si fosse precedentemente messo d'accordo con essa.

La Conferenza di Genova

L'on. Bonomi ha dichiarato che ritiene che la Germania sarà invitata. Non c'è alcun impegno nell'accordo di Cannes che escluda la possibilità ad ulteriore iniziativa dei singoli Stati.

Si è poi discusso della questione della conferenza di Genova. L'on. Bonomi ha dichiarato che non è stata ancora definita la procedura della conferenza, la quale avrà luogo al principio dei lavori del convegno.

Sono stati invitati tutti gli Stati di Europa con l'esclusione della Georgia e della Turchia in quanto non sono considerati paesi europei. Sono stati invitati anche gli Stati Uniti e il Giappone.

L'on. Bonomi ha informato i membri della commissione che, come è noto, a Genova saranno trattati sei punti, dei primi, formulati a Cannes, concernenti specialmente il metodo di attuazione, pel consolidamento della pace, dei rapporti di natura economica, con relative garanzie nei riguardi della Russia.

Un primo invito fatto a quest'ultima da Cannes con la firma del Presidente della conferenza Briand a Cicerin per la partecipazione al convegno, ebbe una risposta in massima affermativa. Ma un secondo invito è stato indirizzato allo stesso Cicerin dal Governo italiano e Cicerin ha risposto accettando l'invito di partecipare alla conferenza di Genova. Come è noto, l'invito era subordinato all'accettazione delle tre condizioni: riconoscimento dei debiti, pace con i paesi vicini ed astensione da qualsiasi propaganda bolscevica.

Baldesi e le delegazioni dei lavoratori

A domanda di qualche commissario lo on. Bonomi ha dichiarato che l'accettazione dell'invito non significa formale e piena adesione ad una determinata soluzione delle questioni, che sono poste all'ordine del giorno della conferenza. Il telegramma di Cicerin dice che il Governo russo accetta di partecipare alla conferenza di Genova ed il 27 la Russia nominerà i propri delegati.

L'on. Baldesi ha sollevato la questione della partecipazione alle delegazioni dei rappresentanti dei lavoratori. L'on. Bonomi ha dichiarato che non avrebbe avuto alcuna difficoltà a nominare esperti di tal sorte una che faceva questa dichiarazione soltanto in nome proprio, in quanto a Cannes venne stabilito di costituire delegazioni di soli membri del Governo.

L'on. Baldesi ha [illegible] perchè siano fatte pratiche [illegible] tutti gli Stati partecipanti alla conferenza di Genova adottino questo punto di vista, e cui il Governo italiano ha dichiarato di aderire. Ha presentato infine il seguente ordine del giorno: «La commissione fa voti che il G[illegible] promuova di accordi fra gli aderenti alla conferenza di Genova, nel senso che tutte le nazioni facciano posto nelle proprie delegazioni ufficiali alle rappresentanze delle organizzazioni operaie, sia [illegible]».

L'on. Cavazzoni ha appoggiato la tesi sostenuta dall'on. Baldesi: «La commissione fa voti che alla conferenza di Genova abbiano voto consultivo le rappresentanze delle organizzazioni internazionali sindacali e cooperative e in via subordinata che le potenze partecipanti aggiungano in qualità di esperti alle proprie delegazioni, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei rispettivi paesi.»

L'accordo di garanzia

Si è infine discusso della questione delle riparazioni e dell'accordo di garanzia anglo-francese. L'on. Bonomi ha spiegato come le trattative siano state interrotte dalla crisi ministeriale francese ed ha precisato la portata del *memorandum* [illegible] a Lloyd George, *memorandum* che è valso a precisare la portata dell'accordo e cioè che, quando fosse stato definitivamente concluso, esso non avrebbe alterato le condizioni di pagamento all'Intesa e non avrebbe precluso la via a quei più vasti accordi che, secondo Lloyd George, dovrebbero essere la più sicura garanzia pel definitivo assetto pacifico dell'Europa in tutte le relazioni internazionali.

Nel corso della discussione è apparsa l'opportunità di udire sulla questione delle riparazioni anche il Ministro del Tesoro. L'on. Modigliani ha proposto che gli ordini del giorno presentati nel corso della discussione fossero consegnati [illegible] e a Della Torretta, ma la commissione ha deciso di [illegible] e di discuterli ancora. La commissione si riunirà nuovamente il 3 febbraio.

I democratici e la crisi bancaria

ROMA, 20

Per discutere intorno alla crisi bancaria e deliberare circa l'azione che il Gruppo della democrazia dovrà svolgere in proposito, gli on. Cocco Ortu e De Vito hanno indetto una nuova riunione del Direttorio del Gruppo, invitando a parteciparvi anche quei colleghi che, per aver presentato interpellanze sull'argomento, o per la loro competenza si fossero già occupati della questione.

La riunione ha avuto luogo oggi sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu.

Dopo la prima discussione su proposta dell'on. Grassi si è deliberato di anticipare di qualche giorno la convocazione del gruppo, che pertanto si riunirà il 27 corrente per decidere intorno al suo atteggiamento nella questione. Sono stati inoltre incaricati l'on. Pulci, che ha già presentato una interrogazione e che nella passata legislatura presentò una proposta di legge per una inchiesta sulle Banche, l'on. Pennavaria il quale fa parte del Comitato per la tutela dei creditori della Banca di Sconto e gli on. Casertano e Tuffani, di studiare la questione per formulare nella riunione del gruppo proposte concrete anche nei riguardi della presentazione di speciali provvedimenti legislativi.

Nuove scosse di terremoto in California

LOS ANGELOS, 20

Tra le 07.10 e le 08.30 nuove scosse di terremoto sono state sentite abbastanza fortemente in California. Non vi sarebbero danni importanti.

Il voto di fiducia a Poincaré

PARIGI, 20

Dopo che Poincaré ha terminato di parlare in risposta ai deputati che hanno interrogato sulle comunicazioni del governo, il presidente della Camera mette ai voti l'ordine del giorno Arago così concepito:

«La Camera approvando le dichiarazioni del governo, fiduciosa in esso, passa all'ordine del giorno».

Questo ordine del giorno viene approvato con 472 voti contro 107.

Critiche americane a Briand

e scarse speranze su Poincaré

WASHINGTON, 20

La Washington Post dice che l'attitudine della Francia e del Giappone tende a scongiurare l'intervento americano nelle questioni internazionali. Occorrono grande pazienza e pensatezza nel trattare i problemi della Conferenza di Washington e della situazione europea. Non vi è dubbio che dalla giustizia e dalla generosità degli Stati Uniti dipende in gran parte il benessere mondiale e non vi è dubbio che giustizia e generosità saranno esercitate dagli Stati Uniti.

Il popolo francese e l'americano sono e rimangono amici; il popolo americano preferirebbe naturalmente di vedere Poincaré riparare ad alcuni degli errori fatti da Briand, ma forse sperar questo è sperar troppo.

Parimenti gli Stati Uniti si rendono conto che il Giappone non volle la guerra: il Giappone sa infatti di non poter guerreggiare cogli Stati Uniti nonostante qualche vantaggio che inizialmente per caso potrebbe ottenere. Il Giappone evidentemente sta facendo quanto può per evitare una guerra, ma nel tempo stesso sta facendo quanto può per non abbandonare certi piani che se non abbandonati non possono fare a meno di provocare malanni internazionali non si può sapere ancora sino a che punto il Giappone intende veramente di fare prevalere certi suoi punti di vista; sembra purtroppo che esso sia disposto ad insistere per avere vantaggi speciali in Manciuria od in Siberia.

In quanto all'Inghilterra è evidente che essa non va precisamente d'accordo cogli Stati Uniti nei riguardi della Russia. Il principio della indipendenza completa ed assoluta della Russia non sembra essere nel programma inglese. D'altra parte gli Stati Uniti cercano di ottenere che alla conferenza di Washington sia deciso lo sgombero della Siberia da parte del Giappone.

In Washington si fa ora speculando nei riguardi della conferenza di Genova e soprattutto nei riguardi della Russia. Se i delegati francesi alla conferenza di Washington desiderano di rialzare il prestigio francese in America, il meglio che possono fare è di aderire al principio di Hughes per il mantenimento dell'integrità della Russia; è ancora troppo presto per vedere se il sig. Poincaré migliorerà la politica francese.

Un incidente franco-jugoslavo

ZAGABRIA, 20

L'odierno «Jutarnji List» reca la notizia di un incidente avvenuto all'Hotel Astoria a Belgrado fra un giornalista jugoslavo e il dott. Richard, addetto al consolato francese. Secondo il racconto fatto dal giornale, il Richard avrebbe colpito il giornalista jugoslavo, perchè questi non si era alzato quando l'orchestra suonava la marsigliese.

Il giornale dice che tutti i presenti insorsero e il Richard fu cacciato dal locale. All'ambasciatore francese fu indirizzata in proposito una lettera di protesta da parte dell'Associazione della stampa jugoslava. Il giornale fa seguire delle notizie riguardanti l'attività del Richard, dalle quali risulterebbe l'italofilia del professorato, che all'epoca dell'occupazione [illegible] si sarebbe recato in Dalmazia e precisamente a Spalato, dove si spacciava per corrispondente del «Journal de Genève». [illegible] sul suo conto, perchè aveva notato che il Richard si trovava sempre in compagnia di ufficiali italiani, [illegible] a bordo di navi italiane. Il suo contegno parve specialmente sospetto all'epoca della spedizione a Traù.

In seguito a ciò il Richard venne assegnato all'ufficio stampa di Belgrado ma essendo stato messo in [illegible]

Un mese più tardi il Richard entrò secondo le informazioni dello «Jutarnji List», nell'esercito di d'Annunzio. Col ritiro di d'Annunzio il Richard fece ritorno a Belgrado, entrando a far parte del consolato francese.

Benes contro la collaborazione fra l'Europa e la Russia

PRAGA, 20

Alla commissione degli affari esteri Benes ha detto che la collaborazione economica e finanziaria fra l'Europa e la Russia è impossibile finchè tutta la Russia non sarà guadagnata alla collaborazione. Il regime dei Soviety è notevolmente diverso tanto da rendere possibili ulteriormente trattative colla Russia. E' difficile dire ora come si svilupperà la Conferenza di Genova. La Ceco-Slovacchia ha detto Benes vi assumerà un atteggiamento aperto e liberale, ma sono necessarie certe riserve. La Conferenza vorrà compiere opera di ricostruzione, dovrà anche trattare per esempio la questione della ricostruzione economica e della collaborazione russa. Sarebbe tuttavia errore credere che la Conferenza cambierà subito la situazione economica. Bisogna cominciare in casa propria con le proprie forze l'opera di risanamento e di ristabilimento e quindi contare sulla cooperazione degli Stati vicini. Concludendo, accordi politici ed economici.

Benes ha aggiunto: Data la incertezza circa il programma dei singoli Stati alla Conferenza dobbiamo considerare tutto con certa riserva. La Ceco-Slovacchia ha avuto sempre intenzione di cooperare in tutte le questioni riguardanti il consolidamento economico. Forse anche questa nuova politica può significare una certa liberazione dell'atmosfera della guerra ed un nuovo passo verso il consolidamento. La repubblica Ceco-Slovacca parteciperà a tale politica per rafforzare il suo sviluppo economico e per salvaguardare i suoi interessi politici e finanziari.

Per la nomina dei nuovi Senatori

ROMA, 20

La «Tribuna» reca che il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto stamane a Palazzo Viminale un lungo colloquio col Presidente del Senato on. Tittoni sulla nomina dei nuovi senatori.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro chiude i suoi lavori

GINEVRA, 20

Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro ha chiuso oggi i lavori del undicesima sessione tenuti sotto la presidenza alternata dei vice presidenti Carlier belga e Oudegeest olandese, essendo il presidente Fontaine malato.

Sono intervenuti i membri italiani comm. De Michelis rappresentante il Governo, l'on. Olivetti rappresentante i padroni e l'ing. Marchesi suo sostituto; presenziava il rappresentante romano dell'Ufficio internazionale on. Cabrini.

Il Consiglio ha impegnato una [illegible] discussione sulle singole parti del rapporto del direttore specialmente circa la pubblicazione del risultato dell'inchiesta sulla produzione che fu proposta due anni or sono dal delegato padronale italiano Alberto Pirelli e circa la pubblicazione del rapporto preparato dall'ufficio sull'impiego della biacca in relazione alle conclusioni dell'ultima conferenza del lavoro decidendo che le pubblicazioni avvengano subito sotto la osservanza di alcune formalità dal Consiglio prescritte.

Dopo aver ordinato la composizione della Commissione consultiva per l'igiene industriale e le altre questioni di carattere amministrativo,

Il Consiglio ha deciso che la sua prossima riunione avvenga a Roma l'11 aprile fino al giorno 20 ed ha fissato così l'ordine del giorno della quarta conferenza internazionale del lavoro che avrà luogo a Ginevra il 19 ottobre prossimo:

1.o - Modificazione della parte 13 del trattato di pace per ottenere la riforma della composizione del Consiglio di amministrazione e la riforma della periodicità delle conferenze del lavoro.

2.o - Raccolta e coordinamento delle statistiche ed informazioni sulla emigrazione ed emigrazione.

3.o - Rapporto del direttore dell'ufficio e discussione relativa.

4.o - Rapporto sulla crisi per la disoccupazione.

5.o - Rapporto circa l'inchiesta sulle materie prime.

Il Consiglio ha rinviato al mese di aprile: la nomina della commissione paritaria per le questioni agricole, dopo che il direttore dell'ufficio avrà potuto trovare i mezzi efficaci per stabilire la collaborazione con l'Istituto di agricoltura di Roma.

Ha altresì deciso che il direttore dell'ufficio si metta in rapporto con il Consiglio Supremo per offrire la sua documentazione e la sua collaborazione per la Conferenza di Genova.

Vecchia nave francese perduta

TOLONE, 20

La vecchia corazzata Marceau disarmata e venduta per essere demolita, doveva essere rimorchiata da Biserta a Tolone. La partenza ha avuto luogo ieri mattina ma il viaggio è stato interrotto nelle vicinanze del Capo Zebib, dove il rimorchiatore è affondato. I cavi si sono rotti e la vecchia corazzata è andata alla deriva in balìa delle onde verso Est. Sono stati presi provvedimenti dal porto di Biserta per mettere a galla il rimorchiatore e per ritrovare la nave perduta.

I tirolesi risolutamente separatisti

VIENNA, 20

(C.) Le manifestazioni di questi giorni nel Tirolo e nel Vorarlberg a quanto pare preoccupano il Governo di Vienna il quale non si considera ancora morituro come i pangermanisti credono. Le manifestazioni antistatali che si svolsero nelle due provincie austriache sono deplorate a Vienna ed i giornali si sono affrettati a mandare dei reporter nelle località interessate per studiare la situazione e vedere da vicino come stanno le cose.

Il Neu Wiener Zeitung ha avuto occasione di parlare col deputato alla Dieta tirolese Straffner il quale gli ha affermato che con tutta certezza il temuto pericolo italiano nel Tirolo è una gonfiatura preparata da agenti interessati a creare delle divergenze tra tedeschi ed italiani ed ha deplorato lui stesso le manifestazioni dei giorni passati.

Il deputato tirolese ha però aggiunto che allo stato attuale delle cose non è più possibile l'andare avanti ed ha aggiunto che occorrono dei provvedimenti energici per ridare alle popolazioni un poco di speranza, dato che esse non ne hanno più e vedono nessun altra via di uscita che una unione alla Germania.

Ora i tirolesi sono unanimi nel volersi separare da Vienna, e se proprio per essi non sarà possibile unirsi alla Germania, avranno a formare del Tirolo una repubblica indipendente.

A questo scopo il Governo tirolese ha già incominciato a licenziare tutti quegli impiegati nelle varie amministrazioni statali che non appartengono alla provincia, esso sta trattando con un consorzio bancario italo americano per la vendita o per l'affitto delle ferrovie, ed anche pensa ad emettere della carta moneta non avendo nessuna fiducia nella moneta di Vienna.

Nel caso che l'Intesa non volesse accettare di riconoscere la moneta tirolese, allora il Governo, anche a costo di sacrifici, proverà di adottare la divisa italiana o quella svizzera.

Questo nuovo movimento separatista ed autonomista ha già guadagnato tutta la parte maggiore della popolazione e trova ancora ostili solo i cattolici più accesi ed anche gli impiegati non tirolesi, che finora non è stato possibile allontanare, specialmente dalle ferrovie, mancando i tirolesi di personale tecnico.

Dopo queste dichiarazioni il deputato tirolese ha dichiarato che dei 500 uomini che in Tirolo rappresentano la forza armata della repubblica viennese, i due terzi essendo dei tirolesi sono già guadagnati alla causa nazionale, mentre per i rimanenti se dovessero opporre della resistenza nel giorno della grande decisione, essi potrebbero essere facilmente disarmati e ridotti alla impotenza.

Straffner ha però voluto tacere quando gli venne domandata l'epoca in cui il movimento separatista verrà tentato ed ha soltanto osservato che i tirolesi restano d'accordo con tutti gli altri popoli soggetti ancora alla repubblica austriaca i quali faranno altrettanto e si proclameranno liberi formando così una specie di Confederazione dalla quale verrà in ogni modo esclusa Vienna la quale per la sua posizione e per gli errori [illegible] fino ad ogni commossi dall'Intesa, potrebbe venire neutralizzata e considerata città libera internazionale come [illegible] Danzica, Lubecca, Brema ed Amburgo.

Queste dichiarazioni, unitamente alle varie voci che corrono da parecchi giorni nei circoli viennesi, destano della preoccupazione e si teme che il movimento [illegible] scoppiare più presto di quanto si possa credere.

Secondo altre informazioni anche nel Vorarlberg il movimento separatista è molto vivo e le recenti manifestazioni di sarebbero precisamente per mascherare questo movimento e per distogliere da esso ogni attenzione.

Cronache italiane

La modificata circoscrizione di alcuni comuni dell'Istria

ROMA, 20

Con Decreto Reale in corso di pubblicazione è modificata, con effetto immediato, la circoscrizione di alcuni Comuni locali nell'Istria. Il Governo si è valso della facoltà attribuitagli dall'art. 4 del decreto-legge 31 agosto 1921 N. 1269 che indicendo le elezioni per i Comuni delle nuove provincie autorizzava il Governo del Re a prendere, ove l'interesse pubblico lo richieda, provvedimenti transitori per modificare circoscrizioni comunali prima delle elezioni amministrative.

Il Governo Centrale ha voluto fare l'uso più limitato di tale facoltà, rimettendo una revisione più larga delle circoscrizioni comunali ai fattori che saranno chiamati a provvedere alla sistemazione definitiva di questo ramo della pubblica amministrazione delle nuove provincie. E però, dopo di avere con un primo decreto del 31 dicembre u. s. provveduto alla costituzione di due nuovi Comuni nel distretto di Idria in corrispondenza con frazionamenti prodotti dal nuovo confine, il decreto in corso divide in Istria soltanto i Comuni di Pinguente e Rozzo nel distretto politico di Capodistria, di Bogliuno nel distretto di Pisino e di Laurana e Moschienizze nel distretto di Volosca. Sono istituiti per i territori indicati e con qualche frazione di Pisino e Fianona dieci Comuni e cioè: Pinguente, Sdum, Draguccio, Rozzo, Sovignacco, Bogliuno, Laurana, S. Rocco, Moschienizze e Bersec. Inoltre il Comune censuario (frazione) di Villa di Rovigno è staccato da Canfanaro e assegnato al Comune di Rovigno.

Il decreto affida al Commissariato Generale Civile in Trieste, d'accordo con la Giunta Provinciale straordinaria, di provvedere alla pratica esecuzione del provvedimento. Per i Comuni toccati dai due decreti le elezioni potranno seguire anche dopo trascorso il termine massimo fissato dal Decreto-Legge 31 agosto 1921 e che va a scadere per tutti gli altri Comuni delle nuove provincie con la prossima domenica.

Una domanda dei creditori della Sconto

ROMA, 20

La «Tribuna» reca che su domanda presentata dal Consorzio dei Creditori della Banca Italiana di Sconto, il Tribunale ha portato da 5 a 7 i membri della Commissione dei Creditori, chiamando a farne parte l'ing. Roberto Tuzzi, Piscitelli e il grand'uff. Filippo Cremonesi.

Viaggiatori e rappresentanti di commercio pel ripristino degli abbonamenti ferroviari

MILANO, 20

Per iniziativa della U.N.V.E.R. e coll'intervento dell'on. Gino Vallone segretario della commissione interparlamentare di vigilanza delle ferrovie, si tenne ieri nei locali di detta associazione un convegno di viaggiatori e rappresentanti di commercio, nel quale vennero trattate alcune questioni ferroviarie del momento, con particolare riguardo agli orari, al servizio di polizia sui treni, alle necessarie costruzioni delle attuali condizioni, ecc.

Il convegno dopo aver discusso un progetto di speciali abbonamenti combinabili per viaggiatori e rappresentanti di commercio, conferma il voto per il ripristino degli abbonamenti ancora in vigore nell'ante-guerra e per una razionale suddivisione delle attuali grandi zone e infine richiama l'attenzione della direzione delle Ferrovie per l'impressionante recrudescenza di scontri e di infortuni ferroviari.

De Nicola rimarrà in carica

ROMA, 20

Il Presidente della Camera on. De Nicola si è recato nuovamente stamane a conferire con l'on. Bonomi. Qualche giornale ha creduto che questa visita fosse in relazione alla voce corrente tempo addietro, che l'on. De Nicola abbia intenzione di lasciare la carica di Presidente della Camera. Ciò viene escluso negli ambienti ufficiosi e si assicura che la visita di stamane è da porsi in relazione all'ordine dei lavori parlamentari e sulla necessità di iniziare la discussione dei bilanci.

La notizia pubblicata da qualche giornale che sarebbe stata prorogata la data di riapertura della Camera, è smentita ufficialmente negli ambienti ministeriali.

Negli alti gradi della magistratura

ROMA, 20

Per effetto dell'abbassamento dei limiti di età, di cui al decreto registrato con riserva alla Corte dei Conti, siamo informati che entro il 31 gennaio sarà collocato a riposo negli alti gradi della Magistratura. Giordani presidente di Corte di Cassazione di Torino, di 6 luglio Tommasi presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Roma e 13 novembre Mangini procuratore generale a Firenze.

Il laboratorio esplosivi di Mestre

MESTRE, 20

(X) Non può accontentarci l'informazione che la vuotatura degli esplosivi nel forte Manin a Mandrazze sarà fatta sott'acqua. E lo scarico dei carri viene fatto anch'esso sott'acqua? L'altro giorno la terribile disgrazia che tutti deplorano è avvenuta appunto durante lo scarico dei carri e le schegge sono andate a finire sulla strada provinciale, sulla quale fortunatamente non passava nessuno, ma potevano esservi il tram, automobili, camion e viandanti.

E' assolutamente necessario per evidenti ragioni di P. S. che il laboratorio venga spostato in località più recondita e meno in vista del pubblico. Sappiamo che il Prefetto di Venezia, in seguito all'intervento di autorevoli persone, sta occupandosene con lodevole premura, ma ove le sue pratiche non approdassero a favorevoli risultati della cosa sarà interessato direttamente il Governo Centrale, perchè non è concepibile che l'autorità militare in tempo di pace faccia o consenta più di quello che non ha fatto o consentito in periodo di guerra.

La vita del cittadino non deve considerarsi alla stessa stregua di quella delle mosche!

Per una scuola di musica a Mestre

MESTRE, 20

Alcuni professori di istrumenti ad arco e di pianoforte residenti si sono [illegible] per la costituzione di una scuola popolare di musica, ed hanno inviate [illegible] per ottenere l'appoggio delle autorità [illegible] del loro progetto [illegible] essere accolta.

Dimostrazione fascista a Padova

PADOVA, 20

Oggi verso le 16 seguivano i funerali d'un operaio della «Cimena», Ettore De Zani. In via Savonarola i portabandiera che con i emblemi [illegible] feretro, vennero fischiati da una ventina di fascisti.

Intimoriti, i [illegible] si ritirarono alla Camera del Lavoro davanti alla quale si recarono pure i fascisti che si diedero a commentare e a fischiare.

Sopraggiunse poco dopo un [illegible] di guardie regie con [illegible] I fascisti [illegible] immediatamente senza altri incidenti.

Lo sciopero della fame in carcere

PADOVA, 20

E' stato ricoverato ieri al Manicomio di Brusegana per la quarta volta il [illegible] Francesco Fassetta [illegible] con altri [illegible] Tribunale per un [illegible] della ditta Marzolla [illegible] dato più volte segni di alienazione mentale [illegible] sua salute è stato nuovamente ricoverato al manicomio di Brusegana.

La ricostruzione della Banca di Sconto

ROMA, 20

Questa mattina al ministero dell'Interno il ministro dell'Industria on. Belotti ebbe un lungo colloquio col ministro De Nava e col presidente del consiglio on. Bonomi in merito alla ricostituzione della Banca di Sconto.

Per domani è stato convocato un consiglio dei ministri.

Bollettino militare

ROMA, 20

Fanteria: Colonnelli Ramello colonnello è collocato a riposo. Mubiciotti colonnello cessa comando 26 ed è nominato comandante distretto Noto. Vergani cessa comando 58 ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra corpo d'armata di Bologna. Humer cessa comando 29 ed è nominato comando 58. Pozzi cessa di essere a disposizione del Ministero guerra ed è nominato comandante del 29. Bolo cessa comando distretto Reggio Emilia ed è nominato comandante distretto Perugia. Rinetti cessa di essere a disposizione del Ministero guerra ed è nominato comandante Distretto Cefalù. Emanuele cessa di essere a disposizione del Ministero guerra ed è nominato comandante distretto Catanzaro. Seymel D'Aix cessa dal comando del 24.o ed è collocato a disposizione del Ministero guerra.

Arma di cavalleria: Giusti colonnello a disposizione corpo d'armata Milano è assegnato corpo d'armata Torino e nominato giudice tecnico Tribunale militare speciale Torino.

Arma artiglieria: Gabba colonnello di Stato maggiore rientra nell'arma di artiglieria ed è nominato comandante corpo truppe coloniali Eritrea. Turano colonnello a disposizione è assegnato ufficio osservatorio industriale corpo d'armata Roma.

Arma del Genio: Caffo colonnello in aspettativa è nominato comandante Scuola centrale Genio. Saveja tenente colonnello 2.o Genio è trasferito 4.o e assegnato Scuola guerra.

Il Bollettino pubblica un elenco di ricompense al valor militare che comprende 15 medaglie d'argento, 18 di bronzo, 27 encomi solenni e un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18, che comprende una medaglia d'oro al sergente del 18.o bersaglieri Sciro Sebastiano, tre medaglie d'argento, 13 medaglie di bronzo, 5 croci al merito di guerra.

Cronachetta di Mirano

MIRANO, 20

Il recente censimento ha dato per il [illegible]

[illegible]

Nella circostanza furono state fatte le seguenti oblazioni all'Asilo Infantile: [illegible] e Maria Perale lire 20, Gibaffia e cav. Giuseppe Perale 20, Famiglia Bonetti 20, Bianchini Rodolfo 20, Pietro Bottinato 15, Perale Fortunato 10, Fratelli Zavan 10, Pazzato Giovanni 10, Barbato Giovanni 10, Famiglia Andreon 10, Dal Maschio Antonietta 10, Tonolo Giuseppe Tonolo Luigi 10, Scattolin Luigi 10, Lazzaroni Colomba 10, Tonolo Amelia 10, Famiglia prof. Mion 10, cav. G. Gherardi 10, Dal Corso Giovanni 10, Giovanna Bavo 10, Fiorese Arturo 10, Famiglia Testa 10, Famiglia Benetello 10, Mons. cav. L. Brunello 10, Don Giacobbe Sartor 10, Don Francesco Longato 10, Don Ernesto Zanon 10, Famiglia Zanco 5, Ruffato Umberto 5, Barbato Maria 5, Bruni Luigi 5, Famiglia Pierobon 5, Famiglia Sacchi 5, Famiglia Rossi 5, Famiglia Morosetti fu Luigi 5, Famiglia Sartori 5, Pellizzari Rodolfo 5, Favero Eliso 5, Favero Rosa 5, Lamon Luigi 5, Famiglia Perale fu Pietro 5, Dametto Virginio 5, Minto Valentino 5, Michele Tonolo 5, Covin Luigi 5, Pavan Umberto 5, Ribon Rita 5, Vianello Tina 5, Famiglia Costantini 5, Famiglia Achille Vianello 5, Fratelli Cammozzo 5, Favaro Giacomo 5, Morosetti Torquato 5, Bragato Emilio 5, Bedetta Giovanni 5, Famiglia Lazzari 5, Vianello Lorenzo 5.

☩ I funerali della compianta signora Amelia Carcano Lucon, donna di mente e di cuore sono riusciti larga manifestazione di cordoglio.

Nella triste congiuntura sono state fatte le seguenti oblazioni:

All'Ospedale Civile: Famiglia Lucon lire 50, Nella e Paolo Ravera 10, Cav. Luciano Bonetti 5, Famiglia cav. Gherardi 50, Ernesto Ines Minto 2, Vincenza e cav. Giovanni Calzegari 10, prof. G. Mion 10, ing. Caffo ed Olga Barzago 20, Rachele e Giulio Gherardi 20.

Alla Società Operaia: Bianca ed Ubaldo Arnoldi L. 50.

All'Asilo Infantile: Virginia Ribon lire 5, Vincenza e cav. Giovanni Callegari 10, Prosdocimi Emilio 5.

☩ In morte della compianta signora Maria Dal Maso Bonetti sono pervenute queste nuove offerte all'Ospedale Civile: Giulio Gherardi lire 10, cont. Enrichetta De Bon Grimani 15, Ertebetta Cartegan 25, Annita e Scipione Pizzo 20, Giulia e Francesco Mason 20.

LIBRI NUOVI

La teoria della relatività

E' uscito in questi giorni in Italia pubblicato dalla Casa Zanichelli un libro destinato a suscitare molto interesse. Questo libro è di Alberto Einstein e si intitola «Sulla teoria speciale e generale della relatività», traduzione di G. L. Calisse, professore di T. Levi Civita.

L'Autore vuole offrire una cognizione possibilmente esatta della teoria della relatività a coloro i quali pur senza possedere l'apparato matematico della fisica teorica si interessano della teoria sotto l'aspetto generale scientifico e filosofico. L'Autore si è dato la massima cura di mettere i concetti fondamentali con la maggiore possibile semplicità e chiarezza [illegible] con cui essa si sono formati. Egli non si è preoccupato menomamente della eleganza della esposizione [illegible] affermando che la cura dell'eleganza si deve lasciare al sarto e al calzolaio. Nè egli vuol celare al lettore le difficoltà che stanno in fondo della cosa. Poco invece ha curato le basi della costituzione della teoria affinchè al lettore che ha scarsa famigliarità con la fisica, non avvenga come al viandante che dinanzi a tanti alberi non vede il bosco. Il suo voto conclusivo è un augurio. Infatti egli dice: «Possa questo piccolo libro arrecare a qualcuno ore liete e incitamenti». Osserva T. Levi Civita che l'importanza speculativa della relatività è così enorme che la teoria sulla sono stati ad essa dedicati oltre settecento lavori fra libri, opuscoli ed articoli, e vi figurano anche scritti di [illegible] in larga misura [illegible]

[illegible] Prof. Levi Civita l'ing. Calisse che provvide ad avvicinare è naturale desiderio dei nostri connazionali con la traduzione di questo volume la quale ne riproduce il pensiero in forma fedele.

La caricatura della storia

Anche il 1922 con sua buona pace è stato [illegible]

[illegible]

Egli ha raccolto nell'ALMANACCO ITALIANO 1922 le infinite forme dell'anno che muore in una brillante sintesi e svolge le caricature della [illegible] e mostra come, invece, nel [illegible] sia profonda la [illegible] Ovunque famosa della Casa Bemporad [illegible] professionale, un'allegra storia [illegible] certo la è più verace e garbata del [illegible]

Ringraziamento

I genitori, il fratello, i congiunti dell'

Avv. Cesare Luigi Luzzatti

commossi, sentitamente ringraziano le Rappresentanze della Magistratura, del Foro, della R. Scuola Superiore di Commercio, dei RR. Istituti Tecnico e Nautico, dell'Associazione «Primo Lanzoni» fra gli antichi studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, del Club Alpino, dello Sky Club, del Circolo Artistico, dell'Istituto del Lavoro, amici, colleghi e quanti altri con fiori, offerte telegrammi od in qualunque altro modo vollero tributare omaggio al loro adorato estinto.

VENEZIA, 20 Gennaio 1922.

Stamane all'alba dopo lunghe sofferenze spegnevasi

Itala Polacco Cuzzi

a soli 56 anni

Ne danno il doloroso annunzio il marito Angelo Cuzzi, i figli Clelia, Dr. Armando ed Elsa, la mamma, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 22 ad ore 13.30, partendo dalla casa della Estinta, Calle dei Fabbri 1043.

Si ommettono le partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il giorno 19 corrente, dopo venti mesi di penoso soffrire, è morta a Parigi, non ancora cinquantenne

Maria Eulalia Derome

nata Tillier

Con profonda angoscia ne danno l'annunzio il marito Dott. Adolfo Derome, la figlia Fernanda col marito Ing. Luigi Pajan ed i figlioletti, le sorelle e i cognati Tillier, Chavannes e Derome, gli zii e i cugini Gallay e Berthollet, ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

VENEZIA-PARIGI, 20 Gennaio 1922.

†

Alle ore 16 di oggi serenamente spegnevasi l'anima benedetta del

Cav. Uff.

GUIDO DALLA VERDE

La moglie Elisa Piva Dalla Verde, i figli ing. Agostino, dottor Edoardo, Luisa, le sorelle e i parenti tutti coll'animo straziato partecipano la ferale notizia.

I funerali seguiranno domenica mattina alle ore 9.30 nella Chiesa dell'Ospitale Civile di Venezia e la salma verrà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di San Michele.

Per disposizione del defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

VENEZIA, 20 Gennaio 1922.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Martedì 24 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 20 — Conto corrente con la Posta — Martedì 24 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e interurbano; per l'Amministrazione 221 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre, lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno, lire 50 al semestre, lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40. INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali concessioni lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 3 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2. Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La salma di Benedetto XV esposta ai visitatori nella Sala del Trono

Manifestazioni politiche

ROMA, 23

Due ordini di avvenimenti hanno quasi fatto passare in seconda linea a Roma l'impressione per la morte del Papa. Il primo è la visita dei ministri Mauri e Rodinò al Cardinale Vannutelli decano del Sacro Collegio, sottoponendo a nome della condoglianze ufficiali che [illegible] avrebbero espresso alla più alta [illegible] della sede vacante, e dal l'omaggio che nel registro delle firme [illegible] aggiunto la qualifica della propria carica. Il secondo è costituito dallo sfoggio di bandiere a mezz'asta a tutti i pubblici uffici ed edifici, che il governo ha ordinato, come onoranza al capo della Chiesa, di più [illegible] la chiusura delle scuole [illegible] lunedì, in segno di lutto.

E la prima volta che la morte di un Papa provoca siffatte manifestazioni pubbliche; perciò la ripercussione di tale coincidenza negli ambienti politici e parlamentari oggi è vivissima e viene interpretata addirittura da molti come un gran passo sintomatico verso la conciliazione.

Debbo notare a questo proposito che le fantasie corrono. La presidenza del Consiglio cercò di escludere di aver autorizzato i membri del gabinetto ad esprimere condoglianze a nome del governo italiano. Infatti non si comprenderebbero rapporti di questo genere fra due poteri che non hanno rapporti fra loro e dei quali l'uno ignora ufficialmente l'esistenza dell'altro, come potenza politica e come stato sovrano.

Quindi la tesi governativa è quella di considerare l'atto dei ministri Rodinò e Mauri come una manifestazione [illegible] personale, che non ha [illegible] dal momento che [illegible] fra gli uomini più [illegible] del partito popolare e [illegible] cattolico italiano.

[illegible] non come ministri [illegible] il cardinale Vannutelli [illegible] il fatto che [illegible] Gasparri, [illegible] che di fronte al [illegible] posizione [illegible] il passo da lui compiuto e [illegible]

[illegible] tutto ciò avrà una ripercussione alla riapertura della Camera [illegible] alcuni deputati della [illegible] presenteranno interrogazioni al governo per avere spiegazioni [illegible] vaticane dei due ministri [illegible] e sulle condoglianze ufficiali presentate alla sede vacante.

[illegible] poi il fatto della bandiera a mezz'asta esposta perfino su tre edifici di importanza speciale: a Castel Sant'Angelo, (alle soglie della Città Leonina), al Campidoglio e sul Quirinale.

Qui bisogna distinguere una questione di forma ed una di sostanza. Quanto alla sostanza, il governo Bonomi si è perfettamente tenuto sempre nei limiti della legge e del giusto. La legge decretà al capo della Chiesa onori sovrani. Quindi, scomparso il capo della Chiesa, lo Stato italiano partecipa al lutto del mondo cattolico, come se fosse morto un sovrano: spirituale, è vero, non temporale; ma — agli effetti del rendimento degli onori — il Padre Spirituale del mondo è equiparato ad un monarca.

Dunque le bandiere coi segni di lutto sono state [illegible], allo stesso modo che le truppe italiane schierate in piazza San Pietro, per custodia dell'ordine pubblico, presenterebbero le armi se alla fine del Conclave il nuovo Papa si affacciasse al balcone della Basilica.

Nella sostanza, nulla v'è di nuovo nè di mutato dal 1870 ad oggi.

Ma c'è una questione di forma, di tono, di atmosfera. Ora è innegabile che questa volta s'è voluto creare una forma [illegible], un tono più cordiale, [illegible] meno fredda delle volte [illegible].

[illegible] morti pontificie non venivano [illegible] le bandiere, non si [illegible] di autorità gli spettacoli [illegible] non si chiudevano le scuole pubbliche.

Si è fatto tutto ciò. E ciò non significa forse alcun passo concreto verso la conciliazione.

Ma è anche vero che c'è stata la guerra; e specialmente l'ultimo anno di guerra Benedetto XV ha reso servigi non obliabili ai combattenti ed ai prigionieri italiani. E' altrettanto vero che prima non esisteva ufficialmente rappresentato in parlamento il grosso e potente partito cattolico, verso i cui sentimenti il governo — che ha autorevoli esponenti di quella parte nel suo stesso seno — ha voluto essere deferente.

In conclusione: pur non essendovi nè potendo esservi nessun sostanziale mutamento di rotta nella politica dello Stato di fronte alla Chiesa, per le ragioni che abbiamo elencate, sarebbe da ciechi non accorgersi che esiste una impostazione di animo, da parte del governo, profondamente diversa dalle passate.

Oggi lo Stato ha decretato un vero e proprio lutto nazionale per la scomparsa del capo spirituale della Chiesa.

La musica è sempre quella; ma il tono è già un poco diverso.

MAFFIO MAFFII

La morte dell'arcivescovo di Toledo

TOLEDO 23

E' morto il cardinale Almaraz Santos, arcivescovo di Toledo patriarca delle Indie Occidentali.

L'atto di morte del Pontefice

ROMA, 23

La Santa Sede ha fatto pervenire al Comune di Roma l'atto di morte del Pontefice Benedetto XV di cui ecco il testo:

«Il sottoscritto medico notifica che alle ore 6 del giorno 22 gennaio 1922 è spirato in Vaticano S. S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa) in seguito a bronco-polmonite influenzale».

Contemporaneamente veniva trasmesso il certificato di verifica necroscopica redatto dal medico-chirurgo necroscopo dei Sacri Palazzi Apostolici dott. Stanislao Mascarelli.

Il Sindaco registrerà in Campidoglio l'atto di morte del Sommo Pontefice alla presenza dei testimoni e dei rappresentanti della Santa Sede. A tale scopo verrà aperto uno speciale registro riccamente rilegato e foderato in raso, che porterà oltre allo stemma del Comune la seguente iscrizione esterna in argento: «Atto di morte di S. S. Benedetto XV — 22 Gennaio 1922».

Il Cardinale Pompilj Vicario ha pubblicato una notificazione al Clero e al popolo di Roma, colla quale si annunzia dell'avvenuta morte di Benedetto XV, ed esorta tutti a prender parte ai solenni funerali che saranno celebrati nella Basilica Vaticana. Ha ordinato inoltre che in tutte le chiese siano celebrate solenni esequie e che alle altre sacre funzioni si aggiunga la colletta «pro Pontifice defuncto» fino a che durerà la vacanza della Sede Apostolica.

Il testamento

PARIGI, 23

L'«Agenzia Havas» riceve da Roma che il cardinale Gasparri ha letto il testamento del Papa il quale istituisce il nipote marchese Della Chiesa erede universale dei suoi beni privati di Pegli; egli aggiunge che degli altri beni ha avuto soltanto il possesso temporaneo e che appartengono alla Chiesa.

Il testamento è breve ed è redatto in forma chiarissima.

La vestizione e il trasporto della salma

ROMA, 23

Al momento della morte del Pontefice erano presenti il Cardinale Gasparri Segretario di Stato, il Cardinale Giorgi penitenziere maggiore, il Cardinale Vico, il maestro di camera Mons. Caccia Dominioni, Mons. Zampini sacrista, Mons. Pizzardo sostituto alla Segreteria di Stato, Mons. Respighi prefetto delle cerimonie, Mons. Menzani Vescovo di Piacenza, i due nipoti Conti Persico, il Marchese Serlupi Cavallerizzo maggiore.

La vestizione

Alle ore 5.30 si è recato in Vaticano il Cardinale Vico per celebrare secondo il desiderio espresso da Benedetto XV, una [illegible] cappella privata [illegible] del Pontefice. Questi però, [illegible] non entrò a quel [illegible] e [illegible] di [illegible] moribondo al Cardinale Giorgi fu [illegible] l'estrema assoluzione [illegible]

Benedetto XV ha lasciato come sua ultima [illegible], che la sua salma non venga imbalsamata, quindi questa, dopo le pratiche di morte, verrà rivestita degli abiti pontificali con la mitria e stesa su [illegible] con i calzari.

Dal momento della morte di Benedetto XV il governo della Chiesa è passato al Camerlengo di Santa Romana Chiesa, quale carica è investito l'attuale Segretario di Stato Mons. Sincero [illegible] della Congregazione Consistoriale e Segretario del Sacro Collegio.

Stamane il Cardinale Gasparri, Camerlengo della Chiesa, ha proceduto col cerimoniale d'uso, alla ricognizione del cadavere del Pontefice. Indi i famigliari di Benedetto XV, alla presenza di Mons. Respighi, prefetto delle cerimonie, hanno vestito la salma con la sottana di panno bianco, il rocchetto, la mozzetta e il camauro. Le mani del Pontefice sono state incrociate sul petto unite da un rosario.

Terminata la vestizione sono stati deposti ai lati quattro ceri accesi. Due guardie nobili vegliano la salma.

Varie messe sono state celebrate nella cappella privata del Papa. La prima è stata detta da Mons. Sant'Elia cameriere partecipante del defunto Pontefice e vi hanno assistito i nipoti marchese Della Chiesa e conti Persico. Verso le 12 la salma è stata rivestita degli abiti pontificali.

Il trasporto nella Sala del Trono

Per la rimozione della salma dal letto di morte e il trasporto nella Sala del Trono erano incominciati a giungere in Vaticano, fino dalle 14.30, cardinali, prelati, diplomatici, dignitari della Corte. Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede si è recato nell'appartamento del Cardinale Gasparri, mentre i Cardinali e gli altri prelati e dignitari salivano al terzo piano nell'appartamento privato del defunto Pontefice.

Nella prima anticamera era schierato su due file un plotone della guardia palatina. Nella seconda anticamera vi era un altro plotone della stessa guardia con il capitano Carlotti e l'aiutante in seconda Beretti, gli ufficiali delle guardie svizzere maggiore Desurie, tenenti Hess, Gaspare, Hallenpart, gli ufficiali dei gendarmi Cimenti, Porfoli, Crimanti. Nella terza anticamera era un plotone di guardie nobili al comando dell'Esente Mancarci.

Alle 16.25 si è formato il corteo. Precedevano un plotone della guardia palatina, seguivano quattro bussolanti, gli ufficiali dei corpi armati pontifici, i comandanti della guardia e dei gendarmi palatini: comm. Tabanelli, conte Ceccopieri. Venivano poscia 9 cappellani segreti Canonico, Testoni, Giobbe e Piermattei quattro camerieri segreti di spada e cappa, il Comandante della guardia svizzera Hirschi, il foriere maggiore dei Sacri Palazzi marchese Sacchetti, il Cavallerizzo maggiore, marchese Serlupi, il maggiordomo Mons. Sanger, i camerieri segreti partecipanti Arborio Mola di Sant'Elia e Mons. Cattori, Mons. Caccia Dominioni già maestro di camera di Benedetto XV.

La benedizione alla Salma

Seguivano dieci sediari recanti torce accese il Clero.

Otto guardie nobili e cioè il conte Caracciolo, il principe Lancellotti, il principe Calerini, il marchese Feruvant, il conte Lucernari, il conte Petrucci, il principe Ruspoli e il principe Barberini portavano a braccia la barella sulla quale era la salma del Pontefice rivestita degli abiti pontificali con il pallio, la mitria di tessuto d'oro, guanti e calzari rossi. Le braccia del Pontefice erano distese lungo i fianchi.

Fiancheggiavano la salma le guardie nobili. Seguivano i nipoti conti Persico, il fedele cav. Mariano Faggiani, aiutante di camera del Pontefice, mons. Migone e venivano quindi i cardinali: Vannutelli, De Lai, Gasparri, Ranuzzi De Bianchi, Frühwirth Gasquet, Granito di Belmonte, Billot, Lega, mons. Ugo Boncompagni vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa, mons. Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna, mons. Menzani vescovo di Piacenza, il principe Aldobrandini comandante la guardia nobile, il principe Chigi, maresciallo del Conclave, il comm. Segrate maestro di casa dei Sacri Palazzi, il conte Vani [illegible] foriere [illegible] un gruppo di guardie nobili [illegible] sacerdoti, prelati e famigliari di Corte.

Il [illegible] disceso per lo scalone regio al secondo piano, ha attraversato la sala [illegible] che era alla [illegible]

Al [illegible] della salma del Pontefice [illegible] nell'appartamento pontificale. La salma è stata depositata [illegible] del trono sotto il baldacchino di velluto rosso. Le guardie nobili [illegible] della salma intorno alla quale ardevano quattro ceri.

Mons. Zampini, sacrista dei Sacri Palazzi, ha impartito la benedizione alla salma. Quindi i cardinali uno per volta hanno asperso con l'acqua santa la salma. Dopo aver pregato qualche istante in ginocchio i cardinali si sono ritirati.

Dalle 16 alle 17.30 la salma è stata esposta ai visitatori. Per l'accesso era necessario un permesso che consisteva in un foglietto rettangolare di carta granata con lo stemma pontificio e di colore arancione. Sul foglietto tra quattro strisce nere è scritto: «Sede vacante - Permesso di ingresso nell'appartamento pontificio F.to: Il Maggiordomo e Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici Riccardo de Samper».

La salma è stata esposta fino all'imbrunire. Nelle prime ore della sera i lenti rintocchi delle campane di Roma davano un senso di commozione.

Benedetto XV riposa disteso sul catafalco che è stato deposto ai piedi del trono, circondato da guardie nobili e dai famigliari. In questa sala Benedetto XV ricevette nel marzo dello scorso anno il pellegrinaggio dei bolognesi.

La sala del trono è tutta tappezzata in damasco rosso. Di fronte al trono vi è un grande Crocifisso in avorio e alle pareti laterali vi sono due cornucopie che sostengono candelabri recanti lampadine elettriche che proiettano la luce dall'alto del soffitto. L'esposizione della salma è durata fino alle ore diciotto.

Durante la notte hanno montato la guardia d'onore alla salma le guardie nobili. Stamane alle 9 sarà trasportata in San Pietro per essere esposta al pubblico nella cappella del Sacramento.

La composizione del Sacro Collegio

Il Sacro Collegio conta attualmente 60 Cardinali più 1 riservato in pectore nell'ultimo concistoro. Di questi 60 Cardinali, 31 sono italiani, e 29 stranieri così divisi per nazionalità: 31 italiani: Vannutelli, De Lai, Granito di Belmonte, Pompili, Cagiano, Prisco, Francica-Nava di Bontifè, Richelmy, Boggiani, Cagiano De Azevedo, Maffi, Lualdi, Gasparri, Mistrangelo, Scapinelli di Leguigno, La Fontaine, Ranuzzi de Bianchi, Sbarretti, Boggiani, Ascalesi, Gili, Vaccà di Benzo, Ragonesi, Ratti, Tacci, Sincero, Lega, Marini, Giorgi e Laurenti.

5 Francesi: Luçon, Andrieu, Dubois, Maurin e Billot.

1 Belga: Mercier.

3 Inglesi e Irlandesi: Logue, Bourne e Gasquet.

3 Tedeschi: Bertram, Schulte, Faulhaber.

2 Austriaci: Piffl e Frühwirth.

1 Ungherese: Csernoch.

1 Cecoslovacco: De Skrbensky.

2 Polacchi: Kakowski e Dalbor.

1 Olandese: Van Rossum.

5 Spagnoli: De Herrera, Merry del Val, Soldevila y Romero, Benlloch y Vivo, Vidal y Barraquer. (Almaraz y Santos è morto ieri, come da notizia che appare in altra parte del giornale).

1 Portoghese: Mendes Bello.

2 Americani Stati Uniti: O' Connell e Dougherty.

1 Canadese: Begin.

1 Brasiliano: Arcoverde De Albuquerque.

Notizie biografiche

Giacomo Paolo Giovan Battista Della Chiesa nacque a Genova da nobilissima famiglia il 21 novembre 1854, da marchese Giuseppe fu G. Batta (morto nel 1892) e dalla marchesa Giovanna Migliorati fu G. Batta (morta nel 1904) e gli furon padrino e madrina al fonte, rispettivamente il marchese Giacomo Spinola e la marchesa Anna Centurione nata Migliorati. Fu battezzato il suo stesso giorno, 22 a Nostra Signore delle Vigne, ma il battesimo gli fu stato conferito il giorno stesso della nascita, in casa Della Chiesa «attesa il pericolo» dice l'atto di nascita.

Il defunto Pontefice ebbe già un antenato Papa, Innocenzo VII, morto nel 1406.

Piccolo e mingherlino Giacomo Della Chiesa dimostrò fin da giovanetto una forte passione per gli studi e l'inclinazione di farsi prete. A questo desiderio, che Giacomo espresse a 12 anni, il marchese che aveva altri progetti su di lui, gli rispose esservi tempo a parlarne quando avesse presa la laurea di avvocato. La salute del giovinetto, deperendo fortemente per gli studi, il medico di casa gli proibì ogni occupazione mentale e lavorando il terreno la sua tempra fu rinvigorita.

Compiuti i primi studi col fratello maggiore nell'istituto dei padri Nobili e De Cassero poi nel Seminario come esterno, passò quindi all'Università dove si fece in legge, nel 1875. La famiglia si trasferì a Roma ed ivi Egli entrò nel Collegio Capranica, dove il 21 dicembre 1878 conseguì la laurea in Sacra Teologia e nel 1879 fu ordinato sacerdote. Compiuti gli studi nell'Accademia dei nobili ecclesiastici, preparandosi alla carriera diplomatica. Dall'Accademia lo trasse nel 1883 l'allora Mons. Rampolla, conducendolo seco come suo segretario alla Nunziatura di Madrid. Il monsignore salito all'altissima carica di Segretario di Stato nel 1887 [illegible] [illegible] della Segreteria di Stato [illegible] un affetto [illegible] ed un amico.

Morto nel 1903 Leone XIII [illegible] Rampolla [illegible] di Stato [illegible] Pio X [illegible] Della Chiesa rimase ancora [illegible] nel [illegible] Segreteria di Stato [illegible] Ma la sua [illegible] Rampolla ed il suo valore [illegible] in ombra [illegible] onde nel 1907 [illegible] promuovendo [illegible] tolto alla segreteria ed alla carriera delle nunziature e fu nominato Arcivescovo di Bologna in sostituzione del defunto Cardinale Svampa. L'archidiocesi insigne di Bologna è per antica consuetudine il seggio cardinalizio, ma mons. Della Chiesa non ebbe il cappello rosso che dopo sette anni di episcopato, nel concistoro del 25 maggio 1914, ultimo concistoro di Pio X. Il suo grande protettore, maestro ed amico, il Cardinale Rampolla, era morto da 6 mesi e la successione di lui al cardinalato non pareva più un pericolo. Certo nè il Cardinale Merry del Val, nè il De Lay potevano prevedere che, dopo 101 giorni dalla assunzione di lui tra i porporati, il Sacro Collegio ne avrebbe fatto un Papa!

Negli scrutinii del 31 agosto e del 1 settembre 1914 una maggioranza di 30 voti su 58 votanti si affermò pel Cardinale Maffi, ma 30 voti non bastavano. L'opposizione si manteneva compatta con 18 voti al Ferrata, e cominciarono gli accordi, escludendo per altro il Maffi. Nell'ultimo scrutinio della sera del 2 settembre 38 voti, cioè meno dei due terzi, si raccolsero sul nome di Della Chiesa.

Prima dell'ultimo scrutinio della mattina del giovedì 3 settembre, che ebbe luogo poco avanti le 11, già si sapeva in quell'angolo del Vaticano dove si compieva l'atto solenne, la notizia dell'accordo raggiunto fra la maggioranza dei Cardinali sul nome dell'Arcivescovo di Bologna. Dopo la 39. scheda favorevole al Cardinale Della Chiesa, e mentre gli scrutatori ed i cerimonieri seguitavano a leggere più rapidamente gli altri voti fino per il Della Chiesa [illegible] a 40 l'architetto Schneider come al maestro e commessi egli stesso la manovra dei congegni per abbassare tutti i baldacchini dei vari troni cardinalizi, tranne quello del nuovo Pontefice Della Chiesa. Ciò era il segno tangibile del fatto compiuto.

Il Pontificato di Benedetto XV passerà alla storia come il pontificato di guerra. Nel doloroso e terribile periodo del conflitto mondiale la S. S. si è trovata in difficilissime condizioni.

La fine del Pontificato di Benedetto XV segnò un grande successo con l'avvenuta conciliazione con la Francia, dopo la rumorosa rottura avvenuta sotto Pio X. Ma altri notevoli successi diplomatici e morali aveva già ottenuto il defunto Papa colla istituzione presso il Vaticano di rappresentanti di Nazioni — come ad esempio l'Inghilterra — che prima non avevano rapporti diretti di tal genere.

In complesso, però, la figura di Benedetto XV forse anche in causa della minore lunghezza del Pontificato, fu meno emergente di quella degli ultimi Pontefici Pio IX, Leone XIII, Pio X, che ebbero una personalità più spiccata. Ma la ragione più profonda, presumibilmente sta nel fatto che Benedetto XV, pur essendosi trovato in mezzo ad un avvenimento che per vastità e grandiosità superò tutti gli altri avvenimenti di cui furono spettatori ed attori i Papi nominati, non potè assumere una veste di attore, ma dovette mantenere un atteggiamento riservato, che trovò la sua spiegazione nella internazionalità del ministero papale.

Nei riguardi dell'Italia il Pontificato di Benedetto XV segna un avvenimento di grande importanza e un atteggiamento degno di ogni simpatia. Con Benedetto XV è sorto il Partito Popolare Italiano, che ha portato direttamente nella vita politica del Paese le masse cattoliche provocando un rivolgimento nel Parlamento e nel Governo e uno spostamento nei coefficienti economici. Da Benedetto XV non solo è mai partita una parola che potesse in qualche modo turbare la coscienza degli italiani per la questione romana, ma anzi si può dire che sotto il suo affettuoso ministero non mancarono le prove più o meno [illegible] per mantenere un equilibrato e cordiale modus [illegible] con l'Italia. Anche per questo ragione è da [illegible] che la memoria di Benedetto XV, la cui opera sarebbe riuscita, col tempo, di un disegno più ampio e più risplendente alla nobile mente dello scomparso.

La prima riunione del Sacro Collegio

ROMA 23

Stamane alle 9 nella sala delle Congregazioni al Vaticano ha avuto luogo la prima riunione del Sacro Collegio che era stata convocata dal Camerlengo della Santa Romana Chiesa cardinale Gasparri. Vi hanno assistito tutti i cardinali residenti in Curia e monsignor Sincero segretario del Sacro Collegio.

Nella riunione sono state distribuite ai cardinali varie mansioni di amministrazione immediata, come quelle che si riferiscono ai funerali di Benedetto XV e alla preparazione del Conclave.

I funerali sono stati affidati alle cure del cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica di S. Pietro. La riunione è terminata alle 12.30.

Poco dopo, pure sotto la presidenza del cardinale Gasparri, si è riunita la reverenda Camera apostolica che, come è noto, durante la sede vacante assume la cura dei beni dell'Amministrazione della Santa Sede.

Stamane il cardinale Gasparri ha comunicato al Corpo diplomatico presso la Santa Sede la partecipazione ufficiale della morte del Pontefice. Il cardinale poichè cessato le sue funzioni di segretario di Stato, prende anda congedo.

Stamane dopo il trasporto della salma di Benedetto XV dal Palazzo Vaticano alla Basilica di S. Pietro i cardinali presenti in Roma hanno tenuto la seconda Congregazione. La Congregazione che è stata tenuta nella sala [illegible] è terminata alle 12.30. [illegible] all'entrata e all'uscita [illegible] dalle guardie [illegible] i cardinali gli [illegible] militari.

100.000 persone in piazza S. Pietro

ROMA, 23

[illegible] notte del 22 [illegible] Piazza S. Pietro [illegible] era [illegible] trasmettendo [illegible] di guardie regie [illegible] dal Vaticano [illegible] intervenute.

Così verso le 5.30 di ieri si sparse nella piazza che la fine dell'Augusto infermo era prossima. Qualche ora dopo [illegible] furono visti dall'esterno gli [illegible] di quelli a [illegible]

Subito il grande portone di bronzo venne chiuso. Immediatamente un vuoto ardito a [illegible] reparti di carabinieri e guardie regie che [illegible], tenendolo sgombro. L'ultimo tratto del colonnato di destra presso il portone di bronzo. Nonostante non fosse giorno chiaro la folla cominciò ad affluire, i reparti di vigilanza vennero aumentati.

Nella Basilica

Il via vai di vetture e di automobili è intensificato, ma nella quasi totalità si è svolto lungo la via delle fondamenta poichè quelli che accedevano in Vaticano entravano pel portone così detto della Zecca, dal quale si va direttamente nel cortile di S. Damaso.

La Basilica vaticana è stata aperta alle [illegible] come di consueto. Le campane della basilica hanno suonato a morto. Numerosi fedeli che attendevano presso i cancelli del tempio entrarono a pregare. In vari altari furono dette messe per tutta la mattinata. I canonici [illegible] entrarono nel coro per le consuete funzioni domenicali [illegible] per la morte del Papa [illegible] nella basilica, [illegible] i quali le funzioni [illegible] pel Pontefice defunto hanno luogo nelle cappelle [illegible]

Nella basilica è continuata l'affluenza dei fedeli che vi si fermano lungamente a pregare. La folla dalla piazza osserva con intensità le finestre dell'appartamento ove giace la salma del Papa. Le persiane sono socchiuse.

Nella piazza e nella basilica vaticana l'affluenza della folla è venuta continuamente aumentando per tutta la giornata. Nel pomeriggio molte migliaia di persone stazionavano nella piazza e molte altre migliaia erano nella basilica. Si calcola che non meno di centomila persone siansi recate sulla piazza e nel tempio.

Continua di automobili e di vetture attraversavano ininterrottamente la piazza. Malgrado la folla enorme e lo straordinario movimento non si è avuto a deplorare il minimo incidente. Il servizio di polizia per la circolazione della folla fu disimpegnato esclusivamente da carabinieri e regie guardie senza che occorresse l'intervento della truppa.

Svizzeri e carabinieri a contatto

Nel pomeriggio di ieri gran numero di persone, specialmente preti e frati, sono entrate in Vaticano anche dal portone di bronzo con biglietto speciale per potere attraversare il cordone degli agenti.

Gli svizzeri in alta uniforme continuarono a montare la guardia presso il portone di bronzo a contatto con un reparto di carabinieri italiani in servizio sulla scala esterna d'accesso al portone. Solo a tarda sera la folla cominciò a diradarsi e la piazza a poco a poco ritornò al [illegible] e al silenzio.

Anche nel pomeriggio nell'interno della basilica hanno avuto luogo le consuete funzioni religiose domenicali e specialmente nella cappella del coro si pigiava una gran folla che si rinnovava di continuo. Era stato intensificato il servizio di tramvaia, di autobus che fanno capo a piazza San Pietro, insufficienti a contenere la folla sempre crescente che in gran parte ha dovuto fare la strada di [illegible] a piedi.

Ogni molto prima dell'ora stabilita per l'ingresso del pubblico nella Basilica una folla enorme composta di ogni ceto di cittadini, si pigiava a ridosso dei fili di ferro [illegible] che chiudevano l'accesso alla grande scalinata della Basilica e ne tenevano sgombero [illegible]. L'accesso è stato regolato in modo che l'affluenza [illegible] [illegible]

[illegible] entrare nel Tempio.

Sotto la pioggia

Nel pomeriggio [illegible] [illegible] al coperto.

[illegible] tramvie e autobus [illegible] a raccogliere la folla che usciva dal Tempio la premura di mettersi per tornare verso il centro.

Il portone di bronzo è chiuso e sul cortile [illegible] che [illegible] Nonostante la affluenza enorme [illegible] finestre dell'appartamento pontificio erano [illegible] Nel pomeriggio furono [illegible] della salma molte corporazioni religiose, che procedevano [illegible] entrando nella Basilica dalla stessa porta d'accesso per il pubblico. La ressa l'affluenza del pubblico diventava enorme. Moltissimi ritardatari non ebbero modo di penetrare nella Basilica.

Le profezie di S. Malachia

E' nota la leggenda che attribuisce a S. Malachia una serie di profezie circa la successione dei Pontefici [illegible] le profezie [illegible] Non c'è bisogno di [illegible] e [illegible] che si attribuisce a S. Malachia non ha alcun fondamento. Sta però di fatto che qualche [illegible] hanno trovato [illegible] [illegible] Leone XIII era [illegible] Pio X *Ignis ardens* [illegible] Benedetto XV [illegible] *Fides intrepida* *Pastor angelicus* [illegible]

La profezia è finita per il pontificato di Benedetto XV in quanto non si potrebbe affermare che i suoi sette anni di governo della Chiesa siano stati caratterizzati da lotte religiose o da scismi. Sarà da vedere se per il successore di Benedetto XV potrà considerarsi confacente la divisa di *Fides intrepida*.

Un giudizio dell'on. Luzzatti

ROMA 23

L'Epoca pubblica i giudizi di alcune personalità politiche che su Benedetto XV e sul suo pontificato, tra cui i seguenti.

L'on. Luigi Luzzatti ha detto: «I due sommi gerarchi, Pio X e Benedetto XV fu concesso talvolta di impedire alcune gravi esasperazioni ed adoperare l'evangelica carità per temperare gli animi dei combattenti. Non è lecito pronunciare un giudizio severo sul bene che essi riuscirono a compiere in mezzo al diluvio universale delle nazioni umane. Pio X non era un diplomatico. Non avrebbe pacificato il Vaticano con la Francia ufficiale. Il Pontefice ora morto, senza diminuire l'effetto della Legge per la separazione dello Stato dalla Chiesa, ottenne una tutela che pare esteriore nella forma, ma contiene anche una vitale sostanza ed è conseguenza del ritorno dell'Alsazia e Lorena alla Francia. I popoli fanatici di pace esprimono il voto che il nuovo Pontefice armonizzi le due anime di Pio X e di Benedetto XV».

L'on. Enrico Ferri ha detto fra l'altro che Benedetto XV fu un abile realizzatore per quanto gli consentì le difficile condizione storica di Pontefice durante la guerra mondiale e nel 1915 e nel 1917 egli fece sentire ai popoli belligeranti ed ai loro capi una voce nobilmente umana e cristianamente umana. Nel pontificato di Benedetto XV, ha aggiunto l'on. Ferri, tre fatti mi sembrano culminanti, perchè da essi tanti altri derivavano: la promulgazione del *Codice di diritto canonico* già predisposto da Pio X, la formazione del Partito Popolare e prima di tutto la nomina a Segretario di Stato del Cardinale Gasparri.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 22 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 26 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. [illegible] ABBONAMENTI: Italia lire 36 all'anno, lire 18 al semestre [illegible] INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Benedetto XV sarà commemorato alla Camera da De Nicola e Bonomi

Macchina indietro

ROMA, 25

Si notano stasera parecchi colpi di macchina indietro, tanto da parte dei circoli governativi italiani, quanto da parte dei circoli vaticani. Entrambi hanno dunque la impressione di essersi lanciati troppo avanti? Forse.

Ad ogni modo è certo che da ambedue le parti si è constatato come la ripercussione sulla opinione pubblica delle manifestazioni di questi giorni è stata molto maggiore del semplice tono di cortesia che i due poteri — l'ecclesiastico e il civile — volevano mettere in valore; e per questo si dà macchina indietro.

La Sede Vacante tiene ora a mettere in evidenza che dal Vaticano non partì nessuna comunicazione ufficiale al governo del Viminale, sulla morte del Papa.

Il governo tiene dal canto suo a mettere in evidenza che dallo Stato italiano non partì nessuna condoglianza ufficiale, diretta alla Sede Vacante. Sicchè le condoglianze espresse dal ministro Rodinò restano condoglianze puramente private e personali, non essendo egli delegato affatto ad assumere una forma di ufficiale di rappresentante autorizzato del governo in carica. Come pure l'accoglienza fatta dal cardinale Vannutelli al ministro di Grazia, Giustizia e Culti, assume oggi la forma definitiva di un incontro avvenuto per caso nei corridoi del Vaticano, fra il Decano del Sacro Collegio e il ministro del Partito popolare.

Noi non sappiamo quanto a mettere con tanta precisione i punti sugli i abbiano concorso da un lato le annunciate interpellanze di deputati democratici alla Camera e dall'altro il malumore che serpeggia da qualche giorno fra i porporati e i monsignori della tendenza intransigente.

Certo è che l'atmosfera di una improvvisa ed esuberante cordialità, nata così d'un tratto tra le due opposte rive del Tevere, tende oggi a subire una fase di raffreddamento e, per lo meno, di intiepidimento.

Premesso questo, sarà più facile ai lettori comprendere la portata ed il valore di questa nota, evidentemente ispirata, pubblicata stasera dal «Corriere d'Italia».

«Avvenuta la morte del Papa, il Ministro Guardasigilli on. Rodinò si recò ad apporre la firma sul registro e questo l'egregio gentiluomo fece anche a nome del Governo. L'atto fu senza dubbio deferente e corretto ed a nessuno poteva venire in mente di opporvisi. D'altra parte però è anche vero che esso non fu preavvisato. Nè il Ministro si incontrò col cardinale Camerlengo, che è l'unico ad avere personalmente la rappresentanza del Sacro [illegible] durante la vacanza della sede apostolica, nè fu ricevuto in alcuno degli uffici vaticani di rappresentanza.

«Egli si incontrò col cardinale Vannutelli che per caso in quel momento trovavasi in Vaticano, e scambiò con lui le parole di cortesia proprie alla circostanza. Ecco il fatto nella sua realtà, nè da esso si può concludere che vi sia stato uno scambio di comunicazioni ufficiali fra il Sacro Collegio e il Governo italiano.

«Nessun contatto politico, dunque, ma solo la manifestazione di sentimenti elevatissimi e incancellabili. Ecco la verità pura e semplice. E il rispetto alla verità è più che mai necessario in un momento così grave come il presente e davanti ad un evento così augusto com'è l'elezione del Sommo Pontefice.»

Fin qui il «Corriere d'Italia». Da parte del governo italiano poi ci si affretta oggi a dimostrare che quanto è stato ordinato in questi giorni, a proposito delle manifestazioni pubbliche di lutto, non è che l'osservanza doverosa di quanto venne sancito nel 1871 con la legge delle guarentigie. Quindi nulla è stato fatto che esorbitasse da questi limiti o da quei doveri che lo Stato italiano impose a sè stesso nello stabilire, con un voto del Parlamento, la soluzione della questione romana.

Qualcuno potrebbe osservare che prima d'ora la legge delle guarentigie è stata trascurata o interpretata in modo più disinvolto e che soltanto ora [illegible] le clausole riguardanti gli [illegible] dovuti al Capo della Chiesa sono state letteralmente rispettate, o più [illegible] interpretate.

Ma è certo che il gabinetto Bonomi [illegible] con successo assicurare alla Camera che l'atteggiamento del governo italiano non ha alterato di una virgola la linea di condotta segnata in modo netto e preciso dalla «Magna Charta» regolatrice dei rapporti fra la Chiesa Apostolica e lo Stato Italiano.

MAFFIO MAFFII

La tumulazione avrà luogo oggi

ROMA, 25

In Vaticano continuano certe apprensioni ed un certo turbamento per le condizioni economiche della Santa Sede e vi sono voci, del resto incontrollabili, le quali accennano ad una grande delusione, perchè si sono rinvenute nell'appartamento pontificio, come sapete, appena 700 mila lire mentre si supponeva di trovare somme ingentissime. I Cardinali avrebbero in animo di stabilire un Conclave di miseria, cioè senza che nessuno fornisca i conclavisti, senza che il recinto abbia chiuse — ora molto dispendiose — di clausura ecc.

Conclave di miseria?

Secondo la Tribuna all'ultimo momento è giunto un telegramma dall'America che annunzia l'invio di 4 milioni per l'obolo di San Pietro. Ancora non sembra precisato se si tratti di quattro milioni di dollari o di lire italiane. Se fossero dollari vi sarebbe da fare un Conclave senza badare a spese. Se sono lire la cosa è sempre giunta in tempo per non esagerare nelle economie.

Non si sa nemmeno bene da parte di chi giunga quest'obolo così necessario in questo momento. Pare sia in tutto o in parte dei Cavalieri di Colombo, la potente associazione laica cattolica americana, la quale, saputo delle strettezze in cui la Santa Sede versava, ha senz'altro generosamente provveduto a tanta necessità.

Anche stamane nonostante il tempo piovigginoso una grande folla si è recata in San Pietro per visitare la salma del Pontefice. Nella Cappella Giulia è stato celebrato il secondo solenne funerale. In Vaticano fervono i lavori per la preparazione del Conclave. All'altezza della terza loggia è stata messa una campana colla quale si darà il segnale delle diverse cerimonie durante il Conclave. Oggi dal Collegio di propaganda Fide di Albano sono giunti in Vaticano 150 letti. Dal Collegio De Merode di Roma saranno fornite 40 camere complete. Anche dal Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo sono state trasportate masserizie e mobili. Dall'ufficio di Santa Marta di Roma sono stati dati 100 brande per il basso personale. Anche nella Cappella Sistina nella quale avverranno le riunioni del Conclave per la votazione sono incominciati i lavori. Finora è stato messo un impiantito in legno, in modo da togliere il dislivello dato dai gradini dell'altare.

Anche questa mattina alle 11 i Cardinali presenti a Roma si sono radunati in Sacra Congregazione, per l'adunanza che ha luogo ogni giorno in periodo di interregno.

Ventisei Cardinali presenti a Roma

Prima delle 11 nel cortile di San Damaso già stazionavano una quindicina fra automobili e vetture chiuse, che avevano trasportato in Vaticano gli Eminentissimi convenuti alla Congregazione.

Erano presenti in Roma ventisei Cardinali e cioè: Vannutelli, De Lai, Vico, Granito di Belmonte, Pompili, Cagliero, Merry del Val, Cazzano de Azevedo, Gasparri, Van Rossum, Frühwirt, Scapinelli, Ranuzzi, Sbarretti, Boggiani, Giorgi, Valfrè di Bonzo, Ragonesi, Tacci, Bisleti, Billot, Lega, Gasquet, Marini, Giorgi, Laurenti.

Oggi sono giunti a Roma i Cardinali Ratti e La Fontaine. Il Patriarca di Venezia ha preso alloggio in Via Sant'Uffizio.

L'ufficio fin da stamane è invaso da una folla di signori, signore, sacerdoti e monache che pregano ed insistono per aver modo di essere presenti alla funzione della sepoltura, che avrà una grande e suggestiva solennità.

Il cadavere del Pontefice verrà tolto dal catafalco e trasportato nella cappella del Coro. Faranno ala al passaggio le guardie svizzere, le guardie palatine ed i gendarmi, che renderanno gli onori militari, mentre il corteo passerà loro avanti. Quindi al canto del Miserere, i Cardinali prenderanno posto a corpo [illegible], ove saranno disposte le casse in cui sarà racchiusa la salma del Papa. Queste sono tre ed hanno il peso complessivo di sei quintali. Il castello di legno con carrucole e corde, per mezzo del quale la triplice cassa sarà calata nella grotta del Vaticano è già pronto fin da questa mattina.

Una nota dell'"Osservatore,,

L'Osservatore Romano pubblica la seguente nota:

Abbiamo ieri recisamente e perentoriamente smentito la fantastica notizia di una lettera di protesta attribuita da alcuni giornali all'Eminentissimo Cardinale Merry del Val. Ora tale lettera fantastica e senza ombra di fondamento e la notizia della partecipazione ufficiale della morte del Pontefice che il Cardinale Camerlengo avrebbe fatto al Governo italiano è senza base di verità, quindi risulta pure senza ombra di fondamento la notizia di osservazioni e rimostranze che alcuni Cardinali avrebbero fatto a questo proposito. In verità dinanzi alla Salma del Pontefice defunto ancora esposta nella Basilica Vaticana, i Membri del Sacro Collegio de' Cardinali si preparano a compiere l'atto più solenne che possa compiersi, quale è l'elezione del Papa. Lo stesso [illegible] ed usata si converrebbe di far cessare questa gazzarra di false notizie.

L'Osservatore Romano [illegible] che questa mattina alle ore 8 il prof. Cherubini ha fatto una accurata visita alla salma del Santo Padre ed ha constatato che si trova in perfetto stato di conservazione.

L'Osservatore Romano aggiunge che contrariamente ad alcune voci in proposito, non è stato affatto necessario di fare in questi giorni altre iniezioni conservative.

La tumulazione avrà luogo oggi

La Congregazione dei Cardinali nella riunione di stamane ha stabilito che la tumulazione della salma di Benedetto XV abbia luogo domani giovedì alle ore 16.

La stessa Congregazione ha stabilito inoltre che non siano distribuiti biglietti per il pubblico. Assisteranno alla cerimonia soltanto i Cardinali, il Corpo diplomatico ed una rappresentanza della nobiltà romana.

Il Sottosegretario di Stato alla presidenza on. Beneduce, intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non fu fatta alcuna comunicazione ufficiale da parte della Santa Sede al nostro Governo dell'avvenuta morte di Benedetto XV nè essa poteva essere fatta perchè manca presso il Vaticano una rappresentanza ufficiale del nostro Stato e quindi non poteva essere il tramite opportuno. La comunicazione al nostro Governo pervenne a mezzo dei nostri funzionari che reggono il Commissariato di P. S. di Borgo. Il Governo italiano allora non potè non applicare le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge sulle guarentigie, che prescrive siano resi al Papa morto gli onori sovrani. Quanto all'esposizione della bandiera a mezz'asta sugli edifici pubblici non è esatto che questo risponda ad un provvedimento preso per la prima volta. La bandiera a mezz'asta fu esposta anche in occasione della morte dei precedenti Pontefici. A questa consuetudine, anzi a questa esigenza si è uniformato anche l'attuale Gabinetto, il quale nessuna coercizione ha esercitato per quanto riguardasse gli edifici e i palazzi di uffici comunali e provinciali. Le rispettive amministrazioni locali hanno perciò potuto decidere liberamente. Anche per il divieto dei pubblici spettacoli il Governo ha applicato scrupolosamente la legge delle guarentigie e si è rimesso ai precedenti storici. A proposito del divieto dei pubblici spettacoli è da notare che dal 1878 in occasione della morte di Pio IX il Governo del tempo dispose che i pubblici spettacoli venissero sospesi non per un giorno solo ma fino alla tumulazione del cadavere. Anche le disposizioni emanate ai funzionari civili e militari per la partecipazione alle cerimonie religiose ed ecclesiastiche che si svolgeranno nelle Provincie per la morte di Benedetto XV sono intonate alla legge e alla tradizione. Anzi posso dire che in questa occasione sono stati ricopiati e riprodotti integralmente i dispacci emanati nel 1914 dal Gabinetto dell'on. Salandra in occasione della morte di Pio X.

L'apertura della Camera non sarà rinviata

Essendosi poi stato domandato se è vero che malgrado la pubblicazione dell'ordine del giorno la riapertura della Camera sarà prolungata, l'on. Beneduce ha detto:

— Non credo. La possibilità di una proroga è stata scartata. A parte il desiderio del Governo di mantenere la data stabilita per la riapertura della Camera, ha contribuito a non decidere la proroga la convinzione da parte del Governo che convenga dare una dimostrazione della capacità dello Stato italiano anche e Parlamento aperto ad assolvere tutti i suoi doveri, tra i quali vi è quello scritto nella legge delle guarentigie di assicurare la libertà del Conclave quando la Sede Pontificia si renda vacante.

Essendosi infine stato domandato:

— In conclusione quello che si è verificato e sta per verificarsi da parte dello Stato verso il Vaticano, non è che la ripetizione a suo avviso di vecchi avvenimenti e niente esiste di mutato nei rapporti tra l'uno e l'altro?

— Se qualche cosa — ha risposto l'on. Beneduce — vi è di nuovo, è questo: l'atteggiamento del Governo non ha alcun carattere di un [illegible] di [illegible] fronteggiare con determinazione, specie una situazione particolarmente delicata irta di incognite e di pericoli. Al contrario: Tutto si è svolto e continua a svolgersi con pieno senso di responsabilità, ma anche con estrema naturalezza, e ciò se mai è la conseguenza di qualche cosa che è mutato nel campo cattolico, in quanto la organizzazione dei cattolici in un forte partito politico, che è legalista e razionale ed ha i suoi uomini al Governo dello Stato ha sgombrato il terreno da molte questioni irritanti e difficili per le quali in altre occasioni la condotta del Governo di fronte alla sede vacante potè apparire diversa da quella che è oggi.

Il Mondo, rilevando la disputa che si sta svolgendo sui giornali, tra quelli che più apprezzano la restaurazione spirituale come tra quelli che più predicano la disciplina politica, scrive:

Tale disputa potrebbe essere spiegabilmente chiamata dei transigenti e degli intransigenti, senza che si fosse almeno compreso, fra tanto rumore, su che cosa si dovesse transigere e perchè. Tale disputa è per ora un semplice pettegolezzo di Curia, ma tale pettegolezzo potrebbe avere delle gravi ripercussioni nel campo internazionale. Esso potrebbe apparire un sintomo inquietante di quella presunta mancanza di libertà della Sede Pontificia sulla quale gli intransigenti della Curia giocheranno entro e fuori del Conclave tutte le loro carte. Non alimentare dunque questi fuochi fatui, bisogna, ma spegnerli subito e circondare il Conclave di quell'alto silenzio che è conforme alle tradizioni di libertà religiosa dello Stato Italiano.

De Nicola a colloquio con Bonomi

Il Papa commemorato alla Camera

ROMA, 25

Questa sera alle ore 18 l'on. De Nicola si è recato alla presidenza del consiglio ove ha conferito con l'on. Bonomi sullo svolgimento dei lavori parlamentari, che saranno ripresi il 2 febbraio. Cadono così le voci di rinvio dei lavori stessi, per la coincidenza dell'inizio del Conclave e perciò nè tale eventualità, nè altro argomento hanno formato materia di esame da parte dei due eminenti uomini.

Nel colloquio fra Bonomi e De Nicola sono stati presi accordi per la commemorazione di Benedetto XV alla Camera italiana. E' questa la prima commemorazione di Papi che si farà alla Camera. Prenderà la parola per primo il presidente della Camera on. De Nicola e dopo di lui il presidente del consiglio.

La seduta non sarà sospesa, perchè a norma del regolamento la proposta di sospensione deve venire da un deputato. Viceversa il presidente della Camera ha già presi accordi con i capi gruppo. Nessun deputato prenderà la parola su tale argomento.

Elezioni pontificie d'altri tempi

L'elezione di un Pontefice è ancora, come è sempre stata, un fatto storico, che, s'anche oggidì si compie pacificamente, per mille ragioni che sarebbe ozioso esporre, in altre età, particolarmente nel Medio Evo, si svolgeva tra agitazioni e violenze inaudite, con le inevitabili conseguenze che ognuno imagina. Ed è appunto ricordando gli avvenimenti di periodi anormali, che lo storico obbiettivo, nell'affermare che anche la Chiesa subiva, come ogni altra istituzione, l'influenza dei tempi e delle passioni degli uomini, rimane sorpreso che essa abbia potuto restare ritta in piedi senza mai essere definitivamente travolta.

Però è che la Chiesa venne a continuare, sostituendovisi, la funzione storica esercitata dall'Impero romano: il che fu possibile coll'innestarsi della idea cristiana della fratellanza dei popoli sul principio dell'universalità latina, che Roma antica aveva bandito e magistralmente attuato. Il secondo avvenimento fu conseguenza diretta del primo. Ed è perciò che le popolazioni dell'età di mezzo, anche gli stessi barbari invasori, che però subirono rapidamente le idee dei vinti, vedevano raffigurato nella Chiesa quell'Impero romano che, ispirato all'idea della universalità, aveva già iniziato l'opera di fratellanza dei popoli con la comunanza civile della lingua e del diritto.

Il "Vescovo di Roma,,

L'idea dell'Impero romano universale era sempre viva nelle menti dei popoli medioevali e tale s'era conservata nel trapasso dall'istituto laico a quello sacerdotale. Ed ecco perchè questo ultimo trovò nella coscienza delle genti quella rispondenza che valse a sostenerlo ed a fargli superare i momenti più difficili. Nè si deve omettere che il Pontefice era anzitutto e soprattutto «Vescovo di Roma» e che, per tale qualità, soggiaceva inevitabilmente all'influenza diretta di tutti gli enti interessati ad occupare od abbattere quell'alta carica, da cui si dominava il mondo, e dalla quale provenivano anche mille benefici temporali.

La cattedra di San Pietro, e particolarmente la elezione ad essa, fu in balìa delle fazioni specialmente nell'età feudale. Onde avveniva che [illegible] il partito dei vassalli [illegible] imperatore [illegible] un re germanico, era chiamato ad eleggere un Papa [illegible] la diocesa imperiale [illegible] dei vassalli e del popolo [illegible] faceva eleggere uno della propria parte, se pur non accettava senz'altro il designato del re tedesco.

Infatti nel 963 Ottone I imperatore visto che il Papa Giovanni XII congiurava ai suoi danni, lo fece deporre da un Concilio, perchè reo di sacrilegio e di corruzione, e fece eleggere Leone VIII. Ma appena partito il re germanico, la fazione antimperiale rielesse alla tiara Giovanni, costringendo Ottone a ridiscendere in Italia ed a restaurare il suo preferito.

Le violenze elettorali nell'età feudale

Peggio ancora era avvenuto prima, durante il breve periodo detto dei «Re italiani», quando cioè eletto Papa Stefano V del partito spoletino, avverso ai Re tedeschi, fu intentato formale processo al predecessore Formoso, accusato di avere usurpato l'alto seggio pontificale, ma in sostanza reo di avere incoronato imperatore il germanico Arnolfo e tradita la causa nazionale, di cui era campione Lamberto, duca di Spoleto. Il Formoso fu tratto dal sepolcro e collocato, in abiti pontificali, sur un trono. Dopo una tremenda requisitoria, cui a mala pena rispose qualche parola il Diacono assegnatogli a difensore, venne calpestato, gettato fuori dell'aula, e di lì buttato nel Tevere, donde poi alcuni pescatori lo trassero, così che finalmente le sue misere spoglie ebbero dal popolo onorata sepoltura. Nel crollo del tetto della Basilica Lateranense, che avvenne quasi contemporaneamente all'orrida scena, il popolo vide un segno dell'ira celeste.

E non solo con l'accompagnamento di violenza si compievano spesso le nomine dei Papi, nell'età feudale, ma anche, per l'assenza o quasi d'ogni senso morale nei vassalli al momento della scelta del candidato, con profusione di scandali, come al tempo dell'imperatore Enrico III il quale credette conveniente, pel bene della chiesa e la tranquillità degli animi, intervenire, facendo deporre da un Concilio i Papi che si disputavano la tiara, e sostituendo alla libera scelta, che avveniva di comune accordo tra clero e popolo, la designazione, ch'ei riservava a sè stesso: il che si mutò poi in una vera e propria imposizione.

La lotta per le investiture

Così infatti accadeva verso la metà del secolo XI, allorchè i Conti di Tuscolo riuscivano ad innalzare al pontificato un adolescente che finì col cedere, per denaro, l'esercizio del potere ad un arciprete, sollevando, per il suo contegno violento e scostumato, le proteste della parte avversa, che credette bene elevargli contro un.... terzo Papa.

Ma anche la lotta per le investiture, che ne seguì, in cui la chiesa si propose di svincolarsi dalla soggezione verso l'impero, non fu scevra di violenze. Le riforme del monaco Ildebrando sollevarono alte proteste in chi aveva tratto notevoli vantaggi dalla situazione precedente, soprattutto quelle attuate da Nicolò II nel 1059. La più importante era quella che si riferiva alla elezione pontificia, la quale venne, alla sua morte, affidata unicamente ai Parroci e Diaconi di Roma, ossia ai Preti Cardinali della Chiesa. Ebbene da allora in poi tale norma fu sempre seguita ed ancora oggi è in vigore. E si pensi alla terribile lotta, cui diè origine la prima applicazione, tanto che si ebbero due pontefici, con le conseguenti perturbazioni, che durarono ben dieci anni, ed in seguito, e precisamente nella notte di Natale del 1075 [illegible] Gregorio VII celebrava la Messa, venne, per mandato di un re germanico, strappato dall'altare e gettato nel fondo di una torre, donde poco dopo fu liberato dal popolo, insorto a sua difesa.

Un'intimazione di Pasquino

Qualche volta i Conclavi trascinarono in lungo le elezioni, non volendo i cardinali darla vinta a nessun candidato, come avvenne, ad esempio, nel 1268 alla morte di Clemente IV. E poichè i pochi cardinali riuniti a Viterbo, perdevano il tempo in vane dispute, la popolazione, stanca di una attesa di tre anni, scoperchiò il tetto del palazzo vescovile, ove tenevasi il Conclave, e indusse gli elettori a convergere i loro voti sur un prelato, che per mera combinazione era presente e che forse non s'immaginava tanto onore. Fu anzi dopo di allora che la segregazione dei cardinali venne resa obbligatoria, onde impedire od almeno limitare l'influenza, che poteva provenire dal di fuori.

Qualche cosa di simile si ripetè in tempi più recenti, dopo cioè la morte di Pio VIII nel 1830, finchè un grosso petardo scoppiato fragorosamente nei pressi del Quirinale ed una intimazione di Pasquino, pervenuta nel Conclave, che imponeva la nomina del Papa entro determinato tempo, pena la proclamazione della Repubblica, indussero i cardinali, che avevano subodorato odor di rivoluzione, ad eleggere il bellunese Gregorio XVI, prima ancora che spirasse il termine, concesso da... Pasquino.

E' per tornare un passo indietro, che dire delle perturbazioni e complicazioni, derivate dal trasferimento della sede pontificia in Avignone? Infatti, poco dopo il ritorno dei Papi in Roma, allorchè si dovette procedere a dare un successore a Gregorio XI, il popolo, temendo che la scelta cadesse su un francese, col conseguente ritorno della sede in Avignone, si mise in tumulto, protestando che lo voleva «romano, o almeno italiano», mentre nel Sacro Collegio prevalevano i cardinali francesi. E s'ebbe così questo risultato che, sotto la pressione popolare, fu eletto l'arcivescovo di Bari, ma che poi la maggioranza, riunitasi a Fondi, ne annullò la nomina, perchè estorta con violenza e elesse Roberto di Ginevra.

Onde si videro i due Papi contendersi anzitutto la sede romana, ed infine, essendo state le milizie mercenarie del secondo battute da quelle del Papa italiano, questi prendere possesso di Roma e l'altro insediarsi in Avignone. Si scomunicarono l'un l'altro, facendo lo stesso verso i loro seguaci e così, per quasi un secolo, il cosidetto «Scisma d'Occidente» durante il quale si ebbero anche quattro Pontefici in una volta, riempì di agitazione il mondo europeo, sollevando complicazioni infinite ed intrecciandosi con gli avvenimenti politici dell'età.

Una rinuncia

Ma l'elezione più caratteristica fu quella del monaco Pietro da Morrone, noto sotto il nome di Celestino V, quello che, se Dante intende proprio lui,

fece per viltade il gran rifiuto.

E' del resto l'unica rinuncia alla tiara, che la storia ricordi, e noi comprendiamo benissimo che in tempi, nei quali era profondamente radicata nelle menti l'idea che il Papa fosse chiamato all'alto ufficio da Dio stesso, si fosse poco indulgenti verso il povero eremita, balzato improvvisamente dalla quieta solitudine dei monti [illegible] allo splendore ed alla magnificenza del soglio pontificio. Ma giudicando oggidì, con criterio più sereno, si vedrà che, per tenere una carica di sì gran mole, come era quella dei successori di Cristo, non bastava la fede pura e sincera dell'anacoreta, ma occorreva, dato il carattere intimo di quell'ufficio, divenuto eminentemente teocratico, una larga e profonda conoscenza degli uomini e delle cose, una sottile abilità onde saper navigare fra mille scogli, senza restarne travolto o malconcio. Per cui la sua abdicazione, suggeritagli dal resto da vari prelati e da lui medesimo giustificata con la assoluta incapacità a reggere al grave pondo, fa onore a lui e pone in maggiore evidenza l'errore commesso, ancorchè in buona fede, da coloro che lo vollero sulla sedia di S. Pietro.

Veramente la rinuncia di Celestino V non è la sola che si ricordi, perchè altri Papi abdicarono o furono costretti a farlo durante i vari scismi che travagliarono la Chiesa. Celestino però è l'unico dei Papi canonicamente eletti, che non da circostanze esterne ma solo da motivi interni fu determinato a compiere «il gran rifiuto». Fra quelli invece che furono costretti per il bene della cristianità, a deporre il triregno, è da ricordarsi il veneziano Angelo Correr che, durante lo scisma d'Occidente, fu eletto a Roma nel 1406 col nome di Gregorio XII. Ebbene, costretto dal Concilio di Pisa, dapprima, indi da quello di Costanza all'abdicazione, tenne duro, perchè non voleva gli altri suoi colleghi fare altrettanto.

Una tiara deposta a Rimini

In un primo tempo fu quindi costretto a peregrinare di terra in terra, da Roma a Siena, da Siena a Lucca, indi nuovamente a Siena e di qui a Rimini donde si portò a Cividale del Friuli e qui pontificò per qualche tempo, mentre il Patriarcato di Aquileja, ch'era alla vigilia del trapasso alla «Serenissima», era tutto sconvolto da dissidi ecclesiastici e politici, che si intrecciavano con le vicende dello scisma. Recatosi poscia nel regno di Napoli e postosi sotto la protezione di Ladislao fu costretto a nuove peregrinazioni, allorchè questo monarca l'abbandonò. Da navi veneziane fu condotto in Dalmazia, indi nuovamente nella Pentapoli, ospite del Malatesta in Rimini ed è qui che, ottemperando ai decreti del Concilio di Costanza, depose finalmente la tiara.

Di lui narrasi un curioso episodio. Allorchè si trovava in Cividale, avendo il Concilio di Pisa deliberato la sua deposizione, egli, sentendosi mancare il necessario appoggio anche da parte di Venezia, che pur contava i suoi partigiani in Friuli, credette bene di allontanarsi. Ricercato a nome di quel Concilio, pensò, per non farsi pigliare, di vestirsi da semplice sacerdote, facendo indossare i suoi abiti pontificali ad un prete. Così potè giungere a Latisana e di lì, attraversato poi Tagliamento e per la via di mare, mettersi in salvo. Ma la sua sorte era ormai segnata. Se non credette di cedere ai decreti del Concilio di Pisa, piegò poi dinanzi a quelli, più risoluti di Costanza, ma solo dopo avere, con la sua approvazione, convalidati gli atti di esso, a mezzo di un suo legato, e d'aver fatto accettare dal medesimo la sua [illegible] a tutta [illegible] diede esempio di abnegazione e di quel lo [illegible] decoro che pochi anni innanzi, aveva meditato per un [illegible] dilatare, lasciando il Friuli con la fuga e relativo travestimento.

Come si vede, in mezzo ai fatti storici non manca talora la nota comica, anche nei periodi più seri e di più grave trambusto.

GELLIO CASSI

Il problema delle riparazioni

esaminato al Parlamento belga

BRUXELLES, 25

Il Parlamento belga ha ripreso i suoi lavori. Il Presidente del Consiglio Theunis ha pronunciato un lungo discorso esaminando il problema delle riparazioni, a cominciare dal maggio 1921 ed analizzando i risultati raggiunti dalla conferenza di Cannes.

Egli ha dimostrato soprattutto il desiderio di trattare le questioni economiche [illegible] secondo metodi precisi e con lo spirito di un uomo d'affari. Egli ha detto: La ricostruzione dell'Europa è necessaria [illegible] e che non può prosperare se le relazioni commerciali internazionali non divengano normali. La fiducia deve nuovamente tornare in Europa e per rimediare a questa grave crisi si è pensato alla conferenza di Genova, ma bisognava evitare che il problema economico e finanziario [illegible] terreno politico. [illegible] che la conferenza di Genova [illegible]

[illegible] in conferenza stessa si [illegible] stabilire se il programma potrà realizzarsi.

Egli ha tracciato in seguito le differenti fasi dei negoziati belgi a datare dal maggio 1921 ed ha detto [illegible] che le obbiezioni francesi all'accordo del 13 agosto non [illegible] alla priorità belga. A proposito di questa ha dichiarato che in sostanza il Belgio è sempre stato conciliante, quando gli alleati gli hanno chiesto un accomodamento ragionevole, ma esso rimane incrollabile sulla questione della priorità. Del resto questo principio non fu mai messo in discussione.

L'America disposta a dare l'esempio

nella riduzione degli armamenti

LONDRA, 25

Mandano da Washington all'Agenzia Reuter:

Il presidente Harding crede che i lavori della conferenza giungeranno a stabilire una riduzione tanto degli armamenti terrestri che di quelli navali. Si dice che per dare l'esempio alle altre nazioni il presidente sarebbe disposto a ridurre leggermente gli effettivi dell'esercito americano, che si elevano attualmente a 150 mila uomini, ma non approverebbe una riduzione che potesse mettere in pericolo la sicurezza nazionale. Gli Stati Uniti col loro esercito di 150 mila uomini — ha detto il presidente — danno un grande esempio alle altre nazioni. Egli ha soggiunto che la Russia con mezzo milione e più di soldati dà un ben meschino esempio di ciò che deve fare un regime democratico.

Balfour ed i suoi colleghi della delegazione britannica lasceranno gli Stati Uniti il 7 febbraio.

Si ha poi da Washington che nella conferenza tenuta alla Casa Bianca fra il presidente Harding, il segretario di stato Hughes ed i leaders repubblicani delle due Camere, si sarebbe deciso che un nuovo trattato tedesco-americano, che prevede la creazione delle commissione di arbitrato per regolare le rivendicazioni particolari relative ai danni derivanti dalla guerra, debba essere prossimamente preso in esame.

I recenti avvenimenti in Anatolia

I nostri interessi in Levante

ROMA, 25

E' arrivato a Roma il [illegible] Tuozzi, nostro [illegible] presso il governo [illegible] kemalista di Angora. Oggi alla Consulta il Tuozzi ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri marchese Della Torretta. Il Tuozzi ha messo il ministro Della Torretta al corrente degli avvenimenti recenti accaduti in Anatolia, sulla fase attuale della lotta greco-turca e sulla situazione presente degli interessi italiani in Asia Minore alquanto compromessi.

Tanto sui risultati della missione Tuozzi quanto sul colloquio Tuozzi-Della Torretta, alla Consulta si mantiene finora il più grande riserbo. Sembra però che le azioni dell'Italia presso il governo di Angora non siano in questo momento molto in alto e che la attitudine incerta di Roma nei riguardi del conflitto greco-turco aveva suscitato una reazione di diffidenza tanto nel governo kemalista, quanto nell'assemblea di Angora. Perciò tutta la situazione dei nostri interessi in Levante dovrà essere ristudiata a fondo in questi giorni, prima che incominci la conferenza di Parigi per la sistemazione orientale.

Il Principe Ereditario non andò a S. Pietro

ROMA, 25

Qualche giornale ha pubblicato che S. A. R. il Principe Ereditario si sia ieri recato in San Pietro.

La notizia è assolutamente destituita di fondamento. — (Stefani).

NOTIZIE RECENTISSIME

LA CRISI DELLA SCONTO

La controversia sui titoli a comodato

ROMA, 25

La Commissione giudiziale per la moratoria della Banca di Sconto ha deliberato intorno all'importante questione sulla proprietà dei titoli dati a comodato, che interessa un numero assai rilevante di clienti dell'Istituto. Secondo la definizione che del comodato dà il nostro Codice Civile non vi è dubbio che con esso si accorda soltanto il diritto d'uso di una determinata cosa, senza trasferirne la proprietà, ma quello che praticava la Banca di Sconto era un pseudo comodato e non un comodato vero e proprio, poichè nel contratto formante base non solo era pattuito un interesse del mezzo ed anche del uno per cento a favore di chi dava i titoli a comodato, ma è detto anche esplicitamente che i titoli erano dati in disponibilità alla Banca. I commissari giudiziari hanno ritenuto che la proprietà dei titoli medesimi sia passata alla Banca di Sconto. Sono così settecento milioni di titoli di rendita e di consolidato che vanno a beneficio della massa dei creditori dato e non concesso che la Banca già non avesse prima della moratoria venduti i titoli stessi in quanto, gli [illegible] antichi proprietari de [illegible] che credevano fosse di fare un'operazione di comodato mentre non facevano altro che un prestito rimarranno creditori della Banca di Sconto senza nessun privilegio e perciò correranno la sorte comune.

Contrariamente alle pubblicazioni di qualche giornale ancora non è stata presa alcuna deliberazione intorno alla sistemazione della Banca di Sconto. Continuano a questo riguardo le discussioni e le trattative, a cui partecipano volta a volta i membri del Governo, i rappresentanti dei Ministeri, delle Banche di emissione e dei grandi Istituti di credito, il comm. Gidoni, il comm. Borletti e il commend. De Benedetti. Le riunioni si susseguono ininterrottamente e si spera presto di giungere con una certa rapidità ad una conclusione. La massa dei creditori riuniti in consorzio hanno riaffermato ieri sera in una adunanza qui tenuta la loro volontà di favorire la pronta ricostituzione dell'Istituto e contraria all'ente di liquidazione che esaurirebbe, svalutandole, le attività redditizie della Banca.

Autorizzazione di varie spese

ROMA, 25

Per sentenza del tribunale, la Banca Italiana di Sconto è stata autorizzata a fare le seguenti spese necessarie per l'ultimazione dei lavori in corso per la costruzione e l'adattamento degli stabili di sua proprietà, nei quali hanno sede le filiali:

a) di Cuneo, Vicenza, Perugia, Pietrasanta, Messina e Venezia, con una spesa complessiva preventivata di Lire 465 mila;

b) di Padova per L. 100 mila;

c) di Fiume per L. 45 mila;

d) di Pisa per L. 30 mila.

E' stata autorizzata a fare la spesa di circa L. 85 mila per opere necessarie alla conservazione della merce diretta al Cantiere della Banca in Firenze ed in Napoli; a fare l'integrale pagamento delle ordinazioni provviste già passate prima del 29 dicembre 1921 all'atto che la merce sarà consegnata in cantiere e a trattare coi fornitori perchè continuino le somministrazioni accontentandosi di un acconto massimo del 20 per cento sul valore delle forniture consegnate prima del 29 dicembre 1921, ad eseguire il versamento di L. 47 mila all'impresa Monti per porla in grado di fare il pagamento dei settimanali e dei quindicinali agli operai di Cuneo, Vicenza e Padova, scaduti il 31 dicembre 1921.

Un'altra sentenza autorizza la Banca di Sconto:

1) a fare un ulteriore spesa di Lire 1 070 mila occorrenti per paghe operaie e forniture urgentissime assolutamente indispensabili per la continuazione dei lavori del palazzo in costruzione in Piazza Colonna;

2) a concedere una sovvenzione di L. 200 mila alla Società anonima prodotti industrie chimiche agrarie siciliane, avente sede in Palermo, mediante sconto di cambiali a tre mesi portanti la firma in proprio di tutti gli amministratori della Società suddetta, eccettuati quelli tra essi che sono funzionari della Sconto;

3) a concedere alla Società Miniere di Trabonella una sovvenzione di Lire 90 mila mediante sconto di cambiale a tre mesi portanti la firma in proprio degli amministratori di detta società.

La cattura d'un brigante istriano
dopo una piccola battaglia

TRIESTE, 25

Vi ho comunicato nei giorni scorsi che la questura era riuscita ad arrestare alcuni dei briganti in Istria per l'assassinio del bandito Dolaffio. Ora anche il capo della banda Giovanni Bralco, secondo notizie pervenute a Trieste questa sera, è stato raggiunto dalla questura ed è caduto in una furibonda battaglia con gli agenti della squadra mobile e con i carabinieri nei pressi di Salvore in Istria.

E' noto ai lettori come il malfattore fosse riuscito con una audacia incredibile a sottrarsi finora alle accurate indagini della polizia. Più volte il suo rifugio era stato scoperto, ma il brigante era sempre fuggito in a[illegible], per nulla intimorito dagli agenti della squadra mobile che lo inseguivano. La polizia di Trieste aveva saputo che il bandito era riuscito a partire per Pirano una delle scorse mattine. Da Pirano egli aveva tentato di raggiungere la casa della moglie e della suocera presso Salvore. Là egli è stato sorpreso oggi alle 4.30 del pomeriggio. Ha tentato di difendersi, sparando fino all'ultimo, ma infine è caduto sotto i colpi di moschetto dei carabinieri e delle guardie.

Anche l'Albania rappresentata a Genova

ROMA, 25

La Consulta ha invitato alla conferenza di Genova anche l'Albania. Il governo di Tirana ha risposto ringraziando ed accettando.

I rappresentanti dei sindacati fascisti
iniziano il Convegno a Bologna

BOLOGNA, 25

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il convegno dei rappresentanti dei sindacati fascisti, convocato nella nostra città per deliberare sulla costituzione di un organismo nazionale che raccolga le diverse organizzazioni e le indirizzi verso un'unica meta. Fra gli intervenuti, oltre le rappresentanze, notiamo l'on. Grandi, il segretario generale del partito Michele Bianchi, e moltissimi altri organizzatori. Il capitano Starace, chiamato alla presidenza, da subito la parola all'on. Grandi il quale fa una lunga esposizione della trasformazione che si va maturando in seno alla massa fascista.

La discussione continua poi fino alle 19 e viene ripresa in serata. Viene approvata la mozione programma Bianchi sui criteri e gli scopi del nuovo organismo sindacale.

Il convegno sindacale di Bologna afferma la necessità di costituire una corporazione nazionale facente capo ad un organismo centrale denominato Unione Federale Italiana delle Corporazioni, di cui facciano parte tutti quei sindacati il cui programma e la cui attività si informano sostanzialmente al programma ed agli statuti del partito nazionale fascista. A ben precisare i caratteri e gli scopi del nuovo organismo sindacale il Convegno fissa i seguenti capisaldi: 1) il lavoro costituisce il sovrano titolo che legittima la piena cittadinanza degli uomini nel consesso sociale; 2) il lavoro è la risultante degli sforzi volti armonicamente a creare, perfezionare ed accrescere quanto forma il benessere materiale, morale e spirituale degli uomini; 3) sono da considerarsi lavoratori tutti indistintamente coloro che comunque impiegano o dedicano la loro attività ai fini suaccennati e l'organizzazione sindacale, per cui le opportune suddistinzioni e varietà di aggruppamenti, deve proporsi di accoglierli senza demagogici ostracismi; 4) la nazione, intesa come sintesi superiore di tutti i valori materiali e spirituali della stirpe è sopra gli individui, le categorie e le classi; gli individui, le categorie e le classi sono strumenti di cui la nazione si serve per il raggiungimento della sua maggiore grandezza. Gli interessi degli individui, delle categorie e delle classi acquistano titolo di legittimità a patto che siano contenuti nei quadri dei superiori interessi nazionali. L'organizzazione sindacale, cioè lo strumento di difesa e di conquista del lavoro contro tutte le forme di parassitismo, deve tendere a sviluppare negli organizzati il senso di consapevole inserzione del sistema sindacale nella complessità delle relazioni sociali, diffondendovi la convinzione che oltre la classe vi è una patria ed una società.

Le corporazioni nazionali facenti capo all'Unione federale italiana delle corporazioni sono le seguenti: A) corporazione nazionale del lavoro industriale; B) corporazione nazionale del lavoro agricolo; C) corporazione nazionale del commercio; D) corporazione nazionale delle classi medie ed intellettuali; E) corporazione nazionale della gente di mare.

Viene quindi letto ed approvato il seguente ordine del giorno che riassume i molti presentati:

Il convegno sindacale di Bologna dichiara costituita la Confederazione generale dei sindacati nazionali, che accoglierà nel suo seno tutte le attività professionali intellettuali e tecniche che identificano il diritto alla loro elevazione morale ed economica (risultante dalla volontà e dalla capacità non di astratte rivendicazioni) con i doveri imprescindibili verso la nazione.

Il convegno passa alla nomina del Comitato centrale provvisorio che redigerà lo statuto della Confederazione uniformandosi ai capisaldi già approvati (mozione Bianchi).

L'ordine del giorno è firmato da alcuni rappresentanti.

Il convegno affida alla Direzione del partito nazionale fascista e al Comitato centrale provvisorio della Confederazione generale dei sindacati nazionali il compito di stabilire le modalità per l'esazione delle cariche sociali dell'organizzazione sindacale.

Alla fine viene approvata la lista dei componenti del comitato provvisorio. Rossoni, Racheli, Mandel, Cierrocca, Enrich, Bichetti, Carlotti e Bianchi.

Nella riunione di stamane, presieduta ancora da Starace si è impegnata una viva discussione intorno alla precisa denominazione da assegnare al nuovo organismo e si è infine stabilito di chiamarlo Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali. La sede del Comitato centrale provvisoriamente è stata fissata a Bologna ed è stato convocato un Congresso generale delle corporazioni per il 7 febbraio.

E' stato deliberato di indicare il giorno 21 aprile, Natale di Roma, come la festa italiana del lavoro.

Dopo la votazione di due ordini del giorno di solidarietà con i lavoratori dell'Emilia in lotta per spezzare il monopolio del collocamento al lavoro nelle bonifiche Renana e di Crevalcore ed uno per il fascismo cremonese in lotta contro il lodo Bianchi il Convegno è stato sciolto fra grandi acclamazioni.

I colloqui di Nitti con Gasparri
Le trattative col Vaticano

ROMA, 25

Come ricorderete, fu tempo addietro accennato ai colloqui che l'on. Nitti avrebbe avuto durante la sua permanenza al governo col cardinale Gasparri. Questa sera il «Popolo Romano» pubblica le seguenti notizie, che noi riproduciamo lasciandone al detto organo la responsabilità dell'esattezza.

«Da notizie assunte a fonte autorevole ci risulta che effettivamente l'on. Nitti, negli ultimi quattro mesi del suo governo aveva intavolato trattative ufficiose con la segreteria di stato della Santa Sede. Le trattative erano condotte dall'on. Nitti per l'interposta persona del suo capo di gabinetto comm. Magni e dal Pontefice Benedetto XV attraverso il segretario di stato cardinale Gasparri. Da passerella faceva un alto funzionario del ministero della Giustizia e più precisamente un funzionario del fondo Culti, amico di famiglia del Papa.

Le trattative, per vicendevoli concessioni e dopo molti e laboriosi colloqui erano giunte a buon punto e tutto lasciava credere che si sarebbero concluse con l'accordo definitivo. Restava da superare la questione del libero accesso al mare, sulla quale insisteva la Santa Sede e sulla quale non poteva cedere l'on. Nitti. Tuttavia la Santa Sede stava per accedere a una soluzione conciliativa quando le trattative furono d'improvviso interrotte senza che nessuna delle due parti cercasse di riprenderle.

A che cosa era da attribuirsi la imprevista interruzione? Possiamo assicurare che allorquando si vide che la conciliazione era, non solo possibile, ma prossima, coloro che volevano assolutamente impedirla, insorsero; così da un lato i socialisti, e più precisamente l'on. Modigliani, i cui buoni rapporti con l'on. Nitti e col comm. Magni sono notori, preoccupato della maggiore influenza che i popolari avrebbero acquistato con la conciliazione, minacciò all'on. Nitti di troncare i buoni rapporti con lui e di alienargli la benevolenza del gruppo socialista se la conciliazione fosse avvenuta. All'on. Modigliani si unirono, per fini evidenti, i ministri massoni del gabinetto, che minacciarono le dimissioni. D'altra parte i cattolici intransigenti, amici del cardinale Merry del Val, fecero sapere al cardinale Gasparri che mai avrebbero ratificato un accordo che sacrificasse la diretta comunicazione col mare.

Così naufragarono le trattative che per un momento sembravano destinate a risolvere la cinquantenaria questione romana.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 25 — Rendita 3.50 p. c. 71 75 — Consol. 5 p. c. 75 67 — Banca d'Italia 1342 — Banca Comm. Ital. 867 — Credito Ital. 601 — Banco di Roma 111 — Meridionali 269 — Mediterranee 131 — Costruz. Venete 105 — Rubattino 509 — Lanificio Rossi 1760 — Cot. Cantoni 790 — Id. Veneziano 100 — Cotoniere 72 — Elba 45 — Terni 380 — Meccaniche 80 — Breda 211 — Ansaldo 46 — Montecatini 137 — Metallurgica 85 — Edison 367 — Adriatica Elettr. 104 — Vizzola 715 — Marconi 164 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 325 — Raffineria L. L. 346 — Eridania 289 — Distillerie 112 — Esportazione 475 — Beni stabili 290 — Fiat 170 — [illegible] 14 — Ilva 16 — Libera Triestina [illegible]

Cambi: Francia 186 60 — Svizzera 444 — Londra 96 40 — America 22 75 — Germania 11 40 — Vienna 0 70 — Bukarest 16 — Belgio 179 50 — Spagna 340 — Praga 43 1 2

GENOVA, 25 — Rendita 3 50 p. c. 71 80 — Consol. 5 p. c. 75 77 — Banca d'Italia 1312 — Banca Comm. Ital. 867 1 2 — Credito Ital. 602 — Banco di Roma 111 225 — Meridionali 272 — Mediterranee 134 — Rubattino 506 — Eridania 290 — [illegible] Siderurgia L. L. 351 — Industrie 329 — Terni 386 — Ansaldo 47 — Elba 45 — Ilva 15 25 — Molini A. I. 270 — Fiat 170 — Marconi 164 — Sabaudo 226 — Ferriere Voltri 175 — Metall. 187 — Sylos 173 50 — Italo 17 — Semoleria 339 — Cot. Meridionali 74 — Libera Triestina 485

Cambi: Francia 186 20 — Londra 96 30 — Svizzera 443 — America 22.75 — Spagna 346 — Berlino 11 26.

La conferenza per l'Oriente
convocata per il 1 febbraio

ROMA, 25

Posso assicurarvi che la conferenza di Parigi fra i ministri degli Esteri interalleati per la sistemazione dell'Oriente, è convocata al Quai d'Orsay per primo febbraio. L'Italia sarà rappresentata dal marchese Della Torretta che in questi giorni ha avuto sull'argomento frequenti scambi di telegrammi con Lord Curzon e Poincarè.

Alla riunione parteciperanno anche un rappresentante della Grecia ed un rappresentante della Turchia Asiatica.

Il marchese della Torretta partirà da Roma il 30 gennaio.

Il nuovo ambasciatore italiano a Parigi conte Sforza raggiungerà però la sua sede soltanto quando sarà terminata la conferenza per l'Oriente.

Una comunicazione russa all'Inghilterra
circa la Conferenza di Genova

LONDRA, 25

La delegazione commerciale russa di Londra ha ricevuto da Mosca la comunicazione seguente in data 21 gennaio:

Cicerin, rispondendo all'invito rivoltogli per assistere alla conferenza di Genova, ha annunziato che una sessione straordinaria del comitato centrale esecutivo panrusso sarà tenuta il 27 gennaio per designare i delegati che dovranno recarsi alla conferenza investiti di pieni poteri. Cicerin domanda che gli si diano al più presto possibile tutte le informazioni relative alle organizzazioni della conferenza stessa e che gli si faccia sapere se i governi hanno già discusso il programma della conferenza.

Tali informazioni sarebbero necessarie al governo russo perchè esso stesso possa discutere preliminarmente il programma.

L'on. Lazzari si dimette dal Direttorio

ROMA, 25

L'on. Lazzari si è dimesso da componente del direttorio del gruppo parlamentare socialista, motivando le dimissioni col fatto che il direttorio, come dichiarò l'on. Musatti al convegno socialista, tentò di accordarsi con altri gruppi per un'azione parlamentare comune.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4 40; Celere 6; D 6 25, DD 9 40; A 12 15; DD. 14 20; D 17 35; A 18 20; D 23 5.

BOLOGNA — A 4; D 5 10; A 7 40; D 9 50 (*via Ravenna*); A 11 15; D 14 50; A 17; DD 19 35; DD 22 13.

UDINE — D 0 20; A 5 10; D. 7 25; A 9 20 (*a Treviso*); D 12 5; A 11 40; A 17 20 (*a Conegliano*); A 18 40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5 10; D. 12.5; A 17 20 (*Belluno*).

TRIESTE — A 0 0; A 5; D. 7; DD 10 5; A 12 20; DD. 15 10; A. 18 20; Lusso 20; D 23.15.

TRENTO — A 5 45; A. 9 20 (*a Bassano*); A 13 35; D 18 5.

MESTRE (*sola 3.a classe*) — L. *6.15*; L. 11 5, L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21 10.

ARRIVI da

MILANO — D 6 25, A 8 30 (*da Milano-Verona sospeso alla domenica*); D 12 20, DD 14 50; A 16 50, DD 19; [illegible] 19 50; A 21 33; D 24.

BOLOGNA — A 5 30, DD 6.40, M *7.15* (*da Padova*); A *8.50* (*da Ferrara*); DD. 9 45; A 12 15; D 15 15; A 18.35; D *20.55* (*via Ravenna*), A 23 45.

UDINE — D 5 45 (1), A 7 25 (*da Conegliano*); A 9 20; A *11.30* (*da Treviso*); A. 19.50; D 17 55; A. 21 55; D. 23.[illegible] (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*), D 17.55, A. 21 [illegible]

TRIESTE — Celere 6 10; A 6.5; A 7.45, (*da Casarsa*), D 7 55; A 12 5; DD. 14.5, D 16 5, A. 21 45, DD 22.30.

TRENTO — A 9 35 (*da Bassano*); D. 9.[illegible] A 15 5; A 19 20.

MESTRE (*sola 3.a classe*) — L. 6.40; L. 10.42; L. 14.20; L. 16.[illegible]; L. 20.[illegible]

N. B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Teatri - Recentissime

Concerto Tortoletti - Ferro

Plaudiamo *toto corde* alla Società veneziana del quartetto per aver voluto far posto nella serie dei propri concerti a due giovanissimi artisti nostri, e dare ai numerosi ed eletti soci un dei propri [illegible] modo di constatare come l'eseguire magistralmente con arte squisita, che la buona musica non è monopolio degli [illegible] stranieri.

Non sono passati che pochi mesi da quando su queste stesse colonne si ognuno lodi ed elevammo auspici a Maria Tortoletti ed a Luigi Ferro per le magnifiche impressioni delle esecuzioni nella sala del Marcello in occasione dei saggi finali del liceo musicale, saggi dai quali prendevano congedo per aver conseguito brillantemente il diploma di magistero.

Li abbiamo risentiti ieri sera, lanciati già nel difficile arringo dei concerti, e con senso di vero compiacimento, come liceali e come veneziani, abbiamo trovato in essi due artisti veri, completi, quasi quasi già maturi.

Tecnica solida, gioco agilissimo, senso stilistico assai elevato, accento nobile e persuasivo sono doti che il pubblico ha potuto constatare in Maria Tortoletti fin dalla *pastorale* e *capriccio* di Scarlatti [illegible] [illegible] [illegible] nella esecuzione della *ballata* [illegible] di Chopin [illegible] [illegible] [illegible]

Nella [illegible] di [illegible] Pizzetti essa sfoggiò il suo virtuosismo all'[illegible] e [illegible]; i *feux d'artifice* di Debussy [illegible] vivere con sprazzi di freschezza [illegible] e della [illegible] *polacca* in la bem. di Chopin essa seppe dare una interpretazione ottima con impronta squisitamente personale.

Fuori programma essa eseguì la graziosissima *tabatière à musique* strappando al pubblico nuovi applausi entusiastici per la morbidezza, la leggerezza, la nitidezza del tocco, il brio, la eleganza della sua esecuzione.

La giovane pianista che onora altamente il prof. Gino Tagliapietra che le fu maestro e guida e che di tanta allieva può andare veramente orgoglioso ha dovuto presentarsi alla pedana sette od otto volte e fu regalata di bellissimi fiori.

Luigi Ferro ha entusiasmato addirittura il pubblico colla sua incomparabile tecnica d'arco, colla sua ineffabile purezza di suono, colla sua straordinaria signorilità d'esecutore, colla profondità delle sue interpretazioni.

Egli suonò il *preludio*, il *minuetto* e la *gavotta* della VI *sonata* per violino solo, di G. S. Bach. E fu interprete magnifico rivelando compiutamente il suo temperamento che pare schivo di forte e violenta drammaticità, incline piuttosto alle serene e pacate espressioni, alle sensibilità miti. Poi suonò il *largo* di Veracini ed ha cantato come meglio non si sarebbe potuto rendendo la frase così eloquente ed avvincente con l'impeto e col calore e colla pienezza di suono necessari ad avvincere e commuovere, ad emozionare l'ascoltatore. Nello *scherzo-tarantella* di Wieniawsky egli ha dimostrato di conoscere la arte di annullare il virtuosismo che egli possiede alla perfezione, nel virtuosismo, evitando le esagerazioni nel decorativo e nell'accessorio, con una semplicità, con una serenità sbalorditive.

Il pubblico ha seguito con intimo, profondo godimento, con delizia le esecuzioni del Ferro ed ha voluto acclamare questi con riconoscenza il giovanissimo concertista — altro degno campione della scuola di Francesco de Guarnieri — dopo ogni musica da lui eseguita.

Fuori programma egli ha suonato un *adagio* di Vivaldi suscitando nuovi applausi e nuovo entusiasmo.

Il riuscitissimo e divertente concerto si è iniziato con la *sonata in sol magg.* per piano e violino di Grieg (una delle migliori del celeberrimo autore e quella fra tutte che maggiormente la sua impronta) che fu seguita dai due concertisti con grande equilibrio, con grande sobrietà e con perfetto affiatamento.

s. m.

Il comitato per i soccorsi alla Russia

GINEVRA, 25

Il comitato internazionale per i soccorsi alla Russia composto dei rappresentanti della Croce Rossa e delle grandi organizzazioni filantropiche e nominato dal Comitato internazionale della Croce Rossa e della Lega delle Croci Rosse, si riunirà per la prima volta a Ginevra nei giorni 25 e 26 gennaio. Il dottor Nansen farà una relazione sulla organizzazione e sullo stato attuale dell'opera di soccorso alla Russia. Alla riunione sono invitati la S. [illegible] e tutti i governi europei.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 23 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 27 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible] e Internazionale; per l'Amministrazione 221 — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno, lire 50 al semestre, lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. [illegible] — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il Governo intende veramente sopprimere il Ministero delle Terre Liberate

ROMA, 26

Gli on. Musatti, Ellero, Costantini, Panebianco, Basso, Giacometti, Flor, Zamboni, Piemonte, Galeno e Florian, avevano presentato una interrogazione al presidente del consiglio e al ministro del Tesoro per conoscere le ragioni per le quali non fu presentato al Parlamento lo stato di previsione per le spese del ministero delle Terre liberate per l'esercizio 1922-23, dando così credito a voci per le quali si intenderebbe sopprimere il ministero stesso, organismo assai più tecnico che politico.

Ora il ministero del Tesoro ha risposto:

«La durata del ministero delle Terre liberate dal nemico, creato per esigenze di carattere transitorio, venne con R. decreto 29 ottobre 1920 n. 1563 prorogata a tutto l'esercizio finanziario 21-22 ed essendo in disposizione vigente, è evidente che non poteva essere presentato al parlamento lo stato di previsione delle spese del ministero predetto per l'esercizio 1922-23, dovendo prima intervenire un provvedimento legislativo che stabilisca quale dovrà essere dal 1 luglio 1922 in poi l'assetto dei servizi ora dipendenti dal ministero medesimo. Ciò venne chiarito in Parlamento in sede di presentazione dei bilanci, sia con l'opportuno accenno nella nota preliminare allo stato di previsione dell'entrata, a illustrazione dell'art. 6 del relativo disegno di legge, sia nella nota preliminare generale.

Ad ogni modo si aggiunge che nel valutare la spesa del detto esercizio è stato anche tenuto conto del fabbisogno presunto del ministero accennato, tenendo conto del relativo importo complessivo nel riepilogo generale. Ciò si avverte per dimostrare che non è mancata la proposta, sia pure per la cifra globale, dell'assegnazione dei fondi occorrenti nell'esercizio venturo per il funzionamento dei servizi di cui si occupa la interrogazione soprascritta. Circa l'ordinamento da darsi ai servizi medesimi nei primi di luglio del 1922 il governo presenterà in tempo utile le proprie proposte al parlamento. Si risponde anche a nome del presidente del Consiglio dei ministri».

Purtroppo questa risposta del ministero del Tesoro, che parla anche a nome del Presidente del Consiglio, non può lasciare alcun dubbio sulla intenzione del governo di sopprimere il ministero delle Terre liberate. Qualora non fosse tale l'intenzione, bastava poco a farlo capire: anzi, non poteva addirittura l'on. Bonomi, e per esso l'on De Nava, dichiarare che presenterà il progetto per la proroga della durata del Ministero? Se non fa questa dichiarazione, vuol dire che la sorte del ministero delle TT. LL. è decisa.

Noi abbiamo rilevato in un recente articolo tutti i danni che deriverebbero alla nostra disgraziata regione da tale soppressione perchè verrebbe a mancare l'organo direttamente responsabile e controllabile, mentre i vari servizi ora da esso disimpegnati, verrebbero sparpagliati fra i vari dicasteri, ciò che costituirebbe una diminuzione di responsabilità e un ritardo enorme nel disbrigo delle pratiche. Ossia, la soppressione si risolverebbe in un nuovo mezzo per ritardare il pagamento delle indennità, per ingannare viemmeglio la buona fede dei veneti. Ora, pur esistendo il ministero, non si sa quando queste benedette indennità verranno pagate. Ebbene, colla soppressione di esso, andremo alle calende greche! Altro che venirci a dire, come ha fatto testè l'on. Merlin, che la ricostituzione del Veneto è un debito della nazione! Il governo studia tutti i modi perchè questo dovere non venga assolto. Ma il governo ha torto se fa affidamento sulla proverbiale bonomia dei veneti: tasti un pò il polso delle desolate provincie [illegible] dalla guerra, e sentirà che cosa si va preparando. Non solo non si deve sopprimere il ministero delle Terre liberate, ma il governo deve dirci chiaro e tondo, una buona volta, entro [illegible] tempo intende pagare le indennità perchè senza questa nozione esatta il danneggiato può far nulla o ben [illegible] per ripristinare le ricchezze distrutte, per ridare a queste terre l'antico valore, ciò che sarà un beneficio [illegible] per la stessa economia generale del paese.

Bisogna che il Veneto si muova per combattere la nuova minaccia che gli pende sul capo. E il Veneto si muoverà!

Il nuovo sindaco di Trento

TRENTO, 26

Ieri sera si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale per procedere all'elezione del Sindaco, del Prosindaco e della Giunta. Poichè le forze degli [illegible] delle tre liste si equivalevano, è stato necessario venire ad un accordo, non potendo nessuno dei tre gruppi assumersi da solo la responsabilità dell'amministrazione.

L'accordo è avvenuto tra liberali e popolari che, con voti unanimi, hanno eletto Sindaco il liberale Giovanni Peterlongo, segretario generale del Comune di Trento e deputato nazionale, nonchè deputato alla Dieta di Innsbruck fino allo scoppio della guerra, epoca nella quale il Governo austriaco lo internò per i suoi noti sentimenti d'italianità. Dopo la guerra fu Commissario civile di Bolzano e quindi, fino a questi giorni, addetto quale consigliere di gabinetto del Commissario Generale on. Credaro. E' uomo di grande competenza amministrativa.

Pro Sindaco è stato eletto l'avv. Cazzoppole, popolare. A far parte della Giunta sono stati nominati quattro liberali e due popolari.

Ricostruzione della Marina Militare

La questione degli Arsenali

La *Tribuna* ha intervistato l'on. Bergamasco, Ministro della Marina, sul programma che egli si propone di attuare per la ricostruzione della Marina italiana.

L'on. Bergamasco ha anzitutto fatto rilevare come non si possa più parlare di bilanci di guerra in cui non si misuravano con mano avara i fondi non scarsi. Oggi i fondi sono limitati e si esauriscono presto anche in relazione del costo aumentato quintuplicato delle costruzioni metalliche onde è necessario avere programmi più raccolti. Malgrado ciò, ha soggiunto, ecco ciò che abbiamo nei cantieri. Nel Cantiere Odero a Sestri Ponente si procede a terminare la costruzione e l'allestimento di 4 cacciatorpediniere del tipo *Generale Cantore*, dei quali due sono già in servizio ed uno sotto prova. Il Cantiere Orlando di Livorno è impegnato nella costruzione di 8 cacciatorpediniere tipo *Palestro* di cui 4 sono già da poco stati consegnati alla R. Marina. A Sestri Ponente nei Cantieri Ansaldo sono in costruzione tre esploratori leggeri: *Leone*, *Tigre* e *Pantera* ed a Napoli nel Cantiere Pattison altri 3 cacciatorpediniere. Inoltre all'Arsenale di Spezia sono sullo scalo quattro sommergibili; oltre a questi sono ancora in costruzione alcune unità sussidiarie per trasporti di combustibili liquidi, cannoniere, scorta, trasporti munizioni ecc. che costituiscono al giorno d'oggi il necessario complemento della flotta combattente. Si aggiunge ancora che nei R. Arsenali dello Stato si stanno riformando e riorganizzando navi ex-germaniche ed ex-austriache cioè esploratori ribattezzati: *Taranto*, *Ancona*, *Bari*, *Venezia*, anzi quest'ultimo è già entrato in squadra; di più si riattivano 6 cacciatorpediniere ex-austriaci tipo *Tatra*.

Dopo di avere osservato che tale programma navale, in cui prevale il naviglio sottile, è perfettamente conforme a quanto è stato stabilito nella conferenza di Washington, circa la limitazione del tonnellaggio di grosse navi da linea, l'on. Bergamasco accennò al nuovo progetto di cacciatorpediniera già pronto per l'esame del Comitato degli Ammiragli e all'affrettamento del concorso da bandire fra i tecnici della Marina per i nuovi tipi di sommergibili.

L'on. Bergamasco ha toccato anche le questioni inerenti alle scuole navali ed agli Arsenali. Quanto prima, egli ha detto, funzionerà quella scuola che era desiderata da tutti nel dopo guerra per lo studio e l'applicazione dei vari metodi di impiego di navi ed in proposito ha rilevato come si sta ora esaminando un progetto di nave a vela con motore per l'istruzione dei nocchieri e per i viaggi di istruzione degli allievi dell'Accademia Navale.

Quanto agli Arsenali, dopo aver ricordato che il Ministero ha collocato in pensione, a condizioni già vantaggiose che nel passato, 1500 operai, con 55 anni di età e 25 di servizio, l'on. Bergamasco ha detto che si sta trattando per l'alienazione dell'esercizio della maggiore parte delle officine degli Arsenali di Venezia e Napoli, conservando per lo Stato solo qualche officina per la riparazione del materiale leggero.

Disposizioni per gli ufficiali del 1900

ROMA, 26

Il Ministero della guerra comunica:

A complemento delle disposizioni precedenti si dispone che fermo restando che il congedamento generale degli ufficiali nati nel 1900 avrà luogo presumibilmente verso la fine di agosto p. v., possano essere adottati dai comandi di corpo d'armata i seguenti provvedimenti individuali:

1) Gli ufficiali che prima del 31 agosto p. v. verranno a compiere 30 mesi di servizio potranno essere congedati, se ne faranno domanda, al giorno in cui avranno compiuto tale periodo di tempo;

2) Nel computo dei 30 mesi dovranno essere compresi quelli prestati come militare di truppa, volontario di guerra ecc. A domanda dei singoli interessati può essere compreso quello prestato volontariamente da ufficiale in seguito a domanda;

3) Gli ufficiali già studenti i quali si sono presentati o avrebbero dovuto presentarsi alle armi il 9 e che per effetto dei precedenti nn. 1 e 2 dovrebbero essere congedati prima del 15 marzo p. v., potranno essere dispensati dal presentarsi alle armi e ricollocati senz'altro in congedo se ne faranno domanda;

4) La concessione di licenza di 40 giorni a favore dei laureandi, estesa anche a quegli ufficiali che dovranno sostenere esami universitari fuori corso, può essere accordata per più di una sessione di esami, ma non più di 3 durante il corrente anno scolastico avvertendo che in tal caso solo la prima dovrà essere considerata come licenza ordinaria agli effetti amministrativi;

5. Tutte le altre facilitazioni di carattere individuale, cambio di residenza per facilitare studi, congedamenti straordinari per condizioni speciali in analogia delle disposizioni contenute per gli individui di truppa della circolare 637 G, 1921) dovranno essere richieste al ministero, direzione generale personale ufficiali con domanda da trasmettersi per via gerarchica corredata da tutti i documenti necessari, compreso copia aggiornata dello stato di servizio e annotata dalle autorità militari, le quali dovranno esprimere il loro parere anche in merito ai requisiti militari del richiedente. — (*Stefani*).

Le attribuzioni amministrative nelle Nuove Provincie

[illegible]

La Commissione consultiva Regionale ha deliberato di proporre in via di massima che vengano interamente conservate le attribuzioni amministrative e legislative vigenti nelle nuove Provincie, affidando alla Presidenza l'elaborazione di un progetto di legge in tale senso.

Riorganizzazione dei servizi postelegrafonici

ROMA, 26

Il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia sta esaminando un progetto di riorganizzazione dei servizi postelegrafonici, proposto dall'on. Giuffrida e basato sulla soppressione del Ministero delle Poste che dovrebbe diventare un'azienda statale autonoma a carattere industriale.

La tumulazione della salma di Benedetto XV nelle grotte della Basilica

Voci di una crisi di gabinetto sulla questione dei rapporti fra Stato e Chiesa

Una crisi alle viste?

ROMA, 26

(M. M.) Il leader del Partito Popolare Italiano, parlando oggi con alcuni intimi della situazione parlamentare che verrebbe a crearsi alla riapertura della Camera, a causa della ripercussione sui vari gruppi dell'atteggiamento del Governo dopo la morte di Benedetto XV non si nascondeva la fiera opposizione che una notevole parte della Camera avrebbe fatto alla attitudine che il gruppo popolare crederà di dover assumere.

Il leader in questione, uno dei più autorevoli del suo partito, avrebbe concluso che, date le divisioni profonde che tale dibattito avrebbe suscitato nella maggioranza parlamentare, era da prevedersi sulla questione dei rapporti fra Stato e Chiesa una crisi di Gabinetto.

Vi trasmetto la notizia [illegible] la fonte da cui l'ho appresa è tale che non posso, per dovere di corrispondente, passarla sotto silenzio.

La solenne tumulazione

ROMA, 26

Stamane ha avuto luogo il terzo funerale in suffragio del defunto Pontefice Benedetto XV, che è stato celebrato all'altare della Confessione.

Alle 12.30 la Basilica è stata chiusa.

La Congregazione dei cardinali ha tenuto seduta dalle 10 alle 11.

Alle ore 14 si è proceduto alla tumulazione della salma di Benedetto XV nelle grotte della Basilica Vaticana, in ossequio alla volontà espressa dallo stesso Pontefice e che il Sacro Collegio ha rispettata.

Il trasporto nella Cappella del Coro

Poco prima dell'ora indicata, il prefetto delle cerimonie mons. Respighi impartì le disposizioni per il trasporto della salma dalla Cappella del Sacramento a quella del Coro.

Il corteo si mosse alle 14.15 dalla Cappella del Sacramento, passando fra due ali di guardie svizzere palatine e gendarmi pontifici che rendevano gli onori.

Il Capitolo vaticano, preceduto dalla Croce e recante torce, apriva il corteo. Dietro ad esso incedeva mons. Palica vice gerente di Roma, parato di piviale nero con la mitria bianca, che intonava l'antifona «Exultabunt Domino». Dai cantori della Cappella Giulia diretti dal maestro Boezzi, veniva intonato il «Miserere».

La lettiga sulla quale riposava la salma era portata a spalle dai Sediarii intorno ai quali facevano scorta di onore gli esenti della Guardia Nobile in alta tenuta.

Seguivano il cardinale Merry Del Val, arciprete della Basilica, mons. Caccia Dominioni, maestro di camera, il padre Lepidi, maestro del Sacro Palazzo Apostolico, mons. Cremonesi elemosiniere segreto, mons. Zampini sacrista di S. S., i camerieri segreti partecipanti, mons. Migone, Arborio Mella Di Sant'Elia e Callori, il maestro del Sacro Ospizio principe Ruspoli, il foriere maggiore marchese Sacchetti, il cavallerizzo maggiore marchese Serlupi, il comandante della guardia svizzera, l'intero corpo delle guardie nobili con a capo il comandante principe Aldobrandini, e tutto lo stato maggiore del corpo e uno stuolo numeroso di prelati, di camerieri segreti e d'onore di spada e cappa, gli ufficiali superiori dei corpi armati dei Palazzi Apostolici.

Intanto negli stalli dei canonici prendevano posto i cardinali. Era rappresentato anche il Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il Corpo diplomatico

A «Cornu Epistolae» sedevano in apposite poltrone tutti i membri del corpo diplomatico accompagnati dal personale delle rispettive ambasciate e legazioni. In altro reparto speciale attendevano gli appartenenti alla Segreteria di Stato e cioè i monsignori Borgongini, segretario per gli affari straordinari, Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato insieme a vari minutanti ed ufficiali. Tra i presenti vi era anche il collegio dei prelati, chierici di camera ed una larga rappresentanza della nobiltà e del patriziato romano.

Il corteo funebre è entrato nella Cappella del Coro, mentre continuava il canto del «Miserere». Il cardinale arciprete Merry Del Val prendeva posto a «Cornu Evangelii» e presso di lui sedeva il cardinale Camerlengo Gasparri in apposite poltrone presso il luogo dove erano le casse che dovevano racchiudere la salma del Pontefice.

Sui gradini dell'altare si collocava la Croce e dietro ad essa i cantori della Cappella, tutto il resto della Cappella era occupato da arcivescovi e vescovi di vario rito, dagli addetti alla Corte Pontificia, dai rappresentanti dei vari Collegi della Romana Prelatura.

Nel mezzo della Cappella si trovavano le tre casse nelle quali doveva essere deposta la salma del Pontefice. La prima di queste tre casse, cioè quella in legno di cipresso, è foderata in raso rosso ed ha sul coperchio incassata una croce di legno di noce. La seconda di piombo dello spessore di quattro millimetri e del peso di quattro quintali, ha sul coperchio, in rilievo, nell'alto la croce, nel mezzo è sormontata dal teschio con le tibie incrociate, e ha una targa nella quale è scritto:

CORPUS
BENEDICTI XV P. M.
VIXIT AN. LXVII M. V - D. 1
ECCLES. UNIV. PRAEFUIT. AN. VII
OBIIT DIE XXII JAN. AN. MCMXXII

In basso è posto lo stemma gentilizio di S. S.

La terza cassa, cioè quella esterna, è in legno d'olmo lucido, con il coperchio ugualmente sormontato dalla Croce, emblemi, inscrizione ed arma in bronzo come la precedente.

Deposta la salma sul letto ivi apparecchiato, e terminato dai cantori il «Miserere» e ripetuta la antifona «Exultabunt», veniva da essi cantato il mottetto «In paradisum».

Impartita quindi da mons. Palica la assoluzione, veniva intonata l'antifona «Ingrediare» e il canto «Sicut cervus».

La salma, portata con tutta la lettiga sopra la cassa è sollevata dai Sediarii unitamente ai Sampietrini, e mentre di sotto si rileva il piano su cui posava, viene calata nella cassa di cipresso.

Il sotto archivista del Capitolo Vaticano leggeva quindi il rogito delle cerimonie della chiusura della salma. Frattanto il prefetto dei Sacri Palazzi mons. De Samper, ricopriva il volto della salma con un sudario di seta bianca, un altro sudario, pure di seta bianca veniva deposto sulle mani della salma.

L'elogio funebre di Benedetto XV, racchiuso nella cassa, è stato composto da mons. Aurelio Galli, scrittore di lettere latine, canonico vaticano. La pergamena è racchiusa in un tubo di latta ed è stata posta accanto alla salma del Pontefice. Eccone la traduzione italiana:

L'elogio funebre

Benedetto XV Pontefice Massimo. Nacque a Genova il 21 novembre 1854, da famiglia patrizia, dai marchesi Giuseppe della Chiesa e Giovanna Migliorati ed ebbe al sacro fonte il nome di Giacomo. In giovane età, avendo ottenuto nel patrio ateneo la laurea in legge, esercitò in Roma nell'almo Collegio Capranicense l'acuto ingegno nelle sacre discipline. Iniziato al sacerdozio, cominciò a dare con saggio criterio la sua opera alla fede apostolica. Primieramente fu uditore di nunziatura presso la Corte di Spagna, poi nella Curia romana minutante e sostituto nella segreteria di Stato. Frattanto, come colui che era ornato di tutte le virtù sacerdotali, attese assiduamente e diligentemente, per tutto il tempo che gli lasciavano libero le sue occupazioni, agli uffici del sacro ministero e di notte con somma pietà si consacrava all'adorazione del Santissimo Sacramento, nell'opera di adorazione notturna.

Nominato arcivescovo di Bologna nel 1907 e proclamato Cardinale sette anni dopo, con l'esatto adempimento della sua missione pastorale si preparava la via al Pontificato Supremo.

Così avendo Pio X Pontefice di santa memoria reso la sua anima a Dio, fu chiamato a succedergli con largo consenso di suffragi il 3 settembre dell'anno 1914, e prese il nome di Benedetto XV. Avendo egli trovato il mondo devastato dall'incendio della più grande guerra che vi sia mai stata a memoria d'uomo, intimamente rivestito della carità di Cristo, tutto si dedicò a mitigare l'immane sciagura: insistette con paterno amore a persuadere alla pace i belligeranti e niente trascurò che potesse servire alla pacificazione dei popoli.

Frattanto, mirabilmente sincero nel prendere tutte le iniziative che potessero lenire le miserie di ogni genere prodotte dalla guerra, spiegò un'incredibile liberalità verso gli infelici di ogni nazione e specialmente presso i popoli ridotti alla miseria. Mosso a pietà dagli innumerevoli bambini stremati dalla fame, non cessò di soccorrerli egli stesso con estrema larghezza e dall'implorare la generosità universale. Sollecito in modo esemplare della salute delle anime, con le sue encicliche indicò in qual modo si debba predicare la parola di Dio. In occasione della ricorrenza centenaria del terzo ordine francescano si adoperò a rinnovellare nel popolo lo spirito cristiano; celebrando il settimo centenario di San Domenico esortò i fedeli all'amore cristiano, all'obbedienza verso la sede apostolica e alla consuetudine del Rosario Mariano. Animato sempre da una grande pietà verso la Gran Madre di Dio, Maria, decretò che fosse chiamata Regina della Pace.

Nel cinquantenario della proclamazione di San Giuseppe, sposo di Maria, a patrono della Chiesa universale, ne promosse con fervore il culto. Decretò gli onori dei Santi a Giovanna d'Arco, Margherita Alacoque, Gabriele dell'Addolorata. Custode vigilantissimo dell'integrità della fede confermò i principi per la retta interpretazione delle Sacre Scritture ed inscrisse fra i dottori di questa disciplina il Siro S. Efrem.

Vivamente desideroso di estendere il Regno di Cristo, emanò prescrizioni sapientissime per promuovere la propagazione della Santa Fede fra gli infedeli assistendo in tutti i bisogni le sacre missioni. Inoltre costituì un'apposita santa congregazione per la Chiesa orientale e fondò a Roma un istituto per gli studi dell'Oriente cristiano. Per ordinare la disciplina ecclesiastica secondo l'opportunità dei tempi, promulgò il codice di diritto canonico compilato per ordine di Pio X. Accrebbe tanto l'autorità e la potenza della Sede apostolica fra gli Stati, che quelle nazioni le quali non avevano alcuna relazione con la Chiesa si affrettarono quasi tutte, terminata la guerra, a stabilire con essa l'indispensabile comunità di rapporti.

Infine sempre servendo il bene comune dei popoli, si adoperò senza tregua per la restaurazione della società umana. Colto da inaspettata malattia, morì piissimamente il 22 gennaio dell'anno 1922, fra le lagrime e il lutto del mondo intero. Visse 67 anni, due mesi e un giorno.

Riposa nella pace di Cristo e Pedro [illegible].

Dopo la lettura tale cenno biografico venne racchiuso in un tubo di ottone e posto ai piedi della salma unitamente a due borse di velluto rosso contenenti gli esemplari in oro argento e bronzo delle medaglie annuali coniate durante il pontificato del defunto Pontefice.

Dopo di che si procedeva alla chiusura della prima cassa. Sul coperchio di questa erano stesi due nastri di seta violacea alla estremità dei quali venivano apposti due sigilli in ceralacca dal cardinale Camerlengo Gasparri, dal cardinale arciprete Merry Del Val, dal maestro di camera mons. Caccia Dominioni dal decano dei canonici di San Pietro.

La tumulazione

Quindi si procedeva alla chiusura della seconda cassa di piombo i cui orli venivano ripiegati e saldati. Sopra di essa venivano posti egualmente i sigilli di piombo come sopra.

Infine si è proseguito alla chiusura con viti dorate della terza cassa sulla quale venne distesa una coltre rossa. Recitate le preci di rito si formò il corteo. Preceduto dalla Croce, dal Capitolo recante torcie, dal cardinale arciprete, il feretro, cui seguivano i cardinali, il corpo diplomatico e fiancheggiato dalle guardie nobili, veniva trasportato dai Sampietrini a mezzo di un carrello fuori della Cappella, fino all'altare della Confessione presso il quale formavano un largo quadrato i corpi armati pontifici.

Dinanzi all'altare era innalzato un castello per far discendere la salma nelle Grotte Vaticane. L'operazione è stata compiuta dai Sampietrini.

Infine il cardinale arciprete con il capitolo è sceso nelle Grotte ed ha impartito l'ultima assoluzione alla salma.

Una riunione decisiva

per risolvere la crisi della Sconto

ROMA, 26

Continuano attivamente le trattative e le riunioni per la risoluzione della crisi della Sconto. Finanzieri, creditori, uomini di governo e parlamentari, si riuniscono in continui nervosi colloqui, dai quali si crede che entro una settimana potrà uscire una soluzione.

Quale sarà questa soluzione ancora non si può dire. La situazione muta più volte nella stessa giornata, sotto la influenza dei singoli colloqui ed i progetti mutano di conseguenza, anche in particolari di essenziale importanza.

Ieri nel pomeriggio, intanto, dopo il colloquio con l'on. De Nicola, l'on. Bonomi ha ricevuto il sen. Cassis presidente della commissione giudiziale per la Banca Italiana di Sconto. Nello stesso tempo all'Hotel Flora presso il comm. [illegible] si riuniva il consorzio dei creditori della Sconto, insieme ad alcuni parlamentari, membri del comitato di agitazione per la difesa del credito nazionale, per esaminare le condizioni fatte alla massa dei creditori dal progetto per la ricostruzione della Banca. Ad una parte della discussione era anche presente il comm. Borletti. I risultati della discussione furono consacrati in un ordine del giorno.

La soluzione?

Intanto stamane è avvenuta dalle 10.30 alle 15 una riunione di importanza eccezionale, che si ritiene negli ambienti finanziari assolutamente decisiva. Si tratta di una riunione di membri del governo e di finanzieri, convocata a Palazzo Viminale, per esaminare la situazione creata dal decreto di mora della Sconto e per la questione della sua ricostituzione.

Alle 10.30 di stamane si riunirono infatti nel gabinetto della presidenza del consiglio gli on. Bonomi, Benedice, Belotti, il comm. Stringher direttore della Banca d'Italia, il comm. Gidoni, il comm. Borletti della Banca di Sconto, il comm. Fenoglio della Banca Commerciale, il comm. Vicentini del Banco di Roma, il comm. Lodolo del Credito Italiano. Sui risultati della importantissima adunanza si mantiene nei circoli competenti il massimo riserbo. Si sa soltanto che siamo ormai ad una svolta della crisi e che una soluzione potrà essere approntata fra poco.

In questa riunione è stato devoluto l'esame dei progetti di ricostruzione e delle osservazioni che da parecchie parti si sono formulate sul loro contenuto ad una commissione nella quale è rappresentata la commissione giudiziale della Banca di Sconto col comm. Gidoni il consorzio dei creditori col suo presidente comm. Bruno, il comm. Borletti ed altre forze finanziarie interessanti la ricostruzione.

Ricostruzione

Si spera, negli ambienti dei creditori, che questa riunione dovrà tener conto delle esigenze formulate con [illegible] di stamane con cui i creditori considerato che il governo, con la responsabilità assunta col rendere possibile la moratoria della Banca Italiana di Sconto e con l'ispirare quei provvedimenti degli organi giudiziari da esso delegati, i quali per motivi di opportunità politica consentono a trattamenti di eccezione, in contrasto coi legittimi interessi della massa dei creditori, si è reso indiscutibilmente garante e responsabile della situazione dichiarano di ritenere esiziale e dannoso ogni progetto di definizione che rappresenti sotto qualunque forma una liquidazione della Banca, affermano di essere sostanzialmente disposti a prestare il loro consenso ad un progetto di ricostituzione.

Il comm. De Benedetti presidente della Confederazione generale dell'industria, in una intervista, ha espresso l'augurio che si sia alla vigilia di stringere un accordo. In quanto al governo esso ha presente di non indicare lui la via ed è rimasto in attesa che gli amministratori, commissari giudiziali, in unione con gli altri istituti bancari, e con l'approvazione di quella maggioranza di un certo numero di creditori che si è costituita a Roma, si concordassero su una soluzione concreta. Siccome nessuna soluzione è allo stato attuale possibile senza qualche nuovo decreto, si capisce che il governo dovrà poi esaminare se i provvedimenti legislativi che gli si chiedono potranno essere concessi.

Il governo ha già emanato una serie di provvedimenti speciali per la Banca di Sconto, i quali possono aprire l'adito ad ulteriori disposizioni ma siccome non si tratta qui di un fatto privato solamente, ma che si ripercuote sull'interesse nazionale, gravi responsabilità ne verrebbero a chi non si rende conto delle conseguenze nel paese di questo stato di inazione.

I creditori

In quanto ai creditori della Banca, l'intervistato dice: I creditori che esistono i meno soddisfatti. Hanno visto ancora in questi giorni sentenze del tribunale che autorizzano spese nuove, nuovi fidi, ma per essi nessuna notizia. Non hanno mai potuto conoscere quanto c'era di liquido di cassa ed era la cosa più semplice e tutti i comunicati dimostrano che ognuno si preoccupa di fare proposte di sistemazione dei loro crediti, ma nessuno si rende conto della necessità di affrettare almeno una parziale ripresa.

Bisogna sortirne. Qualunque soluzione può essere buona, purchè si dia un nuovo al paese un stato che è da tutti invocato e si tutelano i creditori e si proteggano i debitori da una liquidazione affrettata. Soprattutto mi pare si dovrebbe comprendere che le conseguenze della moratoria di così importante istituto bancario si ripercuoteranno appena a scontare e saranno tanto più gravi, quanto più ritarderà la sistemazione.

Il comm. Borletti, intervistato stamane da alcuni colleghi, ha dichiarato che si va finalmente verso la soluzione soddisfacente, che dovrebbe conciliare i diversi interessi ed assicurare una sana vitalità al rinnovato istituto.

Il prestito inglese

Il «Giornale d'Italia» riceve poi da Londra che in quei circoli finanziari si conferma la notizia che un gruppo bancario, appoggiato ad una delle più forti banche britanniche, sta trattando un grosso prestito per la ricostituzione della Sconto, prestito che si aggirerebbe intorno ai 500 milioni di lire.

Piccola banca che sospende i pagamenti

MILANO, 26

La Banca Martini, Bassani, De Ve[illegible] e C. con sede in Via Meravigli, presentò stamane domanda di concordato preventivo a questo Tribunale non potendosi avvalere dell'ultimo decreto della moratoria, data la forma della società.

Intanto stamane la Banca ha chiuso gli sportelli e sospesi i pagamenti.

Il sequestro dei beni degli amministratori del Lloyd Mediterraneo

ROMA, 26

[illegible] Fanton e Vasp[illegible] procedute [illegible] dal Tribunale con [illegible] sentenza, a carico degli ex amministratori del Lloyd Mediterraneo.

Sono stati visitati gli appartamenti dell'on. Arturo Luzzatto all'Hôtel Excelsior e dell'avv. Oliveti in Via Veneto, del comm. Max Bondi in Piazza Ara [illegible] e del comm. Tommaso Ferrari all'Hôtel Savoia.

La crisi economica nella Venezia - Giulia

ROMA, 26

Domani giungerà a Roma da Trieste S. E. Mosconi, Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia. S. E. Mosconi viene a riferire al Governo intorno alla situazione determinata nella Venezia Giulia dalla sempre più grave crisi economica. In quest'occasione S. E. Mosconi farà una relazione all'on. Bonomi anche sui risultati delle recenti elezioni amministrative nella Venezia Giulia.

Duelli nel campo fascista

ROMA, 26

Il giurì della vertenza fra i deputati fascisti Misuri e Pighetti ha concluso che tanto il Misuri che il Pighetti sono degni di scendere con onore sul terreno.

Siamo dunque alla vigilia di due duelli, che è da ritenersi saranno combattuti a condizioni gravi, specialmente quello fra gli on. Misuri e Pighetti.

I padrini dell'on. Misuri sono il comandante medaglia d'oro Eugenio Casagrande e il barone dott. Antonio De Leone, dell'on. Pighetti il maggiore conte Vittorio Pozzi e l'avv. Raffaele [illegible].

Cronaca Cittadina

Gazzetta Giudiziaria

L'apertura della Corte d'Assise

Il 22 febbraio pross. si aprirà la I. sessione della Corte d'Assise di Venezia. Le cause che si discuteranno sono le seguenti:

21 febbraio: Brusato Corinna per infanticidio, dif. avv. Gallo.

22 idem: Zulian Attilio per mancato omicidio, dif. avv. Viretta.

23 idem: Caenali Luigi per mancato omicidio e porto di rivoltella; dif. avv. Bondi.

24 idem: Rossetti Luigi per omicidio, dif. avv. Vilfredo Camilati e Viretta.

25 idem: Ferro Mariano per omicidio; dif. avv. Orlandini Adolfo.

1 marzo: Trevisan Cesare per atti di libidine, dif. avv. Bottari Enzo.

2 idem: Della Valeva Daniele per uxoricidio premeditato, dif. avv. Viretta e Domenico Giuriati.

4 idem: Russo Ignazio per omicidio con errore di persona e mancato omicidio, dif. avv. Pietriboni e Biga.

Presiederà il co. Guido Castiglioni. Funzionerà da cancelliere il sig. Piovesan.

Una combriccola di ladri ferroviari

(Corte d'Appello Veneto)

(Udienza del 13 gennaio)

Palazzi Attilio di Pietro di anni 27 da Pordenone, Moressa Luigi di Giuseppe, di anni 36 da Mira, Fabris Dante di Guido, di anni 23 da Venezia, Dalfini Ferruccio di Cesare di anni 26, da Venezia, Palazzi Ermenegildo di Pietro di anni 32, da Venezia, Giulon Giacinto Giovanni fu Giuseppe di anni 30, da Venezia — Moressa Amedeo di Giuseppe di anni 26 da Borbiago di Mira, Simionato Giuseppe di Domenico di anni 28 da Mira, Menon Leonida di Nicolò, di anni 36 da Roncade, Mason Rodolfo di Pietro, di anni 68, da Mira; Tonon Luigi di Angelo di anni 27 da Venezia sono tutti appellanti meno il Tonon alla sentenza 29 giugno 1921 del Tribunale di Venezia che condannava Palazzi Attilio ad anni 9 e mesi 2 di reclusione; Moressa Luigi e Fabris Dante ciascuno ad anni 11 di reclusione, Dalfini Ferruccio ad anni 4 e mesi 8 di reclusione, Palazzi Ermenegildo e Giulon Giovanni ciascuno ad anni 2 e mesi 11. Moressa Amedeo, Simionato Giuseppe, Mason Rodolfo, Menon Leonida ciascuno per anni 10 di reclusione e L. 1000 di multa; Tonon Luigi ad anni 2 e L. 3000 di multa perchè colpevoli i primi quattro di undici distinti furti di merci varie per circa 200 mila lire a danno delle Ferrovie in Venezia nel marzo e aprile 1920, Palazzi Ermenegildo e Giulon Giovanni di complicità non necessaria nei suddetti reati. Palazzi Attilio, Moressa Luigi e Fabris Dante anche di falso continuato in atto pubblico per aver con false dichiarazioni di manovra dalle merci facilitata la esecuzione dei furti stessi; Moressa Amedeo, Simionato Giuseppe, Menon Leonida, Mason Rodolfo e Tonon Luigi di ricettazione per aver acquistato e nascosto parte delle suddette merci.

La Corte riduce la pena per Palazzi Attilio, Moressa Luigi e Fabris Dante ad anni 6 e mesi 8 di reclusione, difensori avv. Marigonda e Marsich; per Dalfini Ferruccio ad anni 3 mesi 9, difensore avv. Bondi; per Palazzi Ermenegildo e Giulon Giovanni ad anni uno, mesi 10 e giorni 15; difensori on. Florian e Franco; per Moressa Amedeo esente da pena, dif. avv. Bondi; per Simionato Giuseppe, Menon Leonida e Mason Rodolfo ad anni 1 e giorni 15, difensori avv. Gallo, Orlandini e Casco; per Tonon Luigi lasciante conferma, dif. avv. Moni.

Si condanna in solido a L. 1500 alla parte civile.

Un sistema di sfratto progressivo

(Pretura Urbana di Venezia)

Da sei anni Francesco Vianello fu Felice abitava nella casa segnata col n. 329 a Castello, in una stanza affidatagli dal vicentino Bartolomeo Mescola. Nella modesta stanzuccia il Vianello si era aggiustato alla bell'e meglio e, pur senza godere di eccessive comodità, poteva infischiarsene tranquillamente della penuria di abitazioni.

Sei anni di dimora in una camera gli davano diritto — così egli pensava — di considerarla un po' come cosa propria, salvo naturalmente la consuetudine spiacevole ma necessaria di pagare di mese in mese l'affitto. Adempiendo fedelmente a questo obbligo, c'era da credere che da quella stanza non ci si sarebbe più mossi.

Ma Francesco Vianello si illudeva ed aveva torto di dormire nel mese di gennaio dell'anno 1921, i suoi sonni tranquilli. Infatti un brutto giorno il padrone di casa gli comparve dinanzi con una faccia che prometteva poco di buono e gli tenne un lungo discorso, condito di molti ma dispiaceri, sono dolente, ma non vorrei, se proprio per causa di forza maggiore, discorso che in sostanza voleva dire così: bisogna sloggiare.

Francesco Vianello naturalmente, replicò ai suoi dispiaceri con altrettanti suoi pareri, come debbo fare, ma fu fiato sprecato. La conclusione del colloquio fu questa: bisognava far fagotto e andarsene al più presto possibile.

Francesco Vianello però non lo fece il fagotto e neanche se n'andò. Cominciò invece a considerare la gravità della crisi delle abitazioni, si pose alla ricerca d'una stanza, senza affannarsi troppo, ché, tanto, per quanto cercasse era difficile potesse trovare ciò che faceva al suo caso. In capo a qualche mese, l'ottimo Vianello abitava ancora al n. 329 a Castello. Ma intanto si maturavano i guai. Una sera Francesco Vianello, rincasando, s'accorgeva che la porta della sua stanza aveva rinunciato alla sua funzione protettiva. Essa infatti poteva chiudersi solo per modo di dire e per una semplice ragione: che ne era stata asportata la serratura.

Il Vianello non conservava nella sua dimora grandi tesori per cui l'idea del ladro accasato non lo spaventò e neanche lo preoccupò. Egli proseguì quindi tranquillamente ad usufruire dell'alloggio. La serie delle sorprese si iniziava però solo allora. Trascorsi alcuni giorni infatti, il Vianello, dopo una giornata di assenza ritrovava la sua stanza imbiancata a nuovo. Egli non ebbe tempo di commuoversi di tanta gentilezza perchè contemporaneamente dovette constatare come l'imbiancatura dei muri si fosse estesa sotto forma di numerose spruzzatine, ai suoi effetti di vestiario. Neanche questo però bastò ad indurlo a sloggiare. E si venne così alla sorpresa definitiva: le sue robe, durante la sua assenza, furono tolte dalla stanza ed andarono ad accatastarsi nel corridoio.

Quella notte Francesco Vianello dovette sul serio sloggiare e chiedere all'ospitalità di un gentile il mezzo di non rompere la consuetudine del dormire pacifico. L'indomani però il Vianello, svanita molta della sua flemma al contatto con le due tavole di un pontile, si presentava al Commissariato di Castello e sporgeva regolare querela.

Dinanzi al funzionario comparve anche il padrone di casa Bartolomeo Mescola, il quale ammise ogni cosa e soggiunse che aveva fatto ciò necessitandogli lo sgombero della stanza in seguito al ritorno a casa della propria moglie già ricoverata allo spedale di Sacca Sessola.

Una consimile dichiarazione il Mescola ha ripetuto ieri al Pretore che lo ha condannato ad un mese e 15 giorni di arresto accordandogli il beneficio dell'indulto.

[illegible] commendatore il cav. Polidoro Zennaro

CHIOGGIA, 26

Recentemente S. M. il Re de moto proprio nominò il cav. uff. Polidoro Zennaro commendatore della Corona d'Italia. All'egregio concittadino che copre da un ventennio con amore e solerzia varie ed importanti cariche pubbliche le nostre più vive congratulazioni.

Nuovi curiosi strascichi del furto Passoni

La cronaca deve ancora occuparsi del furto in danno della ditta Passoni, che come tutti sanno avvenne lo scorso luglio e che pareva dovesse esser finito con la sentenza emessa dal Tribunale di Venezia il 20 u. s. contro gli autori materiali del furto, ossia il Lodo e il Rossetti che vennero condannati a quattro anni di reclusione e i complici Carraioli e Galli condannati ad un anno e otto mesi, il Rimeri a quindici mesi e il Castelli ad un anno.

E ora veniamo al fatto.

Appena finito il processo, cioè verso le 21 del 20 u. s. l'amante del Castelli certa Nicolò Amelia, dopo essersi soffermata alla riva del Tribunale per dare l'ultimo addio al suo amore che veniva tradotto, sotto buona scorta, alla Giudecca, s'incamminava mestamente verso la propria abitazione per la Pescheria. Quando giunta in Campo delle Beccarie veniva fermata da un gruppo di persone composto di due donne e di cinque uomini che erano fermi già da un pezzo col proposito premeditato di aspettarla.

Tutte quelle persone erano i fratelli del Galli uno dei condannati, a cui s'era aggiunto anche un certo Canciani Alfredo, uno dei testimoni in favore del Galli Luigi. Tutti sette si misero ad apostrofare violentemente la Nicolò ch'era rimasta interdetta per quell'improvviso assalto in grande stile e le dichiararono che se ella non avesse loro consegnate duemila lire quale importo stipulato della terza parte della refurtiva Passoni e che il loro fratello, il Galli Luigi aveva consegnato al di lei amante, ossia al Castelli lo avrebbero fatta la quelle.

La Nicolò rispose che non teneva tale somma e mostrò che nella borsetta non aveva che cinquanta lire, ma i cinque fratelli Galli e il Canciani sempre più inferociti non volevano saper nulla e pretendevano immediatamente le duemila lire.

La Nicolò visto che le ire di quei sette energumeni d'ambo i sessi non accennavano a diminuire trovò più pratico entrare in una bottega che si trovava lì vicino con la speranza di liberarsi da quelle furie.

Ma invece non appena uscita ecco di nuovo l'abbondante famiglia Galli ritornare all'attacco con più violenza. La Nicolò allora impaurita si mise a gridare aiuto, sopraggiunsero alcuni passanti e allora i cinque Galli e il Canciani pensarono che era più savio allontanarsi.

Il giorno seguente la Nicolò ebbe, suo malgrado, un nuovo abboccamento, questa volta per fortuna con uno solo dei fratelli Galli ossia il maggiore, Giacomo che le ripetè le medesime minaccie della sera innanzi e che aggiunse che se essa non poteva consegnargli le duemila lire cercasse di avere un colloquio col suo amante alla prigione per poter ricavare di ritorno almeno le gioie in questione.

La Nicolò allora gli dichiarò che aveva tutto quanto il suo avere e quello del suo amante in una cassetta a Milano e non poteva sapere se fra quella roba vi fosse anche le gioie che il Galli le richiedeva.

Il dott. De Benedetti che non aveva cessato di far sorvegliare la Nicolò, venne a conoscenza di tutta quanta questa storia e provvide per l'arresto della Nicolò, che interrogata raccontò come fosse andata la faccenda. Il dott. De Benedetti fece spiccare un mandato di cattura contro tutti i cinque fratelli Galli e il Canciani che dovranno rispondere oltre di ricettazione anche di estorsione in persona della Nicolò.

Tutti e sette sono stati infatti arrestati nella mattinata di ieri: essi sono: Galli Giovanni di anni 25, Galli Augusto di anni 22, Galli Decimo di anni 18, Galli Rinaldo di anni 29, Galli Augusta di anni 29, Galli Amelia di anni 30 e Canciani Alfredo di anni 31.

Il Rimeri, un altro dei condannati, ossia quello che durante tutto il processo si era sempre mantenuto negativo, e dichiarato innocente, domandò di poter parlare con il dott. De Benedetti a cui dichiarò di aver sentito dai suoi compagni di prigione nominare un certo Fincato Giuseppe che sarebbe stato quello che avrebbe acquistato una gran parte della refurtiva.

Il De Benedetti corse subito a Padova, ove riuscì a rintracciare il Fincato che messo alle strette finì col confessare di essere veramente venuto a Venezia lo scorso agosto per l'acquisto di gioie che gli erano state offerte da certi Voltan Giuseppe e Madalozzo Antonio e che egli ne aveva comperate per circa tremila lire.

Eseguita una perquisizione in casa del Fincato si potevano trovare numerosi rubini e smeraldi per un valore rilevante.

Il Fincato dichiarò inoltre di aver fuso l'oro e di aver venduto i brillanti a un altro individuo di Padova.

Il Fincato, il Voltan e il Madalozzo sono stati tutti e tre arrestati e tradotti alle nostre carceri.

La leggenda dei simboli

Conferenza all'Università Popolare

Alle ore 21 di ieri, un pubblico numerosissimo e distinto accorse ad udire, nella sede centrale dell'Ateneo Veneto, la conferenza che l'egregio collega Giambattista Scarpa del «Gazzettino» aveva preparato, per incarico dell'Università Popolare, sul tema interessante e suggestivo: «La leggenda dei simboli».

Il conferenziere svolse nel suo studio, la trama dei seguenti concetti.

Esistono gruppi di filosofi in Europa come in America, in Asia e in Africa, che pretendono essere gli eredi intellettuali di antiche fraternità le cui teorie erano conosciute nel medio-evo col nome di ermetismo e si chiamano iniziati. Questi, perchè vedono nei testi sacri delle varie religioni, monumenti essenzialmente geroglifici, li traducono secondo una formula o chiave e cercano affatto di rivelarne lo spirito. La loro filosofia chiamasi esoterica od occulta.

Sulla scorta dei principali autori contemporanei, l'oratore si propone di dare appunto, com'essi spiegano i vari simboli filosofici, religiosi, massonici quali il triangolo, il punto, la piramide, i numeri, le stelle ecc.

I simboli, affermano gli iniziati, costituiscono l'espressione materiale d'una scienza meravigliosa, di cui gli uomini hanno perduto la memoria. Essi insegnano tutto ciò che è stato, e o sarà, sotto una forma geometrica ovvero sua immutabile.

Ma il fatto che questi simboli si ritrovano dovunque, ogni scienza e ogni religione li adotta.

L'oratore ricorda a questo punto le antiche scomparse civiltà dell'Egitto e della Cina e come da quelle medesime civiltà, affermate da scoperte archeologiche, gli iniziati traggono il convincimento che le quattro razze che presentemente si dividono il globo sono figlie di terre e di zone diverse dalle attuali.

La civiltà avrebbe dunque cominciato a mostrarsi sulla Terra con la razza rossa fin da cinquantamila anni or sono nel continente australe. Dopo la rossa e la gialla, la razza nera entrò nel dominio della Terra ed ebbe centri religiosi importantissimi nell'alto Egitto e nell'India. Quando sia apparsa la razza bianca non si sa precisamente. Intorno a settemila anni prima di Cristo Rama figlio di druido, insofferente dell'ugolale e mostrando religione a base di sacrifici umani che imponevano i druidi e le druidesse bianche, ricevette in Egitto dai sacerdoti neri la loro iniziazione religiosa ed ebbe la spiegazione dei simboli che, secondo la leggenda Ermete il saggio atlante aveva intagliato in uno smeraldo a forma di piramide. La piramide è il simbolo supremo di ogni iniziazione. Il serpente, per contro, rappresentante mordentesi la coda, è il simbolo del desiderio che rende l'uomo delirante per innumerevoli chimere.

Se si interroga la Sfinge che contempla il fulvo oceano del deserto, essa risponderà: Gli Atlanti mi hanno costruito così grande e strana per significare che l'uomo deve osare, volere, sapere e tacere. Se navigherà l'intelligenza, raffigurata nella mia stessa di donna, congiungerà all'uomo il mezzo di diventare padrone sul suo corpo da leone.

Con le sante scoperte da cui grandiose consumano, Rama tornò fra i druidi della sua terra.

La lotta fra le due razze bianca e nera, venute a contatto, auspicò per lunghi secoli dai Pirenei al Caucaso e dal Caucaso all'Imalaia determinando, secondo Fabre d'Olivet, l'origine dei popoli semitici ed ariani.

Si spiegherebbe così la differenza formale delle religioni di queste due grandi categorie di popoli: presso i semiti il principio di un Dio unico e privo di forme, negli ariani la tendenza al politeismo, dal loro amore per la natura e dal loro culto appassionato per gli avi.

Centro della religione ariana fu l'India, della semitica l'Egitto. Tremila e cinquecento anni sarebbe durata l'opera di Rama, poi tutto finì nuovamente nel caos del pervertimento.

Mentre Krishna salvava in India la tradizione in unione colla concezione della trinità simbolica Brama, Visnù, Siva, una formidabile emigrazione spinta da Kali dea del desiderio invadeva l'Iran la Grecia e l'Egitto instaurandovi il regno di Moloc. Fu allora che i sacerdoti egizi diffusero la leggenda di Iside, Osiride e Oro altra trinità simbolica, mentre attraverso prove difficilissime trasmettevano a pochissimi la conoscenza dei misteri.

L'oratore è giunto ai tempi del faraone Ramses II circa 1300 anni prima di Cristo. Da questo Egitto tabernacolo delle arti e custode della tradizione partirono due sommi stati iniziati, Mosè ed Orfeo, informati della speranza di diffondere all'umanità alla vera credenza. Orfeo parlò ai greci, Mosè agli ebrei. Il primo si servì dell'arte che presto portò all'idolatria, il secondo turbò la ragione coll'idea d'un Dio terribile e sdegnante.

L'idea di Mosè umanizzata da Gesù ripresa dall'Islam, sebbene sotto un livello inferiore durava dopo 15 secoli imposta all'occidente idolatra e reagire sulla stessa Asia.

Ormai l'umanità potrà ben agitarsi, ribellarsi e dibattersi: girerà sempre attorno a questa idea centrale: Dio.

Qualunque sia la nostra fede, la nostra religione, la nostra scienza, concluse l'oratore, non neghiamo le virtù [illegible] delle idee spirituali. Un male profondo travaglia la nostra società, la [illegible] si svolge confusa e disordinata [illegible] da una arte di piacere che non ci soddisfa [illegible] e piena di amaro nostalgia verso il più puro mondo dello spirito.

La chiusa della bella conferenza, che fu ascoltata sempre con la più viva attenzione, [illegible] largo plauso di ovazioni e di consensi. L'oratore fu molto felicitato.

Un furto di pellami

La ditta Valentini Eugenio tiene un vasto magazzino di pelli per calzature a S. Toma proprio vicino all'approdo del vaporetto; annesso al magazzino c'è anche un ufficio di rappresentanza con alcuni impiegati.

Per accedere a detto ufficio si entra per una porta in Calle del Vaporetto e il magazzino viene a trovarsi nel mezzo del fabbricato con alcuni finestrini in una corte interna.

Mercoledì sera gli impiegati della ditta Valentini chiusero l'ufficio e il magazzino come di solito ben lontani dal prevedere quel che sarebbe successo durante la notte.

Infatti durante la notte ignoti penetrarono nel magazzino asportando numerose balle di pelli finissime come chevrot, vernici ecc.

I ladri che dovevano conoscere la sistemazione dei locali sapevano bene quale difficoltà avrebbero trovato nello scassinare la porta principale, perciò entrati con chiave falsa nell'androne di una casa attigua della famiglia Della Verde di là passarono nella corte per una porticina che dall'androne immette nella corte e praticarono un foro nel muro del magazzino servendosi di una trivella che fu poi trovata a terra. Fatto il foro abbastanza grande commisero il furto e si dileguarono.

Alla mattina gli impiegati della ditta Valentini ebbero la sgradita sorpresa di constatare l'avvenuto.

Informato subito il dott. De Marchi del Commissariato di San Polo, questi provvede all'invio di alcuni agenti per le prime indagini, che non fecero che confermare quanto abbiamo già esposto. Infatti a maggior conferma di ciò nell'androne della casa Della Verde venne trovato per terra un fascio rotolo di pelli che i ladri avevano lasciato cadere nella fretta dell'uscire.

Due ladri, che devono essere anche persone del mestiere, perchè avevano le pelli di maggior valore, nessuna traccia finora. Il danno subito dalla ditta Valentini non è ancora precisato ma s'aggira intorno alle 40.000 lire.

"Evoluzione del [illegible] in Italia"

E' questo il titolo della prima conferenza che Giovanni Bertacchi della R. Università di Padova terrà questa sera, ore 18 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, e che fa parte del ciclo «Svolgimento della Letteratura Italiana dal Manzoni al principio del secolo ventesimo».

Non vi ha dubbio che la lodevole iniziativa dell'Ateneo, accolta dall'illustre prof. Bertacchi, sarà tanto più proficua, quanto più il pubblico veneziano, e specialmente gli studenti delle nostre Scuole accorreranno a udire la dotta ed elegante parola del conferenziere.

Si ricorda che l'ingresso è libero a tutti.

Il banchetto della "Bucintoro"

Si rammenta ai Soci della Canottieri «Bucintoro» che domani sera alle ore 8 avrà luogo al Grand Hôtel l'annunciato Banchetto in onore dei Campioni vincitori dello scorso anno.

Coloro che non avessero ancora inviata la loro adesione alla Segreteria della Società sono invitati a volerlo fare entro stasera per le opportune prenotazioni.

Modificazioni d'orario ferroviario "[illegible]"

D'ordine della Direzione Generale la modificazione d'orario del treno accelerato 1767 da Venezia ore 11.45 a Bologna ore 17 e la sospensione del treno Diretto 47 da Venezia ore 14.50 a Bologna ore 19.5 — Accelerato 1772 da Bologna ore 1.45 a Venezia ore 5.30, già prorogata al 1 febbraio p. v., sono rimandate a data da stabilirsi. Resta pertanto invariato l'orario attuale.

L'esenzione delle tasse postali degli uffici governativi

La Direzione Provinciale delle RR. Poste ci comunica:

In base al R. Decreto 16 Novembre 1921 il carteggio ufficiale scambiato tra Uffici Statali, le cui spese sono a totale carico dello Stato, avrà corso, dal 1 o marzo prossimo venturo, in esenzione di tasse per l'affrancatura ordinaria, e se inviato per espresso, in raccomandazione od in assicurazione, sarà sottoposto, mediante applicazione di francobolli, soltanto al pagamento dei relativi diritti fissi, rispettivamente di espresso, di raccomandazione e di assicurazione.

Inoltre, l'esenzione dalle tasse postali concessa ad enti, corpi ed istituti, la cui spesa non sono a totale carico dell'Erario, sarà a datare pure dal 1.o marzo p. v., revocata.

In seguito, però, a domanda degli enti, corpi ed istituti, non a totale carico dello Erario, che godono attualmente l'esenzione predetta, potrà essere concesso al medesimo il pagamento di un canone annuo globale da corrispondersi a quote trimestrali [illegible] per la tassa d'affrancatura del carteggio spedito [illegible] ordinaria, [illegible] e con le modalità ora in vigore per l'esercizio in esenzione.

La misura del canone sarà commisurata all'importo presunto della affrancatura ordinaria e soggetta a revisione.

Gara al Tiro a Segno Nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo nella vastissima palestra annessa al Poligono di San Nicolò di Lido la prima gara di corsa veloce fra gli iscritti del corso premilitare 1922.

Le eliminatorie furono molto laboriose dato il forte numero di concorrenti. Ma tutto procedette con ordine perfetto sotto la personale direzione del prof. Mario Gallo.

Alla prova finale riuscirono premiati: 1.o con medaglia d'argento [illegible] 2.o con medaglia d'argento [illegible] Trentin Felice; 3.o con medaglia di bronzo medio, Gabriele Carlo; [illegible] di bronzo piccola [illegible].

I premi saranno [illegible] 29 corr. e nello stesso [illegible] nuove gare fra gli iscritti del [illegible] premilitare «Tiro a Segno Nazionale».

Per notizie dei giovani i premi saranno dispensati [illegible].

La Presidenza avverte inoltre i quali non si sono ancora presentati dopo l'esecuzione che [illegible] se non interverranno alla quarta lezione nella prossima domenica.

Il primo numero del "Mondo" bruciato in Piazza

Il primo numero de «Il Mondo», il nuovo giornale romano dell'on. Torre, è arrivato ieri a Venezia. Ne era stata appena iniziata la vendita, allorchè alcuni gruppi di fascisti requisirono un certo numero di copie ne fecero un falò in mezzo alla Piazza.

La grande Pesca di Piazza [illegible]

[illegible] pervenuto al Comitato per la grande pesca [illegible] l'Associazione [illegible] in piazza S. Marco [illegible] giorni di Carnevale:

Cav. uff. rag. Nicolò Zanetti: un pezzo di oro da 5 sterline — Pietro Bertacin: 22 libri da lettura. — Giorgio Cerrato: un calamaio di argento e un portabiti di argento — Ditta Toffolutti: un tappeto da tavolo. — G. de Guillaume e C.: una blouse a maglia — Ing. Bellotti: un quadro d'autore (acquaforte). — Giuseppe Camerino: una grande coppa argentone e cristallo — Antonio Salvadori: 200 pacchi sterchini — Querci Della Rovere: 300 almanacchi mensili. — Fratelli Sandi: 100 pacchi cicoria. — Arturo Bellussi: un taglio gilet. — Giovanni Mastan: 10 scatole alimentari assortite. — Emilio Ceccato: 60 pacchi forcelle — Leonardo Tamburini: 2 paia bottoni. — Fratelli Dorigo: 4 spille assortite. — Luigi Fornesa: due paia bottoni, 2 portasigarette, un nastro orologio. — Abitanti [illegible] Taverna Fenice: lire 90 — Ireno Pavan: lire 20 — Impresa Almagià: lire 50. — Signora Elisa Battista F[illegible]: [illegible] in marmo. — Bottega d'Arte in Venezia: bucchiera in vetro. — Ditta Locchin: 100 bottigliette cognac. — [illegible] Zecchi, successore Coppola: 24 tacchi gomma. — Calamari Severino succ. Bonaldi: sei paia calze lana, 6 cravatte, 6 colli lana, 20 calzette signora. — Ditta Penso e Tabaga: 24 calze donna nere, 36 calze uomo assortite, 36 cravatte assortite, 24 fazzoletti bianchi, 12 camicie da donna.

Altri doni sono annunciati e ne pubblicheremo presto l'elenco.

Alleanza Nazionale

L'Alleanza Nazionale convoca i propri Soci per domenica 29 corr. alle ore 21 nella sede sociale di S. Gallo N. 1092 A per discutere del seguente Ordine del Giorno: Attuale crisi economica bancaria.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40, Celere 6; D. 8.20; DD 9.30; A. 12.15, DD 14.20; D. 17.35; A. 19.20, D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17, DD. 19.35; DD. 22.45.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.20; A. 8.20 (a Treviso); D. 12.5; A. 15.40; A. 17.20 (a Conegliano); A. 19.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 13.5; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0, A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 16.10; A. 19.20; Lusso 20, D. 20.25.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.20; D. 16.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.15; L. 11.5, L. 15.45, L. 17.55; L. 19.50; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona escluso alla domenica); D. 12.30, DD. 14.20, A. 16.30, DD. 19, Lusso 19.20, A. 21.30, D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30, DD. 6.40, M. 7.15 (da Padova), A. 8.50 (da Ferrara), DD. 9.45, A. 12.15, D. 15.13, A. 18.33, D. 20.55 (via Ravenna), A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.20, A. 11.20 (da Treviso), A. 11.50, D. 17.35; A. 21.35; D. 23.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.20 (da Belluno), D. 17.35; A. 21.35.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 (da Cesarsa); D. 8.35, A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5, A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.20 (da Bassano); D. 9.20; A. 13.5; A. 19.20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.45; L. 10.45, L. 14.30, L. 16.5; L. 20.30.

N. B. — I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

LETTERE DAI LETTORI

L'edilizia a Lido

Chi dopo aver letto le sensate geremiadi stampate sulla «Gazzetta» di qualche giorno fa, sulle disagiate condizioni dell'industria edile, si reca a Lido, ed ammira il fervore di costruzioni nuove che vanno trasformando l'isola verde in una città, non può esimersi da un pensiero di ammirazione per coloro, che attraverso tutti gli ostacoli, tutti gli incagliamenti, hanno ripreso a lavorare alacremente.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi è in testa agli altri colla ricostruzione di quell'ala dell'Hotel des Bains, che distrutta dal fuoco, non venne più riedificata, cui s'aggiunge un fabbricato nuovo e razionale ampliamento dell'Hotel Lido. Case, ville nuove da per tutto, e dobbiamo dirlo talune progettate a seguito delle dichiarazioni savie ed opportune del nuovo Commissario agli alloggi, che dopo una d'esame acuta delle particolari condizioni del Lido, si è persuaso che ogni misura di rigore contro chi fabbrica paralizzerebbe qualsiasi iniziativa.

Vogliamo sperare che l'esenzione delle imposte che è stata [illegible]

[illegible]

A. M.

Università popolare

[illegible]

devolmente.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 gennaio: «Dervaal» ital. da Tunisi con fosfati — «[illegible]» ital. da Pola con merci — «Carlo Zeno» ital. con sale.

Spedizioni del 26 genn.: «Venezia» it. per Trieste con passeggeri.

[illegible]: Piros. «Aïn» francese arrivato il 25 genn. da Havre scarica 1390 caffè, all'ordine. Raccomandato a Succ. N. Cavanato. — Piros. «Bengasi» ital. arrivato il 25 genn. da Ancona, rame 2 commutatori; da Fiume balle 4 stuoie, casse 44 pesce; da Pola, cassa 1 argento, casse 3 pesce, all'ordine. Raccom. alla Società Servizi Marittimi.

Riepilogo del 25 genn.: Piroscafi in darsena N. 17; a banchina 12 al largo 1; totale piroscafi 30 — Piroscafi partiti 2. — Merci sbarcate dai piroscafi: carbone tonnell. 4175, merci varie tonn. 270; totale tonn. 4445. — Merci caricate sui piroscafi: [illegible] tonn. 165 [illegible]; totale tonn. 125 — Totale carri caricati 234; scaricati 79 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 106, uomini 730. — Stato atmosferico sereno.

Cronaca di Belluno

Per il Pontefice. — Tutti i negozi sono rimasti chiusi stamane, durante la celebrazione nella Cattedrale della funzione in morte del Pontefice.

In Duomo grande affluenza di pubblico e di autorità civili e militari. Pontificò mons. vescovo. Disse parole commosse ponendo in rilievo le doti di Benedetto XV il rev. parroco don Emilio Palatini.

La città presentava aspetto triste anche per le bandiere abbrunate esposte dagli uffici.

Ancora neve. — Giornata plumbea anche oggi. La neve ha cominciato a cadere, per quanto a tratti, ed in modo limitato, fino dalla mattina. Pare che dato il cielo la neve debba discendere stanotte in modo più accentuato ed è quello che si spera.

Importante processo. — Domani (venerdì) in Tribunale seguirà, finalmente dopo tanti rinvii il noto processo contro persone accusate di malversazioni nella gestione degli uffici della Terre Liberate.

E' morto il principale imputato ex colonnello Grassi, gli altri che con una filza di testi a carico e discarico dovranno presentarsi sono una quindicina, con circa altrettanti difensori.

Segretariato dell'emigrazione. — Il Segretariato comunica:

«I sussidi per la disoccupazione a coloro che sono iscritti all'Ufficio di Collocamento nel mese di dicembre u. s. e che le superiori autorità hanno ammesso ed a quelli che sono in possesso del foglio personale di riconoscimento (in continuazione) saranno pagati presso il Segretariato della Emigrazione in Via S. Andrea 1, nei giorni e con le norme seguenti:

Lunedì 30 gennaio dalla lettera A alla lettera C — Martedì 31 id. la sola lettera D — Mercoledì 1 febbraio dalla lettera E alla lettera P — Giovedì 2 id. dalla lettera Q alla lettera Z.

Si ricorda che a quelli che non si presenteranno il giorno a loro stabilito, non sarà pagato più alcun sussidio.»

PIEVE DI CADORE. — Oggi ebbero luogo i solenni funerali della signora Ermelinda Pozzan Padovani e per l'ora della mesta cerimonia grande concorso di popolo affluì alla casa della defunta. Notammo nel lungo corteo la scolaresca delle classi superiori accompagnata dagli insegnanti, molte corone e fiori.

Il Domenica 29 corrente alle ore 10 nella sala della Comunità cadorina, avrà luogo una riunione dei creditori della locale filiale della Banca di Sconto. Si raccomanda a tutti coloro che hanno diritto di intervenire di non mancare.

Commemorazioni di Benedetto XV nel Veneto

TREVISO, 26

Questa mattina, alle ore 10, presenti le autorità civili e militari ed immensa folla ha avuto luogo in Duomo una solenne ufficiatura in memoria del defunto Pontefice Benedetto XV. Officiò il Vescovo Mons. Longhin il quale disse poi nobili parole commemorative.

Benedetto XV fu anche solennemente commemorato ieri al Consiglio comunale.

PADOVA, 26

Nella cattedrale del Duomo ebbe luogo stamane una solenne funzione in suffragio del Papa Benedetto XV con largo concorso di autorità e di fedeli.

UDINE, 26

Questa mattina, alla presenza delle autorità, il defunto Pontefice Benedetto XV è stato solennemente commemorato con una ufficiatura funebre tenuta nella cattedrale del Duomo.

Il giorno 25 ad ore 17 spirava serenamente

GIACINTA PAGLIARIN

nata Xigga

DI ANNI 60

Costernati ne danno il triste annunzio il marito Giovanni, i figli M[illegible] Maria, Rita ed Egidio con la fidanzata Dina Masol e congiunti.

I funerali seguiranno il 28 corrente ad ore 9, nella chiesa di San Trovaso partendo dalla abitazione dell'Estinta in Fondamenta Eremite 1331.

Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

VENEZIA, 28 Gennaio 1922.

✝

Nel primo anniversario della immatura morte di

Angelo Ing. Costantini

il padre, i fratelli Giuseppe e Luigi [illegible] sorelle Elena e Luigia con immutato affetto lo ricordano a tutti i buoni.

Le Esequie avranno luogo a S. Maria dei Carmini, sabato 28 corr. ad ore 9.45.

Si ringraziano i pietosi che vorranno assistervi.

VENEZIA, 27 Gennaio 1922.

Nella settima del 26 corr., dopo breve malattia, volava al cielo

MARIA PIA BELLATI

DI ANNI 7

Angelo di bellezza e di bontà

Il padre Dr. Angelo, la madre Maddalena Clementi, i fratelli, le sorelle la nonna, gli zii e parenti tutti partecipano costernati il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. M. Formosa, partendo dalla casa — Ponte dell'Angelo 5312.

VENEZIA, 27 Gennaio 1922

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 24 — Conto corrente con la Posta — Sabato 28 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 8.. e interurbano; per l'Amministrazione 2.. — ABBONAMENTI: Italia lire 30 all'anno, lire 28 al semestre, lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno, lire 50 al semestre; lire 25 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali commerciali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La sera del 2 febbraio i Cardinali faranno il loro ingresso in Conclave

Il Camerlengo Card. Gasparri

I preparativi per il Conclave

ROMA, 27

Stamane nella Basilica Vaticana è stato celebrato un solenne funerale in suffragio di Benedetto XV. Alla cerimonia ha assistito una grande folla di fedeli. Sotto le grotte Vaticane sono state celebrate all'altare presso la tomba del defunto Pontefice numerose messe. La prima è stata celebrata da mons. Sampér, maggiordomo e prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici.

Le 60 "celle,, ...

In Vaticano fervono i preparativi per la preparazione del Conclave. Squadre di operai e di facchini sono intenti al lavoro.

Nel cortile del Pappagalli è stata già messa una grande porta e anche nel cortile di S. Damaso si stanno mettendo steccati per chiudere l'accesso. Intanto sono stati già sgombrati gli appartamenti che dovranno servire per i Cardinali e per i conclavisti. La foreria ha suddiviso già gli appartamenti, che oggi stesso incominceranno ad ammobiliarsi.

Gli appartamenti, chiamati celle, sono 60. Non tutti saranno occupati perchè si ritiene che all'ultimo momento qualche Cardinale non parteciperà al Conclave. Ma occorre che detti appartamenti siano tutti pronti dal 31. Intanto ad ognuno è stato già apposto il proprio numero.

Ogni appartamento si compone di una camera per il Cardinale, che porta un cartello con la scritta cella N. ..... tutta in inchiostro nero e una camera per il conclavista segretario del Cardinale, che è contrassegnata collo stesso numero della cella del Cardinale, ma scritto in inchiostro rosso e una terza camera per il servo che anch'essa porta lo stesso numero, ma in inchiostro nero.

In alcuni appartamenti dove le camere sono molto spaziose i conclavisti sono riuniti a quattro o cinque, come pure i camerieri.

La cerchia del Conclave è molto ampia essa comprende il cortile di S. Damaso e gli appartamenti circostanti alle logge e

..... e la loro disposizione

La disposizione delle celle è la seguente: Museo Lapidario da 1 a 15, di cui 12 nel nuovo quartiere delle Guardie Nobili e due nell'abitazione di mons. Galli, cancelliere dei Brevi ai Principi; scala del Mosaico da 16 a 24; scala della Segreteria di Stato dal N. 25 al 42 e cioè 25 nell'abitazione di mons. Masselli, dal 26 al [illegible] appartamento già tenuto da mons. [illegible] dal 34 a 36 nell'appartamento di mons. [illegible] Fl.... .iere, dal 37 al 39 nell'abitazione di mons. Caliori, dal 40 al 41 nell'abitazione di mons. Arborio Mella di Sant'Elia. 42 ufficio verifica; scala Borgia celle dal N. 43 al N. 46. Le prime [illegible] sono nel quartiere delle Guardie Nobili e la quarta nell'abitazione del Sacrista. Cortile di San Damaso dal N. 47 al [illegible] le prime due nel comando dei Gendarmi, la terza nell'abitazione del Padre [illegible], maestro del Sacro Ufficio, la 50 negli uffici della foreria; scala Papale dal N. 51 al N. 58 nell'appartamento Pontificio del terzo piano, scala a chiocciola: dal 59 al 60 nell'abitazione di mons. Tenenti.

Come si è detto tutti gli appartamenti sono stati già sgombrati. I Cardinali durante il Conclave potranno prendere i pasti nella rispettiva cella, oppure in comune. A tale scopo è stato approntato un [illegible] sala e come refettorio nell'antico [illegible] detto dell'Archivio del Buon Governo. I conclavisti avranno varie camere da pranzo negli attuali uffici della [illegible].

I camerieri invece avranno distribuiti i ranci nelle caserme dei Gendarmi.

[illegible] appartamento Borgia si stanno allestendo due camere per le Guardie Nobili. Nella stanza detta del Credo prenderà stanza l'esente e nella stanza attigua della Sala delle Sibille dormiranno sette Guardie Nobili. In dette due sale sono [illegible] a posto le brande di ferro con [illegible] e dei lavamani con le brocche.

Una novità: le suore in Vaticano

Le camere dei Cardinali sono in ciascun appartamento indipendenti da quelle del loro seguito. Esse sono ammobiliate modestamente. Vi sono un letto, [illegible], un comodino e un tavolino. Tutte sono illuminate a luce elettrica. La sera di martedì 31 gli appartamenti saranno tratti a sorte per essere assegnati a ciascun Cardinale.

Il Conclave questa volta avrà una speciale caratteristica: resteranno in clausura in Vaticano venti monache francescane del Convento di Via Giusti. Ad esse sono affidati i servizi di cucina, che in passato in simili circostanze venivano disimpegnati da uomini.

Anche questa mattina il Sacro Collegio si è riunito nella sala delle Congregazioni. La riunione — come quella di ieri mattina che alle 11 era già terminata — è stata assai breve. Erano presenti una trentina di Cardinali.

Ai ventisei Cardinali presenti in Roma l'altro giorno, altri se ne sono aggiunti in questi giorni. Nella giornata di ieri sono giunti nella nostra città l'arcivescovo di Reims, Dubois arcivescovo di Parigi e Maurin arcivescovo di Lione.

E' giunto anche l'arcivescovo di Tarragona. Il Cardinale Piffl, arcivescovo di Vienna, è partito ieri da Vienna per Roma dove è giunto questa sera.

Nella giornata d'oggi giunsero anche il Cardinale arcivescovo di Colonia, il Vescovo di Breslavia, l'arcivescovo di Monaco.

Fervono i preparativi di addobbo della Cappella Sistina per i solenni funerali in suffragio del Pontefice, che avranno luogo nei giorni di martedì e mercoledì. E' già stato disteso un ampio tappeto verde che copre tutto il pavimento, della parte più alta della cappella ove si compiranno le cerimonie. Nella parte anteriore della Sistina e cioè oltre la bellissima transenna ornata di fregi stile antico, scultore del secolo XV, prenderanno posto nelle apposite tribune che si stanno costruendo, il corpo diplomatico dalla parte sinistra ed a destra il patriziato e la nobiltà romana. Nella parte anteriore della cappella stessa è stata costruita un'impalcatura alta 72 cm.

Il tumulo semplice e severo sorgerà in legno dipinto ad imitazione marmo e consisterà in un grande basamento ottagonale, intorno al quale saranno alzate otto colonnine sormontate da un capitello jonico di stucco dipinto a mano. Sulle colonnine sarà appoggiata la fascia del cornicione, ornato di antefisse in legno dipinto, a volute d'oro, che sosterranno 64 grossi ceri, che arderanno intorno al tumulo. Il feretro sarà ricoperto da una ricca coltre di velluto rosso a frange e guarnizioni d'oro, sulla quale saranno posti due cuscini di velluto rosso con [illegible] dal triregno. Sulle quattro facce del tumulo si leggeranno iscrizioni latine.

La data del Conclave

L'Osservatore Romano pubblica un comunicato della Segreteria del Sacro Collegio, col quale il Sacro Collegio, nella impossibilità di rispondere a tutti i singoli telegrammi di condoglianza pervenuti in occasione della morte di Benedetto XV, tiene a esprimere pubblicamente la sua viva gratitudine per tali testimonianze di devozione.

Pubblica inoltre un comunicato di Monsignor Sincero, Segretario del Sacro Collegio, nel quale si dà notizia che il 30 e 31 gennaio e 1. febbraio vi saranno esequie solenni nella Cappella Sistina. Interverranno il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede e l'Aristocrazia Romana, ma non si farà distribuzione di biglietti per il pubblico. Il 2 febbraio alle 9.30 vi sarà nella Cappella Paolina la Messa dello Spirito Santo con l'orazione *de eligendo Pontifice*. Alla sera i Cardinali faranno il loro ingresso in Conclave.

La *Tribuna* scrive che il Governo italiano ha dichiarato che il suo contegno ed i suoi atti in occasione della morte del Pontefice, sono stati pienamente conformi alla legge delle Guarentigie. Il Vaticano ha dichiarato che nella stessa occasione si è esattamente comportato come alla morte di Pio IX, di Leone XIII e di Pio X. L'organo della Santa Sede ha detto che Benedetto XV è stato un Papa religiosissimo, il quale non ha cercato altro che il bene della religione; e l'organo della Compagnia di Gesù *La Civiltà Cattolica* sta per cominciare un articolo per dimostrare che il Pontificato di Benedetto XV è stato la pura e semplice continuazione del regime spiritualista nonchè antimodernista di Pio X, in modo che il Papa futuro non ha che a continuare l'opera del Papa ora morto.

Assennate considerazioni

La *Tribuna* osserva che le tre cose messe a posto da queste dichiarazioni sono. Il Governo italiano deve restare al suo posto nella pace delle Guarentigie. Per questo il Governo si è affrettato ad emettere le sue dichiarazioni. Il Vaticano deve rimanere al suo posto in base alla costituzione apostolica di Leone XIII per la Sede vacante d'onde la premura del Vaticano, a fare le suddette dichiarazioni. Il Papa, chiunque sia, deve essere l'uomo che in tutto e soprattutto pensa ai sacro per la religione della sua Chiesa, sottoponendole tutto a cominciare dalla sua politica. Da ciò la premura dei due autorevoli organi della Curia Romana e dei Gesuiti. Ognuno al posto suo.

Se — conclude la *Tribuna* — l'evoluzione naturale delle cose maturerà modificazioni allo *statu quo*, le modificazioni si presenteranno da sè stesse alla luce del sole ed alla luce solare gli uomini le concreteranno. Nè prima nè poi nè altrimenti i fatti troveranno la via. Di tutte le constatazioni alle quali la dipartita del compianto Pontefice ha dato occasione, questa è forse la più alta e la più pratica.

Il pronostico di una bimba

Il *Popolo Romano* scrive:

Si racconta che il Cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, sarebbe stato proclamato papabile l'anno scorso da una deliziosa bambina, Alma Bordiga, una piccola alunna di sei anni del Regio Educatorio Maria Adelaide di Palermo, di intelligenza assolutamente prodigiosa e straordinariamente precoce, una vera piccola attrice che Sua Eminenza ha voluto conoscere dopo il trionfo di una recita eseguita nell'aristocratico istituto educativo di Palermo. La conversazione fra l'Eminentissimo porporato e la bambina è stata indimenticabile. I presenti erano attoniti. Il Cardinale rideva alle trovate straordinarie ed argute dell'interlocutrice. Ad un certo punto la bambina proruppe:

— Senti quando tu sarai Papa...
— Ma io non lo sarò affatto.
— Sì, lo sarai indubbiamente. Io mi auguro che allora tu mi farai accordare dal Signore una grazia speciale....
— Quale?
— Vero, che mio papà non sia più socialista!

Infatti la piccola Alma è figlia dell'ing. Bordiga, il chiodaro molto conosciuto dai social-comunisti d'Italia. L'aneddoto è autentico e molti l'hanno ricordato in questi giorni, a proposito del prossimo Conclave.

L'*Osservatore Romano* dà l'annunzio ufficiale dell'apertura del Conclave in questi termini:

«Il 2 febbraio alle ore 9.30 vi sarà nella Cappella Paolina la messa «*de spiritu sancto*» con l'orazione «*de eligendo Pontifice*». Alla sera i Cardinali faranno il loro ingresso in Conclave.

«Domani alle 11 il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede si recherà a presentare ufficialmente al Sacro Collegio le condoglianze dei rispettivi Governi».

L'azione dei Gesuiti

Il Padre Ledochowski della Compagnia di Gesù ha accordato un'intervista ad un redattore del *Popolo Romano*, che gli ha chiesto notizie sull'interessamento dei Gesuiti per l'elezione del Papa: interessamento che il Padre Ledochowski ha negato recisamente, facendo una breve storia dell'ordine stesso.

— «Se io sapessi — ha detto il generale dei Gesuiti — che uno dei miei Padri si occupasse in alcun modo dell'elezione di un Papa straniero, non esiterei a punirlo severamente. Tanto meno potrei quindi dare io il mal esempio.»

Ha pure negato che egli agisca d'accordo col Cardinale Merry del Val.

— «I Gesuiti non sono antitaliani. Essi amano il proprio paese con lo stesso amore degli altri cattolici italiani ed i — ha concluso il Padre Ledochowski — amo l'Italia come mia seconda patria.»

La *Tribuna* conferma che la Camera inizierà le sue sedute con la commemorazione di Benedetto XV. La commemorazione sarà fatta dal Presidente dell'assemblea on. De Nicola e alle sue parole di cordoglio si assocerà il Governo. Indi la Camera continuerà poi i suoi normali lavori.

Il Presidente della Camera on. De Nicola è partito per Napoli e farà ritorno a Roma mercoledì.

Dopo il colloquio che il Presidente del Senato on. Tittoni ha avuto con l'on. Bonomi è corsa voce a Palazzo Madama che anche al Senato sarà commemorato Papa Benedetto XV.

I giornalisti in Vaticano

ROMA Gennaio

L'inattesa malattia del Pontefice e la morte che ne è seguita nel giro di pochi giorni, hanno fatto convergere l'attenzione e la curiosità su quel caratteristico «mondo» che è il Vaticano. Là la vita batte quasi un ritmo speciale; sembra che le ore vi trascorrano più lente e che il volgere silenzioso degli anni nulla vi muti o vi trasformi. Il Vaticano d'oggi appare a chi l'osservi nella sua esteriorità quale era ieri sotto il pontificato di Pio X e quale fu ai tempi di Leone XIII. Nulla infatti vi si trova di mutato, sembra quasi che gli uomini siano i medesimi, tanto le consuetudini e le abitudini, i costumi e le usanze sono immutati. Eppure all'osservatore acuto non è difficile scorgere che se non nella esteriorità, certo nello spirito qualche cosa di mutato c'è e in forma notevole. Sono piccoli segni e sono particolari insignificanti che però assurgono al valore di indici rivelatori.

Vedete ciò che capitò ai giornalisti nei giorni della lunga malattia di Papa Pecci e in quelli della brevissima di Papa Sarto. Sulle prime ebbero facile accesso oltre il portone di bronzo, poi bellamente furono messi fuori e non se ne parlò più. Ed allora i giornalisti per soddisfare le esigenze del pubblico, cominciarono a lavorare di fantasia. Fu una gara a chi ne immaginava di più stupefacenti: ciascuno raccontò le ultime ore di vita dei due pontefici come credeva fosse utile alla parte politica amica del proprio giornale e se ne lessero delle spassosissime che, naturalmente, indignarono il «mondo vaticano» fino all'esasperazione.

Questa volta, al secondo giorno della infermità del Pontefice, quando cioè la sorpresa e la confusione del primo momento furono superate, la questione dei giornalisti fu regolata mirabilmente. Ogni giornale, che ne facesse richiesta, ebbe il suo regolare lascia-passare, che autorizzava ad entrare fino nel salone di anticamera dell'appartamento pontificio; ove, cioè, arrivavano gli ambasciatori ed i vescovi, poichè soltanto ai cardinali ed ai segretari del Papa era consentito l'accesso nelle altre salette precedenti la stanza papale. Così un altro lascia-passare, che entrava in vigore alle ore 23, autorizzava a trascorrere la notte in Vaticano, ove la ospitalità più larga era data dagli alti prelati della Segreteria di Stato. Nè basta: la «Stefani» ha potuto fare un servizio particolareggiato ed esatto al punto che non si afferma cosa inverosimile dicendo che l'ufficiosa agenzia del governo italiano sia stata anche la agenzia ufficiosa della Santa Sede.

Per i giornalisti poi che non avevano i permessi, l'accesso fino al cortile di San Damaso non era difficile. Bastava farsi vedere a conversare con un funzionario qualunque, tanto meglio se era un prelato od una guardia nobile, per poter andare e venire liberamente ed essere anche salutati militarmente dai gendarmi scaglionati alle porte e su tutti i pianerottoli. Un collega poi, che fu visto intrattenersi a lungo con un cardinale e salutato infine dal porporato con amabile confidenza, per poco non ebbe onori sovrani, evidentemente c'era una parola d'ordine a favore dei giornalisti. Non per nulla il colonnello della Guardia Svizzera fece personalmente una inchiesta e punì severamente una povera guardia svizzera, che ignara della esistenza del lascia passare notturno, insistette per non dare il passo ad un giornalista, che giustamente voleva entrare.

Seguirono scuse ufficiali e assicurazioni formali che l'inconveniente non si sarebbe più ripetuto.

Per i giornalisti è rimasto un solo divieto: quello di usare dei telefoni vaticani per comunicare con l'esterno. Ma il divieto, che per altro non fu esteso all'Agenzia Stefani, si è reso necessario a cagione della scarsezza dei fili, due o tre soltanto, che uniscono il centralino dei Sacri Palazzi con il centralino urbano di Roma. Questo divieto ha così obbligato i giornalisti a non abbandonare l'antica tradizione del caffè notturno della stampa in piazza Rusticucci. E' una tradizione che si iniziò durante la interminabile malattia di Leone XIII, che proseguì per quella di Pio X e si è rinnovata per due sere per Papa Della Chiesa. Come per un tacito accordo i giornalisti si sono ritrovati in quel locale dove nulla hanno trovato di mutato: dal proprietario ai tavoli. Col consenso delle autorità di P. S. il caffè è rimasto aperto tutta la notte e il suo apparecchio telefonico è stato in comunicazione continua con tutte le maggiori città d'Italia. [illegible] a quei tavoli, dopo sette anni di assenza, sono tornati ad incontrarsi corrispondenti e informatori vaticani, redattori dei giornali romani e uomini politici, prelati e funzionari pontifici, i quali, dopo la mezzanotte hanno preferito capitare in quel locale per conoscere le ultime notizie, anzichè ascendere i faticosi scaloni del palazzo papale.

Ma se gli umori di coloro che guidano le sorti della Santa Sede non muteranno col nuovo pontefice, c'è da essere sicuri che per l'avvenire anche questa tradizione del caffè notturno della stampa sparirà e che dal Vaticano, allacciato con Roma da un maggior numero di fili telefonici, sarà possibile parlare direttamente.

Bisogna riconoscere che molta parte di questo mutamento nei riguardi della stampa è dovuta all'opera del cardinale Gasparri e di un suo premuroso collaboratore: monsignor Pizzardo. Di questi giorni il nome di questo prelato è corso per il mondo. Fino ad una settimana fa, chi non ha consuetudine di rapporti con la Segreteria di Stato ne ignorava l'esistenza. Oggi, specie fra i giornalisti, gode una meritata popolarità. Egli è stato un prezioso aiuto per tutti, senza distinzione di colore politico. Piccolo, magro, pallido, con un volto d'asceta, dal profilo marcato e dalle linee caratteristiche, egli si è moltiplicato, è stato ovunque fosse necessario. Dalla camera del Pontefice agli uffici della Segreteria a sbrigare il lavoro centuplicato dal fatto che da ogni parte del mondo si è telegrafato per notizie e si è dovuto rispondere se non altro per ragioni di cortesia: dal salone, ove erano i giornalisti, che volevano essere informati minutamente di tutto, alle sale dei cardinali, egli per quattro giorni non si è concesso che qualche breve riposo, sorprendendo un poco tutti per la sua formidabile attività e per la sua forte resistenza, incredibile in un corpo così esile. Egli, si noti, aveva il cuore in tumulto e la mente sconvolta per l'approssimarsi della inattesa fine del Pontefice, al quale si sentiva legato da un profondo amore filiale. Eppure questo piccolo prelato, che è tutto un fascio di nervi, ha saputo costantemente dominarsi ed essere sempre presente a sè stesso. Dal portone di bronzo agli appartamenti pontifici il suo nome correva sulle bocche di tutti. Ed egli era a disposizione di chi lo reclamava, era lì a soddisfare la curiosità di ciascuno, pronto a dar di conto a chiunque, sempre squisitamente gentile, anche con i più incorreggibili seccatori.

gin-ear

Per l'assicurazione contro l'invalidità dei lavoratori dei campi

ROMA, 27

In seguito a voti espressi da diverse associazioni agrarie e da altri enti circa le vigenti disposizioni sulla assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia nella agricoltura e constatata la scarsa applicazione di tale assicurazione fra i lavoratori della terra, l'on. Beneduce ministro per il Lavoro e la previdenza sociale, ha costituito una commissione incaricata di esaminare i detti voti e di formulare proposte intese ad agevolare e rendere completa anche per i lavoratori dei campi la applicazione della assicurazione predetta.

La commissione è presieduta dallo stesso ministro e composta di due rappresentanti di datori di lavoro e dei lavoratori, del direttore generale della previdenza sociale, del direttore generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali e di altri tre funzionari e tecnici di assicurazioni. La commissione inizierà domani i suoi lavori.

La legge sui sopraprofitti di guerra

ROMA, 27

Per domenica prossima l'on. Soleri ha convocato presso di sè la commissione mista industriali e commercianti, alla quale commissione gli industriali e commercianti hanno dato mandato di fiducia per trattare col ministro delle finanze l'importante argomento delle modificazioni da apportare al regolamento per la applicazione della legge sui sopraprofitti di guerra. Poichè nella precedente riunione presso il ministro Soleri che risale ormai a quasi due mesi or sono, il ministro aveva dato incarico alla commissione di preparare un promemoria esplicativo della questione, la riunione di domenica prossima sarà dedicata soprattutto alla presentazione del memoriale, ormai completo in ogni sua parte.

IL VIAGGIO DI ZITA

I carlisti meditavano nuovi colpi

BERNA, 27

(C.) Ognuno avrà notato la precipitazione con cui l'ex imperatrice Zita è stata fatta partire dalla Svizzera. Da fonte sicura si apprende a questo proposito che il Dipartimento politico federale era stato avvertito che i carlisti stavano lavorando in territorio svizzero per la preparazione di un nuovo colpo di testa, e che a tutto questo lavorio, non era estranea la moglie di Carlo d'Absburgo.

Avute queste informazioni, il Consiglio Federale ha dato ordine perchè la vigilanza sulla persona [illegible] e [illegible] persone che [illegible] come [illegible] e la polizia dopo le escursioni [illegible] che la visita di Zita a Wardegg [illegible] che venne impedita, aveva un carattere politico, ha trasmesso al Consiglio Federale un rapporto nel quale venivano confermate le informazioni che il Consiglio Federale aveva già avuto in precedenza.

[illegible] così l'assicurazione che il soggiorno in Svizzera di Zita non aveva lo scopo di assistere ai [illegible] del figlio, il Consiglio federale si è affrettato a fare sapere all'ospite poco gradita che la Svizzera non aveva aria buona per lei ed a pregarla di andarsene.

A Palazzo Federale e negli ambienti diplomatici di Berna si è fermamente convinti che senza la attiva vigilanza ordinata dal Consiglio federale la visita di Zita al figlio sarebbe terminata in una nuova avventura e si assicura che i vari personaggi ungheresi che erano venuti in Svizzera per incontrarsi con la ex regina, le avevano portato l'assicurazione che questa volta il colpo sarebbe riuscito completamente.

La polizia svizzera avrebbe potuto arrivare in possesso di documenti che possono provare [illegible] la preparazione ungherese della nuova avventura.

I figli di Carlo giunti a Bordeaux

PARIGI, 27

Si ha da Bordeaux che stamane alle 7.10 con l'espresso di Lione sono giunti i sei bambini degli ex-Sovrani d'Austria-Ungheria. Essi sono accompagnati da due nutrici e da un precettore. Sono scesi ad un albergo vicino alla stazione e ripartiranno per la Spagna domani.

Notizie giunte da Berna danno come assolutamente inesatta l'informazione pubblicata da vari giornali secondo la quale l'ex Imperatrice Zita sarebbe stata invitata, in seguito ad un passo fatto dai rappresentanti delle Potenze a lasciare il territorio svizzero entro tre giorni. Invece la partenza dell'ex Imperatrice si è effettuata conformemente alle condizioni previste al momento del suo arrivo.

Il 18 gennaio, quando i rappresentanti delle Potenze domandarono al Consiglio Federale di voler informare l'ex-imperatrice che il trasferimento della coppia reale ad un posto più lontano ancora di Madera sarebbe ordinato nel caso in cui si constatasse l'esistenza di un tentativo qualunque per una restaurazione della Monarchia, il Consiglio Federale dichiarò nuovamente ed espressamente che intendeva incaricarsi della comunicazione in questione solo nell'interesse di tutti, senza però impegnarsi per il suo contenuto; per di più l'ex-imperatrice lasciando la Svizzera ha pregato personalmente il Consigliere di legazione Egger di esprimere in suo nome al Consiglio Federale la sua viva riconoscenza per l'accoglienza fattale in Svizzera.

Zita rimane ancora a Madrid

MADRID, 27

L'ex imperatrice Zita, che doveva partire nella serata di ieri per Medina del Campo per raggiungere i suoi figli in viaggio dalla Svizzera per proseguire con loro il suo viaggio fino a Lisbona, ha rimandato nuovamente la sua partenza non avendo i suoi figli potuto partire nel tempo convenuto. L'itinerario è stato poi modificato e l'ex sovrana rimarrà a Madrid dove i suoi figli verranno a trovarla.

Importante colloquio presso Lord Curzon per l'accordo anglo-francese

PARIGI, 27

I giornali hanno da Londra:

Lord Curzon ha ricevuto nel pomeriggio verso le 18 l'ambasciatore di Francia. Il colloquio si è prolungato fino alle 19, nessun comunicato ufficiale è stato dato del colloquio.

Trattasi forse di una conversazione preliminare durante la quale l'ambasciatore di Francia avrebbe consegnato a Lord Curzon un memoriale che sarebbe in realtà un controprogetto del Governo francese al progetto di accordo fra Francia ed Inghilterra, consegnato a Cannes da Lloyd George al Presidente del Consiglio francese.

In complesso sembra che si tratti di una questione di aggiustamento alla quale il Governo britannico sembra desideroso di recare un concorso molto coscienzioso.

Si desidera qui di dare soddisfazione ai desideri della Francia e di non fare obiezioni alla durata del patto. La questione della reciprocità non solleva più opposizioni.

Sembra che riguardo alla questione della convenzione militare non vi sarebbe difficoltà invincibili da parte inglese. L'unica questione sulla quale si considera stamane che il Governo inglese manterrà il suo punto di vista è quella della Polonia e si può prevedere un esame, fra breve, il memoriale consegnato oggi dall'ambasciatore di Francia a Lord Curzon che preparerà in brevissimo tempo il memorandum ad uso del consiglio di gabinetto la cui riunione avrà luogo quanto prima.

Un morto e un ferito... sul fronte di Dorilea

ATENE, 27

Il comunicato ufficiale sulla situazione militare al 23 gennaio, dice:

Fronte di Dorilea: un gruppo di 15 cavalieri nemici, che avevano tentato di penetrare nelle nostre linee nella regione di Djovenli, è stato disperso in seguito ad efficace fuoco di artiglieria e ha lasciato nelle nostre mani un morto, un ferito, 5 cavalli e molto materiale accessorio per mitragliatrici e materiale telegrafico.

Nostre ricognizioni si sono svolte in vari altri punti.

Fronte di Afium Karahissar: calma.

I lavori per la riforma burocratica

ROMA, 27

Il presidente del consiglio on. Bonomi ha avuto stamane una conferenza col sen. Zuppelli e con gli on. Riccio e Matteotti della commissione parlamentare per la riforma della burocrazia, intorno ai lavori per la riforma della burocrazia.

Il comitato interministeriale, che in questi giorni ha tenuto varie sedute, ha approvato fra l'altro su proposta dell'on. De Nava un progetto di modificazione alla legge istitutiva della Corte dei Conti ed alla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Il concetto informatore di tali modificazioni è di conservare il riscontro preventivo della Corte dei conti esercitato presso i singoli ministeri, onde ottenere una non lieve semplificazione e maggiore celerità nei servizi contabili. E' stata approvata la riforma del servizio delle pensioni normali per abbreviare le pratiche relative alla liquidazione.

Il comitato ha dato giudizio favorevole su vari schemi di decreti proposti dal ministro dell'Interno tendenti ad affidare talune attribuzioni dei prefetti ad organi provinciali ritenuti maggiormente idonei.

Tra i più notevoli provvedimenti vi è quello che trasferisce alla autorità giudiziaria la fissazione della indennità per espropriazione di opere di indennità pubblica. Sono state poi approvate le rilevanti modificazioni e semplificazioni alla legge 17 luglio 1890 e 16 luglio 1904 sulle opere di pubblica beneficenza, al regolamento generale carcerario, con proposta di soppressione anche di taluni stabilimenti carcerari, alle leggi ed ai regolamenti sulla sanità pubblica.

E' stata altresì discussa ed approvata la riduzione di molte delegazioni di P. S. con conseguente diminuzione negli organici del personale.

Su proposta del ministro delle finanze è stato approvato un decreto che reca semplificazioni al servizio doganale e fu vivamente discusso un progetto che tende a modificare radicalmente lo ordinamento delle amministrazioni postali e telegrafiche, ispirato a criteri industriali. Data la importanza della questione e la novità dell'assetto proposto il comitato ha creduto per il momento di soprassedere a qualsiasi definitiva deliberazione.

Una semplificazione che apporterà vantaggio all'erario dello Stato è quella relativa alla abrogazione della norma contenuta nell'articolo 4 della legge 23 luglio 1854, tuttora vigente e che prescriveva l'affissione nel libro dei Comuni di una copia di tutti gli atti del governo.

Tutti i detti schemi di provvedimenti ed altri ancora di minore importanza sono ora presso la commissione parlamentare esecutiva. Il comitato dei ministri quanto prima esaminerà importanti progetti, come la riforma della legge comunale e provinciale e tra breve prenderà in esame dei progetti che portano semplificazioni e riduzioni alle amministrazioni centrali.

Notiziario militare

ROMA, 27

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro della Guerra la quale, dopo aver [illegible] che [illegible] militari continuano a fregiarsi di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] distinzioni istituite con R. D. [illegible] [illegible] uffi[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] abbiano assolutamente a cessare.

★ Bollettino Militare. *Arma di fanteria.* Po[illegible], colonnello, nominato comandante 63 fanteria — Porta, [illegible] colonnello, a disposizione Corpo Armata Roma — Cadorna, idem, nominato comandante 20 fanteria — Beltrami, colonnello, nominato capo Stato Maggiore comando divisione Novara — Dell'Ora, colonnello, assegnato comando divisione militare Verona — Bongiovanni, tenente colonnello 81, fanteria, trasferito distretto Bari — Lai, maggiore 11 bersaglieri, promosso tenente colonnello.

Arma del Genio. Bonardi, colonnello in servizio Stato Maggiore, cessa essere assegnato comando Corpo Armata Torino ed è assegnato comando Corpo Armata Verona a Corpo Stato Maggiore.

Personale permanente dei distretti: Carra, colonnello, collocato a riposo.

★ Il *Bollettino Militare* pubblica un elenco di 25 medaglie d'argento al valor militare, per le quali sono in corso i relativi decreti.

★ Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

Questo Ministero ha dovuto constatare che alcuni depositi continuano, nonostante le tassative disposizioni, a far pervenire le medaglie al valore alle famiglie dei militari defunti e ai militari smobilitati con procedure che provocano doglianze da parte degli interessati. Questo ministero intende assolutamente che la consegna delle medaglie avvenga con quel decoro che si conviene ad un atto così importante e pertanto richiama le autorità dipendenti alla più scrupolosa osservanza di quanto fu specialmente determinato con precedenti circolari, in modo da evitare il ripetersi del lamentato inconveniente.

★ Il Ministero della Guerra avverte che per assoluta deficienza di locali il corso allievi ufficiali che avrebbe dovuto svolgersi a Firenze avrà luogo invece a Lucca. E' soppresso il corso allievi sottufficiali della specialità zappatori del Genio, che doveva effettuarsi presso la scuola del Corpo d'Armata di Milano. I comandi dei distretti sono autorizzati ad ammettere a compiere le pratiche per frequentare i predetti corsi allievi sottufficiali anche i militari appartenenti a classe precedenti a quella del 1902 che si trovano in congedo illimitato per aver compiuto gli obblighi di servizio o per essere stati ammessi al beneficio della riduzione di ferma. Detti militari dovranno assumere quali riammessi in servizio o quali rinuncianti alla riduzione di ferma la prescritta ferma di tre anni salvo a commutarla in quella di due all'atto della nomina a sergente.

Cronaca Cittadina

La romanzesca attività di un ladro trasformista e il suo arresto a Mestre

Una brillantissima operazione compiuta dal Commissariato Compartimentale della Ferrovia ha dato un insperato risultato.

Allo scalo di Mestre giornalmente avvenivano delle sottrazioni di merci da carri che vengono spiombati con una disinvoltura incredibile: perciò il cav. Lo Masto e il dott. Broccardi, i due bravi funzionari della Compartimentale, iniziarono uno stretto servizio di vigilanza, oltre che sul personale ferroviario anche sui principali pregiudicati di Mestre. Infatti giorni or sono fu tratto in arresto un certo Fossi Giovanni, imputato del furto di 6000 lire in tessuti e di cui abbiamo già dato notizia. In tutti questi furti si notava sempre l'intervento di uno stesso individuo che si nascondeva sempre sotto differenti nomi ... le quali rispondevano a quelle del ... Caburlotto Marco fu Giovanni d'anni 29, da 25 mesi latitante perchè doveva scontare una condanna di tre anni e 6 mesi, per partecipazione al furto di seterie in danno della ditta Miola, avvenuto il 15 dicembre 1919.

Un nuovo Arsenio Lupin

Lo stesso individuo sembrava anche identificarsi con l'evaso dalle Carceri di Mestre nel maggio 1920, con l'autore di un furto di una bicicletta, con l'imputato per resistenza e violenza ai Reali Carabinieri, con l'autore del furto di un'altra bicicletta ed infine con l'imputato nel furto di alimentari allo scalo di Mestre in correità con certo Saccoman Candido, a sua volta già arrestato. Se però i connotati corrispondevano sempre ad uno stesso individuo, i nomi non concordavano, poichè una volta appariva quello di Marco Rossi, un'altra De Rossi Marco, una terza Vianello Marco. La Questura però aveva iniziato attivissime indagini per rintracciare questo nuovo Arsenio Lupin, ma sempre invano: egli era stato visto a Padova e a Treviso, ed anche a Venezia dove si diceva frequentasse alcune case in Campo S. Margherita, ma finora non era stato possibile avere indicazioni più precise.

Ma finalmente un giorno giunse a conoscenza del cav. Lo Masto che l'individuo in questione, ossia il Caburlotto Marco, aveva l'abitudine di fermarsi qualche volta in una casa di una sua parente, disperso in mezzo ai campi, in vicinanza di via Ga...man a Mestre.

Finalmente in trappola!

Il cav. Lo Masto inviò subito sul posto il dott. Broccardi con l'agente Canestrini e numerosi agenti e carabinieri del ... di Mestre, e dopo un appostamento di due giorni in quel luogo, finalmente fu visto entrare nella casa in questione un individuo che dai connotati si capì essere il Caburlotto.

Fatta circondare la casa, il dott. Broccardi vi entrò, e trovò il Caburlotto che se ne stava tranquillamente seduto, e che, alle domande del dott. Broccardi rispose di chiamarsi Vianello Marco e di essere un onesto lavoratore della marittima, ma quando il dott. Broccardi gli disse il suo vero nome allora il Caburlotto non potè più negare, ma ammise di chiamarsi effettivamente Caburlotto Marco.

Tradotto all'ufficio del Commissariato Compartimentale, il Caburlotto fu sottoposto ad un stringente interrogatorio in seguito al quale egli finì un po' alla volta a confessare tutto quanto.

Intanto fra i carabinieri che procedettero all'arresto del Caburlotto c'era anche l'appuntato Pellegrini, il quale riconobbe subito nel Caburlotto l'individuo che circa due anni fa rubò assieme ad un compagno numerosi oggetti d'oro in località La Favorita in danno di Comoli Giulia. Tale deposizione finì col convincere il Caburlotto a confessare interamente tutti i suoi casi.

L'innocente condannato

Egli infatti si dichiarò il vero autore del furto alla Favorita e di avere in quel tempo date le generalità d'un certo Sartori Giovanni fu Domenico, d'anni 30, abitante a Cannaregio, ossia il nome di un suo conoscente.

Il processo fu istruito dal Pretore di Mestre sempre al nome di Sartori, ma dopo sedici giorni di carcere il Caburlotto riusciva a fuggire assieme ad altri tre compagni rendendosi irreperibili.

Allora l'autorità giudiziaria, credendo d'aver a fare col vero Sartori spiccava mandato di cattura contro questo che venne processato e condannato senza alcuna sua colpa. Per fortuna, essendo ricorso in appello, il Sartori riuscì a farsi assolvere, grazie alla deposizione dei carabinieri, che non riconobbero in lui il vero autore del furto, ossia il Caburlotto.

Un caso ...

Il Caburlotto confessò di essere anche l'autore del furto di bicicletta avvenuto il 14 giugno 1921 nella quale occasione, arrestato, si era qualificato per Vianello Marco di Angelo, d'anni 28, il nome di un altro suo conoscente: ma riuscì a farsi porre in libertà provvisoria perchè avendo l'autorità giudiziaria di Mestre domandato il certificato penale del vero Vianello Marco, le veniva fornito un certificato di buona condotta.

Confessa inoltre di aver preso parte al furto di alimentari in correità con Saccoman Candido.

Così il Caburlotto, finalmente in mano dell'autorità giudiziaria, dovrà rispondere di ben sette reati oltre a scontare i tre anni e sei mesi per il furto Miola, e a cui si deve aggiungere anche un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Bolzano per estorsione.

Alla brillante operazione cooperarono, oltre al cav. Lo Masto e al dott. Broccardi, l'ispettore Canestrini, gli agenti Noto, Picchioni, Martinez, Albrigi, Piras e Pisitli.

L'Opera Pia Carlo Combi

In una sala del Municipio, si riunì ieri per la prima volta il Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Carlo Combi, col nuovo presidente co. comm. Andrea Marcello.

Appena dichiarata aperta la seduta, il consigliere anziano, avv. Eugenio Lorenzoni, chiese la parola e con nobili ed affettuose espressioni ricordò la cara ed indimenticabile figura del co. senatore Filippo Grimani, mettendo in evidenza le doti preclari d'intelletto e dell'animo di Colui, che per venticinque anni diede tutta l'opera sua per il bene della nostra città. Pregò il Presidente di rendersi interprete presso la famiglia dell'illustre Estinto dei sentimenti di condoglianza del Consiglio.

I consiglieri, rimasti in piedi durante la breve commemorazione, si associarono alla proposta dell'avv. Lorenzoni.

Dopo che il cons. Lorenzoni interpretando anche un vivo desiderio dei presenti rivolse un cortese saluto al nuovo presidente della Combi, ... del Consiglio comunale, ricordò come il co. Marcello abbia seguito per molti anni guidare con prospera fortuna la nave di amministrazioni ben più importanti che non sia quella della modesta Opera Pia Carlo Combi. Così fa ritenere, concluse l'avv. Lorenzoni, ch'egli sarà un degno continuatore dell'opera veramente preziosa prestata da anni a beneficio di quest'istituzione, del defunto bar. Alberto Treves De' Bonfili, il cui nome vivrà caro a Venezia, per la bontà dell'animo e per quell'alto sentimento di carità ch'Egli sapeva così largamente professare.

Il co. Marcello, molto commosso, aggiunse altre nobili espressioni a quelle pronunciate dall'avv. Lorenzoni, nel ricordare la nobile figura del co. Grimani. Ricambiò il saluto cortese rivoltogli, si disse lo spirito di vera e profonda carità che animava l'indimenticabile bar. Alberto Treves De' Bonfili e promise di fare tutto ciò che sarà possibile per il bene dell'Opera Pia, che è chiamato a presiedere.

Il Consiglio si occupò poi di vari argomenti d'indole amministrativa, posti all'ordine del giorno; stanziò anche quest'anno un somma per la spesa di calzature da darsi ai bambini bisognosi.

Dopo viva raccomandazione del conte Marcello, rivolta ai presenti, di adoperarsi nel miglior modo, allo scopo di trovare altri soci che, unitamente alle oblazioni della cittadinanza, concorrino ad aumentare il patrimonio della Carlo Combi, che ha finalità veramente pietose, la seduta venne tolta.

Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

Somma preced.	L.	47.227,15
Sottoscrizione popolare come da elenco (***)	»	170,—
Sen. Luca Beltrami	»	50,—
Totale	L.	47.447,15

(***) Terzo elenco: Somma precedente L. 315,25 — Luigi Falghera 1, 5, Gelon Teresa 1, Gislon Caterina 1, Coriello Marco 5, Beltrame Carlo 3, Zuliani Pietro 2, Stefani Eugenio 2, Roveda Riccardo 1; Caboni Oddone 2, Cecchetto Giuseppe 2, Frare Vincenzo 2; Finco Giovanni 2; Marchiori Sante 2; Paggiaria Carlo 3; Grespiello Gino 5, Bellemo G. 3, Bellemo Giovanni 1; Fuga Giovanni 1; N. N. 1, Dorigo Francesco 2; Bravetto Pietro 2, Monesi Gaetano 5; Sartori Federico 1; La Torre Giuseppe 5, Benvenuto Carlo 1; Tomas Ettore 2; Gasparini Gustavo 2, Lenchi Luigi 1; Zanecco Ennio 2, Rossi Giovanni 1; Congi Giuseppe 1: Zorzolo Antonio 1: Povoleto Angelo 2, Bovolenta Gio Maria 1; Ceschia Giuseppe 2; Manzato Celeste 2; Zanon Quintino 1; Voltan Federico 1, Fuga Romano 2; Soppelsa Giovanni 2, Pessente Luigi 5; Dalla Venezia 2, N. N. 1; R. Rann.Ruta 1; Zanus Giovanni 1; Biondi Giuseppe 1; Pegoraro Oreste 2; Callovi Dante 2; Antenori Francesco 1; Zara Giovanni 1; Trivellin Carlo 2, Portieri P. 1, Brunello G. 1, Tomai Cipriano 3; Vian Corrado 3, Della Puppa G. 2; Rosato Gaetano 2, Lazzarotto Amedeo 1; Muto Attilio 2, Darin Luigi 1; Pizzato Piero 1, Rogolin Giacomo 5; Papette Ugo 1; Milani F. 1; Nitta Arturo 3, Gelon Ida 1, Gislon Giuseppe 1, Cecchetto Albano 1; Ceccato Andrea 1; Gislon Giacomo 1; Zanetto Matteo 1; Brunello Ermenegildo 1; Ballo Brunello Flora 1; D'Anna Luigi 1; Pennato Giordano 1, Girardi Amedeo 1, Santus Margherita 2, Iva Antonio 1; Gambalonga Cosimo fu Dom. 5, Alessandrino Domenico 2, Fracasso Guglielmo 2, Puppo Antonio 1; Rosso Antonio 2, Marchini Pietro 2, M. V. 0,50; Umberto C. 1; N. N. 1; Todesco Giovanni 1; Gerotti Giovanni 1,50; Mobile 1; G. Minio 1; N. N. 1. — Totale L. 170.—.

Concerto dell'Associaz. Impiegati Civili

La presidenza dell'Associazione fra Impiegati civili comunica ai suoi soci che lunedì sera 30 corr. avrà luogo nella sala maggiore della sede un concerto al quale prenderanno parte i valentissimi artisti signora Toffolo Cecchin (arpa), Gian Mainella (violino), Tommaseo Paco (clarinet), Max Bruch, Ranzato Hamm ecc.

L'interessante programma comprenderà pezzi di Debussy, Humperdinck, Tedeschi, Max Bruch, Ranzato, Mamm ecc.

Il concerto promette di riuscire un vero avvenimento artistico.

Cedimento di terreno in Campo Sant'Angelo

Ieri l'altro alle 13 in campo S. Angelo e precisamente intorno al pozzo a destra di chi guarda il palazzo del Pretorio, un tratto di terreno per una lunghezza di sette metri e per la larghezza di circa due è improvvisamente sprofondato di mezzo metro. La causa dell'avvallamento è dovuta al franare di uno dei cassoni sotterranei a volta, che raccolgono le acque per immetterle attraverso le sabbie gradatamente nella canna del pozzo.

Il cassone franò per decrepitezza, giacchè questo genere di costruzione intorno ai pozzi della città nostra rimonta a vari secoli addietro. L'acqua raccolta nel cassone franato, zampillò al momento del crollo attraverso le fessure dei masegni sconnessi, bianca di spuma e di calce, ciò che dava l'impressione dello sprigionarsi di una corrente termale sotterranea. A impedire che qualche passante distratto facesse un imprevisto e straordinario salto nel... buio, si provvide subito dal comune a ricoprire la falla con dei tavoloni di legno.

I lavori di riatto saranno cominciati lunedì.

Una baraonda per il 'Mondo,

Rivenditori ... e arresti a S. Bartolomeo

L'altro ieri mattina, verso le 11, come ieri abbiamo accennato, un gruppo di una quindicina di giovani fascisti si recò in Campo S. Bartolomeo, e presentatosi al banco del rivenditore di giornali Giovanni Verra, chiese la consegna del pacco delle copie del primo numero del nuovo giornale romano *Il Mondo*.

Il rivenditore disse dapprima che non aveva ricevuto il giornale in questione, ma i giovanotti, dopo breve ricerca, trovarono il pacco del *Mondo* nascosto sotto il banco, e se lo presero, dicendo al Verra che si recasse alla sede del Fascio a farsi rimborsare l'importo delle copie così requisite, in numero di 45.

Furono queste le copie del *Mondo* che la gente che faceva i due passi meridiani in Piazza, malgrado la neve che incominciava a cadere, vide bruciare in cospetto di San Marco. Intanto un'altra squadra di fascisti andava in giro per eliminare il *Mondo* dalle varie rivendite.

Furono così sequestrate in complesso venticinque copie all'edicola interna della Stazione Ferroviaria, ed al rivenditore Nardini a S. Leonardo, ed altre poche alla rivenditrice Furlanetto all'Anconetta. Anche questi rivenditori furono invitati a recarsi al Fascio a farsi indennizzare, mentre le copie del giornale andarono ad ardere in Campo Santa Margherita.

In seguito a questi fatti l'Autorità di Pubblica Sicurezza iniziò delle indagini per rintracciare i responsabili, e in pari tempo dispose un ampio servizio di vigilanza presso i rivenditori di giornali, perchè fatti analoghi non avessero a ripetersi.

E infatti ieri mattina il giornale potè essere distribuito e venduto dai vari rivenditori. Ma ieri sera, alle 17.40, si presentava nuovamente al rivenditore Verra, in campo S. Bartolomeo, un gruppo di giovanotti, tra i quali certo Onganìa Armando di Armando, d'anni 18, già fascista, e che dovette lasciare il Fascio dopo la nota impresa dei Cavalieri della Morte contro due circoli comunisti.

L'Onganìa, dopo aver constatato che, malgrado il divieto fatto il giorno antecedente, il Verra aveva nel suo banco alcune copie del *Mondo*, buttò all'aria alcune tavole del banco del Verra, e tentò di portar via le 11 copie del *Mondo* che v'erano sopra. Le Guardie Regie, che stazionavano in quei pressi, furono subito addosso all'Onganìa, lo afferrarono, e gli strapparono le copie del giornale, che egli era riuscito a prendere.

L'Onganìa si ribellò violentemente, e oltraggiò le Guardie, che lo dichiararono in arresto e lo tradussero, non senza fatica, nella loro Caserma.

Mentre l'Onganìa si dibatteva, spalleggiato da alcuni colleghi, contro le guardie, un altro giovanetto, certo Perale Vittorio di Filippo, d'anni 17, ascritto alla Associazione dei Cavalieri della Morte, vedendo la colluttazione, e probabilmente sotto dall'intenzione di suscitare confusione tra gli agenti della forza, e indurli così a rilasciare l'Onganìa, tratta di tasca una rivoltella sparò due colpi in aria che non si ... carono, naturalmente, di produrre una certa impressione nel Campo, in quell'ora di grande transito di pubblico.

Subito alcune guardie furono addosso al Perale, ma egli riuscì a sgusciar loro di mano, ed a spiccar la corsa verso il Ponte di Rialto, inseguito da presso dall'agente investigativo Di Stilla. Varcato il Ponte di Rialto, e giunto ai portici, il fuggitivo fu raggiunto dall'agente, e si gettò a terra. Ne seguì una nuova colluttazione, con relativi oltraggi, e resistenza. Accorse alcune Guardie Regie, il Perale fu preso, ma dopo un momento riuscì a fuggire nuovamente.

Venne però poco dopo rintracciato e tratto in arresto, e gli fu trovato indosso e sequestrata una rivoltella tipo Beretta che egli portava senza permesso, ed una «cravatta».

Tanto l'Onganìa quanto il Perale saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per resistenza e oltraggi alle guardie, il secondo anche per porto abusivo d'arma.

Per quanto risulta all'Autorità di P. S. le azioni sopra riferite furono eseguite d'iniziativa di singoli individui, e non furono nè comandate nè autorizzate dal Direttorio del Fascio.

Cronaca di Belluno

La tassa sui vini e liquori

BELLUNO, 27

L'Unione Industr. Commerc. Esercenti di Belluno comunica per norma degli interessati:

«A datare dal 1.o febbraio 1922 tutti i recipienti fino a litri, 5 (cinque) contenenti vermouth, marsala, vini spumanti champagne, liquori ed acque minerali dovranno essere regolarizzati a norma del R. Decreto 21 agosto 1921 N. 1260, applicando la differenza fra la nuova e la vecchia tariffa che venne con detto decreto raddoppiata.

Avverte inoltre che anche i detti prodotti esistenti in magazzini separati e non comunicanti con i luoghi di vendita dovranno pure essere regolarizzati nel termine suindicato ove non sia stata chiesta ed ottenuta dalla Intendenza di Finanza la speciale proroga fino al 28 febbraio».

Per il censimento delle macchine agricole esportate dal nemico

Riceviamo.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, interessata dal prof. comm. Lunardoni, ispettore superiore, del Ministero per l'Agricoltura, ha vivamente interessato i Comuni, le Latterie sociali e gli agricoltori perchè denunciassero in apposito specchio che aveva fornito, tutte le macchine e gli attrezzi agricoli asportati dal nemico per dar modo al Governo di poterne chiedere la restituzione agli Stati ex nemici.

Malgrado le vive premure, pochissimi hanno risposto all'appello dello Stato.

Nonostante le chiarissime istruzioni impartite, si è voluto confondere questo censimento con la denuncia ed il risarcimento danni di guerra.

Ripetiamo ancora una volta: questo censimento è una cosa del tutto indipendente e separata dalla denuncia e dal pagamento dei danni di guerra fatto dai cittadini italiani. Esso serve solo ed esclusivamente al Governo italiano per formulare e documentare la domanda ch'egli ha diritto, in base ai trattati di pace di fare agli Stati ex nemici perchè restituiscano a lui, governo, il mal tolto o rifondano.

Ogni cittadino ha il dovere di agevolare, per quanto sta in lui, questa azione tanto più che gliene verrà un vantaggio.

Lo Stato, quando sarà in possesso di tutte le macchine ed attrezzi che Germania, Austria ed Ungheria saranno obbligate a restituire, non sopporterà nè consegnerà in concorrenza, le darà ai danneggiati di guerra, agli agricoltori a prezzo bassissimo, di favore.

Ciò verrà, consegnate a noi, se approfitterà e il ricavato dalla vendita coprirà nelle casse dello Stato e, forse, servirà a sollevare il pagamento dei danni di guerra.

L'apatia dei Comuni e degli agricoltori è sotto ogni aspetto riprovevole ed ancora una volta li consigliamo nel loro interesse, a denunciare gli uni ed a raccogliere le denuncie con cura gli altri di quanto gli eserciti invasori hanno asportato, tutto e dimenticando che il comm. Lunardoni che ha concesso una proroga fino al 31 corrente per le denuncie, è deciso di proporre al Ministero una grave punizione per quei cittadini che non avessero collaborato per la compilazione esatta del censimento in questione.

Ai creditori della Banca di Sconto

L'Unione Industr. Commerc. Esercenti di Belluno comunica ai creditori della Banca Italiana di Sconto che domenica 29 corr. alle ore 15 presso la Camera di Commercio di Venezia sarà tenuta una riunione dei Comitati creditori delle tre Venezie per concretare una azione unitaria.

Questa Unione data l'urgenza ed il tempo ristretto interposto, mette a disposizione la propria sala sociale in via Ca' Pera per questa sera sabato alle ore 8 allo scopo che gli interessati possano riunirsi e nominare la rappresentanza da incaricare per quella riunione dei Comitati a Venezia.

Il Comitato liquidatore del Consorzio Granario Provinciale di Belluno

pone in vendita:

Vettura Automobile FIAT 3 A 25-35 HP carrozzata torpedo in buone condizioni.

Autocarro FIAT 18 BL. 1.a Serie 40 HP pure in buone condizioni.

Coloro che intendono di concorrere all'acquisto di uno o di tutti due gli autoveicoli dovranno inviare la loro offerta scritta al Comitato Liquidatore non più tardi del giorno 9 febbraio prossimo.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Comitato Via Garibaldi N. 1 (casa Palatini).

Il Presidente
A. PROSDOCIMI

Corsi di contabilità e Lingua tedesca

Il 30 gennaio corr. avrà principio presso il nostro Istituto industriale il Corso di «Contabilità pratica e tenuta dei libri», e al 1 febbraio p. v. s'inizierà un primo Corso di Lingua tedesca.

Per avere schiarimenti e l'orario delle lezioni, rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Per i pensionati

I pensionati inscritti nel sodalizio di Belluno sono convocati in assemblea per il giorno 30 gennaio corr. ore 15 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del presidente — Rinnovazione delle cariche sociali — Approvazione del consuntivo 1921.

L'inizio del processo per malversazioni

E' stato iniziato il preannunciato processo per malversazioni commesse da dipendenti degli uffici delle Terre Liberate.

Sono stati sollevati vari incidenti e seguì l'interrogatorio dei geometri Ugo Dal Maschio di anni 37, e Alfara Perla Luigi, di anni 26.

Il maltempo. — Nevica in tutta la parte alta della Provincia ed a tratti è caduta neve stamane anche in città, dove stasera abbiamo sereno. Però la neve continua a cadere nella zona alta del Bellunese.

La Sezione Trevisana del Club Alpino Italiano

TREVISO 27

Il Comitato promotore della Sezione di Treviso del Club Alpino Italiano che, come già annunciato, fu nominato nel recente convegno del Col Visentin nelle persone dei signori rag. Cabbia, Gianferoni, Della Mora, comm. Brusi e cav. Sacconi ha già raccolto numerose e autorevoli adesioni per la istituenda sezione locale, che quindi sta per essere un fatto compiuto.

Lo stesso Comitato ha formulato intanto un programma per le gite-escursioni da compiersi nel corrente anno 1922, che sono le seguenti:

Febbraio: Monte Pizzoc (m. 1570 N. di Vittorio Veneto) — Marzo: Monte Cavallo (m. 2250 - Prealpi Carniche) — Aprile: Monte Antelao (m. 3263 Alpi Cadorine) — Maggio: Monte Grappa (m. 1776) — Giugno: Monte Schiara (m. 2565 - Alpi Cadorine) — Agosto: Escursione gita Agordo-Cortina d'Ampezzo — Settembre: Cimon della Pala (m. 3172 - Alpi di Fassa) — Ottobre: Escursione-gita ai colli di Soligo e salita al monte Cesen (m. 1500).

I programmi dettagliati verranno resi noti di volta in volta ed il Comitato stesso si riserva di apportare al citato programma le modificazioni che eventualmente si rendessero opportune.

Tutti coloro che desiderassero migliori informazioni si rivolgano liberamente alla sede provvisoria del rag. Candido Cabbia in Treviso, Calmaggiore, 10.

Alle ore 15 del 25 corrente volava al Signore la bella anima della

N. D.

Giulia Giuglini

Ved. Armando-Emanuele

Il figlio **Enrico**, Tenente Colonnello di Stato Maggiore, colla consorte **N. D. Maria Giaramelletti** e le figlie **Clotilde** e **Giulia**, la sorella **Emma ved. Nistro**, i parenti tutti, ne danno straziati il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

FIRENZE, 26 Gennaio 1922.

Le famiglie **Giacomuzzi, Marsari, Galuppo**, riconoscenti, ringraziano quanti resero ultimo omaggio alla perduta loro cugina

Antonietta Martinelli ved. De Rossi

grati in modo particolare alle tante attenzioni prodigate dal Cav. Uff. Avvocato Jacopo Bembardella.

"L'evoluzione del Romanticismo in Italia,,

in una conferenza di Giovanni Bertacchi

Il poeta Giovanni Bertacchi tenne alle Ateneo Veneto ieri alle 18 la sua conferenza sull'«Evoluzione del Romanticismo» innanzi ad un pubblico magnifico e affollatissimo.

Il Romanticismo — cominciò il poeta Bertacchi — diffondendosi d'oltr'Alpe in Italia come indirizzo complesso e critico di letteratura non poteva conservarvi e trasmettervi i caratteri essenziali con cui era sorto in Germania. Dal romanticismo straniero i Nostri, a tutta prima, si appropriarono appunto più gli elementi negativi che i positivi.

Dietro il consiglio gittato nel 1816 agli italiani da madama de Staël perchè anche qui si abbandonasse la ormai vieta tradizione classicheggiante, tutto un movimento battagliero si accese a condannare il passato: l'uso della mitologia, la tirannide delle tre unità, il linguaggio aulico irrigidito nelle compostezze cinquecentesche, il cieco asservimento alle autorità consacrate. Questa multiforme negazione implicava naturalmente il proprio opposto, che fu la parte positiva della polemica nuova: rifarsi dalle tradizioni più veramente nazionali e popolari, avvicinare la lingua letteraria, sostituire al meraviglioso mitologico il leggendario e il pittoresco medievale cavalleresco e cristiano, accettare il romanzo come una legittima espressione della coscienza e dei costumi moderni, ricercare se e fin dove al romanzo convenisse la contaminazione della verità storica colla favola.

Tracciate le genesi del movimento romantico italiano, il poeta Bertacchi passò a illustrare i primi teorici e critici del Romanticismo nostro i quali, a parte la naturale vivacità propria di tutte le polemiche, si mostrarono governati da una grande sobrietà di criteri. Erano, insomma, dei seguaci di buon senso, temprati alla latina, e, come creatori, remoti ... vari eccessi di invenzione e da impeti di artistica rivoluzione. La nuova scuola sorta col motto che assegna all'arte l'utile per scopo e il dilettevole per mezzo aveva trovato tosto il proprio scopo nella causa nazionale, che dava allora i primi palpiti di vita. Giovanni Berchet imprime la sua passione civile in figure e in azioni ... raffigurate. Il Manzoni solleva l'ode civile ad altezze di ... concezione, pure affermando la patria, il Rossetti libera anch'egli calde e rapide le strofe battagliere, mentre il Giusti si prepara ad essere, un po' più tardi, il vivace e mordace fustigatore di tiranni e tirannelli stranieri e nostrani, e in Toscana già fin dal 19 prima la sua opera di tragedia G. B. Niccolini. In tutta questa produzione puro o quasi ricorre di quelli che sono gli ... caratteri del romanticismo straniero, eccetto rare eccezioni di alcuni che indulsero alla tendenza fantastica delle scuole nordiche.

Con Francesco Domenico Guerrazzi, passiamo al secondo romanticismo. La rievocazione storica e l'intendimento civile, che vedemmo temperare e disciplinare l'arte ... primi romantici, per lui non valgono. L'elemento fantastico che, nei suoi romanzi si contende con lo storico e forse anche lo soverchia, è trattato dal Guerrazzi con una foga più concitata che commossa, con un'eloquenza e un'abbondanza fantastica che traendo nell'iperbolico, e tutto quel lirismo che penetra i suoi racconti ne scemano l'efficacia drammatica. Prediligeva, in altre parole, il soggettivismo, principio essenziale della scuola romantica, e forma tipica dell'arte Byroniana.

Questo lirismo narrativo passa dal Byron anche in un poemetto famoso del maggiore rappresentante di questo secondo romanticismo poetico, nell'*Ermengarda* del Prati, con cui si rivelò poeta all'Italia nel 1841, operetta che ci porta nel pieno della concezione romantica in fatto di *femminilità*. Il fatto, desunto dal vero, adombra un episodio di amore e di avventura svoltosi a Venezia. Mentre le donne cantate dal Grossi e dal Bestini amano d'un amore idealizzato, il Prati raffigura in Ermengarda la vera e propria passione terrena, e mentre da un lato il Prati ne condanna la colpa d'amore, dall'altro la avvolge di una patetica simpatia resa più acuta da quel che di triste e di amaro ha il fascino della colpa. Ermengarda è in azione e in passione il tipo della donna.

La caratteristica del Prati nella sua produzione posteriore è ancora il *soggettivismo* romantico, ma inteso in un senso più intimo che non si era veduto per'anzi. Si sente che il Prati s'annoda a tutta una scuola diversa che già aveva operato le sue conquiste poetiche fuori d'Italia. Ma per intenderci su quest'altro *grado* di tal termine, *soggettivo* non è solo il poeta in quanto parla di sè estendendosi dal mondo esteriore e sondando le profondità della sua anima. C'è un *subbiettivismo* che trascende l'io, non in quanto lo superi o lo dimentichi, ma in quanto lo diffonde intorno e lo comunica alle cose. E il subbiettivismo romantico trionfa nel carme alla ballerina Elsler, dove vi è come un processo di irradiamento da quella persona danzante a qualcosa di universo che sembra attingere l'infinito: ed è un confluire di onde eterne da quell'infinito a circonfonderla in persona.

Il poeta Bertacchi passa a illustrare il processo poetico nel Prati dell'ultimo tempo: siamo sempre nel romanticismo, ma nella tendenza più veramente italiana, remota dall'esuberante fantastico, rinfrescata alla fonte della realtà.

Psiche, collana di 568 sonetti, è il prodotto di questo nuovo pensiero poetico, in cui rivive un mondo semplice, ... ovattatissimo, che accoglie tutti i fatti e tutte le cose. *Iside* è l'ultimo ciclo dei suoi canti che esprime il raccoglimento dell'anima ormai paga di sè, che si sente bastante sola a vivere e a morire.

Un canto emerge di fra gli altri: l'*Incantesimo*. Nel suo precedente poema *Armando*, il poeta aveva intercalato quell'inno d'Igea che, contro le pallide cure e le vigilie dell'anima, esalta la salute fisica, ci dà l'uomo sano, forte, con l'animo sgombro, che *uccide* il sogno per dar posto al senso conquistato con la vita operosa.

Nell'*Incantesimo* colui che si era prodigato alla vita, e involto nelle battaglie degli uomini, si ritrae in sè, si rimpicciolisce, sfugge alla vista dei suoi simili, fino veramente per morire. L'essere ridotto a così minuscola essenza gli dà modo di avvertire ciò che l'ottusità della grandezza gli vieta, gli dà modo di passare per quei tenuissimi spiragli onde dalle specie si arriva nell'infinito, dal tempo nell'eterno.

Tutto s'imbruna nel canto del poeta, ma è il crepuscolo che, dissolvendo i contorni alle cose le consacra a qualcosa che è di là, le contiene in presentimenti di mistero.

Giovanni Bertacchi al termine della sua prolusione si ebbe i calorosi applausi degli ascoltatori e ... e attestato di stima delle personalità presenti.

Nuova Rivista

L'Azienda Autonoma ... d'Archivio a pro della Croce Rossa Italiana, che ha la sede in Via Toscana 10 a Roma e della quale è benemerito presidente l'on. Amedeo Pendrin, ha iniziato la pubblicazione di una Rivista di propaganda intitolata «Parva Favilla».

Essa ha lo scopo di secondare e di rafforzare l'opera della benemerita Azienda, che, con la raccolta delle carte ha dato finora alla Croce Rossa Italiana un utile di 17 milioni di lire, e viene spedita gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Facciamo voti che questa nuova Rivista possa avere la maggiore diffusione, per lo scopo indiscutibile che si propone.

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi della Sconto

L'atteggiamento del Consorzio creditori e del Comitato di agitazione

ROMA, 27

Vi abbiamo informato minutamente ed obbiettivamente sul lavoro che si sta compiendo per risolvere la questione della Banca Italiana di Sconto. Abbiamo riferito ieri in merito alla riunione di Palazzo Viminale fra i membri del governo e gli uomini di finanza. Si è riunita oggi una ristretta commissione di tecnici, presieduta dal comm. Gidoni, e composta dal comm. Borletti, dal comm. De Benedetti, dall'avv. Luigi Parodi e dal comm. Bruno e scaduto per i creditori, onde stabilire con esattezza gli accertamenti di fatto, che sono le indispensabili premesse di ogni risoluzione conclusiva; ma — secondo appare dal contenuto di un comunicato del Consorzio creditori — non sembra che il lavoro di questa commissione sia stato decisivo.

Intanto ieri sera si sono riuniti i dirigenti del Consorzio creditori e del comitato di agitazione per la difesa del credito. Anche in questa riunione si è constatato che la situazione non ha fatto ancora un passo avanti.

La presidenza del consorzio creditori decideva quindi senza altro di comunicare al governo:

1) che il Consorzio dei creditori, per il vincolo del patto consorziale, non può consentire che alla conversione in azioni del 15 per cento dei crediti che hanno aderito al consorzio;

2) che per la ricostruzione dell'ente, riconosciuta necessaria per l'equilibrio delle forze finanziarie del paese, il governo, accanto al sacrificio dei creditori deve imporre un proporzionato effettivo concorso dei vecchi amministratori della Banca, nonchè il contributo di altri enti bancari e simili, ove tutto ciò non basti, il dovere di un intervento diretto nelle forme più opportune, che valga ad evitare maggiori danni all'economia nazionale;

3) che qualora intervenga un provvedimento governativo non consentito preventivamente dalla rappresentanza dei creditori e insoddisfacente per essi, il consorzio dei creditori lo impugnerà immediatamente in via giudiziaria e politica, sotto ogni forma e con qualunque mezzo necessario.

Nel pomeriggio di oggi presso il Banco di Roma si sono riuniti il comm. Vicentini, il comm. Fenoglio, il comm. Rosselli, a cui si aggiungevano il comm. Borletti e l'avv. Luigi Parodi. Nella riunione si sarebbe formulata una proposta comunicata in giornata al comm. Stringher circa la sistemazione della Banca e dei creditori.

Si afferma in taluni ambienti che tale proposta regolerebbe il pagamento immediato del 50 per cento dei debiti della Sconto e del rimanente 50 per cento una parte attraverso azioni e la seconda mediante buoni fruttiferi.

Ma anche questa proposta difficilmente condurrà ad una prossima soluzione, data la sua notevole divergenza coi propositi e le richieste della massa creditoria.

Alle 17 la rappresentanza del consiglio dei creditori accompagnata dagli on. Vassallo e Pennavaria si è recata alla presidenza del consiglio ove è stata ricevuta dall'on. Bevione, al quale ha formulato le proteste contenute nell'ordine del giorno votato ieri sera ed ha comunicato le linee essenziali della sistemazione proposta. La discussione si è fatta a questo punto abbastanza vivace. Alle 18.30 la commissione usciva dal gabinetto dell'on. Bevione ed è stata ricevuta dall'on. Bonomi col quale erano l'on. Beneduce ed il comm. Stringher.

Stasera poi il consorzio dei creditori e del comitato di agitazione decideranno sull'atteggiamento ulteriore da assumere.

L'on. Benedetti ha interrogato il ministro della Giustizia per conoscere se non intende applicare le disposizioni emanate contro i propalatori di voci allarmanti sulla crisi bancaria.

La morte di Giovanni Verga

ROMA, 27

Stamane alle ore 10 è morto nella nativa Catania il romanziere Giovanni Verga.

Il ministro della Pubblica Istruzione sarà rappresentato ufficialmente ai funerali. Sulla bara dell'illustre scrittore verrà deposta una corona del Re.

Il presidente del Consiglio ha telegrafato al municipio di Catania le condoglianze del governo. Le personalità più spiccate dell'arte, della letteratura hanno inviato alla famiglia telegrammi di condoglianze.

Giovanni Verga verrà solennemente commemorato alla Camera ed al Senato. Per iniziative di numerosi scrittori ed ammiratori verrà tenuta anche una solenne commemorazione all'Augusteo.

Giovanni Verga, romanziere ed autore drammatico, ben noto in Italia, uno dei più squisiti rappresentanti del folklore siciliano, fu nominato senatore l'anno scorso, in occasione del suo ottantesimo compleanno. Tale nomina fu salutata dalla unanime approvazione del pubblico e della stampa.

Il Verga ha avuto un suo pubblico affezionato e la miglior prova è il numero di edizioni raggiunto dai suoi romanzi, in ispecie: «Storia di una capinera», «Eros», «I Malavoglia», «Mastro Don Gesualdo». La sua «Cavalleria Rusticana», oltre che nella sua forma originale, è ammirata dal pubblico italiano nella riduzione a libretto d'opera, musicato dal m. Mascagni.

Era nato a Catania nel 1840.

Nuovi sanguinosi disordini al Cairo

LONDRA, 27

Centonovanta morti ed un migliaio di feriti si sarebbero avuti al Cairo in seguito a nuovi gravissimi disordini. Per tre ore gli insorti sarebbero rimasti padroni della città, ma le truppe britanniche riuscirono poscia a ristabilire l'ordine.

Il corrispondente londinese del «Matin», incaricato di appurare in Inghilterra la notizia, ha telegrafato:

Al Foreign Office si dice che non si è ancora ricevuta nessuna conferma. E' vero intanto che continuano in Egitto le misure di repressione. Cent'otto persone arrestate per aver partecipato ai disordini del passato dicembre, sono state condannate a pene varianti da 9 mesi a 2 anni.

In seguito alla gravissima situazione creata in Egitto dalla pubblicazione del proclama anti-britannico incitante il popolo a boicottare il commercio e la industria britannica, il gabinetto di Londra è in costante comunicazione con Lord Allenby, alto commissario britannico in Egitto. Tuttavia nessuna decisione è stata ancora presa. Sarwat pascià, che era stato incaricato dal Kedivè di formare un nuovo ministero, ha fatto sapere definitivamente che egli era nella impossibilità di compiere questa missione, eccetto che nel caso che siano accolte le richieste di Adly Pascià.

La tragica fine di tre pescatori

Scampati al naufragio muoiono assiderati

UDINE, 27

Nella laguna di Marano è accaduta una gravissima disgrazia che ha costato la vita a tre pescatori.

Luigi e Nicolò Corso di Giustiniano e il cugino Nicolò Corso fu Giovanni lunedì 23 corr. dovevano recarsi a pescare nella valle di Lovato.

Il tempo era burrascoso e nei canali lagunari le onde si accavallavano una sull'altra offrendo l'aspetto di una montagna di spuma. Gli amici dei tre pescatori li sconsigliarono di partire; ma essi non tenendo conto dei consigli presero il largo. Nel canale principale la navigazione andò bene, ma appena la barca entrava nella laguna, le onde erano così alte che divenne impossibile proseguire. Un'ondata più violenta delle altre capovolse la barca e i tre pescatori si trovarono da un momento all'altro in mezzo all'acqua ghiacciata!

Tutti tre erano bravissimi nuotatori e, nonostante il freddo, raggiunsero in breve la prossima riva. Ma si trovavano lontani dall'abitato, impossibilitati di accendere un po' di fuoco e percossi dal vento gelido, che gli ciaccava loro le carni! A poco a poco le forze vennero loro meno, caddero a terra estenuati e morirono assiderati!

Il padre dei due fratelli che li attendeva a valle Lovato, non vedendoli comparire credette che non fossero partiti. Mercoledì un pescatore di valle Pontani recatosi in quei paraggi a riconosciuta la barca dei Corso, andò a valle Lovato ad avvisare il vecchio, il quale ritornò a Marano, ove seppe della partenza dei tre pescatori.

Col più triste presentimento nel cuore ripartì da Marano accompagnato da quattro barche con circa una ventina di pescatori. Sopra una lingua di terra, ove comincia la valle Lovato, vennero trovati i tre cadaveri. I due fratelli erano abbracciati!

I tre cadaveri furono piantonati per le constatazioni di legge e quindi trasportati a Marano.

Il pietosissimo caso ha prodotto generale costernazione a Marano, ove i tre giovani erano da tutti benvoluti.

Tafferugli a Fossò fra fascisti e socialisti

DOLO, 27

Verso le ore ventuna del 23 corrente, una decina di fascisti provenienti probabilmente da Stra, giunsero a Fossò, dove attesero l'uscita dal cinematografo di alcuni individui che ritenevano autori di furia avvenuti nella località, e li percossero, però senza conseguenze.

Più tardi mentre i fascisti si accingevano a lasciare Fossò udendo il canto di «Bandiera rossa» venire da un'osteria del paese vi entrarono provocando un tafferuglio nel quale rimasero feriti da colpi di bastone i socialisti Bissotto Giuseppe, che fu dichiarato guaribile in 10 giorni e Corso Adolfo, guaribile in cinque giorni. Dopo di che i fascisti se ne andarono via dal paese.

Da parte dei carabinieri di Vigonovo sono state fatte indagini per rintracciare i responsabili dei fatti succennati, ma finora a nulla hanno valso le indagini tanto più che nessuno dei colpiti ha saputo dare schiarimenti in proposito.

Pel finanziamento dei Comuni nel 1922

TREVISO, 27

In seguito alle pratiche fatte a nome del Comitato speciale pel finanziamento dei Comuni, S. E. Luzzatti ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

« In relazione alla sua lettera del 10 corr. Le comunico che il Tesoro concede fino al 30 giugno 1922 il finanziamento per la manutenzione stradale. Continuerò ad appoggiare le altre richieste di codesti Comuni. Cordiali saluti. — F.to Luigi Luzzatti ».

Il Comitato suddetto si recherà prossimamente a Roma per patrocinare l'integrale accoglimento delle [illegible] domande dei Comuni in conformità dei deliberati già resi noti alla stampa.

Competenze accessorie ai ferrovieri

ROMA, 27

Oggi sono stati chiamati alla Direzione Generale delle Ferrovie i rappresentanti dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti per essere uditi sulla questione delle competenze accessorie.

I delegati della Direzione Generale hanno loro comunicato che, non essendo ancora ultimati gli studi per tutte le categorie di personale, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno dare intanto corso ai provvedimenti riguardanti il personale di macchina e quello viaggiante tanto che è imminente la promulgazione del relativo decreto essendosi già ottenuto il nulla osta del Ministro del Tesoro. Le competenze accessorie possono quindi ritenersi basate nelle seguenti misure: Macchinisti lire 1.60, fuochisti ed aiutanti 1.20, conduttori capi 1.60, conduttori principali 1.40, conduttori 1.20, frenatori 1.10, da corrispondersi per ogni ora impiegata in viaggio nella condotta delle locomotive e per servizi di scorta ai treni, computando il tempo secondo l'orario dei treni. Vi sono anche altre diarie giornaliere come quella di trasferta, l'indennità di pernottazione, premi di percorrenza, servizi in residenza, soprassoldi per cumulo di funzioni, soprassoldi per servizi in galleria, funzioni superiori al grado, premi per la scoperta di irregolarità ed alcuni nei trasporti.

La commissione dei ferrovieri fascisti si recherà domani mattina dal Ministro dei Lavori Pubblici per discutere sulla retroattività e risolvere la questione delle [illegible] tenze.

Protesta del Camerlengo agli Ambasciatori

ROMA, 27

La Congregazione dei cardinali nella riunione di oggi ha discusso intorno alla protesta di prammatica che il Camerlengo, prima di entrare in Conclave, dovrà redigere e trasmettere in tante copie agli ambasciatori ed ai ministri delle potenze incaricate presso la Santa Sede. Questa protesta nei suoi termini definitivi è stata letta oggi alla congregazione ed approvata ad unanimità dai 34 cardinali presenti. Il testo della protesta redatta dal Gasparri non differisce sostanzialmente da quella redatta alla vigilia dei Conclavi del 1903 e 1914.

Apprendiamo che all'uscita dei cardinali dalla città Leonina, la folla dei curiosi, al passaggio della patriarcale figura del Cardinale La Fontaine, ha esclamato: Ecco il futuro Papa !...

Oggi una commissione di viterbesi, appartenenti all'Associazione della gioventù cattolica italiana, si è recata dal Cardinale La Fontaine, al quale ha presentato l'omaggio della sua città natale.

L'ammontare delle truffe di Udine

UDINE, 27

Si è potuta finalmente stabilire la somma truffata dal tenente Guido Cruse, che ammonta complessivamente a L. 611.111, così ripartita: Riscosse dal giorno 10 al 13 del mese corrente L. 427.633, il 16 L. 50 mila, riscosse con cheques della Banca d'Italia L. 128.378 più L. 5700.

L'America non andrà a Genova

LONDRA, 27

L'Agenzia Reuter riceve da Washington:

Si ha da fonte autorevole che il Governo americano non è disposto a partecipare alla Conferenza di Genova che deve aver luogo nell'epoca fissata: ma che più favorevolmente vedrebbe una conferenza economica che avesse luogo più tardi, cioè in un momento in cui l'Europa avesse avuto il tempo di ritornare in condizioni più stabili.

Si teme pure che della Conferenza di Genova servirà a favorire alcuni interessi particolari, anzichè interessi di ordine generale.

WASHINGTON, 27

Il *New York Herald* dice che su quaranta senatori interpellati, solo cinque si sono dimostrati contrari all'intervento dell'America alla Conferenza di Genova.

Il giornale osserva che l'opposizione americana deve ricercarsi non nel Senato, ma nel potere esecutivo. Il Senato si rimetterà all'opinione presidenziale.

Premio di due milioni e mezzo per una scoperta scientifica

LONDRA, 27

Il rettore dell'Università di Montreal ha ricevuto dal canadese Lord Atholstan, noto benefattore, proprietario di parecchi giornali la somma di 100 mila dollari (lire italiane 2 milioni e mezzo) di premio da destinarsi ad uno studente inscritto a qualunque università del mondo, purchè riconosciuta, che entro cinque anni sappia scoprire un trattamento scientifico per la cura del cancro.

La assegnazione del premio sarà fatta dal Collegio Reale di Fisica e Chirurgia di Londra.

Per lo sgombro della Dalmazia

ROMA, 27

Contrariamente a quanto ha dichiarato a Belgrado il nuovo presidente dei ministri jugoslavo, possiamo assicurare in base ad ottime informazioni, che la terza zona della Dalmazia non sarà sgombrata, se prima la Jugoslavia non avrà adempiuto agli impegni sottoscritti a Rapallo per quanto riguarda il retroterra di Zara ed il regime della zona franca del retroterra di Zara e delle isole intorno a Zara.

L'odierno Consiglio dei Ministri

ROMA, 27

Per domattina alle ore 10 è convocato il Consiglio dei ministri. Contrariamente a quanto qualche giornale ha pubblicato, nessuna approvazione per decreto legge sarà fatta in materia di provvedimenti finanziari.

Le divergenze franco-inglesi

LONDRA, 27

Sulla conversazione avvenuta ieri sera fra lord Curzon e l'ambasciatore francese De Saint Aulaire la «Morning Post» scrive:

Il fatto che viene osservato il più stretto segreto su di essa dimostra che vi sono ancora delle divergenze. Si può però ritenere che, ad eccezione di quanto riguarda le domande francesi circa una convenzione militare e navale a cui il governo inglese permane assolutamente contrario, gli altri punti di divergenza potranno essere appianati. Si dice che lord Curzon partirà per Parigi lunedì onde assistere alla conferenza dei tre ministri degli esteri sulla questione dell'Oriente.

Sembra probabile che le conversazioni con De Saint Aulaire non saranno riprese prima del suo ritorno e che a Parigi egli potrà discutere direttamente con Poincaré sulla questione del patto di garanzia.

Il cavo sottomarino col Sudamerica

ROMA, 27

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto col quale è approvata e resa esecutiva la convenzione stipulata in data 12 settembre 1921, tra il governo italiano e la Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini per la posa l'esercizio e la manutenzione del cavo sottomarino tra l'Italia e l'America del Sud e di un altro tra l'Italia e la [illegible]

CRONACA DI VENEZIA

Gli ingannevoli miraggi della "Tinuccia Film,,

Nel «Gazzettino» degli ultimi giorni dello scorso giugno, in quarta pagina, fra gli avvisi economici, si poteva leggere il seguente annuncio:

« Casa Cinematografica per prossimi lavori cercasi elementi retribuiti, come aspiranti artisti, sufficienti poche lezioni, avvenire assicurato — Rivolgersi: Tinuccia Film, Calle Bembo, Ss. Apostoli 4363 ».

A un tale annuncio non pochi ingenui devono essere stati allargare il cuore e devono essersi prospettati con le dolce e rosea visione di un avvenire luminoso, la Calle Bembo dove sorgeva, così diceva lo annuncio questa mancata fabbrica di «avvenire» a buon mercato.

Però tutte quelle persone devono essersene tornate piuttosto deluse, poichè giunte al numero 4363, sede pomposa della Tinuccia Film e dopo aver attraversato un paio di stanzette disadorne con le finestre senza vetri, si trovavano alla presenza di un omino, dalla pronuncia fortemente siciliana, che spiegava loro che se avessero sborsato cinque lire d'iscrizione e duecento lire mensili anticipate, dopo un corso accelerato di circa sei mesi, sarebbero potuti diventare se ne avessero avuta la inclinazione e il talento, dei bravi artisti cinematografici e... l'avvenire era loro assicurato.

La maggior parte delle persone che bussavano alla porta della Tinuccia Film scappavano non appena avevano il piacere di udire le modiche pretese del gerente la Tinuccia Film; ma alcuni, affascinati dall'arte muta, e con la speranza di diventare chi sa mai, un eroe o una diva di prima grandezza, abboccavano all'amo e sborsavano fiduciosi le cinque lire d'iscrizione e le duecento mensili anticipate.

Intanto, e qui facciamo una parentesi, il cav. Lolli del Commissariato di Cannaregio, lesse anche lui, per caso, sul «Gazzettino» il famoso annuncio e volle conoscere questa bestia rara che dispensava con tanta larghezza la fortuna sulle quarte pagine dei giornali, e lo mandò a chiamare.

L'omino venne e si qualificò per certo Brondi, Salvatore di Vincenzo, nato a Palermo, d'anni 39.

Ciò però non bastò al cav. Lolli che volle chiedere qualche informazione sul conto del Brondi e infatti, benchè dopo circa sei mesi, questo giungeva e tutt'altro che favorevoli per l'ometto. Il Brondi venne qualificato per un esperto truffatore, già direttore artistico e comproprietario della Fucema Film a Milano.

Contemporaneamente alcuni degli allievi che ben poco avevano imparato, si recavano dal cav. Lolli e denunciavano il Brondi per truffa.

Ciò bastò perchè venisse spiccato mandato di cattura, contro il Brondi che ora trovasi custodito nelle carceri della Giudecca.

Un grosso furto di asciugamani

Quattro arresti e refurtiva ricuperata

L'11 del corrente mese mentre un convoglio merci manovrava in vicinanza del cavalcavia di Chirignago, veniva lestamente spiombato un carro merci e sottratto un grosso collo contenente circa trentasei dozzine di asciugamani di cotone per un valore di circa 1400 lire.

Denunciato il furto al Commissariato Compartimentale, il dott. Broccardi iniziò subito un sopraluogo a Chirignago, e notò che proprio vicino al cavalcavia, dove era successo lo spiombamento, c'era l'abitazione di una certa Belin Antonia in Da Mín d'anni 39, già condannata a più riprese per ricettazione di merci rubate alla Ferrovia.

Perciò il dott. Broccardi diede ordini di sorvegliare attentamente la Belin, infatti giorni fa fu vista la Belin con un grosso involto sotto il braccio uscire dalla propria abitazione e entrare in quella di una sua vicina certa Scaggianti Carolina.

Ciò diede subito a sospettare al dottor Broccardi che ordinò una perquisizione in casa della Scaggianti, perquisizione che fruttò la scoperta di ben 75 asciugamani nuovi. La Scaggianti interrogata dichiarò che erano stati portati dalla Belin perchè li tenesse in consegna. Chiamata allora la Belin, essa dichiarò con fare ingenuo d'averli comperati per 450 lire da un venditore ambulante, uno di quegli «inglesi» a lei sconosciuto, e di averli portati in casa della Scaggianti perchè avendo nella sua abitazione [illegible] i topi, osservò che aveva paura che el rovinassero, e aggiunse di poter portare anche delle testimoni e fece il nome di una certa Besazzo Elvira d'anni 35. Questa però, posta a confronto con la Belin, negò decisamente.

Allora il dott. Broccardi tenuto conto che non era possibile che la Belin fosse l'autrice materiale del furto, sospettò del figlio suo Da Mín Luigi d'anni 15, e incaricò il brigadiere Parodi e l'ispettore Canestrini di fare qualche ricerca fra i compagni abituali di questo. Essi vennero identificati per certo Scarpa Giovanni d'anni 47 e Marchiori Marco d'anni 20.

Fatta una perquisizione in casa di tutti e due si trovarono nell'abitazione del primo sette degli asciugamani e 10 in quella del secondo.

Il furto e la complicità di tutti e tre era evidente e infatti tutti finirono per confessare il furto e vennero quindi tutti denunciati all'autorità giudiziaria di Mestre per furto e correità.

Vennero pure arrestati certo Lugato Tommaso d'anni 31 e certa Tessato Anna di anni 31, per ricettazione.

Associazione Esercenti Hôtel, Locande, Alberghi Restaurants e Caffè

Giovedì 26 corr. ebbe luogo l'assemblea straordinaria della suddetta Associazione nella sala della Camera di commercio e Industria per le elezioni delle nuove cariche sociali.

Il comm. Vaccini che presiedeva l'assemblea, informò i presenti delle dimissioni della vecchia Presidenza e quindi si procedette alla votazione.

Ad unanimità di voti vennero eletti a: Presidente effettivo dell'Associazione Favaretto Luigi — Presidente delle Assemblee Vaccini comm. Giuseppe — Vicepresidente delle assemblee Gentile Giovanni — Consiglieri: Per gli esercenti in vino: Cadorin Giov. fu Raffaele, Cenci Alessandro, Gandolfi Alfredo, Libardo Raffaele, Scarpa Giuseppe — Per i trattori e fiaschi di birra e bottiglierie: Beniamin Vittorio, Desana Davide, Fanton Angelo, Dubrini Vittoriano, Tomasutti Luigi — Per gli albergatori e proprietari di ristoranti: Bosi Lodovico, De Censo Pietro, Scaltrio Giacomo Grassetti Pietro, Schiavon Moda Carlo — Per i proprietari di caffè: Corbetelli Federico, Mola Federico, Pesaro Bartolomeo, Stella Attilio, Vedaldi Romano — Revisori dei conti: Marzaio Antonio, Zucchella Giuseppe — Probiviri: Boldrin Pietro, De Lazzi Costante, Sapori Giovanni — Portabandiera: Botetto Giuseppe — Vice portabandiera: Pescamerò Oreste.

Quattro cardinali di passaggio

Ieri sera alle ore 17.55 sono giunti a Venezia provenienti da Tarvisio il primate di Ungheria cardinale Csernoch, il cardinale Dalbor, arcivescovo di Posen, il cardinale Kakowsky, arcivescovo di Varsavia, e il cardinale Skrbensky, boemo.

Essi sono ripartiti per Roma con il direttissimo delle 19.20.

La commemorazione di Giacomo Venezian all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, per iniziativa del Comitato Veneziano della Dante Alighieri e dell'Università Popolare, l'egregio concittadino avvocato Amedeo de Marchi commemorerà Giacomo Venezian, il grande patriota triestino.

I soci della Dante e dell'U. P. hanno libero ingresso.

Conferenza Fogolari sul ponte

Questa sera, ore 18, all'Ateneo Veneto, il comm. Gino Fogolari, terrà l'ultima conferenza, della serie indetta dalla Presidenza dell'Ateneo, che ha per titolo: «Intorno un nuovo Ponte».

Questa conferenza, pur venendo dopo il deliberato pro Ponte, del Consiglio comunale, non perde del suo grande interesse; perchè in essa il comm. Fogolari, con la sua rara perizia, esaminerà la questione dal lato principalmente artistico. Ingresso libero.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 27 — Rendita 3.50 p. c. 72.05 — Consol. 5 p. c. 76.15 — Banca d'Italia 1335 — Banca Comm. Ital. 863 — Credito Ital. 601 — Banco di Roma 112 — Meridionali 265 — Mediterraneo 134 — Costruzioni Venete 104 — Rubattino 801 — Lanificio Rossi 1760 — Cot. Cantoni 705 — Id. Veneziano 100 1/2 — Cotoniere 72 — Elba 435 — Terni 395 — Meccaniche 81 — Breda 212 — Ansaldo 44 1/2 — Montecatini 130 — Metallurgica 64 1/2 — Edison 370 — Adriatica 106 — Viscosa 715 — Marconi 162 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 220 — Raffinerie L. L. 343 — Eridania 287 — Distillerie 110 — Esportazione It.-Am. 472 — Beni stabili 290 — Fiat 164 — Isotta 16 — Ilva 14 — Libera Triestina 403.

Cambi: Francia 165.25 — Svizzera 441 e mezzo — Londra 95.90 — America 22.65 — Germania 11.32 — Vienna 0.70 — Bukarest 15.75 — Belgio 178 — Spagna 341 — Praga 43 3/4.

GENOVA, 27 — Rend. 3.50 p. c. 72.10 — Consol. 5 p. c. 76.15 — Banca Italia 1328 — Banca Comm. Ital. 860 — Credito Ital. 601 1/2 — Banco di Roma 115 — Meridionali 267 — Mediterraneo 135 — Rubattino 498 — Eridania 290 — Raffinerie L. L. 348 — Industrie 320 — Terni 399 — Ansaldo 40 — Elba 46 — Ilva 14 3/4 — Ferriere It. 127 — Fiat 164 1/2 — Marconi 164 — Sabaudo 216 — Ferriere Voltri 175 — Metall. 88 — Bylos 175 — Italia 18 — Semoleria 339 — Cot. Meridionali 72 — Libera Triestina 420.

Cambi: Francia 165.25 — Londra 95.97 — Svizzera 442 — America 22.70 — Spagna 341 — Berlino 11.30.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 31 Gennaio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 26 — Conto corrente con la Posta — Martedì 31 Gennaio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione e Intercomunale; per l'Amministrazione — ABBONAMENTI: Italia lire all'anno; lire al semestre; lire al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. all'anno, lire al semestre; lire al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 140, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La nota tedesca consegnata alla Commissione per le riparazioni

La tesi esposta: per risolvere il problema delle riparazioni occorre ristabilire la fiducia del mondo sulla solvibilità della Germania

La consegna della nota

BERLINO, 30

La nota tedesca è stata consegnata ieri alla Commissione delle riparazioni in risposta alle decisioni prese il 13 gennaio, di riforme che mirano ad aumentare le entrate, a diminuire le spese ed a ridurre il debito fluttuante e la circolazione fiduciaria.

I progetti di legge presentati al Reichstag prevedono un nuovo inasprimento delle imposte dirette. L'imposta sugli affari viene aumentata dell'uno e mezzo al due per cento e l'imposta sui carboni dal 20 al 40 per cento. I dazi doganali saranno percepiti d'ora innanzi sulla base del tasso dell'oro. Gli oneri totali sul consumo equivalgono almeno alle imposte indirette di altri paesi.

Fra i provvedimenti contro l'emigrazione dei capitali ed i tentativi di sottrarsi al pagamento delle imposte dovute, sono particolarmente posti in rilievo: l'abolizione per le banche del dovere professionale di conservare il segreto sulle operazioni dei clienti, la sorveglianza da parte dell'amministrazione delle imposte dei titoli depositati nelle banche, la sorveglianza dei capitali già emigrati con lo aiuto di convenzioni internazionali.

In paragone alle tariffe vigenti prima della guerra, le tariffe attuali sono aumentate nel modo seguente: per il traffico ferroviario dei viaggiatori di 19 volte per il traffico ferroviario delle merci di 33 volte, per le poste ed i telegrafi di 21 volte.

Gli oneri statali per il prezzo politico dei viveri che furono nel 1921 di 22 miliardi e mezzo vengono ridotti pel 1922 a soltanto 4 miliardi di marchi carta.

La nota prende di fissare i pagamenti in contanti in misura minore, aumentando, se del caso, le prestazioni in natura. La Germania rinnova l'espressione della sua premura a cooperare alla ricostruzione dei territori devastati e a concludere cogli altri Alleati convenzioni identiche a quelle concluse con la Francia a Wiesbaden sulle prestazioni in natura.

La nota rileva infine la esperienza provata dalla Germania che i pagamenti in divisa estera, cui essa deve far fronte mensilmente o trimestralmente portano un notevole colpo alla sua capacità produttiva e ostacolano il definitivo riassestamento delle finanze germaniche.

Non si può immaginare una effettiva capacità della Germania ad eseguire i pagamenti dovuti senza che essa ricorra a crediti interni ed esteri per giungere in tal modo ad operazioni finanziarie in grande stile.

Il ristabilimento della fiducia internazionale nella solvibilità della Germania è un presupposto elementare pel compimento delle grandi operazioni.

Il Governo tedesco crede dunque che il regolamento delle prestazioni dovute a titolo di riparazione pel 1922 sia soltanto il primo passo verso la soluzione dell'intero problema.

Se non si aborda la discussione di questo problema l'incertezza sulle prestazioni dovute dalla Germania a cominciare dal 1923 eserciterà un'azione paralizzante anche sulla situazione economica e finanziaria dei paesi alleati.

Le riparazioni nel 1922

PARIGI, 30

L'ultima parte della nota tedesca inviata alla Commissione delle riparazioni, espone il programma delle riparazioni pel 1922 quale la Germania vorrebbe fosse adottato e contiene interessanti particolari che meritano d'essere conosciuti. Eccone il testo:

Qualunque sia il modo con cui le prestazioni per le riparazioni per l'anno 1922 debbono essere fissate, il Governo tedesco, in seguito a trattative preliminari, propone circa le modalità di esecuzione il seguente programma:

1. — I versamenti in denaro come pure le prestazioni in natura già effettuate ed ancora da effettuarsi per far fronte alle scadenze del 15 gennaio e 15 febbraio 1922, saranno computate nella somma da fissare. I versamenti in denaro ancora da compiere durante l'anno 1922 saranno ripartiti uniformemente per ciascun mese dell'anno 1922.

2. — Le spese occorse per gli anni di occupazione e rimborsabili in valuta estera, saranno messi in conto sulla totalità delle prestazioni del 1922. I contributi e le spese degli eserciti di occupazione da versarsi in marchi carta, saranno sensibilmente ridotti.

3. — Il rimanente degli obblighi finanziari provenienti dal Trattato di Pace ed ai quali si deve far fronte mediante versamenti in valuta estera e specialmente gli oneri pecuniari che risultano dalle operazioni di verifica e di compenso, saranno per mezzo di accordi speciali, ridotti in modo da poter essere sopportati.

Le prestazioni in natura

Per quanto concerne le prestazioni in natura, la Germania rinnova l'espressione della sua premura nel contribuire con tutte le sue forze adoperando tutti i mezzi disponibili all'opera di ricostruzione delle regioni devastate.

Nel fissare la mole totale delle prestazioni in natura non bisogna perdere di vista che fino a tanto che l'esecuzione delle prestazioni rende necessario il ricorrere a materie prime estere; tale esecuzione necessiterà pure dei versamenti in oro.

Il Governo tedesco ha l'onore di pregare i Governi Alleati di voler desare la mole delle consegne in natura separatamente per ciascun paese interessato.

Il Governo tedesco è del parere che il regolamento delle prestazioni in natura allo scopo di riparazioni per il solo anno 1922 non costituisce il primo passo sulla via che conduce alla soluzione del problema delle riparazioni. Il programma per il 1922 si basa su un sistema i cui effetti, come le esperienze che si sono fatte ora hanno dimostrato, portano un colpo sensibile alla potenzialità della Germania per provvedere alle riparazioni.

4. — Il versamento in valuta estera da effettuarsi periodicamente, e cioè mensilmente e trimestralmente a scopo equiparazioni, impedisce alla Germania di risanare le sue finanze. Sembra per conseguenza imposto nell'interesse di tutti i paesi interessati di aver cura, basandosi su principi diversi e prendendo in considerazione uno spazio di tempo più ampio, di porre la Germania in grado di effettuare le prestazioni di riparazione.

Converrebbe agire in questo modo rapidamente, dato che l'incertezza circa la questione di sapere come la Germania possa, a partire dal 1922, far fronte ai suoi impegni, fa sentire i suoi effetti paralizzanti sulla situazione tanto economica quanto finanziaria, non solo della Germania ma anche dei paesi alleati.

Non è che alla condizione che si ricorra al credito interno come al credito estero per condurre al buon fine operazioni finanziarie di grande mole, che la Germania sarà in grado di effettuare l'opera di riparazioni. Coi tempi che corrono tuttavia nè i capitalisti tedeschi nè i capitalisti stranieri desiderosi di collocare i loro denari riconoscono che la Germania sia degna di credito. E' una sfiducia universale che si fa sentire, poichè tutti dubitano che la Germania possa essere in grado di rifarsi nelle condizioni attuali, una base economica sufficiente per poter passare come debitrice solvibile circa un prestito contratto su larga scala a scopo riparazioni.

Ristabilire la fiducia del mondo nella solvibilità della Germania è la premessa indispensabile per una soluzione soddisfacente del problema, ed è perciò che il Governo tedesco prega la Commissione delle riparazioni di prestare a queste considerazioni una particolare attenzione, affinchè possa essere trovata una via sulla quale basti inoltrarsi per riuscire a ristabilire il credito della Germania, tanto presso i contribuenti, quanto all'estero, ed affinchè una cooperazione internazionale renda possibile l'effissione di un prestito per le riparazioni.

Altri documenti

Al testo della nota della Germania è aggiunta una traduzione in francese. Due allegati annunciate, e cioè uno che deve indicare le entrate e le spese del bilancio, e uno che deve riprodurre le dichiarazioni fatte da Rathenau dinanzi al Consiglio Supremo di Cannes, non fanno parte dell'invio effettuato oggi e saranno portati domani da Trischer presidente della Commissione per i danni di guerra.

I documenti ricevuti l'altro ieri, cioè il progetto di riforma finanziaria, il progetto di garanzie e il programma di pagamento per il 1922, come pure i due allegati, saranno comunicati stasera ai membri delle delegazioni rappresentate alla commissione delle riparazioni.

I primi delegati dell'Italia, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Stati Uniti e Belgio si riuniranno domani alle 10 per compiere, conformemente al paragrafo delle decisioni del 13 gennaio, la trasmissione immediata della nota tedesca ai Governi alleati, che dovranno decidere se tratteranno la questione essi stessi, oppure se la decineranno alla Commissione delle riparazioni per essere risolta da quest'ultima.

L'improvvisa morte dell'esploratore Shackleton

PARIGI, 30

Un dispaccio da Montevideo annuncia l'arrivo a bordo del piroscafo norvegese *Professor Gruvel* della salma dell'esploratore Shackleton, morto a bordo della nave *Quest*, il 5 gennaio, mentre era in viaggio verso il Polo Sud. La notizia è giunta solo la scorsa notte in Europa. Il *Daily Mail* riceve dal meteorologo della spedizione, capitano Hussey, il seguente telegramma da Montevideo:

«Ho il dolore di informarvi che Sir Ernesto Shackleton è morto per un colpo al cuore il 5 gennaio. Alle 3 del mattino egli chiamò il maggiore Macklin, il medico di bordo, che era di guardia, e si lagnò di un dolore nella schiena immediatamente dopo si abbattè. Il maggiore Macklin cercò invano di sostenerlo: Shackleton morì in tre minuti senza che niente potesse esser fatto per lui. Non disse nulla prima di morire. Non si era lamentato prima di allora di alcun malessere, ma solo della sua stanchezza. Il comandante Frank Wild continuerà la spedizione.»

La *Reuter* aggiunge a queste informazioni, in un dispaccio pure da Montevideo, che Shackleton è morto di «angina pectoris». La salma da Montevideo sarà trasportata su un'altra nave per essere ricondotta in Inghilterra. Il capitano Hussey accompagnerà il feretro.

Il capitano Wild, che ora comanda la spedizione antartica, era comandante in seconda del *Quest*. Egli ha già compiuto quattro spedizioni antartiche e ha passato dieci anni della sua vita nei mari di ghiaccio, un *record* che non è stato raggiunto nemmeno da Shackleton, da Scott e da Amundsen.

Era partito nello scorso novembre per la quarta spedizione antartica che si proponeva, come è noto, una accurata esplorazione oceanografica e costiera delle regioni polari.

Con la morte di Sir Ernesto Shackleton scompare, più che un grande esploratore polare, più che un marinaio audace, la figura caratteristica dell'«eroe» popolare inglese, l'uomo che assommava l'energia della razza britannica e il suo spirito di avventura.

Era nato il 15 febbraio 1874 a Kilkea, in Irlanda, e, venuto presto a Londra, aveva studiato nel collegio di Dulwich.

Ne uscì però giovanissimo e a diciassette anni, attratto dal desiderio dei viaggi e delle avventure, si ingaggiò su un piroscafo mercantile. Per varii anni andò vagando da un porto all'altro, visitando tutti i continenti e tutti i mari del mondo. Fu nel 1900 che la sua vita fu decisa, per l'incontro che egli fece con il capitano Scott, l'ardito e sfortunato esploratore antartico, che dodici anni più tardi doveva arrivare al Polo Sud dopo solo un mese dacchè v'era già arrivato il norvegese Amundsen, e morire poi di freddo e di fame, con eroico stoicismo, sulla via del ritorno. Ma nel 1900 il capitano Scott non conosceva ancora il suo destino, e stava organizzando la prima delle sue famose spedizioni polari.

Conosciuto il tenente Shackleton, potè apprezzarne il coraggio, la fermezza, lo spirito di decisione e di avventura, e decise di prenderlo con sè, come terzo ufficiale a bordo della *Discovery*, che salpò al principio del 1901. In quella spedizione il Shackleton, lasciata la nave, fu uno dei tre audaci che accompagnarono il capitano Scott nel lungo e avventuroso viaggio in slitta fino all'82.o 17' di latitudine Sud, un punto cioè distante 450 miglia dal Polo Sud, che per sei anni rimase il punto estremo raggiunto dall'uomo.

I risultati ottenuti dalla Spedizione Nazionale Antartica furono notevolissimi, ma il mistero polare non era stato svelato. Shackleton si sentì affascinato dalla possibilità di essere lui il primo ad arrivare al Polo. Non poteva egli ritentare la prova e battere il *record* del suo comandante?

Comunicò il suo proposito alle Reali Società Geografiche d'Inghilterra e di Scozia, e dovunque trovò incoraggiamento ed aiuti. Allora Shackleton concretò il suo piano, raccolse i fondi necessari all'impresa, acquistò la vecchia baleniera *Nimrod*, che, coi suoi potenti fianchi di quercia, aveva già resistito alle pressioni dei ghiacci nei mari polari, l'allestì di tutto punto, e il 30 luglio 1907, con quaranta compagni, salpò da Londra per tentar l'ignoto.

L'audace spedizione non raggiunse il polo geografico Sud. Il 9 gennaio 1909, dopo miracoli di energia morale e di sforzi fisici, Shackleton, con tre compagni, giunse all'88.o 23' di latitudine, a 111 miglia dal Polo.

Era, allora, quello il punto più prossimo ad uno dei due poli che fosse mai stato raggiunto. Ma più che per questo *record*, che fu battuto nell'anno stesso per il Polo Nord dall'americano Peary, e tre anni dopo per il Polo Sud dal norvegese Amundsen, la spedizione di Shackleton ebbe una grande importanza per i risultati scientifici ottenuti, e può essere, sotto questo aspetto, paragonata a quella del dott. Fridtjof Nansen per le regioni artiche.

Anzitutto il tenente Shackleton fu il primo che raggiunse e localizzò il polo magnetico antartico: poi egli distrusse parecchie errate ipotesi scientifiche sulla conformazione del continente antartico, sulle sue condizioni climatologiche e meteorologiche: scoperse inoltre ricchi giacimenti di carbone: e infine rilevò accuratamente la configurazione geografica di una gran parte del continente, scoprendo otto catene di montagne, esplorando cento montagne, e raggiungendo il grande altopiano antartico, gigantesca calotta del mondo, fino allora ignota agli uomini.

La prima spedizione Shackleton ebbe una risonanza immensa nel pacifico mondo d'allora. L'ardito esploratore fu ricevuto al suo ritorno in Europa, con onori quasi sovrani, il libro che egli scrisse sul suo viaggio ebbe un successo inaudito, e le conferenze che tenne in tutte le capitali d'Europa, Roma non esclusa, portarono al massimo la popolarità dell'uomo.

Affascinato dall'Antartico, Ernesto Shackleton, che il Re aveva al suo ritorno nominato cavaliere, e che era quindi diventato Sir Ernesto Shackleton, vi ritornò nel 1914 per approfondire i suoi studi sul continente gelato.

Vi rimase due anni. Al suo ritorno prese il suo posto di «lieutenant-commander», o capitano di corvetta, come diremmo noi, nella *Grand Fleet*, e fece così la sua campagna di guerra.

Ma non appena ritornò la pace questo moderno epigono del polimita Ulisse volle rifare il suo quarto viaggio al Polo Sud.

Aveva armato a tal fine, una svelta e piccola nave, *The Quest*, con la quale era salpato nell'estate scorsa, seguito dalla simpatia e dalla fierezza di tutta l'Inghilterra. Aveva un programma vasto e complesso: si era proposto di dire l'ultima parola della scienza sul continente antartico, sul suo continente, perchè egli l'aveva definito, individuato, descritto per primo com'era.

Tutta la gioventù inglese avrebbe voluto essere con Shackleton, sulla *Quest*. Ed egli partì veramente come il Campione supremo della gente britannica.

Ma l'epigono d'Ulisse è scomparso, come il suo capostipite della leggenda dantesca.

L'occupazione di Misurata M. si consolida

TRIPOLI, 30

Le notizie che pervengono da Misurata Marina confermano che la nostra occupazione va felicemente consolidandosi, sebbene molestata da pochi arabi isolati.

Un altro battaglione di truppe eritree sbarcò ieri dal piroscafo «Canova» completando così il contingente prefisso.

Nei magazzini della capitaneria di porto si rinvennero varie casse di munizioni tedesche, lasciatevi quando Misurata, dopo il nostro abbandono nel 1915, divenne base di sottomarini.

Stamane nostri aeroplani lanciarono dei manifesti su Misurata città, confermando l'intento pacifico della occupazione. *Borghetti.*

Le nostre perdite

ROMA, 30

Secondo le ultime informazioni dalla colonia, nelle operazioni militari per la rioccupazione di Misurata, le nostre perdite consistono in otto ascari eritrei morti. Alla spedizione avevano partecipato tutte truppe di colore, meno un reparto di carabinieri metropolitani, il quale non ebbe a lamentare alcuna perdita.

L'on. Bonomi si assume la responsabilità della procedura per risolvere la crisi della Sconto

ROMA, 30

Le cronache dei colloqui riferentisi alla crisi bancaria hanno avuto un notevole movimento, dopo la giornata di sabato.

Intanto ieri hanno discusso mattina e sera le rappresentanze regionali dei creditori della Sconto, sotto la presidenza del comm. Bruno. L'assemblea ha confermato le linee generali delle richieste da essa formulate venerdì e sabato in merito alla ricostituzione della Banca ed in merito alla percentuale del pagamento dei crediti. Essa ha poi energicamente diffidato il governo per una eventuale inconsulta emanazione, prima della preventiva adesione dei creditori, di provvedimenti eccezionali o di atti di autorità contrastanti con la vigente legislazione in materia di fallimenti, concordati o moratoria.

Stamane l'on. Bonomi ha ricevuto l'avv. Vittorio Valuti, col quale ha avuto un colloquio in merito alla ricostituzione della Banca di Sconto. L'on. Bonomi ha confermato la volontà del governo di addivenire ad un accordo al più presto e allo scopo ha fatto convocare in Roma gli ex amministratori perchè sottoscrivessero gli impegni che li riguardano.

Il presidente del consiglio ha inoltre invitato l'avv. Valuri a tenersi a contatto col comm. Stringher e col comm. Gidoni, per stabilire i termini precisi dell'accordo che dovrà prima essere sanzionato dal governo e da questo facilitato poi nella sua applicazione.

L'on. Bonomi ha quindi dichiarato che, d'accordo coi ministri competenti Belotti e Beneduce, si assumeva la responsabilità della procedura speciale per risolvere la crisi della Banca di Sconto.

Se si realizza l'accordo delle parti interessate, il governo emanerebbe un decreto col quale sarebbe modificata la procedura per la convocazione della assemblea dei creditori, in modo da poter applicare nel termine più breve possibile l'accordo in questione. La commissione giudiziale presenterebbe al tribunale di Roma il progetto di concordato e sarebbe stabilito un limite massimo per la presentazione delle opposizioni da parte dei creditori. Qualora la qualità e la quantità di queste opposizioni fosse inferiore ad una percentuale fissata, il concordato entrerebbe subito in vigore ed avrebbe forza per tutti i creditori.

In quanto al progetto, esso si aggira sui seguenti punti:

1) rimborso ai creditori della Sconto, a qualsiasi titolo e quindi anche ai depositanti di titoli a comodato, che sono confermati parificati ai creditori ordinari, del 45 per cento dei loro crediti in rate successive, delle quali la prima entro tre mesi dalla data di omologazione del presente concordato e le rimanenti entro un anno;

2) un altro 5 per cento dei crediti sarà dato ai creditori in azioni del rinnovato istituto;

3) il rimanente 50 per cento del credito sarà convertito in un buono circolabile e negoziabile, del nuovo istituto di credito.

Gli ex amministratori della Sconto si impegnano a versare 115 milioni di lire e precisamente 50 milioni con impegno a firma, personalmente sottoscritto da essi; 50 milioni garantiti con la loro firma e 15 milioni almeno garantiti anche con la loro firma e destinati a rappresentare la funzione di riserva straordinaria del nuovo istituto.

Tutte le azioni del nuovo Istituto, che saranno emesse in di più del capitale di cui sopra (115 milioni) saranno lasciate in opzione ai creditori. Tutte le attività e le passività della Banca Italiana di Sconto saranno stralciate dal vecchio istituto e non faranno parte del nuovo. La gestione delle attività e delle passività sarà fatta sotto gli auspici degli istituti di emissione e con la collaborazione degli istituti di credito, da un ente di liquidazione, il quale rileverà anche le filiali della Sconto all'estero, assumendone la responsabilità.

La garanzia dei pagamenti ai creditori, oltre che dai versamenti che il nuovo istituto farà man mano l'ente di liquidazione, sarà assunta anche dagli istituti di emissione.

L'istruttoria penale

ROMA, 30

La cancelleria commerciale ha trasmesso al sostituto procuratore del Re cav. Cirillo tutti gli atti e documenti richiesti e così si è formalmente iniziata la istruttoria penale che continuerà anche dopo la sistemazione della Banca di Sconto e l'approvazione del concordato. Il cav. Cirillo ha già sentito alcuni testimoni e fra qualche giorno saranno chiamati i commissari giudiziali ed i rappresentanti dei creditori, e poi si interrogheranno gli ex consiglieri di amministrazione, l'ex consigliere delegato ed i direttori della sede di Roma.

Domani sarà pronta la sentenza che nomina i sequestratari giudiziali dei beni mobili sequestrati agli ex amministratori della Sconto.

La delegazione russa a Genova sarà presieduta da Lenin

VARSAVIA, 30

Notizie giunte da Mosca recano che il comitato centrale esecutivo dei soviety ha deliberato di inviare alla Conferenza di Genova una delegazione presieduta da Lenin con pieni poteri per firmare eventualmente convenzioni e della quale faranno parte Cicerin, con facoltà di sostituire nei pieni poteri il presidente in caso di sua impossibilità, Krassin, Litwinoff, Joffe, Vorowsky ed i rappresentanti dell'Ucraina Rakowsky, dell'Azerbaijan Narimanow, della Georgia Indian, dell'Armenia Bekzadian, dell'Estremo Oriente Janson, i rappresentanti delle unioni dei metallurgici Schliapnikow, dei minatori Sergeiew e il segretario generale della Unione Professionale Radzutak.

Giolitti contro Bonomi?

L'ex Presidente darebbe battaglia sulla crisi bancaria e sulla politica estera

ROMA, 30

La notizia sulla probabilità della crisi — che per i primi riceviamo — è oggi confermata in tutti gli ambienti politici di Roma, con l'aggravante di un altro elemento di difficoltà, che si è aggiunto per la continuazione al potere del gabinetto Bonomi: l'attitudine dell'on. Giolitti.

L'on. Giolitti ancora non si è pronunciato, ma i suoi amici non nascondono che l'ex presidente del consiglio, mentre ha sempre sostenuto con tutta la sua autorità, l'attuale ministero, anche durante la minacciata crisi del dicembre scorso, oggi non potrebbe più nè approvare nè appoggiare la politica dell'on. Bonomi per due ragioni essenziali; anzitutto per la situazione economico-bancaria nazionale cui — secondo l'on. Giolitti — non si sarebbe provveduto nè con la necessaria alacrità, nè con quella visione degli interessi generali del paese e in particolare del piccolo risparmio, che era necessario salvaguardare con maggiore energia; in secondo luogo la politica estera italiana in questi ultimi mesi non è stata tale da garantire all'Italia la tutela dei suoi vitali interessi nel mondo, nè di fronte alla questione delle riparazioni, nè di fronte alla ricostruzione ed alla pacificazione dell'Europa, nè di fronte al problema orientale. Di più l'Italia, che era alla testa della Piccola Intesa, oggi si sarebbe completamente lasciata sfuggire questa sua importante situazione di potenza capace di influire sul riassetto dell'Europa centro-orientale.

Per tutte queste ragioni — che si assommano con la incerta e contrastante attitudine tenuta in questi giorni dal governo verso il Vaticano — l'on. Giolitti non potrebbe più prestare il suo appoggio incondizionato al ministero attuale. Perciò è possibile che alla riapertura della Camera, alla prima discussione che porti l'assemblea a pronunciarsi con un voto sulla politica del governo, è possibile, ripeto, che la democrazia debba votare contro. Nella migliore delle ipotesi non resterebbe al gabinetto che l'appoggio dell'Estrema destra, della Destra e del Partito popolare; troppo poco per costituire una maggioranza.

C'è chi dice che l'on. Bonomi neppure si presenterebbe alla Camera; questa voce non la credo assolutamente verosimile, perchè sarebbe in questo caso una crisi extra-parlamentare, nella quale mancherebbe ogni indicazione logica per una successione, e poi l'on. Bonomi è troppo galantuomo, troppo conscio della propria responsabilità e troppo rispettoso della dignità del parlamento per sottrarsi al potere senza affrontare piena ed intera la realtà della situazione.

MAFFIO MAFFII

I primi lavori della Camera

ROMA, 30

Il «Mondo» dice che per accordi intervenuti tra il governo e la presidenza della Camera sarà posto in discussione prima di ogni altro il progetto di legge sul latifondo, relatore l'on. Drago, e subito dopo si inizierà la discussione dei bilanci.

Per la discussione delle interrogazioni e delle interpellanze sulla crisi della Banca Italiana di Sconto, verrà fissata la seduta di lunedì 6 febbraio.

I socialisti e la commemorazione del Papa

ROMA, 30

L'«Avanti!» a proposito della commemorazione del Pontefice alla Camera, stasera, alla vigilia della riunione del gruppo parlamentare socialista scrive:

«Sia ben chiaro fin d'ora che il Presidente della Camera parlerà a nome non già di tutta l'assemblea, ma della sola maggioranza costituzionale ministeriale dell'assemblea stessa: non certamente in nome dei socialisti i quali — non ci dovrebbe essere bisogno di dirlo — non possono in alcun modo ed a nessun titolo associarsi a questa manifestazione.

Noi siamo in presenza di una cerimonia inscenata per scopi parlamentari e per speculazione di partiti, ai fini ministeriali. Questa, tolti gli orpelli, è il vero ed unico significato di questa manifestazione, che non soltanto non ci trova consenzienti, ma deve trovarci oppositori.»

Nessun conflitto in una caserma di Spezia

ROMA, 30

Il «Tempo» smentisce la notizia, riportata da alcuni giornali, secondo la quale in una caserma di Spezia si sarebbe verificato un conflitto seguito dalla morte e dal ferimento di parecchi triestini.

Successe solo — dice il «Tempo» — la morte di un coscritto marinaio triestino, ventenne, tale Ermenegildo Maccić dovuta a suicidio per veleno, avvenuto il 23 corr. in un bar della città.

La questione delle competenze accessorie ai funzionari delle ferrovie

ROMA, 30

A rettifica d'informazioni rese pubbliche a mezzo della stampa, la Direzione delle Ferrovie comunica:

La rappresentanza del comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani si presentò ieri mattina alla Direzione Generale per ricevere le comunicazioni preavvisate sulla questione delle competenze accessorie.

Dichiarato anzitutto che i membri del Sindacato facenti parte della commissione ministeriale ai quali era stato rivolto l'invito, non avevano potuto intervenire perchè impediti, predetta rappresentanza del comitato centrale si lagnò del fatto che altre rappresentanze erano state ricevute prima del S. F. I. come risultava dalla notizia che le medesime avevano pubblicato in argomento su qualche giornale.

Al riguardo venne risposto che non potevasi trovare in ciò alcun motivo di protesta e di rammarico, in quantochè non era possibile ricevere contemporaneamente tutte le varie rappresentanze e l'ordine seguito non aveva alcun particolare significato.

I predetti membri del S. F. I. furono poi ricevuti dai funzionari della commissione ministeriale i quali in merito alla questione delle competenze accessorie fecero loro comunicazioni analoghe a quelle avvenute per le altre rappresentanze, rilasciando non già la copia dei decreti relativi ma sebbene un estratto contenente i vari titoli delle nuove competenze per il personale di macchina e dei premi e le relative basi di liquidazione, non senza avvertire che per il rimanente personale delle stazioni, della linea ecc., le disposizioni erano già state in massima parte concretate e che quindi era da ritenersi che presto anche per queste categorie in questione sarebbe stata completamente definita.

Le terre di Ca' Tron e la loro requisizione

E' con un senso di disgusto e d'indignazione che lessi domenica il decreto di requisizione delle terre di Catron proprietà dei Padri Armeni, decreto emesso dal Prefetto di Treviso. Mentre mi associo alle dichiarazioni del «Risorgimento» e della «Gazzetta», sento il dovere a nome degli agricoltori proprietari della provincia di Venezia di protestare contro la nuova forma con cui s'intacca la proprietà per favorire organizzazioni politiche che per due anni hanno agitato le nostre campagne.

E sento con piacere che il Consigliere Delegato dell'Ente per la Ricostruzione delle Terre Abbandonate diede le dimissioni non volendosi prestare a ragioni politiche. Si parlava tempo fa a Treviso che era l'Ente stesso che desiderava la requisizione delle terre di Catron; non volevo credere a ciò e le dimissioni del Generale Giuriati mi danno ragione.

Con la requisizione di quelle terre, la proprietà ha ricevuto la scossa più forte d'ogni legge o decreto passato: il diritto sulla proprietà è intaccato e domani tutti gli onesti e laboriosi proprietari della Provincia di Venezia, come d'ogni altra provincia, potrebbero ricevere un decreto di requisizione delle loro terre. I proprietari hanno il dovere d'essere onesti e laboriosi, dedicare la loro attività ed impiegare i loro capitali all'incremento delle loro Aziende Agricole: così facendo, diventano benemeriti, e ne avvantaggia l'agricoltura, per le innovazioni dettate dalla scienza agraria che trovano in essi subito applicazioni, con il conseguente aumento dei prodotti. In provincia di Venezia e di Treviso quasi tutti, se non proprio tutti i proprietari di terre, s'occupano direttamente dei propri fondi ed hanno dato una spinta alla produzione incoraggiando le concimazioni, introducendo nuove macchine, creando quei Consorzi di Bonifica che sono vanto di noi settentrionali e che sono oggetto di studi e di visite degli stranieri.

E' perciò appunto che quando fu emesso il decreto che costituiva l'Ente di ricostruzione delle terre abbandonate io, e non fui il solo, fui meravigliato perchè lo Ente non aveva ragione alcuna d'esistere qui da noi e segnava offesa ai proprietari perchè tutti indistintamente s'erano dati alla ricostruzione ed al ripristino delle loro terre, fidenti nella legge sul risarcimento dei danni di guerra, turlupinati per la sua mancata applicazione.

Ma è la terra ch'è oggetto del decreto di requisizione da parte del Prefetto di Treviso è abbandonata o non lo è dai proprietari o dai conduttori?

Non lo è, anzi, se esempio si volesse citare di terra incolta per il passato, e che ebbe in poco tempo cambiata la fisionomia per l'operosità e l'intelligenza dei conduttori, dovrebbesi senz'altro indicare la terra di Catron degli Armeni locate ai sigg. Pasti e Farina. Chi fosse passato per quelle terre pochi anni prima della guerra, le avrebbe viste incolte: sembravano steppe o maremme abbandonate. Furono date in locazione ai Pasti e Farina, intelligenti agricoltori Veronesi che dettero tutta la loro attività alla bonifica agraria di quella tenuta; scomparve in poco tempo il bosco che viveva di piante misere e tisiche e si videro invece piantagioni di nuovi vigneti o belle estensioni di prati e di cereali lussureggianti di vegetazione. Venne la guerra, e dopo d'essa l'agitazione agraria che fu tanto nefasta allo sviluppo tecnico dell'agricoltura; l'agitazione coinvolse anche la tenuta Ca' Tron ed i contadini non permisero, sotto il Regno d'Italia che i rappresentanti della tenuta, quelli che furono maestri d'arte agraria, conducessero la terra con i sistemi di prima. Volevano le terre per loro conto i contadini ignoranti che per tanti anni, prima della guerra, non avevano saputo far crescere il pane o la polenta che a loro bastasse.

I Ferraresi ed i Caranzio avevano promesso le terre, per loro conto, ai loro organizzati; avevano poi promessa l'amnistia per tutti i reati comuni durante l'agitazione.

L'amnistia fu concessa; le terre saranno date mercè il decreto del Prefetto di Treviso, a meno che una buona volta il ministro dell'Interno non apra gli occhi.

Ed auguriamoci che sia scoperto il giuoco dei bianchi poichè, ripeto, un giorno o l'altro potremmo ricevere tutti un decreto di requisizione delle nostre terre.

Dr. Costante Bortolotto.

CRONACA CITTADINA

La costituzione di un comitato delle Venezie per i creditori della Banca Italiana di Sconto

Ci si comunica:

Domenica nel pomeriggio convennero in una sala della Camera di Commercio i delegati dei Comitati costituiti nelle città delle Tre Venezie a tutela dei creditori della Banca Italiana di Sconto.

Erano presenti il sig. Giovanni Ruggier per Trieste, ing. Carlo Facchini e rag. Sandri Federico per Udine, cav. Carlo Anciletto e Oscar Spinelli per Treviso, cav. rag. Aldo Quaresmi e Filiberto Finzani per Padova, on. comm. Dante Marchiori presidente della Camera di Commercio di Rovigo, avv. Carlo Tiengo, cav. Paolo Grigolato e Giuseppe Menetti per Rovigo, Cona Giovanni e Mandruzzato Pietro per Belluno, avv. Antonio Tosti e Giulio Antonelli per Vicenza.

Del Comitato veneziano, promotore del Convegno, erano presenti il cav. uff. Achille Antonelli, l'avv. Weiller, l'avv. Casellati, il sig. Severino Perale, il rag. Paronza, rag. Mazzarino, cav. Alberto Sartori.

Avevano mandata la loro adesione giustificando l'assenza, i Comitati di Verona, Bolzano e Pieve di Cadore.

L'assemblea fu presieduta dal cav. Antonelli. L'avv. Weiller espose lo scopo della adunanza e tracciò la linea di condotta che i Comitati delle Venezie avrebbero dovuto seguire per raggiungere, con unità di metodo e di intenti, risultati concreti.

Seguì un'ampia discussione cui parteciparono il rag. Paronza, l'avv. Tiengo, rag. Spinelli, rag. Mazzarino, sig. Ruggier, rag. Sandri, cav. Grigolato, l'avv. comm. Marchiori, rag. Quaresmi, l'avv. Casellati ed altri.

Gli ordini del giorno approvati

Alla fine su proposta degli avv. Weiller e Casellati venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I delegati dei creditori delle Venezie della Banca Italiana di Sconto riuniti in Venezia presso la Camera di Commercio;

riaffermata la necessità di un'oculata ed energica tutela dei loro interessi;

osservato che mancano ancora del tutto informazioni positive sulla situazione della Banca stessa;

considerata l'importanza del compito loro affidato e l'urgenza di una soluzione concreta;

ricordato che le regioni più duramente provate dalla guerra maggiormente risentono le conseguenze di una forte immobilizzazione di risparmi;

dichiarano costituito il Comitato di tutela dei creditori delle Venezie e deliberano di nominare un Comitato esecutivo ristretto incaricato dei provvedimenti esecutivi ed urgenti;

di protestare contro qualsiasi soluzione che sacrifichi gli interessi dei creditori senza averne preventivamente ottenuta l'adesione;

di esprimere tosto tale postulato al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro competente;

di delegare immediatamente due persone di fiducia dei creditori delle Venezie a recarsi a Roma allo scopo di assumere sicure e precise informazioni sulla situazione della Banca e di prendere contatto col governo, coi commissari giudiziari e coi creditori delle altre regioni;

di istituire una rappresentanza stabile dei creditori delle Venezie a Roma;

si riservano ulteriori decisioni dopo sentita la relazione dei delegati suddetti;

decidono di esplicare la propria azione in continuo contatto con le Camere di Commercio ed i rappresentanti politici delle Venezie. »

Udite le dichiarazioni del Presidente della Camera di Commercio di Rovigo nel senso di proporre che le Camere di Commercio abbiano a concorrere alle spese vive per l'azione di tutela dei creditori della Banca di Sconto, i convenuti su proposta dei delegati del Comitato di Treviso espressero anche il voto che, in considerazione della massa ingente di interessi costituito in ogni Provincia delle Venezie, la proposta sia accettata da tutte le Camere di Commercio con significato di appoggio al movimento di difesa assunto dai Comitati locali facenti capo al Comitato di tutela dei creditori delle Venezie.

L'assemblea deliberò infine di inviare a Roma quali propri delegati il cav. uff. Antonelli e l'avv. Weiller e di costituire il Comitato di tutela dei creditori delle Venezie nelle persone dei signori avv. Paolo Grigolato per Rovigo, Oscar Spinelli per Treviso, cav. rag. Carlo Facchini per Udine, Finzani Filiberto per Padova, cav. uff. Achille Antonelli per Venezia, Pietro Mandruzzato per Belluno, comm. Giuseppe Marchetti per Vicenza.

Il Comitato avrà sede in Venezia. Esso sarà al più presto completato coi delegati dei Comitati che, avendo aderito al Convegno, non poterono intervenire.

Un telegramma ai Ministri

In relazione al voto espresso dal Convegno venne tosto spedito al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Industria e Commercio il seguente telegramma:

« Rappresentanti dei creditori delle Tre Venezie della Banca Sconto riunitisi presso Camera Commercio Venezia protestano contro qualsiasi soluzione ventilata senza loro concorso avvertendo che si opporranno all'accettazione di qualsiasi soluzione che non derivi da perfetto accordo con rappresentanza Tre Venezie. — Presidente Antonelli. »

LETTERE DAI LETTORI

Ancora la "luganega,, dello Stato

Oltre a quanto scrive *Fardo*, e per tenendo conto che i salami e i salsicciotti «vecchio sparirono, sostituiti dai nuovi, noto che l'Amministrazione dei Telefoni dello Stato, per la Società F.A.T.M.E. appaltatrice dei lavori, non ha rivolto, come le sarebbe stato obbligo, ai singoli proprietari dei fabbricati eretti per le servitù di appoggio dei cavi e dei fili, alcuna domanda per ottenere il consenso alle servitù.

Sono, in genere, servitù ben più gravi e onerose di quelle «vecchie» istituite per portare semplici fili, poichè un cavo d'acciaio ben teso sostiene il salame di piombo e le sue interiora di rame, e deve poter tollerare in aria, in qualunque suo punto, anche almeno un uomo.

Costituiscono, in genere, nuove ulteriori lesioni ai muri dei vecchi fabbricati i quali non hanno bisogno, certo, di... influenza; costituiscono limitazioni al diritto di libero prospetto; costituiscono innegabilmente brutture estetiche, «pugni in te i occhi», peggiorate dacchè dai tetti scendono sull'alto delle facciate delle case veneziane; preparano pericoli alle cose e alle persone dei cittadini ad opera degli ignoti... geni del male, meravigliosi nello sfruttamento delle nuove invenzioni di per sè innocenti.

Il progettista del nuovo impianto telefonico veneziano, che ha posto mano e in cielo e in terra, e la locale Direzione Compartimentale dei Telefoni dello Stato hanno giudicato «ad occhio» ma non hanno prima con sopraluoghi fatto esame se ogni fabbricato da assoggettare agli appoggi telefonici avesse muri solidi e di buona statica.

Occorre un mensolone? Forza! Tre, quattro, cinque buchi grossi così, fatti con rudi sollecitudine ai poveri muri... (quei bravi operai sono in pericolo, là per aria!) e « va là che ti va ben! ».

Il «punto obbligato» è un'ammiranda casa artistica? Morte alla bellezza gentile del passato! Bruttarla con la adeorazione del ferro dalla schelctrica augusta geometrica!

E' un edificio augusto e monumentale? Fargli nel fastigio una... sorpresa!

L'Amministrazione dei Telefoni dello Stato — figuriamoci poi l'impresa esecutrice, la quale ha fretta! — olimpicamente se ne è fregata delle prime proteste dei proprietari se questi — c'è stata qualche rara voce non eunuca — non hanno squadernato la legge e fatto resistenza ad ogni costo.

Ma chi non conosce bene il suo diritto s'è sentito gridare, come ad un manichino: «*Servizio per lo Stato!... Utilità pubblica!... Progresso! e lei è oscurantista!... Ripareremo poi i danni!... Lei non vuole avere, o poter avere, il telefono!.. Voglia o non voglia, facciamo lo stesso!... Il Prefetto la obbligherebbe!...*».

E quelli del telefono hanno tirato via, poichè... non c'è papà, come nella *Dame de chez Maxim*.

Non c'è papà... ma c'è la legge, che la Direzione Compartimentale dei Telefoni, organo dello Stato, avrebbe dovuto scrupolosamente rispettare.

Deve ogni proprietario trovare la brutta sorpresa a fatto improvvisamente compiuto, se non abita egli stesso la sua casa, e se i suoi affittuari non conoscono o non curano l'art. 1588 del cod. civ., che fa loro obbligo di avvertire prontamente il locatore delle usurpazioni che si commettessero sulla cosa locata?

Deve ognuno far lite dopo la violazione intollerabile del suo diritto di proprietà? Anticipare denaro e subir noie per condizionare — se è giusto e necessario — il mantenimento delle servitù, o per farle cessare, se il fabbricato non può tollerarle assolutamente ed altro vicino sia realmente più idoneo, ma quando ormai le ferite inferte ai muri non si rimarginano che con empiastri, provvisoriamente? Sappiamo, in genere, come agilmente e bene si rimedino i danni quando il responsabile è lo Stato.

Aspetta, cavallo!...

Serenissimo

Al nostro collaboratore *Fardo*, che rilevava nel numero di domenica della *Gazzetta* la nuova bruttura e i nuovi danni che si infliggono a Venezia con lo stendimento di nuovi *salami* o *salamini* o cavi telefonici, risponde certo sig. Mario Stoppoloni non meglio qualificato che dal titolo di ingegnere e da una indicazione assai vaga, aggiunta alla data, la quale dice: *ex Caserma S. Salvador*. Nell'ex Caserma di S. Salvador c'è la nuova sede dei telefoni, per cui si dovrebbe indurre che codesto Sig. Mario Stoppoloni, sia allo dipendenze dei Telefoni dello Stato. Se così è, ci meraviglia tanto più la sua lettera, nella quale invece di esporre delle buone ragioni si scribacchiano delle misere ingiurie contro il nostro collaboratore, che non ha affatto parlato di funzionari e tanto meno ha nominato il Sig. Stoppoloni. Al quale, pertanto, diciamo che può tenersi per sè le ingiurie, mentre saremmo stati pronti ad accogliere i suoi argomenti, se per ne avesse avuti di buoni, per giustificare il nuovo scempio che si sta facendo.

E poichè abbiamo la penna in mano, vogliamo chiedere se proprio nessuna delle autorità cittadine — Comune, Commissione d'ornato, ecc. — può avere voce in capitolo in modo da evitare almeno quelle brutture che si potrebbero evitare. Se un proprietario di casa deve chiedere tante approvazioni prima di por mano a lavori della sua facciata, perchè queste autorizzazioni non dovrebbe chiederle l'Amministrazione dei Telefoni? Forse che in fatto di estetica essa è... infallibile? O forse che le autorità civiche preposte all'edilizia non trovano abbastanza orribili i *salami*? Probabilmente ci si risponderà che con una amministrazione statale c'è poco da fare; ma noi replicheremo che non è vero. Anche contro un'amministrazione statale si può alzare la propria voce con successo. E ad ogni modo non è con una supina acquiescenza che si otterrà qualche cosa. (N. d. G.).

Il banchetto della Querini

A chi jersera saliva la scala che da pianterreno conduce al primo piano del Ristorante «Luna», un bel colpo d'occhio si presentava entrando nel salone. Il soffitto adornato di verdi fronde tra cui brillavano lampade multicolori, e i molti premi vinti dalla Querini nella stagione scorsa disposti in bell'ordine tra la bandiera di S. Marco e quella della Società.

Numerosissimi gl'intervenuti, tra i quali il Prefetto, i generali Nigra e Rossi, l'assessore Vianello per il Comune, il commend. Mussini per l'ammiragliato, per la Bucintoro ing. Fano, avv. Raul Levia per la Compagnia della Vela, l'avv. Battagini della R. N. Peterson, il vice presidente e il segretario, Viviani e Pioveran, Scipione del Giudice, comm. Fusinato, avv. Alberto Musatti, cap. Viali, i signori Fossetta, Acerbi, Vogini, Miotto, Italo Semolo, Bepi Scattaron, Berengo Gardin, Melfoli, Marizzan, Mario Tres, Sauro, Bembo, Domenico, Rusi Caniotto.

Dopo il pranzo, signorilmente servito, si leva a parlare l'assessore Vianello.

Il rappresentante del Comune porge il saluto del Sindaco assente a tutte le autorità convenute, e a tutti i presenti. Dice che ha assistito alla gara pomeridiana, ammirando i giovani che per amore dello sport sfidarono il rigore dell'acqua, rammaricandosi del loro esiguo numero. Giacchè, egli dice, solo una salda educazione fisica terrà intatti i confini della Patria, mentre un dolce far nulla ne segnerà la decadenza fisica e morale. Sente il dovere di segnalare il nobile esempio dato dalla R. N. Francesco Querini promuovendo con una educazione marinara, con gare di voga e di nuoto, l'amore del mare, giacchè solo le nostre marine, quella mercantile e quella da guerra, ci daranno il necessario sviluppo dei nostri traffici, e ci garantiranno il rispetto degli italiani all'estero.

Egli finisce tra scroscianti applausi: «Alla gioventù che per solo amore dello sport sa sfidare e sopportare i disagi fisici, alzo il bicchiere e bevo in suo onore».

Dopo l'assessore Vianello, il Prefetto, Gr. Uff. D'Adamo, dice che se ogni affermazione di forza ricevo plauso, tanto più lo deve avere questa, che è affermazione di forza e di estetica, giacchè i vivi colori e l'ampiezza dei petti dei canottieri fanno degna corona a Venezia.

Saluta il presidente lontano, a cui forse è troppo angusto lo specchio della laguna, e si volle cimentare con l'Oceano. Brinda alla solidarietà e all'unione dei vogatori tutti di Venezia.

I vivi applausi che accolsero la brillante fine del suo discorso, si prolungarono all'alzarsi del vice presidente della Società, sig. Nino Viviani. Egli ringrazia le rappresentanze convenute e porge loro il saluto del presidente lontano. Un speciale saluto porge ai rappresentanti dell'Esercito e della Marina (vivissimi applausi), giacchè la sua Società prende il nome da Francesco Querini, che fu un grande e un martire della Marina d'Italia, e giacchè nella sede sociale sono incisi nel marmo i nomi di tanti gloriosi militari, primo fra essi quello d'un generale: il Chinotto.

Saluta i campioni del 1921. E porta il saluto e il bacio di tutti i canottieri a Scipione del Giudice, che ha saputo alzare nell'anno decorso, come saprà anche per quest'anno fare, la bandiera bianca e celeste della Francesco Querini. Molti applausi si elevano a Scipione del Giudice e all'oratore.

Il Viviani conclude: «Armiamo, armiamo le prore di remi sospinti dai robusti petti, per Venezia, l'Italia, S. Marco!».

Molti applausi accolsero questa appassionata finale. E molti applausi furono rivolti a chi dopo di lui si leva a parlare, al gen. Rossi, al generale Nigra seduto al suo fianco, e al capitano Viali seduto più oltre. Meglio che da questi petti e da queste maniche fregiate di tanti distintivi di valore, non avrebbe potuto essere rappresentato l'Esercito. E i presenti ne sono convinti, e li applaudono lungamente.

Il gen. Rossi, a nome anche del gen. Nigra, e per tutti gli ufficiali del presidio, porge il plauso e il saluto a coloro che sempre hanno saputo tenere alto il nome di Venezia e d'Italia.

Egli dice: «*Siate orgogliosi delle vostre vittorie, che riaffermano le virtù di nostra stirpe, e onorate così i nostri gloriosi antenati e quanti hanno fatto strazio delle loro carni per l'Italia. Io brindo «ad maiora!». Per Venezia, per l'Italia, per la Francesco Querini, evviva!*».

E un clamoroso evviva all'esercito rimbomba nella sala fra i frenetici applausi di tutti gli astanti. Il rappresentante della Bucintoro, ing. Fano, ricambia a nome del Conte Revedin e della Bucintoro tutto il saluto recato alla sua Società da Nino Viviani.

Infine l'avv. Levia per la Compagnia della Vela porta un saluto fraterno e un augurio cordiale.

Un furto di 100.000 lire in denaro e titoli

Siamo in grado di dare la notizia di un ingente furto avvenuto a Cannaregio di circa 100.000 fra Titoli e denaro. Non possiamo però dare ulteriori particolari per non intralciare le indagini dell'autorità.

Incidenti fra fascisti e comunisti in Via Garibaldi...

Nel pomeriggio di domenica otto o dieci fascisti, reduci da Campo Sant'Elena, giunti in via Garibaldi, furono ricomunciati per tali e scherniti da dei giovinotti che si ritengono comunisti. Dopo un vivace alterco, uno dei comunisti sparò un colpo di rivoltella in aria e si diede alla fuga. Il colpo, com'è facile immaginare, generò fuggi fuggi e agitazione nella popolosa strada. Intanto lo sparatore si era ricoverato in un vicino cinematografo, nel quale riuscì a confondersi colla folla di spettatori che gremiva il salone. E le Regie Guardie che erano accorse lo ricercarono infruttuosamente. Abbandonato in mezzo alla strada fu però ritrovato un cappello e in un locale attiguo al cinematografo una rivoltella, che fu sequestrata, e che si ritiene appartenga allo sparatore.

Poco dopo i fascisti, informati dai loro compagni dell'avvenuto, tornarono in via Garibaldi rinforzati di numero, ma furono allontanati dagli agenti e da guardie regie, anch'essi rinforzati di numero, e la calma venne ristabilita.

...e in Campo S. Filippo e Giacomo

Domenica sera in campo Ss. Filippo e Giacomo un piccolo gruppo di fascisti veniva alle prese con dei comunisti, a uno dei quali, come risulterebbe dalla ricostruzione dell'incidente, si era tentato di strappare un fazzoletto rosso che egli teneva nel taschino della giacca.

Richiamato dal rumore della lite, accorse sul posto l'agente investigativo Gerbarini; per far finire la storia. Ma invece l'intervento del Gerbarini fu giudicato dai litiganti assolutamente fuori di posto, ed egli, preso in mezzo, fu percosso, riportando delle contusioni guaribili in una decina di giorni.

Il Comune e le questioni ferroviarie

In questi giorni il Comune a mezzo del Sindaco Gr. uff. Giordano e dell'assessore ai servizi pubblici comm. Cavalieri sta trattando attivamente colla Direzione delle Ferrovie dello Stato parecchie interessanti questioni che riguardano specificatamente la sistemazione della stazione passeggeri di Santa Lucia, i treni internazionali e la linea della Valsugana.

L'assemblea annuale dei soci del Circolo Filologico

Ier'altro ebbe luogo nella sede del Circolo Filologico l'assemblea annuale dei soci presieduta dal dott. Corinaldi. Essa assunse quest'anno una particolare solennità perchè in parte dedicata alla commemorazione del compianto vice-presidente prof. Gilberto Secretant.

Ne rievocò la simpatica figura con elevate parole il comm. ing. Adolfo Errera e l'assemblea si raccolse commossa intorno all'oratore in un sentimento profondo di vivo rimpianto per la scomparsa di Colui che aveva dato al Circolo tanta parte della sua benefica attività.

Venne deciso di partecipare alla vedova l'espressione del unanime cordoglio.

Seguì poi il rendiconto finanziario letto dallo stesso comm. ing. Errera ed apparve che nell'anno trascorso le iscrizioni a soci superarono, e di molto, quelle di tutti gli anni precedenti.

Fra le elargizioni vennero ricordate quella di L. 1000 del Credito Italiano e Cassa di Risparmio, di L. 800 degli eredi del sen. Treves, di molti libri e Lire 2000 nominali consolidato degli eredi della compianta insegnante Miss Newett e il dono di tre bellissime biblioteche offerte dal comm. Dal Vò e dalla Banca Commerciale.

Per garantire una più lunga base finanziaria all'Istituto venne poi deciso che la quota per divenire soci perpetui sia elevata da 150 a 300 lire, e molti degli antichi soci perpetui già generosamente dichiararono di voler versare la differenza, recando così un notevole sollievo al bilancio del Circolo.

L'assemblea nominò a consiglieri l'on. prof. Pietro Orsi e il dott. Gustavo Corinaldi; a revisori dei conti i signori Bortoli Luigi e Menato Pietro.

A sostituire il compianto prof. Secretant il Consiglio, di cui è Presidente il sen. Brandolin, nominò a vice-presidente l'on. prof. Pietro Orsi, nome ben caro a tutti i veneziani.

Esprimiamo il fervido voto che una istituzione alla quale danno la loro attività tante egregie persone e che si addimostra di tanta utilità per la nostra popolazione, incontri sempre maggiormente il favore del pubblico e riceva sempre maggiori appoggi materiali e morali.

La consegna dei ritratti alle Madri dei caduti

Sabato scorso la scuola femminile di S. Giacomo dall'Orio offriva alle madri di due valorosi morti sul Carso i ritratti dei figliuoli, forniti a cura gentile del Comitato delle madri dei reduci, e chiusi in belle cornici offerte dalla Direttrice e dalle alunne delle classi 3.a, 4.a, 5.a e 6.a di S. Giacomo e della succursale di S. Aponal.

Nella sala, fregiata della bandiera tricolore e di trofei di alloro, convennero le alunne e le loro insegnanti, che fecero affettuosa accoglienza alle madri Rinaldo Rosa Vendramello e Marchesan Luigia Bisconti.

La signorina Mander ricordò alle fanciulle il debito di riconoscenza che ognuno ha verso gli eroici salvatori della Patria e il dovere di non dimenticare il loro sacrificio.

Due alunne presentarono con commosse parole i ritratti alle madri piangenti, e la Direttrice rimise a ciascuna L. 100, tributo della Direttrice, delle Insegnanti e della Scolaresca. Le alunne presenti riportarono viva benefica impressione dalla patriottica cerimonia.

Il Comm. Giuseppe Vigo lascia la Corte d'Appello

Per effetto del recente Decreto legislativo che riduce a 70 anni il limite di età anche nei maggiori gradi della Magistratura, il Grande Ufficiale Giuseppe Vigo Primo Presidente della nostra Corte di Appello lascierà con la data d'oggi l'alto ufficio che egli degnamente occupava da oltre tre anni per ritirarsi a vita privata nella sua Torino.

L'eminente magistrato che, quantunque si trovasse in ferie, volle ancora una volta recarsi a prendere personalmente congedo dai funzionari della Corte, ricevette iermattina la visita del Procuratore Generale Comm. Fusinato, accompagnato dall'Avvocato Generale Comm. Mandruzzato e da tutti i Sostituti, che gli espresse il rammarico del suo ufficio per la sua partenza, formulando i più vivi auguri perchè possa godere a lungo il meritato riposo.

Più tardi tutti i Consiglieri della Corte con a capo i Presidenti di Sezioni Comm. Tombolan Fava e Comm. Toniolo vollero attestargli i loro sentimenti di vivo rimpianto e porgergli i loro voti augurali. Il Comitato si mostrò assai sensibile per questa prova d'affetto e con commosse parole manifestò tutto il suo dispiacere di dover lasciare la Corte e la Città, mettendo in particolare rilievo il buon accordo e l'affiatamento che è sempre regnato tra i membri dell'alto Collegio e facendo i voti più caldi perchè ciascuno potesse conseguire le maggiori soddisfazioni nello svolgimento della propria carriera. E gradì poi in modo particolare la offerta delle insegne dell'ultima alta onorificenza che gli fu conferita dal Re in occasione del suo collocamento a riposo e che dichiarò di aver particolarmente cara come ricordo tangibile dell'affetto e della simpatia dei suoi collaboratori.

All'eminente uomo che lascia nella nostra Città il più gradito ricordo per la gentilezza e l'affabilità sua verso tutti coloro che ebbero con lui rapporti d'ufficio, mandiamo noi pure deferente saluto.

La conferenza del senatore Loria all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore venti e tre quarti il sen. Achille Loria terrà per incarico dell'Università Popolare nella sala maggiore dell'Ateneo, una conferenza sul tema: «La pace senza quiete».

La fama di economista eminente e di oratore forbito del conferenziere e l'interesse dell'argomento richiameranno certamente all'Ateneo un pubblico affollato.

I funerali del Pontefice in Chiesa del Ss. Salvatore

Domenica mattina alle nove e mezza nella chiesa del SS. Salvatore ebbe luogo la cerimonia di suffragio per il Pontefice Benedetto XV, cerimonia indetta dalla Direzione della Giunta diocesana. Intorno al catafalco, collocato in mezzo alla chiesa, vi erano le bandiere delle Associazioni cattoliche cittadine e i vessilli dei Giovani esploratori cattolici. La chiesa era straordinariamente affollata di cittadini.

Monsignor Luigi Cerutti esaltò in un robusto discorso la figura del Papa defunto.

Poscia fu impartita, secondo il rito, l'assoluzione al tumulo.

Cronache funebri

In memoria di Alessandro Stella

Ricorrendo l'anniversario della morte di Alessandro Stella, il geniale e sfortunato scrittore veneziano e critico d'arte, la famiglia con sentimento di memore e affettuosa reverenza ha pubblicato in elegante ricordo un drammatico sonetto di lui «Come visse e morrò» datato febbraio 1915 in cui è un fiero autoritratto letterario pieno di amarezza, di raccoglimento e di serena letizia d'avere soltanto amato il bello e il vero. Gli amici di Alessandro Stella ne ritroveranno in questo sonetto una imagine grata.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 genn.: «A. Volta» ital. da Ancona con merci — «Veniero» ital. da Calcutta con merci — «Menini» ital. da Ancona, vuoto — «Erdely» ital. da New Orleans con merci — «Bengasi» ital. da Fiume con merci — «Gastein» ital. da Trieste con merci.

Piroscafi arrivati il 30 genn.: «Sicilia» ital. da Alessandria con merci — «Renfa...» da New York con grano. ... Maru» giapp. da New York con grano.

Spedizioni del 30 genn.: «Gastein» ital. per Coapeli con merci — «A. Volta» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piros. «Illusina» all. arrivato il 28 gennaio: da Swansea, rinfusa tonn. 4820 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C. — Piros. «Galipoli» ital. arrivato il 29 genn.: da Tripoli, casse 12 colori, casse 11 materiali elettrici, sacchi 80 prugne, casse 26 datteri, casse 11 vetrerie, barili 100 olio; da Bari, balle 2 mandorle, barili 11 olio, casse 11 sapone; da Brindisi, botti 22 vino; da Smirne, balle 1585 tabacco, 1 pirobares, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Piros. «Bengasi» ital. arrivato il giorno 29 genn.: da Zara, casse 146 liquori, damigiane 1 maraschino, casse 48 pesce; da Fiume, balle 23 tessuti cotone, casse 12 pesce, damigiane 2 ruote; da Pola, casse 5 aragoste, all'ordine. Raccom. alla Società Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Erdely» arrivato il 29 genn.: da New Orleans, balle 2930 cotone, rinfusa tonn. 1071 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich. — Pir. «Rinfuka Maru» giapp. arrivato il 30 genn.: da New York, rinfusa tonn. 4000 grano, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Riepilogo del giorno 29 genn.: Piros. in disarmo 17; a banchina 10; al largo 3; totale piros. 30. — Piroscafi partiti 0. — Stato atmosferico sereno. Giornata domenicale.

(La cronaca continua in IV pagina)

Alle ore 19 del 29 Gennaio volava al Cielo l'anima benedetta di

ADELAIDE BIZZOTTO vedova TESTA

fortemente e santamente come visse.

Angosciati ne porgono l'annuncio il figlio Paolo colla moglie Ida Nonato e figli, la figlia Lucinda col marito avv. Giuseppe Tessier, i nipoti Lina Lanza col marito dottor Giulio Tessier ed Amilcare Lanza ed i congiunti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Canciano il giorno di mercoledì 1 febbraio alle ore 10.15.

VENEZIA, 30 Gennaio 1922.

All'alba del 30 corrente si è spenta dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con animo forte

BICE ANDREINA COTTICA nata CULINELLI

Ne danno il triste annuncio col più profondo dolore il marito avv. Alberto, il figlio Livio Cesare, il fratello dott. Roberto, la sorella Giuseppina in Fiorani, la suocera Anna Pavanelli ved. Cottica ed i cognati tutti.

VENEZIA, 30 Gennaio 1922.

(S. Maria del Giglio, 2470).

Lo scoprimento della lapide ai caduti di San Giacomo dell'Orio

Domenica verso mezzogiorno è stata scoperta con solennità la lapide ai Caduti della parrocchia di San Giacomo dell'Orio, che i parrocchiani vollero eretta a eternare i nomi gloriosi dei figli caduti sul campo o morti per malattia contratta in guerra.

La cerimonia dello scoprimento della lapide fu preceduta da una funzione religiosa nella vetusta chiesa di San Giacomo parata a lutto. Nel centro della chiesa era disposto un artistico catafalco, adorno di piante sempreverdi. Agli angoli di esso vi erano trofei di fasci di fucili e di elmetti. A piedi del tumulo una magnifica corona di alloro offerta dai parrocchiani. Erano schierati, per gli onori, su due file, a destra e a sinistra, un plotone di soldati del 71. Fanteria in tenuta di guerra. Prestavano servizio d'onore anche due pompieri e quattro vigili urbani. Il servizio per disciplinare l'accesso alla Chiesa e per il mantenimento dell'ordine nel campo fu egregiamente disposto dal commissario cav. Campetti.

Fu celebrata dal parroco mons. Antonio Frollo una messa cantata con accompagnamento di archi.

Assistevano alla cerimonia i famigliari dei caduti, rappresentanze delle varie armi e le seguenti associazioni con bandiera: Associazione liberale, Società capimastri, Orefici e affini, Esploratori cattolici, Mutilati e invalidi di guerra, una rappresentanza dell'Associazione nazionale vedove e orfani di guerra, Società smobilitati benefica, Associazione S. Marco di Mutuo Soccorso fra sordomuti del Veneto, i Fascisti con gagliardetti e rappresentanze del gruppo fascista ferroviario e postelegrafonico, marinaretti della «Scilla», i Giovani del Patronato parrocchiale ecc.

Assistevano anche il comm. Scarabellin presidente benemerito del Comitato per la lapide, il segretario dott. Luigi D'Este e i membri del Comitato, il co. Amigoni in rappresentanza del Prefetto, l'assessore comm. Cavalieri per il Sindaco, monsignor Pianello per il Patriarca, il colonnello De Martino per il Comando del Presidio, il comandante Antinori per il Comando del Dipartimento, i consiglieri comunali Bortoluzzi e Iginio Magrini. La Chiesa era gremita da una folla di parrocchiani.

Finita la messa il parroco, mentre i soldati presentavano le armi e s'inchinavano i vessilli delle associazioni, impartì la assoluzione al tumulo.

Dalla Chiesa gli astanti uscirono nel campo, dove dinanzi al Palazzo Pemma, su cui è murata la lapide, era stato disposto un palco per le autorità e per gli alunni delle scuole e del patronato. Dai davanzali delle case del campo pendevano drappi neri listati di bianco.

Dinanzi alle autorità e alle rappresentanze, mentre i soldati erano rigidi sull'attenti, fu lasciato il telone che la copriva, e la bella lapide apparve agli occhi degli astanti. Fra intensa commozione di tutti il parroco la benedisse mentre una sezione della banda del 71 fanteria suonava la marcia reale. Poscia i bambini delle scuole, accompagnati dalla banda, cantarono le strofe civiche della canzone del Piave.

Il comm. Scarabellin ringraziò le autorità e le rappresentanze e diede la parola al comm. Cavalieri rappresentante del Comune.

Il comm. Cavalieri dice che all'intima e solenne manifestazione ispirata a un sentimento di patria per ricordare il sacrificio dei caduti di San Giacomo e a cui partecipa tutta l'anima popolare, non può mancare l'adesione e la solidarietà del Comune, che pur avendo stabilito che tutti i nomi dei veneziani morti in guerra siano ricordati nel palazzo comunale, si compiace e sente tutta l'intima poesia di devozione e di ricordo che è in queste singole manifestazioni delle parrocchie ai loro caduti.

Il comm. Cavalieri traccia quindi una concitata ed espressiva rievocazione dei fatti e delle località eroiche della nostra guerra, per esaltare la pura bellezza di olocausto dei figli della Patria. Dall'epopea del sacrificio egli trascorre a parlare della sublimità di dolore delle donne, madri e spose, dei caduti.

Conchiude che bene ha fatto il Comitato promotore presieduto da quell'uomo dinamicissimo che è il comm. Scarabellin, a volere affidata al popolo questa lapide, perchè dalla devozione del ricordo esso tragga virtù di buon volere e di sacrificio.

L'avv. Iginio Magrini dice parole agli astanti: «Il rito sacro celebrato in Chiesa e lo scoprimento della lapide è degno di voi, perchè rievoca la infinita bellezza del sacrificio compiuto dai vostri fratelli e dei vostri figli, i cui nomi sono immortalati nel marmo imperituro. Questa lapide rievoca tutto un mondo di epopea e di dolore del popolo italiano, più forte e più fiero nelle circostanze avverse: il dolore infinito e il martirio delle madri e delle spose.

Date gloria ai caduti — conclude l'oratore, dopo appassionati accenti rievocatori della guerra e della vittoria italiana — e date pietà alle madri: questa è la forma più eletta per onorare il miracolo compiuto dai figli»

La commovente cerimonia si chiude al canto della Canzone del Piave.

La bella lapide fu ideata e disegnata dall'architetto prof. Narduzzi ed eseguita dal sig. De Alessandris.

Essa, secondo il desiderio del Comitato promotore, è in istile Rinascimento, di quel Rinascimento italiano, come italiane sono state semplicemente e puramente le virtù che popolo ed esercito ritrovarono per vincere la guerra.

Una cornice, in pietra d'Istria, racchiude la lastra, in pietra di Verona, dove sono scolpiti i nomi dei morti eroi della Parrocchia. In due tarchette al centro dei pilastrini sono impressi i millenni 1915-1918, in cui i fasti d'Italia si compivano. Una corona con fasci e piccaglie d'alloro e quercia, alla sommità della lapide incornicia un'aquila romana simbolo di grandezza. Al centro del fregio sta lo stemma Sabaudo e nelle medaglie, alla base, sono scolpiti il leone veneto e il santo titolare della parrocchia.

Sulla lastra di pietra di Verona sono incise queste parole e questi nomi di caduti:

Caddero per la Patria: Argentin Alfredo, soldato; Bacchin Pietro, caporale; Barbini Romeo, soldato; Bedendo Guido, soldato; Bernardi Giuseppe, soldato; Bernardi Luigi, sergente; Biscontin Andrea, soldato; Bocci Luigi, soldato; Bortolozzi Celeste, soldato; Bosa Giovanni, sergente maggiore; Bressanello Gerardo, soldato; Busetto Ciro, soldato; Busadin Antonio, soldato; Cernecco Vittorio, soldato; Chicchislola Giuseppe, caporale; Chieregatin Antonio, soldato; Crozzolirian Antonio, soldato; Dalla Schiava Emilio, soldato; De Fort Angelo, soldato; Dell'Antonia Antonio, soldato; De Pra Luigi, soldato; Diclich Vittorio, sottotenente; Ferrarese Antonio, caporale; Fontolan Napoleone, sergente; Funes Emilio, soldato; Furti Giuseppe, soldato; Giri Mariano, tenente; Magarotto Umberto, caporal maggiore; Mattiazzo Luigi, soldato; Milani Federico, sottotenente; Miotti Attilio, soldato; Molin Vincenzo, soldato; Morosini Giovanni, soldato; Orso cav. Umberto, maggiore; Pace Alfredo, soldato; Pattes Alberto, soldato; Pierotti Giuseppe, sottotenente; Piranese Armando, soldato; Ponti Arturo, soldato; Prevedello Giacomo, soldato; Rosa Gioacchino, soldato; Salviati Emilio, soldato; Saoner Giovanni, soldato; Sartori Luigi, sergente; Silvestri Ettore, soldato; Spina Candido, soldato; Tamburco Ruggero, soldato; Vendramello Antonio, soldato; Vianello Giovanni, soldato; Zago Luigi, soldato; Zangrande Pietro, sergente. — I Parrocchiani memori. A. D. 1922.

Commemorazione del co. Filippo Nani-Mocenigo

La Presidenza dell'Ateneo ha indetta, per giovedì 2 corr. alle ore 15, una pubblica commemorazione del compianto conte Filippo Nani Mocenigo che fu due volte presidente di tale istituto, e del quale si rese assai benemerito col consiglio e coll'opera.

La rievocazione della nobile figura di patrizio, di studioso e di amatore entusiasta della sua città, sarà fatta dal socio prof. Giuseppe Pavanello; e ad essa assisteranno la famiglia dell'estinto e le rappresentanze delle istituzioni che lo ebbero presidente e consigliere.

In particolar modo sono invitati a parteciparvi tutti i soci dell'Ateneo. Ingresso libero al pubblico.

Associaz. fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e provincia

I soci sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno di domenica 5 febbraio 1922 ad ore 14,30 precise nella sala del Palazzo Faccanon (sede del «Gazzettino») gentilmente concessa.

Ecco l'ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza e conseguenti deliberazioni.

La Presidenza rivolge viva preghiera a tutti i soci di non mancare.

Preghiamo quei nostri abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Le assemblee degli avvocati e dei procuratori

Nell'aula maggiore delle Udienze Penali presso il Tribunale ebbe luogo la assemblea ordinaria annuale del Collegio degli Avvocati, sotto la presidenza del comm. Giulio Sacerdoti.

Riuscirono eletti consiglieri, in sostituzione degli uscenti, gli avvocati: Jacopo Bombardella, Silvio Cosmin, Francesco Carnelutti, Adriano Diena, Giovanni Giuriati, Gio. Batta Paganuzzi, Giulio Sacerdoti, Pietro Solveni, Sebastiano Tecchio.

Nella stessa aula, Presidente l'avv. Guglielmo Merangoni, seguì pure l'adunanza annuale dei Procuratori iscritti presso la R. Corte di Appello di Venezia.

Furono rieletti a consiglieri gli uscenti sigg. avvocati: Brunetti Antonio, Francesconi Guido, Granzotto Augusto, Magrini Cesare, Musatti Alberto, Pascino Angelo, Prelini Luigi, Tessier Giuseppe.

Le maschere proibite

La R. Questura ci comunica:

Anche quest'anno c'è assoluto divieto dell'uso di maschere e di travestimenti in pubblico, e in luoghi aperti al pubblico.

L'Istituto per la lotta antimalarica nelle Venezie

costituito alla presenza del Ministro Raineri

L'origine e l'avvenire dell'Ente

(Nostra intervista con S. E. l'on. Raineri)

Abbiamo avuto occasione di avvicinare S. E. il Ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, all'Hôtel Danieli, in uno dei saloni del primo piano, mentre egli attendeva l'ora di ripartire per Roma, dopo la sua brevissima visita.

Gli abbiamo chiesto le sue impressioni sulla costituzione dell'Ente Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie, alla quale S. E. aveva presenziato, nella mattinata, a palazzo Corner della Ca' Grande.

Con la semplicità cortese, che gli è propria, il Ministro volle aderire alla nostra domanda.

— Ella ricorderà — ci disse egli — il giorno pieno di tristezza, in cui tutta Venezia accompagnava all'ultima dimora la salma del senatore Grimani, ed io rappresentavo il Governo alle onoranze estreme, ch'erano rese alla memoria dell'uomo illustre. Per il bene, che lo spirito venerato di Lui portava al Veneto, mi era parso quasi speciale, doveroso tributo, dare allora, nell'occasione della mia venuta a Venezia, impulso all'opera, di cui oggi abbiamo potuto procedere alla costituzione, l'ente, cioè, per combattere la malaria.

— Ma l'origine dell'ente è, se non andiamo errati, alquanto anteriore — soggiungemmo.

— Certo — riprende l'on. Raineri. — Si può dire che dell'Istituto antimalarico si sia ricominciato a parlare nell'autunno del 1920, e più precisamente da quando, in un'adunanza tenuta presso la Deputazione Provinciale, la questione della lotta contro la malaria nel Veneto fu largamente discussa; con l'intervento particolarmente efficace, nel dibattito, dell'eminente sanitario dott. Picchini, dell'on. Trentin, e di altri, che particolarmente si interessano della questione.

Io ebbi, allora, occasione di illustrare quanto il Ministero delle Terre Liberate è andato facendo dall'armistizio in poi, con gli ambulatori, con le cucine economiche, con gli asili antimalarici, con la distribuzione del chinino, e con ogni altro mezzo, che la profilassi insegna: in ciò, avvalorandomi particolarmente della collaborazione, non mai abbastanza lodata, dell'Opera Pia Bonomelli, e dell'Umanitaria, le quali, con uno spirito di sacrificio e di bontà ammirabili, hanno fatto quanto era in loro potere per alleviare le conseguenze di un male, che, se era grave prima della guerra, aveva assunto proporzioni estremamente allarmanti nell'immediato dopo guerra.

Il Ministero delle Terre Liberate ha speso varii milioni ogni anno per condurre con la massima possibile efficacia la lotta, ricorrendo, per ciò che è la suprema vigilanza, alla Direzione Generale della Sanità, ed è lieto di constatare che le proporzioni del male sono ridotte ormai a quelle di un tempo. Il che però non basta. Si è sentito la necessità di una integrazione dell'opera statale di difesa, sulla quale, per il Veneto e le nuove provincie, si possa contare, anche quando il Ministero delle Terre Liberate avesse a cessare...

— Il più tardi possibile! — interrompemmo noi.

— Sia bene, — soggiunge sorridendo il Ministro — ma purtroppo la malaria ha vissuto nei secoli e sopravviverà tuttavia, sicchè le proporzioni del tempo tra le due eventualità difficilmente si accordano. Conviene fare ogni sforzo per ridurre la intensità del male, che non si combatte con un mezzo solo, ma per vie diverse: dalla bonifica idraulica alla bonifica agraria, alle cure profilattiche, la radioterapia compresa, al miglioramento delle condizioni igieniche. Ciò richiede un complesso di oneri, che solo si possono ridurre a proporzioni sopportabili, quando siano opportunamente coordinate.

— Donde l'Istituto.

— L'Istituto, senza dubbio — continua il Ministro — in quanto può trarre aiuto dallo Stato, e, ad ogni modo, poichè si tratta di sanità pubblica, sotto la vigilanza di esso. Ma l'Ente antimalarico dovrà essere il mezzo di valorizzare tutti gli sforzi e le volontà locali, e di coordinarli ad un unico fine, nella piena libertà dei suoi atti, esempio ulteriore di ciò che i Veneti hanno saputo fare, e sanno fare, per la risurrezione della loro terra.

Il Comitato per la costituzione dell'Ente, presso la Deputazione Provinciale di Venezia, del quale facevano parte, oltre il Trentin, che ne ha redatto lo statuto, ed il dott. Picchini, il comm. Mazzotto ed altri bonificatori, ha fatto le opportune proposte al Ministero delle Terre Liberate. Questo le ha esaminate, con i necessari consensi degli altri organi statali, e, come Ella ha visto stamane, ha potuto finalmente dar corso alla costituzione dell'Ente, e contribuire con mezzo milione alla formazione di un primo patrimonio dell'Istituto.

La vasta amministrazione provinciale, la Cassa di Risparmio, l'Istituto Federale di Credito ed altre amministrazioni pubbliche locali, nonchè i consorzi di bonifica, ed altri Enti locali hanno contribuito con magnifico slancio alla formazione ed al finanziamento dell'Istituto. Ma, intendiamoci, nulla di burocratico, nulla di ingombrante, bensì un'opera fattiva, che, della delicatezza del compito, tragga il miglior consiglio ed il più saggio conforto nel tradurlo in atto.

— Sempre così, come Lei vuole le cose nostre, Eccellenza — soggiungiamo.

— E non sempre — replica, sorridendo, l'on. Raineri — mi è capitato di conseguire. Non sempre si può ciò che si vuole. Purchè la fiducia nel bene ci assista, tiriamo innanzi. Il Veneto ha ben diritto che il corso degli eventi non soffra indugi. Ma io assicuro — conclude il Ministro — che stamane, vedendo la ferma volontà e la serietà di propositi dei rappresentanti convenuti a costituire il nuovo Ente, ho sentito una volta di più quanto possano contare i veneti sulle loro intrinseche forze per l'avvenire e la ricostruzione della loro terra.

L'assemblea di costituzione dell'Istituto alla Deputazione Provinciale

Domenica mattina nella sala della Deputazione Provinciale di Venezia ebbe luogo l'adunanza degli aderenti all'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie coll'intervento di S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri, del Prefetto grand'uff. d'Adamo, del senatore comm. Bruno, degli on. Chiurlotto e Bergamo, del Presidente del Magistrato alle Acque cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà, dell'Ispettore generale di Sanità comm. Giardina, del comm. Bassino segretario particolare del Ministro delle Terre Liberate, del medico provinciale cav. Masi, dell'ing. Picci del Genio civile.

Gli intervenuti

Presiedeva il comm. Saccardo, Presidente della Deputazione Provinciale ad iniziativa della quale è sorto il nuovo Istituto. Assisteva pure il comm. Picchini, Presidente del Consiglio Provinciale che tanta attività dedicò per la nascita dell'Istituto stesso insieme all'on. prof. avv. Silvio Trentin, il deputato provinciale cav. avv. Aristide Anzil, il comm. Waldis del Magistrato alle Acque, il co. Donà dalle Rose, vicepresidente della Federazione dei Consorzi di bonifica, il cav. uff. prof. Giacomo Velo ed il dott. cav. Daniele Rossi dell'Opera Bonomelli, l'avv. grand'uff. Max Ravà Presidente dell'Istituto Federale di Credito, il consigliere provinciale dottor Silvio Barro, il cav. uff. avv. Gino Magrini per l'Ufficio prov. di assistenza ai combattenti, il comm. prof. Angelo Pancino, l'avv. Gaetano Duse della Cassa di Risparmio di Venezia.

Per i Comuni della Provincia erano presenti il grand'uff. prof. Giordano Davide sindaco di Venezia, il prof. comm. Picchini per quello di Noale, l'ing. Guarnieri Guido, sindaco di S. Donà di Piave, il sig. Pasqualini Giuseppe sindaco di Gruaro, il signor Segato Francesco sindaco di Noventa di Piave, il cav. Muneratu avv. Giulio per il comune di Fossò, il grand'uff. Emilio Ventura commissario prefettizio di Cavarzere, il sig. Bonifacio Pietro, assessore del comune di Murano, il sig. Pancino Giuseppe sindaco di San Stino di Livenza, il signor Carraro Luigi assessore del comune di Vigonovo, il signor Zanelli Francesco sindaco di San Michele al Tagliamento, il sig. Serafin Antonio assessore di Favaro Veneto, il sig. Antonio Sica sindaco di Marcon ed il rag. Bolzai Giovanni segretario comunale di San Michele del Quarto.

Per i Consorzi di bonifica oltre al precitati co. Donà dalle Rose per il Consorzio Bacchiglione e Fossa Paltana ed on. Trentin in rappresentanza dei Consorzi di bonifica Ongaro Inferiore, Bacino Bezhena, Territorio di Lugugnana, Lison, Bondo Quarelle e Palù Grande e per la Federazione dei Consorzi di bonifica e uscio delle provincie venete, erano presenti l'ing. Vellani Francesco per il Consorzio Ongaro Superiore, il signor Pugnalin Valacchi Raffaele per il Consorzio Bella Madonna, l'avv. cav. uff. Silvio Camin per il Consorzio Bacino Marina di Cortellazzo, il comm. Ancillotto Giovanni per il Consorzio Gigotato ed Ongaro Inferiore.

L'on. Trentin rappresentava pure l'Istituto di rinascita e di ricostituzione agraria.

Ha redatto l'atto costitutivo dell'Istituto il cav. uff. avv. Settimio Magrini segretario generale della Provincia di Venezia.

Il comm. Saccardo dichiarò aperta la seduta, ringraziando S. E. il Ministro Raineri per il suo intervento ed il suo nobile interessamento spiegato a favore dell'erigendo Istituto. Porse pure un vivo ringraziamento all'on. Trentin ed al prof. Picchini che spiegarono tanta benefica attività in questa santa crociata contro il flagello che funesta la Provincia.

Il discorso del Ministro Raineri

Prende quindi la parola S. E. il Ministro Raineri, tra la deferente attenzione dell'assemblea.

Il Ministro incomincia dichiarando essere un grande passo quello che sta per compiere l'adunanza, poichè si tratta di costituire quell'Ente che rappresenta nell'economia del Veneto (economia materiale e morale) uno dei mezzi più poderosi per combattere la malaria.

La guerra ha lasciato fra le sue conseguenze anche questo male che si è notevolmente aggravato specialmente lungo il litorale. Il Ministero per le Terre Liberate ha annoverato fra i suoi compiti quello di attendere con attività e con larghezza di mezzi a combattere la malaria. E sebbene, a giudizio di tecnici, non esista un metodo ed un rimedio assoluto, perchè non è che il tempo e la graduale abolizione delle paludi che possano far scomparire il morbo, è certo che l'Istituto che oggi si costituisce potrà almeno lenire il male che affligge molte provincie ed il Veneto. Devo però dichiarare che la linea di condotta del Ministero per le Terre Liberate è quella di riportare almeno le condizioni di queste provincie all'anteguerra.

In quest'opera noi confidiamo specialmente nell'energia dei veneti stessi.

E sebbene l'opera per combattere la malaria sia ancora da terminare, io credo che quando, fra non molto, potremo avere i dati statistici, questi dovranno riconoscere che il Veneto si è distinto su ogni altra regione d'Italia.

Nel campo delle bonifiche il problema è ancor da risolvere perchè alla bonifica idraulica non succederà la bonifica agraria.

L'Ente che si costituisce, più che un iniziatore diretto della lotta dovrà essere al suo inizio un precursore efficace della propaganda dell'idea. Dopo di questa ci sarà nella funzione dell'Ente tutta una attività che i tecnici vorranno indicare.

Con quali mezzi finanziari? Oggi con la costituzione ne formuliamo il primo nucleo, formiamo l'organo giuridico e noi confidiamo molto di più in quello che sarà e farà che non in quello che sia attualmente. Anche coi due milioni raccolti non si potrà fare nulla perchè noi dovremo pensare al bilancio di gestione raccogliendo intorno al nuovo Istituto autorità e mezzi.

Il Ministero per le Terre Liberate non potrà e non dovrà abbandonare l'Ente anche dopo la sua costituzione. Se anche il Ministero cesserà l'Ente ne sarà l'erede.

Ricordo che circa un anno e mezzo fa il prof. Picchini fece un richiamo al Governo. Io risposi: il problema deve esser da voi studiato ed esaminato e voi dovete proporre i rimedi. Quel grido non fu elevato invano ed oggi noi ne raccogliamo i frutti.

Oggi però, ricordatelo, fondiamo l'Ente per tutte le Venezie e voi dovreste prima di tutto chiamare con voi le altre provincie colpite dallo stesso male.

Dopo aver nuovamente ringraziato la amministrazione Provinciale e tutti i promotori, l'on. Raineri conclude annunciando, in mezzo agli applausi di tutta l'Assemblea, che sabato era stato da lui firmato il decreto per il concorso di lire 500.000 del Ministero suddetto quale contributo per la formazione di un primo patrimonio dell'Istituto.

I contributi degli Enti locali

Venne quindi approvato lo Statuto dell'Istituto con qualche modifica del testo concordato col Ministero, specialmente per quanto riflette la composizione del Comitato direttivo.

Fra i varii contributi deliberati dagli Enti aderenti notiamo particolarmente, oltre quello sopraccitato del Ministero delle Terre Liberate, quello della Deputazione provinciale di Venezia (L. 100.000), della Cassa di Risparmio di Venezia (100.000), dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie (100.000), dell'Istituto di ricostruzione e rinascita agraria delle Venezie (25.000), della Federazione dei Consorzi di bonifica delle Provincie Venete (30.000), dei Consorzi di bonifica della provincia di Venezia (70 mila), dell'Opera Bonomelli (25.000), dai Comuni di S. Donà, Dolo, Murano, Portogruaro, Mestre, Pramaggiore, Musile, Camponogara, Noale, S. Stino di Livenza, Cavarzere, Fossò, S. Michele del Quarto, Vigonovo, Caorle, Noventa di Piave, San Michele al Tagliamento, Marcon, Favaro Veneto, Campagnalupia, Concordia Sagittaria, Stra, Zelarino, ecc. (variabile fra le lire 5000 e le lire 1000).

Procedutosi alla elezione dei quattro membri effettivi del Comitato direttivo riuscirono eletti l'on. avv. Trentin, il cav. uff. prof. Giacomo Velo, l'avv. Gaetano Duse ed il dott. Silvio Barro.

Prima di sciogliere l'Assemblea venne inviato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma per sollecitare il finanziamento statale per l'esecuzione degli acquedotti comunali dei territori del basso Piave e del basso Livenza.

S. E. il Ministro Raineri, nell'accomiatarsi dai convenuti affermò che una delle memorie più grandi del proprio Ministero sarà quella della costituzione del nuovo Istituto al quale è affidato il compito grave e delicato della rinascita sanitaria prima ed economica poi delle Provincie Venete.

La colazione al Pilsen

Dopo la riunione la Deputazione Provinciale ha offerto una colazione intima a S. E. Raineri al Restaurant Pilsen.

Vi parteciparono oltre a S. E. ed al suo segretario particolare comm. Bassino, il Prefetto gr. uff. D'Adamo, il R. Magistrato alle Acque cav. di Gr. Cr. Ravà, l'on. Silvio Trentin, il comm. prof. Picchini, l'avv. cav. Giulio Muneratu, il dottor comm. Francesco Saccardo, l'avv. cav. Aristide Anzil e l'avv. cav. uff. Settimio Magrini, rispettivamente presidente e segretario del Consiglio Provinciale, Presidente, Membro e Segretario generale della Deputazione Provinciale, il gr. uff. Max Ravà Presidente dell'Istituto Federale di Credito, il comm. prof. Pancino Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia e i rappresentanti della Stampa. Alle 15 la simpatica riunione che fu improntata alla massima cordialità si sciolse e S. E. Raineri rientrò all'Albergo Danieli.

L'arrivo e la partenza del Ministro Raineri

S. E. il Ministro Raineri è giunto domenica mattina, col direttissimo di Roma delle 9.45, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Filippo Bassino. Erano a ricevere il Ministro il prefetto gr. uff. D'Adamo con il capo di gabinetto dott. cav. Chiariotti, il sindaco gr. uff. Davide Giordano, il cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà, Presidente del Magistrato alle Acque, il gr. uff. Max Ravà, Presidente dell'Istituto Federale di Credito, il comm. Saccardo, presidente della Deputazione Provinciale, il comm. dott. Picchini, presidente del Consiglio Provinciale, ed altre autorità e notabilità cittadine.

Il Ministro, sceso dalla lancia del Prefetto, si recò subito a Palazzo Corner della Ca' Grande, dove ebbe luogo, nella sala della Deputazione Provinciale, l'assemblea per la costituzione dell'Istituto antimalarico.

Il Ministro vi si trattenne fino alla fine dell'assemblea, partecipando poi alla colazione offerta dalla Deputazione Provinciale al Pilsen.

Rientrato al Danieli, S. E. ricevette alcune visite.

Ripartì la sera, alle 19.35, con il direttissimo di Roma, ossequiato alla stazione da tutte le autorità cittadine.

Quello che san fare gli altri e quello che non facciamo noi

ROMA, 30

Il governo decoslovacco ha conchiuso teste col governo austriaco un vantaggioso trattato di commercio. Inoltre il predetto governo, che ha un bilancio in condizioni molto peggiori del nostro, ha accordato con savia politica un prestito all'Austria di 400 milioni di corone, prestito garantito con specie di ipoteche sopra valori reali.

Anche l'Italia avrebbe potuto accordare un simile prestito a condizioni vantaggiose, ma i nostri governanti hanno avuto paura dell'opinione pubblica.

Altri prestiti l'Austria sta trattando ora con l'Inghilterra.

---

125 morti e 250 feriti in un cinematografo di Washington

per il crollo del soffitto schiacciato dalla neve

WASHINGTON, 30

In seguito ad una abbondante nevicata il tetto di una casa è crollato. Vi erano nella sala sottostante adibita a spettacoli cinematografici circa 500 persone. Appena avvenuto il disastro è stata chiamata la polizia e numerose squadre di volontari si sono recate sul posto per aiutare l'opera di soccorso.

Dovunque echeggiavano le grida delle persone che avevano potuto lasciare la sala, la maggior parte delle quali erano ferite. Dall'interno della sala s'udivano i gemiti di quanti erano sotto i rottami di acciaio, cemento e legname. Parecchie persone debbono la loro salvezza al fatto che sino ad un certo punto il tetto è stato fermato dai palchi; inoltre la galleria, posta sopra l'orchestra, non è stata travolta. Un certo numero di spettatori ha potuto così trovare rifugio nell'esiguo spazio triangolare costituito dalla parte anteriore di quella galleria.

Le operazioni di soccorso sono state iniziate con lo sgombero dei rottami attorno al palco scenico.

Verso le 9 di mattina metà della sala era già libera. E' stato necessario aprire enormi buchi in vari punti attraverso i quali sono stati estratti i superstiti e i cadaveri. Tutte le ambulanze disponibili sono state chiamate sul posto; le case del vicinato sono state utilizzate ed una chiesa situata presso il luogo della catastrofe è stata trasformata in Morgue, ove i morti sono stati deposti in lunghe file.

Parecchi spettatori sono rimasti schiacciati sotto il peso della parte crollata della galleria, altri occupanti le poltrone sono stati gettati al suolo dalla caduta del tetto dall'altezza di 75 piedi.

Scene strazianti si sono svolte stamane alla Morgue improvvisata nella chiesa, quando da parte della folla inquieta si riconosceva tra i morti un marito, un figlio, un parente o un amico.

Secondo le ultime notizie il numero dei morti è di 87. Si crede che altri cadaveri si trovino sotto le macerie.

Fra le persone che han trovato la morte il *New York Herald* cita Andrea Barfold ex-membro del Congresso e sua figlia miss Elena Barfold.

PARIGI, 30

Secondo un dispaccio da Londra al *Journal* i morti estratti fino ad ora nel disastro del cinematografo a Washington, sarebbero 125, i feriti 250.

Un dispaccio da Washington alla *Chicago Tribune* informa che è stato il generale Pershing a dirigere i soccorsi.

Nelle aule giudiziarie

L'assalto alla casa del Segretario del Fascio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Ballestra — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

Si è iniziato iermattina il processo contro i presunti assalitori dell'abitazione della signora Eleonora Rimini e del sig. Vincenzo Bucca, quest'ultimo ex-segretario politico del Fascio di combattimento di Venezia, abitazione situata in Campo SS. Apostoli. L'impresa avvenne, come è noto, l'otto aprile 1921.

Ventiquattro imputati

Siedono al banco degli accusati: Giuseppe Tommasi fu Giovanni, di anni 57; Adolfo Chiozzotti fu Aristide, di anni 20; Cirillo Dielo di Giuseppe, di anni 26; Virgilio Ballarin di Aristide, di anni 17; Romeo Donaggio di Attilio, di anni 17; Riccardo Lombardo di Angelo, di anni 24; Umberto Paninati di Nicola, di anni 35; Domenico Farinati fu Vincenzo, di anni 52; Eugenio Papetta di Pasquale, di anni 19; Giuseppe Marchio fu Nicolò, di anni 20; Giuseppe Poli fu Federico, di anni 16; Pietro Becovich di Luigi di anni 43; Erminia Zanno fu Beato, di anni 73; Luigi Rosa fu Domenico, di anni 60; Angelo Franceschi di Pope, di anni 31; Vittorio Molin di Giuseppe, di anni 26; Osvaldo Polo di Sebastiano, di anni 28; Francesco Fasan di Achille, di anni 23; Gioacchino Giordano di Antonio, di anni 46; Girolamo Li Causi di Salvatore, di anni 26; Antonio Perone fu Tito, di anni 24; Ugo Marinoni di Emilio, di anni 17. Mancano gli imputati Gino Andreetta di Giuseppe, di anni 18; Giovanni Abele di Antonio, di anni 35; Antonio Barbieri di Luigi.

L'accusa va così precisata: i primi diciotto, cioè dal Tommasi al Fasan, nonchè il Marinoni, devono rispondere di violazione di domicilio in danno di Eleonora Rimini e Vincenzo Bucca; di violenze contro la signora Rimini per obbligarla ad accoglierli nella sua casa e nasconderli permettendone poi la fuga attraverso i tetti, di danneggiamento delle abitazioni della Rimini e del Bucca con rottura di stoviglie, quadri, botti ecc. arrecando un danno di lire 11.267.

I primi 16, cioè dal Tommasi al Rosa, sono inoltre accusati di essersi opposti al Commissario di P. S. cav. Zelà, al maresciallo dei carabinieri Rivabene, ai carabinieri, agli agenti investigativi e alle regie guardie allo scopo di proteggere l'abitazione del Bucca facendo poi il commissario Zolli, il maresciallo Rivabene e le regie guardie Ruggero Sfregola e Paolo Ferri. Il Li Causi, il Perone e il Marinoni sono accusati di aver concorso e determinato i fatti.

L'assenza della parte lesa

L'udienza è aperta alle ore 10. Lo spazio riservato al pubblico nell'aula è affollatissimo. La difesa è costituita dagli avv. Florian, Bondi, Bernau, Gioppo, Grubich e Pazienti.

Il Presidente fa l'appello degli imputati. Come abbiamo detto più sopra, tre di essi risultano mancanti. Si accerta che per l'Abele e per l'Andreetta la notifica dell'atto di citazione è avvenuta regolarmente. Non così per il Barbieri.

Il P. M. chiede che per i primi due si proceda in contumacia. Per il terzo domanda invece lo stralcio dal processo.

La difesa, per mezzo dell'avv. Bondi, si rimette al Tribunale il quale accoglie interamente le richieste del P. M.

Si passa all'appello delle parti lese e dei testimoni. Risulta mancante la signora Eleonora Rimini e alcuni testi. La Rimini, in un suo biglietto, dichiara di essere ammalata e di non poter abbandonare il letto. Nessun certificato medico però è allegato a questa dichiarazione.

Il Tribunale delibera quindi di delegare un medico a recarsi presso la Rimini per accertare quale sia veramente il suo stato di salute e se essa possa comparire all'udienza. In attesa della risposta, alle ore 11, l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Il rinvio del processo

Si riprende alle 14.30. La risposta del medico non è ancora giunta. L'avv. Bernau difensore del Perone, fa presente al Tribunale che egli non può rinunciare alla testimonianza degli studenti Malteso e Lollo non comparsi.

L'incidente rimane però, per il momento, in sospeso poichè si attende sempre il responso medico nei riguardi della Rimini. Siccome l'attesa si prolunga, viene decisa la sospensione per un'ora e mezza, cioè fino alle 17, dell'udienza.

Si riapre alle 17.20. Il Presidente informa che il medico che ha visitato la Rimini ha constatato che essa effettivamente non può lasciare il letto.

Accusa e difesa dichiarano quindi di essere d'accordo nel chiedere il rinvio del processo. Il Tribunale decide perciò di rinviare la causa a nuovo ruolo.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 19 gennaio)

Per furto di un motore elettrico

Turrina Pietro di Alessandro, di anni 25, di Monsecane è appellante alla sentenza 9 agosto 1921 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per anni uno e mesi sei perchè colpevole di furto di un motore elettrico del valore di L. 10.000 togliendolo da una cabina in cui era penetrato mediante scasso della porta in danno di Facchini Francesco la notte sul 7 aprile 1921 in Tormine di Monsecane.

La Corte conferma. Dif. avv. Tessier.

Undici tagli di vestiti rubati

Attili Tullio di Attilio di anni 29, da Roma, è appellante alla sentenza 2 giugno 1921 del Tribunale di Padova di condanna alla reclusione per anni uno, mesi 3 perchè colpevole di correità in furto di undici tagli di vestiti e della somma di L. 80 a danno di Bonnacci Alberto in Padova, la notte dal 15 al 16 marzo 1921, con scasso.

La Corte conferma. Dif. avv. Brunetta.

Un furto con destrezza

Jobbi Giovanni fu Pietro, di anni 31, da Venezia è appellante alla sentenza 2 settembre 1921 del Tribunale di Venezia, di condanna alla reclusione per mesi 6 perchè colpevole di furto e di correità giacchè con altri rimasti ignoti, nel 24 luglio 1921 in Venezia si impossessò di un portafoglio contenente L. 78 togliendolo con destrezza dalla persona di De Martini Vincenzo.

La Corte conferma. Dif. avv. Brunetta.

Un appello sfortunato

Sebastiani Giovanni di Ettore, di anni 31, da Roma è appellante alla sentenza 30 agosto 1921 del Tribunale di Tolmezzo, di condanna a mesi 7 di reclusione perchè colpevole di tentato furto in Forni Avoltri la notte del 20-21 luglio 1920 in danno di Vidale Eugenio o nella di lui casa di abitazione.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Brunetta.

Pretura Urbana di Venezia

Processi per ingiurie e lesioni

Carolina Feltrin di Giovanni e Angelo Valente di Basilio il 22 dello scorso maggio e il successivo 29 avrebbero offeso e percosso con pugni e calci certa Elena Doglioni. Il Pretore li condanna a 60 lire di ammenda col condono.

— Pietro Cavaldoro fu Nicola il 14 dello scorso aprile, entrato nella casa di Angelo Tagliapietra, lo avrebbe offeso e colpito con dei pugni. Inoltre il Cavaldoro avrebbe rotto dei vetri e recato altri danni alla casa. Il Pretore lo condanna a 200 lire di multa.

Teatri e Concerti

La "Scala„ conferma il pieno successo del Trittico

MILANO, 30

Ieri sera alla «Scala» si è data la prima novità della stagione col «Trittico» del maestro Puccini, che non era ancora stato rappresentato a Milano.

Le tre opere, la cui messa in scena e la esecuzione furono curate dall'autore, ebbero confermato il pieno successo.

"Chiaro di luna„ di G. Cenzato

(Goldoni, 30 gennaio 1922)

La figura dominante nella commedia che è stata applaudita iersera è quella d'un galantuomo che va in miseria per essere troppo onesto.

Il signor Demetrio (raccontiamo brevemente la vicenda) è l'amministratore d'una azienda industriale. Ha una brava moglie e due bravi figlioli: il ragazzo studia e si fa onore; la ragazza è fidanzata. Un bel giorno Demetrio s'accorge che il principale, ricco di guerra, froda nelle forniture e decide di denunciarlo. Il suo pensiero, viene conosciuto dal pescecane e dal futuro genero; e quest'ultimo, riuscitogli vano il tentativo di indurre Demetrio ad accettare con lui un compenso di centomila lire per il suo silenzio, fa l'affare per proprio conto e, dopo una violentissima scena col suocero, se ne va in America col portafoglio gonfio dei cento biglietti da mille. La denuncia è inoltrata. «Chiaro de luna», naturalmente, perde l'impiego; e la famiglia deve ridursi a vivere dei magri guadagni della figlia Ada, che fa la maestra, e degli aiuti del buon Celestino, il fratello di Demetrio. Nè al povero diavolo riesce più di trovare lavoro, chè quella sua testarda purezza vien considerata grave difetto da coloro a cui egli offre l'opera sua. Al terzo atto troviamo questa brava gente in casa di Celestino, in un paesello di campagna, ove il protagonista fa lo scrivano municipale. E di qui cominciano a finire i pesi del disgraziato galantuomo. Un buono e bravo ragazzo, patrizio, che da un anno fa una corte rispettosa ed insistente ad Ada, ne ottiene finalmente il sospirato consenso di amore; Giorgio, tornato ricco d'America e conosciuti i casi della famiglia di cui un giorno doveva entrare a far parte, offre a Celestino una busta con le famose centomila lire per la dote di Ada o un ottimo impiego a Demetrio; e questi, dopo qualche esitazione, vinta dalle smanie della moglie e dalle esortazioni del fratello, accetta e... «larga è la foglia e lunga è la via; dite la vostra che ho detto la mia». Così, con un buon sorriso da filosofo, pare che concluda la sua commedia il Cenzato.

V'è tanta familiare bonomia, tanta arguzia onesta, nei suoi tre atti e nel suo dialogo. Ed è tipicamente moderno il tentativo, ben riuscito, di porre in rilievo il fastidio in cui viene a trovarsi, sempre sconfitta, la gente onesta in tempi come i nostri; mentre nelle commedie del buon tempo andato (romanticismo, chiaro di luna!...) era la gente onesta che alla fine vinceva sempre la battaglia.

Ottima la recitazione della Baldanello di Emilio e Bepi Zago, del Prudocimi e della Zaccaria. La commedia ebbe un ottimo successo; e si chiuse ad ogni atto con più chiamate.

Stasera «Zente refada».

Vice

FENICE. — Due pienone domenica a «Mercato di ragazze» e a «Boccaccio» e vivi applausi a tutti gli esecutori. Un bel pubblico anche iersera alla replica di «Boccaccio».

Stasera un'altra novità per Venezia «Sangue di artista» del m. Eysler che giunge a noi preceduta da ottima fama e ottimo successo.

MALIBRAN. — La domenica verdiana «Forza del destino» e «Trovatore» ha avuto lieta fortuna. Stasera si dà ancora «Il Trovatore».

ROSSINI. — Petrolini è alla fine delle sue rappresentazioni; e perciò si intensificherà l'affluenza del pubblico al suo spettacolo. Gli succederà la compagnia di operette Masucci che promette parecchie novità tra cui una che non pare per signorine.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Sangue di artista».

Goldoni. — Ore 20.45: «Zente refada».

Malibran. — Ore 20.45: «Il Trovatore».

Rossini — Petrolini: Ore 20.45: «Nerone» - «Un garofano».

Modernissimo. — «Il rivale»; protagonista Tullio Carminati.

Italia. — «Il viaggio di Maristea». Da lunedì 6 febbraio: «Dempsey contro Carpentier».

Cinema Teatro S. Marco. — «La vita che fugge»: commoventi scene drammatiche dal romanzo del celebre scrittore Beda.

S. Margherita. — «Il messaggero della morte»: ultimo episodio.

Cinema Concerto Progresso. — Un enorme successo ebbe ieri sera «Il vincitore» interprete Villiam Farnun. Oggi replica.

Massimo. — «Il Club dei Ciuffi» con l'acrobata Saetta.

La tragedia di Palazzo d'Accursio

Il comm. Poli querela "El Visentin„

VICENZA, 30

In seguito alla riproduzione e al commento da parte del settimanale socialista locale «El Visentin» delle cosidette rivelazioni dell'«Avanti!» sulla tragedia di palazzo d'Accursio a Bologna, rivelazioni che accusavano il comm. Poli, in quel tempo reggente la questura di Bologna ed ora questore nella nostra città, di aver avuto rapporti con l'anarchico Galli, facendo «El Visentin» figurare il comm. Poli come principale autore di quell'infame complotto e chiedendo la sua condanna, lo stesso commendator Poli, dopo averci smentito in una nostra intervista, di aver avuto rapporti col Galli che non conosceva neppure di vista, escludendo pure che questi potesse aver avuto rapporti con altri funzionari della questura di Bologna, si è riservato di sporgere querela contro «El Visentin», manifestando il suo proposito di prendere posizione dinanzi alla indegna campagna della stampa socialista.

Incidenti social-fascisti a Mestre

MESTRE, 30

Il 28 sera a Mestre gruppetti di fascisti e di comunisti, dopo uno scambio di parole forti, si accapigliarono tra loro. Nella mischia furono sparati anche varii colpi di rivoltella. Nessun ferito, però.

Intervenuti i carabinieri, procedettero a delle perquisizioni sul posto, con esito infruttuoso. Gli autori degli spari non sono stati ancora identificati.

L'uccisione di un capo ribelle indiano

CALCUTTA, 30

Secondo un comunicato ufficiale, Abdul Hajee, uno dei capi ribelli e quattro suoi partigiani, si sono rifugiati in un tempio ed hanno dichiarato di avere intenzione di continuare la lotta fino all'ultimo uomo.

Sono stati tutti uccisi da un distaccamento britannico. Un uomo del distaccamento è stato gravemente ferito.

GLI SPORTS

CALCIO

Il «Modena» batte l'«A. C. Venezia» 3-1

(D'A.) Un pubblico abbastanza numeroso assisteva all'incontro svoltosi nella giornata semi-primaverile. L'arbitro Fontana del Nazionale Emilia allinea le squadre nella seguente formazione.

«Modena F. B. C.»: Gavioli, Bompani, Scarchetti, Colombini, Bigi, Policaro, Albati, Minchio, Muratori, Breviglieri, Guarinoni.

«A. C. Venezia»: Pescatori, Brolto, Falconaro, Prudentino, Rampini, Esposito, Lebreton, Prayer, Magrini, Casanova, Prasso.

L'inizio è fischiato alle 14.40 e vede una discesa dei veneziani subito frenata dai modenesi che, per pochi minuti, permangono nell'area dei nero-verdi.

Rimandato il pallone se ne impossessa Lebreton il quale scendendo tutto solo centra in porta dalla linea di fondo e segna al 13.o minuto l'unico punto a favore dei veneziani.

Rimessa la palla al centro i modenesi svolgendo un buon gioco di assieme arrivano sotto la porta dei nero-verdi. Tira Breviglieri in angolo e raso terra. Il pallone, malgrado il disperato tuffo di Pescatori, entra nella rete.

Il gioco staziona un po' nella metà campo modenese, dopo di che in una nuova fuga dei canarini il pallone viene calciato alto e spiovente verso la porta di Pescatori. Questi si appresta alla parata, ma il centro attacco del Modena carica impetuosamente e manda in porta pallone e portiere.

Il gioco continua vivacissimo sino alla fine del 1.o tempo. Abbiamo così campo di ammirare una bella parata di Pescatori ed un corner magnificamente tirato, contro i nero-verdi, dall'ala sinistra del Modena.

All'inizio della II. ripresa i modenesi si portano nell'area veneziana ed ottengono un corner a loro favore subito seguito da un altro.

Il gioco permane nell'area nero-verde e al 25.o minuto della ripresa un nuovo corner a favore dei modenesi dà modo a questi di segnare un terzo goal.

I veneziani si buttano allora alla riscossa tentando alla lor volta di segnare, incitati anche dal pubblico.

Registriamo così un corner contro il Modena e un calcio di rigore, pure contro il Modena, ma che è parato dal portiere modenese.

Gli attacchi veneziani si susseguono senza però riuscire a segnare per la deficiente coesione o lo scarso assieme della prima linea nero-verde.

La fine trova Pescatori impegnato in una bella parata.

S. V. Virtus-Treviso F. B. C. 1 a 1

TREVISO, 30

(V. B.) Partita che è riuscita veramente di grande interesse e che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente nel campo. Sino dall'inizio i 22 atleti in campo si sono impegnati a fondo; i trevigiani sorpresi dal valore della giovine squadra nero-rossa cercano subito la via del goal ma la difesa virtusina in ottima giornata rimanda sempre ed instancabilmente ai propri avanti che con una foga indiavolata e con belle discese mettono a dura prova la difesa bianco-celeste. Il primo tempo si è chiuso senza esito. Nella ripresa sempre condotta con lo stesso impegno e gran velocità, i trevigiani segnano un punto che l'ottimo portiere veneziano coperto dai terzini cerca invano di parare. Per nulla scoraggiati i virtusini consci di aver di fronte una squadra di prima categoria ed al completo, si buttano con insistenza all'attacco facendo duramente lavorare il portiere avversario. In seguito Professione su penalty pareggia.

Si distinsero della Virtus, Prato, Miotto, Professione, Santi, Schindler, Mattarucco; del Treviso Righetti, Angelini, Padovan, Visentin I.o. Arbitrò Starter.

- * U. S. Livorno-U. S. Milanese 1-1.
- Doria b. * Vicenza 3-0.
- * Bologna b. Mantova 2-0.
- * Padova b. Legnano 2-1.
- * Genoa b. Torino 2-0.
- * Brescia b. Modena 1-0.
- Alba b. U. S. Romana 4-1.
- * Andace b. Roman 5-1.
- * Spes b. Rivalorese 1-0.
- * Spal b. Virtus 1-0.
- * Piacenza b. Parma 3-0.
- * M. S. Triestina b. Edera Trieste 4-0.
- * Fascio Grion b. Edera Polese 1-0.
- Feltre b. Conegliano 3-1.

PRATO, 30

La partita di calcio, svoltasi normalmente al primo tempo, tra la nostra Società e la Pro Livorno, ha degenerato durante il tempo di riposo in una scena disgustosa.

Alcuni giocatori delle due squadre vennero a diverbio e passarono presto a vie di fatto. Il pubblico invase il campo assalendo e malmenando i giuocatori livornesi. Le autorità hanno sospeso quindi la partita e fatto sgomberare il campo.

La Pro Livorno aveva al 1.o tempo segnato un punto al 13.o minuto.

Il cimento invernale della Querini

Domenica mattina, quando vidi il cielo grigio grigio, ho subito pensato a voi, intrepidi cimentatori, e con animo più lieve ho ancora pensato a voi quando finalmente il sole, un bel sole primaverile, uscì di tra la nebbia e illuminò la città.

Dei 19 inscritti, 15 vollero cimentarsi: Romini Enrico, Ciardelli Donato, Girolo Giuseppe, Rosenstok Silvio, della Scuola meccanici R. M.; Danieletto Mario, Zaramella Giuseppe, Acquaroli Alcibiade, Boffo Alberto, Premuda Mario, Martinolich Giulio, Marotto Gastone, della R. N. Patavium; Marinuzzi Giulio e Girardi Gino della F. Querini; Bortoluzzi Giovanni per la Società veneziana di nuoto; Bottacin Silvio del C. Ciclistico di Scorzè.

Alle ore 15 precise, finita la visita medica, il direttore della gara, cap. Mario Vitali, condusse i concorrenti all'altezza del Ponte degli Incurabili. Nessuno si è ritirato. Una folla immensa sostava sulle banchine. Tra i presenti notammo: l'assessore Vianello, il vice presidente Viviani, il presidente della R. N. Patavium avv. Battaglini, Scipione del Giudice. Una larga rappresentanza della R. Marina a terra, e in un rimorchiatore al largo; alcune imbarcazioni della Bucintoro scorazzavano per il canale.

I medici che prestarono la loro opera sono: il T. Col. R. M. Tabarelli, cap. R. M. Quintarelli Luigi, dott. Baccara, Velo, Ballarin Breganzati; l'infermiere Lorenzetti.

La temperatura era + 3 c. in acqua, + 4 c. atmosfera.

Dopo la prova, seguì la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare svoltesi nel 1921. Alla R. N. Patavium viene assegnato il premio di rappresentanza di questo cimento.

Gare militari del Presidio

Palla volo: 71. fanteria b. 4. genio 2-0; 3. art. costa b. 72. fanteria per forfait.

Palla canestro: 71. fanteria b. 4. genio per forfait; 3. art. costa b. 72. fanteria per forfait.

Cimento invernale R. N. Milano

MILANO, 30

Trentotto furono i concorrenti, tra i quali una signorina. Cielo coperto. Temperatura: acqua 6 c.; atmosfera 3.5 c.

CRONACA DI VENEZIA

Un furto di 11.000 lire

La notte dal 28 al 29 ignoti sono riusciti a penetrare mediante chiave falsa, nei locali della ditta Damiani e Giorgio a S. Luca 4267 e tentarono di aprire la cassaforte senza però riuscirvi. Allora scassinarono alcuni cassetti e rubarono 1300 lire in marche da bollo, un anello in platino da uomo con pietre, un anello oro in platino con zaffiro e brillanti, una spilla con rubino e brillante e una corona da catena con brillante; asportarono inoltre 45 pacchetti di sigarette e 14 bottiglie di vari liquori. Il danno complessivo ammonta a circa 11.000 lire. Il furto è stato denunziato al Commissariato di S. Marco dal comproprietario Damiani.

Delinquenza minorile

Sabato sera verso le 17 mentre certa Lando Rachele d'anni 37 abitante alle Carampane, usciva dal fornaio Salmasi in Campiello del Sol veniva borseggiata da un ragazzetto del portamonete contenente L. 20. Fortunatamente due vigili urbani che passavano videro il ragazzo correre da due giovanotti che pareva lo attendessero e consegnar loro qualche cosa.

Insospettitisi i due vigili dichiararono in arresto i due giovanotti che furono poi identificati per i pericolosi pregiudicati Costantini Carlo d'anni 20 abitante a Cannaregio 1671 e per Meruzo Giovanni di anni 19 abitante pure a Cannaregio 1644.

Perquisiti furono trovati in possesso delle venti lire rubate alla Lando.

Vende la rivoltella e va in prigione

Ieri le guardie regie in borghese Tedesco, Pandosi, Passaro, Zannovello e Bordin hanno tratto in arresto il bracciante Montecchio Roberto di anni 23 poichè in pieno caffè Pasqualigo a S. Fosca offriva in vendita una rivoltella d'ordinanza carica senza averne il permesso. Il Montecchio è anche imputato assieme con il bracciante Bortoxolo Riccardo di anni 19 e ad un terzo non ancora bene identificato, di furto in danno di Sasso Nicolina, proprietaria del caffè «Adriatico» di due braccialetti d'oro, di un titolo di 4000 lire del Banco di Sicilia di un paletot e di un vestito di seta.

Entrambi sono stati tradotti alla Questura Centrale.

Un suicidio

La ventinovenne Bisioli Irma abitante in Ruga Giuffa e commessa nel negozio di privativa a Castello 4004 in un momento di sconforto causato da dispiaceri famigliari, ingoiava numerose pastiglie di chinino. Trasportata a mezzo barca privata all'Ospedale civile accompagnata da certo Amovirato Nicola e Vianello Arturo fu ricoverata in sala di custodia con prognosi riservata.

Due caldaie rubate

La scorsa notte i ladri hanno fatto una visitina nell'abitazione del dott. Carlo Pagnussi, consigliere a riposo della Corte di Appello, abitante a Cannaregio 2144. Entrati in un magazzino asportarono due caldaie di ghisa per un valore di L. 80.

Beneficenza

* Nel settimo anniversario della morte del cav. Filippo Fiantini, il cugino avv. Gio. Batta Coletti all'erigenda Chiesa del Lido L. 50 (cinquanta) e per la bandiera di S. Marco L. 30 (trenta).
* Per onorare la memoria della sig.ra Mary Orlandini Dolcetti la sig.a Jone Biliotti Usigli offre L. 10 alla Colonia Alpina.
* Gli impiegati della Società Adriatica di Elettricità per onorare la memoria della sig.ra Bice Gufinelli Cottica offrono lire 100 ai Tubercolotici di guerra e L. 100 alla nave «Scilla»; ing. Fosco Laurenti L. 25 id.; Sorelle Santina e Maria Crovato L. 10 id.; dr. Emilio Bassani, Salvatore Tagliacozzo, dr. Gerardo Perinello, rag. Ugo del Turco L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi e L. 50 alla nave-asilo «Scilla».
* Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi le seguenti offerte: L. 15 dalla Famiglia del dr. Vincenzo Boldrin alla Fondazione Ferruccio Vivante nell'anniversario della morte del sig. Casimiro Rambaud.
* Per onorare la memoria di Maria Pia Belloti, il dr. Pietro Brunno offre L. 10 all'Istituto Infanzia Abbandonata.
* Per onorare la memoria della signora Adele ved. Testa, l'avv. comm. Carlo Lanza offre al Comitato onoranze caduti difesa Venezia L. 50; la signora Adele ved. Lanza offre L. 50 al Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia.
* Per onorare la memoria della signora Luisa Lehmann Forti, Guido e Marcella Calimani offrono L. 10 alla nave-asilo «Scilla»; Achille e Ida Rovà L. 10 id.; Gino e Rita Rossi L. 10 alla Casa Israelitica d'industria e ricovero.
* Il dott. Giacomo Poli offre L. 10 in memoria del sig. Ubaldo Tito.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 5; D. 6.23; DD 9.56; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 1; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 *(via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.8.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.[illegible]; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. 14.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.20 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Cervignano)*; D. [illegible]; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 9.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (solo 3.a classe) — L. *6.45*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.8*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Quotazioni di Borsa

MILANO 30 — Rendita 3.50 p. c. 71.70 — Consol. 5 p. c. 75.60 — Banca Italia 1315 — Banca Comm. Ital. 863 — Credito Ital. 602 — Banco di Roma 111.50 — Meridionali 394 — Mediterranee 135 — Cotonificio Veneto 100 — Rubattino 186 — Lanificio Rossi 1760 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 100.50 — Cotoniere 71 — [illegible] — Terni 395 — Breda 211 — Ansaldo 45 — Montecatini 133 — Metallurgica 83 — Edison 375 — Adriatica 105 — [illegible] — Marconi 182 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 314 — Raffineria L. L. 347 — Eridania 281 — Distillerie 107 — Esportazione 470 — [illegible] — 413.

Cambi: Francia 184.35 — Svizzera 437 — Londra 95.25 — America 22.35 — Germania 11.10 — Vienna 0.75 — Bukarest 14.50 — Belgio 177 — Spagna 339.10 — Praga 42.50.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un soldato italiano ucciso e tre feriti dai soldati francesi in Alta Slesia

ROMA, 30

Si ha da Oppeln che in seguito ad un diverbio per ragioni private, scoppiato fra alcuni soldati francesi e italiani del presidio di Gleiwitz e degenerato in rissa, è rimasto ucciso un soldato italiano e altri tre sono rimasti feriti.

Il comandante superiore delle truppe interalleate e il colonnello Marini comandante interinale delle truppe del contingente italiano, in seguito ad una rapida inchiesta hanno accertato le responsabilità e provveduto alle debite sanzioni.

Questo doloroso avvenimento, che è stato vivamente deplorato dal generale francese Lerond e dal generale italiano De Marinis, ha un carattere esclusivamente accidentale, poichè fra i soldati italiani e francesi di quella guarnigione è sempre regnato un cordiale spirito di cameratismo.

Evacuazione della terza zona dalmatica?

FIUME, 30

In questi giorni correvano qui delle voci che accennavano ad una imminente evacuazione della terza zona dalmatica da parte degli italiani. Su alcuni giornali jugoslavi si considerava la possibilità di un'annessione di Fiume all'Italia, dopo avvenuto lo sgombero del territorio dal Trattato di Rapallo assegnati alla Jugoslavia. Una conferma della voce poi si voleva trovare in un fatto che appariva logico e naturale, ma che all'incontro fra i cittadini fu percepito come sintomatico. Sul ponte fra Fiume e Susak fu tolta la guardia ai passanti, a mezzo dei Carabinieri Reali, per cui, a differenza di pochi giorni addietro, ognuno è ora libero di passare. Il fatto, logico e naturale, non potrebbe essere preso per un indizio della prossima evacuazione della terza zona, in cui è compresa Usak: anzi dovrebbe essere un indizio di carattere opposto.

In Jugoslavia oggi si attraversa una vera crisi commerciale. Basta leggere quanto scrivono i giornali. La Camera di Commercio di Belgrado ha proprio ora insistito per la sollecita ratifica del trattato di commercio con la Germania.

La legge comunale e provinciale estesa alle nuove provincie

ROMA, 30

Con RR. DD. sono state estese alle nuove provincie le disposizioni del testo unico della legge comunale e provinciale e del relativo regolamento circa il giuramento e il distintivo dei sindaci.

E' stata confermata l'elezione del comm. Giovanni Peterlongo sindaco di Trento ed è stato convocato per il 4 febbraio p. v. il nuovo consiglio comunale di Trieste in sede di Dieta provinciale per procedere, a norma dello statuto civico di Trieste, alla verifica delle elezioni.

La IX Congregazione del Sacro Collegio

ROMA, 30

Oggi alle ore 12 il Sacro Collegio si è riunito nell'aula concistoriale per tenervi la nona congregazione preparatoria del Conclave.

Ad essa hanno partecipato tutti i cardinali presenti in Roma, unitamente al segretario del Sacro Collegio monsignor Sincero. E' stata distribuita a ciascun porporato la pianta generale del Conclave, con la ubicazione delle celle assegnate a ciascun elettore del Papa.

Le rappresentanze italiane all'estero

ROMA, 30

L'on. D'Ayala ha interrogato il presidente del consiglio dei ministri e il ministro degli Esteri per conoscere quali criteri hanno ispirato la condotta del governo nel provvedere alle sedi più importanti delle rappresentanze italiane all'estero.

Barrère ricevuto dall'on. Bonomi

ROMA, 30

Il presidente del Consiglio ha ricevuto nelle prime ore del pomeriggio l'ambasciatore di Francia sig. Barrère. Questa conferenza va messa in relazione al recente rinvio della Conferenza Orientale di Parigi.

L'on. Bonomi ha avuto anche un lungo colloquio col sen. Mosconi.

L'improvvisa morte del gen. Ferrero

TORINO, 30

Stasera è morto improvvisamente per paralisi cardiaca, il tenente generale Giacinto Ferrero, comandante del corpo d'armata e che durante la guerra comandò il corpo italiano di spedizione in Albania.

Un capo della "Mano Nera,, arrestato

MILANO, 30

E' stato arrestato a Milano certo Sidrak Gozzo di Giuseppe, di anni 27 da Basilea, senza fissa dimora, uno dei capibanda di una associazione a delinquere, che aveva agito a Rovigo una banda detta della Mano nera.

L'ultimo reato compiuto era stato una rapina in danno di un noto commerciante di Lendinara, nella villa del quale i malandrini, penetrati mascherati ed armati di rivoltella, dopo aver imbavagliato la moglie ed i figli del commerciante, avevano rubato 908 sterline e molti gioielli per oltre 300 mila lire.

Il Sidrak potè essere scoperto in seguito alla confessione di una sua amante.

Banchieri milanesi rimessi in libertà

MILANO, 30

Sono stati rimessi stamane in libertà per la concessione della libertà provvisoria, i banchieri Martini e De Vecchi. Secondo il ricorso presentato dalla difesa, [illegible] spettanti nelle domande sarebbero i rapporti intercorsi tra il denunziante Pettazzi e la Banca Martini, Bassani, De Vecchi [illegible] altro reato.

La commissione delle riparazioni prende conoscenza della nota tedesca

PARIGI, 30

La Commissione delle riparazioni riunita stamane sotto la presidenza di Luigi Dubois, ha preso ufficialmente conoscenza del rapporto inviato dal Governo tedesco, in esecuzione delle decisioni della Commissione in data 13 gennaio corrente.

Erano presenti i delegati della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dell'Italia e del Belgio. Ai termini del paragrafo finale della decisione del 13 gennaio la Commissione, non appena ricevuto il progetto di riforme e il programma dei pagamenti pel 1922 che il Governo tedesco deve sottoporre, li trasmette immediatamente ai Governi alleati «che si troveranno così nella situazione, o di trattare la questione essi stessi, oppure di rinviarla alla Commissione delle riparazioni per essere risolta da questa».

Gli annessi alla nota tedesca non essendo ancora pervenuti alla Commissione stamattina, questa si è riunita di nuovo nel pomeriggio alle 16, per fissare i termini della lettera da inviare ai Governi alleati, che dovrà accompagnare il rapporto tedesco ed i suoi annessi. Questi annessi sono in numero di quattro. Due erano pervenuti a Parigi ieri, insieme al rapporto. Essi comprendono, l'uno un'esposizione delle riforme proposte ai bilanci speciali delle poste e delle ferrovie; l'altro un programma concernente la riduzione dei sussidi per le derrate alimentari. I due altri annessi che sono stati portati oggi da Fischer, presidente della Kriegslastenkommission, danno l'uno un riassunto del nuovo regime fiscale tedesco, una esposizione delle misure prese per evitare la revisione dei pagamenti in confronto degli oneri del bilancio, in Germania, in Francia ed in Inghilterra e l'altro il riassunto del bilancio del Reich per l'esercizio 1922.

Un misterioso delitto a Padova
Mediatore ucciso con una bomba

PADOVA, 30

Ieri sera, il noto mediatore Raffaele Bodondi, nato ad Angugliero Vicentino e da molti anni dimorante a Padova, via Galileo Galilei n. 26, stava rincasando verso la mezzanotte. Mentre il Bodondi si accingeva ad estrarre di tasca la chiave della porta di casa, una improvvisa forte detonazione si udì nella via a quell'ora deserta. Contemporaneamente il Bodondi stramazzava a terra, perdendo copioso sangue da varie ferite al basso ventre e agli arti inferiori. Il disgraziato moriva quasi subito.

Appena udita la detonazione la moglie e una coinquilina si precipitarono fuori spaventate. Ne seguì una scena straziante. La povera donna, pazza dal dolore, si mise ad urlare disperatamente.

Mentre si attendeva l'arrivo della polizia, il cadavere del Bodondi venne ricoperto coll'ampio mantello che indossava.

Poco dopo giungeva sul posto il vicecommissario dott. Sanzini con alcune R. Guardie.

Il Bodondi è stato colpito con una bomba sipe.

In seguito alle prime indagini, il vicecommissario dott. Sanzini ha arrestato il commerciante Giorgio Marcon. L'arresto è però determinato solo da indizi. Oltre al Marcon, una giovane di appena 24 anni, venne tradotta in Questura. Tanto il Marcon quanto la donna non sono stati dichiarati in istato di arresto. Il Marcon fu veduto col Bodondi nella serata assieme alla ragazza a nome Emilia Quattrini, di 27 anni.

La giovane donna disse che ier sera era stata col Raffaele Bodondi sino alle 23.30 al Teatro Garibaldi. La sua dichiarazione è in evidente contraddizione con quanto asseriscono alcune persone, cioè di avere veduto altrove nella serata, la vittima.

A quanto è poi risultato alla polizia, la Quattrini sarebbe stata l'amante del Bodondi.

I motivi che hanno spinto i delinquenti a togliere la vita al Bodondi vanno rintracciati in una vendetta ad opera di persona che ebbe affari col Bodondi.

L'inchiesta per le elezioni Padova - Rovigo

PADOVA, 30

I lavori della Commissione inquirente per le elezioni contestate degli onorevoli Finzi, Piccinato e Casalicchio sono continuati per tutta la giornata di venerdì e sabato e sono terminati verso il mezzogiorno di ieri, dopo l'escussione degli ultimi testi, quasi tutti appartenenti al partito socialista.

Essendo ormai pronto tutto il materiale occorrente alla conclusione della laboriosa inchiesta, il relatore on. Bosco Lucarelli, gli on. Zegretti e Maiolo ed il segretario comm. Alberti, sono partiti ieri sera per Roma.

Sciagura automobilistica presso Bovolenta

PADOVA, 30

Questa sera, alle 17.30, sulla strada di Bovolenta, il dott. Luigi Talpo è rimasto vittima di una grave sciagura.

Il dottore scendeva in automobile verso Padova ed a circa 15 km. dalla città è andato a cozzare contro un albero.

Il dott. Luigi Talpo è molto noto a Padova ed è uno dei più apprezzati agricoltori della regione. Con lui vi era pure lo studente in ingegneria Carrari Luigi, di anni 22. Il Talpo è rimasto ferito alquanto gravemente; il Carrari invece lievemente.

Un tentato suicidio a Padova

PADOVA, 30

Tale Grisber, d'anni 35, ex direttore della Cooperativa Comunale, abitante a Pontecorvo 18, si è sparato questa sera verso le 18 tre colpi di rivoltella alla testa. Il Grisber è moribondo; non si conoscono le cause che l'hanno spinto all'atto insano.

Un orribile delitto a Seren
Guardia uccise e coltellate

FELTRE, 30

Il paese di Seren è stato ancora una volta funestato da un fatto di sangue.

In località S. Siro verso le ore 6 di ieri sera degli ubriachi bisravano in una osteria. Due guardie di finanza che passavano di là entrarono per far opera di [illegible]

L'Ambasciatore francese a Washington non sarebbe stato ricevuto da Harding?

PARIGI, 30

Il ministero degli affari esteri non ha ricevuto alcuna comunicazione circa l'incidente riferito dalla «Morning Post», secondo il quale Harding non avrebbe voluto ricevere Jusserand, ambasciatore francese a Washington.

Il presidente del consiglio, Poincarè ha telegrafato a Jusserand, pregandolo di fargli conoscere ciò che è realmente accaduto, poichè la notizia pubblicata dalla «Morning Post» sembra inverosimile.

In proposito il «Temps» scrive che dopo il famoso telegramma di Ems che provocò la guerra tra la Francia e la Germania, nel 1870, i francesi nutrono una certa diffidenza per le informazioni in cui si narra che un capo di stato si sia rifiutato di parlare con un ambasciatore. La diffidenza, aggiunge il giornale, è tanto più giustificata nel caso presente, inquantochè Jusserand non ha fatto alcuna allusione al preteso incidente.

Nessuna imposta sulle cedole del Consolidato

ROMA, 30

La «Tribuna» dice che è stata pubblicata la notizia che sarebbe stata decisa in questi giorni una imposta del 5 per cento sulle cedole del consolidato. Da tale imposta sarebbero esenti i titoli convertiti in nominativi.

La notizia è destituita di ogni fondamento e perciò va recisamente smentita.

Grave incidente ferroviario a Borghetto

VERONA, 30

Stamane un grave urto è avvenuto nei pressi della stazione di Borghetto sull'Adige lungo la linea di Trento.

Un treno merci, da poco partito da Ala, per non avere rispettato i segnali d'entrata al disco, entrando nella stazione di Borghetto ha urtato con violenza contro la coda di un convoglio che attendeva la partenza. Causa il cozzo tremendo, alcuni vagoni rimaser danneggiati seriamente; tre persone rimasero ferite, delle quali la più grave è il capotreno sig. Tropea che ha riportato lesioni di una certa entità, specialmente alle gambe. Egli però ha potuto essere trasportato a Verona diretto alla sua abitazione.

Per l'investimento è stata aperta una inchiesta.

I funerali della maestra bruciata viva

CASTELNUOVO del FRIULI, 30

Seguirono solenni i funerali della infelice e compianta maestra, sig.na Tamburini Felicita di Guglielmo, di anni 22, di Forlimpopoli. Come narrammo, mentre in iscuola faceva lezione, la signorina si avvicinò alla stufa per riscaldarsi. Una vampata la investì. Essa cercò di spegnere il fuoco e vista l'impossibilità, corse all'aperto. L'aria ravvivò le fiamme che la avvolsero tutta. Ella scadde svenuta nel frattempo e il fuoco le intaccò anche le carni. Un contadino che passava di là le gettò la giacca salvandole così la faccia. Accorsi i genitori dei fanciulli terrorizzati, spensero il fuoco e la trasportarono in una casa vicina, dove malgrado tutte le cure dei genitori e dei medici, dopo 30 ore di spasimi, moriva.

La sua salma partì oggi per Forlimpopoli.

Sciopero di carrettieri ad Adria

ADRIA, 30

Le due Cooperative locali di Facchini e Carrettieri hanno dichiarato lo sciopero per il mancato accordo coi commercianti ed industriali per il nuovo patto di lavoro.

Denuncia contro un avvocato a Conegliano

CONEGLIANO, 30

La denuncia cui venne fatto cenno l'altro ieri fu presentata dal commerciante sig. Piccoli Eugenio contro l'avv. Pietro Coschelli di Conegliano e contro altri che oventualmente dovessero risultare responsabili di fatti sorti in seguito ad una vertenza commerciale.

Sulla denuncia stessa è ora chiamata a pronunciarsi l'autorità giudiziaria.

Castelfranco in suffragio di Benedetto XV

CASTELFRANCO-V., 30

Stamattina si è svolta in Duomo la solenne funzione funebre in suffragio dell'anima benedetta di Benedetto XV. Il vasto tempio era pieno di autorità civili, militari, ecclesiastiche, di rappresentanze di sodalizi laici e religiosi con bandiere. Sul catafalco che sorgeva nel centro della chiesa erano state deposte ricche corone, e di fuori del tempio sventolava una commovente scritta. Il campanone municipale, al terzo e quinto delle campane del Duomo, suonò a distesa, e i negozi e gli esercizi allora si chiusero, apponendo la scritta: Lutto mondiale.

Terminata la messa cantata, funzionante l'abate mitrato arciprete don Primo Rossi e numeroso clero e data l'assoluzione al tumulo, l'arciprete, dal pergamo, commemorò sentitamente ed efficacemente la vita, le virtù, il sacerdozio, il pontificato di Benedetto XV.

La cerimonia ebbe quindi termine.

Lo sciopero dei pastai vicentini è terminato

VICENZA, 30

Questa sera, dopo quattro ore di discussione davanti al Prefetto comm. Gutierrez, alle 21 veniva accettato e firmato l'accordo fra proprietari difornai e lavoranti pastai, mettendo così fine alla vertenza, che si protraeva da qualche tempo.

I nomi delle vittime di Precenicco

UDINE, 30

Nello scoppio disastroso avvenuto stamattina a Titiano di Precenicco, rimasero morti gli operai: Antonio Zimolo fu Giacomo di anni 30, Roberto Lancerotti e Alfonso Rizzotto; l'operaio Giuseppe Carletto da Borgo Grotta, gravemente ferito, venne portato all'Ospedale di Latisana.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 30

Ancora sul delitto a Fontanelle. — Pare che le autorità siano giunte a stabilire gli autori del delitto commesso a Fontanelle di Ponte nelle Alpi.

Il maggiori e precise informazioni darà la polizia scientifica di Roma, dove sono stati trasmessi i libretti della Cassa postale e l'involucro contenente le 22 mila lire, pure recante impronte digitali.

Il giudice istruttore sta interrogando gli arrestati e non diciamo di più.

Al Sociale. — Mercoledì sera prima rappresentazione al «Sociale» con la nota compagnia di operette con attori tanto noti e ripetutamente applauditi a Belluno.

Dati statistici. — La popolazione della provincia di Belluno al 10 giugno 1911 ammontava a 235.328 abitanti. Col censimento ultimo è arrivata a 255.455. Con aumento quindi di 20.127 abitanti.

Riguardo a Belluno abbiamo una variante da 22.342 abitanti del comune a 27.104.

La nota triste. — E' morto il geometra sig. Giuseppe De Diana, lasciando nello strazio la moglie, il figlio ed i congiunti tutti.

I funerali seguirono stamane con largo concorso di amici e conoscenti.

Ai congiunti tutti vivissime condoglianze.

PIEVE DI CADORE. — Nel Teatro Sociale ebbe luogo la riunione dei creditori della locale succursale Banca Sconto, che riuscì imponente, data la massa degli intervenuti. Dopo alcuni schiarimenti fatti dal sig. Enrico Giacobbi ed avv. Coletto, l'assemblea deliberò di nominare i signori dottor Dall'Armi, A. Genova e L. Lozza, quali membri del Consorzio creditori, affiancandosi subito con il gruppo di Venezia.

I ladri nel Palazzo Reale di Milano

MILANO, 30

Un addetto alla casa del Conte di Torino che è situata in un'ala del Palazzo Reale, sorprendeva ieri nella camera del principe un giovanotto, certo Frignani, che si era impossessato di una rivoltella e di un portasigarette d'oro di proprietà del principe. Il Frignani è stato affidato alla P. S.

La pretura di Mirano sarà conservata

ROMA, 30

Il Ministro Rodinò ha ufficialmente comunicato all'on. Sandroni che è stato deciso di conservare la Pretura di Mirano e che è già stato nominato il nuovo pretore.

Mercoledì 8 Febbraio

alle ore 18 (6 pom.) in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 164 premi della Lotteria pro Istruzione degli Orfani di Guerra, che ammontano alla forte somma in contanti di L. 1.000.000 (Un Milione). Ogni biglietto costa DUE LIRE e può guadagnare MEZZO MILIONE, 500.000 lire in contanti. La vendita dei biglietti terminerà in tutto il Regno fra pochissimi giorni ed i biglietti invenduti verranno rimessi a Roma per essere chiusi in apposito Archivio alla R. Prefettura. Vi sono biglietti contenenti 5, 10 e 25 numeri che vengono venduti al prezzo ridotto di L. 9, L. 18 e L. 45 presso tutti i rivenditori che tengono esposto l'avviso della Lotteria suddetta. Affrettarsi ad acquistare i biglietti altrimenti si corre il rischio di non arrivare in tempo.